A Roma li 20
di ottobre 1661
5 Juli

Gel

S233

L. 87

848 pp + (10) ff
103 (up. 105 pp)
+ (1) f
178 pp + (6) ff

Relatione della
CORTE DI ROMA,

E de' Riti da osseruarsi in essa, e de' suoi Magistrati, & Officij, con la loro distinta giurisdittione.

Del Sign. Cau. GIROLAMO LVNADORO.

Col Maestro di Camera del Signor FRANCESCO SESTINI.

E Roma Ricercata nel suo sito, nel modo, che al presente si ritroua, con le Nuoue Fabbriche:

Del Sig. FIORAV. MARTINELLI,

Et dal mdesimo accresciuta di antiche, & moderne Eruditioni.

In VENETIA, Per il Brigonci, M.DC.LX.

Con Licenza de' Superiori.

TAVOLA
DE' CAPITOLI.

DEl Sacro collegio de' Card. 7
Del Secret. del Sacro collegio. 8
Del Clerico Nat. del Sacro collegio. 9
Del Computista del Sacro collegio. 9
De' Maestri delle cerim. di S. Sãtità. 9
Del Maestro del Sacro Palazzo. 10
Di Monsign. Sagrista di S. Santità. 11
Del Segret. di S. Santità, e sottosegr. 11
Del Maestro di casa di Sua Santità, & altri della medesima Corte. 12
De' Segretarij di Stato di S. Santità. 17
Del Segretario de' Breui, che vanno sotto tassa. 19
Del Segretario de' Breui segreti. 19
Del Gen. delle Guardie di S. Santità. 20
Del Generale di Santa Chiesa. 21
Della Prefettura di Roma. 24
Del Castell. del Castello S. Angelo. 24
Del Gener. delle Galee di S. Santità. 25
Del Vicario del Papa. 26
Del sommo Penitentiere. 27
Del Vicecancelliere. 28
Del Camerlengo. 32
Del Prefetto della segn. di Giustitia. 33
Del Prefetto della segn. di Gratia. 35
Del Prefetto de' Breui. 35
Del Bibliotecario. 36
Delle congr. de' Cardin. e prima della Congregatione del S. Officio. 36
Della congregatione sopra i negotij de i

Vescoui, e de' Regolari. 37
Della Congregatione del Concilio. 37
Della Congr. dell'Immunità Eccle. 37
Della Congregatione di Stato. 38
Della Congr. de propaganda Fide. 38
Della Congregatione de' Riti. 39
Della Congr. dell'Acque. 40
Della Cong. de' fonti, e delle strade. 40
Della Congr. dell'Indice. 40
Della Consulta del gouerno dello Stato di Santa Chiesa. 40
Della Congr. de' sgrauij, e de bono Regimine. 41
Della Congr. sopra le Zecche. 42
Della Congr. per esaminar Suggetti destinati à Vescouadi. 42
Della Congr. de' negotij Concist. 43
De' 3. *Arcipret. in persone di Card.* 44
Della Ruota. 45
Della Reuer. Camera Apostolica. 47
Di Monsig. Gouernatore di Roma. 48
Di Monsig. Tesoriero Generale. 49
Di Monsig. Auditor della Camera. 49
Di Monsig. Presid. della Camera. 50
Dell'Auuocato de' Poueri. 50
Dell'Auuocato Fiscale. 50
Del Procuratore Fiscale. 50
Del Commissario della Camera. 50
Del Mareſciallo di Roma. 51
Del Senator di Roma. 51
De' Conseruatori di Roma. 52
De' Maestri di strada di Roma. 53
De' Ministri Giustitieri. 54

Del

Del Camerlengo di Ripa. 54
De' Prelati, detti Referendarij dell'vna, e l'altra Segnatura. 55
Del Gouernatore di Borgo. 56
Della Dataria. 56
Del sotto Datario. 57
Officij Venali. 61
Officij di Palazzo. 62
Del Sommista. 62
De' Protonotari participanti. 62
Delli Auuocati Concistoriali. 63
Del Prefetto dell'Annona. 64
Della visita generale per le Carceri. 65
Del Prefetto della Grascia. 66
Del Giudice delle confidenze. 66
Dell'Auditore delle Contradette. 66
Del Correttore delle Contradette. 66
De' Riti, e delle Cerimonie. 67
Della Benedittione solenne solita darsi dal Papa trè volte l'anno. 73
Della Benedittione delli AgnusDei. 74
Della Lauatione de' Piedi. 74
Della Canonizatione di S. Raimõdo. 75
Per quãdo li Card. fanno scoruccio. 144
Distintione dell'habito rosso, e paonazzo, che deuono vsare li Card. giornalmente. 147
Ord. delle precedenze per gli Eccles. 155
Ordine delle precedenze de' Rè, cauato dal Cerimoniale di Papa Giulio II. fatto dell'anno 1504. 156
De' Cardinali, e loro origine. 157
De' Cardinali Diaconi. 159

TAVOLA.

De' Vescoui Cardinali. 161
De' Titoli de' Cardinali. 162
Dell'Habito de' Cardinali. 165
Della creatione de' Cardinali. 166
Per li Cardinali, che sono fatti absenti in Roma. 167
Mancie, che deuono dare li nuoui Card. dopò il Concistoro publico. 172
Chiese Catedr. de' sei Card. Vesc. 174
Le Chiese de' Titoli de' Cardinali Preti. 174
Le Diaconie de' 14. Card. Diaconi. 175
Ordine, che si tiene quando muore vn Cardinale. 175
Dell'elettione degli Arciuescoui, e Vescoui. 214
La Sedia Vacante. 188
Nome de' Cardinali, che entrano in Conclaue. 189
Cerimonie fatte in San Pietro nell'entrare in conclaue. 188
Cerimonie fatte in conclaue. 191
Descrit. per di fuori del conclaue. 193
Cerim. fatte chiuso il conclaue. 195
Cerim. fatte nell'vscir di conclaue. 198
Cerimonie fatte per l'incoronatione del Sommo Pontefice. 199
Caualcata del Sommo Pontefice. 214
Cerimonie in S. Gio. Laterano 219
Nota de' Tribunali di Roma. 228
Nota de' Gouerni sottoposti alla Sacra consulta. 241
Lista degli Officiali di Palazzo. 243

FINE.

RELATIONE
DELLA CORTE DI ROMA.

Del Sacro Collegio de' Cardinali.

IL Sommo Pontefice hà per suoi Collaterali settanta Cardinali distinti in tre ordini, cioè, sei Cardinali Vescoui, cinquanta Cardinali Preti, e quattordici Cardinali Diaconi, essendo questo numero determinato per vna bolla di Papa Sisto V. tutti insieme si chiamano il Sacro Collegio de' Cardinali, e trà essi Sig. Cardinali ve n'è sempre vno, ch'è Camerlengo del sacro Collegio, officio distinto dal Camerlengato di sua Santità, del quale à suo luogo si parlerà, concedendosi quello in vita, e questo del sacro Collegio per vn solo anno, e succedendo in esso li Signori Cardinali presenti in Curia per ordine d'antianità, hauendo nel detto anno cura dell'entrate del sacro Collegio, e alla fine dell'officio dà ad ogni Cardinale la sua portione, e gli assenti non godono, se non sei mesi dopò, che si son partiti di Roma. E le Signorie loro Eminentissime fanno vn Segretario del Coleggio, e vn Clerico nationale, e vn Computista. Il Segretario è

ſempre Italiano. Il Clerico eſſercita l'officio vn'anno, toccando vna volta per vno alle ſeguenti nationi; cioè Tedeſchi, Spagnuoli, Franceſi, & Ingleſi; ma hoggi l'Ingleſe non gode; e queſti hanno parte dal Palazzo buone, & honoreuoli, e per ogni Cardinale che muore, dà loro l'erede di lui vinticinque ducati di Camera per ciaſcheduno; il medeſimo ancora ogni nuouo Cardinale.

Del Secretario del ſacro Collegio.

L'Officio del Secretario è di entrare in Conclaue, e ſcriuer le lettere, à nome del ſacro Collegio nelle Sedie Vacanti, le quali ſono ſottoſcritte da tre Cardinali, Capi di ordine, che s'intendano il Cardinale primo Veſcouo, il Cardinal primo Prete, & il Cardinale primo Diacono, le quali lettere ſono ſigillate con tre loro ſigilli. Interuiene nelle congregationi generali, che ſi fanno ogni mattina in quel tempo, e nella congregatione de i Capi de gli ordini, notando tutti gli ordini, e decreti, che ſi fanno in eſſe congregationi. Tiene anco regiſtro di tutte le riſolutioni, che ſi fanno ne i Conciſtori ſegreti dategli dal Cardinal Camerlengo del ſacro Collegio, nelqual Conciſtoro, interuiene in habito roſſo, longo ſino à terra, e con vn cappuccio in ſpalla del medeſimo colore, il tutto di lana, leggiero, ò graue, conforme alle ſtagioni, mà all'*Extra omnes*, eſce anch'egli dal Conciſtoro.

Del

Del Clerico Nationale del Sacro Collegio.

IL Clerico Nationale è ſemplice ſoſtituto dal Segretario, nel cui difetto deue ſupplire egli, il quale anco ſtà nel Conciſtoro col medeſimo habito del Segretario.

Del Computiſta del Sacro Collegio.

IL Computiſta deue tener buon conto dell'entrate del ſacro Collegio,& render i conti al Cardinale Camerlengo detto di ſopra.

De' Maeſtri delle Cerimonie di Sua Santità.

HA il Papa quattro Maeſtri delle Cerimonie,due delli quali ſono detti Participanti:hanno queſti buone parti dal Palazzo Apoſtolico, e pagano loro gli heredi di ciaſcun Cardinal,che muore,cinquanta ducati di Camera; e cēto dodici ducati ſimili ogni Cardinale nuouamente creato, che però frutterà loro l'vfficio ſettecento ſcudi l'anno per ciaſcheduno. Gli altri ſono detti Sopranumerarij, a i quali è dato da ogni nuouo Cardinale dodici ducati di Camera per ciaſcheduno. E di eſſi il più anziano ſolamente ha la parte dal Palazzo Apoſtolico. Sono nondimeno tutti quattro Maeſtri delle cerimonie di ſua Santità, e del ſacro Collegio, & hanno eguale autorità di ordinare le funtioni Pontificie, auuiſando a i Signori Cardinali

quello, che deuono fare, e comandando à qualunque persona. Tutti similmente interuengono alle Congregationi de i Riti, & vn solo alla Congregatione Cerimoniale, entrando tutti nel Conclaue, e quando il Papa manda qualche Cardinale Legato de Latere, gli dà appresso vno di questi Maestri, i quali vestono continuamente di pauonazzo, e con sottana, e soprana, con maniche lunghe fino à terra, con l'imbottiture, e bottoni negri à guisa di Cubicularij Segreti di sua Santità, essendo eglino annouerati trà questi; anzi mentre sono in habito non cedono ad altri, che al Maestro di Camera, e Coppiere del Papa, & in Cappella stanno con la Cotta, ma quando celebra il Papa, portano sottana rossa.

Del Maestro del Sacro Palazzo.

STà di habitatione continua nel Palazzo del Vaticano il Maestro del sacro Palazzo, con due compagni. Officio, che sempre tocca a i Padri della Religione di San Domenico, la cura del quale è riuedere tutte l'opere, che si hanno da stampare in Roma; delle qualli doppo hauerle approuate, di tutte si salua copia; e doppo essere sottoscritte da Monsignor Vicegerente, le sottoscriue la Paternità sua Reuerendissima, ò vno de i suoi compagni, i quali sono Maestri, e Padri di qualità, della medesima Religione, il qual Maestro interuiene anco nella Congregatione dell'Indice, & hà luogo in Cappella di sua Santità sotto Monsignor Decano, ò il più an-

tiano Auditore presente della Ruota, e da sua Santità gli è dato giornalmente la parte per la persona sua, Padri compagni, e più seruenti, e carrozza, & altre comodità.

Di Monsignor Sagrista di Sua Santità.

HAbita ancora nel detto Palazzo Monsignor Sagristi, la qual carica sempre tocca a i Padri di Santo Agostino, il quale hà cura della Sagrestia del Papa, doue sono robbe di molto prezzo, e sempre, che sua Santità celebra così Pontificalmente come priuatamente, li serue alla Messa, & à lui tocca far la credenza del Vino, dell'Acqua, dell'Hostia, che si hanno da consacrare: quando è Vescouo Titolare, hà luogo in Cappella frà i Vescoui, Assistenti, e se non è Vescouo, và nondimeno in habito di Prelato regolare, con l'Amitto, e Cotta; Siede in Cappella sopra il Decano, ò Auditore della Rota seruente di Mitra al Pontefice, e da sua Santità gli è dato giornalmente grossa parte, nel modo istesso, che al Padre Reuerendissimo Maestro del Sacro Palazzo.

Del Secretario di Sua Santità, e sotto Segretario.

IL Papa tiene numerosa, e nobil Corte distinta in diuerse Classi. Prima il Segretario, il quale è sempre il Cardinal Nipote (ò Nipoti) il quale hà molti Se-

gretarij sotto di sè, e questo Cardinale scriue, e sottoscriue le lettere d'ordine di Sua Santità a tutti i Prencipi, Nuntij, & altri, e segna le Patenti di molti Gouernatori, Potestà, Bargelli,& altri officiali dello Stato Ecclesiastico. Ma le prouisioni de i Gouerni delle Città, e Terre grosse,Presidenti,Vicelegationi,e Legationi di Prouincie vanno spedite per Breue *sub Annulo Piscatoris*, e tutti i Prouisti di queste cariche, eccettuando i Signori Cardinali Legati,danno il giuramento in mano del Sign or Cardinal Camerlengo, con l'interuento di vn Notaro di Camera,e giurano sopra il proprio Breue, e gli assenti lo fanno per mezo del Procuratore,e tutti li Signori Ambasciatori de' Prencipi, partendosi da negotiare da Sua Santità, vanno a dar conto di quello, che hanno negotiato al sudetto Signor Cardinal Nipote, come vi vanno tutti i Ministri di Roma, il qual Nipote suole hauere Titolo di sopraintendente Generale dello Stato Ecclesiastico, datogli per Breue da sua Santità, come anco gli dà pur per Breue il Titolo di Segretario.

Del Maestro di Casa di Sua Santità, & altri della medesima Corte.

HA poi il Maestro di Casa, il quale è sempre Prelato, douendosi sapere, che Sua Santità, non dà mai titolo di Maiordomo ad alcuno, Maestro di Camera, Coppiere,Scalco, Foriere Maggiore, Trinciante, Sottomaestro di Camera, Sottocop-

pie-

piere, Sottoſcalco, e Sottomaeſtro di Caſa, con Camerieri ſegreti; de' quali il Papa ne dichiara Camerieri participanti, ſei, ouero otto, come più pare à Sua Santità, toccando prima a i primi Officiali, & vno di queſti Camerieri ſegreti, è ſempre Teſoriere ſegreto, il quale dà li donatiui, e l'elemoſiue particolari di Sua Santità. Vn'altro pur Camerier ſegreto è Guardarobba, il quale hà vn Sottoguardarobba, che pure và in habito pauonazzo, e poi altri aiutanti; auertendo, che queſto Guardarobba non tiene ſotto la ſua carica, nè parati, nè letti, ma ſole Gioie, Reliquiari, Ori, Argenti, & altre coſe di molto prezzo, gli Agnus Dei benedetti, che ſi fanno nella ſteſſa Guardarobba, diſtribuendo eſſi giornalmente, li Agnus Dei, è ſolito, che i Papi gli faccino ogni ſett'anni, ſe bene la glor. mem. di Papa Clemente Ottauo, all' Anno 1600. li fece più volte, e ſempre gran quantità di caſſe à centenara, e volſe, che ſi diſtribuiſſero largamente.

La parte di vn Cameriere ſegreto arriua à mille ſcudi l'anno, e chi è Cameriere participante ne hà ottocento, ò mille più di quelli, che non ſono participanti, perche participano delle mancie, e de' donatiui, che ſono fatti alla camera del Papa, e d'alcuni prouenti della Cancellaria Apoſtolica.

Hanno la medeſima parte, ò poco meno, di queſti Camerieri, i Cappellani ſegreti, i quali aiutano à dir l'Officio al Papa, gli ſeruono alla Meſſa, quando la dice priuatamente, vno di loro porta la Croce innanzi à Sua Santità, e quando camina à

piedi

piedi vn'altro gli porta la coda della ſottana; e la glor. memoria di Papa Clemente Ottauo tenne ſempre ſei Cappellani ſegreti. Frà i quali vi eran Tedeſchi, Spagnuoli, Franceſi, e Polacchi, & vno Giapponeſe, che veſtiua all'vſo del ſuo paeſe, però di color pauonazzo, tutte perſone Illuſtri di Naſcita, frà i quali era il Signor Don Franceſco Dietrichſtein, che poi lo fece Cardinale, che è ſtato, & è lo ſplendore della Germania per moſtrarſi tanto buon Cattolico, & acerrimo perſecutore de gli Heretici. Hebbe la Santità ſua per Maeſtro di Camera il Signor Siluio Antoniani Romano, che eſſercitò anco la carica di ſegretario de' Breui ſegreti con molta ſua lode, che per bontà di vita, & eminenza di lettere fù creato Cardinale. Tiene di più Sua Santità vn Clerico ſegreto della cappella priuata, che hà pure buona parte, e qualche regaglia. E quando il Papa và in cappella pontificalmente alli steſſi Cappellani tocca à portare i Regni, e le mitre pretioſe, andando innanzi alla Croce, nel medeſimo habito roſſo, che portano i camerieri ſegreti. Vi ſono anco i cappellani delle guardie, e de' palafrenieri, acciò che nelle guardie loro poſſino vdire ogni mattina la Meſſa, i quali ſono chiamati Cappellani communi.

Vi ſono gli aiutanti di camera ſecreti, che hanno meza parte de i Camerieri ſopra nominati, & eſsi ancora participano di qualche mancia, e regaglia non attenenti a' camerieri ſegreti.

Vi ſono oltre ciò, i Camerieri di honore, tut-

tutte persone di qualità, sì di nascita, come illustri per lettere. Poi i Camerieri *della Bussola* i camerieri *extra muros*, e i camerieri *Scudieri*, ogn'vno de' quali fà la guardia, & hà il suo officio distinto, saluo i Camerieri di honore, che non compariscono in palazzo, se non quando vogliono, e per questi è solito, che mandino i Papi a portare la berretta alli nuoui Cardinali.

V'è lo Scalco, e'l Trinciante del Sacro collegio, che ambidue hanno buona parte, e prouisione.

V'è anco lo Scalco, e'l Trinciante della Forestaria, & vn scalco de' poueri, ilquale serue ogni mattina à tutti quei Poueri, che mangiano in palazzo a spese di Sua Santità, institutione introdotta dalla glor. mem. di Papa Clemente Ottauo, il quale ordinò, che al Padre Rettore de' Penitentieri di San Pietro della Compagnia di Giesù, fusse cura sua ogni mattina pigliare dodici Pellegrini, i quali mangiassero in palazzo sì come si è detto, e li sopradetti officiali, tutti hanno buona parte, e prouisione, e vestono di pauonazzo conforme alle qualità loro, di habito longo fino a terra. Come anco vi sono due Medici per la famiglia, con buona partē, & habito pauonazzo, oltre al Medico Cameriero segreto già detto.

Tiene Sua Santità vn Gentil'huomo di qualità con titolo di Maestro di Stalla, poiche non è solito, che i Papi diano titolo di Caualarizzo, il quale hà buona parte, prouisione, e gode di molte regaglie, che questo solo, oltre ad altri Camerieri d'honore

nore della Corte del Papa, và di ſpada, e cappa, & hà ſotto di sè molte perſone, tutte con honeſte prouiſioni, & dipende da lui il leuarli, e porli, e nella ſtalla hauerà ducento caualli, con più muli di Lettiga, e da cariaggio. Dalla glorioſa memoria di Papa Clemente Ottauo, fù ancora introdotto dare titolo di Cameriere ſegreto, con le ſolite parti, e prouiſioni a i Caualieri di ſpada, e cappa, e queſti teneuano ſolo quel titolo per honoreuolezza ſenza ingeririſi in coſa alcuna di ſeruitio. Come ancora Papa Leone vndecimo, diede titolo di Cauallerizzo maggiore al Sig. Pompeo Frangipani, Caualier principale Romano, e ſoldato di molto merito.

Vi ſono li ſotto Floterij con altri Officiali, e aiutanti della Foreria, che queſti tengono in cuſtodia li Paramenti, & altre ſupellettili del Papa, e queſti hanno cura di accomodare le ſtanze quando è Conciſtoro, Segnatura di Gratia, ò Congregatione.

Vi ſono poi li ſcopatori ſegreti, e i publici, che veſtono di pauonazzo, con ſottanella à meza gamba, che prima erano li cocchieri del Papa, mentre era Cardinale, con Palafrenieri, che ſarãno ſempre più di quaranta, douendoſi ſapere, che ogni nuouo Pontefice è ſolito pigliare per ſuoi Palafrenieri, tutti li Decani de' Palafrenieri de i Signori Cardinali, & Ambaſciatori, che ſi trouano in Roma alla ſua Aſſuntione, quale conſuetudine ſi oſſerua inuiolabilmente, e veſtono di drappo roſſo, ouero bianco, come che vogliono, à ſpeſe però di ſua Santità, e ferraiolo pauonazzo, e ſpada indorata, & in compagnia ſempre di panno pauonaz-

zo. Con dodici Mazzieri, e dodici Verghe Rubee, Officij ambidue venali, e ciaſcheduno vale ſeicento ſcudi in circa, e fruttano cinquanta ſcudi l'anno, e ſempre, che il Papa cala con Piuiale, e Mitra aſſiſtono con habito differente da gli altri, & hanno cura eſattiſſima ſempre, che ſi fà Conciſtoro della porta di eſſo.

Vi ſono ancora vna infinità di Officij baſſi, li quali ſaranno notati nel fine della preſente Relatione.

Douendoſi ſapere, che li vſci delle porte di Palazzo, ſtanno ſempre ſerrati mezi, e per mezo vſcio entra ogni Cardinale, & Ambaſciatore, & ogni altro perſonaggio, che vadi à negotiare con ſua Santità, e tutte due le parti dell' vſcio ſudetto s'aprono quando vi paſſa il Papa, & i Nipoti, ò Fratelli del Pontefice viuente.

De' Segretarij di Stato di Sua Santità.

MA gli Officiali maggiori ſono i Segretarij di ſtato, che hanno groſſa parte dal Papa, e veſtono di pauonazzo, e in ogni modo dipendono dal Signor Cardinal Nipote detto di ſopra, e benche negotiano col Papa, con tutto ciò, dal detto Signor Cardinale pigliano gli ordini, & à ſua Signoria Eminentiſſima mandano à ſottoſcriuere le loro lettere, e queſti Segretarij hanno diſtribuito frà loro le Nuntiature, e Prouincie, eſſendoui anche trà queſti vn Segretario della Cifara, che dà di ratione meza parte,

di vno de' sopradetti segretarij, i quali tutti habitano nel palazzo Pontificio, e ciascheduno hà parte, che gli importerà mille cinquecento scudi l'anno, oltre a gl'emolumenti, che dà la segretaria.

Vi sono poi segretari de' Breui secreti, & de' Breui, che vanno sotto tassa, come si dirà a suo luogo, il segretario della consulta, il segretario de' Memoriali, che suole essere il Maestro di Camera di Sua Santità, e il segretario delle congregationi *De bona regimine*, & *Ex grauì*, e due, ò tre altri, che seruono sotto a ciascheduno di loro, & ogn'vno di questi, oltre a gli emolumenti, hà grossa parte dal Papa, e ogni famigliare di Sua Santità veste di pauonazzo, ma distintamente conforme alla carica dell'officio, che tiene, & in specie i Camerieri segreti, e quei d'honore, sogliono portar sottana, e soprana, la prima di terzanello l'inuerno, e d'ormesino l'estate, l'altro di saietta, ò di saia, ambedue in ogni stagione di color pauonazzo. I Segretari anco vestono ò d'habito pauonazzo di Prelato, ouero conforme si è detto de' Camerieri segreti, e gli altri ordinariamente di lana graue, ò leggiera, conforme alle stagioni. L'Anno Santo del 1600. Papa Clemente Ottauo di felice recordatione, fece andar tutta la sua famiglia vestita di lana, e seguì quest'ordine fin'alla sua morte, e Sua Santità in detto Anno non tenne paramento alcuno nelle stanze di sua solita habitatione, che tanto fecero li Sign. Cardinali Nipoti, & altri Cardinali, che stauano in palazzo, che erano, Tarugi, Baronio, Mantica, Bellarmino, Antoniano, e Deti.

Del

Del Segr. de' Breui, che vanno ſotto Taſſa.

DEl Segretario di detti Breui, che vanno ſotto Taſſa, i quali ſi pagano, ſono vintiquattro, & ogni ſegretario vale noue mila ſcudi, e frutta da ſette in ottocento ſcudi l'anno. Sua Santità dichiara vno di eſſi ventiquattro il più habile, il quale in habito di Referendario, e Prelato domeſtico, e lo fà ſtare in palazzo, come familiare, dandogli groſſa parte, tutti li Breui ſpediti da queſto ſegretario, ſi pagano, eccetto però li Breui dell'Indulgenze *ad tempus*, e ſono tutti li detti Breui taſſati da vno de' ventiquattro ſegretarij, toccando vna volta per vno ad eſſere ſopra la Taſſa, e le minute di queſti Breui, ſono tutte riuedute dal Signor Cardinal Prefetto de' Breui, come ſi dirà di eſſo officio a ſuo luogo. I Breui poi ſono ſigillati con l'Anello del peſcatore, e ſottoſcritti da quel Segretario, che ſtà in palazzo.

Del Segretario de' Breui ſegreti.

AL Segretario de' Breui ſegreti ſono ordinati di farli, ò dal Signor Cardinale Nipote, ò vno de' Segretarij di Stato, le minute de' quali non ſon vedute da alcuno, nè ſottoſcritte dal Signor Cardinal Prefetto de' Breui, poiche non hà autorità ſopra queſta carica, e dopò, che i detti Breui ſono ſigillati col detto Anello del Prefetto Segretario, ſono collationati con le minute, e poi di ſuo pugno ſottoſcritti,

vno

vno di questi Breui del Papa è sempre accompagnato con vna lettera del Signor Cardinal Nipote detto di sopra, e delle minute di questi Breui, se ne tiene buona cura, e morto il Papa si portano in Castel Sant'Angelo; doue ancora porta il Cardinal Nipote (ò Nipoti) Segretari tutti li registri de' negotij, che sono passati per le loro mani, & anco tutte le lettere venute nella loro amministratione.

Del Generale delle guardie di Sua Santità.

VI è anco in palazzo il Generale delle guardie, dichiarato da Sua Santità per Breue con ducento scudi al mese di prouisione, il quale tiene sotto di sè vn Luogotenente, che trà denari, e parte in palazzo, hà da ottanta scudi al mese, pagatigli dalla Reuerenda Camera, il qual Luogotenente, è pur dichiarato per Breue di Sua Santità. Nella detta guardia, sono di ordinario due compagnie di cauai leggieri di cinquanta per compagnia. E i Capitani, e gli Alfieri di esse sono pur fatti da Sua Santità per Breue. Vna compagnia di trecento Suizzeri, con Capitano, & Officiali della stessa natione: dodici Lance spezzate, che sono tutti Capitani reformati, i quali hanno quindici scudi al mese per ciascheduno, e tutti i Capitani, e gli Alfieri, & Officiali de i Caualleggieri, e de i Soldati, tanto a piedi, come a cauallo sono pagati all'vso di Guerra, oltre ciò, hanno molte mancie, e regaglie, che colgono del continuo nel palazzo Apostolico, nel quale stà di guardia continua cinquan-

quanta soldati Suizzeri, e ripartiti in due guardie, dodici Caualleggieri, e quattro Lancie spezzate.

Del Generale di Santa Chiesa.

IL Papa dichiara parimente il Generale di Santa Chiesa, con Breue di Sua Santità, e in camera priuatamente gli dà il Bastone, & il giuramento, & in tempo di pace la sua paga è mille scudi al mese, e in tempo di guerra trè mila, hà grandissima autorità, e giurisdittione, stando con sua patente cinquecento officiali, che sono li Maestri di campo delle prouincie, Sargenti Maggiori di esse, Collaterale, Generale, e'l Pagatore, Capitani de' Caualli, Capitani di battaglie delle Militie, Colonnelli di Ancona, di Spoleto, e del Monte San Giouanni, Colonnello del Terzo de' Corsi Capitani de' Corsi, Collaterale, e pagatore de' medesimi; Collaterale, e pagatore di Ferrara, col Capitano de i Caualli, Capitano de gli Alabardieri, Capitano del Bergantino, e tutti gli altri Capitani della soldatesca di quel Presidio, & Stato, come anco il Capitano de' caualli di Bologna, il Collaterale, e'l pagatore di Auignone, e Capitani di Caualli, e dell'Infanteria: che sono in quel reggimento, molti Castellani di Fortezze, e tutti li Castellani delle Rocche, e Torri, che sono alla Marina, & a' confini, & anco stanno con sua patente due Generali, che ci sono della caualleria. Hà auttorità, e comanda al Generale di Ferrara, & al Generale di Auignone, & ambidue questi Generali han-

hanno ducento ſcudi al meſe per ciaſchedu-no, per loro prouiſione, con eſſerli anco paſſa-to alcune lance ſpezzate.

Hanno ſotto di ſe vn Luogotenente Gene-rale con trè mila ſcudi l'anno di prouiſione, e vn Sargente maggiore Generale, con mille cinquecento ſcudi l'anno di prouiſione: ma à queſti quattro è dichiarata la loro carica per Breue di Sua Santità, che parimente dichiara il Generale dell'artiglieria con cento ſcudi al meſe di prouiſione. Niſſun ſoldato può eſſer carcerato ſe non v'è la licenza in ſcritto dal Generale, hauendo ſuprema autorità ſopra di eſſi, e li ſoldati dalle Bande, ò Battaglie, che dir vogliamo, deſcritti a' Roli di tutto lo Sta-to di Santa Chieſa ſono ottanta mila Fanti, e trè mila cinquecento caualli, e niſſun di queſti ſoldati tira paga, godendo ſolo molti priuile-gi, & eſentioni, di portar'arme, & altro, & in tempo di biſogno Sua Santità ſe ne può ſerui-re ſenza dare impedimento alcuno al lauora-re della terra, & altre coſe neceſſarie al vitto, & al mantenimento delle città, e tutti ſtanno armati, sì come ſeruiſſero in guerra, eſſendo del continuo diſciplinati da' loro officiali, on-de rieſcono buoni ſoldati.

I ſopranominati Generali della caualleria hanno di prouiſione cento ſcudi al meſe per ciaſcheduno, li Commiſſari della caualleria, che ſono pur due, hanno cinquanta ſcudi al meſe per vno, li ſette Maeſtri di Campo delle Prouincie, cinquanta ſcudi al meſe per vno, li ſette Sergenti maggiori delle Prouincie han-no 25. ſcudi il meſe per ciaſcuno. Il Collate-rale Generale ſettanta ſcudi il meſe. I Capita-

ni

ni di battaglie vinti scudi il mese, e casa pagata con altre regaglie. Li Colonnelli sopranominati, trenta scudi il mese per vno. Il Colonnello de' Corsi, col Collaterale, e Pagatore di essi, Capitani, officiali, e soldati, sono pagati all'vsanza di guerra, e questi saranno per tutto di Santa Chiesa contro li banditi, & alcune volte sopra le Galee Pontificie.

E anco necessario sapersi, che la glor.mem. di Papa Clemente VIII. per opera del Sig. Mario Farnese, all'hora Generale dell'armi di Ferrara, fece in quella Fortezza vn'armeria ripiena d'ogni sorte d'armi da guerra, per armare 25. mila fanti; & vn'Armeria in Bologna, per armarne dieci mila; nel Pontificato di Papa Paolo V. il medesimo Don Mario introdusse in Tiuoli, città distante da Roma 16. miglia, Maestranza perfettissima per fare ogni sorte d'arme da guerra, e di quell'armi fatte in Tiuoli, hà fatto vn'armeria in Castello Sant'Angelo per armare 12. mila fanti, & vn'altra armeria per armarne 5. mila, nel palazzo Vaticano due armerie simili; vna in Ancona, e l'altra in Rauenna; con hauer fatto fare 80. pezzi d'artiglieria. Da questo si può vedere, come il Papa sia gagliardo di forze, che hà armi per armare cento mila huomini, & anco tutti li Vassalli bellicosi, che in guerra fanno riuscita mirabile. Lo Stato di Santa Chiesa è abbondante di Capitani, e d'huomini di comando, & in Castello Sant'Angelo sono milioni d'oro di contanti, e per vn'altro milione, e mezo di Gioie.

Della Prefettura di Roma.

LA Prefettura di Roma, dignità nobilissima,& antica,fù con molta autorità dagli Imperadori Romani instituita, e sempre da' Sommi Pontefici conseruata, goduta d'alcune principalissime famiglie,frà le quali longamente dalle nobilissime famiglie Orsina, e della Rouere. Dopò la morte di Francesco Maria l'vltimo Duca d'Vrbino conceduta dalla fel. mem. di Papa Vrbano VIII. all'Ecc. Sig.D. Taddeo Barberino,& heredi sino a terza generatione. Hà molte, e diuerse prerogatiue, & è vfficio, di chi lo possiede, portar nelle caualcate solenni de gl'Imperadori auanti a' medesimi immediatamente lo stocco Imperiale.

Del Castellano del Castello S. Angelo.

E Anche dichiarato da Sua Santità il Castellano di S. Angelo con suo Breue con cinquecento scudi il mese di prouisione, il quale fà vn sotto Castellano, che assiste alla carica del Castello,con cinquanta scudi al mese di prouisione, e cinquanta altri ne hà di regaglie.

Vi è il Proueditore, che pure stà con patente del Castellano,che gli frutta quell'officio 400. scudi l'anno. Vno, che hà cura dell' Armeria, hà di prouisione vinti scudi'l mese, e tien sotto di sè molti Garzoni pagati dalla Camera. V'è poi 200.soldati pagati col Capitano, Alfiere, Sargente, e Caporali,

met-

mettendo questi Offitiali il Castellano, e son tutti pagati all'vso di Guerra, mettendoui il Castellano tutti gli Offitiali, e'l Capo Bombardiere. Ma li Caporali, Soldati, e'l Capellano, stanno à dispositione del Vice Castellano, ilquale anco hà cura di arrolare gli aiutanti di Castello, che sempre ne hauerà descritti al suo Rolo sopra 500. godendo questi facoltà di portar'Arme.

Del Generale delle Galee di S. Santità.

SVa Santità dichiara il Generalle delle Galee, con vno suo Breue, dandogli il solito giuramento, si come danno tutti gli altri Offitiali Maggiori, innanzi à Mons. Tesoriere Generale, con prouisione di trecento scudi il mese, e soldo per dodeci Lanciespezzate. Il Generale fà vn Luogotenente con sua Patente, e gli fà dar di prouisione cento scudi al mese, e soldo, e Ratione per quatro Lanciespezzate, tutti li Capitani di Galea, il Capitano di Fanteria, e l'Alfiere, stanno con Patente, del Generale, con le solite paghe, come anche il Comito Reale, e l'Auditore, e l'Notaro. Ma il Proueditore, il Pagatore, e'l Padrone di Galea, vi stanno con patenti di Monsignor Tesoriere Generale, come anco il Monitioniere, e lo Speciale; ogn'altra persona, come Cappellani, officiali, soldati, barbieri, marinari, Comiti, Sotto comiti, Comiti di mezzania, Piloti, Consiglieri, dipendono immediatamente dal Generale, il quale non hà facoltà de Iure, di liberare Huomini dalla Catena, il che si aspetta di fare vna consulta, mà il Generale, alcune volte, lo fà de fatto.

B Del

Del Vicario del Papa.

SI dirà hora degli Officij, che ſono nelle perſone de' Signori Cardinali, cominciando dal Vicario del Papa, il quale Officio è antichiſſimo, eſſendo ſtato molto tempo fuori dal ſacro Collegio de' Cardinali, hauendolo eſſercitato ſemplici Veſcoui: Mà Papa Pio Quarto reſe tal dignità al detto Collegio, hauendo dichiarato per ſuo Vicario il Cardinale Iacomo Sauelli. La giuriſdittione del quale è ſopra i Preti, e Regolari habitanti in Roma, e ſuo diſtretto alle Compagnie di laici, Oſpitali, a' luoghi pij, alli Hebrei, alle Meretrici, a' Concorſi che ſi fanno in Roma per i benefici Curati, che non ſieno fatti *in partibus*, & il Cardinal Vicario hà per ſua prouiſione cento ducati di Camera il meſe pagati dalla Reuerenda Camera. Queſt' Officio hà quattro Notari, ciaſchedun de' quali eſſercita Officio diſſeparato, con otto, ò dieci giouani ſotto di ſe, & hà due luogotenenti, l' vno per le cauſe ciuili, che ordinariamente è vn Prelato Referendario, e l'altro per le cauſe criminali, & vn Vicegerente pur Prelato, ma d' alcuni anni in quà, l' hanno fatto Veſcouo Titolare, acciò che poſſa in Roma far tutte le funtioni Epiſcopali, qual hà la ſopraintendenza ne' Ricorſi, ò cura particolare à Monaſteri di Monache, e concorſi, & interuiene con gli altri Officiali nelle congregationi, che ſi fanno auanti all' Eminentiſſimo Cardinal Vicario, per le materie, e cauſe del Tribunale, e tien Barigello con buona mano di sbirri.

Del

Del sommo Penitentiere.

AL tempo di San Cipriano, e di San Cornelio Papa, 200. anni dopò Christo nostro Signore, hauendo molti Christiani sacrificato à gl'Idoli, fù gran contentione, se i lassi s'haueßero à riconciliare: onde ne nacque lo Scisma fatto da Nouatiano: finalmente vinse la parte maggiore, che si doueßero accettare; ma perche alcuno hauea peccato meno dell'altro, altri non haueano sacrificato, altri haueano tollerato il martirio ma non haueano potuto reggere, furno deputati i Preti iquali *pro modo culpæ admissam pænitētiā indulgerent*. Onde nacque l'vso de' Penitentieri, e quel che interuenne in quei casi: acquistata la pace alla Chiesa, si stese à gli altri delinquenti: Onde si constituì, ch' in ciascuna delle Chiese Patriarcali di Roma fossero due Preti, che haueßero cura d'imporre la penitenza secondo li Canoni penitentiali, i quali sono antichißimi, come di eßi fa mentione il Bibliotecario, e questo è quello, che se ne troua scritto. E verisimile, che questi Preti costituiti in dette Chiese haueßero un capo, col quale doueßero conferire; il quale ne' bisogni communicaße i casi importanti col Papa; e questo fù il Penitentiere, il quale in vero deue esser' antichißimo: ma la più antica mentione, che ne haueße il P. Panuino è quella di Gregorio X. nel capit. *vbi periculum*.

Hoggi questa carica di Penitentiere maggiore l'essercita vn' Eminentißimo Car-

dinale, conferitali da Sua Santità, e frutta intorno à otto mila ſcudi l' anno, il quale hà ſotto di ſe vn Prelato con titolo di Reggente di Penitentiaria. La giuriſdittione del quale è ſopra li caſi riſeruati à Noſtro Signore: concedendo aſsolutioni *gratis vbique*, dirette a' Confeſsori approuati in carta pecora, ſegnata col ſolito ſigillo di Penitentiaria.

Riſiede in alcune ſolennità, quando in vna: quando in vn' altra delle tre Baſiliche: cioè di San Giouanni Laterano, di S. Pietro in Vaticano, e di Santa Maria Maggiore, in ſedia alta tre, ò quattro gradini, in forma di Tribunale con la bacchetta in mano à vdire le confeſſioni di caſi riſeruati, & anch' eſso fà la ſua Congregatione, con l' interuento del ſuo Reggente il Prelato che tiene il Sigillo, (e due ò tre Theologi ordinariamente della Compagnia di Gieſù) e anco qualche Canoniſta, e hà ſotto di ſe alcuni Officij, che ſono venali, e ſua ſua Signoria Illuſtriſſima hà parte della collatione di eſſi.

Del Vicecancelliere.

IL Cancelliere ſcriueua tutto quel ch' anticamente occorreua al Papa di ſcriuere, quando riſpondeua a' Dubbij della Fede, che gli fuſſero chieſti da Prouincie, e da Veſcoui come d'ogni altra coſa, e la ſomma dello ſpirituale Dominio del Papa, haueua quella autorità, che hoggidì hanno i Segretari de' Breui, e' l Segretario *ab intimis*, e oltre à ciò quella che in Francia: in quel Regno hà il Cancelliere, e in molti altri Stati, doue queſt

Offi-

)fficio è formato, & *Lucas de Penna* reci-
ando vn' Epiſtola di ſanto Iſidoro pone qual
ià l' autorità di queſt' Officio. Haueua ſotto
:i ſe dodici, che ſi chiamano Schrinerari, e
n Protoſcrinerario: i quali tutti li aiutauano
ſupplire al peſo ch' egli portaua, ſecondo
he gli era ordinato da lui: e altri doueuano
iauere cura delle minute, e altri di copiare.

La più antica mentione, che ſi troui di
ueſt'officio, è in S. Girolamo in vna Epiſtol.
li Monarchia *ad Gerontiam*, & eſſo fù Can-
:elllere.

Queſt'Officio fin'à Gregor. VIII. nell'anno
1187. fù dato ſempre à Veſcoui, ò à Cardina-
i frà il 1100. il Veſcouo Cardinale di S. Ru-
ina era ſempre Cancelliere, che così Bene-
detto VIII. gli hauea conceſſo per indulto.
Andò in diſſuſanza nel 1071. ſotto Aleſſandro
II. dopo il quale fin'al detto Gregorio fù ſem-
pre in mano di Preti, ò Diaconi Cardinali,
Greg. VIII. il quale hauendo queſt' officio:
fatto Papa, cominciò à darlo fuori del Colle-
gio de' Cardinali, e ne prouidde vn Canonico
Lateranenſe, il quale per non eſſer Cardinale,
ſi chiamò *Cancellarij Vicem agens*; e per cen-
to anni ſi continuò à dare l' officio fuori del
ſacro Collegio, & i Miniſtri quel *Vicem-
agens*, diſſero Vicecancelliere, come voce più
comoda.

Ritornò ſotto Bonifat. VIII. queſt' Officio
nel Sacro Collegio de' Cardinali, dato à Ri-
cardo Petroni Nobile Seneſe, che compilò il
Seſto, il quale, fatto Cardinale, non ſi ricor-
dando dell'antico inſtituto, continuò Vice-
cancelliere, e così, per inauuertenza pre-

se il nome dell' officio.

Chi haueua quest' officio, si chiamaua ò Cancelliere, ò Bibliotecario, che tanto volea dire, perciò, *Praerat* ancora *Bibliotheca*. Nel tempo che l'Imperadore nominaua il Papa, l' Archiuista si chiamaua *Archicancellarius, Imperij pro Italia, & Apostolica Sedis Bibliothecarius, vel Cancellarius, seu Archicancellarius*, e quei ch'erano in Roma diceuano; *Datum Roma per manum N. Diaconi Cardinalis Vicecancell. Archiepiscopi Colonien. Apostolica Sedis Bibliothecarij, seu Cancellarij*. Onde è da notare, che la Data era fatta al detto Cancelliere.

Nè l' Officio del Datario, era distinto dal Cancelliere. La qual distintione si fermò in Auignone, è pero da considerare, che il Datario nella sua Data, non dice per *manum B.* ma semplicemente.

La carica di Vicecancelliere l' esercita vn' Eminentissimo Cardinale, e gli frutta da quattordeci in sedici milla scudi l'anno: la giurisdittione del quale, è sopra le speditioni delle Lettere Apostoliche di tutte le materie, le suppliche delle quali sono segnate dal Papa, ecceto quelle che si spedisscono per Breue *sub Annulo Piscatoris*, e nel palazzo suo tre volte la settimana, cioè Martedì, Giouedì, e Sabbato, si radunano gl' Officiali della Cancellaria Apostolica, che sono il Reggēte, e gli Abbreuiatori di Parco maggiore, i quali sono dodici Prelati, senza il Reggente, con l'habito da Prelato pauonazzo, i quali si vendono: il Reggentato 22. mila scudi, e ogni Abbreuiatorato da vndeci in dodici mila scudi, li dana-

ri

i gli fruttano otto, ò dieci per cento, e sei di
essi sono à Collatione del Cardinal Vicecan-
celliere: & il Reggentato pure è à Collatione
di Sua Eminenza, li quali tredici Prelati han-
no luogo in Cappella di Sua Santità, ma il
Reggente non vi và per rispetto delle prece-
denze con altri Prelati, e sono anco Referen-
darij dell'vna, e l' altra Segnatura: & il Reg-
gente hà di più, facoltà di commetter tutte
le cause d' appellatione in Roma, le quali
commette à gli Auditori di Rota, & à' Refe-
rendari, distribuendole per ordine, acciochè
ne tocchi ad ogn'vno.

L' Officio degli Abbreuiatori, è di far le
minute delle Bolle sopra le suppliche già
segnate di sua Santità, e riuedere le Bolle do-
po che sono rescritte in carta pecora. Gli Ab-
breuiatori di Parco minore, gli Scrittori che
altrimenti si chiamano Giannizzeri, & offi-
ciali vi sono, che come quelli, che hanno
comprati gli Officij, i frutti a' quali sono fon-
dati sopra gli emolumenti di tali speditioni,
e annate: interuengono à tassare, riuedere, e
segnare le Bolle, à Banco riceuendo la loro
rata della somma tassata, che si paga da chi
spedisce le Bolle, e oltre à ciò ne' Cōcistori se-
greti il Cardinale, il Vicecancelliere è quel
che piglia decreti delle Collationi de' titoli
de' Cardinali, e dichiarationi delle Promo-
tioni, e Collationi de' Vescouadi, che fà il Papa
pro tempore, come anco delle Abbadie
Concistoriali, dando fuori le cedole di tali
prouisioni.

Del Camerlengo.

CApo de' Diaconi, ch' hauea cura dell entrate era l' Archidiacono, che era Cardinale, la dignità del quale fù amplissima, e durò fino à l'anno 1100. all'hora per la troppra sua grandezza (che molti faceuano sopra mano à Papi, con l'amministratione, che haueuano molti, ne perueniuano al Pontificato) fù leuata quella dignità, è ne fù instituita vna in suo luogo, chiamata Camerlẽgo, in vn Cardinale, e gli furon dati coadiutori, che si chiamauano Chierici della Camera Apostolica, l'offitio de'quali dalla sua institutione è stato quello di Camerlẽgo; hora v'è stato aggiunto il Tesoriere, per differenza, che hanno hauuto i Papi del Camerlengo, e poi per il medesimo rispetto, v'è stato aggiunto il Presidente.

Il Camerlengato al Cardinale Camerlẽgo, frutta vn'anno per l'altro da dodici in quattordici mila scudi di moneta, la giurisdittione del quale è di conoscere tutte le cause che conosce la Camera Apostolica, e suoi Chierici, delle quali si dirà à suo luogo congiuntamente e alcune anco separatamente, interuenendo in Camera, mentre non sia impedito da' Concistori, e vi vogli interuenire, e passandosi la maggior parte delle speditioni sotto il suo nome, ancorche discusse, e sottoscritte da i Chierici. Douendosi anco sapere, che in Camera Apostolica il Sign. Cardinale Camerlengo, e tutti gli altri Prelati vi stanno sempre con cappa pauonazza Pontificale sopra il Rocchetto. E gli altri offitiali, che pur interuengono in essa Camera, con altri habiti differenti da gl'ordinarij.

Et

Et oltre ciò il Giudice dell'appellationi delle sentenze date da'Maestri di strade, de'quali si dirà à suo luogo, & anco insieme con detti Maestri di strade, conosce cause Edifitij, di Ponti, di Strade, & altre concernenti ad *Ius congruo*. Nelle sedie Vacanti, stà in Palazzo nell'appartamento del Papa, camina per Roma con la guardia de gli Suizzeri, la quale sempre assiste alla persona sua, e batte moneta, con le sue armi, ed impronti, essendo sua cura di far fare il Conclaue, il quale dona, poi fatto il Papa, à chi piace à sua Signoria Eminentissima, e tiene vna chiaue del Tesoro del Castello Sant' Angelo, & vna ne tiene il Sig. Cardinal Decano, e la terza la Santità di Nostro Signore.

Del Prefetto della segnaturà di Giustitia.

LA carica di Prefetto della Segnatura di Giustitia, viene essercitata da vn' Eminentissimo, e chi essercita la detta carica, hà di prouisione cento ducati di Camera al mese, la giurisdittione del quale è di fare i Rescritti à tutte le suppliche, e commissioni di cause, le quali si dilegano per Giustitia, & ogni Giouedì, eccettuando le vacanze auanti Sua Signoria Eminentissima nel proprio suo Palazzo si fà la Segnatura di Giustitia per quelle commissioni, e Rescritti delle quali sono contentiosi frà le parti. Interuenendoci dodici Prelati votanti, Referendarij de'più antichi, che uengono informati dalle parti, come anco è informato il Sig. Cardinal Prefetto, e tassato à ciascheduno informatione *in scriptis, in fa-*

cto, & in iure. Et oltre à ciò, interuengono tutti gli altri Prelati Referendari, i quali possono in ogni Segnatura proporre due commissioni per ciascheduno, interuenendo tutti quelli, che propongono, come quelli che non propongono, di più interuiene vn Monsignor Auditor di Ruota, Monsignor Luogotenente ciuile del Signor Cardinal Vicario, per difender la giurisdittione de' loro Tribunali, ma questi senza votare.

E perche molte delle cause, che si Dilegano, alcune vanno spedite per lettera sottoscritta dal Signor Cardinal Prefetto, & altre per Breue: Però sopra questo sono due officiali, l' vno chiamato il Prefetto delle Minute de' Breui, il quale fatte che hà le Minute, le consegna all' altro officiale, chiamato il Maestro de' Breui, il quale conforme alle Minute dategli, e sottoscritte da esso, fà i Breui, li quali poi consegna, acciò che li faccia sigillare dal Segretario de' Breui, che vanno sotto Tassa. Il primo Officio vale dodici mila scudi, il secondo mille trecento: il denaro all' vno, & all'altro frutta da otto, ò dieci per cento.

Vi è anco l' Officio detto del Todescho che si chiama Reuisore delle commissioni della segnatura di Giustitia, e tutti tre quelli che hanno questi Offitij, vestono di pauonazzo, come i Camerieri del Papa.

Del Prefetto della Segnatura di Gratia.

L'Offitio del Prefetto della segnatura di Gratia sempre è nella persona d' vn Cardinale; il quale hà cento ducati di Camera al mese per sua prouisione, l' offitio, e giurisdittione del quale, principalmente è d' interue-

uenire alla ſegnatura di Gratia, che ſi fà auãti il Papa, e ſegnare ogni ſupplica, e gratia che paſſi in eſſa, doue interuẽgono li dodici Prelati votãti, che ſogliono eſſer gli ſteſſi che votano in ſegnatura di Giuſtitia, e con l'interuento del Sig. Cardinale Prefetto della ſegnatura di Giuſtitia, del Sig. Card. Vicario, del Sig. Card. Prefetto de' Breui di Monſ. Datario, e più, e meno numero di Cardinali, ſecondo che più, ò meno ſono in ciò deputati da ſua Santità, ma giamai non ſon meno di dodici. Nella qual ſegnatura interuiene anco Monſig. Auditor della camera, il ſuo Luogoten. Ciuile, Monſig. Teſor. Generale: vn'Audit. di Rota: il Luogoten. ciuile del Sig. Card. Vicario, vn Proton. participante, vn Chierico di Cam., vn'Abbreuiatore di Parco Maggiore, e Mõſig. Reggente di Cancellaria, e ciaſcuno di queſti v' interuiene per difendere la giuriſdittione del ſuo Offitio, e la detta ſegnatura ſi tiene vna volta la ſettimana innanzi à ſua Santità in giorno di Martedì, e di ſabbato, quando però non ſono vacanze.

Del Prefetto de' Breui.

VI è il Cardinale Prefetto de' Breui, il quale hà di prouiſione cento ducati di camera il meſe: la cura del quale è riuedere, e ſegnare tutte le minute de' Breui, che vanno ſotto taſſa.

Del Bibliotecario.

VI è il Sig. Cardinale Bibliotecario, ilquale hà di prouiſione 100. ducati di camera il meſe. La cura del quale è ſopraintendere alla ſtampa, & alla Libraria Vaticana, e à gli Huomini, che trauagliano in eſſa, doue anco ſi ſtãpano Opere in lingua Orientale claſſiche.

Delle Congregationi de' Cardinali, & prima della Congregatione del S. Officio.

VI sono più, e diuerse Congregationi di Cardinali, come è la Congregatione del sant'Offitio, quale si raduna due volte la settimana; il Mercordi nel Conuento de' Padri Domenicani alla Minerua, & il Giouedì auanti al Papa, per le cause, e materie d'Inquisitione, e di Eresie, doue interuengono più Cardinali, & almeno dodici, e più, e meno, che da sua Santità sono deputati: con buon numero di Prelati, e d'altri Padri Theologi di diuerse Religioni, tutti con titolo di Consultori del santo Offitio, il sigillo della quale, hoggi lo tiene vn' Eminentissimo Cardinale. Hauendo palazzo con carcere, e con molti Offitiali, e Ministri; trà quali ci è Commissario, ilquale offitio tocca sempre alli Padri della Religion di S. Domenico; e l'Assessore, di cui è cura riferire nelle Congregationi le cause, Prelato, ouero Cameriere d' honore di Sua Santità.

Della Congregatione sopra i Negotij de' Vescoui, e de' Regolari.

VI è la Congregatione sopra i negotij de' Vescoui, e Regolari. La giurisdittione della quale è sopra le differenze, che nascono frà Vescoui, e loro sudditi, & anco frà Regolari, e sopra al prouedere all' occorrenze de' Vescoui, nelle cause, che hanno bisogno di consultatione, della quale è Capo vn'Eminentissimo Cardinale. Si fà ogni settimana in

casa

casa del Sign. Cardinal, e Capo, in giorno di Venerdì.

Della Congregatione del Concilio.

VI è la Congregatione sopra il Concilio, la Giuridittione della quale è l' interpretare il testo del sacro Concilio di Trento. Si fa in casa del Signor Cardinale più vecchio: ma ne è capo, e tiene il Sigillo vn' altro Eminentissimo Cardinale si suol fare ogni settimana vna volta, in Sabbato, ò in Giouedì, *ad libitum* del Signor Cardinal Capo.

Della Congregatione dell' Immunità Ecclesiastica.

PErche in molti, e diuersi casi non godano i delinquenti l'immunità Ecclesiastica, e per diuersità, e mistione de' delitti si rendeua bene spesso in torno à ciò il giuditio dubbioso, fù dalla Santità di Papa Vrbano VIII. instituita & eretta la sacra Congregatione dell' Immunità Eccesiastica, la quale suol farsi il martedì in casa del Cardinal più antiano. V'interuengono molti Cardinali, & vn'Auditore di Rota, vn Chierico di Camera, vn votante di Segnatura, & il Segretario, che suol essere vn Referendario dell' vna, e l'altra Segnatura, & il Cardinal Prefetto di essa, il quale tiene il Sigillo, è prouisionato dalla Camera di mille scudi l'anno di piatto.

Della Congregatione di Stato.

LA Congregatione di Stato si suol fare alcune volte auanti alla Sãtità di Nostro Si-

Sig.& alcune altre auanti al Cardinale Nipote del Papa viuente, vi sogliono interuenire tutti i Cardinali, che sono stati Nuntij Apostolici, e Monsignor Segretario di Stato di sua Santità, auanti al quale interuengono secondo il solito, in habito di Rocchetto, Mantelletto, Mozzetta, auanti al Cardinal Nipote, in sottana, Mozzetta, e Ferraiolo.

Della Congregatione de Propaganda Fide.

LA Congregatione sudetta è stata eretta dalla fel.mem. di Gregorio XV. per inuestigare ogni, e qualunque modo da propagare in tutte le parti del mõdo la Fede Cattolica, e per conoscer qual si sia cosa spettante à negotio di tanta premura, & vtilità; suol farsi vna volta il mese nel giorno di Lunedì auanti al Pontefice, e ben spesso nel palazzo del Collegio, detto de *propaganda Fide*, v'interuengono molti Sign. Cardinali, vn Protonotario Apostolico, il segretario di Stato di sua Santità, il Gudice, che suol'essere vn Referendario dell'vna, e l'altra Segnatura, l' Assessore del Sant' Offitio, & il Segretario della medesima Congregatione, la quale hoggi fà fabricare vn Palazzo di grandezza non ordinaria in piazza della Santissima Trinità di Monti per riceuer tutti quelli, che venuti alla Fede Cattolica vengono à visitare questi santi luogi di Roma come anco molti poueri Vescoui, e Sacerdoti a quali ancora vengono somministrate tutte le cose necessarie al vitto: Mantiene vna stamperia di ogni sorte di Lingue straniere doue continuamente si stampano Messali, Breuiari

&

& altre sorti di libri spettanti alla Fede Cattolica, e si mandano in quelle parti, doue fanno di bisogno, di questa Congregatione hora è Prefetto il Sign. Card. Antonio Barberino.

Della Congregatione de'Riti.

VI è la Congregatione de'Riti, la giurisdittione della qualle è circa alle differenze, che nascono de'Riti, e Cerimonie, Precedenze, Canonizationi de' santi, e simili, della quale è Capo il Signor Cardinale anziano de' deputati, in casa del quale si fa ancora la Congregatione, ordinariamente ogni mese vna volta, e più, essendoui bisogno toccando al Signor Cardinale Capo di farla intimare, si come fanno ancora il medesimo tutti gli altri Cardinali Capi di Congregationi.

Della Congregatione dell' Acque.

VI è la Congregatione dell'Acque, auanti la quale si tratta de' corsi, de'Fiumi, Ponti, e simili, della quale è Capo vn Cardinale, in casa del quale si fà anco la Congregatione, tendedosi sempre quando che fà bisogno, però non vi è giorno determinato.

Della Congreg. delli Fonti, e delle Strade.

VI è anco vna congregatione detta sopra i Fonti, e le strade, della qual è capo il Sign. Cardinal Camerlengo, mà la congregatione si fà in casa del Sig. Cardinale Antiquiore, la quale non hà giornata determinata, nell'adu-

l'adunarsi,& in essa si tratta de gli Acquedotti che conducono l'Acque à Roma, e del modo da distribuirsi per la città, e delle dette strade, & à comodo,& ampliatione di esse.

Della Congregatione dell'Indice.

VI è la congregatione dell'Indice sopra i libri da stamparsi,e purgarsi,della quale è capo vn Cardinale,in casa de quale si fa la congregatione, soluendosi di rado. Però vi è giornata determinata.

Della Consulta per gouerno dello Stato di Santa Chiesa.

VI è la consulta, nella quale si tratta del gouerno di tutto lo Stato di santa Chiesa,della quale è capo il Sign. Cardinal Nipote del Papa *pro tempore*, & alle stanze di sua Eminenza in Palazzo, si tiene detta consulta due volte la settimana, nel Venerdì, e Martedì, con l' interuento di 4. ò 6. Card. di 6. ò 8. Prelati,e vn segretario,quale è di molta confidenza del Sig. Cardinal Nipote:in detta consulta si tratta tutto il Gouerno dello stato della Chiesa,poiche i Vicelegati,Prefeti, Gouernatori, Potestà & altri Offitiali dãno conto à Roma alla consulta, di tutti li casi graui,che succedono ne' loro Gouerni, e la consulta delibera per Decreto quel che si deue far in questi casi: il segretario fà poi le lettere di ordine,& il Sig. Cardinal capo sottoscriue, & altri Prelati,ch'interuengono in consulta, trà loro son ripartite le Prouincie, e quelli poi leggono

in

in consulta li Negotij delle loro Prouincie. Mà la legatione d'Auignone, gouerno di Beneuento nel Regno di Napoli; della città di Ceneda nello stato di Venetia non sono sottoposti alla consulta di Roma; Mà chi gouerna in quei luoghi, è libero padrone: come anco non è sogetto alla consulta il Gouerno di Fermo, e suo stato, e Spoleti. Li Prelati di detta consulta hanno tre parti di Palazzo, e regaglie mille scudi l'anno per vno, & il segretario due mila.

Della congregatione delli Sgrauij, e de Bono Regimine.

VI è la congregatione delli sgrauij, e *de Bono Regimine*, della quale è capo il Signor Cardinal Nipote del Papa *pro tempore*, oue si ricorre dalle comunità, e sudditi per li aggrauij, che si riceuono per ottener presentanee prouisioni, e deliberationi per lettere con sommaria discussione *Manu Regia*, la quale si tiene in Sabbato pur alle stanze medesime oue si fà la Consulta, facendosi ogni Sabbato à vicenda, cioè, in vno si fà la congregatione *de Bono Regimine*, e nell'altro quella de gli Sgrauij, con l' interuento di quattro, ò sei Cardinali, sei, ò otto Prelati, & vn Segretatio, tutti sempre li medesimi nelle due Congregationi; e tutte le lettere, & ordini, che escono da esse, vanno sottoscritte dal Sig. Cardinal Nipote del Papa, e li Prelati hanno il medesimo emolumento di quelli della Consulta: e dette Congregationi con i Segretarij di esse, vestono di pauonazzo, con il titolo di Familiare, continuo Commensale di Sua Santità.

Della Congregatione sopra le Zecche.

VI è la Congregatione sopra le Zecche, nella quale si tratta di tutte le Monete che si hanno da coniare,& anco d'altre Monete di altre giurisdittioni, acciò si possino spendere nello Stato della Chiesa: doue interuengono quattro Cardinali,& alcuni Camerali. Capo di essa è vn Cardinale, in casa del quale si fà la Congregat. sempre che v'è bisogno.

Della Congregatione per Esaminar soggetti destinati à Vescouati.

VI è vna Congregatione dell' Esamine de' noui Vescoui, la quale si fà innanzi à Sua Santità, doue interuengono da otto ò dieci Cardinali, alcuni Prelati,& altri Padri d' alcune Religioni, nella quale s'esamina tutti li suggetti, c'hãno da esser promossi à Vescouati, per le chiese, però solo d'Italia, e quel suggetto che si esamina stà sempre inginocchioni auanti al Papa sopra vn cuscino, e tutti che interuẽgono alla congregatione, hanno potestà di esaminare, e dopò essere esaminati,& approuati, si scriuono in vn libro, qual tiene il segretario di essa congregatione: e vn Vescouo; ch' è stato esaminato vna volta, mutando chiesa, non hà d' andar più all' esame bastando sola vna volta. Ma si bene vn Vescouo non mai esaminato, essendo promosso ad altra chiesa: deue andar all' esamine. Li Signori Cardinali soli sono esenti da quest' esamine, e questa congregatione l' instituì la glor. memor. di

Pa-

Papa Clemente VIII. il quale ancora esamina
:sso medemo quei suggetti, particolarmente
della professione legale;e li professori di Theologia
erano esaminati dal Card. Bellarmino.

Della congregatione de' Negotij Concistoriali.

VI è la congregatione delle cose Concistoriali,della quale è capo il Sig.Cardi.
Decano di essa *pro tẽpore*,la quale si fa di rado,
poiche non hà materie particolari da trattarsi
: essa,ma si tratta di quelle cose,che alla giornata
le commette Sua Santità, che sogliono
ser Rinuntie di Vescouadi, tasse di chiesa,
Abbadie concistoriali,e cose simili:e la congregatione
si fà in casa del Sign. Cardinale
apo. In tutte le congregationi nominate,interuengono
molti Signori Cardinali per
aschedunà, e particolarmente nella congregatione
de' Vescoui, e Regolari, ce ne sono
ventiquattro, & ogni congregatione ha il suo
segretario particolare,li quali poi fanno le
lettere,conforme alli Decreti,che si sono stabiliti
in piena congregatione, & ogni Cardinale
Capo sottoscriue le lettere nella sua congregatione,
sigillandole poi ogni Segretario
on sigillo di quel Cardinale,che hà sottoscrit-
, e li Registri di esse restano à ciaschedun
gretario il suo. Auuertendosi, che mentre è
onciſtoro, non si tiene mai Congregation
essuna,& essendone intimata alcuna, e volen-
il Papa far Concistoro, si lascia la Congregatione,
e si và nel Concistoro, quale si fà sem-
e ogni settimana, ò in Lunedì, ò in Mercor-
,ò in Venerdì, e quella Congregatione, che
già

già era intimata, si suol fare il dopò desinare nel medesimo giorno e li Concistori si fanno sempre di mattina à buon hora.

De' tre Arcipretati che sono in persone de' Signori Cardinali.

SOno anco in persona d'alcuni Signori Cardinali tre Arcipretati di tre Basiliche di Roma, cioè San Giouanni Laterano, San Pietro, in Vaticano, e Santa Maria Maggiore; tutte tre sono stimate gran Dignità, e ciascuno di questi Cardinali deputa alla Chiesa vn Vicario, e gli assegnano quell' emolumento che verrebbe alle persone loro, che è il frutto d' vn Canonicato di quella Chiesa: questi tre Cardinali Arcipreti hanno potestà d' indulto di poter conferire ciascuno d'essi nella sua Chiesa tutti li Beneficij, Chiericati, Cappellanie, & altri, che vacano in esse, e per consuetudine è solito ogni Pontefice nel suo Pontificato lasciarli dare vn Canonicato per ciascheduno. La glor. mem. di Papa Clemente VIII. mantenne loro sì laudabile consuetudine, oltre di questo, l' Arciprete di S. Giouanni Laterano amministra Giustitia, tanto in criminale, come in ciuile, à tutte queste persone, che habitano di stanza intorno à quella Basilica à tante canne, conforme alla giurisdittione d' essa, e nell' Anno Santo ogni Arciprete và Pontificalmente alla sua Chiesa, accompagnato da gran comitiua di caualli, ad aprire la Porta Santa, & à San Paolo và il Sign. Cardinal Decano? e' l medesimo ordine si tiene nella cerimonia del serrare la Porta Santa: Mà la Porta Santa di S. Pietro

Pietro non apre, nè serra il Sign. Cardinale Arciprete, mà fà quelle funtioni la Santità di Nostro Signore.

Nella qual Basilica sono Penitentieri li RR. Padri della Compagnia di Giesù. Nella Basilica di San Giouanni Laterano sono Penitentieri li Padri della Religione di San Francesco Osseruanti. Nella Basilica di Santa Maria Maggiore sono Penitentieri li Padri della Religione di San Domenico, & in ciascheduno di questi luoghi vi è la Penitentiaria, con buone stanze, & comode habitationi, doue che stanno di stanza continua li detti Padri Penitentieri, tutti à spese di Sua Santità, e giornalmente stanno nelle loro Chiese à sentir le Confessioni, e frà le Paternità loro vi sono più Padri, che confessano in diuerse lingue, etiam Orientali, & vno di essi, per ciascheduno luogo, hà titolo di Rettore di Penitentiaria.

Della Ruota.

DOpò questi Officij, e Maestrati nelle persone de' Signori Cardinali, segue la Ruota, la quale hà dodici Prelati, frà quali vn Tedesco, vn Francese, due Spagnuoli, e otto Italiani, cioè vn Bolognese, vn Ferrarese, vn Venetiano, vn Toscano, vn Milanese, tre Romani, e ciascheduno Auditore hà quattro Notari, e si raduna in Palazzo Apostolico due volte la settimana, eccetto le Vacanze, cioè Lunedì, e Venerdì. La giurisdittione della quale è sopra tutte le cause beneficiali di tutte le Prouincie Cattoliche, e delle profane tanto di Roma, quanto dello Stato Ecclesiastico, per lo più in termine d' appellatione. Questo Tribunale

pi-

piglia le vacanze la prima settimana di Luglio, e nell' vltima Rota nel proprio palazzo Apostolico sua Santità fà à gli Auditori vn bellissimo banchetto, nel qual dona ad ogni Auditore cento ducati di camera, & al Decano duecento, e mangiano nella propria stanza doue si radunano quando tengono la Rota, e la glor. memor. di Papa Clemente V I I I. instituì tal bell' vso, e per essere stata la Santità Sua Auditore di Rota, fatto da Papa Pio Quinto di buona memoria. Il primo d' Ottobre s' apre la Rota, toccando à due vltimi Auditori la prima Rota, andandoci Pontificalmente in Mula, accompagnati da gran numero di caualli, smontano nel luogo doue si fà la Rota, e ciascuno Auditore caualca da se stesso. Auuertendosi che nella Caualcata, và prima il Prelato Auditore, e poi li caualli, che accompagnano a differenza di quando caualcano li Signori Cardinali, che caualca prima la Corte, e'l Corteggio, e poi le Signorie loro Eminentissime, ad ogni Auditore di Rota frutta quell' Officio intorno a mille scudi l'anno, e nella prima Rota l' vltimo Auditore fà vna bella Oratione. Ma per rimunerare le gran fatiche che fanno; & poiche è loro prohibito di pigliar sportole delle sentenze, che pronuntiano, è solito che i Papi danno loro buone entrate Ecclesiastiche, e poi talhora sono fatti Cardinali, si come vsò di fare la felice mem. di Papa Clemente Ottauo, che fece cinque Auditori di Rota Cardinali, persone Insigni, & Eminenti, che furono Arigone, Bianchetto, Mantica, Serafino, e Panfilio, che chi siano questi cinque Purpurati, si vede dalle loro Opere, che sono in Stampe.

Della Reuerenda Camera Apostolica.

VI è la camera Apostolica, solita radunarsi due volte la settimana, pure nel Palazzo i Sua Santità il Lunedì, e'l Venerdì, e ne' giori che si fà concistoro; nella quale interuiene Sig. Cardinale camerlengo, Monsignor Goernatore di Roma, come Vicecamerlengo, Ionsig. Tesoriere Generale, Monsign. Auditoe della camera, Mons. Presidente della came- i, l'Auuocato de' Poueri, l' Auuocato fiscale, il iscal Generale di Roma, il commissario della amera, e dodici Chierici di camera, quattro e'quali sono sempre, vno Prefetto dell' Annoa, vno Prefetto della Grascia, vno Prefetto elle carceri, & vno Prefetto delle Strade, si ome si dirà a suo luogo. La giurisditione ella quale è sopra tutte le Materie doue si atta d' interesse della camera Apostolica, trumenti d'affitti, d'entrate della Sedia Apoolica, delle Tesoriere di Prouincie dello Sta- Ecclesiastico, cause di communità, e di eudi Ecclesiastici, cause di Spogli, cause di onti con Officiali, e Ministri dello Stato ... ta il battere, e corso delle Monete: cause d' ppellationi dalli Maestri di strade sopra gli dificij, & *iure congrui*, materie di gabelle, da- j, & impositioni, & altri simili, e tutta la ca- era insieme hà noue Notari, ciascheduno e'quali tiene Officio da se con vn Sostituto, e i molti altri, che sono scriuani, e di queste ause si distribuiscono per delegatione frà det- Chierici con proposte, che si fanno in detta amera: & vn Chiericato di camera vale 42.

mila

mila ſcudi di moneta, e frutta tre mila ſcud l' anno ſimili. E pure la camera Apoſtolica piglia vacanza quanto la Rota, e nell'. vltim camera pur di Sua Santità nel Palazzo Apoſto lico gli è fatto à tutti che interuengono in ca mera, vn bel Banchetto, & vn' altro ne fà il pri mo d' Agoſto il Cardinal Camerlengo. L Vigilia di San Pietro ſi paga in camera tutti tributi di Feudatarij di Santa Chieſa, li denar de' quali reſtano à credito della Reu. camera li argenti, come tazze, ſimili ſono tutte rega glie di Monſ. Teſoriere Generale, e le cer ſi partiſcono trà li Chierici di camera.

Separatamente per ciaſcuno trà de' ſudett Officiali, che interuengono in camera, hà l ſua diſtinta giuriſdittione.

Di Monſig. Gouernatore di Roma.

IL Gouernatore di Roma nel Ciuile, ne quale hà ordinariamente due Luogotenen ti, conoſce le cauſe de' Salarij, e delle merce ſommariamente, *e Manu Regia*, e di dare, hauere di pouere perſone. E nel criminale nel quale tiene vn Luogotenente, ha gener giuriſdittione in Roma, e preuentione con tu ti li Tribunali: hà molti Giudici, vn Capo N taro, qual tiene ſotto di ſe molti ſcrittori, g emolumenti del quale tutti vanno alla Carit chiamandoſi quel Notariato della Charità, l Bargello con 300. sbirri: e quando Sua Sig Illuſtriſs. và per Roma, conduce buona gua dia di Alabardieri, veſtiti tutti ad vn modo ſpeſe della Reuer. camera, e ſono ſoldati It liani, & hanno il loro Capitano di Guardia

che

ne suole essere vn famigliare di Monsig. Gouernatore, pur pagato dalla Reu. Camera.

Di Monsignor Tesoriere Generale.

L Tesoriere Generale hà cognitione delle cause di spogli de' Preti, & Ecclesiastici e' fonti, de' frutti mal percetti, & illecita negotiatione. Hà particolar cura delle Esattioni dell' Entrate, e Prouenti della Rauerenda Camera, e Sedia Apostolica, e di passare Mandati per chi deue hauere. Riuede li conti a' Ministri, Officiali, & Appaltatori, interuenendo in ogni occasione doue sia interesse della Sede, e Camera detta. Et il Tesorierato vale settanta mila scudi di moneta, del prezzo del quale ne può disporre Sua Santità, frutta ogni anno dieci in dodici mila scudi.

Di Monsignor Auditor della Camera.

L'Auditor della Camera hà amplissima giurisdittione per tutto, essendo Giudice ordinario della Corte Romana, e di tutti li Cortegiani, Mercanti, e Forestieri, che si trouano in Roma, Baroni, Principi, Ambasciatori, Dignità, Vescoui, Patriarchi, Cardinali: & è anco Giudice ordinario di tutte l'appellationi dello Stato Ecclesiastico, e fuori che ottengono al Foro Ecclesiastico, è Essecutore *priuatiuè quoad omnes* dell'obligation camerale, & *cumulatiuè* di tutte le lettere Apostoliche, e di tutti gl'Instrumenti giurati, e non giurati, e di tutte le sentenze *de Partis fulminata censura*, & ha amplissima auttorità criminale, hauendo anco esso la preventione. Ha due Luogotenenti ciuili, quali sono sempre Prelati, & vno criminale, con molti Giudici. Hà dieci Officij di Notari, che

 si com-

si comprano ciaschedun d'essi quindici, ciotto sino à venti mila scudi, ciascuno quali tiene Offitio da se, con due Sostituti dicidotto, ò venti giouani, e sono per lo Notari. L'Auditorato della Camera si co pra ordinariamente sopra settanta mila sc di Moneta. Il Denaro è di Sua Santità: fru intorno à 12. mila scudi l'anno in circa, e ti Bargello, con vna buona mano di sbirri.

Di Monsignor Presidente della Camera.

IL Presidente della Reu. Camera ha pai colar peso d'interuenire alla reuisione tutt' i conti dell' Erario della Camera, e Se Apostolica, e chi esercita quest' Offitio, và habito pauonazzo, e si compra trenta m scudi, fruttandoli i denari à sette, e otto p cento.

Dell' Auuocato de' Poueri.

L'Auuocato de' Poueri hà cura di scriu *gratis* per tutte le persone pouere, e m serabili.

Dell' Auuocato Fiscale.

L'Auuocato Fiscale difende in *Iure* le pa ti del Fisco, auanti tutti li Tribunali tutte le cause che occorrono.

Del Procurator Fiscale.

IL Procurator Fiscale di Roma, difende fatto le parti del Fisco in tutti i Tribuna e in tutte le cause.

Del Commissario della Camera.

IL Commissario della Camera ha cura diffender gl'interessi della detta Reu. C mera, nelle materie ciuili, interuenendo co Monsignor Tesorier generale à riueder conti delli prouenti, & interessi Camerali de

le Gar-

Gabelle, e Datij, alla prouisione dell'Annona, & al battere delle Monete.

Del Marescialle di Roma.

L Marescialle Dignità antica al presente nella nobilissima famiglia de' Sauelli, la quale essercita il Capo della Casa di essa. Hà Custodia delle Carcere di Corte Sauella, & cognitione di cause criminali leggiere, dōnon sia stato fatto sangue: & hà *pro tempore* custodia del Conclaue, con certa quantità di dati postiui da Sua Eccellenza, col Capita- d'essi, che è sempre persona nobile, e de- ndente dall'Illustrissima Casa Sauelli.

Del Senatore di Roma.

OLtre li sudetti Offitij e Magistrati, v'è il Senatore di Roma, il quale risiede in impidoglio, essendo dichiarato con Breue Sua Santità, hà sotto di se due Giudici in ile, vno chiamato il Primo, e l'altro il Secondo Collaterale, e di più hà vn Giudice iminale de' Malefitij: qual Senatore, e Giuici suoi, hanno la giurisdittione, e cogni- ne di cause ciuili, e criminali fra' Cittadini, abitatori Romani. Solamente delle sen- ze del Senatore, e ciascheduno delli Giu- ci ciuili suoi sudditi, si diuoluono le cause Appellatione, Magistrato residente in Camdoglio, perciò così chiamato. Il Senatore lle attioni publiche comparisce con l'ha- to Senatorio sempre, e vestono di Broccato oro longo fin'à terra, con maniconi longhi derati di seta cremesina con vn gran collane d'oro sopra con vasi d'oro all'antica Roana, & hà luogo in Cappella di Sua Santità, to all'Ambasciatore della Maestà di Cesare,

e non è mai Romano, mà forastiero, e per più Dottore di Legge, & è à beneplacito Sua Santità, e frutta quella carica intorno due mila scudi l'anno à Sua Sign. Illustrissima; và anco All'Audienza di Sua Santità, de' Signori Cardinali Nipoti ogni settimana à dar conto delle cause del suo Tribunale portando in quell'attione, vn vestone Senatorio di drappo nero, e per lo più l'Estate di raso piano, e l'Inuerno di velluto con il pelo.

De' Conseruatori di Roma.

NEl medesimo Campidoglio vi sono Conseruatori Magistrato di tre Gentil'huomini Romani, con il Priore de' Caporioni *pro tempore*, li quali Caporioni sono quattordici, e ogni tre mesi si rinouano tanto i Conseruatori, come li Caporioni, & altri Offitiali del popolo Romano, facendosi l'estrattione di essi, con altri Offitiali del Popolo auanti Sua Santità, Cardinal Camerlengo e Cardinali Nipoti del Papa, e cauati questi Offitiali, vanno il giorno doppo à dare il giuramento in mano di Sua Santità, & il primo mese il Senatore gli dà il possesso in Campidoglio, l'Offitio, e la giurisdittione delli quali è sopra il custodire l'Antichità di Roma, e che si osseruino li Statuti. Puniscono tutti li venditori di cose Vittuali che mancano nel peso & eccedono ne' prezzi, procurando che siano dati li pesi, e misure giuste, e sopra ciò ministrano Giustitia. Essendo anche Giudici ordinarij di tutte l'appellationi interposte de Consolati dell'Arti, e Consolato dell' Agricoltura, che risiede nel medesimo Campidoglio, concedendo priuilegi di Cittadinanza

han

n cura delle Mura, e suoi acquedotti. Deputano officiali nelle Terre che son proprie del Popolo Romano, & hanno l'Instrumento Procura, chiamata della Camera del Popolo Romano, con il lor Notaro, e Fiscale, e nello stesso Campidoglio vi sono le Prigioni, trà tutti tengono vn Bargello con molti birri. Essendo li Caporioni quattordici, dopo preso il possesso, dato loro dal Sig. Senatore, si adunano tutti nella Sagrestia della Chiesa di Araceli, tra loro eleggono vno di essi per Priore, il quale assiste nell' amministrare la Giustitia, & ogni altra cosa con li Conseruatori, e tutti quattro egualmente vestono in habito Senatorio antico alla Romana, ch'è di Zappo nero simile al vestire del Senatore, e in testa portano vn gran Berettone all'antica, e tutti quattro hanno luogo inCappella di Sua Santità, sedendo nel solio sopra i Camerieri Segreti, e l'Anno Santo 1600. li tre Conseruatori con il Priore de' Caporioni vsorno pure l'habito di Broccato Senatorio, e tutti tengono quattro Staffieri per ciascuno, con Liurea di velluto rosso guarnita d'oro, vestiti à spese del publico: e se bene li Conseruatori, e Priore non pernottano in Campidoglio, ad ogni modo nello stesso luogo li giorni di Audienza, fanno solenni Banchetti, facendo mangiare con le Sign. loro Illustrissime Nobiltà tanto di Roma, come de' forestieri.

De' Maestri di Strada di Roma.

VI sono pur'in Campidoglio li Maestri di Strada, nel quale Maestrato interuengono due Gentilhuomini Romani, con vn'Assessore, ch'è Dottor di Legge, e loro Notaro,

L'offitio de' quali è di riuedere, e tenere accommodate le strade, e ponti, e terminar le differenze, che sopra ciò nascono. Vedono le cause di controuersie, che si mouono fra vicini nell'edificare, nell'appoggiare, in far fineſtre, in voler eſſer preferito in compre di caſe, e ſimili. L'offitio di Maeſtro di ſtrada vale cento ſcudi il meſe per ciaſcun Maeſtro, e ſono dichiarati in quella carica con Breue di S. Santità, dandogliela à ſuo beneplacito, e portandoſi bene non ſi mutano.

De' Miniſtri Giuſtitieri.

VI ſono nel medeſimo luogo li Miniſtri Giuſtitieri, con loro Aſſeſſore, e Notaro. L'offitio, e giuriſdittione del quale è ſopra le differenze de' frutti, e ſiepi, e foſſi di vigne, canniti, e ſeruitù de' Riui d'eſſe.

Del Camerlengo di Ripa.

V'è anco à Ripa grande vn Maeſtrato, ſolito darſi à vn Gentil'homo Romano ſotto titolo di Camerlengo di Ripa, quale eſercita Giuriſdittione fra' Marinari per noliti aſſicurati, & altre ſimili differenze, per condutture maritime, dal quale ſi deuolue l'Appellatione alla Camera Apoſtolica, à quel Chierico, al quale in diſtributione ſarà tocco il Preſidentato di Ripa, e Ripetta, & il medeſimo Chierico tiene à Ripetta vn Giudice, che amminiſtra Giuſtitia a' Marinari, e Barcaruoli, che praticano in quel luogo, & il Cardinal Camerlengo deſtina nel medemo luogo, con ſua patente, vn Commiſſario ſopra le legna, acciò non ſia fatto fraude in pregiudicio de' Compratori.

De' Prelati, nominati Referendarij dell'vna, e dell'altra Segnatura.

I troua oltre ciò in Roma il Collegio de' Prelati Referendarij dell'vna, e dell'altra]gnatura, de' quali non è determinato nu-]ro, e per entrare in questo Collegio, prima fà la gratia il Papa, poi il Sign. Cardinal]efetto della Segnatura di Giustitia, com-]tte ad vn suo Ministro, che ne faccia il]ocesso, e per essere ammesso, conforme ad]a Bolla di Sisto V. bisogna prouare di essere]ttore dell'vna, e dell'altra Legge, essere]to di stanza in Roma due anni, hauer sopra]nticinque anni della sua età, & esser com-]odo de' beni di fortuna, da poter sostenere]n decoro la dignità del Prelato; prouato]sto, con esserfene fatto processo in forma,]sudetto Sig. Cardinal Prefetto gli fà pro-]rre due Commissioni in piena Segnatura, e]rtandosi bene, & essendo approuato, gli]poi Sua Eminenza il solito giuramento, cō]ettersi l'habito, il quale è l'ordinario de']elati, cioè sottana, con vn poco di strascino,]Mantelletta, ma di color nero, andando so-]i dodici Prelati Votanti di pauonazzo, per]iuilegio concesso loro da Papa Paolo Quin-]. La giurisdittione de' quali è di proporre]Commissioni, e le suppliche contentiose, e]atiose in Segnatura di Giustitia, e di Gratia]pettiuamente, e di conoscer le cause, che]no loro giornalmente commesse, che non]cedano il valore di scudi cinquecento d'oro;]rciò che eccedono tal somma, si commet-]no in Ruota, & ogni vno di questi, quando]creato Prelato, è in obligo di visitare il Sa-

cro Collegio de' Cardinali, e per sua cortes deue anco visitare i dodici Prelati Votant come anco deuono far tutti gli altri Prelat che si fanno, & oltra ciò, i Prelati loro Cc leghi non intendendo de Monsignori Arciu scoui, e Vescoui, li quali basta solo, che v sitino il Sacro Collegio, Monsignor'Auditc della Camera, Monsignor Datario, Monsignc Tesoriere Generale, e qualche altro Prelat simile, ma si parla de' Protonotarij partic panti, Auditori di Ruota, Chierici di Came ra, Abbreuiatori di Parco Maggiore, & Au uocati Concistoriali.

Del Gouernatore di Borgo.

VI è ancora il Gouernatore di Borgo di chiarato dal Papa, con suo Breue, coi due mila scudi l'anno di prouisione ferma, i quale tien Giudice, e Fiscale, residenti ir Borgo, con tribunale formato, Palazzo cor Carcere, con vn Capo Notaro, che tien pa recchi giouani scriuani sotto di se, Bargellc con quindici sbirri, & amministra Giustitia per tutti li Borghi; e Lungara fino à Porta Settignana, & il Giudice ogni settimana hà l'Audienza da Sua Santità, dandogli conto de gli Affari del suo Tribunale.

Della Dataria.

VI è poi la Dataria, la quale, se bene è officio mouibile, è nondimeno stimatissimo frà tutti gli altri, solendosi dare dal Papa à Prelati di valore, & alle volte da molti anni in quà à Cardinali, per le mani del quale passano le Vacanze di tutti li Beneficij, che non si esprimano di maggior valore, che di venti quattro ducati annui, e ne fà segnare

sup-

ppliche, *etiam* senza participatione del Pa-
. E negli altri Beneficij di maggior valore
ignità, e Canonicati, può nel po rtar le sup-
liche à Sua Santità, con esporre li conco r-
nti, fauorire i meriti d'vno più che d'vn'al-
o: Stà in facoltà sua condonare quella parte
elle compositioni, nella quale son tassate cer-
sorti di gratie, per lequali, giusta lo stile del-
Dataria, si paga hora maggiore, hora minor
omma, secondo le materie.

Hà ogni giorno Audienza da N. Signore,
nsieme col suo sotto Datario, portando le
upliche da segnarsi da Sua Santità, sotto le
uali suppliche pone la Data, che si vede, cioè:
Datum Romæ Apud. Dal che vien chiamato
Datario, se bene da che ci sono stati deputati
Cardinali, come è dal Cardinal Arigone in
quà, si sono solleuati di tal fatica di Datare le
suppliche, facendole le Datare da altri.

Del Sotto Datario.

HA sotto di se il sotto Datario. L'Officio del quale è, di considerare tutte le spe-
ditioni, che vanno per Dataria (eccetto le va-
canze de' Beneficij, che vanno per morte, le
quali passano per mano del Datario, ò del suo
Sostituto, sopra ciò deputato, che si nomina,
l'Officio del *per Obitum*) e darne conto, ricer-
cato al Datario per farle poi seguare, quando
vanno vnitamente all'Audienza del Papa.
Questo Sotto Datario và vestito di pauonaz-
zo.

Chi è Datario ha la parte dal Papa che gl'
importa due mila scudi l'anno, & il sotto Da-
tario parte, che vale mille scudi, e così à pro-
portione tutti gli altri Officiali più bassi.

Hà due reuisori, che l'aiutano a riuedere le suppliche, quando sono segnate, nelle quali vi mettono quelle ristrettiue, che le paiono conuenire, passando per le loro mani tutte le suppliche di Dataria.

Hà di più vn'Officiale, chiamato delle Date piccole, per le mani del quale passano tutte le suppliche in piè delle quali si suol mettere la Data piccola, per poterla poi stendere, quãdo la supplica si vuol tirare auanti dalli supplicanti, che qualche volta, ò per impotenza di far la spesa, ò per altra legitima causa, soprasiedono nel far l'espeditioni più mesi prima che faccino stendere la Data grande sudetta, dopo che la supplica è segnata.

Hà vn'altro Officiale, chiamato delle componende, al quale si mandano quelle suppliche segnate, e riuiste da tutti gli altri officiali sudetti, che deuono pagare le componende, nè di là escono, che non si paghi la somma de i danari, alla quale ciascuna delle suppliche sudette à tassata: mandandosi l'altre che non pagano compositione, al Registro del quale si dirà abbasso.

Hà vn'altro Officiale, chiamato delle Misse, il quale hà cura di mandar generalmente le suppliche, come di sopra passate per Dataria, alli Registri, cioè al publico, & al segreto, con far distintione di quelle, che si deuono mandare al publico. E nelle Risegne, ò Pensioni, metterci il dì, che si manda al Registro: mediante la quale Missa, altre volte si stendeuano i consensi, conforme alla Clementina, che dopo Gregorio XIII. non è stata più in vso.

Hà

Hà vn'altro Officiale, chiamato Reuisore ...elle Dispense Matrimoniali, il quale non hà ...ra d'altro, che di far segnare tutte le suppli... he sopra dispense, in gradi di Consanguinità, ... Affinità, e di Scommuniche *ad Reuelatio*... *em*, chiamati *Significauit*.

Di tutti li sopradetti Officiali, che hà sotto ...i sè il Datario, non ci è alcuno, che compri ... suo Officio, se non quello delle componen... le, essendo tutti gli altri eletti dal Datario, ...ccetto il sotto Datario, quale è solito elegger... ... dal Papa.

Vi sono vinti Officiali, che si chiamano ...Registratori di suppliche, quali Officij si ven... dono, & à loro tocca Registrar tutte le suppli... che *de Verbo ad Verbum*, segnate dal Papa, ... altri suoi Officiali sopra di ciò deputati, e ...dopo che sono registrate, si mandano alla ...Cancellaria, per far spedire le Bolle, conforme ...al tenore di dette suppliche.

Vi sono anco quattro Officiali che si chia... mano Maestri del Registro di suppliche, a' quali tocca ascoltare le suppliche Registrate dalli Registratori, per vedere se il Registro confronta, essi stessi mettono à tergo della sup... plica la registratura, ch'è vn'R, grande, dentro la quale vi scriuono il lor nome. Questi Maestri del Registro delle suppliche sono Officij vendibili, che vagliono da quattro mi... la scudi.

Vi è l'Officio del Piombo, doue vanno tut... te le Bolle, per l'appensione del Piombo, che vniuersalmente si vede di tutti li Papi, *pro tempore* il qual Officio si compra 23. mila scudi, e frutta da 3. mila scudi l'anno.

Vi è il Regiſtro delle Bolle, quali in eſſo ſi regiſtrano da Officiali, à ciò deputati, che ſono vendibili dopo che ſono ſpedite ad *Aeternam Rei memoriam*.

Nel Regiſtro delle Bolle, vi ſono ancora li Maeſtri del Regiſtro di Bolli, Officio pur venale, a'quali ſpetta Collationare li Regiſtri con li Originali, e confrontando inſieme, mettono a tergo della Bolla la Regiſtratura, che pur'è vn'R, grande, con il lor nome dentro à detta lettera.

Le Bolle, e Gratie in forma, *Dignum*, ſi dicono quelle prouiſioni di Beneficij, e Dignità, che il Papa commette all'Ordinario, che ſi faccino al ſupplicante, ſe ſarà trouato idoneo.

Le Bolle gratioſe ſono quelle, nelle quali il Papa prouede, e conferiſce liberamente da ſe, ſenza commettere la collatione all'Ordinario, ò altri.

Supplica *Obrettitia* ſi dice quella, oue è ſtato narrato il falſo dal ſupplicante.

La ſurrettitia è quella, doue ſi è tacciuto il vero, mà ſpeſſo ſi mettono per il medeſimo, & inſomma la obrettitia, e ſurrettitia ſi commette, quando ſi dice quello, che non è, ò ſi tace quello che è, che non narrato, il Principe non haurebbe fatta la gratia, ò con maggior difficoltà.

Frà le ſpeditioni di Spagna, e di Francia non ci è altra differenza, ſe non che in quelle di Spagna ſi ſpediſcono tutte le Bolle, ò Breui; in quelle di Francia, non ſi ſpediſcono Bolle alcune, come ſono Ceſsioni, Riſegne, nelle quali baſta la ſola ſupplica ſegnata, eccetto

tto però de' Monasteri, & Abbatie, che sono
state *in libris cameræ*, delle quali se ne spe-
scono anco le bolle, essendo così stabilito
e' Concordati tra la fel. mem. di Papa Leo-
e X. e'l detto Regno di Francia, e di Ger-
ania ancora.

E di più gl'Indulti Apostolici, concessi à
uersi Cardinali Francesi, di poter conferire
enefícij, che togliono gran parte delle spe-
tioni.

Oltre a' sudetti Officij, vi sono gl'infra-
ritti Offitij Venali, quali non essercitano
iurisdittione, che vagliano le seguenti som-
e, e tanto i seguenti, come altri che saran-
o notati in questa Relatione gli emolumenti
' quali si cauano dall'entrate Ecclesiastiche,
npegnate da' Papi, che sono stati, *pro tem-
re*, per bisogno che hà hauuto la Santa Sede
postolica di denari contanti, i quali son
icabili.

rittori di Penitentiaria.	duc.	2900
rittori Apostolici		1800
ubiculari Apostolici		1700
udieri Apostolici		1300
gretarij Apostolici		9000
rittori de' Breui		800
ianizzari		1700
ombo		1900
aualieri di S. Pietro		1500
aualieri di S. Paolo		1600
aualieri del Giglio		500
aualieri Pij		500
aualieri Lauretani		500
rchiuio		2200

Por-

Portione	800
Presidente	600

Offitij di Pallazzo.

Prima Catena	duc.	300
Seconda Catena		300
Porta Ferrea		300
Custode delle Pitture		1000
Verghe Rubee		600
Mazzieri		600

Li quali Officij sono tutti in vita, e vacando, si vendono di nuouo, & il prezzo che se ne caua è a dispositione di Sua Santità, che è entrata di molta consideratione, se bene delle dette vacanze, alcune ne toccano al Signor Cardinale Vicecancelliere, de' quali è libero Padrone.

Del Sommista.

VI è il Sommista, che hà vno di ciascheduno delli sudetti offitij venali della Corte à Sua Collatione; hoggi è vn Cardinale, e questo Offitio vale trenta mila scudi, e frutta tre in quattro mila scudi.

De' Protonotari Participanti.

VI è il Collegio di dodici Prelati, chiamati Protonotari participanti, che fù instituito da S. Clemente Papa Primo. L'Offitio loro era di scriuere la vita de' Santi; hoggi vn Protonotariato si compra sette mila scudi d'oro, e frutta 400. scudi l'anno similî. Questi Prelati vestono di pauonazzo; portano il Rocchetto, & il Cappello con cordone e cairello pauonazzo, e precedono à tutti Prelati non consacrati. Interuengono a' Concistori semipublici, si rogano delle Canoniza tio-

ni de' Santi, & anco facendo il Pontefice alche attione grande pure la faria rogare vno di questi Prelati, sì come fece la glor. em. di Papa Clemente Ottauo, facendo lla Città di Ferrara lo Sposalitio frà la aestà del Rè Cattolico Filippo Terzo, *per ocuratorem*, e la Serenissima Arciduchessa argarita d'Austria presente, doue ordinò la ntità Sua, che Monsignor Barberino Nole Fiorentino, e Protonotario participante; i Cardinale, e dopo sommo Pontefice, si ogasse di quell'attione, si come seguì. Li iali Prelati hanno facoltà di crear Dottori, e otari, ciascuno da per se stesso, mà fuori lle mura di Roma; e per l'ordinario ogni rotonotario è Referendario dell'vna, e ell'altra Segnatura di Sua Santità, & hanno logo in Cappella del Papa.

Degli Auuocati Conciſtoriali.

VI sono anco dodeci Auuocati Concistoriali, che tutti sono fatti per gratia da S. antità, l'offitio loro è di far l'Orationi ne' onciſtori publici, & à quell'Auuocato che à l'Oratione, gli sono pagati dalla Camera odeci ducati: & entrano ne' Concistori sereti a dimandar li Pallij per li nuoui Arciuescoui; & all'Auuocato, che fa l'instanza, da ale Arciuescouo son pagati dieci ducati di Camera. Tutti questi Auuocati hanno facoltà in Roma di crear Dottori dell'vna, e l'altra egge, intendendosi Collegialmente radunai tutti in habito alla loro solita Residenza, che la Sapienza, che ciascheduno da per se non a tal facoltà, & vno di loro ha titolo di Retore della Sapienza, il quale hà cura dell'entra-

te

te dello ſtudio, e di far pagare i Lettori. Ma il dar delle Catedre tocca ad vna Congregatione de' Cardinali ſopra ciò deputati: & ad ogni Auuocato frutta quell' offitio trecento ſcudi l'anno, cioè à cinque vltimi, mà à ſette primi per ordine di Antianità frutta 600. ſcudi per ciaſcuno: l'habito loro è, quando interuengono ad attioni publiche vna veſte longa con ſtraſcino pauonazzo di lana, con moſtre, & imbottiture di ſeta roſſa, & vn cappuccio al collo del medeſimo, foderato di pelle d'Armellino: ma ordinariamente per Roma veſtono di nero, con ſottana tonda, e mantelletto fino in terra, con le buche da cauar fuori le braccia: & vno, che ſia Prelato Referendario, Veſcouo, Arciueſcouo, ò Patriarca titolare, può anco eſſere Auuocato Conciſtoriale.

Del Prefetto dell'Annona.

L'Offitio del Prefetto dell'Annona ſi dà dalla Santità di noſtro Signore ad vno delli Prelati detti Chierici di Camera, à beneplacito. La ſua giuriſdittione ſi diſtende per tutto il Patrimonio di S. Pietro, fino alli confini dello ſtato di Siena, tutta la Toſcana ſoggetta alla Chieſa fino à Narni, tutta la Sabina, Latio, Campagna, e Maritima, fino alli confini del Regno di Napoli. Sotto di ſe tiene dieci huomini, che lo ſeruono in dett'Officio, cioè Commiſſario generale, Soſtituto Commiſſario, Computiſta, Cuſtode de' Grani, Cuſtode delle chiaui de' granati per Monſignor Teſoriere generale, e vn'altro Cuſtode per ſe ſteſſo; due ſopraſtanti alle Miſure, Eſattore, e vno, che ſi manda alle Porte di Roma à pigliar dal Cuſtode di eſſe la nota de'

gra-

rani, e Biade entrate nella Città, & il Secretario.

Tiene in diuersi luoghi Commissarij, sì per incaparrar grani al prezzo fermo, e per altri negotij, che occorrono alla giornata. Hà il suo Tribunale, con Notaro, Bargello, e sbirri, & in tutte le cause concernenti all'Offitio dell' Annona, cioè in materia di grani, e biade è Giudice *priuatiuè quoad alios*.

Della Visita generale per le Carceri.

OGni settimana il Giouedì si fa la Visita, doue interuiene Monsignor Gouernatore di Roma, e suo Fiscale, Monsignor Auditore della Camera, & ogni altro Ministro, che esserciti Giurisdittione, con vn Monsignor Chierico di Camera, c'hà titolo di Prefetto delle Carceri, e tien suprema autorità: la cura del quale è che li Prigioni non siano aggrauati: stando in detto offitio vn' anno solo, si cauano a sorte tra loro Chierici, e nella Visita si tratta il bisogno de' poueri Prigioni, e si piglia partito per le loro liberationi, che seguono in breue tempo, non volendo li Pontefici, che per impotenza gli huomini muoiano nelle Carceri, facendosi la Visita à tutte le Carceri di Roma, cioè il giouedì vn in luogo, e poi di mano in mano ne gli altri, e finiti che sono di visitar tutti, si ricomincia da capo. Et vn giorno non impedito più prossimo alla festa di Pasqua di Resurrettione, & in vn'altro simile più vicini al Santiss. Natale, si fà la Visita detta Gratiosa, & in essa si fanno molte gratie di libertà a' poueri carcerati per lieue delitto, ch'hanno purgato con la carcere.

Del

Del Prefetto della Grascia.

IL prezzo delle carni, & altra Grascia, si mette in piena camera: Ma poi vn Chierico di essa cauato a sorte tra di loro Chierici, quale dura vn anno: hà titolo di Prefetto della Grascia, & hà cura di alterare, ò moderare li prezzi di essa, conforme al bisogno, e seruitio della Città.

Del Giudice delle Confidenze.

VI è il Giudice delle confidenze, officio, che si compra tre in quattro mila scudi, e li danari fruttano da sette in otto per cento: chi hà quest'officio, và in habito di Prelato Pauonazzo, e porta il Rocchetto, & hà luogo in cappella di Sua Santità sotto li Protonotari participanti: la cura sua è decidere, se nelle risegne de' Beneficij, ò permutationi in cause Beneficiali, vi è alcuna confidenza, ò Simonia.

Dell' Auditore delle Contradette.

VI è ancora l'Auditore delle contradette, officio molto antico, e si paga da tre mila scudi d'oro, il quale per hauere grandi esentioni, gode poco frutto: chi lo esercita và pure in habito di Prelato di color pauonazzo e porta il Rocchetto, & in cappella di Sua Santità hà pur luogo tra li Prelati, detti quì sopra. Il suo Officio è di mettere la mano à tutte le Bolle, doue và la Clausula *Vocatis*, come à dire, in tutte le Bolle delle *Si in euidentem*, e cose tali.

Del Correttore delle Contradette.

VI è di più il Corretore delle Contradette, che come Sostituto di detto Auditore vale

le dodici mila ſcudi, e ſe ne caua di frutto
ille dugento ſcudi l'anno. Queſto ancora
da Prelato pauonazzo, e porta il Rochetto,
hà luogo in Cappella: l'officio ſuo è di cor-
gger le Bolle, che paſſano per le mani del
pradetto Auditore.

Queſti ſono gli Officij più eminenti della
orte. E perche queſta ſcrittura è fatta per
n Principe Cardinale non più ſtato alla
orte di Roma, mi pare ancora, che ſia neceſ-
rio trattare de' Riti, e Cerimonie, & altre co-
appartenenti à vn Cardinal nuouo, acciò
riuando in Corte venga ſnouitiato.

De' Riti, e delle Cerimonie.

L Papa ſempre che và in Cappella vi và in
Sedia, portato da otto de' ſuoi Palafrenieri
quali vanno con habito roſſo lungo ſino à
rra. e quando Sua Santità cala in S. Pietro,
ſempre ſotto il Baldachino, il quale porta-
o Caualieri di S. Pietro, e due altri pur Pala-
enieri con il medemo habito gli portano
na Cacciamoſca per banda, grandi, tutte di
nne bianche, e con lauori d'oro, andando
lo à piedi Sua Santità in Cappella detta
Siſto le Domeniche dell'Auento, e di Qua-
ſima, per ſegno di penitenza, ſaluo però la
erza dell'Auuento, perche è giornata d'alle-
ezza, eſſendo che nell'introito della Meſſa ſi
nta, *Gaudete in Domino ſemper*. E la Quar-
di Quareſima, che ſi benedice la Roſa, & è
omenica priuilegiata, che và in Sedia, e
uelle due Domeniche, tutto il giorno li Si-
nori Cardinali vanno veſtiti di color di roſa
ecca, & in Cappella la Cappa pauonazza di
riglia, benche alcun d'eſſi porti il Corruc-
cio

tio: e quando il Papa và à piedi dalla Cappella detta da Sisto alla Cappella Paolina, portando il Santiss. Sacramento, per occasione delle Quarant'hore, due Card. Diaconi più antichi lo reggono sotto le braccia, e l'Ambasciatore più degno, che si troua presente, gli porta lo strascino del Piuiale, e della sottana, e due Protonotari participanti gli portano le fimbrie dinanzi del Piuiale, il qual'è di quel colore, che ricerca la giornata, e con esso stà in Cappella, e con Mitra di Broccato, e li Cardinali con veste, e con Cappa rossa; mà l'Auuento, la Quaresima, e giornate simili, eccettuare, tanto le vesti, come la Cappa, ogni cosa pauonazzo. Auuertendo, che la Cappa ha da esser sempre di Ciambellotto à onde, saluo quella de'Cardinali, che hanno il Corruccio, poiche questi quando si vsa la Cappa pauonazza adoprano quella di saietta, che da tutti indifferentemente deuesi anche vsare il Venerdì Santo, quella che và di saietta; e quella mattina li Card. vanno in Cappella in pianelle, senza scarpe, per cauarsele quando si và all'adoratione della Croce; dopo la quale ogni Cardinale vi hà da lasciare vn scudo d'oro, che è regalia de'Maestri delle Cerimonie, e la stessa mattina del Venerdì Santo, questi aiutanti di camera, che portano la Mazza inanzi a'Sign. Cardin. la deuono portare alla riuersa.

Quando i Cardinali si partono dalla stanza detta del Letto (così detta, perche vi stà vn gran Letto senza Cortinaggio) doue stanno posati li parati, con cui s'ha da parare Sua Santità, & à piè d'esso stà Sua Santità, oue da

due

lue Cardinali Diaconi aſſiſtenti, gli vengono
neſſi i paramenti,e mentre ſi ſtà parando, co-
ninciano à partirſi per andare in Cappella i
Camerieri del Papa con li Cappellani , poi
gli Abbreuiatori di Parco maggiore , doppo
quali vengono gli Auditori di Ruota, col Pa-
dre Maeſtro del Sacro Palazzo .

Poi vien la Croce, la quale è portata da vn
Soddiacono Apoſtolico , veſtito di Sottana
pauonazza , Rocchetto, e Cappa di ſaietta ſi-
milmente pauonazza , col Crocifiſſo riuolto à
ua Santità: il qual officio è venale, e ſi com-
pra 2500. in tre mila ſcudi, e li denari frutta-
no da otto per cento .

Inanzi alla qual Croce vanno due veſtiti
con mantello ſino à terra di color pauonazzo
iolato , e in mano hanno le Verghe Rubee :
uuertiſca chi và a corteggiare i Signori Car-
dinali in queſt'attione , che niſſuno , ſia chi
uole , tra la Croce , e'l Papa ſi può coprire ,
ma biſogna andar diſcoperto , etiamdio gli
Ambaſciatori , e poi li Signori Cardinali à
due a due per ordine, cominciando da'Cardi-
nali Diaconi . Entrando in cappella, deuono
far riuerenza all'Altare con la teſta diſcoper-
ta , poi al Cardinal celebrante , ò Prelato che
ia (deue auuertire il celebrante di andare vn'
ora prima degli altri,& aſpettare nelle ſtan-
e di Monſignor Sagriſta , ſin che ſia tempo
di pararſi , accioche non naſceſſe qualche di-
ordine , sì come ne hò veduti naſcere alcuni
he il Papa è ſtato prima in cappella del ce-
ebrante :) & poi ogni Cardinale deue andare
l ſuo luogo,& iui inginocchiarſi , facendo vn
poco d'oratione , e poi alzarſi in piedi , e ſtar

nel

nel medemo modo fin che siano passati tutti Cardinali, e'l Papa: & in quel tempo ogni caudatario deue spiegare molto bene la coda della cappa del suo Cardinale, per andare poi à rendere obedienza à suo tempo, alla quale si và con la cappa tutta lasciata andare: ma dinanzi c'aggiusta, che sia al paro de'piedi, e si tiene stretto con le mani per non v'inciampare, ò metterui i piedi sopra, e le mani vanno tenute alte, e larghe l'vna dall'altra, e nel rendere l'obedienza, si fà profonda riuerenza con la testa voltata verso il Papa, si sagliano li scalini in prospettiua, doue è la Sedia con Sua Santità, à cui anco si fà vna simile riuerenza, poi gli bacia la mano sportali da Sua Santità sotto il Piuiale, e tirandosi indietro due passi, si fà vn'altra riuerenza simile alla prima, poi vn poco di saluto con la testa à due Cardinali assistenti (i quali deuono stare in piedi, e scoperti finche dura à darsi l'obedienza da signori Cardinali) & anco far di testa à gli Ambasciatori, & alli Principi del Solio, della qual banda si cala per le scalinate. Resa l'obedienza, si torna per la parte destra del Solio al suo luogo, salutando i Signori Cardinali con inchinare il capo.

Ad ogni cappella si rende obedienza, e se si fà la cappella la mattina, e poi il giorno sia Matutino, si dà solo l'obedienza la mattina, non douendosi dar due volte il giorno.

Quando la cappella si fà da basso nella Chiesa di S. Pietro, ouero in altra Chiesa, doue si vada innanzi al Santissimo Sacramento, in tal caso i Cardinali non deuono far riuerenza con la testa, ma ingiuocchiarsi con am-

mbedue le ginocchia, e chinar la testa profondamente, e subito alzarsi, e andare al suo luogo, & iui fare alquanto di oratione, nel modo detto di sopra. Nell'entrare che farà il Cardinale in cappella, quando è incominciata, non deue inginocchiarsi in mezzo, mà solo entrar dentro alla porta due passi, e fare un poco di oratione alzarsi in piedi, far prima riuerenza all'Altare, e senza dimora, andare a render l'obedienza, se deue rendersi: altrimenti si saluta sua Beatitudine, & a'Cardinali nell'andare al luogo, solo con occhio basso si fa segno di saluto: & essendo cominciata la cappella, deue mandar giù la cappa, e se entra in cappella, mentre si dice la Confessione, la Gloria, il Credo, ò l'Euangelio, ò che si renda l'obedienza, fatte le dette cose deue star'alla porta, oue si sarà inginocchiato, dritto in piedi, con la cappa à basso, e finita che sia questa obedienza di quel Cardinale seguita per ordine, deue andar'esso all'obedienza, e poi anderà alla banca nel suo luogo: auuertendosi che quando il Papa è in piedi non piglia mai obedienza. Deue il Maestro di camera, quando il suo Cardinale và à Palazzo per andare in cappella, mandar a vedere anticipatamente, se il Papa è in cappella, & essendoci mandi più persone innanzi, e in dietro, e vada temporeggiando che il Suo Eminentissimo arriui in cappella che troui il Papa che stia a sedere, acciò che possa andar subito à dar l'obedienza, e non gli tocchi a stare in piedi in mezzo alla cappella, per fare la penitenza di essere arriuato tardi. Ma deue sforzarsi ogni Cardinale di giungere in Palazzo prima che'l

Pa-

Papa cali per andare in cappella.

Non vi essendo il Papa in cappella, giunti li Cardinali in essa, s'inginocchiano all'Altare, poi fanno riuerenza, con inchinar la testa ad esso Altare, dopo a'Signori Cardinali, poi vanno al lor luogo, venendo però soli: Ma venendo processionalmente, deuono fare nel modo detto di sopra.

Quando i Cardinali stanno a Messa cantata, presente il Papa, deuono dire la Confessione Bino dopo il *Kirie*, al *Gloria*, al Credo, & all'*Agnus Dei*, fare il circolo in mezzo la cappella, e col Papa dire le sudette cose; E quando non vi sarà il Papa, non si farà circolo, ma si bene diranno le sudette cose, come sopra, quando sarà finito il circolo, i Cardinali deuono fare riuerenza al Papa con la testa, & andare a'lor luoghi, eccetto all'*Agnus Dei* che si deue fare la genuflessione al Santissimo Sacramento.

Entrando il Cardinale in cappella, e parandosi il celebrante, non gli si deue far riuerenza.

Quando il Cardinale entra in cappella, e che troua cominciata la Confessione, comincia lui ancora col suo caudatario, quando però non vi sarà altro Cardinale.

Nel giorno dei Morti a Messa si fà la cappella in quella di Sisto; li Cardinali si vestono di pauonazzo, canta la Messa il Cardinale Sommo Penitentiere, all'Offertorio s'incensa solo il Papa, stanno inginochioni tutti mentre si dicono l'Orationi non si fà circolo; alla fine dal Papa si canta l'Oratione sopra il Catalfalco. Dal Primo Cardinale Prete gli si

dà

Aſperſorio, e l'Incenſo, e non ſi fà l'obe-
za. Finita la Meſsa, e accompagnato il
a alla ſtanza del Letto, *more ſolito*, e parti-
di lì ſua Santità, i Card. calano in San Pie-
vanno a fare oratione al Santiſsimo Sa-
mento, poi alle ſepolture de' Papi, orando-
n poco in piedi, poi le Eminenze loro ſi
atiano fra di eſsi, e ſe ne vanno alle caſe, e
zzi loro col ſolito Corteggio.

la Benedittione ſolenne, ſolita darſi da' Sommi Pont. tre volte l'anno.

Ono ſtati i ſommi Pontefici per antichiſ-
sima inſtitutione ſempre ſoliti di bene-
ſolennemente il Popolo tre volte l'anno
, nel Giouedì Santo, nella Domenica di
ſurrettione, e nel Giouedì dell'Aſcenſione,
quali Benedittioni ſuol'eſser Sua Santità
ato di Piuiale, eccetto nella Domenica di
ſurrettione, quando hà ſolennemente ce-
rato, poiche ritiene nella benedittione gli
iti Miſsali, & i Cardinali ſogliono inter-
iruí in quell'habito ſteſso, che hanno vſa-
nelle funtioni antecedenti. Anticamente
ma di queſte Benedittioni, ſi ſoleuano ful-
nare ogni volta le ſcomuniche, mà queſto
à hora il Giouedì Santo ſolamente; I luo gi
quali ſi coſtumaua celebrarle, furno quat-
per il paſſato, le Loggie delle Baſili che di
Giouanni Laterano, di S. Pietro in Vaticano,
elle Chieſe di S. Pietro in Vincola, e di
n Marco. Hora ſono cinque, hauendo la
mem. di Papa Vrbano VIII. à' ſudetti ag-
unto la Loggia del Palazzo Quirinale sù la
ale, per la prima volta die de la Benedittio-
nell'anno 1639. il Giouedì dell'Aſcēſione.

D Del-

Della Benedittione degli Agnus Dei.

NEl primo anno del Pontificato su ogni Pontefice celebare la benedittic degli Agnus Dei, & ogni sette anni rinoua nel modo che segue.

Il Sagrista, essendo Vescouo, ò vero il M: giordomo del Papa il Martedì dopo la D menica di Resurrettione benedice l' acqua; il giorno seguente Sua Santità dopo d' hai priuatamente celebrato la Messa con alci Cardinali, suol trasferirsi alla Camera de Benedittione, doue deposta la Mozzetta, pre de l'Amitto, il Camiscio, il Cingolo, la St bianca, e la Mitra di tela d' oro; consacra p mieramente l'aqua già benedetta, benedice turifica gli Agnus Dei accommodati dent alle casse, e postosi il zinale, sedendo con Cardinali (quali deposte le Mozzette, si cing no similmente sopra alla Mantelletta altri nali) immerge i medesimi Agnus Dei dent alle Conche piene di acqua consacrata, e quelle li caua, e rasciugati Sua Santità nuo mente li benedice; e deposti finalmente i pa: menti, prende la Mozzetta, & è solito di cc 'ur seco à pranso quei Cardinali, che l' han o detta funtione seruito.
in

Della Lauatione de' Piedi.

IL G. ouedì Santo dopo la Benedittione 1 lenne , i Signori Cardinali deposti i pai menti, si i imettono le Cappe, e precedend accompagn. ano Sua Santità, la quale in Sedi è da Palafren. eu portata alla Sala Ducale, e ue peruenuta, d posti li paramenti pretio è da'Cardinali D acoui assistenti parato di S la

auonazza, Piuiale rosso, e Mitra semplice. le nella Sede Pontificale iui preparata, pone l'Incenso nel turibolo, e benedice il Cardinale Diacono, che deue cantare l' Euangelio, però la fine di quello, bacia il testo, che gli porge il Soddiacono Apostolico, & è dallo stesso Cardinale Diacono incensato; cominciasi poi da' Cantori l' Antifona, *Mandatum nouum*, depone Sua Santità il Piuiale, prende il Grembiale, & in tal' habito laua i piedi a tredici Sacerdoti, a ciascun de' quali fà dare dal Tesoriere generale successiuamente alcune Medaglie d'oro, e d'argento, e dal Maggiordomo vn fazzoletto, col quale gli fu rasciugato il piede. Ciò fatto il Papa torna alla Sede, lascia il zinale, laua, e asciuga le mani, ministrandogli l' acqua il più degno Nobile Secolare iui presente, e lo sciugamano il Primo Cardinale Prete: Parasi nouamente di Piuiale, e deposta la Mitra, canta il *Pater noster*, & i versetti con l' oratione seguente. Si pone poi di nuouo a sedere, prēde la Mitra, & a piedi se ne và alla Camera de' paramenti, oue si spoglia, e se ne torna al suo appartamento.

Della Canonizatione di S. Raimondo.

NElla Canonizatione di S. Raimondo, fatta dalla glor. mem. di Papa Clemente Ottauo, a' tre d'Aprile 1601. i Cardinali, con li paramenti bianchi calorno col Papa processionalmente per la porta di Palazzo, detta delli Suizzeri, facendo giro per la piazza di San Pietro, andando verso la Chiesa, al luogo deputato, fecero l' obedienza secondo il solito. Dopo, vn Card. fece l' instanza per la Canonizatione, la qual fece il Signor Cardina-

le Odoardo Farnese, al quale rispose il
gretario de'Breui del Papa. Dopo si cantoı
le Letanie: si fece poi la seconda instanza
sudetto Signor Cardinale, e poi si cantò il *V*
Creator Spiritus, si fece poi la terza instã
pur dallo stesso Cardinale, & il Papa decret
si cantò il *Te Deum laudamus*, con l'oratio
del detto Santo, il Papa portando alla Se
de' parati, e si cantò Terza, mentre Sua San
si parana Pontificalmente, il quale cantò
Messa; all' Offertorio gli offersero tre C
bianchi, due Tortore pure bianche, & a
Vccelletti: finita la Messa, i Cardinali si cau
no li paramenti, e pigliorno le Cappe rosse
accompagnorno il Papa, conforme al soli
& io fui presente à vedere tutta quella b
funtione, che durò cinque hore, & ogni cos
spesa, fù fatta con molto splendore.

Il giorno del *Corpus Domini*, il Papa c
Messa bassa nella Cappella di Sisto, e la San
Sua porta il Santissimo Sacramento per t
la processione. La glor. mem. di Papa C
mente Ottauo, mentre fù sano, vsò portar
piedi, e andaua scalzo, lo portò anco stand
Sedia inginocchioni, & altri Papi l'hanno p
tato stando in Sedia à sedere, e in quell'o
sione il Baldacchino lo portano da princi
li Monsignori Patriarchi, gli Arciuescou
Vescoui assistenti, poi altri Personaggi, c
li Conseruadori di Roma, le Nationi di
uincie, e Città, trà le quali, la Patria mia Si
hà il primo luogo doppo li Romani; po
tornando la Processione in San Pietro, in
tro alla Guglia, nella piazza la Natione Se
piglia il Baldacchino di mano alla Nat
Fi

rentina, e lo porta fino al portico della Chiesa di S.Pietro,& iui è preso dal Senatore, Conseruatori, e Priore del Sereniss. Popolo Romano.

Li Signori Cardinali vanno con la Cappa rossa fino in Sala regia,&iui si mettono i paramenti bianchi, ciascuno secōdo il suo ordine, cioè i Vescoui li Piuiali,li Preti le Pianete, & i Diaconi le Tonicelle, e tutte le Mitre di Damasco bianco, simili, finita la Messa,si fà la Processione;al coppiere tocca il portar la Torcia accesa innanzi al Cardinale,e dietro à canto al Caudatario, và il Maestro di camera per parare il Sole, con cappello grande in mano, fatto di penne di Pauone,e coperte di ormesino rosso,con oro al solito. Il Caudatario porta sempre la coda della Sottana. Finita la Processione, il Papa posa il Santissimo Sacramento in San Pietro, & iui à li Banchi, doue vanno ad assistere il Cardinali si cauano li paramenti, e deuono ripigliar le cappe rosse, & accompagnare il Papa,conforme al solito, alla stanza del Letto.

E perche in questa Processione poterebbe nascer de'disordini, sì per il concorso del popolo, come per la gran moltitudine di gente, che interuiene in essa, come tutte le Fraterie, Monaci,collegiate,& Officiali di Cancellaria, ciascuno in quell'habito, che richiede il loro officio, e tutti con torcie di cera bianca in mano accese, si come anco portano la torcia in mano tutt'i Prelati, che sono i medesimi soliti d'andare in cappella. I Prelati consacrati vanno con Piuiale bianco. Però capo con suprema autorità di questa solennissima attio-

ne è il Cardinal primo Diacono; il quale i
di persona parato con Tonicella, e Mitra, &
Gouernator di Roma col Bastone in man
insieme con il Maggiordomo del Papa assist
no iui al medemo Cardinal primo Diacono
che stà a sedere in Sedia di veluto cremesin
con oro, nella porta di Palazzo, detta deg
Suizzeri, e non si parte mai fin che non è fini
la Processione, e comanda per quel tempo, a
cora alle Guardie di Sua Santità, ponendo a
ogni bocca di strada due, ò quattro Caualle
gieri in pronto a combattere; e doue passa
Processione è coperto per tutto con cielo
tela bianca, e parata la strada riccamente d
Signori Cardinali, compartendosi quei si
tra l'Eminenze loro, e nascendo disordine a
cuno, il detto Signor Cardinale è cognitor
della Causa; la quale Processione suol dur
sempre quattro hore, benche il giro non arr
ui ad vn terzo di milio.

Quando il Papa vuol celebrare la Messa, l
mattina seguente Pontificalmente, tanto a
Vespro antecedente, Sua Santità porta la Mi
tra, & alla Messa và all'Altare con il Regn
in testa, e li Cardinali parati, cioè li Cardinal
Vescoui col Piuiale, i Cardinali Preti con l
Pianete, e i Cardinali Diaconi con le Tonicel
le, e le Signorie loro tengono in testa Mitra d
Damasco bianco, con frangie rosse alle fimbr
della Mitra. Auuertendosi, che li Cardinal
deuono tenere in dito vn' Anello d'oro co
zaffiro, col quale furono sposati da S. Santità
e sempre hauer calzette, e scarpe rosse; quan
do però portano li vestimenti rossi; che quan
do li portano pauonazzi, vanno portate anco l
cal-

ertte, e scarpe pauonazze, i quali paramenti
anno da mettere in due modi: il primo, è il
rno a vespero, dopo che hanno reso l'obe-
nzà nella propria cappella, & inanzi al Pa-
i leuano le cappe, & iui si mettono li para-
nti di quel colore, che porta la festiuità,
quale paramento stanno a tutto il vespro,
pi si leua, e gli si rimette la medesima
pa nello stesso luogo doue gli fù leuata,
accompagnare il Papa alla stanza solita
Letto. Nell'altro modo è, che le tre vol-
he'l Papa celebra, si caua loro la cappa in
camera innãzi a quella del Letto, & iui
nettono loro i paramenti, & entrano nella
ta stanza del Letto ad aspettare il Pa-
e processionalmente di lì partono, e vanno
ati à la Basilica di S. Pietro, nel quale luo-
celebra sempre il Papa, e nell' Altare sopra
orpi de' Principi degl' Apostoli nell' Altar
ggiore di S. Giouanni Laterano, di S. Pao-
di Santa Maria Maggiore, e di S. Lorenzo
ori delle mura, non può celebrare nessuno,
non ha particolar licenza da sua Santità in
itto per Breue, che non dura se non vna
lta.

Li Monsignori Patriarchi, gli Arciuescoui,
Vescoui stanno col Piuiale, & in testa han-
Mitra di tela bianca, & i Penitentieri di S.
etro con la Pianeta sopra la Cotta, i quali so-
Padri della compagnia di Giesù. Li Si-
ori Cardinali quando danno l'obedienza,
ciano la mano tenuta da sua Santità sotto
fregio del Piuiale, come s'è detto di sopra:
a celebrando Sua Santità vanno anco à ren-
re l'obedienza i Prelati quì di sopra nomi-

nati,che li baciano il Ginocchio, e s' inginoc
chiano,e de' due più degni Aſſiſtenti al Papa
vno tiene alla Santità Sua il Meſſale , e l' a
tro la Bugia con la candeletta , quando leg
ge .

Li Penitentieri pure danno obedienza,
baciano il piede, ſtando inginocchioni . Si d
ue auuertire , che nè Cardinali , nè Prelati d
uono portar la Stola,nè Manipolo,nè camic
mà pararſi ſopra il Rocchetto , eccetto pe
i Regolari,che prendono prima de' parame
ti la cotta, e ſopra d'eſſa ſi parano, portando
ſolo quel Cardinale, che non ſia in *Sacris* ,
meno,chi non è in *Sacris* , può toccare il Sa
tiſſimo Sacramento, douendo quel Cardinal
che canta l' Euangelio pararſi di quei par
menti, che gli ſaranno preparati da Monſig
Sacriſta,che ſarà Tonicella,Stola, e Manipo
conforme al paramento , che hauerà ſua Sa
tità,& altri che aſſiſteranno à quella Cerim
nia .

E quando S.Santità canta Meſſa Pontifica
mente, che ſuol' eſſere tre volte l'anno , cio
per la Natiuità del Noſtro Signore,per la Pa
qua di Reſurrettione , e per S. Pietro,e Sa
Paolo Apoſtoli. Fornita la Meſſa , innanzi
proprio Altare gli ſi fà innanzi il Sign. Card
nale Arciprete di San Pietro , e gli preſenta
nome del Capitolo vna Borſa di Broccat
bianco , con Arme di ſua Santità , dentro
quale ſono vinticinque Giulij di monete a
tiche , cioè il Presbiterio che ſi daua antic
mente a' Sacerdoti *pro bene cantata Miſſa* , l
qual borſa la piglia il Signor Cardinale Di
cono, che ha cantato quella mattina l' Eua

ge-

cio, & è poi regaglia del Caudatario di Sua]minenza. Ordinariamente l' Auuento, e la Quaresima, vna volta la settimana si predica inanzi al Papa. La Santità sua stà in vna ossola, doue non è veduta da nessuno, nella opria stanza doue è il Predicatore, che stà vn pulpiteto all' ordinario. I Signori Carn.sedono per ordine, come in concistoro, e vi anno da stare con cappa pauonazza; e li Verdì di Marzo dopo la Predica, il Papa cala San Pietro, accompagnato dal sacro Colgio.

Dopo la Croce immediatamente camina la Santità in mezo a due Cardinali più antiii, poi gli altri Cardinali di mano in mano, onforme all' Anzianità. I quali Cardinali, nita la predica, si deuono leuar le cappe, & ndare in habito ordinario di Cardinale; Sua antità fa oratione al Santissimo Sacramento, oi a' corpi de' Prencipi de gli Apostoli, & oi visita li sette Altari, & alla porta della Chiesa nell' andarsene licentia il Sacro Colegio: Ma li Cardinali Nipoti, e Cardinali, he hanno stanza in Palazzo, sogliono accompagnare la Santità sua fino alla camera Bussea di Damasco.

Vsaua ancora la gloriosa mem. di Papa Clemente Ottauo, farsi sermoneggiare in cappella la sera, chi faceua il sermone sedeua in vno scabello nella Porta della cappella, ma in uogo che'l Papa no'l vedesse, & i Cardinali sedeuano intorno al Predicatore ne' soliti scabelli d'appoggio, stando con l' habito di Cardinale. Ma fuori però della cappella, ordinariamente questi sermoni li faceuano li Pre-

dicatori,che predicauano per le Chiese di Roma, che in questo modo la Santità sua veniua à sentir la maggior parte di loro, e se trouaua de' Padri valenti,che li dessero gusto, daua loro delle pensioni,& alcuni ne faceua Vescoui.

Sermoneggiauano ancora alcune volte i Signori Cardinali, Tarugi, Baronio, Bellarmino, Antonio, e Manopoli, & assisteuano sempre à questi sermoni tutti li Cardinali di Palazzo, che alcune volte furono al numero di dieci, i quali tutti haueuano grosse parti, & erano ben trattati da quel generoso animo di Papa Clem. VIII. che tutti erano ò parenti, ò creature sue.

Sì come s'è detto nell'andare in cappella, che và prima la Croce, poi i Cardinali à due, à due, e dopo in vna medema fila il Principe Prefetto, il Gouernatore di Roma gli Ambasciatori de' Principi, il Nipote di sua Santità, & i Principi del solio, che sono il Duca di Bracciano, & il Duca di Paliano, & innanzi à questa fila và l'Ambasciatore di Bologna, ò di Ferrara, à vicenda vna volta per vno, e poi il Papa in sedia, saluo la Notte di Natale, al Mattutino, che và il Papa auanti a' Cardinali con cappa di velluto rosso, portando, e stando al Mattutino col cappuccio in testa, e le Lettioni in quella notte le dicono i Cardinali,& anco la settimana santa à Mattutino il Papa và innanzi con cappa di panno rosso; mà le Lettioni non le dicono i Cardinali, mà i Cantori di cappella; e sua Santità in queste attioni và parato di Piuiale, e Mitra, tutte le Domeniche dell'Auuento, e Domeniche di Quaresima,

sal-

suo la terza Domenica dell' Auuento, e la
quarta di Quaresima, che và in sedia al so-
lio.

Il dett' ordine d' andare alla cappella si os-
serua quando il Papa hà Mitra; poiche la not-
te di Natale, & à Matutino della settimana
santa, che sua Santità non vsa Mitra, i Cardi-
nali non vanno auanti, mà sì bene seguono
sua Beatitudine.

Ne' concistori segreti il Papa stà con sot-
tana bianca di seta, e Rocchetto, Mozzetta, e
Berrettino di velluto rosso, con orlo alla Moz-
zetta, al Berrettino di bianco, e l' Estate di raso
in cambio di velluto, con la stola sopra, che
questo si chiama l' habito priuato del Papa,
con scarpe sempre di drappo rosso, orlate d'
oro, con vna Croce pur d' oro per scarpa so-
pra il collo de' piedi, e quando i Cardinali
vanno vestiti di color pauonazzo, per occasio-
ne di Vigilie, Quaresima, Auuento, e simili,
S. Santità porta la Mozzetta, & il Rocchetto di
panno leggiero, o greue, conforme alla sta-
gione, mà sempre di color rosso, e la sottana
pur và di lana bianca, che per il colore pauo-
nazzo, che è segno di penitenza, la Santità sua,
in cambio di esso, e del drappo, vsa il panno,
non alterando mai il colore nel modo detto,
eccetto il sabbato S. al sabbato in *Albis inclusi-
uè*, fino il fine della Messa, ne' quai giorni vsa
la Mozzetta, e'l Berettino di Damasco bianco.

Il Papa và in concistoro segreto con Piuia-
le, e Mitra: nel primo concistoro, che tiene
dopo ch' esso è fatto Papa, và in quell' habito
per ringratiare il sacro collegio d' hauerlo as-
sunto al Pontificato. I Cardinali in concisto-

ro ſempre hanno d' andare con cappa di color pauonazzo, di ciambellotto à onde, eccetto quelli, che veſtono di lutto, che la portano di faietta pauonazza conforme le veſti. Ma le veſti roſſe, ò pauonazze, conforme alla giornata che corre, di che vi è dichiaratione molto chiara quì appreſſo; & andando i Cardinali per ordine conforme all'anzianità, alla ſedia, all'Audienza del Papa, deuono, mentre negotiano, ſtare in piedi, e ſenza niente in teſta, nè meno deuono portare guanti, nè manizza, ò manicotto, e ſerrandoſi il conciſtoro, dopò che i Cardinali hanno hauuto tutti audienza, rimangono ſolo dentro l'Eminenze loro, le quali deuono ſedere per ordine in ſcabelli d'appoggio, e diſtender le cappe ſopra a'Rocchetti in modo che rimanghino intieramente coperti, & al Cardinale vltimo Diacono tocca à ſonare il campanello, e venendo alcuno Cardinale, che già il Conciſtoro ſia cominciato, entrando nella ſtanza, quando ſarà nel mezzo, deue fare vna profonda riuerenza al Papa, e poi con la teſta chinata, voltarſi à tutti li Signori Cardinali, facendoſi dalla banda dritta della ſedia, doue ſtanno li Signori Cardinali Antiquiori, & in tal caſo tutti li Signori Cardinali ſtanno in piedi à rendergli il ſaluto.

Sempre il Papa, dando Audienza in Camera, ſtà nel medemo modo di habito, che ſi è detto, che tiene in Conciſtoro, ſaluo ſolo la Stola, la quale anco ſempre porta, vſcendo dal ſuo Palazzo, & andando alle ſette Chieſe, ſuole andare in Lettiga, e qualche volta à Cauallo, innanzi al quale porta vno de'

e' suoi Cappellani, andando innanzi tutta la
orte, e dietro Sua Santità vanno i Cardina-
, che sono iui per accompagnarlo, sempre
n habito di Cardinale, mà corto, ch'è vna
ottanella, e vn Mantelletto con maniche, e
nozzetta, senza Rocchetto, e poi li Prelati
er ordine, & il medemo stile si tiene quan-
o si và per viaggio. Mà andando per Roma
a vn luogo ad vn'altro, i Cardinali hanno
'andare in habito longo col Rocchetto. Mà
e Mule con Gualdrappe rosse, ò pauonazze
onforme alla giornata che corre, e li forni-
nenti di esse, sempre hanno da essere di vel-
uto nero, con fibbie di ottone. In testa li
Cardinali, andando alle sette Chiese, ò per
iaggio, hanno da portare il Cappello di fel-
ro rosso; mà per Roma, lo deuono portare
ur di feltro, mà quello che è chiamato il
Cappello della mantelletta, & andando alle
ette Chiese, che è in segno di penitenza, de-
iono andare vestiti di pauonazzo, che tanto
i fece l'Anno Santo millesei cento quandó li
Cardinali visitauano le quattro Chiese, come
nco si deue andare nel medemo habito pa-
ionazzo nelle giornate, che si piglia Giubi-
ei. E la gloriosa memoria di Papa Clemen-
e Ottauo l'Anno Santo vsò d'andare alle
quattro Chiese, vna, e due volte la settima-
na, non risparmiandosi per qualsiuoglia cat-
iuo temporale, come anco vsò bene spesso
andare a lauare i piedi a' Pellegrini all'Ho-
spedale della Trinità di Ponte Sisto, nel qual
luogo ancora seruì essi Pellegrini a Tauola
più volte, e perche in quel santo luogo si face-
uano gran spese, la Santità Sua, vi sommi-

ni-

nistrò grossissime Elemosine, che per gratitudine li Signori Gouernatori di quel luogo vi hanno eretta vna statua di bronzo con l'inscrittione degna di quel Santo Pontefice.

Nel medesimo Anno Santo, il Sign. Cardinal di San Giorgio (che sia in gloria) vsò di andare alle quattro Chiese a Cauallo in habito corto da Cardinale, con Prelati, e tutti li suoi Gentil'huomini appresso, ogn'vno a cauallo, caualcaua prima sua Eminenza in mezzo a due Prelati per ordine, & appresso altri Prelati, & il resto della famiglia in truppa, dou'era vn'Aiutante di Camera con Valigia pauonazza, e mai non caualcò con meno di sessanta caualli.

A i Cardinali dandogli Audienza il Papa in Camera, li fa sedere in scabelli d'appoggio, e li fà coprire, i quali mai non s'inginocchiano, nè baciano il piede, quando però stanno di stanza ferma in Roma.

Mà i Cardinali in questi casi seguenti, si deuono inginocchiare, e baciare il piede al Papa, quando vengono à Roma per pigliare il Cappello, licentiandosi per andare in qualche Legatione, e tornando da Legatione, ò di paesi lontani, e che fussero stati assenti almeno sei mesi da Roma, ogni altra persona gli bacia il piede, e s'inginocchia, e non si copre, intendendo delle persone solite stare in Roma.

All' Ambasciatore della Maestà dell'Imperatore, & a gli altri Ambasciatori Regij, & a quello della Serenissima Republica di Venetia fà il Papa dar da sedere in scabello senza appoggio, mà stanno discoperti, e sua San-

tità

à siede sempre in sedia di velluto rosso, ndo sotto il Baldachino, tenendo sotto i edi panno di scarlatto, tutti gli altri Ambasciatori, e Ministri di Prencipi stanno scorti, & in piedi, & il Papa siede, & alcune olte passeggia, ouero stà poggiato, mà per più, comincia il negotio sedendo.

Andando Dame all'Audienza di S. Santità, loro dar da sedere sopra cuscini di drappo osso, e per ogni Dama tre, ò quattro cuscini, vno sopra l'altro, e la glor. mem. di Papa lemente VIII. vsaua sempre andando Dame alla sua Audienza, far loro dare nel partirsi, in altro appartamento, rinfrescamenti i confetture sontuosissime, conforme alla randezza, e generosità d'animo di quel gran apa, e Principe benignissimo, e liberalissmo.

Deue sapersi, che sempre che l'Ambasciatore di Venetia negotia con sua Santità, interuiene il segretario di esa Republica, come a anco in ogni luogo doue negotia quel-'Ambasciatore, negotiando con Card. ò altri; al detto segretario, che assiste non si dà mai da sedere, ancora che sedano i Cardinali, e'l detto Ambasciatore, ma andando esso segretario à negotiar da se solo, gli si deue dar da sedere, & accompagnarlo, e trattarlo honoratamente, che il non dargli da sedere alla presenza del suo Ambasciatore è termine che vuole, che si vsi così quella serenissima Republica, per differentiar l'Ambasciatore, per essere de' Nobili clarissimi dal segretario dell'Ordine de' Cittadini.

Come anco si deue trattare nella stessa ma-

niera i Segretarij de gli Ambasciatori dell' Imperatore, Francia, e Spagna, & in somma trattargli nell'istessa maniera, che si faccia con vno Agente, ò Residente di vn Duca Serenissimo, perche questi ancora rappresentano la Persona del loro Rè, tenendo titolo di Segretarij dell' Ambasciata di quelle Maestà.

Si deue anco trattar bene a proportione, e dar da sedere a' Segretar. dell' Ambasciata del Seren. gran Duca, e di quello di Sauoia, per il medemo rispetto, e se ci fossero altri Principi, e Personaggi, che tenessero Ambasciatore in Corte, si douranno trattare conforme alle qualità de' loro Signori, mà hoggi appresso à Sua Santità non assistono altri che i sopranominati.

Stando Sua Santità in Segnatura di Gratia, siede in Sedia di velluto rosso, con cuscino, e panno rosso sotto li piedi; dinanzi ha vn tauolino coperto di velluto rosso, con oro, e lontano da quello quattro dita stà vna tauola lunga, mà vn poco più bassa, con panno rosso sopra, e dalle bande scabelli d'appoggio simili à quelli del Concistoro, oue sedono i Cardinali & i Prelati sopradetti che interuengono in Segnatura, stanno dietro in piedi; & in ogni Segnatura sono tre Prelati Referendarij, che propongono, e ciascun di loro può proporre dieci commissioni, e nel cominciare à proporre, stanno inginocchioni, poi si alzano, e finiscono in piedi. Così anco fanno i Prelati, che hanno da dare il voto, che cominciando à votare s'inginocchiano per vn poco, & in Segnatura interuengono anco li

: altri Referendarij, che hanno da propor-
nella prossima Segnatura, e tutti li Prelati,
ie interuengono in detta Segnatura, vi de-
ono andare con il Rocchetto, e leuarselo fi-
ita la segnatura, prima d'vscir di Palazzo di
ia Santità.

Nell'istesso habito sedendo in sedia sotto
Baldachino stà il Papa nella Congregatione
el santo Officio, & in qual si sia altra Con-
regatione, che pur si facci innanzi à sua
antità.

I Cardinali andando dal Papa tanto per
udienza priuata, come per interuenire in
egnatura, Congregationi, e cose simili, sem-
pre vi deuono andare in habito di quel colo-
e, che porta la giornata, e quando si dice in
habito, s'intende sottana, Rocchetto, Man-
telletta, e Mozzetta, e deue anco il Cardinale,
hauendo il Corteggio di Prelati, quel poco
che camina à piedi, di farsi venire al suo pari
due, li più degni, e caminare in mezzo di es-
si, e mai nessun Cardinal, nè altra publica, ò
titolata dalla prima classe, andar dal Papa,
se prima non hà mandato à dimandar l'Au-
dienza à Monsignor Maestro di Camera di
sua Santità; & all'hora assegnatali, deue an-
dar puntualmente. Nelle Congregationi che
si fanno in casa di Cardinali, si come s'è detto
di sopra, i Cardinali vi deuono andar'in ha-
bito, e nell'incontrarsi il Cardinal forastiero
il Cardinale della casa, deue vscire à riueder-
lo fino à capo delle scale, ò dal Maestro di
Camera del Cardinale sudetto di casa, si deue
cauare la Mantelletta al Cardinal forastiero:
facendosi così à tutti i Cardinali, che vengo-
no in

no in Congregatione, accioche l'Eminen
loro stiano in Rocchetto, e Mozzetta, den
tando quell'habito segno di giurisdittione,
finita la Congregatione, che cessa la Giuri
dittione, ogni Maestro di Camera deue p
gliar la Mantelletta del suo Padrone, e me
tercela nella propria stanza, doue si è fatta l
Congregatione, che tanto vsa di farsi. M
meglio saria, che ancó il Cardinale Padron
della casa, doue si è fatta la Congregation
si rimettesse lui ancora la Mantelletta, e no
restasse in Rocchetto, e Mozzetta, si come i
vsa di fare: perche mostra troppo superiorit
a gli altri Cardinali, ò vero si potria lasciar d
metter la Mantelletta nella stanza doue si
fatta la Congregatione, e metterla al Coc
chio, si come si fa nella prima visita al nuouo
Cardinale, & in queste Congregationi tutt
li Cardinali siedono per ordine, conforme
all'antianità loro, & ordine del Cardinalato,
d'intorno ad vna tauola, in sedie tutte ad vn
modo, & il Cardinale padrone della casa si
piglia l'vltimo luogo, & il segretario della
Congregatione siede in vn scabello a piè della
tauola, e quando v'interuengono Prelati, ò
Religiosi, li si fà sedere in sedie basse di co-
rame, dietro a' Signori Cardinali.

Auuertendosi, che nelle Congregationi,
che si tengono nel Palazzo del Papa, non si
leua mai il Mantelletto a' Cardinali, nè si può
nel medemo Palazzo sonar campanella, nè
vsare Baldacchino, & vn Cardinale non puo-
le, accompagnare vn'altro Cardinale, se non
all'vltima porta delle sue stanze; e finite le
Congregationi, i Cardinali escono a due a
due,

, & il Cardinal padrone della casa deue r l'vltimo, & accompagnarli fino al Coc- o, ò alle Carrozze, e dato (si co ne è per iù) che quel Cardinale, in casa del quale fatta la Congregatione, sia trauagliato da lagra, ò vecchio, che non possa caminare iedi, in tal caso, finita la Congregatione, si far portare in sedia, e partir prima di tut- i doue s'è fatta la Congregatione, facen- i posar doue sono li Cocchi, ò le Carrozze uelle Eminenze, e là aspettarli, e fare nplimenti con tutti, e non partire di quel go, finche i Signori Cardinali non siano ati via tutti co' lor Cortegi.

Come anco si deue sapere, che quando vn rdinale si fà portare in sedia, e và con Cor- io, in tal caso i Prelati non deuono andar dietro, come l'ordinario, ma appunto inti la sedia di sua Eminenza, e cammina- immediate dopo li Gentil'huomini, & vn rdinale non può andare a Palazzo di sua ntità in sedia, nè meno in Concistoro, se n hà licenza da sua Santità.

Può, e deue ogni Cardinale nel suo Palaz- , ò casa tenere la Campanella, mà non di i però di ducento libre, e vsarla, si come letto in altro luogo, & anco vn Baldacchi- di panno rosso ben ricamato con sue Armi sala sopra la credenza, & vn'altro Baldac- ino nell'Anticamera; l'hanno sempre vsa- tenerlo i Cardinali di nascita Eminente. ome ancora i Signori Cardinali nati Prin- pi, ne sogliono tener più di due, & a' piè ' Baldacchini, che si tengono per le stanze, và sempre vn bello strato di tapeto, ò altro panno,

panno, e sotto il Baldacchino vi si tiene v
sedia voltata doue si siede, alla cascata di de
to Baldacchino.

Vn Cardinale quando và fuor di casa sua
habito, sempre deue andar con corteggio
più cocchi.

Si deue auuertire, che sempre quando
vn Cardinale và vn'altro Cardinale ò per v
sitarlo, ò per assistere à Congregationi, co
me anco se vanno per visitarlo altri à chi
Cardinale visitato sia solito sonar la Camp
nella, se li deue suonare tanto quando e
entrano con il cocchio nel cortile, sì an
quando se ne vanno; e se fussero più Pers
naggi nello stesso tempo, tante sonate
Campanella, quanti sono, che si fà vna s
nata dopo l'altra immediate.

Nell'entrar della sala che fà quel Pers
naggio, tocca ad alzar la stora, che stà aua
ti la porta, ad vno de' parafrenieri del det
Personaggio che fà la visita; e nell'andarse
tocca ad alzare la detta stora ad vn palafr
niere del Card. che hà riceuuta la visita.

Quando il Cardinale è parato, non si d
ue cauar la Mitra à nessuno, se non in ca
che ritrouasse qualche altro Cardinale sen
Mitra, all'hora solo deue cauarla, e fermar
vn poco à far complimenti. Et il medem
termine si deue vsare à Serenissimi Duchi

Nel giorno della distributione delle Pa
me, e delle candele fatte le Processioni, e
trando di ritorno nella cappella detta di S
sto, deue il Cardinale dar la Palma, ò la ca
dela al suo Maestro di camera, & entrando
cancello leuarsi la Mitra, & inchinarsi al

Alta-

tare: poi si deue voltare à mano dritta, en-
ndo doue è il faldistorio, che lì in quel
ogo è il Cardinale che celebra, al quale an.
si deue fare inchino, e poi andare alla ban.
al suo luogo, cauandosi poi li paramenti
ando sua Santità sarà alla sedia, con piglia-
la cappa di quel colore che corre alla gior.
ata.

Calandosi in altra festiuità in S. Pietro, si
ol trouare à piè delle scale di Palazzo il Si-
nor Cardinale Arciprete col capitolo, alla
ne delle dette scale, ogni Cardinale con la
litra in capo deue fare inchino a sua Emi-
enza senza fermarsi.

Andando il Papa à dir Messa in qualche
Chiesa priuatamente, entrando in Chiesa, toc.
a al Cardinale Arciprete, ò Titolare di essa,
e vi sarà, altrimenti al più anziano dargli l'
Asperforio dell'Acqua Santa; facendo oratione
ua Santità, i Cardinali deuono inginocchiarsi
ne' cuscini a ciò destinati. Nel volersi parare
il Papa per dir la Messa, la stola glie la deue
leuare il primo Gardinale Diacono che si tro-
ui lì; non essendo Diaconi, l'vltimo Cardinale
Prete; e finita che sia la Messa, il medemo Car-
dinale deue rimettergliela, auuertendo tanto
nel leuare la stola: come nel rimetterla, sem-
pre si deue dare à baciar la Croce, ch'è in
mezzo d'essa, à sua Santità, e mentre che dice
la Messa bassa, il Cardinale che si troua là più
antico, deue dargli la saluietta alle mani, sem-
pre che il Papa se le laua: nel darla, fare vn
profondo inchino, e nel ripigliarla similmen-
te; e di più, baciar sopra la mano dritta di sua
Santità: poi ritornarsene al suo luogo, rimet-
ten-

tendosi inginocchioni.

Trouandosi vn Cardinale nella Chiesa d suo titolo, in giorno della festa di detta Chi sa,ò della statione,mentre che il Cardinal T tolare stesse per Chiesa a fare oratione,ò altı venendo altri Cardinali per pigliare il perd no,deue il Cardinal Titolare accõpagnarli no alla porta della Chiesa:ma venendo li m desimi, mentre che il Cardinale è alla sed con la cappa, non si deue partir di lì,ma si b ne mandare il suo Maestro di camera, ò altı della sua corte à far complimento, & il med mo fare, se si trouasse all' Altare per dir Me sa.

Il Cardinale Titolare deue andare alla s Chiesa del suo Titolo il giorno di festa, & a sistere alla Messa cantata, la quale deue cant re vn Vescouo, stando il Cardinale con cap rossa in sedia sotto il Baldacchino, e da vı banda per ordine tutti li Prelati, che sono ar dati a fauorirlo, sedendo in banca coperta c panno,e quando la festa hà l'Ottaua, il Card nale deue ancora assistere al Vespro,come è l festa di S.Pietro in Vincola, & in quella mat tina il Cardinale deue fare vn bel Banchett a'Prelati,Maestro delle cerimonie,& altri con forme al gusto di sua Eminenza.

Il giorno della Statione deue ancora assiste re alla Messa nel modo detto di sopra,e fare il Banchetto.

Il Cardinal Titolare deue vsare il Baldacchino nel modo detto di sopra sempre, pur che all'Altare doue si canta la Messa, vi sia il Baldacchino, e non essendoui il Baldacchino sopra l'Altare, nè meno il Card.lo deue tener

lui

i ſopra la ſua ſedia, mà ſolo dietro alla ſe-
a, la caſcata dal Baldacchino.

Venendo il caſo, che più Cardinali odano
leſſa inſieme, e che quella Chieſa non ſia
itolare d'alcuno di quei Cardin. che ſiano
preſenti, e ſe bene da' capellani d'vn di que'
ardinali fuſſe detto, ò ſeruito la Meſſa, in o-
ni modo nel dare a baciar l'Euangelio, e nel
r la Pace, ſi deue dare al Cardin., primo in
dine, ancorche foſſe ſeruita da' ſuoi cappel-
ni, e poi a gli altri di mano in mano, con-
rme all'ordine del Cardinalato; auuertendo
che il Card. in caſa ſua, ò nel Titolo pro-
io, deue dare la precedenza ad ogn' altro
ardinale: mà la buona regola è, che quando
no più di due Cardinali, non ſi dia à baciar
Euangelio a neſſuno, ma la Pace sì, à tutti
er ordine, come s'è detto.

In tutte le cappelle Papali, ò vi vada il
apa, ò non vada, ſempre il caudatario deue
ortar quella ſua cappa pauonazza, e nel cap-
uccio hauerci vn Berettino roſſo, & vn faz-
oletto per il ſuo Cardinale, il qual caudata-
o alle cappelle, doue interuiene il Papa, de-
e ſolo portar la coda della ſottana, e il Car-
inale deue portar ſotto al braccio la cappa;
alle cappelle doue non interuiene ſua San-
tà non deue il Cardinale portar la cappa
otto il braccio, cioè lo ſtraſcino, che ſi au-
olta inſieme, mà la deue portare il cauda-
rio, con la coda della ſottana.

Nelle cappelle non Papali, il caudatario
ada, e deue andare in ferraiolo nero, eccetto
uella di S. Tomaſo d'Aquino, alla quale de-
ono andare in habito pauonazzo, poſſono
bene

bene quotidianamente, se vogliono li Cand:
tarij de' Cardinali portar la Sottana di colo
pauonazzo, & in Capella di Sua Santità si
dono ne' scalini a' piè de' loro Padroni; e co
prono la testa con berretta ordinaria da Pret

Quando il Cardinale vuol dire, ò vdire
Messa nella sua Cappella di casa, si deue fa
sonare la campanella per dar segno a tutta
famiglia, ò in altro luogo, deue andarui in
habito, si come s'è detto altroue, alla porta
essa si deuerà trouare vn Cappellano con Co
ta, e l'Aspersorio inzuppato d'Acqua benede
ta, quale inginocchioni presenterà al Card
nale, il quale, preso che l'hauerà, deue prin
dar l'acqua a se stesso, poi al detto Capellan
e fatto questo, voltarsi a dar l'acqua alli Pr
lati, & al resto delli Cortegiani.

Se il Cardinale vorrà celebrare, doppo fa
to vn'inchino all'Altare, anderà a ingino
chiarsi nella predella dell'Altare, oue sarà st
to posto vn cuscino dalli Cappellani, e fat
vn poco di oratione, alzatosi in piedi per p
rarsi, Il Maestro di Camera gli leua la Mo
zetta, e Mantelletta, e così in Rocchetto,
Berretta in testa gli si dia da lauare le man
quale sempre tocca dare al Coppiere, e
sciugatore tocca a dare al Maestro di Cam
ra, douendo ripigliare da Sua Eminenza
stando egli, come il Coppiere genuflesso. Fa
to questo, si metterà i paramenti per celebr
re, e questi tocca metterli a' Preti, che sono
con la Cotta, per seruire a Messa, che voglio
no esser quattro, ò almeno tre. Celebrand
sua Eminenza, all'Eleuatione deuono alza
le torcie due Aiutanti di Camera, da' quali
detto-

e no far l'attioni senza spada, e senza cap-
e) in mano, e star lì con le torcie accese,
r ne l'Eminenza sua si sia communicato: e
e presentarsi con le torcie, inginocchiarsi
o vn ginocchio, e poi alzarsi in piedi, e fare
r pello inchino con piegare il ginocchio
e to, & abbassare vn poco la punta della
b ia, facendo ogni cosa verso l'Altare: poi
n tersi in ginocchioni con tutti due li gi-
c hi, e nel tempo del dar la pace, vn Cap.
e ano la deue porgere à baciare al Cardina-
l : poi dar la pace a' Prelati, che sono lì pre-
n i, quali si deuono far entrar dentro la
p pella, mentre che sentono la Messa, dando
a ischeduno vn cuscino, quando però la
p pella ne sia ca pace, che non essendo, sta-
n no di fuori, e li più degni di mano in ma-
n presso la porta: con auuertirsi, che cele-
r ndo il Signor Cardinale, non la deue ba-
i e se non sua Eminenza. Non volendo
c brare il Cardinale, entrato che sarà in
a pella, e fatto il detto di sopra, si metterà
l 'inginocchiatorio à ciò deputato, quale
e e essere coperto, ò di rosso, ò di pauonazzo,
c forme che corre la giornata, con due cu-
i grandi, & ogni cosa di panno senza oro:
i che, e di velluto, e con oro, li tiene il Pa-
i può bene il Cardinale fuor di Roma
l li di velluto, ò con oro, e massime se fusse
l egatione, li conuien farlo per più rispet-

l Cappellano, che dice la Messa, la deue
ninciare da vna banda dell'Altare: e non
mezzo all'ordinario: auuertendo, che se il
dinale stà in prospettiua dell'Altare, la

E deue

deue cominciar dalla man manca, e se stà vna banda,la comicni dall'altra;& auuertis finito l'Euangelio non baciare il Messale, i il Cappellano, che serue, lo deue pigliare portarlo à baciare al Cardinale.

Nel dar la pace, data che l'hauerà à sua Eminenza,la dia come s'è detto di sopra, i con ordine conforme alla precedenza, ten do sempre nella mano manca vn taffettà quel colore che saranno li paramenti, & og volta c'ha dato la pace à vno, deue dare v nettata col detto taffettà alla pace, facendo tutto con garbo,e destrezza.

Nelle corti de'Cardinali,e Principi gran oue sia dichiarato Cappellano Maggior qualche persona conspicua, quel tale c haurà detto titolo auuertisca di esercitare sua carica con decoro,& essendo Prelato,de assistere quando che si dice la Messa al l Principe Serenissimo,tanto cantata,come b sa, col Rocchetto sotto la Mantelletta in lu go douuto vicino al Principe, & all'Alt doue si celebra, e stare inginocchioni in te senza cuscino, del qual luogo non deue p tire, nè approssimarsi all'Altare, mà da vn Cappellano, che serua la Messa li deue es portato il Messale al suo luogo, e quello p so,lo deue portare à baciare à S.A. nel mod e forma detta di sopra, subito baciato, de rendere il Messale à quel Cappellano, che lo porse, & il Cappellano Maggiore ritorn re al suo luogo, non voltando mai le spall S. A. con le solite dette riuerenze; & il so Cappellano,ripreso il Messale, lo riporti A Altare con le medeme riuerenze.

Nel

ze di quei ch'alzano le torcie, & inginocc arsi in mezzo all'Altare, & vno alzare la Pi neta al Sacerdote, & vno sonare il Campan lo: auuertendo tanto nell'entrare, quanto a vscire, non voltar mai le reni à sua Eminc za, facendosi questa distributione da quan celebra il padrone. Mà in quelle còrti do sono paggi, tocca sempre ad alzarle loro tan quando celebra il Cardinale, come il Capp lano, e gli si possono anco fare alzar le tor all'Euangelio.

Nell'Altare, quando dice Messa il Car nale, ci vuol'essere sei lumi, e di più la Bu con la candeletta, e quando la dice il Capp lano due, e dicendola qualche Prelato, qu tro; & a'Cappellani tocca à tener conto Parati, e di tutte le cose appartenenti al ser tio della cappella; e de'Parati, che adopra padrone, ne tien cura il Guardarobba, che gliono essere di molto prezzo.

Et ogni Cardinale deue dire, ò sentir Me ogni mattina, e facendolo in casa, operare c sia tutta la famiglia, come anco deue comm nicarla, potendo, di sua mano: se non, farlo fa alla sua presenza almeno quattro volte l'a no, che sono la Pasqua di Natale, Pasqua Resurrettione, Annuntiatione, & Assuntione della Madonna: e perche la mattina di que giorni vi sono di molte occupationi, si suol f re le Vigilie.

Per la Quaresima ogni Cardinale nella Cappella di sua casa ha la medema statio che è quel giorno per le Chiese di Roma, p rò è solito la sera, dopo sonata l'Aue Maria nella propria Cappella dire le Letanie, in

terue.

tenendoci sua Eminenza, con tutta la fa-
miglia.

Quando il Cardinale Diacono si commu-
nichi priuatamente, deue essere in habito, con
il rocchetto, e nell'inginocchiarsi innanzi
all'Altare, prima deue vn suo Cappellano
mettergli la stola sopra à trauerso, poi ingi-
nocchiato, deue da se stesso dire la Confessio-
ne, riceuuta l'assolutione, deue pur dire da se
stesse: *Domine non sum dignus*, tre volte, e
riceuuto il Santissimo Sacramento, il coppie-
re deue dargli da purificare, & vn Gentil'huo-
mo la saluietta, & alzato in piedi il medemo
Cappellano gli hà da leuare la stola, con dar-
gli à baciare la Croce, che è in mezzo di es-
sa.

Quando il Cardinale và alla predica in
qualche Chiesa, vi deue assistere con la cappa,
come anco deue fare nel medesimo modo al-
le conclusioni, che si sostengono in cancellaria
Apostolica, essendo queste due attioni cose
publiche: ma se và per stare à qualche sermo-
ne, che pure si faccia in Chiesa, ò in altro luo-
go, non vi si deue portar cappa, ma starui con
il solito habito di Cardinale. Auuertendosi
per regola generale, che quando il Cardinale
và con la cappa, sempre hà d'hauere la berret-
ta in testa. Vi và anco la mazza d'argento, la
quale è solito portarsi sù la spalla del Barbie-
re, sempre però che non vi sia ò Mazziere, ò
Portiere à ciò deputato, la qual Mazza deue
portare appunto innanzi al Cardinale, e quel
che la porta ha d'hauere il feraiolo addosso, e
senza niente in testa, nè meno spada.

Se vn Cardinal volesse predicare nella

Chiesa del suo Titolo , etiam alla presenza altri Cardinali,lo può fare in pulpito,& ess in habito di Cardinale,cioè cou il Rocchet e sopra la Mozzetta,e deue hauere la stola la quale và posta sotto la Mozzetta , à dif renza del Papa,che la porta sopra .

Fuori di Roma , predicando il Cardinal può tenere la stola sopra , e predicando ir altri luoghi in Roma fuor del suo Titolo ne hauere di più la Mantelletta : possono cora nelli loro Arciuescouadi , ò Vescou predicare con piuiale,Mitra , e con il Pasto le .

Hò visto vsare generalmente in Roma tutti li Cardinali , quando vanno per sentir predica in qualche Chiesa , fatta oratione Santissimo Sacramento, se ne vanno in sag stia,e li aspettano fin che sia hora d'andar'a predica,nel qual luogo si mettono la cappa vscendo in Chiesa à due à due , conforme a antianità , di nuono fanno oratione al Sant simo Sacramento , e vanno à seder nel luo destinato per l'Eminenze loro , li quali non s'inginocchiano mai quando il Predicat dice l'Aue Maria : Mà stando à sedere , si uano solo la berretta . Nel dar l' elemosin alcuni la fanno di loro mano , altri la fan dare al Caudatario: finita la predica,si caua le cappe alla porta della Chiesa .

E ordinario , che quando sono fatti i C dinali nuoui, l'Eminenze loro deuono anda à visitare tutto il Sacro Collegio in habit con corteggio, e visitando, se saranno riceu da qualche Cardinale in letto , per occasio d'indispositione,in ogni modo la famiglia

Si-

nore, che riceue la visita, deue leuare la Mantelletta a'Cardinali nuoui, o nuouo, in so-more solito, & il Cardinale ch'è in letto che riceuer la visita, scusandosi con l'occasion di male. Partendosi poi li Cardinali nuoui loro Maestri di camera gli deuono rimettere la Mantelletta al Cocchio, nel qual luogo sempre rimessa, e non per la scala: e tanto più etiam che ci sia il Cardinale, che accompagni, che hà riceuuto la visita.

Ogni Cardinal vecchio deue render la visita al nouo Cardinale, andandoui con corteggio, in habito, & il nuouo Cardinale deue riceuere la restitutione della visita, con sottana, Rocchetto, e Mozzetta, di quel colore, che richiede la giornata, & à i Cardinali vecchi si deue leuare la Mantelletta, entrando appunto la porta della sala, come già è stato detto.

Quando i Signori Cardinali siano inuitati à qualche sposalitio, deuono andare in habito, con il Rocchetto, & con detto habito starui fin che sia dato l'Anello: poi volendo restare à veder baliare, come alcune volte si vsa di fare, deuono restare in sottana, e ferraiolo, spogliandosi nella stessa sedia, che si trouano, e tanto si fece in casa del Sign. Marchese Hippolito della Rouere, quando maritò vna Figlia al Sign. Marchese Marc'Antonio Lanti, doue era il Signor Cardinal Borghese Nipote del Papa, con molti Cardinali.

Li Cardinali non deuono andar mai à Comedie, ò cose simili, & andandoui, auuertiscano non vi star con la berretta, mà con il Cappello, e zimarra. Vsò il Sign. Cardinale

di Fiorenza, che fù poi Papa Leone XI. (
fù intelligentissimo de'Riti, & osseruanti
mo di essi, quando era à qualche Comedia
festa simile, stare in luogo ritirato, sotto
losie per non esser visto, l'esempio di sì bu
Principe può esser imitato da ogni buon'
clesiastico.

Andando vn Cardinale per la Città, ò fu
in Cocchio, e trouando vn'altro Cardina
Piedi, deue il Cardinal ch'è in Cocchio, smo
tare, ò far complimento in terra, e nel li
tiarsi, deue partirsi à piedi, & vn poco lonta
rimontare in Cocchio. Auuertendo, che t
uandosi qual si sia persona, che non sia Car
nale, ò Principe Serenissimo, che habbia luo
in cappella nella banca de'Cardinali, non
deue smontare, quando però non volesse r
gotiare con quella persona, che in tal caso
deue smontare. Deue bene il Cardinale
trouando il Santissimo Sacramento, smonta
di cocchio, & anco di carrozza, e accomp
gnarlo fino alla Chiesa, doue si ripone, doue
dolo fare il Cardinale, e sia in che habito c
vuole.

Conforme alla buona regola, li Cardin
deuono fare tutte queste cose sempre, che v
dino à qualche Chiesa, doue sia la Festa,
statione, vi deuono andare in habito, senten
la Messa: etiamdio in casa loro priuatament
la deuono sentire in habito, sottana, e Mozz
ta, anco se in tal caso tenessero il Rocchet
saria meglio, ma finita la Messa nella propr
cappella, cauarselo, e in sottana, e mozzetta,
zimarra, deuono dar sempre audienza. Au
uertendo, che tanto nell'incontrare, come ne

accom-

ompagnare, il Caudatario gli deue sempre
tar la coda della sottana, che questo si fà
più grandezza, e non per commodità, co-
anco si vsa per il medesimo rispetto sem-
,che il Cardinale salga scale, il Maestro di
nera gl'alza le vesti dinanzi, sempre stan-
scoperto, e lo deue fare con la mano dirit-

Deuono anco li Cardinali sempre, quando
nno à far visite, andarui in sottana, Mozzet-
: Ferraiuolo, di quel colore, che ricerca la
rnata, e in cocchio condursi il Caudatario,
farsi portare lo strascino della sottana, e
ticolarmente deuono andare in quell'ha-
o, quando vanno à dar le buone feste, e se lo
issero sempre, meglio saria. Ma almeno
Feste principali non si deuono lasciar vede-
in zimarra. La fel.memor. di Papa Leone
decimo, che fù, come hò detto, osseruantis-
no de'Riti, e delle cerimonie, essendo Car-
nale, mai non si lasciò veder da persona, se
n in habito: e la stessa regola le glor. me-
or. de Sign. Cardinali Baronio, e Bellarmi-
, che ambidue questi Signori Cardinali so-
stati l'ornamento, e splendore del nostro
colo.

Alli Prelati di casa del Cardinale visitato,
cca portar la coda della sottana alli Cardi-
li, che visitano, pigliandola nell'vscire della
rima camera nell'andarsene, e gliela porta
n'al cocchio, come si è detto di sopra.

Essendo visitato vn Cardinale da Principe
erenissimo, lo deue incontrare quanto in-
ontra vn Cardinale, & accompagnarlo fino
l cocchio, doue montato quel Serenissimo,

E 5 deue

deue partirsi prima il Cardinale per torn
in casa, prima che il cocchio con il Sereni
mo parta, facendosi così, per non lo tratt
del pari con li Cardinali: come anco in c
mera gli si dà da sedere differentemente
quello si fà a'Cardinali, sì come si dirà à s
luogo, e tempo: e tanto hò visto far io, quan
l'Anno Santo 1600. venne à Roma il Se
nissimo Sign. Duca di Parma, e Piacenza R
nuccio Farnese, il quale fù alloggiato in p
lazzo di sua Santità, & andaua per Roma co
la Guardia de gli Suizzeri, e sua Altezza visi
prima li Signori Cardinali, poi l'Eminen
loro gli resero la visita, andando in habi
con corteggio, *more solito*, e sua Altezza qua
do andaua facendo le visite, andaua sempr
con gran corteggio con Prelati, e con Baron
accompagnato sempre da cento cocchi, e
cocchi, e carrazze, nelle quali andaua l'Altezz
sua, erano de' Signori Cardinali Nipoti di su
Santità, Aldobrandino, e San Giorgio: à piec
andaua la Guardia de gli Suizzeri, sempre i
buon numero, dodici parafrenieri di quell
dell'Altezza sua, e venti suoi paggi, con liure
ricchissime, e piene d'oro, ogn'vno andau
coperto, e etiam quel paggio, che andaua
canto alla portiera del cocchio, doue era su
Altezza, qual sempre portaua in mano vn
Cappellano del Signor Duca Serenissimo, co-
perto con taffettano rosso.

Sua Altezza venne à Roma con occasione, chè prese per moglie la Serenissima Signora Margherita Aldobrandini Pronepote di sua Santità, e così sua Altezza incontrato da tutto il Sacro Collegio molte miglia fuori di Ro-

ma

n carrozza di ſei caualli,& vſorno d'anda-
e, e quattro Cardinali inſieme, e quando
ntrauano ſua Altezza, ciaſcheduno ſmon-
di carrozza,e fatto quel complimento, li
nori Cardinali s'incarrozzauano, e dauano
a in dietro, tornando à Roma. Li Signo-
ardinali Nipoti di ſua Santità Aldobran-
o,e S. Giorgio, pure introrno ſua Altezza,
l Cardinal Farneſe ſuo Fratello, e lo con-
ſero nel palazzo Vaticano,e lo introduſſero
aciare li piedi à ſua Santità, e poi l'accom-
gnorno all'appartamento deſtinatogli nel
demo palazzo, e l'iſteſſa ſera l'Altezza ſua
itò li detti Cardinali Nipoti.

I Cardin. in caſa lo riceuerono con Moz-
ta ſopra il Rocchetto, e nel medeſimo ha-
o vanno riceuuti tutti li Principi Sereniſ-
ni,come anco gli Ambaſciatori Regij,che
ngono la prima volta à rendere obedienza
ſua Santità; come pur ſi riceuono nello ſteſ-
habito i Cardinali quando tornano di Le-
atione di là da'Monti.

Eſſendo ſei, ò otto Cardinali tutti in vna
olta viſitare vn'altro Cardinale,e partendoſi
tti inſieme, il Cardinal padrone di caſa,
he hà riceuuto la viſita,che all'vltimo luogo
ell'accompagnarli, quando è vna diſtanza,
he puol giudicare,che li due primi Cardina-
i ſiano preſſo la ſcala,ouero preſſo il cocchio
eue licentiarſi da quelli, ò quello, che ſieno
l pari in ſua compagnia, e paſſare innanzi
er fare complimenti,e render gratie alli pri-
ni, che ſono per montare in cocchio, e lo
teſſo complimento farlo con tutti gli altri,
in che ſiano partiti, reſtando l'vlti-

mo, si come si è detto di sopra.

A giuditio mio la cosa del dar ben da sedere in camera, è la più difficil cosa che facci: però ne toccherò qualche punto leggiermente essendo materia da impararsi più con la prattica, che con la teorica. Però dico, che al Cardinale forastiero gli si deue metter la sedia in faccia alla porta, & al Cardinale padrone di casa, la sedia, che sia incontro quella, e che volti le spalle alla porta: & essendo più Cardinali, fare vna fila di sedie, che tutte guardino la porta, & al Cardinale padrone di casa, nel modo detto di sopra.

Et à vn Duca Serenissimo, si deue mettere la sedia differentemente dal detto di sopra cioè metterne vna di quà, e l'altra di là dalla porta, che ambidue guardino la porta per fianco, & il Cardinale deue pigliare il primo luogo, che è quella sedia, che trouerà entrando in camera à mano dritta, il che vsano ancora alcuni Cardinali nel far dar da sedere ad altri personaggi grandi, ancorche non siano Duchi Serenissimi: ad ogni altra persona, poi il Cardinale dando audienza à sedere, si deue mettere in quella sedia, che stà in prospettiua alla porta, e l'altro che volti la schina alla Porta.

I Cardinali Nipoti del Papa, viuente il Zio, non danno da sedere nè all'Ambasciatore di Bologna, nè à quello di Ferrara, nè à nessuno Agente, ò Ressidente di Principi Serenissimi, etiam de gli Arciduchi Serenissimi d'Austria, dandogli Audienza passeggiando, & il medemo fanno con Monsignor Gouernatore di Roma, e con ogni altro Ministro, e Prelato.

Ogni

Ogni altro Cardinale deue dar da sedere à tti questi, & anco à tutti li Gentil'huomini mandati da Cardinali, Ambasciatori, e simili, massime dopo desinare, perche la matta si può pigliar scusa con il passeggiare. ì vn Cardinale Principe di nascita à questi imi non è bene, che li dia da sedere: ma sì he gli facci coprire, e li riceua passeggiando.

Auuertisca il Cardinale non dar mai la ma dritta tanto in casa sua, come fuori, nè meno nel proprio cocchio, se non ad altri Cardili, etiam che fusse vn Serenifs. Arciduca, ecedendo solo alle Signorie loro Eminentisne li Rè.

Quando il Cardinale stà per riceuer qualche visita, il buon Maestro di camera deue far ima assettare le sedie nel modo, che vanno, ciò che poi in furia, non si facesse qualche rore: auuertendosi massime, quando s'hà da ceuer Cardinali, che le sedie siano tutte ad modo, tanto d'altezza, come del medesimo lore, e materia: le quali sedie, le deuono mpre tenere, e porgere nel mettersi à sedere Gentil'huomini più graduati, che siano in sa, ma che siano d'habito corto essendoci corte, se nò lo faccino quelli di robba lon, & ad ogni sedia vuol'essere vn Gentil'huoio (ò cameriere, che dir vogliamo) il Maestro i camera deue bene entrare in quella camea, doue hanno da sedere, mà non hà da dar di ano à fare cosa alcuna, se non in caso di isogno, che non ci fusse altri che lo sapesse, ò sapesse fare.

Il Cardinale in casa propria, alla presenza di

di altri Cardinali, non deue mai dire, O là n
meno altra parola forte, nè fare alzare la por
tiera, ò cosa simile, che questi son termini d
superiorità. Mà si deue nelle corti bene or
dinate far così, hauere vn scabello, ben fatt
sopra vn cuscino, ò di damasco, ò di velutc
cremesino, con oro, ò di broccato, sopra i
quale si tiene vn bel campanello, & assent ati
che saranno i Cardinali, il Maestro di camer.
deue pigliare quel scabello, ouero farlo pi
gliare da vn'altro Gentil'huomo, e metterl
alla mano dritta di quel Cardinale, che sar
il primo in ordine, al quale tocca di sonar
il campanello, ogni volta, che l'Eminen-
ze loro vogliono comandare qualche co-
sa.

In quanto à quel che tocca all'incontri, &
accompagnamenti, con la diuersità de'perso
naggi, è materia, nella quale non si può dar
certa regola, senza pigliar molti errori: perch
è cosa, che dipende dalla cortesia, e patisce va
riatione, secondo i tempi.

Et in caso, che il Cardinale dia audienz
à qualche Ambasciatore, ò altra persona gran
de, deue il Maestro di camera far mettere vn
scabello alla mano dritta del Signor Cardinal
padrone, & in ogni bisogno sua Eminenza vsi
prima il campanello, che la voce, & essendoci
vn Duca Serenissimo, metta il scabello in
mezzo, ma però dalla mano dritta del Cardi-
nale, e doue non fusse questa vsanza del cam-
panello, & hauendo dibisogno di qualche co-
sa, mentre stà negotiando ò con Cardinale, ò
con altra persona grande, vsi più tosto chia-
mare qualcun de'suoi, con il nome, ò cogno-
me

:e proprio, e fuggire quell'O là, e volendosi
rtir quel personaggio, all'alzarsi in piedi,
: il Cardinal padrone di casa fare vn poco
rumore con la sedia, accioche chi è di
iardia alla portiera senta, & alzi, e quando
iel tale non sentisse, il Cardinale padrone
casa, quando vi sarà appresso, ci dia vna
ano, senza far segno di voce, nè di risenti-
ento contro quel seruitore mal pratico.
Dandosi audienza à persone ordinarie, si
o: vsare. O là, ò parola simile: si auuerta
co, che la buona creanza vuole, che parli
ima il Cardinale Antiquiore, sì nelle visite
me anco nel trouarsi à spasso per la Città,
iue vsa fermarsi li cocchi, e nel fermarsi li
en degno sia il primo à fermare, & vltimo à
rtire, e così nel parlare lasci cominciare al
ù vecchio, sì come si è detto di sopra, che fa-
ndosi altrimenti, saria mal termine.
Deue ancora, andando i Cardinali a spasso
r la Città, doue è consuetudine fermarsi
gni persona fin, che passano, e le Eminenze
ro deuono far fermare li cocchi alli Signori
mbasciatori, Ambasciatrici, parenti del Papa
alle Signorie, e Signori principali, e nel li-
ntiarsi, il Cardinale sia sempre il primo à
rtire con il cocchio (saluo, che con le Dame,
ie deuono partir prima esse) Vsò ancora il
ardinal San Giorgio, che sia in gloria, men-
e che era Nipote di Papa, far fermare la sua
rrozza à persone Nobili, e letterati, come
ù volte mi ci son trouato io con sua Emi-
enza, che la fece fermare più volte al Signor
ottore Celso Cittadino Nobile Senese, e per-
na Eminente in lettere, etiam, che lo incon-
trasse

trasse à piedi: Se, per essempio, saranno sei Cardinali in cocchio, ò in carrozza, il primo luogo è quello à mano dritta in poppa, il secondo è quello à man manca, il terzo quello della portiera à man dritta, il quarto, quello della portiera à man manca, il quinto, quello vicino al cocchiero, che stà in prospettiua à chi tiene il primo luogo, il sesto, quello, ch'è à mano dritta di chi tiene il quinto luogo, della banda del cocchiere, e chi tiene per luoghi più degni quelli della banda del cocchiere delli due delle portiere, mi scusi che non è pratico di quello che s'vsi in Roma, poiche in quel Teatro del Mondo, si tengono per luoghi più degni quelli delle portiere, e la ragione è in pronto, & è, perche quelli stanno più vicini a'più degni, e caminando la carrozza non vanno all'indietro.

Se andassero à spasso per Roma più Cardinali in vn cocchio, e trouando vn'Ambasciatore de'sei primi, ò altri personaggi, a'quali, i medesimi Cardinali fossero soliti fermarsi, in tal caso, appressandosi li cocchi, il Cardinal più antico deue ordinare al cocchiere, che si fermi, & anco, che si parta, à suo tempo, e non aspettare, che lo faccia il Cardinal padron del cocchio, al quale non tocca farlo, che per essere in cocchio proprio, etiam, che fosse prima Cardinale, deue honorare li forastieri, e per non sapersi questo termine, hò visto più Cardinali in vn cocchio, non fermarsi ad Ambasciatori, li quali non restorno sodisfatti di quella attione, però è da auuertirsi questo punto, per fuggir l'occasione de' disgusti, che in questo potrebbono nascere.

Venen-

Venendo il caſo, che vn Cardinale riceua vite, & eſſendo dentro con ſua Eminenza o,ò più Cardinali, nõ ſi deue fare ambaſcia• nè ammettere perſona, ſe non altri Cardili, e perſonaggi molto principali, li quali r diſtinguere, deue pigliare ordine antecentemente il Maeſtro di camera del padrone 'ambaſciata ſi deue fare, che ſentino tutti, e facendoſi piano all'orecchia, è maliſſima eanza: la quale ambaſciata tocca ſempre di re al Maeſtro di camera,& in ſua aſſenza,ad cameriere,che ſia di guardia,ò di Settima• ,che dir vogliamo.

Nel dare Audienza ſi deue auuertire che perſone qualificate ſi deue ſempre farlo con portiere calate: l'Audienza à portiere alza- ,ſi dà quando vi è di molta gente per nego• ıre; e quella ſi dimanda Audienza publica, dando queſta audienza publica, venendo in ıel mentre perſone,com'hò detto,qualificate deue(mentre ſtanno dentro) calar le portie• per farli quell'honore di più. Mà ſpedito ıelli, ſi deue rialzare come prima, e ſe bene portiera ſtà attaccata al ferro, in ogni mo- vi deue ſtare appreſſo vn'Aiutante di ca• ıera,ò portiere,ſecondo l'vſo di quella corte. Cardinale Aldobrandino, che fù poi Papa lemente Ottauo, eſſendo Auditore di Ruota poi Cardinale, & Sommo Penitentiere, vsò empre, dando audienza à Dame di qual ſi ſia orte, & anco à Dame priuate, darla con le ortiere alzate; coſa beniſſimo fatta, e dena di oſſeruanza, e tanto fecero ſempre li Sinori Cardinali Nipoti di ſua Santità.

Et in caſo, che Cardinali, Ambaſciatori, ò al-

ò altri personaggi siano in visita, ò sia p
complimento, ò per negotio, & in quello
faccia notte, al suono dell' Aue Maria,
Maestro di camera del Cardin. che riceue
la visita, deue far metter'i lumi cioè nella s
la grande, doue stanno li Palafrenieri, vna to
cia di cera bianca, e poi in ogni stanza, d
candelieri d'argento con candele di cera,
nella stanza doue sia il Cardinal padrone, d
uono metter due candelieri, & essendo gran
quattro, e tutti portati da gentil'huomini,
nel portargli, vsar questo termine; entrando
camera, alla presenza del padrone, mettersi
fila in prospettiua di sua Eminenza, ò alti
personaggio, che sia superiore, e tutti ne
istesso tempo fare riuerenza, abbassando il lu
me, e piegando vn pocchetto il ginocchio d
stro, poi compartire i lumi per la stanza, co
ordine, acciò, che ne sia per tutto, e non tu
in vn luogo, auuertendosi di più, di tenere v
paro di candelieri, con candele intiere, e sop
il tauolino dell'anticamera smorzate, e sem
pre, che quel personaggio parta, si hanno d
accendere, e quelli candelieri li deuono p
gliare due gentil'huomini, ò scudieri, che di
vogliamo, e portargli innanzi al Padrone, &
quel personaggio, andando però sempre fian
cheggiando, e non voltar mai le spalle à quel
li: liquali candelieri si deuono portar fino a
quel luogo, doue si troueranno le torcie acce
se, quali si deuono trouare alla porta della sa
la, douendo poi le torcie accompagnare fino
al cocchio, lequali nelle corti, doue sono pag
gi, tocca à portarle à loro, e doue non sono
paggi, le portano palafrenieri, & almeno vo
glio-

iono esser quattro, essendo però vn perso-
ggio solo in quella visita, ma essendo più,
ne accendano sei, ò otto, e più, conforme al-
persone, che sono; & essendo partiti quello, ò
elli personaggi le medeme torcie deuono
compagnare il padrone proprio fino à
el luogo, doue sono restati li due Gentil'
omini con li candelieri, quali deuono ac-
mpagnare il padrone fino alla Camera, do-
hà dato audienza, e tanto nel presentarsi in-
nzi con li candelieri, come nel restarsi, si de-
far riuerenza, con piegare il ginocchio de-
o, & abbassare il candeliere, facendolo però
n termine, che abbassandolo con troppa fu-
, si verria à smorzare la candela, che seguen-
questo, saria gran vergogna di quel Gen-
'huomo, & abbassata che sarà la portiera, li
e Gentil'huomini possono posare li cande-
ri, & andar'à fare i fatti loro, non vi essendo
rò più Audienza.

Et auuertischino li detti Gentil'huomini,
farle senza guanti, che bene spesso i corti-
ani nouitij cadono in questo graue errore
fare alcuni seruitij auanti al padrone co'
uanti calzati, cosa mal fatta; come anco di
rsi vedere dal padrone col fazzoletto in ma-
guanti, corona, officiolo, manizza (ò maui-
iho, che dir si voglia) cose, che tutte bisogna
ggirle.

Il Cardinale, che và fuori di notte, deue an-
r con sei torcie, cioè, due à vento innanzi al-
carrozza vn pocchetto, e quattro torcie di
ra bianca, caminando alle teste de' caualli
lla carrozza, due per banda, & essendo Car-
nali Principi, hauerne più di sei; se vn Car-
dina-

dinali Principi hauerne più di sei; e se vn Cardinale si trouasse Legato di Bologna, Ferrara, ò simile, e che andasse ad incontrare al porta della Città vn'altro Cardinale, ò alt personaggi, e che fusse di notte, in tal caso procuri almeno d'hauer vinti torcie, che e sendo meno, il Personaggio incontrato lo i ceuerà per strapazzo.

Et in sì buon proposito, non voglio lasci di dire, che essendo venuti à Roma due Am basciatori del Rè di Persia, furono dalla glo mem. di Papa Clemente VIII. riceuuti in qu sto modo, & alloggiati.

Detti Signori Ambasciatori furono fat fermar nella vigna di Papa Giulio fuori del Porta del Popolo, doue, che andò l'Eccellen tissimo Signor Duca Siluestro Aldobrandin Priore di Roma dell'Illustrissima Religion di S. Giacomo, accompagnato da buon nume ro di Titolati, e gran quantità di Nobiltà, co la guardia de' Suizzeri, e presero detti Signo Ambasciatori; & ogni due Titolati metteu no in mezo detti Signori Ambasciatori, e co sì tutta la lor Corte, che era numerosa, furo tutti messi in mezo a due Nobili, li Caual per li Signori Ambasciatori, e loro famiglia, furono prouisti da' Signori Cardinali Nipo dì sua Santità, e con quest'ordine furono in trodotti in Roma, che si prese la strada di R petta, da Torre di Nona, alle ventitre hore fu rono a Ponte di Castello Sant'Angelo; e no ostante, che fusse di giorno, al detto Ponte erano trenta Parafrenieri di S. Santità in bust con spada a canto, con torcie accese in man di cera bianca. Si caualcò per tutto Borg

nuouo

rouo, facendo giro per la Piazza di S. Pietro
tornò per Borgo vecchio, e nel Palazzo del,
Piazza di S.Giacomo furono alloggiati det-
ti Signori Ambasciatori le loro famiglie, a
spese di S.Santità lautamente, conforme al so-
lito di quel glorioso Pontefice, e non allog-
giorno nel Palazzo del Vaticano, perche il Rè
che li mandaua, era Maomettano, e detti Si-
gnori Ambasc. vno di essi era Persiano, e l'-
altro Inglese, e fra di loro vi era poco accor-
do.
Stettero in Roma più mesi, hebbero più Au-
dienze da S. Santità, la prima fù nella Camera
della Bussola di Damasco, stando Sua Santità
sotto il Baldacchino, con la Stola sopra la Mo-
zzetta, *more solito*, e dalle bande v'erano li sca-
belloni d'appoggio, con vinti Cardinali, che
furono assistenti a quella funtione, fra' quali il
Signor Cardinale di Como Decano. Li Sign.
Ambasciatori furono introdotti da' Signori
Maestri delle Cerimonie, e bacciorno li piedi
al Papa, e presentorno le lettere del loro Rè,
inuolte in più piegature di drappi colorati, &
esposero la loro Ambasciata, che per Interpre-
te fù dichiarata a S. Santità, rispose, parlando
sempre Latino la copia della qual Lettera del
Rè Persiano, fù tradotta in Italiano.
Appresso hebbero più audienze da S. Santi-
tà, e da'Signori Cardinali Nipoti, Pietro, Cin-
tio Aldobrandini, & io fui presente al tutto, &
andato a portare di molti regali, di gioie, & ori,
non solo per li Signori Ambasciatori, ma an-
che per li loro Creati, & ancora riceuerono
con gusto, dimandati da loro, alcuni quadri
di pittura, di deuotione, quali cose io por-
tai

tai,e feci portare respettiuamente,essendo s
te donate a que'Signori del Signor Cardin
Cintio Aldobradini, nominato il Signor C
dinale San Giorgio,e regali simili fece anc
alli detti Signori, il Signor Cardinale Pie
Aldobrandino, douendosi ancor sapere, c
sua Santità,à spese proprie vestì li soprad
Signori Ambasciatori, e tutti delle loro fa
glie, all'vsanza del loro paese, di ricche v
di Broccato, Scarlatti, & altre sorti di dra
ricchi,e delli creati del Signore Ambasciat
Persiano, ne restorno sei à Roma, che si b
tezzorono,& acciò si potessero mantenere,
tre à buone parti, che gli hanno date in
lazzo, sua Santità, conforme alla grande
del suo animo, & immensa carità gli died
300. scudi d'entrata per ciascuno,in tanti
ficij di cancelleria Apostolica.

Se per essempio, vn Cardinale arriuass
Fiorenza, saria da quell'Altezza Sereniss
in contrato fuor della porta della Città,
preso nella sua carrozza dandogli il prii
luogo, e condotto al suo Real palazzo; &
compagnato que'Cardinali dalla A. S. all'
partamento destinatogli; in quell'atto il C
dinale deue accompagnare S. A. fino all'v
ma porta del suo appartamento; più non p
le,nè deue,essendo giurisdittione aliena.

Dopo mezz'hora, deue il Signor Cardin
andare à visitar sua Altezza Serenissima in
habito, cioè con Mozzetta, e Rocchetto
quel colore,che porta la giornata;e partend
da sua Altezza andar à visitare la Serenissi
Gran Duchessa.

Il dì appresso, visitare li Serenis. Princi
di

Toscana, nel medesimo habito detto di so- cioè Rocchetto scoperto, solo con la Moz- a sopra, e nel medemo habito riceuer le- te di loro A. S.

E quando il Sig. Cardinale vorrà partir di Firenza, tornerà à visitare li Sereniss. Gran Duca, e Gran Duchessa, e le visite, che riceue- il Signor Cardinale non solo da loro AA. da qual si sia altro, le riceuerà nel medesi- habito di Rocchetto, e Mozzeta.

Andando vn Signor Cardinale à Roma, qual si voglia occasione, essendo incontra- a Signori Titolati Ambasciatori, e Cardi- , con tutti questi deue far complimento, piede à terra; può bene stando in carrozza Letiga, fare complimenti con Prelati, e ntil'huomini mandati da Signori Cardina- i Signori Ambasciatori, e simili.

E dato il caso, che il Signor Cardinale in- trato sia riceuuto in carrozza da vn Signor rdinale Prete, che l'habbia incontrato, e ca- nato qualche poco nella detta carrozza, se isse altro incontro di Signor Cardinale cono, entrare ancor lui nella carrozza del nor Cardinale Prete, e non puole, nè deue ignor Cardinale incontrato, lasciar la car- za del Signor Cardinale Prete, per entrare quella del Signor Cardinal Diacono, e tan- ueno, di Siguori Ambasciatori, ò Titola- ti.

E se venissero buon numero di Signori rdinali à far detto incontro, nella carrozza Signor Cardinale più degno si deue entra- e pieni, che siano tutti i luoghi, se restasse un Signor Cardinale ò Signori Cardinali, che

che non vi fusse luogo per essi, si licenzino d
Signor Cardinale incontrato, montino in v
carrozza, e partino prima, e se ritornino in R
ma, e si faccino menar a'loro palazzi, e se
fussero Signori Ambasciatori, e Signori Ti
lati, deuono fare il medesimo.

E sempre, che il Cardinale monterà in ca
rozza, al Cauallarizzo Maggiore tocca alz
gli la veste in quell'atto di montare in carro
za, & nello smontar, gli deue dar mano,
aiuto; e quelle persone, che hanno d'andare
carrozza, con il padrone, tocca à chiamarle
Maestro di camera, e non ad altri, sì co
que'Prelati, ò altri, che deuono restare à ma
giare con sua Eminenza tocca ad inuitarli
lo scalco, mà in questo proposito il Sig
Cardinale San Giorgio, di felice memori
vsaua, che vna persona, che fusse stata inuita
& che hauesse mangiato vna volta sola c
sua Eminenza, poteua andare sempre ad a
mensarsi, senza altro inuito, e quel buon
Prencipe; in dicisette anni, che fù Cardin
ogni mattina fece tauola, la quale fù vna p
blica Accademia, e la sua casa, fù vn Semi
rio di Virtuosi, tra'quali ne nominerò
suoi familiari, e commensali, che me li pro
so essere obligatissimo, Monsignor Bonifa
Vannozzi Gentil'huomo Pistoiese, gran po
tico, vero Amico dell'amico, & ottimo Seg
tario, come può vedersi dalle stampe di qu
tro Volumi in queste due professioni, fatti
sua Signoria Reuerendissima, & ampliati c
molta prudenza, prattica, e dottrina, e que
opere hoggi sono à segno tale, che col den
non si trouano.

L'al-

L'altro fù il Signor Gioan Battista Rai-
ndo Gentil'huomo Cremonese, il quale fù
to modestia, e quando ragionaua intorno
: scienze di Mattematica,ò di Teologia, lo
eua con molta cautela, senza detrattione
una, con vna memoria eterna,profonda, e
vna communicatiua felice,accompagnata
vn metodo tanto bene ordinato, e chiaro,
ogni mediocre intelletto restaua capace
quel, che diceua, benche trattasse di mate-
alte, & oscure. Hebbe pensieri belli circa
dottrina di Platone, e di Aristotile, per
re versatissimo in ambidue questi Autori,
haueria già publicato alle Stampe alcune
e in questa materia curiosa molto, e di
lta sodisfattione à chi desidera Filosofare.
come egli vidde il Mondo tanto appas-
nato nella dottrina Peripatetica, riuolse l'-
mo alle Mattematiche, con applauso vni-
sale degli huomini dotti, da' quali è stato
conizato Padre della Geometria, hauendo
essa scritto molti libri d'importanza,e par-
olarmente la traduttione di Greco in Lati-
delli Dati d'Euclide, vno de' libri necessa-
per la intelligenza della scienza resolutiua,
e è nelle Matematiche. Hà parimente tra-
tto d'Arabo in Latino li otto libri d'Apol-
nio Pergeo de Conis, e li libri *de Contra-*
, *& de Diuisionibus*, & altre materie ap-
rtenenti alla scienza resolutiua delle Matte-
itiche,ch'è la perfettione,& il complimento
esse. Commutato i cinque libri di Pappo
essandrino, Autore graue in questa profes-
ne.

Hà scritto poi commentari, e dotti, & es-

quisiti sopra tutt'i libri d'Archimede. Vltim:
mente,essendo in età grande, trascrisse di tutt
suo pugno,in quel carattere come tante per
vn Dittionario copioso delle voci proprie de
la lingua Arabica ,alla quale accomodò le
proprie Latine,si come pur da lui fù compil:
to vn Dittionario della lingua Persiana,giu
tamente con quello della lingua Turchesca
fatica saboriosa, e tale, che spauentaria qual
voglia giouane ben complessionato , e nond
meno quanto hò detto fin quì , è poco , ò pe
meglio dire è niente à comparatione della
fatica , che fece questo Grand'huomo , qua
nouello Esdra , Architetto nobilissimo , e rel
giosissimo di si gran fabrica , in raccorre insi
me la Bibbia in vndici Lingue , con le sue
Grammatiche,e Dittionarij in ciascuna d'ess
cioè, Greca, Latina, Hebrea, Caldea , di Tar
gum Siriaca, Schiauona, Armena,Araba, Pe
siana, Egittiaca, Ethiopa ; e quello , che pi
importa , seruì à tutti li Romani Pontefici i
cose grandi da Papa Pio V.in quà, come anc
seruì diciotto anni la gloriosa memoria d
Gran Duca Serenissimo Ferdinando , ment
era Cardinale , hauendo quel Magnanim
Principe spese molte migliara di scudi in
mettere insieme in Roma vna Stamperia
lingue Orientali, tutto per opera , e fattura
questo buon Gentil'huomo,il quale diede all
Stampe l'infrascritte Opere ; Euangelij tut
in lingua Arabica,e l'istessi interlineati Latin
l'Auicenna in Arabico , l'Euclide in Arabico
vna Geografia Cassia , vna Grammatica Ar:
bica,detta Geromia, vna Grammatica Siriac:
& vn'Alfabetto Arabico , hauendo appresso
sè

se Ponzoni, e Caratteri di quasi tutte queste
l gue. Mà tralasciauo due cose importan-
ti me, e son queste, che col suo valore, & in-
d tria indusse Papa Gregorio Decimo Terzo
d anta mem. à mandar huomini al Rè di
P sia ad inanimarlo, acciò che rompesse la
G erra al Gran Turco, si come seguì, e poi
c tinuò questi graui Negotij con tutti li
P tefici, talche tutta la Christianità deue ha-
u obligo à sua Signoria di questa grande at-
ti e, si come gli deuono hauer particolar'o-
b go tutti gli Ecclesiastici, poiche lui trouò il
m do di stampare li libri di Canto fermo,
c si vsano ordinariamente nelle Chiese, per
c brar li Diuini Offitij, e la inuentione è
ta o bella, che si stampano di grandezza
st ordinaria, sì di Note, come di lettere, e rie-
sc no molto più belli delli manoscritti, per-
ch si può stampare con bellissimi intagli di
d gno del celebre Pittore Antonio Tempe-
st Nobile Fiorentino, & essendo morto, le sue
o re si conseruano in mano di grandissimo
P cipe. Et hò voluto far mentione di que-
st ue Personaggi, acciò sappia il Mondo, che
sc e di huomini teneua in sua casa, & alla ta-
u a sua il Cardinal S. Giorgio mio Signore,
cl sia in gloria, e prima ci erano stati, e morti
in asa due altri huomini insigni, e singolari,
cl furono il Signor Torquato Tasso, & il
Si Francesco Patritij da Ferrara il vecchio,
cc molti altri virtuosi, che per breuità tra-
la .

er Segretarij di Stato, hebbe il Signor Ab-
ba Lanfranco Margotti, Nobile Parmigia-
no che poi fù Cardinale, creatura di Paolo

Papa V. e per Segretario Latino , il Sign
Gio: Priamo Nobile Franceſe, e per Segret
rio de' Negotij priuati il Signor Paolo Apr
Nobile della Città di Manfredonia nel R
gno di Napoli. Mà il Signor Cardinale La
franco fù, & e ſingolariſſimo, e fù tra' Segr
tari vna Fenice, che con il ſuo valore ſi gu
dagnò il Cardinalato, e per le ſue rare quali
fù di autorità ſuprema con la felice mem.
Papa Paolo V.

Mà tornando al filo del mio ragionamen
dico, che mai non vi mangiorno meno di ſe
ſe bene alle volte S. Eminenza ſtaua amma
to, in ogni modo ſi fece tauola, quale era ſ
uita nel medeſimo modo, e forma, ſi come
fuſſe ſtata la perſona ſua.

Il modo di ſeruire quel Signore era q
ſto. à S. E. daua l'acqua alle mani il Co
piere, lo Scalco gli daua la ſaluietta, qual
ripigliaua con due piatti, e con le mani
le.

Nel metterſi à tauola, il Trinciante
metteua la ſedia ſotto, lo Scalco ſcopriua l
poſata, la quale tiraua nella mano manc
Trinciante, & il Coppiere li metteua la ba
rola.

Alli Prelati, & altri, che mangiauano
Sua Eminenza, dauano l'acqua alle mani
Aiutanti di Camera, e le ſaluiette per aſc
garſi le mani, le dauano tutti Gentil'huomi,
ò Scudieri, che dir vogliamo, e mentre ſi fa
uano queſte coſe, ogn'vno ſtaua ſcoperto,
quel tale, che quel Gentil'huomo haueua d
la ſaluietta, continuaua di ſeruirlo in tu
quel mangiare, & ogni perſona ſtaua coper
men

[me]ntre, che S.E. mangiaua, fuori dell'Aiutanti [d]i Camera, che sempre stauano scoperti, & [i]l [g]usto.

[N]el dar da bere quel Gentil'huomo, che p[or]taua la Sottocoppa, staua scoperto sin, che h[au]ea beuuto, e quando beueua il Cardin. vsa[ua] scoprirsi ogn'vno, fuori però di quelli, che m[a]ngiauano con S.E. e mentre, che beueua, lo S[ca]lco gli copriua con vn piatto la viuanda, [ch']haueua innanzi, e dopo beuuto, gli era pre[se]ntata dal detto Scalco, trà due piatti, vna sal[ui]etta bianca, la qual pigliaua il Card. e met[te]a ne' due piatti la saluietta, ch'haueua pri[ma], e così ad ogni beuuta veniua à mutare sal[ui]etta, intendendosi però ben questo punto, [ci]è, che lo Scalco, li due piatti, gli deue te[ne]re in mano sempre, e non posarli, li quali pi[at]ti, con la saluietta mutata, lo Scalco li ren[de] [a]l medemo Aiutante di Camera, che ce li h[au]eua portati, e poi leuaua il piatto, che ha[ue]a coperto la sopradetta viuanda.

[Q]uando si mette in Tauola il seruitio di C[re]denza, e si leua quello di Cucina; pur si de[ue] [m]utare al Cardinale la saluietta, coltello, fo[rc]hetta, e cucchiaro, e mangiando più Car[din]ali insieme, tutti deuono esser seruiti nello st[ess]o modo.

[A]llo Scalco tocca di far fare la credenza d[ell]a viuanda al Cuoco in cucina, & al Cre[den]tiere in credenza, & il Coppiere la deue far fa[re] al Bottigliere del vino, & acqua, in Botti[glie]ria, volta per volta, che porterà da bere al P[ad]rone.

[I]n tauola, si portaua con questo ordine, p[ri]ma vn Palafraniere con la spada à canto

 sen-

ſenza feraiolo, e ſenza cappello, poi lo Sca
con la ſaluietta in ſpalla, ſeguiua il ſotto Sc
co con la mineſtra del Padrone, vſandoſi
due, ò tre ſorti; appreſſo, tutti i Gentil'huom
(ò Scudieri, che dir vogliamo,) che portai
il reſto delle viuande, e queſti portauano in
uola, con ſpada, e cappa, e cappello in teſta,
Gentil'huomini di habito longo, non portai
no, nè ſeruiuano mai à Tauola. Poi gli a
tanti di Camera in buſto, ſcoperti; nel mette
in tauola, lo facea ſolo il Scalco, nè conuie
alli Gentil'huomini, detti Scudieri, nè à Pag
nè Aiutanti di Camera poſare i piatti in T
uola, e la viuanda ſempre ſi portaua coperta.
Maeſtro di Camera, Caual larizzo Maggior
& altri Offitiali, ſono anco eſenti dal porta
in tauola, come anco li Camerieri, in quelle
Corti però, che ſarà queſto titolo diſtinto
Scudieri, come anco il Maeſtro di Camera
ſotto Maeſtro di Camera meno ſono oblig
ſtarci quando il Padrone mangia.

Maggiordomo, Segretari, Auditore,
gente delli Offitiali di queſta fatta, non ſe
tratta, perche hanno da attendere alle caric
loro, e non aſſiſtere alla tauola: vi deue ben ſt
re il Maeſtro di Caſa, per ouuiare a' diſordin
che poteſſero naſcere per cauſa del rilieuo d
la viuanda, & altro.

Al Cappellano tocca benedir la tauola, e
render le gratie dopo mangiare, & al Caudat
rio tocca legger qualche libro ſpirituale, d
uendo durar di leggere ſinche il Padrone be
la prima volta.

Ad vno Aiutante di Camera tocca di leua
la touaglia, facendolo con vn bacile gra
de,

c,& vn tondo. Nel bacile metterà la toua-
g a con il corame, che si vsa sotto essa, & il
t ndo buttarlo per la tauola verso lo Scalco,al
q ale tocca metterlo sopra il bacile, dou'è la
t uaglia raccolta, che serue per coperchio;
e atto quello,l'Aiutante deue fare vn bello in-
c ino,e partirsi,e portar via il bacile con la to-
u glia,a tutto posare in Credenza.

Nel seruire la viuanda a tauola,la buona re-
g la è far, che stieno coperte sempre finche lo
S lco le metta innanzi al Trinciante, accio-
c tagli, e trinciato, che sarà vn piatto, quel-
l portione del Padrone sempre tenerla co-
p ta, a differenza dell'altre, che si distribuis-
c no scoperte, toccando a distribuirle al Sot-
t calco.

Il Trinciante deue dar'in mano à lo Scalco
l portion del Padrone, il quale la cuopre con
a o piatto,e così coperta,la posa auanti di se,
p metterla dinanzi al Padrone, quando sarà
t npo, che quando hà finito di mangiare vna
v anda, tocca di leuar quel piatto al Coppie-
r e nel medemo tempo lo Scalco ci mette
n oua viuanda,il qual Coppiere, li piatti, che
l a,li hà da dare ad vn Paggio, ouero ad vn'-
A utante di Camera,& in difetto, ad vno Scu-
d re.

Douendosi sapere, che le posate in tauola,
v nno poste così. In faccia alla porta doue en-
t la viuanda, và posta la panettiera del Pa-
d one, sopra saluietta distesa sù la touaglia, la
q al panettiera và coperta con piatto d'ar-
g nto, e saluietta con piegatura: in capo alla
t ola vi và la coltelliera, à seruitio del Trin-
c nte.

Auanti la posata del Principe, vi hà da stare vn vacuo, nel qual luogo deue assister Scalco, e lì à suo tempo far portare ordinar mente il seruitio di Credenza, c'hà da seru per il padrone, e metterci poi li piatti della uanda di Cucina trinciata.

Appresso poi le posate per le persone c'ha no da mangiare col Principe, auuertendo co forme la qualità delle persone, aggiustar le posate con darcele con saluietta sotto il par e poi sopra la saluietta da spiegare, coperta piatto d'argento, & a' Prelati, & altre persor và solo con vna saluietta coperta, ò scopert conforme la qualità della persona, ò Prelatu che si trouano hauere.

Si deue anco auuertire alle sedie, che que del Cardinale ha da essere di quelle alte, e broccato, ò di velluto, ò d'altra materia nobi e dell'altri hanno da essere di quelle basse, e materia inferiore.

Mangiandoci altri Cardinali, tutte le posa vanno con panettiera, & ad vn modo, con auco le sedie, e nel pari grado trattar li Sign ri Ambasciatori, & altri Sig. grandi, douendo Card. Padrone di casa, dare il primo luogo a la tauola ad altri Cardinali solamente, ma nc ad altri, nè meno ad vn Serenissimo Arcidu d'Anstria.

Si deue bene, in occasione di dar da mangi re ad altri Cardinali, ò Ambasciatori, ò Princ pi grandi, metter le panettiere incontro l'vi all'altra, senza lassarui vacanti, e lo Scalc serue in capo della tauola presso al Trinciant

Essendo finito di mangiare il seruitio di Ci cina, allo Scalco tocca andare per il seruiti

de'

f tti,& altro alla Credenza,& in quel tempo
t ca al Sottoſcalco d'aſſiſtere al ſeruitio, al
ale tocca di leuare i piatti di tauola; facen-
lo nel medemo tempo, che lo Scalco mette-
in tanola li frutti, douendoſi auuertire, che
tauola non reſti mai vota.

Finito che ſarà il deſinare, che ſi vorrà ſpa-
cchiare, deue preſentarſi auanti allo ſcalco
paggio, ò aiutante di Camera, con vn baci-
all'hora lo ſcalco deue fare vn bell'inchino
Cardinale, e con piatto coprire la ſaliera, e
i leuarla di tauola, e metterla nel bacile, con
ccariera, peparola, & altro, che ſi vſi in quel-
Corte; e poi lo ſcalco, e ſottoſcalco leuato-
tto il reſto de' piatti di tauola, porgerli a'
ggi, aiutanti, & in difetto, alli ſcudieri. E le-
ti che ſaranno li piatti, il coppiere leua la
uarola al Cardinale, poi raccoglie tutta la
ſata, e leua la panettiera, e poi ſi leuano le
ſate de' Commenſali.

Per buona regola, neſſuno deue bere fin, che
n hà beuuto la prima volta il Card. nè me-
eſſere tanto lungo, nel mangiare, che la ta-
la ſi trattenga per ſua cagione.

Mà di queſto particolare di creanze, che ſi
uono vſare quando ſi mangia con vn Pren-
pe, ne ha à baſtanza ſcritto Monſignor Bo-
ifacio Vannozzi nel ſecondo volumine delle
e Lettere miſcellanee, al quale mi rimetto;
erche hà ſcritto con molto fondamento, co-
e è ſuo ſolito

Quando ſi porta la viuanda in tauola la ſe-
a, ſi oſſerua l'iſteſs'ordine della mattina, mà di
iù due torcie bianche portate da' Palafreni-
auanti lo Scalco.

Lo Scalco auuerta sempre stare alla vista del Principe,e lontano dalla tauola vn palm & il medesimo deue fare il Trinciante, che serue à tauola,lontano dall'istessa tre braccia che vi stesse per semplice corteggio, ne st tanto lontano, che non dia impaccio a chi se ue.

Mentre,che si stà a tauola, e che suona l'A ue Maria,si osserua in Roma inuiolabilment ch'ogn'vno si discuopre; e chi non è a tauol s'inginocchia,ò stà in piedi come corre l'ord ne di Santa Chiesa; al Signor Cardinale toc leuargli la berretta di testa al Coppiere, qua gli rimette dopo detta l'Aue Maria, douend ogn'vno stare à sedere nell'istesso modo, e for ma,che staua prima;e finita l'Aue Maria,alza si dalle sedie, & inchinare la testa, e lasciar parlare, che il dir buon dì a Vostra Eminenz hà troppo del familiare.

Auuertendo chi mangia con Principi,in ta le occasione,cauarsi il cappello all'indietro,e Prelati:e Preti,in tal caso deuono tener la be retta,e non il cappello, & a confusione di cert mal creati, che quando suona l'Aue Maria, che stanno mangiando, dicendola, non si vo gliono scoprire la testa, e se verrà poi ogn minima persona in quello stesso tempo,si dis copriranno.

Si dice di vista, che il Sommo Pontefice in tale occasione sempre si fà cauare il berrettino e dice l'Aue Maria discoperto, il qual beretti no non se lo caua mai à persona;hora impari no da questo esempio quelli tali, che più pre sto li si può dir loro mali Christiani, che mali creati, che vogliono prima honorare vna per

so-

ia priuata, che venerare la Salutatione Anlica.
S'è detto, che il primo luogo della tauola, ue s'hà da mangiare, è quello, che hà in o spettiua la porta doue ch'entra la viuanda rtata da' suoi Paggi, ò altri, che questo è ve-, nè vi puol'essere contradittione. Mà però rrebbe alterato quest'ordine, in caso, che in ella tauola vi si mettesse il primo Personago in capo di tauola, che in tal caso il primo ogo è di quel ch'è in capo di tauola, il seudo è di quello ch'è a mano dritta di quel, ch'è in capo di tauola, & il terzo luogo è di ello, che stà nella mano manca, poiche la tta porta non dà più regola; e poi appresso quà, e di là, conforme al dett'ordine; & il edesimo ordine di precedenze si deue tene nelle Congregationi, Consegli, Semblee, & tre simili funtioni, che tanto vsa di fare il apa nella Segnatura di Gratia, e la Congreatione del Sant'Officio: & il medesimo vsò mpre il Sig. Cintio Aldobrandino Cardina- di San Giorgio, quando teneua la Segnatua di Giustitia, della quale n'era Prefetto, e tut- queste cose io le attesto di vista, e di atto ratico.
Nell'andare ancora in Chiesa, si fanno di rossi errori: per esempio sarà vna banca vicio all'Altare Maggiore dalla banda dell'Eangelio per il luogo; saranno due Personagi, vn Duca, & vn Caualiere priuato, il Caualiere mal pratico, per dar mano dritta al Duca gli si metterà à sedere dalla banda manca dell'Altare, e così il primo luogo se lo viene à pigliar per se, poiche l'ordine nella Chiesa si pi-

glia dall'Altare, e non dal Personaggio, ch
men degno; però il primo luogo s'intende,
deue intendere quello, che è più vicino all'A
tar Maggiore, doue stà il Santissimo Sacr
mento, e la banda dell'Euangelio, e più degr
di quella dell'Epistola.

SI dirà hor qualche cosa di scuola per li S
gnori nuoui Cortigiani, ch'hauendo io e
sercitato la carica molti anni di Segretario d
Memoriali, e dell'Ambasciata; e cura mia anc
era d'andare ad incontrar tutti li Principi,
Personaggi; che arriuauano à Roma, quali ca
riche esercitauo in questo modo, con instrut
tione del celebre Sign. Paolo Alaleone, Pri
mo Maestro delle Cerimonie della fel. mem
di Vrbano Ottauo, e Canonico di San Pietro,
Camerier segreto participante di Papa Paol
V. Cioè, andauo con carrozza da sei Caualli d
campagna, accompagnato da due Gentil'huo
mini di Corte, tutti vestiti d'habiti neri d
Città, & vn palafrenier del Cardinale vestit
da campagna, per alzar la portiera, ad incon-
trar quel Personaggio, che veniua à Roma, a
più sei, ò otto miglia distante dalla Città; S
accostatosi vinticinque passi, smontauano tutt
di carrozza, & io accostato al Personaggio
faceuo li miei Complimenti à nome del Sign
Cardinal padrone che andassero à proposito; e
riceuuta la risposta, con bello inchino, mi li-
centiauo, senza far'altra replica, qual non con-
uien fare stando però nel semplice complimē-
to; mà se si passasse in altro, rispondere all'in-
terrogationi, & essendo dato il caso, che il Per-
so-

naggio mi haueſſe chiamato in carrozza, ſarei andato ſenza replica, e li due Gentil'-huomini di campagna ſe ne tornauano alla carrozza propria; & in quella carrozza mi faceuo il minimo che vi foſſe, e non parlauo mai riſpondendo ſolo s'ero interrogato ſenza voler fare oſtentatione di me ſteſſo.

E non eſſendo io ſtato chiamato in carrozza dal Perſonaggio, per non eſſerui luogo, me ne ritornauo alla carrozza propria, e faceuo ſeguitare la fila dell'altre carrozze, & accompagnauo quel Perſonaggio ſino al Palazzo, che andaua ad alloggiare, & arriuato all'appartamento, faceuo nuouo complimento, e mi licentiauo, & il Perſonaggio mi accompagnaua à quelle ſtanze, che gli pareua conuenirſeli; poi tornauo à dar parte al Cardinal padrone, al quale dauo conto dell'incontro fatto, con ogni puntualità ſeguita; cioè in, che modo, e forma veniua il Perſonaggio, ſe à cauallo, in carrozza, ò lettiga; che habito haueua indoſſo, chi haueſſe in ſua compagnia, che Corte conduceua ſeco, che qualità di perſone, e coſe ſimili, e con che parole haueſſe riſpoſto à complimenti, ſe ſtredde, ò oſtentate, ò efficaci: e da chi altri foſſe ſtato incontrato.

Vſai anco, eſſendo in carrozza del Perſonaggio, & eſſendo incontrato da qualche Titolato ò Prelato, vſcir di carrozza, e dare il luogo a quella perſona più degna.

Occorſe anco alcune volte, che di quelli Perſonaggi, ch'io andauo ad incontrare, foſſero alloggiati in Palazzo di Sua Santità, in tal caſo, li conduceuo à baciare li piedi al Papa, e poi viſitare i Cardinali Nipoti, e poi condu-

du-

duceuo il Personaggio all'appartamento de
stinatogli nel proprio Palazzo del Papa, &
me toccaua ad assistere, e seruire quel Perso
naggio, sin che staua in Roma, seruendolo i
carrozza,& in ogni altro luogo; e se bene io e
ro destinato capo di quello alloggio, e di assi
stere alla persona, tanto in Palazzo, come ii
carrozza, se vi erano persone eguali a me, m
pigliauo il primo luogo, ma se vi fusse venut
Monsignor Briuio Vescouo di Cremona no
stro Maggiordomo, cedeuo il luogo à Sua
Sign. Illustrissima, come anco lo cedeuo à qua
si sia altro Prelato, ò Titolato, ò Barone, e simi
li, che se bene io ero destinato dal Signor Car
dinal Padrone, con il consenso del Papa di as
sistere à quel Personaggio, non per questo i
veniuo à farmi maggiore, e di auttorità supre
ma; e superiore a' Signori Ministri maggior
di Palazzo; poiche la carica mia veniua ad es
sere subordinata alle loro: punto di molt
consideratione, e da Cortigiani mal pratichi
io hò visto vsare in contrario, che alcuni l
vanno a spalla, a spalla, alla tauola si pongon
in luogo incontra; molti spropositatamente l
fanno chiamare Ambasciatori, segni manifest
che quelli tali non intendono li veri termin
della Corte: e li basti di sapere, che il lor Pa
drone li destina in quel luogo, per assistere,
seruire a quel personaggio, e non per fargli i
compagno.

Per esempio, io riceuei nella Città di Spo
leti, alla Grande, & alla Reale, à nome, e pe
ordine del Signor Cardinale di San Giorgi
mio Signore, che era Gouernatore di quell
Città, il Serenissimo Massimiano Erneste Ar
ci-

rciduca d'Auſtria, e con belle, e pompoſe car-
rozze di campagna da ſei Caualli, conduſſi l'-
Altezza Sua Sereniſſima a Roma, il quale mi
honorò, che in compagnia d'alcuni Signori
Baroni Todeſchi, io andaſſi nella ſua carroz-
za. Trouammo, tre poſte lontano da Roma,
Monſignor Briuio Maggiordomo, con altro
incontro di carrozze, io cedei il mio luogo
a Sua Signoria Illuſtriſſima, che tanto doue-
uo fare, che coſi comporta la buona crean-
za.

Lontano da Roma vna poſta, venne, con
gran corteggio di carrozze da campagna; e
con gran corteggio, & accompagnatura, e con
due compagnie di caualli, comandate dal Si-
gnor Ottauio del Bufalo, Caualiere principa-
liſſimo Romano, l'Eminenza del Signor Sil-
ueſtro Aldobrandino Cardinale di San Ceſa-
reo in habito di Cardinale corto Pronipote di
Sua Santità ad incontrare ſua Altezza, e fatti li
complimenti ambidue in terra, ſua Eminenza
preſe ſua Altezza nella propria ſua Carrozza,
nella quale commiſero quattro Prelati, che
furono Agucchia, Sanneſio, e Valenti, che poi
tutti tre furno Cardinali, e Monſignor Briuio:
arriuò nel Palazzo Vaticano, ſua Eminenza
poſe l'habito di Cardinale da Città, e con-
duſſe il Sereniſſimo Arciduca à baciare li piedi
al Papa, il quale lo riceuè con molto affetto, e
fece dar da ſedere ad'ambidue in ſcabelli d'-
appoggio, oue dimororno mezz'hora, e reſtò
Altezza Sua alloggiato in Palazzo con gran-
de ſplendidezza, e ſtette come incognito, poi-
che non viſitò, nè volle eſſer viſitato, hauendo
ſolo viſitato li Signori Cardinali Pietro, e Cin-
tio

tio Aldobrandini, con visite reciproche;& ammise alla Sua Audienza li Signori Ambasciatori della Maestà di Cesare, e della Maestà de Rè Cattolico. Sua Altezza hebbe più volte audienza da sua Santità, dal quale fù regalato di molte gioie, Reliquiarij, & altro di gran pregio, & anco fecero belli regali all'A. S. I Signori Cardinali Nipoti.

Nell'esercitare la carica di Segretario de Memoriali, e dell'Ambasciata, vsauo anda sempre in carrozza accompagnato da'mie seruitori à liurea,e dal Palafreniere del Signor Cardinale Padrone. Per esempio,entrauo ne palazzo che haueuo negotio, entrato nell'anticamera, faceuo far l'Ambasciata, che per lo più, subito era introdotto all'audienza, e m era fatto dar da sedere, spiegauo l'ambasciat laconicamente presentauo il Memoriale, s vi era;aspettauo di sentire la risposta,& occorrendo, vi faceuo le repliche necessarie, e po con buon garbo, ò parole di riuerenza, mi licentiauo, e riceueuo l'accompagnatura à gusto del personaggio, essendo pessima creanz pararsi innanzi,e dire,& anco facendo forza V.E.fermi,non voglio,che V.E. venghi,à pat to alcuno, e parole sì fatte sconcie, bastand solo far de gl'inchini, e riuerenze, con segni d licentiarsi senza parlare.

Sì come anco molti errano in andare da vi Prencipe, che vi stanno le hore, hauendo pe massima di non hauer à partire, se il Prencipe non li licentia. Questa è massima falsa, bisogna distinguere; se vai da quel Prencip chiamato, si può star'vn poco più, & aspettare quanto, che comanda, con far quel

repliche, che il negotio ricerca, e ſentito
iel comandamento, ſi può licentiare, e ſe il
encipe entra in altro ragionamento,e nego.
), aſpettar di ſentire ancor quello, e riſpon-
re à propoſito,e poi licentiarſi da ſe ſteſſo, e
on aſpettare di eſſer licentiato.

Se ſi và à negotiare come Segretario de'
emoriali, ò dell'Ambaſciata, e ſpiegato il
o negotio d'ordine del ſuo padrone, ſubito
entiarſi con buon termine di creanza,& an.
arſene,& in ſomma è meglio, che ſia detto.
ermate vn poco,che ſia detto,Andateuene; ò
ie vi ſia ſonato il campanello in faccia, ch'è
cenza più coperta; poiche al ſuon di quel
mpanello è alzata la portiera, ch'è neceſſità
'andarſene.

Si auuerta per regola generale, chi entra in
la,ò in camera di Card. ò Prenc. ò altri:deue
iello ch'entra, eſſer'il primo à ſalutare,& en-
are diſcoperto; e chi è in ſala, ò in camera,
eue rendere il ſaluto, e con garbo riceuere il
raſtiero,trattenerlo, e fargli dare audienza.

Chi và in habito di prelato, ò di prete eſa.
iinato per alcuna Chieſa Epiſcopale, e vogli
udienza da Card. vada ſempre con berretta,e
on col cappello,& andando Frati, ò Monaci
ll'vdienza, non poſſono andar con feraiolo,e
õ ſi deuono ammettere. In Roma queſto pũ-
) ſi oſſerua inuiolabilmente, e in quel gran
Teatro del Mõdo,non ſi vede Frati,nè Mona-
i d'alcuna Religione con feraiolo, eſſendo ſo.
) conceſſo alli priori Generali, e priori pro-
uratori dell'Ordine poterli portare. Mà però
rriuando in palazzo Apoſtolico,e nelle habi-
ationi, e palazzi de'Cardinali, & Ambaſcia-

tori,

tori,nell'ingresso di quelli,se li deuono leuar & andar nel puro habito della loro Religion ma fuor di Roma si abusa il portar feraiolo, rocchetto da Religiosi, e Preti, prohibito p decreto della fel. mem. di Papa Vrbano Ott uo stampato nel principio del Messale rifo mato di ordine di Sua Santità, e stampato i Roma,doue onninamente si deuono risegna da chi ne hà l'Autorità. Se arriuasse vn Card nale à Fiorenza, è solito il Serenissimo Gra Duca mio Signore,di andarlo ad incontrare, riceuere in carrozza da Città fuori della Port se andasse in sua compagnia il Cardinale d Medici,vi deue andare in habito di Città, cio Sottana, Mozzetta, Ferraiolo, e Cappello d quel colore; che porta la giornata; mà non vi và Caudatario per portare il strascin della Sottana, poiche saria vsare superiorit al Cardinale forastiero, che sarà in habit corto.

Se si facesse l'incontro con carrozza da cam pagna sei caualli,in tal caso,il Principe Cardi nale deue andare in habito corto, descritto i altro luogo.

A' Concistori publici, che si danno ad Am basciatori di Principi,cioè alla prima caualca ta,che fanno entrando in Roma,tutti li Cardi nali, oltre la lor famiglia, vi deuono manda la Mula guarnita,sopra la quale và vn Palafre niere portando il Cappello Pontificale rosso del suo Padrone attaccato al collo,che gli pen de dopo le spalle: e la mattina, che sua Santità gli dà il Concistoro publico,è di conuenienza che ogni Cardinale mandi la sua famiglia à cauallo ad accompagnarli.

Mà

Mà alli Conciſtori publici,oue ſi dà il Capello à qualche Cardinale nuouo, li Cardinali ſoli, che caualcano, deuono mandare la famiglia,la Mazza d'argento la quale hà da portare il Barbiere, e la Valigia hà da portare il Guardaroba;la qual Valigia deue eſſer roſſa, ò pauonazza,conforme la giornata, che corre, e ſe il Cardinale fa ſcoruccio, hà da eſſere pauonazza ſenza oro, ſemplice, che l'altre due, che ſi portano per diſtintione di giornata,hanno da eſſere ricchiſſime di oro,con lauori, e ricami; & in tutte ci vuole l'armi Gentilitie del Padrone di eſſe,e quelli,che non caualcano,deuono ſolo mandarui la famiglia ſenza Mazza, e ſenza Valigia.

Auuerta il Maeſtro di Camera, eſſendo il ſuo Cardinale in compagnia d'altri Cardinali, non gli mettere la Cappa,ſe non nel medemo tempo,che la metterãno gli altri,& anco vſi la medema regola nel cauarla, e prima di cauar la cappa veda ſe vi è il Palafreniere con la Mantelletta,e Mozzetta.

Vſi anno il medeſimo ſtile, nel dare il cappello, e la berretta, che non conuiene che più Card. inſieme, vno vada con la cappa, e l'altro con la Mantelletta,ò vno con la Berretta, e l'altro col cappello.

Si deue anco vſar l'iſteſſa regola nell'alzare, ò non alzar le veſti dinanzi, qual'offitio è del Maeſtro di Camera,come anco il mettere, e leuare la cappa.

Offitio del Coppiere è portare il cappello, e la Beretta, innanzi però al Padrone, e ſenza inuolto, quando però non vorrà portarſi dal Maeſtro di Camera,con licenza del quale può, e de-

e deue prenderla il Coppiere, e non altrimen
ti,e deue portar l'vno, e l'altro, intendendo
questo pũto, quando il Card. và in habito co
corteggio,che quando và à spasso priuatamen
te, al Maestro di camera tocca portare il Cap
pello, e Berretta, e quando il Card. stà in
cappella,Concistoro,Congregatione, ò simil
cose, il cappello lo deue tenere vn'Aiutante d
camera,inuolto in taffettà di quel colore, ch'
il cappello.

La cappa si deue mettere al Card. quand
và à cappella,ò Concistoro,sotto il portico;
vero à piedi alle scale di quel pallazzo dou
habita il Papa,ouero all'entrare della Chiesa
se la cappella si fà fuor di palazzo,e dopo pre
sa la cappa al Card.non conuien portar guan
ti,nè manizza;e nel medemo luogo poi si leu
la Mantelletta,e Mozzetta,il che tocca farlo a
medesimo Maestro di camera.

Volendo vn Card.partirsi di Roma, & an
dare in paese lontano, deue visitare il Sacr
Collegio: laqual cortesia può anche fare
quelli Ambasciatori,e personaggi,che à lui p
rerà:facendo però le visite con vn cocchio sol
in habito,cioè sottana,Mozzetta,e feraiolo; a
qual Card.sarà resa la visita di tutti iCard.fuo
che da'Cardinali Nipoti del Papa viuente,ch
non rendono mai le visite à nessuno, e facen
dolo,è mera cortesia dell'Eminenze loro.

Questo Ius,e priuilegio, godono li Signo
ri Cardinali Nipoti,quelli però, che tengon
breue con Titoli di Segretarij di sua Santità,
di Sopraintendenti de'negotij di stato, e del
li stati, si come seguì nel Pontificato della
gloriosa memoria di Papa Clemente Ottauo
che

ne godeuano questo priuilegio li Signori Card. Aldobrandino, e San Giorgio, che teneuano detti Breui consimili; ma il Sig. Cardin. Gin Cesario Siluestro Aldobrand. che pur staua in palazzo, & era pronipote di sua Santità perche non haueua detto breue li Sig. Ambasciatori non negotiauano seco, e S. Eminenza andeua le visite, e tanto faceua il Signor Cardinal Deti, che pure staua in palazzo come parente del Papa, che la Madre di S. Santità fù . Lesa Deti Famiglia Nobile di Fiorenza.

E venendo vn Cardinale di fuori, il Sacro Collegio deue prima visitar sua Eminenza, e poi lui rendergli la visita, andando nell'istesso habito detto di sopra.

Auuertendosi, che se vn Cardinale partirà di Roma senza visitare il Sacro Collegio, nè meno l'Eminenze loro deuono visitar quel Card. quando torna à Roma.

Quando il Papa dichiara vn Cardinale Legato *de Latere*, e gli dà la Croce, lo fà nel Cõcistoro segreto, e finito il Concistoro, quel Cardinale, ch'è dichiarato Legato, è accompagnato dal Sacro Collegio Pontificalmente fino alla porta della Città, se il Concistoro si fà à San Pietro, accompagnato fin'à Porta Angelica, se si fà à San Marco, ò à Monte Cauallo fin'alla Porta Flaminia, hora detta del Popolo facendosi la caualcata, con mazze, valigie, e Nobiltà nel modo istesso, che si fà la caualcata per vn nuouo Cardinale, che vadi à pigliare il cappello, & il Card. dichiarato Legato caualca l'vltimo in mezzo a' Cardin. primi Diaconi in ordine, e questo Cardinale nõ può poi passarsi vedere publicamente per Roma, nè

deue

deue fare altra visita, nè lasciarsi visitare publicamente. Ma quanto prima andarsene all sua Legatione: E lontano da Roma quarant miglia, che si chiama il ristretto di essa Città può alzar la Croce, e dar la Benidittione, m non prima. Et a questi Cardinali Legati, Papi gli danno facoltà di far Protonotari Apostolici, Caualieri di Speron d'oro, Dottor d'ogni facoltà, e molti altri priuilegi.

Quando tornano dalle Legationi, fanno l medesima caualcata, sono visitati dal Sacr Collegio; poi le Eminenze loro rendono la visita nell'habito, e forma detta altroue. Et in quest propofito è da notarsi vna cosa degn di memoria, che in vn'anno solo il Sign. Cardinal Millino hebbe tre Concistori publici, & a tutti fù fatta Caualcata. Il primo, quand venne di Spagna, doue era Nuntio di sua Santità, fatto Cardinale da Papa Paolo Quinto per il Cappello. Il secondo, quando fù destinato Legato alla Maestà dell'Imperatore Ridolfo, & al Serenissimo Arciduca Mattias su fratello. Il terzo, quando tornò dalla Legatione, per opera della quale, si dichiarò il detto Serenissimo Arciduca Mattias Rè di Vngheria.

Dichiara ancora sua Santità pure in Concistoro segreto Cardinali Legati di Città, e Próuincie sottoposte alla Santa Sede Apostolica che sono Auignone, Bologna, Ferrara, Romagna, Marca, Vmbria, Patrimonio di San Pietro, Campagna, Maritima, e Sabina. Alla dichiaratione di questi Legati, non si fà nè Caualcata, nè Cerimonia, e vanno in Legation quando gli torna meglio, & anco godono que

Ti-

T olo, & emolumenti, se bene stanno in Ro-
m , le quali gli sono date per tre anni , con
B ue di sua Santità ; mà per lo più hanno la
c ferma per quanto vogliono .

Quando li Cursori intimano al Cardinale,
C pella, Concistoro, ò Congregatione, lo
fa no stando sempre inginocchioni, portando
in osso vna veste pauonazza longa sino in ter-
ra e in mano vna verga nera, la qual tengono
di ta innanzi a quel Cardinale, mentre l'inti-
m no : parlando sempre in lingua Latina ; il
q le lo deue ascoltare nel modo, che si troua,
s mpte con la berretta in testa ; e quando
ha no finito, e che si partono, all'hora il Card.
de cauarsi la berretta, e trouandosi sua Emi-
ne za a tauola, è solito fargli dare vna buona
co tione : li quali Cursori deuono esser subito
in dotti dal Cardinale, perche portano am-
ba iata del Papa .

E t intorno a' Riti, e Cerimonie, e partico-
la mente delle precedenze, si è scritto pun-
tu mente quel, che si è osseruato ne' Pontifi-
ca di Papa Clemente Ottauo, e di Papa Pao
o uinto da' Signori Cardinali Nipoti delle
Sa ità loro, e da altri Cardinali, che stauano
n alazzo; & hò le medesime cose osseruate, e
fa osseruare nel tempo, che mi toccaua ad
es rcitare la carica del Maestro di Camera del
C dinal San Giorgio, doue che mi era ordi-
na quello, che doueuo fare dal celebre Si-
gn r Paolo Alaleone, Nobile Romano, Ca-
m iero segreto participante di Papa Paolo
Q nto, e Primo Maestro delle Cerimonie
de detti Sommi Pontefici, sempre di colen-
de memorie .

Per

Per quando li Cardinali fanno scoruccio.

PEr occasione di morte, possono li Ca dinali fare scoruccio, & andar tutto anno vestiti di pauonazzo,e le mostre imbottiture delle vesti hanno da esser pau nazze, e non rosse, e possono anco portar la Cappa di saietta pauonazza a' Concistori,& le Cappelle, quando però gli altri Cardin portano la cappa di ciambellotto pauonazz ma quando gli altri Cardinali in Cappella in altro luogo portano la Cappa rossa,deuo anco i Cardinali, che fanno scoruccio, port la rossa ancor loro. E li tre giorni di Pasc di Resurrettione, e li tre giorni della Pentec ste, e nella festiuità del Santissimo Corpo Christo,ne' giorni della Circoncisione, Epi nia, Ascensione di Nostro Signor Giesù Ch sto;nella festa di S. Pietro, e S. Paolo, nell' suntione della Madonna, nel giorno di tutt Santi,e nell'Anniuersario della Creatione Coronatione del Sommo Pontefice,tanto n le vesti,come nelle Cappe, non ostante lo s ruccio,le deuono portare di color rosso. Ne terza Domenica dell'Auuento, e nella qua di Quaresima deuono portar le vesti di co di rosa secca per le cause dette in altro loco nel giorno dell'Annuntiata, la Cappa, e ve vanno di color rosso non ostante, che fus Quaresima,ò di scoruccio.

Auuertendo il Cardinale,che per occasi e di far scoruccio, la persona sua non puole a dar vestita di nero,nè fare il cocchio nero; a

gni cosa vuol'esser pauonazzo, nè meno può r la carrozza di cotone nero, e se alcuno l'hà tta, hà fatto male.

Per casa priuatamente può portare zimarra nera di scoruccio, ma si lassi veder meno, ne può, & ordinariamente vn Cardinale, a cui uore Padre, Madre, Fratello carnale, suol riuer visite dal Sacro Collegio, e nel riceuer- Sua Eminenza hà da stare in sottana, e Moz- tta di color pauonazzo, & in quell'attione on deue incontrare, nè accompagnare nessu- , standosene nella propria camera nel me- mo modo se fosse nouo Cardinale.

I Cardinali, che vanno a visitare, pur vi de- no andare in habito pauonazzo con sotta- , mozzetta, e ferraiolo; & il Cardinale visi- to deue rendere la visita tanto a' Cardinali, me all'Ambasciatore nel medesimo habito, e sono stati da lui li Signori Cardinali.

E solito, che li Cardinali in tale occasione stono di tutto punto à lor spese, di scorruc- tutta la famiglia, di robba, e forma, con- rme alla qualità delle persone, vestendosi di uescio cottonato. Per la Nobiltà si piglia quello di Fiorenza, e per gli altri di quel di briano, ò di Fossombrone, douendosi vestire ti quelli à chi si dà la Parte.

E perche in Palazzo di Sua Santità li Car- nali Nipoti del Papa nõ vsano mai far scor- ccio, viuente il Zio, occorse, che sotto il Pon. cato della glor. memor. di Papa Clemente tauo, morse in Vngheria, doue era Capita- Generale di S. Chiesa il Signor D. Giouan ncesco Aldobrandino, Conte di Medola, e pote di Sua Santità: li Signori Cardinali

Aldobrandino,e San Giorgio,anch'essi Nip
del Papa,e cognati del Signor Gio: France
fecero lo scorruccio di questa forma; le p
prie Eminenze loro andauano vestite di ro
e di pauonazzo conforme che correua la gi
nata. Mà non portarono mai nè ciambell
to,nè sottana di seta; Ma tutte le vesti sem
di saietta,e le mostre,& imbottiture delle v
pauonazze,erano rosse al solito.

Le Carrozze che vsorno in quel tempo e
no di velluto nero,imbolletatte di nero,col
ne dello stesso velluto, e fornito ogni cos
nero.

Li Gentil'huomini,& Aiutanti di Came
li vestirono di saietta di Milano, perche er
del mese di Settembre, e li Palafrenieri
panno fino, ma senza coronare, e li serui
de'Gentil'huomini,con il resto della famig
di panno vn poco più grosso, hauendo c
quelli buoni Principi tutto quel, che bisog
ua per vestirsi,e pagato fatture,e di più cal
te di seta,legacci,cappello,centura, centuri
e stringhe ad ogni persona, conforme al
grado.

Deue auuertirsi, che venendo a Roma v
nuouo Cardinale per pigliare il Cappello
quale per occasione di morte di alcun
congiunto,si troui far scoruccio,auuertisca
ch'in tal'occasione debba deporre lo scor
cio, & vsare gli habiti di Cardinale, che n
facci scoruccio, può ben sì, se vuole, ha
che hà il cappello in Concistoro publico,
fatta la cerimonia ne' Concistori segreti, c
prire,e serrare la bocca,ripigliar lo scoruc
e portarlo quanto gli tornerà comodo.

D

Distintione dell'habito rosso, e panonazzo, che deuono vsar li Cardinali giornalmente.

I Signori Cardinali nelle vesti loro, due sorti di colori possono vsare, cioè il rosso, & il pauonazzo, eccetto la Domenica terza dell'Auuento, e la quarta di Quaresima, perche tutti quelli giorni hanno da portare sottana, mantelletta, mozzetta, e cappello di color rosa secca. La terza Domenica dell'Auuento, perche è giorno di gaudio, essendo che nell'introito della Messa si canta; *Gaudete in Domino semper.* La Domenica quarta di Quaresima i Cardinali vanno pur vestiti di rosa secca, perche è priuilegiata; nella quale si benedice la rosa, & anco deuono hauere il ferraiolo del colore istesso per portarlo il giorno dopo pranzo, che non conuiene quel giorno portar ferraiolo rosso, nè paonazzo,

La qualità poi delle vesti di detti Cardinali ordinariamente hanno da essere, ò di panno graue come saria rosato, saia drappata, ò simili, ò di lana leggiera, che si chiama saietta, ouero di ciambellotto à onde, & anco senz'onde; e di queste cose quì sopra nominate, ne possono portar sottana, mantelletta, e mozzetta, ma la sottana sola possono anco portarla di saietta, ormesino, tabì, e drappi simili; mà velluto, nè raso non lo possono portar mai, nè mantelletta, nè mozzetta di drappo. Possono ancne li Card. nelle case proprie, dando audien

za vsar la mozzetta simile alla sottana, & quanto al colore, che deuono portare; s[i] con forme alla regola notata quì da basso.

Quando li Cardinali vanno vestiti di [pa]uonazzo, deuono ancora portare li capp[el]i pauonazzi, con cordone, e cairello d'or[o], e seta pauonazza; ma quando fanno scor[ta]cio, il cordone, e cairello và senza oro, [e] questo per consuetudine, non già, ch[e si] troui chi habbi concesso all'Eminenze l[o] detto cappello pauonazzo, si come si tro[ua], che il cappello rosso lo concesse Papa In[no]centio Quarto, si come si sentirà appress[o]; e quando vanno vestiti di rosso, il cappe[llo] và di colore rosa secca, conforme al solit[o] cordone, e cariello al modo detto. Perche i[l] color rosso, e guarnito tutto d'oro, lo può s[o]portare il Papa.

In tutto l'Auuento, e della Domenica d[el]la Settuagesima, per tutta la Quadragesima[,] tutti li Venerdì, tutte le Vigilie, le Quat[tro] Tempora, il giorno della Commemoratio[ne] de'Morti, & ogni volta, che si assistesse [al]la Celebratione per li Morti, i Cardinali [de]uono andar vestiti di pauonazzo, & asten[gonsi] di portare la sottana di seta.

Si eccettuano dalla soprascritta regol[a] le Quattro Tempora, che vengono su[bi]to dopò la Pentecoste, e tutti li Vener[dì], ne'quali occorra qualche festa doppia, [ec]cettuati, però quelli dell'Auuento, Sett[ua]gesima, e Quadragesima, ne'quali [oc]correndo qualunque festa, si veste di [pa]uonazzo, & ancora la solennità dell'[An]nuntiatione della Madonna, se bene [ve]nisse

.sse in Quadragesima; similmente si eccet-
ano alcuni giorni, cioè della Vigilia del Na.
le di Nostro Signore sino a tutta l'ottaua
ell'Epifania: dal Sabbato Santo dopo l'Offi-
o, e la Messa fino à tutto il dì della Dome-
ca della Trinità, e tutta l'ottaua della solen-
tà del Corpus Domini, in tutta l'ottaua del-
Assuntione della Madonna, in tutta l'ottaua
lla Festa di San Pietro, in tutta l'ottaua di
tt'i Santi. Ma nell'altre ottaue, come della
atiuità della Madonna, di San Giouan Bat-
ta, e San Lorenzo, solo si eccettuano li gior-
solamente dell'ottaua.

Si eccettuano anco le solennità de'Santi
uuocati della Città, e Titolari delle Chiese,
oue saranno i Cardinali il giorno della Crea
one, e Coronatione del Papa, venendo nell'
uuento, Settuagesima, ò Quadragesima, ò in
tro giorno espresso nella sopradetta regola.
a festiuità della Catedra Romana di San
etro, venendo nella Settuagesima, e li gior-
di festa solenne per qualche publica alle-
ezza, vittoria, ò altra cosa simile.

Ne'quai tempi eccettuati, si come negl'
tri giorni non contenuti nella predetta re-
ola, per tutto l'anno, i Cardinali deuono v-
r le vesti rosse, fuor che le cappe Pontificali,
ne le vsano di color pauonazzo, se però non
issitessero collegialmente a'Vesperi, e Messe
lenni ordinarie, ne'quali non espressi nella
redetta regola, e da detta eccettuati, celebrā-
osi auanti al Papa, & in sua assenza, nelle cap-
elle ordinarie, e ne'tre giorni di Natale, Re-
rrettione, e Pentecoste di Nostro Signore,
el Corpus Domini; che si fanno frà l'otta-

ua della detta festa, assistendo al Vespro, che celebra in detta ottaua, oue fusse esposto il S cramento ò al vespro della festa de' SS. Pi tro, e Paolo, ne' quali giorni, e fuor delle cappelle ordinarie deuono vsar le cappe ro se.

Ancora i Cardinali residenti nelle propr loro catedrali, e Chiese Titolari deuono vsa la cappa rossa, mentre solennemente assistor a' Diuini Officij, e nelle Processioni solenn fatte per qualche vrgente causa, ò per consu tudine nelle loro Chiese, ò città per tutto anno, fuor che ne' tempi compresi dalla s pradetta regola.

Mà li Cardinali Legati *de Latere* fuor d' tali a, a loro arbitrio vserãno il color rosso, ta to nelle cappe, quanto nelle vesti, & anco n tempi compresi in detta regola.

Occorrendo qualche festa doppia nelle Quattro Tempora, come suol'accadere del festa di S. Matteo, all'hora non si muta habi del digiuno per tal festa doppia; perche in t caso milita l'istessa regola, che milita nelle f ste doppie, occorrendo nell'Auuento, Settuag sima, e Quaresima.

Et occorrendo publicare vn Giubileo, fuo dell'Auuento, Settuagesima, e Quaresima, n qual Giubileo sia ordinato digiuno, li Card nali nelli giorni da digiunarsi, vseranno il c lor pauonazzo, non solo alla Processione, m in casa, e fuori. E ciò intendesi nella prima settimana sola, e non quando ancora si prorc gasse detto Giubileo, nè meno quando alcun Cardinale digiunasse la seconda settimana perche in tal caso, tal digiuno chiamasi pr

ua-

to digiuno.

Similmente nel Giubileo dell'Anno Santo, sitando li Card. le quattro Chiese della cit- fuor del tempo Pascale, deuono vsar l'habi- del digiuno, essendo tale attione di Peniten- , così fece Papa Greg. XIII. l'anno 1575. Papa Clem. VIII. l'anno 1600. & il mede- no habito possono li Cardin. vsare, quando ori del tempo Pascale visiteranno le sette hiese. Ma nelle vigilie d'alcuna festiuità, in i si digiuni, e delli Venerdì, quando occorra l Sabbato qualche festa doppia, venẽdo fuo- della Settuag. Quadrag. & Auuento, deuo- il giorno del primo Vespro pigliare l'ha- ito d'allegrezza.

Nelle feste annuali della creatione, e coro- tione del Papa, quali durano tutto vn gior- , venendo nell'Auuento, Settuagesima, ò uadragesima, vseranno l'habito rosso, e l'i- esso si vserà nel giorno della festa dell'An- intiatione della Madonna, quando però non nga in Venerdì, ò nella Settimana Santa, rche nel Venerdi visitandosi dopo pranzo, e senza solenne corteggio, si conuengono i habiti di mestitia, e nella Settimana Santa, ai nõ si celebra la solennità dell'Annuntiata.

Nella commemoratione di tutti li Morti, nto à Vespero, quanto a Matutino, & alla essa, li Signori Cardinali vseranno cappe, e sti pauonazze, e finiti li detti Offitij, ripiglie- nno le Vesti rosse, per cagione dell'ottaua di tti li Santi.

Nella terza Domenica dell'Auuento, nella arta di Quadragesima li Cardinali non so- in cappella alla Messa, ma anco per tutto

q 'el giorno vſeranno ſottana, Mantelletta, M zzetta, e cappello di color roſa ſecca, per l cauſe addotte in altro luogo.

Caualcando il Papa ſolennemente, com nel giorno della Annuntiata i Card. caualche ranno con la cappa roſſa, & in altre occaſion ſecondo le qualità de' tempi, e delle ſolennità & auderanno ſubito dopo il Papa, à coppie Mà quando il Papa caualca priuatamente, Cardinali vſaranno il Mantelletto, e la Moz zetta ſopra il Rocchetto del colore ſecondo i tempo, e caualcheranno à coppia dopo il Pap col cappello ſemplice, e non Pontificale, ch ſi chiama il cappello della Mantelletta.

Quando i Cardinali caualcano collegia mente incontro ad alcun Cardinale Legato ouero nouello Cardinale, che venga à Rom la prima volta, ouero accompagnaſſe alcu Cardinale creato Legato *de Latere* fuori d'I talia, fuori delle porte di Roma, ouero inco treranno qualche Regina, ò Rè all'hora vſ ranno la cappa pauonazza,

Quando i Cardinali caualcano à conciſt ri publici, ò priuati, ouero vanno incontro a alcun Cardinale Legato fuori d'Italia, ò ad v Cardinal nuouo, che venga à Roma all'ho vſaranno ſempre la cappa pauonazza. M quando caualcheranno alle cappelle ſolenni fuori dell'Auuento, della Settuageſima, Quadrageſima, vſaranno la cappa roſſa, ſe b ne haueſſero il ſcoruccio.

Mà nel tempo di pioggia, vſeranno il fe raiolo grande, e largo con la mozzetta il qual ferraiolo ſi chiama il Mantellone & è di meſtiero, che ſia dell'iſteſſo colo

degli

gli ornamenti della Mula, e della Valigia, conforme alle giornate, che corrono, &all'ho- non vseranno il cappello Pontificale, mà altro destinato per la pioggia con cordoni, ò con fiocchi.

Gli ornamenti delle Mule, e delle valigie, sono di color rosso, in tutto l'anno, fuori, che quelli tempi, e giorni espressi nella sopradetta regola delle vesti, perche all'hora sijno di color pauonazzo.

Celebrandosi Messa solenne in alcuna Chiesa Titolare, doue sia il Card. di quel Titolo, presente, con altri Card. potrà il Cardin. Titolare in qual si voglia tempo (eccetto li giorni eccettuati nella sopradetta regola) vsare la cappa rosa conforme a gli ordini antichi benche li altri Card. fusero cõ cappa pauonazza.

Mà il Cardinal Titolare auuerta di seder nell'vltimo luogo, nè benedica i Ministri nella Messa, nè dia la benedittion solenne. Se egli però celebrasse, potrà benedire, & anderà incontro fino alla porta della Chiesa, a tutti li Cardinali, e li accompagnerà fino alla banca, doue hanno da sedere.

Ma quando si celebra in vna Chiesa Titolare, cappella Papale ordinaria; ancora in asenza del Papa, come in *Santa Sabina* il giorno delle Ceneri, e nella Minerua per l'Annunciatione della Madonna, o celebrandosi vigilie; ò esequie di altri Cardinali, ò Prencipe morto, doue assistesero altri Cardinali, il Cardinale Titolare vserà l'istesso habito de gli altri, e sederà nel luogo della sua promotione, e non altrimenti nell'vltimo luogo.

I Cardinali Arcipreti delle tre Chiese Patriarcali, cioè S. Giouanni Laterano, S. Pietro, e Santa Maria Maggiore, per priuilegio, e consuetudine hanno prerogatiua di vsare in esse Chiese quello, che altri Cardin. Titolari vsano nelle lor Chiese Titolari: ma tal priuilegio non si estende à Commendatarij, e Protettori.

I Cardinali Religiosi, mai non mutano colore negli habiti, ma sempre così nella cappa, come negli altri vestiti vsano il colore della lor Religione, fuor che il cappello, e la Berreta, la quale portano rossa, per priuilegio conceduto loro da Papa Greg. XIV. e perche essi non portano Rocchetto, quando si vestono de' paramenti sacri, in luogo del Rocchetto, vsano la cotta; & il Venerdì Santo, deuono vsare la cappa di lana dell'istesso colore della lor Religione, e non di ciambellotto à onde.

Gli Cardinali fuor di Roma, non deuono mai portare, nè vsare la mantelletta, portandosi solo in Roma per le cause già descritte; & in ogni luogo vi deuono sempre andare, e star cō la mozzetta sopra il Rocchetto di quel color, che porta la giornata, & anco possono vsare la mozzetta di drappo, simile alla Sottana, pur che non sia velluto, nè raso, poiche solo Sua Santità porta tali drappi; nè possono li Cardin. partir di Roma senza licenza di Sua Santità: *Cardinales tenentur residere in Vrbe, sub pœna priuationis indultorum, nisi cum licentia Papæ expressa, absint, vel in Ecclesia resideant. Rot, Caputaq; decij. 86. n. 2. par. 2.*

Ordine delle Precedenze degli Ecclesiastici.

MOnſignore Gouernatore di Roma, Monſignore Auditor della Camera, Monſignor Teſorier General e, poi Monſignori Patriarchi, e tra loro, primo, quello di Coſtantinopoli, ſecondo, di Aleſſandria, terzo, Antiochia, quarto, Geruſalem, queſti ſono i quattro Patriarchi antichi, ve ne ſono anche tre moderni, Aquilea, Venetia, e dell'Indie. Appreſſo vengono i Monſignori Arciueſcoui, & i Veſcoui, quali tra loro precedono per l'antianità, vſando l'iſteſſa regola tutte le Prelature, fuori de' quattro primi Patriarchi antichi, poiche vanno per ordine, ſi come ſon qui ſopra notati, e per più chiarezza ſi dice, che ſe oggi fuſſe fatto il Patriarca di Coſtantinopoli, precederia à tre altri Patriarchi, etiamdio, che fuſſero Patriarchi di dieci, e più anni prima.

Dopo queſti, li Protonotarij participanti, poi gli Auditori di Rota, ſeguendo i Chierici di Camera, poi li Referendarij, e Protonotarij, & vn di queſti Protonotarij non participanti fatto dal Papa, per eſempio, fatto vn'anno fà, precede ad vn Protonotario fatto da vn Cardinale Legato etiamdio, che l'haueſſe fatto dieci anni prima, & vno di queſti Protonotarij fuor di Roma, può vſare l'habito di Prelato, & andar veſtito di pauonazzo col Rocchetto; ma in Roma, deue andar veſtito di nero, pur da Prelato, mà non può portar Rocchetto.

Li detti Protonotarij son fatti da Sua Santità in due modi, vno per Bolla, che trà le cōpositioni, & altre spese di speditione di Bolla arriuerà la spesa a ducento scudi di moneta, l'altro per Breue segreto, che è gratia singolare, che và spedita per Breue.

E tutti i Prelati, che portano Rocchetto, hanno da precedere a gli Ambasciatori di Malta, di Bologna, e di Ferrara: come anco precedono a questi tre Ambasc. gli Auditori di Rota, e i Chierici di camera: il Maestro di camera del Papa precede a tutti i Prelati, che non portano Rocchetto: e li Generali delle Religioni precedono a'Referendarij: l'Ambasciator dell'Imperatore precede al Senator di Roma: & esso Senatore precede a tutti gl'altri Ambasciatori, cioè Francia, e Spagna, & a gli altri, che seguono dopo: & a tutti questi precede Monsig. Gouernat. di Roma, il quale è la prima persona dopo li Signori Cardinali.

Ordine delle precedenze de'Rè,

Cauato dal Cerimoniale di Papa Giulio Secondo, fatto l'Anno 1504.

L'Imperatore,
Il Rè de'Romani,
Il Rè di Francia,
Il Rè di Spagna,
Il Rè d'Aragona,
Il Rè di Portogallo,
Il Rè d'Inghilterra,
Il Rè di Sicilia,
Il Rè di Vngheria,

Il

Il Rè di Cipri,
Il Rè di Boemia,
Il Rè di Polonia,
Il Rè di Dacia.

De'Cardinali, & origine loro.

QVesta voce, Cardinale, non significa altro, che *Præsbyter principalis, nam altissimæ Cœli portæ vocantur Cardines, ventique inde venientes, appellantur Cardinales. In parochia, in qua erant plures Clerici, qui cæteris præerat in ea parochia, & qui suberat Episcopo, appellabatur Præsbyter Cardinalis, & ista conuertebantur, habebat curam animarum, & erat Præsbyter Cardinalis.*

Questa voce, come è verisimile, debbe essere stata trouata al tempo d'Higinio Papa 150. anni dopo Christo, nel qual tempo furno posti più Preti alle parrocchie, e destinati i gradi, onde trouato l'Officio, è necessario, che fusse trouata la Voce.

La prima mentione della Voce, Cardinale, fù al tempo di San Siluestro, trecento anni dopo Christo Nostro Signore, come appare nel Sinodo fatto in Roma sotto San Siluestro.

Questa voce Cardinale, hoggi è commune a trè gradi, a Preti, a Diaconi, & a Vescoui; prima, come si vede di sopra, fù dato a Preti solo l'Officio de'quali in quel tempo era in particolare hauer cura del Battesimo, e della sepoltura de'Fedeli; in che gli altri Preti nō si poteuano intromettere, come si vede in

Anastasio Bibliotecario, nella vita di Papa Marcello; nel resto, li preti erano pari nel predicare, e ministrare li Sacramenti, fuori che il Battesimo, come hò detto, nell'assistere al Papa, nell'esser mandati Legati, e questo innanzi Costantino.

Doppo Constantino, cominciorno li Preti Cardinali ad hauere non sò, che di più di prerogatiua sopra gli altri preti non Cardinali; e lasciorno (mancata l'occasione per la pace donata alla Chiesa) quella cura particolare della Sepoltura, e del Battesimo; ma essi soli andauano in Legatione, e di essi soli, per il più, si faceua il Papa, & haueuano sopra Preti, e Chierici della sua giurisdit.

Questo continuò 600. anni, fino à Gregorio Settimo, nel qual tempo, sì come per l'esclusione dell'Imperatore, del resto del Clero, e Popolo dall' elettione, crebbe quella de' Cardinali per esser soli essi à fare il Papa, e per ordinario fuor dell'ordine loro, e per poter cominciare à mantener la dignità loro, non bastando à molti l'entrata de' Titoli, cominciorno ad hauer in commenda Benefitij semplici, Canonicati, Archipresbiterati, e simili.

A questi; quando si dauano Vescouadi, vacauano le dignità del Cardinalato, come inferiori; poi fatti Vescoui, cominciorno à dimandare in gratia di poter ritener la nominatione sola, lasciando il Titolo di Prete, chiamandosi *Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales*, senza Titolo, ma *Cardinales in Ecclesia Dei*. Al tempo di Papa Alessandro Terzo, doppo fatti Vescoui, vedendo, che l'esser Cardi-

nale

uale importaua per il Pontificato, e per interuenire all'elettione, cominciorno à ritenere i Titoli, esser Vescoui di vn luogo, e Cardinale di Roma insieme, e con quest'auuertenza però, che niun Vescouo era fatto Cardinale, che questo si riputaua discender di grado. Mà se il Cardinale era fatto Vescouo, riteneua l'vno, e l'altro.

In progresso di tempo, cominciando li Vescoui à desiderare di essere Cardinali, fù trouato modo di fare li Cardinali non Preti, che questo non si poteua, ma Cardinali Vescoui, e questo fin'a Bonifatio Ottauo, che la Corte andò poi in Auignone, & iui si cominciò a confondere ogni cosa, far li Vescoui Cardinali Preti Cardinali, Diaconi, che erano Vescoui, dare a Cardinali Vescouadi, & Abbatie in commenda, e più di vna, e con questa occasione li Cardinali cominciorno a precedere a' Vescoui ch'erano Vescoui, come gl'altri, & haueuano di più esser Cardinali di Roma, la qual precedenza, non cominciò assolutamente, se non in Auignone.

De' Cardinali Diaconi.

LI Cardinali Diaconi anticamente per ordine erano sette, si come furono sette li Diaconi instituiti da gli Apostoli: il primo de' quali, si chiamaua Diacono Cardinale, ouero Archidiacono, che tanto voleua significare, a similitudine de' Preti Cardinali, che erano nel Titolo sopra gli altri Prelati, come appare nel Sinodo di San Siluestro.

Questi Diaconi haueuano cura dell'entrate di tutte le Chiese, & limosine de' Fedeli, e così proucdeuano à tutti li Preti, così a Cardinali

Pre,

Preti,come ad altri,& al Papa; e questo fin'al tempo di Costantino:non lasciando qui di dire, che i Suddiaconi haueuano la cura di raccoglier l'entrate, e li Diaconi di custodirle, & dispensarle, secondo, che era ordinato.

Nel tempo di Costantino, cessate le persecutioni, non bastando quelle sette Diaconie, furono nelle parocchie doue erano Preti, e Cardinali Preti, poi li Diaconi al seruitio di ciaschedun Titolo, che haueßero cura dell' entrate del Papa,cioè della Chiesa Romana,e questi tutti sette furono chiamati Diaconi Cardinali, e durò questo per ducento anni, fin'all'anno del Mille,al tempo di Papa Siluestro Secondo in circa.

Nel qual tempo, non attendendo più que'Diaconi all'entrare, che già si era fatto di nuouo Officiale particolare sopra le rendite, cioè l'Arcano, e Sacellario, & Archidiacono, che a lui restò sempre il maneggio.

Fù lasciato a questi Diaconi solo di cantar l'Euangelio auanti al Papa; nel qual tempo, perche fù cresciuto il numero di sette Cardinali Regionarij, che in tante Regioni si diuideua Roma,e ciascuno nelle Chiese della sua Regione haueua cura di cantar l'Euangelio, quando il Papa andaua a cantar Messa nelle Chiese delle loro Regioni, e si chiamauan Cardinali della prima, della seconda, e della terza Regione,secondo, che si chiamaua la Regione, della quale erano chiamati Cardinali.

Gli altri quattro si chiamauano Diaconi

Car-

Cardinali Palatini; nel Laterano *Altaris Ministri*, perche in San Giouanni Laterano cantano l'Euangelio auanti al Papa.

Questi Diaconi haueuano stanze determinate in Roma, contigue ad alcune Chiese, ò Oratorij, senza cura d'anime: delle quali Chiese lasciato il nome delle Religioni, si cominciarono a chiamare, cioè, *Petrus Diaconus Cardinalis Sancti Adriani*, doue hauea prima detto *Regionis talis*, e questo fù cinquecento anni in circa, nel tempo di Pascale Secondo.

La reputatione di questi crebbe insieme con quella de' Cardinali Preti, per hauer tutti questo nome, e prerogatiua di Cardinale, & interuenire anch'essi all'elettione del Papa.

De' Vescoui Cardinali.

SI hà da notare quì tre cose, la prima, che ò fusse perche anticamente la translatione da vn Vescouado ad vn'altro, fusse reputato sì sconueneuole, che per trecento anni, cioè fin all'anno nouecento, ò poco più, non fù mai eletto Papa della Chiesa di Roma, che fusse Vescouo di vn'altro luogo; mà, ò Prete, ouero Diacono della detta Chiesa Romana, forse, perche li Preti di Roma voleuano, che fosse eletto vno di loro. Il primo eletto fù Formoso dell'891. Vescouo di Porto, onde ne nacqueto molti rumori per hauer trasgredito l'antica consuetudine, come si può vedere dal Platina.

La seconda, che vna volta occupata vna Città da'nemici, e cauatone il Vescouo di qualche Vescouado vacante, con conditione, che restituita, ò ricuperata la sua

Chie-

Chiesa, tornasse al suo gregge; questo tale si chiamaua sempre Vescouo della città rouinata, ouero occupata: e si nominaua Sacerdote, ò vero Pontefice Cardinale di quella, che gli era stata commessa, come se Fondi fosse stata presa da'Turchi, si direbbe: *Petrus Episcopus Fundanus, & Sacerdos Cardinalis Terracinen.* se gli fusse stato dato cura del Vescouado di Terracina, come si vede in San Gregorio, doue sono quattro, ò cinque esempij.

La Terza, che nella consagratione del Papa, furono deputati sette Vescoui, cioè, *Albanus, Ostiensis, Portuēsis, Sancta Rufina, Tusculanus, Pranestinus, Sabinensis*, e questi da principio non interueniuano all'Elettione, ma solo alla consacratione.

Quattrocento trent' anni fà in circa nel tempo d'Alessandro III. furono ammessi all'Elettione, come si vede dal fatto, & all'hora cominciorno à chiamarsi Vescoui Cardinali: à similitudine de'Preti, e Diaconi Cardinali, che interueniuano all'Elettion del Papa: e Prima non si troua, che mai sià chiamato Vescouo Cardinale.

De'Titoli de'Cardinali.

LI Titoli de'Cardinali Preti erano di numero determinato, cioè di vintiotto, come era quello de'Diaconi di dicidotto, e quello de'Vescoui sette; la causa del numero de'vintiotto ne i Vescoui, con misterio di voler significare la preminenza nella Chiesa di Roma sopra l'altre, nella quale furono fabricate

ite cinque Chiese, che si chiamano Patriar-
ali; San Giouanni Laterano, che rappresenta
Papa, San Pietro, che rappresenta il Patriar-
a di Costantinopoli, San Paolo, d'Alessandria,
anta Maria Maggiore, d'Antiochia, San
orenzo fuor delle mura, di Gierusa-
em.

Al Ministerio del Lateranese, per esser la
atedral, furono deputati sette Vescoui; all'al-
re, per esser di minor dignità, sette Preti Car-
inali per ciascheduna; e questo numero fù de
erminato per mille, e ducento anni, fin'al
empo di Innocentio Secondo; nel qual tem-
o auanti Innocentio, li Cardinali non si face-
ano in frotta, ma ad vn per vno, secondo, che
acauano.

Dopo Innocentio, che sono 400. anni in cir-
a, parendo, che il numero fosse troppo gran-
le, cominciorono, morendo Cardinali, di non
prouedere delli Cardinali vacati, ma li dauano
n commenda ad altri Cardinali, ò pur lascia-
iano il gouerno all'Arciprete de' Cardinali.

Innocentio Secondo medesimo sentendo-
ne vacati parecchi, ne cominciò à fare in frot-
a, e così hanno poi continuato, e si è venuto
à tanto, che essendosi scordati dell'antico nu-
mero di cinquantatre, e diminuito per lon-
ghissimo tempo: da Leone Decimo fù non so-
amente restituito, ma da lui, e da Paolo Ter-
zo, Pio IV. trapassato. Per la qual cosa, non
bastando li vintiotto antichi Titolo di Preti
Cardinali, Leone ne fece tredici, Giulio III.
tre, e Paolo IV. vno. Et è ben d'auuertire,
che auanti Leone, mai eccederno il numero di
cinquantatre.

Anti-

Antichiſſima conſuetudine fù oſſeruata nella Chieſa per 1400. anni, che ne'Cardinali non era oppoſitione alcuna; ſe il Diacono, non ſi faceua Prete, ſe non laſciata la Diaconia, & all'hora pigliaua il titolo di Prete, e così ſe di Prete ſi facea Veſcouo, laſciaua il titolo di Prete. Mà reſtando Prete, non mutaua mai titolo, come anco Veſcouo, non mutaua mai Veſcouato, nè Diacono, Diaconia.

L'vna delle quali attioni nacque per occaſione dello Sciſma del Concilio di Piſa, doue accordati li Cardinali nell'vna, e l'altra obedienza, trouandoſi Cardinali di Auignone, e di Roma di vna medeſima Cardinalia, fù neceſſario, che vno ne laſciaſſe vna, e da quel principio ſi cominciò poi a mutare; il che è ſtato la ruina della Chieſa, ou'erano Titoli di Diaconie.

Conſuetudine antica fù durata cinquecento anni, ſino a Siſto Quarto, che Diacono non haueſſe titolo, nè Prete Diaconia, che repugnaua dare ad vn Diacono cura di Anime, & ad vn Prete vna Diaconia.

Papa Siſto IV. fù il primo, che confondeſſe queſta Cardinalia, dando a Preti Diaconie, & a Diaconi Titoli, e la coſa è andata tanto innanzi, che non è Titolo, che non habbi hauuto Diacono; in che però è d'auertire, che il Diacono, ſe bene hà titolo, come il Signore Cardinale Montalto, di felice memoria di San Lorenzo in Damaſo, non vſaua il nome di Titolo, come a dire, *Alexander Sancti Laurentij, & Damaſo Diaconus Cardinalis*; ſenza mentione, *Tituli*: & al contrario il Prete

Car-

Cardinale, che hà Diaconia, doue non douria dire *Tituli*, ve l'aggiunge, come *Iacobus Sabellus*, di fel. mem. *Tituli*, perche non è Titolo.

Dell'Habito de' Cardinali.

LI Cardinali auanti Innocentio Quarto fin'all'anno mille ducento cinquanta, andauano in habito ordinario, di Prete, simile al Monacale. Innocentio IV. prima gli aggiũse il cappello rosso, appresso, come al tempo di Bonifatio IX. hebbero l'habito rosso, e violato, nel modo, e forma, che l'vsano hoggi. Paolo Secondo, gli diede la Mitra di seta, la Berretta rossa, il panno rosso della Mula, e le staffe indorate. E Gregorio Decimoquarto diede la Berretta rossa alli Cardinali Regolari, andando del resto vestiti di quel colore, che gli dà quella Religione, di che essi sono, ma di forma, e materia simile a gli altri Cardinali, non portando però mai Rocchetto, nè Sottana di drappo, e quando i Cardinali Regolari si mettono i paramenti, in cambio di Rocchetto, si mettono vna cotta con maniche larghe, e lì sopra si parano, e gli altri Cardinali non Regolari si mettono l'Ammitto sopra il Rocchetto, che portano ordinariamente, e poi il paramento; come anco si deue mettere l'Ammitto sopra la cotta il Cardinale Regolare: & il Venerdì Santo deue portar la cappa di saietta, e non di ciambelotto, di quel colore però, che gli dà la sua Religione. La Chierica è segno commune di tutti li Chierici, il Manipolo è segno del Suddiacono,

la

la Stola trauersa del Diacono; la Pianeta di prete; la Mitra del Vescouo; il Palio dell'Arci uescouo, Primate, e Patriarca, il Regno de Papa; che l'vsò da seicento anni, con vna corona sola; ma con le tre corone, da che torn la Santa Sede di Auignone in quà.

Della Creatione de' Cardinali.

IN due modi hò visto, che la Maestà Santissima di Nostro Signore vsa di fare li Cardinali; il primo è questo: Quelli Soggetti che vuol promouer la Santità Sua, che si trouano in Roma, li Signori Cardinali Nipoti glie le fanno saper la sera, e quelli poi si ritrouano la mattina in palazzo à hora solita.

Il Papa, serrato ch'è detto concistoro segreto, pronuntia i Cardinali, che vuol fare & nel medemo Consistoro li fà chiamar inginocchiati a' piedi di sua Santità, dalla medesima gli è messa la Berreta rossa in testa con dire; *Esto Cardinalis*, con farci sopra segno di Croce, il qual nuouo Cardinale si cau la bereta di testa, e bacia il piede à sua Santità

Il secondo modo è questo. Nel Concistoro segreto il Papa pronuntia per ordine di dignità, li Cardinali, che hà fatto, e ne dà po la lista al Cardinal Nipote, quale manda i suo Maestro di camera con il suo proprio cocchio à pigliare que' soggetti promossi per la Città doue si trouano, conducendoli alle stanze dell'Eminenza sua, e lì gli è fatta la corona e sono vestiti da Cardinali di color pauonazzo, e le vesti, ch'erano vestiti prima, sono regaglie degli Aiutanti di camera del Signor Cardinal Nipote, & al Barbiere poi del Signor Cardinal Nipote, che fà la corona, gli s de-

ue donare vinticinque scudi, e doppo desi-
are il medesimo Cardinale Nipote, che li
anchetta, conduce dal Papa li Cardinali nuo-
i, i quali inginocchiati a'piedi di sua Santità
ceuono la Berretta rossa in testa, nell'istesso
odo detto di sopra: e dopo molte parole d'
umiltà, e ringratiamento, si partono, e così
tti insieme in habito di Cardinale, vanno à
sitar li parenti di sua Santità tanto huomini
ome donne, standosene poi in casa fino al
oncistoro publico; e vestono sempre di pauo
azzo fino il giorno di detto concistoro, etiam
he sia *extra tempora*, dando vdienza ad ogni
ersona, che li vadi à visitare, riceuēdo le visite
 sottana, e Mozzetta, nè in que'giorni prima
el concistoro publico, il Cardinal nuouo nō
eue accompagnar nessuno, anzi se il facesse,
aria male, perche, etiam, che vadino Cardi-
ali à visitarlo, non può, nè deue accompagnar
, se non alla porta della camera, oue riceuon
 visita.

Ma la buona regola antica vuole, che Cardi-
ali non visitino nuoui Cardinali, prima del
ublico concistoro, e volendo fare per occasio-
e di parentela, ò altro; vi vadino di notte, e
rocurino di non esser visti.

Per li Cardinali, che sono fatti absenti in Roma.

Chi hà nuoua in nome di sua Santità, d'
esser creato Cardinale, si deue far fare
ubito la corona, e si veste da Cardinale, ma
erò di colore pauonazzo, non potendo vsare
olor rosso finche non hauerà riceuuto la
Berretta transmessagli da sua Santità, e da
quel

quel giorno hà da esser chiamato Cardinale & esso può sottoscriuer per tale.

La Berretta rossa vien portata da vn Cameriere del Papa,accompagnaato da vn Breue di Sua Santità, che si paga cento ducati c Camera,tutto à spese del nouo Cardinale, doue non è Nuntio,fa quella cerimonia l'Imperatore,il Rè,l'Arciuesc. ò Vesc. del luogo

La nuoua bel Cardinalato, prima che vad la Berretta,la porta vn Corriere, con letter del Papa,ò di vno de' Signori Cardinali Nipoti di Sua Santità,al qual corrier si dà vna buona mancia, come anco al Cameriere,che porta la Berretta, gli si dà grossa mancia,essendosi vsato da quelli, che son presenti in Roma nella lor promotione, almeno cinquecento ducati. Da quelli,che riceuono l Berretta fuor di Roma, mille ducati,e 300 poi per il Concistoro publico, quando è dat loro il Cappello, qual mancia se la sparton trà loro i camerieri segreti participanti; & a cameriere,che hà portato la Berretta, gli toc ca vna egual portione, etiam, che non sia di participanti;e della mancia data alla corte, s ne fà tre parti, vna al segretario del Cardina Nipote,vna al Maestro della Posta Generale la terza, al proprio corriere; e prima di ogr cosa, si caua dal commune la spesa del viaggio.

Il Cardinale,che và a Roma a pigliare i cappello, vi hà d'andare in habito da Cardinale da campagna,ma di color pauonazzo, in testa cappello commune, con cordone, cairello d'oro,e seta rossa. Arriuato a Roma sarà incontrato dalle carrozze, che mandan

li

Cardinali, & in particolare da quella del
ardinal Nipote di Sua Santità, dentro la
uale sarà condotto al palazzo Apostolico, e
ruenuto alle stanze del suddetto Cardinal
ipote, farà con sua Eminenza complimenti:
i si farà iui far dal Barbiere dell'istesso Card.
chierica Cardinalitia, e deposti gli habiti
campagna, piglierà l'habito lungo, con il
occhetto, e così da S.E. sarà condotto dal Pa-
, alla vista del quale il nuouo Card. hà da
ginocchiarsi, e poi fatte l'altre genuflessioni,
presfatosegli, le bacierà il piede, e la mano, e
à riceuuto *ad osculum*, con dire parole di
igratiamento della dignità conferitagli del
rdinalato: e licentiatosi da sua Beatitudine,
ne accompagnare il Sig. Card. Nipote alle
stanze, col quale farà di nuouo complimẽ-
di doue partendosi, hà d'andar à visitare li
renti del Papa, che per lo più stanno di ha-
atione differente da quella di Sua Santità.
Fatti questi complimenti, se n'hà d'andar
a sua casa, di doue non hà da vscire, fin tan-
, che da Sua Santità li sia dato il concistoro
blico: può bene in quel mentre riceuere in
à delle visite, ma priuate, senza vscir di ca-
ra, e senza accompagnar li visitanti, siansi
ali si vogliano, sì come s'è detto di sopra.
Il giorno del concistoro publico si fà la so-
caualcata, & il nuouo Cardinale, se è Arci-
couo, ò Vescouo, porta in testa il cappello
tificale nero, foderato di verde. S'era pri-
semplice Prete, ò Prelato, ò d'habito corto,
ne portare nel modo istesso il cappello, ma
lerato di nero, e deue andar vestito di rosso,
nportandolo per la giornata, e la cappa

H hà

hà da esser di ciambellotto pauonazzo a on
con l'interuento di tutti i Cardinali,& hora
nouo Cardinale piglia il cappello rosso p
mano di Nostro Signore,nella qual solenni
interuengono molte cerimonie , ma in e
non si puol errare , perche il tutto guidano
Maestri delle cerimonie . .

Quell'istessa mattina il Cardinale Nipo
del Papa banchetta il nuouo Cardinale, il qu
poi hà da visitar tutto il Sacro Collegio co
corteggio, in habito, cominciando dal Card
nal Decano, poi gli altri di mano in mano
senza ordine : & hà da riceuer nell'istesso h
bito,e render la visita a'Signori Ambasciato
Regij,ò di corone,& altri personaggi grand
douendosi gli altri Ambasciatori riceuere
Sottana,e Mozzetta : e nell'istesso habito re
dergli la visita .

Alli Cardinali, che riceuono la Berretta
Roma per le mani di Sua Santità , li si dà
medesimo concistoro publico, ma non si fà
caualcata : & poi vanno fatte le stesse cerim
nie .

Nel primo concistoro segreto,dopo il co
cistoro publico, Nostro Signore fà la cerim
nia del serrar la bocca al nuouo Cardinale
parlando Sua Santità, & orando,senza , che
nouo Cardinale tocchi a dir cosa alcuna
Questo serrar della bocca prima il nuo
Cardinale di voce attiua ,e passiua, auanti p
rò al Pontificato di Pio V. il quale con vn
Decreto fatto il dì 26. Gennaro 1571. c
chiarò,che la detta clausura della bocca, s'in
tendesse semplicemente cerimonia, nè priu
ua alcun Cardinale di voce attiua, e passiua

Nel

Nel ſecondo conciſtoro Sua Santità gli a-
te la bocca, gli dichiara il ſuo Titolo, e lo
oſa,con metterli in dito vn'anello d'oro con
ffiro, quale per il paſſato ſi pagaua da gli
eredi di eſſo Cardinale (in caſo di morte)
nquecento ducati di camera, e la ſanta me-
oria di Papa Gregorio XIII. haueua dona-
queſta regaglia dell'Anello al collegio
ermanico di Roma, ma poi Papa Siſto
uinto glie la leuò, e da Gregorio Decimo-
unto fù aſſegnata alla ſacra Congregatione
Propaganda Fide, e definito per Bolla
ontificia, che foſſe deuutale da qualunque
ardinale dal dì della ſua promotione.

Vno, che ſia fatto Cardinale, e prima, che
nga a Roma, ſia dichiarato Legato, ſe altri-
ente non piacerà a Sua Santità, non può e-
rcitare quella Legatione, ſe prima non hà
uuto il cappello, e in tal caſo, il Papa vſa di
andarglielo, con vn Breue, e finita poi quel-
Legatione, e che quel Cardinale venga a
oma, in ogni modo gli ſi hà da dare il con-
toro publico, con la ſolita caualcata, & ad
ni Cardinale poi il detto cappello, che gli
ette in teſta Sua Santità, glielo porta a
ſa vn camerier ſegreto, preſentandoglie-
ſopra vn bacile d'argento dorato, il
al porta vn Buſſolante di Noſtro Signore,
quale ſuol donarſi vna mancia di 25. ſcudi
oro.

Oltre a queſte coſe vn nuouo Cardinale
ue dar tutte le mancie, che ſon notate quì a
ſſo.

Mà a giuditio mio, ottimamẽte ſarebbono
api, ad obligare ogni nouo Cardinale, oltre

à queste mancie,di fare vn pezzo d'artiglier
e così lo stato della Chiesa,verrebbe ad esse
proueduto di quelle armi , delle quali hog
ne è sfornitissimo,se bene la fel. mem.di Pa
Vrbano VIII. rimediò in parte a questo ma
camento , poiche fece fare cento pezzi d'art
glieria,tutt'i cannoni di batteria, e colubrine

Et ogni Cardinale spedisce poi la Bolla del suo Cardinalato, la quale và sottoscritta dal Papa, e da tutt'i Cardinali , che si trouan in Roma,poi và bollata col solito piombo, alcune n'hò viste col bollo d'oro.

Mancie , che deuono dare li nuoui Cardina dopò il publico concistoro .

A' Camerieri segreti del Papa,ducati d'oro in oro di camera ad libitum D.

Alla sagrestia del Papa, ducati simili vinti cinque. 2

Alli Maestri delle cerimonie participanti ducati cento simili . 10

Alli Maestri delle cerimonie non participanti,ducati trentasei simili . 3

Al Segretario , Clerico , Computista del Sac Collegio, ducati simili vinticinque per ciascheduno . 2

Alli cantori del Papa,ducati simili trẽta. 3

A'Cappellani segreti del Papa,ducati simili vinti . 2

A'Custodi Generali delle vesti del Papa, ducati simili dieci . 1

A'due Chierici di cappella segreta del Papa,ducati simili sei.

A'Sottocamerieri delPapa,ducati simili sei.

D. 25

Diaconi, Suddiaconi della cappella del Papa, simili quattro.	4
Clerico di cappella, ducati simili due.	2
Custode di cappella, ducati simili due.	2
Palafrenieri del Papa, ducati simili vinticinque.	25
Mezzieri del Papa, ducati simili quindici.	15
Cursori del Papa, ducati simili dieci.	10
Custode della porta di ferro, ducati simili sei.	6
Custode delle catene, ducati simili quattro.	4
Custode de'Giardini segreti, ducati simili tre.	3
la foreria del Papa, ducati simili cinque.	5
quattro scopatori segreti del Papa, ducati simili quattro.	4
Musici di castello S. Angelo, ducati simili sei.	6
più alli Maestri delle cerimonie participanti, per li mantelletti del concistoro publico, ducati simili dodici.	12
	D. 370.

E solito per meno briga del nouo Cardi-
[...]le, dare ad vn de'Maestri delle cerimonie li
[...]:ti ducati trecento settanta, e cura di Sua
[...]gnoria à distribuire le mancie. Et alli came-
[...]ri segreti participanti, il meno, che gli si
[...]ni dal Card. presente in Roma nella Crea-
[...]ne, almeno ducati cinquecento da quelli;

che hanno riceuuto la berretta fuori di Ron oltre alli ducati mille della berretta, altri du cati trecento almeno : ma li Cardinali Princ pi ne donano quattro fin in sei mila scudi & anco si danno bone mancie alli Maestri camera de'Sig.Cardinali Nipoti di Sua Sant tà .

Le Chiese Catedrali de'sei Cardinali Vescou sono queste .

OStia,Porto,alla quale è aggiunto la Chie sa di Santa Rufina,Albano,Sabina,Pele strina,e Frascati.

Le Chiese de'Titoli de'cinquanta Cardina Preti sono queste .

SAnta Maria in Trasteuere,Santa Potentia na,San Lorenzo in Lucina , la Trinità d Monti,San Marcello,e Pietro, Sant'Agostino Santa Cecilia, Santa Prisca , Santa Maria in *Ara cœli*,Sant'Alessio, Santa Prassede,Santa Maria della Pace , Santa Maria degl'Ange nelle Terme, Santi Quattro Coronati , San Giouanni,e Paolo,San Pietro in Vincola, San ta Maria sopra la Minerua,Santa Sabina, San ta Susanna,Santi Nereo , & Achilleo , San Lo renzo in Pane,e perna , Santa Croce in Gieru salem,San Martino ne'Monti,Santa Maria d Popolo , Santa Balbina , San Girolamo del Schiauoni,Santa Anastasia,San Sisto,Sant'Ho nofrio, San Siluestro in Campo Marzo, San Maria in Via,Santi Apostoli, San Saluatore del Lauro, San Pancratio , San Matteo in Me rula-

lana, San Bartolomeo in Isola, San Clemen-
, San Giouanni innanzi porta Latina, San
omaso in Parione, Santa Agnese in Piazza
auona, San Marcello, San Marco, San Stefa-
o nel Monte Celio, Santa Maria della Tra.
ontina, San Biagio dell'Anello, San Eusebio,
in Pietro Montorio, San Grisogono, San
uirico, e Iouita, San Celso.

Diaconie di quatordici Cardinali Diaconi sono queste.

Anta Maria in Via lata, San Eustachio,
Sant'Agata, Santa Maria in Portico, Sant'
ngelo in Pescaria, Santa Maria Noua,
nta Maria in Cosmedin, San Nicola in
arcere, San Giorgio, Santa Maria in Aquito,
nt'Adriano, Santi Cosmo, e Damiano, Santa
aria in Domenica, e Santi Vito, e Mode-
o.

rdine, che si tiene quando muore vn Cardinale.

MOrto, che è vn Cardinale, si porta di notte nella più vicina Chiesa, che
al luogo doue è morto, e lì si mette in vn
lco alto sopra vn coltrone di broccato lugu-
e, parato di paramenti sacri, di quella sor-
, che gli concede l'ordine del suo Cardi-
lato, cioè se era Vescouo, con il piuiale, se
a prete, con la pianeta; e se era Diacono, cón
tonicella con la solita mitra in testa; & a'
edi li due cappelli rossi pontificali; il giorno
ppo desinare vanno in quella Chiesa tutte

le Fraterie,quali gli dicono l'Officio de'Mc ti, e fanno trà loro Religiosi a dire vn Nc turno per vno,& in quel mentre,che si dice Officio, vanno li Cardinali in habito pau nazzo,& entrando in Chiesa, si mettono la cappa del medesimo colore, e poi vanno à f re oratione al Santissimo Sacramento, e dop vanno a'piedi del cadauero, e dicono il *Pat noster*, aspergono il cadauero con l'acqua b nedetta,dicono alcuni versetti con l'oration *Absolue Domine,&c.* e poi vanno à sedere luogo destinato; facendo il medemo ogi Card.e venendo più Card.insieme,il più ant co fà la cerimonia per tutti quali stanno in Chiesa à seder per ordine,fin finito l'Officio

Al corpo morto vi assistono li quattro M estri di cerimonie,con le Soprane di saietta color pauonazzo, tutti li Cursori con habit sino à terra pauonazzo, con mazza d'argent in mano, e per loro regaglia gli si dà vna be retta da Prete per vno: vi stanno anco due P lafrenieri del morto Cardinale, vestiti di scc ruccio, con due banderole di taffetà nero, e con l'arme del morto Cardinale. La Chies và tutta parata di nero, con le medesime ai me,e trofei soliti farsi nelli funerali.

Per lo più si sotterrano nella Chiesa de'lo ro titoli,e chi le vuol far con pompa,oltre all Fraterie con gran lumi,il Maggiordomo, cc Prelati assistenti,e protonotari Apostolici pai ticipanti in Mula pontificalmente, co'Maestı delle cerimonie, e la famiglia di Sua Santità con le vesti longhe rosse, cioè, Scudieri, e Camerieri *extra*; e questa cerimonia si f sempre alle vintiquattr'hore in circa. Ma

quel-

ielli, che si vogliono sepellir senza pompa, portano doue hanno da esser sotterrati, alle due hore di notte in circa secretamente dentro vna carrozza.

Ad alcuni Card. che son di gran famiglia, e hanno parenti ricchi, gli si fanno poi l'esequie nella Chiesa doue son sotterrati, con belli catafalchi, doue assiste tutto il Sacro Collegio alla Messa cantata, recitandosi orationi in laude del morto Card. con farsi le altre cerimonie simili alle dette di sopra, che si fanno per la morte del Papa, saluo solo, che a quelle del Pontefice, si parano cinque Card. con piuiale, & à quelle di vn morto Card. si parano cinque Vescoui, che tanto hò veduto far'io per la morte del Sig. Card. Altemps, che gli si facessero l'essequie nella Chiesa della Madonna di Trasteuere, quale era Chiesa del suo Titolo, & altre simili ne hò viste di molte.

Prelati assistenti sono quei Monsignori Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui, che son dichiarati tali da Sua Santità, che l'officio loro è nelle cappelle Pontificie, assistere, e seruire alla persona del Papa, con tenergli il Messale, la Bugia con la candeletta, e cantar la Messa auanti Sua Santità, sempre, che non tocchi di cantarla a'Cardinali, & in cappella di Sua Santità, hanno il primo luogo, dopò li Cardinali: e per essere Prelati assistenti, s'intendono familiari di Sua Santità, e continui commensali: perciò hanno giornalmente parte di pane, ciambelle, e vino da palazzo: e la prima Messa, che canta vno di questi Prelati in cappella pontificalmente, gli tocca di dare vna grossa mancia

H 5 al-

alli maestri delle cerimonie,& ad altri della cappella.

Dell'Elettione de gli Arciuescoui, e Vescoui.

LA felice memoria di Papa Clemente VIII. con molta prudenza ordinò, che quando vn soggetto era destinato ad vna Chiesa in Italia, douesse andare a sottometersi all'esame d'alcuni Cardinali, Prelati, e Padri Teologi, e Canonisti; e questo è l'ordine, si tiene con soggetto destinato ad vna Chiesa. Deue andare all'esamine, qual si tiene auanti Sua Santità, e chi è esaminato, stà sempre inginocchioni sopra vn cuscino, e chi non si porta bene è ributtato; e chi si porta bene, lo approuano, essendo interrogato quel soggetto in quella facoltà, che lui si è addottorato, ò altra ancora, che habbi professato, e fatto l'esamine, & approuato, il Papa ordina ad vn Cardinale, che proponga quella Chiesa; e prima, che si venga alla propositione, si fanno le seguenti diligenze.

Prima il soggetto destinato fà la professione della Fede in mano del Cardinal Ponente; poi alla presenza dell'Eminenza Suà danno il giuramento li testimonij, che si hanno da essaminare, si dello stato della Chiesa, come della qualità, nascita, e costumi del soggetto destinato per Vescouo, & à quella Chiesa; fatto questo, il Cardinale ordina al suo Auditore, che facc a il processo, il quale fà vn Notaro del Cardinal Vicario, ò di Monsignore Auditor della camera prima il destinato alla Chiesa,

, deue produrre il priuilegio del suo Dotto-
ato; poi altri priuilegi, se ne hà, patenti, ò altre
cose, che facessero a suo fauore, come sarebbo-
no, Dimissorie, e Fedi di chi gli hà dato gli
Ordini Sacri, &c. Poi li Testimonij hanno da
attestare, che sia nato di legitimo Matrimo-
nio; che li suoi parenti non siano mai stati so-
spetti di heresia, e che sia sopra a trenta anni
della sua età, si come ne dispone, & ordina il
Sacro Concilio Tridentino *de vita, & mori-
bus*.

Poi si esaminano altri Testimoni dello sta-
to della Chiesa, di che rendita, e di che qualità
la Città, in che prouincia è posta; se è imme-
diatamente soggetta alla Santa Sede Apostoli-
ca, ò pur suffraganea di qualche Arciuescoua-
to.

Quante Terre, ò Ville hà sotto sua Diocese,
quante migliaia d'Anime può fare: quanti
Monasteri vi sono, e reliquie di Santi, quanti
frutti hà annualmente la Chiesa, che Clero
habbia, quanti Canonici, quante dignità, se hà
Seminario, quanti conuenti di Monache, di
Frati, quante Parochie, campanili, campane, e
cose simili.

Compilato il processo, il Cardinal Ponente
lo sottoscriue, poi lo manda à riuedere alli trè
Cardinali capi di ordine, quali reuisto, che l'
hanno, lo sottoscriuono le loro Eminenze an-
cora, e lo rimandano al sudetto Cardinal Po-
nente, che gli resta poi per sempre, e nel pri-
mo concistoro segreto, lo preconizza, e nell'al-
tro seguente concistoro lo propone, dicendo
sommariamente in latino, quel che stà in pro-
cesso, & auanti, che proponga la Chiesa al

Cardinal Ponente, il Prouisto consegna due cedole di banco al Computista del Sacro Collegio, quali son fatte ad instanza della persona eletta, & in essa promette di pagare al Cardinal Ponente, al Sacro Collegio, alla Reuerenda camera, & alli Officiali di cancellaria tutto il denaro, che sia per andar nell'espedition d'essa Chiesa.

Il giorno auanti al concistoro della propositione il Cardinal Ponente manda vn memoriale per vno à tutti li Cardinali, nel qual memoriale vi è succintamẽte ristretto tutto quello, che costa in processo, acciò se quel Cardinale vuol dir qualche cosa in contrario sappi sopra, che hà da parlare, e finita, che hà la propositione il detto Cardinale Ponente, il Pontefice si volta al Cardinal Decano, che dica se hà da dire incontrario, e Sua Eminenza si alza in piedi, e dice di nò, & approua il detto Cardinal Ponente; e così sua Santità decreta, dalla Chiesa à quel tale, e di tutto piglia nota il Cardinale Vicecancelliero, il quale dà poi fuori il Decreto fatto nel concistoro, sopra il qual Decreto, il Cardinale Ponente forma la cedola sottoscritta di sua mano, e sigillata con il suo sigillo; & in virtù di questa cedola, con vn'altra simile, che ne fà il Cardinale Vicecancelliere, quale si chiama contracedola, si spediscono le Bolle.

Il soggetto proposto, la mattina della sua propositione, non deue vscire di casa, ma farsi la corona, e dopò desinare, vestirsi in habito pauonazzo da Vescouo, con il capello nero, con cordone, e cairello di color verde, & il vestito hà da essere di lana: la sottana so-

ſola vſa portarſi di drappo, ma la mantelletta di drappo in Roma non la puol portare alcuno. Come anco non conuiene, che eſſendo fatto Veſcouo vn prete riformato, come Teatino, ò ſimile porti mai ſottana di drappo. Deue poi andarſene in palazzo di ſua Santità, doue da Monſignor maeſtro di camera è introdotto a baciare il piede a ſua Beatitudine, il quale con le mani proprie gli pone il Rocchetto, quale è ſolito il Veſcouo portarſi di ſuo, e deue poi ringratiar ſua Santità, &c. Et à quelli, che ſono Frati, che non poſſono portar Rocchetto, in vece di eſſo, gli pone la mozzetta ſopra la mantelletta: e l'habito loro, hà da eſſer di quel colore, che li concede la ſua Religione.

Li Canonici Regolari, che ſono quì in Roma, quelli della Pace, e quelli di S. Pietro in Vincola; eſſendo fatti Veſcoui laſſano l'habito loro, e ſi veſtono come li Veſcoui, che prima erano Preti. Ma deuono portar la camiſcia con collaro, e manichetti di lana, conforme all'ordine della lor Religione.

Poi il nouo Veſcouo deue viſitar tutto il Sacro Collegio, cominciandoſi dal Cardinal Decano, che queſto baſta viſitar primo: del reſto non ſi tiene ordine, viſitandoſi di mano in mano, chi ſi puole. Poi li Monſignori Gouernatori di Roma, Auditor della camera, Teſoriere generale, e Datario, dal quale deue procurare la patente dell'Alternatiua prima che parta per la ſua reſidenza.

Auuerta l'Arciueſcouo, e Veſcouo, far tutte queſte prime viſite con il Rocchetto, e per ben farle, entrando in palazzo di quel Cardina-

na-

nale, ò personaggio, che voglia visitare, se lo metta, e nell'andare se lo leui nell'istesso luogo, che non stà bene andar col Rocchetto per Roma.

Dal giorno, ch'hà hauuto il Rocchetto, all'hora si chiama Eletto, e consagrato, che sia, si chiama assolutamente Vescouo, e non prima; ma gli Arciuescoui non son chiamati Eletti, finche non gli è stato dato il pallio.

Alla consacratione hanno da esser tre Vescoui, vn che consacra, che per il più è sempre Card. e due altri Vescoui assieme consecratori, & il dì della consacratione, il nuouo Vescouo precede à gli altri Vescoui più antichi, essendo quella giornata delle sue nozze; & ordinariamente quel Cardin., che consacra, dà da desinare al Vescouo consacrato, alli Vescoui assistenti, Maestro delle cerimonie, & a qualchedun'altro ancora, sì come fece la fel. mem. del Cardinal Borghese, all'hora Vicario del Papa, e poi Sommo Pontefice, che fece vn bellissimo banchetto la mattina, che consacrò Monsignor Simone Lunadoro mio zio, per il Vescouado di Nocera: e gli assistenti furono Monsignor Bastone Vescouo di Pauia, e Monsignor Muti Vescouo di Bitetto, & il Signor Paolo Alaleona Maestro delle cerimonie: e la consecratione non si può fare, se non in giorno di Domenica, ouero in festa d'Apostoli, e i Card. alla volte è solito consacrarli il Papa.

Deue ogni Arciuescouo, ò Vescouo in mano del Cardinal primo Diacono, che all'hora si troua in Roma, auanti la consacratione, giurare sopra l'Euangelio, fedeltà alla Sãta Sede Apostolica, & obedienza al Põtefice Romano,

mano,rogandosi di quest'attione, alla presenza di testimoni,vn Maestro delle cerimonie: il Cardinale deue sedere in sedia con la Berretta in testa, & il Prelato discoperto inginocchioni sopra vn cuscino.

Tutte queste cose sopranominate fà anco l'Arciuescouo, ma fà di più, che vn'Auocato concistoriale,chiede per lui il pallio in concistoro segreto,e poi l'istesso Arciuescouo entra per esso in concistoro, e non essendo l'Arciuescouo in Roma, lo piglia *per procuratorem*.

E tutti questi Prelati,fin che non sono consacrati,non conuien,che portino Anello con gran pietra, ò gioia in dito,e quando celebrano,deuono sempre vsar gl'indumenti di semplice Sacerdote, e non fare cerimonia alcuna solita farsi da Vescoui.

Và poi il Vescouo, & Arciuescouo in cancellaria,e stando in ginocchioni,e discoperto, giura vn'altra volta in mano di Monsignor Reggenti di cancellaria (quale stà a sedere cõ la berretta in testa, sì come stanno anco tutti gl'altri Prelati,nominati Abbreuiatori di parco maggiore)di esser obediente a Santa Madre Chiesa, al Sommo Pontefice, simile al giuramento fatto auanti al Card. primo Diacono:e se fusse assente,in tal caso si spedisce vna Bolla contenente il medesimo,e li Card.sono esenti di fare tutte queste cose, facendo tutte le loro espeditioni per via segreta.

Quelli, che son nominati a Chiese fuori d'Italia, tutte queste cose hanno da fare, fuor, che andare all'esamine, e gli assenti fanno ogni cosa per *per procuratorem*.

I Patriarchi,gli Arciuescoui, e Vescoui, & ogni

ogni altro Prelato : o che porti Rocchettò quando sono in Roma, e che vanno à corteggio , auuertano , che il Rocchetto lo deuono portare solo in questi casi . Quando corteggiano vn Cardinale, che vada in habito con Rocchetto , e non portando il Cardinale il Rocchetto, meno deue portarlo il Prelato.

Quando corteggiano vn'Ambasciatore, che vada dal Papa , all'hora deuono portare il Rocchetto, come anco lo deuono portare, quãdo quell'Ambasciatore và à visitare vn nuouo Cardinale la prima volta, ò vero và à visitare vn Cardinale tornato di qualche Legatione di là da'Monti; ò pure, che quell'Ambasciatore venga à Roma à rendere obedienza ; & anco deue portare il Rocchetto, se quell'Ambasciatore andasse a visitare vn Prencipe Serenifs. come anco lo deuono portare, se corteggiassero vn Prencipe Serenifs. che in questi casi i Prelati sopranominati hanno da portare il Rocchetto; percioche a'Card. che vanno a visitare, trouano in Rocchetto, & in mozzetta, & a'Prencipi Serenifs. li si deue , per la loro grãdezza, per fargli quell'honor maggiore.

In nessun'altra occasione non deuono mai portare il Rocchetto, come à dire, se l'Ambasciator di Spagna và à visitare l'Ambasciatore di Francia, non ci và Rocchetto, nè meno andando S. Eccellenza da qual si sia Card. meno vi và il Rocchetto; e venendo qual si sia Ambasc. Regio per risiedere in corte, nelle prime visite, che farà, etiamdio , che lo faccia con gran corteggio, li Prelati non deuon mai portare il Rocchetto ; la cagione è , percioche quel Cardinale , che riceue la visita , la rice

ne solo in sottana,e mozzetta,e non portando Rocchetto il Cardinale, meno conuiene, che lo portino li Prelati.

Papa Innocentio III.riprende in vna sua lettera,Alessandro il giouane Imperatore,che haueua rimosso il Patriarca di Costantinopoli dal suo luogo in Chiesa;e comportaua,che sedesse vn poco più sotto di lui, e come di cosa, che non conueniua, così si legge nell'Epistole di detti Pontefici, e si riferisce ancora: *& extra de maioritate;obedientia.* Et anche dal Signor Cardinal Baronio, nel fine del 12. Tomo de'suoi Annali Ecclesiastici.

Molte altre Historie si potrebbono quì riferire per mostrar come per il passato s'è praticato da'Regi, Imperatori, & ogni gran Prencipe, di honorare la dignità Vescouale ancora,con anteporla à se; e sopra di ciò,ne hanno scritto parecchi Dottori grauissimi, & altrimente,la fel.mem. del Cardinal Belarmino, in più luoghi, ma singolarmente nel capitolo quarto della sua Apologia, contra à Iacomo Rè d'Inghilterra, Padre del viuente Rè, doue puol ricorrere chi sopra ciò desidera leggere più longo discorso, e trouerà citate quelle parole di S. Ambrogio nel libro de dignitate Sacerdotali,c.3.

Nihil est in hoc sæculo excellentius Sacerdote Nihil Episcopo sublimius reperitur.

Et in sì buon proposito, bisogna,ch'io adduca vn'altro buon'esempio d'vn gran Prencipe Italiano,che fù il Serenissimo Cosmo de' Medici, primo gran Duca di Toscana, che pigliando il possesso della sua Città di Montepulciano, caualcò in quell'attione in que-

sto

ſto modo; Il Cardinale Madruzzo in mezzo il Veſcouo di quella Città a mano dritta,& il Sereniſſimo Gran Duca a mano manca.

Li Cardinali ſono eſenti dell'andar'all'eſamine; e quando vengono ad eſſer prouiſti di qualche Chieſa, da ſua Santità ſon prouiſti in conciſtoro; e quando propone il Papa, ò Cardinali, ò non Cardinali, non ſi fabrica proceſſo nè meno vi và preconizatione, baſtando l'atteſtatione, che fà la Santità ſua in voce di quella perſona.

Ordinariamente al Cardinal Ponente, vanno de iure quindeci ducati di camera per cento, di quanto è in taſſa quella Chieſa, che propone: e quando propone ſua Santità quella regaglia và al Collegio de'ſegretarij Apoſtolici; e quando propone Chieſe in perſona di Cardinale, che non ſia mai ſtato a Roma, quel Cardinale deue pagare li quindici per cento. Ma ſe eſſo Cardinale ſi troua preſente, ouero è ſtato in Roma altre volte, è eſente di tal pagamento.

Quando la glor. mem. di Papa Clemente VIII. proponeua Chieſe, parte delle ſopradette regaglie andauano a'Sign. Cardinali Nipoti, Aldobrandino, e San Giorgio, che ambidue erano ſegretari di ſua Santità. Ma que' buoni Prencipi mai non preſero quei denari; ma li donauano a'loro ſegretarij di ſtato, come anco mai non preſero propine, che veniſſero loro di Chieſe, che proponeſſero eſſi medeſimi; ma le iſteſſe cedole le donauano a medeſimi Veſcoui, che haueano propoſti, & io ne poſſo fare ampla fede: poiche quando il Sign. Cardinale San Giorgio, che ſia in gloria, propoſe

uole il Vescouado di Nocera nella persona di Monsignor Simone Lunadoro mio zio, non solo mi donò la cedola, che gli veniua per la propositione, ma insieme col Signor Cardinal Aldobrandino suo fratello, operorno, che il sacro Collegio facesse gratia al detto Vescouo, che pagasse solo mezza tassa, che fù gratia segnalatissima; percioche alleggierì molto la spesa all'espedition delle Bolle; e poi per corrispondere alla grandezza del loro animo, operorno, che la Santità di Papa Clemente loro Zio, mi donasse l'entrate decorse del Vescouado, sì come effettiuamente hebbi, e ne cauai intorno a due mila scudi. Attioni degne di gran laude, e da essere imitate: come anco li medesimi miei Signori, mi fecero hauere dal Sommo Pontefice Zio, il Vescouado di Chiusi in Toscana per Monsignor Fausto Melati mio parente.

Questo è quanto mi è parso dire sommariamente, per sodisfare in parte alla degna curiosità, e giusta dimanda di chi può comandarmi. Dico in parte: percioche veramente si poteuano dire assai più cose; ma io hò trattato di quelle solamente, che mi son parse più necessarie, e secondo le quali, altri può ageuolmente gouernarsi, e massimamente ne'Riti, e nelle cerimonie; & in specie, come pratico, e non come Theorico, e Maestro. Laonde non è necessario, che io dica ogni cosa, per non far troppo gran volume; e percioche io pretendo di far vna sommaria Relatione, & vn breue auuiso della gran Corte di Roma; solo per instrutione di vn nuouo Cardinale, che vn giorno sia per farci la sua parte.

Se hò mancato adunque in qualche cosa, son degno di scusa; e se hò errato, merito perdono, perche hò fatto tutto quel, ch'hò saputo: e se hò detto poco, hò però detto più di quelli, che n'han trattato, e scritto: e se paresse ad alcuno, che io facessi spessa mentione dell'Eminentissimo Signor Cardinale S. Giorgio, che sia in gloria, e della sua corte; sappia primieramente, che io per la lunga, e gradita seruitù, che hò fatto à quel buon Prencipe, professo d'esserli obligato; oltre a'beneficij riceuuti, e poi, hauend'io conosciuto per esperienza, che la sua corte era benissimo formata, e regolata, & egli ottimamente seruito: sappia altresì, ch'io hò voluto all'occasione, & a proposito seruirmente di esempio, e veramente erano degni d'imitatione, e l'vna, e l'altro; il quale piaccia à Dio, che sia imitato ha molti suoi pari in questo gran Teatro del Mondo.

Della Sede Vacante.

HAuendosi trattato di tutte le cose, che si fanno in Roma, pare anco, che si conuenga dire qualche cosa della sedia vacante, e tutto quel, che si è fatto nella detta sedia vacante per la morte della gloriosa mem. di Papa Vrbano VIII.

Cerimonie fatte in San Pietro nell'entrare in Conclaue.

FInito il nouennio da'Signori Cardinali delle pompe Funerali del già Vrbano

Ot-

Ottauo, che dopò di hauer regnato nel Trono di Pietro anni venti, mesi vndeci, giorni 23. passò da questa transitoria all'eterna vita, fù dal Signor Cardinal Lanti Decano del Sacro Collegio cantata in S. Pietro nel choro de' Signori Canonici la Messa dello Spirito Santo, e recitata dal Sign. Iacomo Accarisio vna elegante Oratione de *Eligendo Pontifice*, poi presa la Croce Papale dal Sig. Domenico Belli Maestro di cerimonie, andando auanti i Musici di cappella, cantando *Veni Creator Spiritus, & c.* seguitandoli processionalmente i seguenti Eminentissimi Cardinali,

Lanti Decano Romano.
Crescentio Romano.
Cennino Senese.
Bentiuoglio Ferrarese.
Capponi Fiorentino.
Roma Milanese.
Cueua Spagnolo.
S. Onofrio Fiorentino.
Arach Tedesco.
Spada da Brisighella.
Cornaro Venetiano.
Sacchetti Fiorentino.
Santa Cecilia Genouese.
Panfilio Romano.
Albornotio Spagnuolo.
Lione Francese.
Rocci Romano.
Pallotta Marchiano.
Monti Milanese.
Brancaccio Napolitano.
Bichi Senese.
Carpegna Orbinato.

Fran-

Franciotti Lucchese
Durazzo Genouese.
Macchiauelli Fiorentino.
Filomarino Napolitano.
Bragadino Venetiano.
Cesi Romano.
Verospi Romano.
Maculano da Fiorenzola.
Mont'alto Romano.
Poli d' Cascia.
Falconiero Fiorentino.
Mattei Romano.
Facchinetti Bolognese.
Grimaldi Genouese.
Rossetti Ferrarese.
Altieri Romano.
Teodeli Romano.
Rapaccioli Romano.
Ceua Piemontese.
Giori da Camerino.
Lugo Spagnolo.
Medici Fiorentino.
Francesco Barberino Fiorentino.
Ginetti Velletrano.
Antonio Barberino Romano,
Colonna Romano.
Triuultio Milanese.
Gabrielli Romano.
Este Modanese.
Costaguti Genouese.
Rondanino Romano.
Valenzè Francese.

Borgia Spagnuolo.
Sandoual Spagnuolo.

Spinola Genouese.

Questi tre restorno in Spagna, &

Rocafugò Francese, e

Mazzarino Romano in Francia.

Panzirola Romano ritrouandosi in viaggio dà Spagna à Roma entrò già chiuso il Conclaue.

Bentiuoglio vscì di Conclaue infermo, e morse nelle stanze del Vaticano.

Mattei, per indispositione, vscì di Conclaue, andò al suo Palazzo, e non si trouò alla Creatione.

Gabrielli medesimamente per indispositione vscì fuori del Conclaue.

Orsino Romano, non entrò in Conclaue se non la mattina, che fù creato il nuouo Potefice, per essere stato grauemente infermo.

Cerimonie fatte in Conclaue.

ENtrati in Conclaue andorno a dirittura nella cappella di Sisto IV. e furno dette alcune Orationi dal Cardinale Decano, dopò le quali, messo ciascun Cardinale a sedere a suo luogo, licentiato fuori tutti di detta cappella dalli Maestri di cerimonie, e serrata la porta, nella quale, oltre li Cardinali, restorno dentro li Signori Gioseppe Frenfanelli Secretario del Sacro Collegio, e li cinque maestri di cerimonie, d'ordine del Sacro Collegio in mezo alli banchi; dal sudetto segretario, e da' Signori Domenico Belli, e Francesco Maria Febei maestri di cerimonie furono lette tutte le Bolle ad alta voce, spettanti alla Creation del nuouo Pontefice, e del Con-

Conclaue, le quali ad vna ad vna lette, che furono da'detti Ministri, li Cardinali giurotno l'osseruanza di quelle, dopò, ciascun Cardinale si ritirò alla sua cella; e finito di mangiare li detti Cardinali al suono della campanella tornati in detta cappella, prestorno il giuramento in mano del Cardinal Decano, il Prencipe Sauelli il Marescialllo perpetuo di Santa Chiesa, e custode della porta del Conclaue, qual non si muta, e Monsignor Bonuisio Chierico di camera, Gouernatore di Borgo, e de Conclaue, e con molti altri Prelati, quali furono deputati alla Custodia delle Rote.

Finito questo, tutti li Cardinali si ritirorno alle sue celle, per dare audienza alli Signori Ambasciatori, e Titolati della corte fino alle tre hore di notte; e subito toccate fù sonata la detta campanella da vn de'Maestri di cerimonie, e s'attese à murare, e far tutto quel, che bisognaua per la Clausura del Conclaue; e i Signori Cardinali Decano, e Camerlengo furono à riuederlo per tutto, acciò fosse ben murato, e chiuso, e se ne fè publico instrumento da'Maestri di cerimonie; dopò ogn'vn si ritirò alla sua cella, non vi essendo restato dentro altri, che li Cardinali con li loro conclauisti, hauendone ogn'vno due, alli vecchi, e infermi ne furno concessi trè per gratia, e per voti secreti dal Sacro Collegio: in oltre Monsignor Sacrista con il suo Aiutante, cinque Maestri di cerimonie con il loro seruitore, il Secretario con l'Aiutante, il Padre Valentino Mangioni Giesuita Confessore, due Medici, quali furno li Signori

Col-

ollicola, e Fonseca. Chirurgo il Signor Niccolò Larchè, al presente Chirugo di S. Iacomo dell'Incurabili, il Signor Gioan Battista Paolucci Speciale, con due Aiutanti, due Barbieri, con due Aiutanti, due Capi Mastri l'vno muratore, e l'altro falegname, e sedeci facchini: tutti questi furno eletti per voti secreti dal Confessore *inclusiuè* in giù nelle congregationi, che si faceuano nella sagrestia di San Pietro, ogni mattina prima di entrar in Conclaue dopò detta la Messa del *Requiem*, & in dette congregationi, oltre l'elettion di que' Ministri da detto Sacro collegio si dauano gl' ordini necessarij per il buon gouerno di Roma, e tutto lo stato Ecclesiastico, si daua vdienza a tutti li Ambasciatori, e Prencipe Prefetto, Gouernator di Roma, Gouernator di Borgo, del Conclaue conseruatori di Roma, & altri.

Descrittione per di fuori del Conclaue.

PRimieramente, doue stauano le rote v'erano bonissime guardie posteui dall'Ecc. Sig. Prencipe Sauelli, come custode del conclaue, e Marescìallo perpetuo di S. M. C. quali guardie vi assisterno giorno, e notte sin'alla creatione del Pontefice. Sù la piazza di S. Pietro vi erano quattro corpi di guardia di soldatesca di Leua, postaui dall'Eccell. Sig. D. Taddeo Barberino, come general di S. Chiesa, così rifermato dal sacro collegio de' Cardinali, durante la Sede Vacante.

Nella scala del palazzo Apostolico, riguardante la piazza, li Suizzeri della guardia

di N.S. vi ferno vn serraglio di tauole con due corpi di guardia, & vn'altro dentro il cortile della prima porta, e per la scala, per la quale si cala in San Pietro ve n'erano similmente due altri.

Il Conclaue era murato di mattoni, e creta tutte le porte, ogni minimo bucco, & anco le finestre, e finestroni delle loggie murate, lasciandoui da capo vn'apertura di quattro, ò cinque palmi, co i suoi impannatoni fatti di tela, alcuni tutti inchiodati, alcuni nò.

Vi erano da diuerse parti, sette rote, per le quali vi entraua il mangiare, venendogli con quest'ordine. Prima, veniuano due palafrenieri di quel Cardinale, al quale andaua il mangiare con due mazze di legno lunghe pauonazze nelle mani con l'arme del loro padrone: appresso veniua il mazziero con la mazza di argento, & altri gentil' huomini: dopò seguiua lo scalco con vn touagliolo su la spalla, seguito da due palafrenieri, che portauano in mano tazze con diuerse robbe gentili, e scaldauiuande d'argento, due altri con la cornuta, due altri con la bisaccia, e due altri con la cassetta della bottiglieria, tutte queste cose eran portate infilzate con vna mazza pauonazza di legno, portate da due palafrenieri, (le creature però di Vrbano VIII. e l'altre di color verde) con l'assistenza ad ogni Rota, che ad ogni pasto si mutauan detti Prelati deputati, quali haueuano carico di riueder quanto entraua in detta Rota; finito di metter dentro il mangiare, vn Cursore assistente a tal'effetto, in habito pauonazzo, con la sua mazza d'argento, serraua la Rota, il Prelato assistente tornaua a riue-

dere

dere se detta Rota era ben chiusa, e poi sigillasi con vna carta la serratura, & il medesimo era fatto di dentro da' Maestri di cerimonie.

Cerimonie fatte essendo chiuso il Conclaue.

LA mattina serrato il conclaue il Signor Cardinal Decano celebiò la Messa bassa dello Spirito Santo, e comunicò tutti l'altri Cardinali, e si fece vna breue esortatione a tutto il Sacro Collegio per l'elettione del nouo Pontefice, dopò fatti molti scrutinij, & accessi per lo spatio di giorni 37. per diuersi soggetti. Alla fine, dopò esser stata Vacante la S. Sede mesi vno, e giorni 17. Giouedì 15. di Settembre 1644. giorno nel quale si celebrò la festa dell'Apparitione della Gloriosa imagine di San Domenico in Soriano, l'Eminentissimo Cardinal Panfilio dopò hauer detta la sua Messa nella cappella Paolina, conforme faceua quasi ogni mattina, entrò nella cappella di Sisto Quarto con li altri Cardinali, e postosi a sedere al suo luogo, si diede principio alla Messa *pro electione Romani Pontificis*, la quale ogni mattina si diceua da Monsig. Sacrista, seruito da due Maestri di cerimonie, vno de' quali daua à suo tempo la pace, con l'instrumento a' capi d'Ordini del Sacro Collegio presente; dopò la quale si cominciò lo scrutinio per l'Eminentissimo Cardinal Panfilio, oue hebbe 15. voti, e poi nell'accesso trentatre, e detto scrutinio durò per lo spatio di hore sei, poi aperta la detta cappella entrorno dentro Monsignor Sacrista, li cinque Maestri di cerimonie, &

Secretario,& abbruggiate le ſchedole, come ſi faceua ogni mattina,li Eminentiſſimi Signori Cardinali Decano, e Capponi primo Prete, e per l'indiſpoſitione di podagra dell'Eminentiſſimo Prencipe Cardinal de' Medici, l'Eminentiſſimo Cardinal Barberino ſecondo Diacono fecero iſtanza a nome del Sacro collegio al detto Eminentiſſimo Signor Cardinal Panfilio di voler'accettare il Pontificato,sì come era ſtato eletto dal detto ſacro collegio,e S. E. accettò, e ſi eleſſe il nome di Innocentio X. del qual'atto ſi rogorno i Maeſtri di cerimonie,e preſo in mezzo dalli due Emin. Cardin. Diaconi Barberino, e Ginetti, lo conduſſero dietro l'Altare di detta cappella, doue con l'aiuto di Monſignor ſacriſta, e maeſtri di cerimonie,fù ſpogliato de i veſtimenti Cardinalitij,e fù veſtito dell'habito Papale, cioè ſcarpe con la Croce di oro ricamate, ſottana bianca d'ormeſino, rocchetto, mozzetta,e berrettino di raſo roſſo,e lo miſero a ſeder nella ſedia Pontificale, auanti l'Altare di detta cappella, doue incominciando il Card. Decano ad adorarlo genufleſſo auanti,baciandogli il piede, e la mano deſtra,fù da S.Santità fatto leuar in piedi,li diede *l'Oſculum pacis* nell'vna, e l'altra guancia,nell'habito con il quale ſi trouaua con ſottana pauonazza,rocchetto,e crocea, e ſuſſeguentemente tutti gli altri Card.l'adororno,riconoſcendolo per Pontefice.Dopò,il Sig. Card. Barberino, & il Signor Domenico Belli maeſtro di cerimonie,preſe la Croce,in queſto mentre i muſici di cappella cantorno *l'Ecce Sacerdos Magnus* &c. precedendo detta Eminenza andorno alla loggia della benedittione,

fat-

fatto romper'il muro di detto fineſtrone di detta loggia, a pena fatta vna bucca quanto potè entraruì ſua Eminenza, e maeſtro di ceremonie ſudetto, con la Croce paſſorno per quella, moſtrandola al popolo, che ſtaua con gran deſio aſpettando nella piazza, in ſegno, ch'era ſeguita, per la Iddio gratia, l'elettione del nouo Pontefice Romano, e con alta voce S.E. l'annuntiò al popolo con le ſeguenti parole. *Annuncio vobis gaudium magnum, habemus Papam Eminentiſſimum, & Reuerendiſſimum D. Io. Baptiſtam Pamphilium, qui ſibi nomen impoſuit Innocentium Decimum.*

All'hora, che sù le 18. hore il popolo, che ſtaua ſu la piazza di San Pietro ſi ſentì totalmente giubilar di allegrezza il cuore, & ogni vno facendo a gara chi prima poteua dar la noua all'amico, e chi al parente, correndo per le ſtrade, non s'vdiua, che ſtrillare, e gridare da ogni banda, Viua Papa Innocentio Decimo, Viua il nouo Pontefice, Viua Caſa Panfilij; e nell'iſteſſo iſtante fù dato il ſolito cenno a Caſtel Sant'Angelo, quale ſparò tutte le ſue Artiglierie per dar chiaro ſegno a tutta la città della creatione del nouo Pontefice, & a quel rimbombo non vi fù campana per tutta la città, che per allegrezza non ſonaſſe, accompagnato dal ſuſurro di trombe, e tamburi, e ſalue di moſchettaria, che faceua la ſoldateſca di leua tanto di Fanteria, quanto di Caualleria, che ſtaua ſquadronata sù la piazza di San Pietro, & anco quella ſoldateſca, che corſe nella bella Piazza Nauona a circondare il palazzo di ſua Santità mentre era Cardinale, e furno trè compagnie, vna del Ca-

porione, vna de' corsi, e l'altra di leua, le feste e le allegrezze, che fecero, non v'è lingua, ch sia bastante à raccontarle.

Cerimonie fatte nell'vscir di conclaue.

MEntre S.S. e li Signori Cardinali faceuano la colatione, e si riposauano, fù da quantità di muratori smurato il conclaue; andati poi di nuouo sù le 21. hora li detti Signori Cardinali nella detta cappella à fare la seconda adoratione, vestito il Papa pontificalmente auanti l'Altare, lo posero à seder sopra, e li Cardinali ad vno ad vno, con le lor cappe pauonazze, incominciando il Signor Cardinal Decano à fare la detta Adoratione, come sopra, laquale finita, si prese la Croce, precedendo i musici di cappella, cantando diuersi mottetti, fù portato in sedia pontificale in S. Pietro, e posto à sedere sù l'Altar maggiore, fù da tutti li Signori Cardinali per la terza volta adorato, come sopra, cantandosi trà tanto da detti Musici il *Te Deum laudamus*; &c. ilqual finito, & anco l'adoratione de' Cardinali, l'Eminentissimo Cardinale Decano lesse *in cornu Epistola* alcuni Versetti, & Orationi sopra al nuouo Pontefice, qual tuttauia sedeua sù l'Altare, e da quello disceso, e voltato verso il popolo, leuatagli la mitra da vn de' Diaconi assistenti, per hauer la Croce auanti di se; diede la benedittione al popolo, e rimessagli la mitra dall'altro Diacono assistente, scese con li detti Cardinali li gradini dell'altare, e salutato il Collegio di quà, e di là, depose il manto rosso pontificale ricamato, e la mitra; e postosi in

vna

na ſedia chiuſa pontificale, fù riportato alle ſue ſtanze con gran numero di corteggio.

La medema ſera con le due altre ſeguenti, sparò Caſtel S. Angelo, e per Roma ſi fecero fuochi, e luminari ſuperbiſſimi, & alle fineſtre de' Cardinali, Prencipi, & Ambaſciatori, v'erano torcie di cera bianca, molti de' quali, alle tre hore di notte, fecero gettare il rimanente al popolo per allegrezza ogni ſera; trà gli altri nel palazzo de' Signori Orſini dalla parte della gran piazza Nauona, ſi ſcorgeua in sù la loggia vna belliſſima Arma di rilieuo del nouo Pontefice tutta coperta di orpello, e tempeſtata di lampadini, che rendeua vaga viſta à gli occhi de' riguardanti.

E così furono terminate le cerimonie della creatione del nuouo Pontefice, e l'allegrezze eſterne de' popoli; ma non però quelle de gli animi, poiche ogni perſona per la benignità, ſapienza, e naſcita di tanto Pontefice aſpetta di veder nel mondo debellata la Guerra, ſtabilita la Pace, ſommerſa l'Hereſia, & eternata la Fede; e Roma più d'ogn'altra libera di ogni ſgrauio, s'augura ſotto INNOCENTIO X. vn innocente ſecolo dell'oro.

Cerimonie fatte per l'Incoronatione; deſcritta dal Sig. Antonio Gerardi.

MArtedì li 4. di Ottobre 1644. feſta di S. Franceſco, Noſtro Signore Papa Innocentio Decimo Romano cantò Meſſa ſolenne, e fece altre cerimonie per la ſua Coronatione nella Chieſa di San Pietro in Vaticano, la quale era tutta ſuperbiſſimamente parata di

I 4 bel-

bellissimi Taffettani, & Arazzi del Sign. Cardinal Barberino Arciprete di essa. La cui solenne Incoronatione con ogni breuità, e fedeltà possibile, ci sforzeremo descriuer di sotto.

La mattina dunque del Martedì sudetto à hore 14. sua Santità, trasferendosi dalle sue stanze alla Cappella di Sisto Quarto (la qual seruì per sala de' paramenti in quest'occasione) in habito Camerale, cioè sottana d'ormesin bianco, Rocchetto, Mantelletta di raso rosso, e capello d'ormesin rosso, sostentato di quà, e di là da' Monsignori Maestro di Camera, e Coppiero, vestiti di Cappa rossa col Cappuccio riuoltato d'ormesino pur rosso, si com' erano vestiti tutti gli altri Camerieri segreti di honore, e Cappellani; auanti a' quali erano con giubba rossa, e senza Cappuccio li Camerieri *extra muros*, e li Scudieri di sua Santità. Auanti Nostro Signore anco v' erano l'Ambasciator dell'Imperatore, Don Camillo Panfilio Generale di Santa Chiesa, l'Ambasciator di Bologna, e'l Gouernator di Roma. Dalle bande poi i Capitani dell'vna, e l'altra Guardia, Caualleggieri, e Suizzeri, e le Lancie spezzate di S. Santità, dietro la quale veniuano molti Card. in habito rosso; cioè Sottana, Rocchetto, Mantelletta mozzetta, e berretta in testa; quali giunti alla Cappella di Sisto, licentiati da N. Sign. presero le lor Cappe rosse, & entrorno in detta Cappella, dou'erano gli altri Cardinali vestiti con le medesime cappe rosse; sua Santità entrò co' sudetti Monsign. maestro di camera, e coppiero, e' sudetti Ambasciatore Cesareo, D. Camillo, e gouer-

natore di Roma nella ſaletta della Sacriſtia, dou'era vna lunga tauola coperta con vna gran touaglia con trine di oro, ſopra la quale dal ſuo Guardarobba, che ſtaua in habito roſſo da cameriero, era ſtata preparata la falda grande di ormeſino, la quale da Monſignor maeſtro di Camera aiutato da i Maeſtri di cerimonie fù cinto à Noſtro Signore ſotto al Rocchetto, e leuatogli il cappello, gli poſe in teſta il berrettino di raſo roſſo, col qual'habito ſua Santità, co'ſudetti entrò nella cappella di Siſto, alla viſta del quale, tutti li Cardinali ſi ſcoperſero, e ſi alzorno in piedi, inchinandoſi profondiſſimamente ſalutando ſua Beatitudine, dalla quale furono riſaluati paternamente, inginocchiandoſi frà tanto tutti i cortigiani de' Cardinali, che vi erano in grandiſſima copia, ſua Santità ſi appoggiò all'Altare di detta Cappella con la ſchina ſtando in piedi: & all'hora i Cardinali Diaconi Barberino, e Ginetti con le lor cappe, e ſenza berretta con le ſolite riuerenze preſero il Papa in mezo, e dal Cardinal Ginetti Diacono le fù leuato il berrettino di raſo roſſo, e dal Cardinale Barberino Diacono gli ne fù poſto vn'altro d'ormeſino bianco, poi gli leuorno la mozzetta di raſo roſſo. Trà tanto tutti li Cardinali, ch'erano iui preſenti, fecero corona à ſua Santità, e dal primo maeſtro di Cerimonie Signor Carlo Antonio Vaccario fù detto, che ſi metteſſero la berretta in teſta. Li detti due Cardinali Diaconi riceuerono dalle mani degli Accoliti Apoſtolici gl'infraſcritti paramenti, a' quali veniuano ſomminiſtrati dal Sacriſta di ſua Santità

tà, che gli hauea preparati ſopra detto Altare, che ne fù veſtita la Santità Sua, cioè Amito, Alba, Cingolo, Stola, Piuial roſſo ricamato à cordoncini di oro; e Formale d'oro; dal primo Diacono gli fù poſta in teſta vna pretioſa Mitra, e dal detto Maeſtro di cerimonie con voce alta fù detto *extra*, e dal Suddiacono Apoſtolico fù preſa la Croce geſtatoria, che ſuol portarſi auanti al Papa; al paſſar della quale tutti i Cardinali ſi leuarono le berrette; auanti la Croce proceſſionalmente à due à due andauano li ſcudieri del Papa; dopò i quali ſeguiuano infiniti Curiali, decentemente veſtiti: veniuano poi Camerieri *extra muros*, dietro a i quali pure ſeguiua infinità di Curiali: dopò veniuano gli Auuocati conciſtoriali, poi li Camerieri ſegreti, di honore di Sua Santità, i Prelati Referendarij di Cancellaria, Veſcoui, Arciueſcoui, e Patriarchi, ſeguendo ſette Cappellani del Papa, liquali ciaſcuno portaua vn Regno, ò Mitra in mano pretioſiſſima: veniua poi la detta Croce, e dopò quella i Cardinali vltimi Diaconi à due à due, facendo nel partire, profondiſſima riuerenza à Sua Santità, che tuttauia ſtaua appoggiato come ſopra; e così à due à due ſeguiuano li Cardinali Diaconi, Preti, e Veſcoui, con li loro cortegiani auanti. Seguiuano poi li trè conſeruatori di Roma, e Priore de i Caporioni con li loro Robboni di velluto nero, l'Ambaſciatore, e Prencipi, & altri ſudditi: Sua Santità ſi poſe à ſedere ſopra la Sedia geſtatoria, aiutato da'ſuddetti due Diaconi, e ſuo Maeſtro di camera, che dall'Altare à detta Sedia li portò ſtraſſico, cioè coda del Piuiale, e falda, & iui accommoda-

modato da' Maestri di cerimonie, li medesimi fecero segno alli palafrenieri di Sua Santità, che alzassero detta sedia, quali erano vestiti di soprane, con maniche lunghe fin'à terra di rosato cremesino; e da ambi le ali della processione cominciando da'Regni fin, che seguiuano i Prelati dopò Nostro Signore, andaua la Guardia de' Suizzeri co' spadoni sfodrati su le spalle, & alabarde, e così le lancie spezzate co' sopradetti faceuano far largo al numeroso popolo sparso per le stanze pontificie, scale, e Chiesa.

E così fù portata S.Santità in S.Pietro sopra detta sedia gestatoria sotto vn gran baldachino sostenuto da diuersi officiali, che furono li Caualieri di San Pietro, e Paulo.

Arriuata al portico della Chiesa, oue presso la Porta Santa era eretto vn solio con la sua sede sotto vn baldachino con steccato attorno per reprimer la furia del popolo, accommodati i banchi da sedere per li Signori Cardinali; Sua Santità sedendo nella detta sedia, alla quale l'Eminentissimo Prencipe Cardinale di Toscana staua iui aspettando, come anco l'Ambasciatore del Christianissimo Rè di Francia per essere ambidue alquanto deboli di gambe, l'vno andò all'assistenza di primo Cardinal Decano, e l'altro al suo luogo di Ambasciatore sotto il Cesareo; riceuè Sua Santità il Capitolo, e Clero di S.Pietro al bacio del piede, e spedita questa funtione, salendo la istessa sede gestatoria, entrò con gran Maestà per la porta maggiore, acclamando il popolo, che numerosissimo era, nella piazza, nel portico, & anco nella Chiesa, Viua Innocentio X. e giunto,

che fù auanti al Santissimo Sacramento ingi-nocchiossi sopra vno strato iui parato, fece oratione. Dopo rimessagli la Mitra in capo, che prima per fare oratione gli era stata leuata, andossene alla Cappella di San Gregorio Magno chiamata la Clementina, ou'era alzato vn bellissimo Baldachino con sedia, con l'assistenza del Signor Ambasciator di Francia, e D. Camillo Panfilio assistenti, al solio à mano destra, & alla sinistra vi erano li Signori Conseruatori, e Priori de' Caporioni: & iui postosi à sedere, gli fù da tutti i Cardinali con le Cappe rosse, e da gli altri Prelati con Cappa resa obedienza, cioè da'Card. gli fù baciata la mano sotto l'aurifrigio del Piuiale, e da'Vesc. il ginocchio. Dopo questo la Santità S. hauendo auãti di sè la sua Croce Papale, diede la solẽne benedittione al popolo, che faceua di fauste acclamationi ribõbar quella vasta basilica.

Finita questa cerimonia i Cardinali, i Vescoui, e Prelati, & altri si misero i paramenti Sacri bianchi, stando la Santità Sua à sedere con la Mitra in testa, seruendole per assistenti il Signor Principe Cardinale di Toscana, & il Signor Cardinale Barberino, e per Diacono dell'Euangelio il Signor Cardinale Antonio; e mentre si vestiuano questi Assistenti con gli altri Cardinali, li due altri Diaconi andorno all'assistenza di Sua Santità, la quale cantandosi dal Choro de' Musici Terza, lesse l'orationi, e preparationi per la Messa.

Detta poi dalla Santità Sua l'oratione, e da' musici il *Benedicamus Domino*, sedendo egli con la mitra in capo, si lauò le mani, porgendoli l'acqua il primo de' Conseruatori di Ro-

ma la prima volta, la seconda nella Messa il Sig. D. Camillo General di S. Chiesa suo Nipote, la terza volta l'Ambasciator di Francia, e la quarta, quel dell'Imperatore il Signor Duca Sauelli con velo pendente dalle spalle, & aiutati dal Sig. Duca Conti Maestro de' Sacri Ospitij, e dallo Scalco di S. Santità con due Mazzieri, e Maestro di Cerimonie auanti parandosi poi la Santità Sua con quest'ordine.

Erano i paramenti portati dagli Acoliti Apostolici coperti con veli bianchi, da'quali si sporgeuano al sudetto Cardinale Antonio Diacono del Vangelo; e deposti nostro Sig. i paramenti, che fin'hora hauea ritenuti, gli fù portato il Cingolo detto Succintorio, la Croce Pettorale, il Fanone, la Stola, Tonicella, Dalmatica, i Guanti, la Pianeta, & vna Mitra tutta ricamata d'oro con gioie, e perle.

Fatto questo l'Eminentissimo Principe Cardinale di Toscana primo Diacono con la Ferula in mano ordinò l'ingresso all'vscita della quadratura de' banchi, de' Cardinali, incaminandosi la processione: nella quale i Capellani di S. Santità portauano i Regni sudetti con l'ordine detto di sopra, mà con habiti diuersi, come s'è detto, hauendo hora li sacri; e di più auanti la Croce era vn'Accolito con Cotta, e Rocchetto con incensiere, e nauicella in mano, nel qual incensiero il Papa haueua posto l'incenso cō la solita Benedittione, ministratagli la nauicella dal Cardinal Lanti assistente tanto in questo atto di Terza, che li pose in dito l'Anello, quanto che seruì per Assistente in tutta la Messa; seguiuano sette candelieri portati da sette Accoliti vestiti

co-

come i ſudetti,che metteuano in mezo laCroce,quali ſette candelieri furono adoprati ancò al Vangelo latino, & anco ſopra l'Altare vi erano ſette candelieri con le candele dorati ſimili alle 7. ch'andauano al paro della Croce.

Seguiua la proceſſione Monſign. Dunozetto Decano della Sacra Rota, che hà il ſeruitio della Mitra, in mezo a' Monſign. Maeſtro di camera, e Coppieri, Camerieri ſegreti di ſua Santità; dopò i protonotarij, & altri Prelati con le cappe. Trà queſto ſpatio di queſta cappella di San Gregorio, e la cappella degli Apoſtoli fù trè volte con interuallo di tempo fatta la cerimonia della ſtoppa da vno de' Maeſtri di cerimonie di ſua Santità, che fù il Signor Domenico Belli, dandoli foco, dicendo: *Pater ſancte ſic tranſit gloria Mundi:* e quando N. Signore fù vicino all'Altar degli Apoſtoli fù incontrato da' trè vltimi Cardinali Preti, che furono li Card. Ceua, Giori, e Lugo, eſſendo da S. Santità ammeſſi al bagio del volto, e del petto, e poi inginocchiatoſi ſopra il faldiſtorio iui preparato, fece alquanto oratione ſenza Mitra: dopò la quale alzandoſi in piedi, fece la confeſſione per la Meſſa con queſto ordine.

Alla deſtra di Sua Santità ſtaua il Cardinal Lanti Decano, come Veſcouo Aſſiſtente, alla ſiniſtra il Cardinale Antonio Diacono dell'Euangelio, e dietro à queſti in piedi aſſiſteuano li Cardinali Diaconi. Frà tanto dal Choro de i Muſici ſi cominciò à cantare l'Introito della Meſſa: e finita la confeſſione poſtagli la Mitra in capo, Sua Santità ſi miſe à ſedere nella ſedia geſtatoria, nella quale era ſtato portato, e preſentati.

tatiſeli auanti trè Cardinali,che furono Lanti, Roma, e la Cueua, il quale prima, e poi Roma,e dopò Lanti, leſſero ciaſcuno vn'oratione come nel Cerimoniale ſopra li Papa, il qual diſceſo da detta ſedia,e leuatali la Mitra, le fù dal Sig.Prencipe Card.di Toſcana primo Diacono aſſiſtente con l'aiuto del ſecondo Diacono impoſto il pallio con dire; *Accipe Pallium ſanctam plenitudinem Pontificalis Officij, ad honorem Omnipotentis Dei, & glorioſiſſimæ Virginis Mariæ eius Matris,& Beatorum Apoſtolorum Petri,& Pauli,& Sanctæ Romanæ Eccleſiæ.* Dopò il Card.dell'Euangelio ſudetto li miſe nelle trè Croce di detto pallio trè ſpilloni,che ciaſcun di loro hauea vna gioia in teſta differente, cioè il primo ſpillone alla Croce del petto, il ſecondo alla ſpalla deſtra, & il terzo dietro le ſpalle. All'hora S. Santità col pallio indoſſo,e ſenza Mitra, andoſſene all'Altare,il qual baciò: come fece anco il libro de i Vangelij,e poſto l'incenſo dalla nauicella nell'incenſiero, la qual tenne il Cardinale Antonio Barberino Diacono del Vangelo, incensò l'Altare,e reſo la Santità S. l'incenſiero al detto Signor Cardinale Diacono, le fù meſſa la Mitra in teſta dall'Eminentiſs.Prencipe Cardinale di Toſcana, con l'aiuto dell'altro Cardinale aſſiſtente, e poi dal Cardinale Antonio fù incenſato trè volte: e tanto detto Cardinale Antonio, quanto gli due altri Cardinali Diaconi baciorno Sua Santità nella ſiniſtra guancia, e nel petto.

Dopò queſto, Sua Santità andò à ſeder ſul Trono, doue andorno all'Adoratione tutti i Card. e gli altri Prelati con habiti Sacri, cioè i

Veſco-

Vescoui Cardinali con Piuiale, li Preti con le Pianete, e i Diaconi con le lor Tonicelle, li quattro Patriarchi, Arciuescoui; e Vescoui, e Abbati co' Piuiali, e li Penitentieri di S. Pietro con la Pianeta sopra il Calice, e i Card. furono ammessi *ad osculum pedis manus, & oris*, e gli altri Prelati gli baciorno il piede, & il ginocchio, gl'Abbati, e Penitẽtieri il solo piede.

Finita l'Adoratione Nostro Signore alzatosi in piede senza Mitra lesse l'Introito, & il Kyrie; &c. Intonò poi il *Gloria in Excelsis Deo*, e cantata l'oratione della Messa, che fù *de die Coronationis*, si rimise à sedere.

All'hora il *Sig.* Princ. Cardinale di Toscana con la sua Ferula in mano con i Suddiaconi Apostolici, Auditori di Rota, & Auuocati Concistoriali, quali portauano il Piuial bianco con l'apertura sopra la spalla destra, & almuccia pauonazzo al braccio sinistro sopra il detto Piuiale, & altri Officiali, diuisi in due fila, che ve n'era d'ogni ordine, calarono alla confessione di S. Pietro, oue con voce alta disse: *Exaudi Christe*, e gli altri rispondeuano; *Domino nostro* Innocentio Decimo; *à Deo decreto Summo Pontifici, & vniuersali Papa vita*, le quali parole tanto l'*Exaudi Domine*, quanto il *Domino nostro, &c.* furon replicate tre volte. Dopo similmẽte con alta voce, e pur tre volte il medesimo Principe Cardinale disse; *Saluator Mundi*, e fù risposto sempre: *Tu illum adiuua Sancta Maria, Tu illum adiuua*, e l'altre Laudi veniuano dette vna volta sola. Dopo le quali fù cantata l'Epistola Latina dal Suddiacono Apostolico, poi la Greca dal Suddiacono Greco, poi il Vangelo in La-

tino dal Sig. Cardinale Antonio, & in Greco dal Diacono Greco, e furno fatte altre ceremonie consuete nella Messa, che suol cantar il Papa, che per breuità si lasciano, rimettendomi in tutto, e per tutto al Cerimonial Romano, in quel, ch'hauessi potuto errare.

Finita la Messa Sua Santità con tutti li paramenti, con quali haueua celebrato postosi à sedere nella sedia gestatoria, dal Cardinal Barberino Arciprete di S. Pietro, e due Canonici sagristani maggiori riceuè vna borsa bianca d'ormesino con trine, e fiocchi d'oro, nella quale erano 25. giulij di monete antiche de' Sommi Pontefici, quale in Latino le disse che il Capitolo, e Canonici di S. Pietro li dauano il solito Presbyterio pro Missa bene cantata, e S. Santità la diede al Cardinale Antonio, ch'haueа cantato l'Euangelio.

Ciò seguito, con tutti i Cardinali, Prelati, & Officiali fù portato in sedia processionalmente con la solita processione alla Loggia della Benedittione sotto il Baldachino portato da' Signori Conseruatori, e Caporioni di Roma, portando come fecero per tutta la funtione, due palafrenieri con habiti rossi due gran Ventagli di penne di Paone bianche, con Arme, e Imprese di S. Santità, e giunta alla gran Loggia, oue era apparecchiato vn Trono sopra vn palco eleuato, iui postosi à sedere assistendo alla Santità Sua l'Eminen. Principe Cardinal di Toscana, & il Cardinal Barberino, fù da Musici cantato il versetto, *Corona aurea super caput eius*, con altri versetti, e responsorij, e dal Cardinal Lanti Decano fù recitata sopra N. Sig. l'infrascritta Oratione.

ORE-

OREMVS.

O*Mnipotens ſempiterne Deus, Dignitas Sacerdotij, & Auctor Regni da gratiam famulo tuo Innocentio Pontifici Noſtro Eccleſiam tuam fructuosè regendi; Vt qui tua clementia Pater Regum, & Rector omnium fidelium conſtituitur, & coronatur; ſalubri tua diſpoſitione cuncta benè gubernentur. Per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.*

Detta queſta oratione, il Cardinal Barberino ſecondo Diacono, leuò la Mitra à Sua Santità: e l'Eminentiſſimo Prencipe Cardinal di Toſcana primo Diacono, le poſe in teſta il Regno ornato di trè corone, tutto tempeſtato di gioie, dicendo queſte parole: *Accipe Tiaram tribus coronis ornatam. Et ſcias te eſſe Patrem Principum, & Regum: Rectorem Orbis; in terra Vicarium Saluatoris noſtri Ieſu Chriſti: Cui eſt honor, & gloria in ſæcula ſæculorum. Amen.*

Ciò fatto, Sua Santità leſſe la Benedittione, che comincia, *Sancti Apoſtoli:* & arriuando alle parole, *Benedictio Dei Patris Omnipotentis,* ſi alzò in piedi, benedicendo trè volte il popolo numeroſiſſimo, che dalle 12. hore fin'alle 20. ſtaua aſpettando, riceuendo con fauſtiſſime acclamationi la Benedittione, con l'Indulgenza plenaria, la quale publicata in Latino dall' Eminentiſſimo Cardinal di Toſcana, & in volgare dal Sig. Cardinal Barberino, Sua Santità diede di nuouo la Benedittione, e tornoſſene alle ſue ſtanze, venendo prima ſpogliata de' paramenti Pontificij nella cappella di Siſto,

sto, e dal Cardinal Cappone riceuè, à nome del Sacro Collegio, il fausto annuntio dell'*Ad multos Annos*. Dopò d'hauer S. Santità benedetto il popolo, fù dato segno à Castel S. Angelo, che sparò gran numero di mortaletti, e di artiglierie, come fecero anco i Tedeschi sù la piazza di San Pietro.

Erano nella Chiesa vicino all'Altar degli Apostoli, alzati a destra, e sinistra, due gran palchi adobbati di ricchi Damaschi cremesini trinati d'oro, pieni di Dame, tra' quali, l'Eccell. Sig. D. Olimpia Maldachini Panfilia, cognata, e la Marchese Giustiniana sua figlia, nipote di S. Santità, D. Anna Colonna, la D. di S. Gemini, con la Prencipessa di Nerula, la Prencipessa di Sulmona, e quella di Rossano, & altro gran numero di Dame Titolate, che per breuità si tralasciano; & è cosa inenarrabile il descriuere il numeroso popolo de i siti, e posti, che le genti stauano rampicate, chi per aria, chi a' cornicioni, nichie, e finestroni; e trà gli altri vi era vna piramide à modo di castello, instrumento, che hà sotto quattro rote, fatto per pulire la Chiesa, alto quasi vicino al gran cornicione, sul quale stauano parte assisi, parte rãpicati nõ sẽza pericolo più di 300. persone.

La sera medesima del Martedì, e la seguente, oltre le solite feste fatte in S. Pietro in Vaticano, sendo luminata tutta la facciata, e parte della Cupola con bellissima dispositione, come anco tutte le Logge, e finestre del palazzo pontificio; Gli Suizzeri di Sua Santità sparorno li soliti mortaletti, & artiglierie, che parimente sparò Castel Sant'Angelo in gran numero, con varij fuochi di padelloni pieni di pece, & al-

tra

tra miſtura, con ſparamento di vari razzi, e pignatelle; terminando poi tutto con belliſſima girandola: eſſendo nella cima del Caſtello vna gran machina di fuochi artificiati, che formaua l'arme di Noſtro Sig. la quale fece belliſſimi ſcherzi di fuoco, reſtando tutta illuminata, rendendo a vn tempo ſtupore, e Maeſtà.

Nè mancò Roma di feſteggiare con inſolita allegrezza anco la coronation del ſuo Prencipe; poiche non v'era ſtrada, che non fuſſe piena di lumi, nè palazzo, che non abbruggiaſſe botti; nè piazza, oue non ſi tiraſſero razzi in copia grande. Alle fineſtre di molti palazzi ardeuano torcie di cera bianca, e trà gli altri a' palazzi della ſereniſſima caſa di Toſcana, a quel del Sereniſſimo di Parma, a quello dell' Eccell. Signora Prencipeſſa di Roſſano, doue habitaua il Cardinal di Modena, a quelli degli Eccell. Signori Ambaſciatori Ceſareo, e delle corone, e dell'Eccell. caſa Panfilia, degli Eccell. Sig. Marcheſe Giuſtiniani, del Marcheſe Taſſi, e d'altri Signori.

Il popolo Romano, oltre la diſtributione di molte rubbia di pane fatta a' poueri per l'ettion del ſommo Pontefice la Domenica ſeconda del detto meſe; fece il giorno della coronatione gettar due Fontane di vino a'due Leoni di porfido, che ſono a piè della ſcala di Campidoglio; il cui gran campanile, e la Croce di quello, riſplendeua di belliſſimo ordine di lumini, diſpoſti a punta di diamanti, accompagnando la feſta con ſuoni di trombe, e di tamburi, e con lo ſparare gran numero di mortaletti.

Le Monache di S. Ambrogio della Maſſima,

ma, oue è vna parente di sua Santità chiamata Donna Lauinia Gualtieri, abbrugiorno botti per allegrezza, & empirono la cupola della lor Chiesa tutta di lumi a olio sopra oro stridente, che rendeua bella vista.

Quelle di Torre di specchi, ou' è Monaca vna sorella di N.S. chiamata Suor Agata Panfilij, accompagnorno la festa di lumi, e dell' abbruggiar botti, con molte limosine, che fecero.

L'istesso fecero anco le Monache di S. Marta, frà le quali vi è parimente vn'altra sorella di Nostro Signore, chiamata Suor Prudentia Panfilij.

Si lasciano molti altri particolari per non eccedere i termini d'vna breue Relatione. Basterà solo dire, che da molti, e molti anni in quà non s'è veduta Roma così giubilante, come al presente si vede, per la felice esaltatione del suo Prencipe, a cui la Maestà Diuina, con gli anni di Nestore conceda forza da esseguire i suoi santissimi pensieri.

Il fine della Descrittione della Coronatione.

De-

Descritione della caualcata, e cerimonie fatte nel pigliare il possesso la Santità di Papa Innocentio Decimo alla sua Chiesa Lateranese.

ANcorche Roma anticamente si gloriasse delle sue grandezze, e di hauer visto venir soggiogate alle sue mura le più feroci Nationi del Mondo, come anco di hauer dato a i suoi Capitani & Heroi gloriosi trionfi, de i quali anco restano gli antichi vestigi in questa Alma Città; non resta però, che in questi nostri tempi habbia senza portare punto di inuidia à quelli meno occasione di gloriarsi, anzi molto più pregiar si dee, vedendosi gouernata con vera, e santa Religione, non da Rè, & Imperatori, ma da sommi Pontefici Vicarij del gran Rè de i Regi, e Signor de i Signori. Non con sola autorità humana, e diuina insieme, non alla sola corona di Alloro; ma alle trè Sacre corone di oro, temute, stimate, e riuerite da tutt'i Potentati della terra, e se mai Roma hebbe ampio soggetto, di gloriarsi, e giungere al colmo dell'allegrezze, senz' alcun dubbio è hora, essendo noto al mondo tutto il giubilo, e letitia, che fece per la felice assuntione al Pontificato N. S. Papa Innocentio X. non punto inferiore ad altre fatte per l'adietro, nè ciò fù senza ragioneuol fondamēto; perciocheinsieme cō la sua creatione furono ancora create le sperāze ne' petto de' popoli, conoscendo la grā bontà, dottrina, & integrità di vita, quali accompagnate con l'esperienza delle cose del mondo lo rendono in tutto, e per tutto Pren-

cipe

cipe di virtù singolarissimo. Nè la Christiani-
tà sarà mai per dimenticarsi con quanta pru-
denza, senno, e destrezza trà le altre sue glo-
riose attioni ammirate da tutti fece sbandare
tutte le soldatesche, e rese Roma, e lo stato
in quella tranquillità, e quiete, che tanto ac-
curatamente si desideraua, dico alla sua Crea-
tione, è restato estinto il bellicoso foco, & i fie-
ri sdegni di Marte, che minacciauano di vol-
ger sossopra l'Italia.

Mercordì dunque a' 23. di Nouembre circa
le hore 17. essendo per tutte le vie raccolto in-
numerabil popolo, si principiò dal Palazzo A-
postolico con tal'ordine.

Dopò vn Trombetta, che staua col suono l'at-
tento popolo; e vn'antiguardia di Cauallegie-
ri caualcauano à due à due i Valigieri de'Car-
dinali, che si trouauano nella Corte, tutti con
le valigie de' Padroni, ricamate di oro in scar-
latto rosso, dopo i quali seguiuano con ordi-
ne altrettanti Mazzieri con le Mazze di argen-
to all'arcione con l'insegne, de i loro Cardi-
nali.

Immediatamente seguiuano le famiglie di
detti Cardinali, co'loro Cortegiani, e con loro
anco quelle de gli Ambasciatori, Principi, e
Corti nobili di Roma, tutti con habiti suntuo-
si, come richiede tal occasione, e sopra leggia-
dri destrieri.

Quelli erano spalleggiati da molte Lancie
spezzate del Papa armati d'arme bianche, qua-
li quà, e là scorrendo, regolauano la Caualca-
ta. Seguiuano quattro Scudieri del Papa ve-
stiti di rosso, e dopo loro li due suoi Valigieri,
con cappotti rossi, e Valigie di velluto rosso,
con

con finimenti d'oro.

Appresso eran condotti à mano da' Stallieri vestiti con Casacconi rossi, le Chinee, che suol caualcare il Papa nelle sue occorrenze, mandate à donare a' Pontefici per i suoi Ambasciatori dal Cattolico Rè di Spagna, erano ornate di valdrappe, & altri fornimenti di seta, e d'oro fregiate con fogliami di lama d'argento battuta à mezzo rilieuo.

Seguiuano dopo queste le mule tutte bardate di velluto rosso, con finimenti d'oro, guidate à man dell'istessi famigli.

Da' medesimi famigli di stalla erano condotte tre Lettiche, quali di scarlatto, e quali di veluto rosso, fornite d'oro, e fermate con brocchie dorate, co' Muli riccamente addobbati con due Officiali auanti à Cauallo.

Caualcauano poi senza interuallo gran numero di persone nobili, e Baroni Romani, & altri superbamente vestiti, e da ricche liuree appedati. Questi andauano doue più li gradiua, senza osseruare alcun termine di precedenza trà loro.

Veniuano poi cinque Mazzieri del Papa, con robboni di panno pauonazzo, fregiati di velluto nero, con le sue mazze d'argento, e collari di maglia.

Seguiua vn'ordine di quattordici tamburi à piedi vestiti con giubbe di raso rosso guarnite d'oro, e piume a' cappelli. E questi in seruigio de' 14. Rioni di Roma, sonando à marciata, ornati con l'insegne del Popolo Romano, e del Pontefice.

Eraui anco vn choro di trombetti di N. S. con cascate alle trombe di setta, e d'oro, & in-

segne

segne Papali.

Andauano al luogo loro i Cubicularij Apostolici ne' lor habiti rossi, e molte copie di camerieri detti *extra muros*. Ma maggior quantità di camerieri segreti; però auanti questi andauano li auuocati concistoriali co' loro habiti. Questi terminauano con li quattro participanti, che portano i quatro cappelli di vellutto cremisino del Papa sopra le mazze seguitando i sopradetti.

Sogiungeuano dopò questi Sign. Quaranta del popolo Romano, & altri Officiali, cioè Maestri Giustitieri, Coadiutore, Auuocato Fiscale, agente, *il Scribi Senatus*, segretario, scrittore, Notaro, Bonicontro, & altri. Li quaranta vestiuano con robboni di velluto nero fino a' piedi alla senatoria, cō berettoni simili, e cauai coperti di gualdrappe di velluto nere.

Vi erano anco gl'abreuiatori di parco maiore, auditori di Rota, & il Reuerendissimo P. Maestro del sacro palazzo.

Vedeansi appresso 14. Marescialli del popolo Romano vestiti di raso bianco, con giubba di raso pauonazzo, e berretta di velluto, appartenenti a' quattro Rioni di Roma.

Seguiuano li 14. caporioni vestiti con robboni di velluto cremesino foderati di tela di argento, e sotto di raso bianco trinato di oro, con berrette di velluto nero, arrichite di gioie. Erano questi li Signori *Benedetto Maffei, Rione de' Monti. Gio: Batt. Ciogni di Treui, Gio: Batt. Manfrone di Colonna, Francesco Casale di Campo Marzo, Gio. Francesco Martellino Prior di Ponte, Carlo Griffi di Parione, Benedetto Finocchietti della Regola, Lodo-*

tico Felice di Santo Eustachio, Andrea di Castro di Pigna, Giacinto Gigli di Campitello, il Caualiere Annibale Pizzatti di S. Angelo Clemente Politi di Ripa, Girolamo Morone di Trasteuere, & Horatio Turiani di Borgo.

Alli quali succedeuano il Senatore, e li trè Signori conseruatori tutti riccamente vestiti. Caualcauano dopò questi Monsignori Lomellino Gouernator di Roma in compagnia dell'Eccellentissimo Signor Federico Sauelli Ambasciator Cesareo, e dopò li due Maestri di cerimonie, & appresso il Suddiacono Apostolico vestito con mantellone, e cappello largo portando la Croce in mezo due Officiali, detti Verga rubea, da vna verga di velluto cremesino, che portauano in mano, dopò i quali seguiua vna schiera di 50. giouani nobili Romani vestiti di raso bianco trinato d'oro, e questi andauano vicino alla Lettiga del Papa con testa scoperta, tra' quali veniua po nella Lettiga di velluto rosso con trine, e borchie d'oro, vestita la Santità sua cõ sottana biãca di tabino, Rocchetto, stola, mozzetta di velluto rosso, e berettino del medemo sotto il capello, e poi veniuano il Maestro di camera, coppiero, segretario, e Medico di S.Santità con spalliere da' lati de' Suizzeri armati con armature bianche, & alabarde. Seguiuano poi li Sig.Card. trà quelli, che interuennero alla caualcata, e quelli, che si ritrouarono solo a San Gio.Laterano fino al numero di 40. Seguitando poi per ordine li Patriarchi, Arciuescoui, e Vesc.assistẽti cõ mãtellone, e cappello grãde: poi li Protonotari cõ mantelloni, e referendarij con mantelletti. Nel fine poi veniua la

guar-

guardia de' caualleggieri armati, con casacche rosse nuoue, e maniche diuisate di velluto rosso, e giallo, auanti a' quali andauano dopò la tromba, li paggi, & Alfieri con i stendardi, e lancie ricchissime, e superbamente vestiti con bellissime pennacchiere, e li medesimi Capitani vestiti pomposamente, il Sign. Christofano Panfilio, & il Sig. Bernardino Nari.

Della Cerimonia nella Chiesa Lateranense.

CON questo ordine andò il Papa fino al portico di S. Gio. Laterano, doue smontato di Lettiga, il Sig. Cardinal Colonna Arciprete della Basilica Lateranense, diede a baciar la Croce a sua Beatitudine, stando Nostro Signore in ginocchione. Dopo nel medesimo portico andò al solio, & iui spogliatosi della stola, e mozzetta, pigliò i paramenti sacri, e mitra pretiosa. Dopò la qual cerimonia, andorno li Signori Canonici, e Clero di quella Basilica per ordine a baciarli i piedi. Dopò il Cardinale Arciprete fece vna elegantissima Oratione; e mentre detto capitolo baciaua i piedi, li Cardinali pigliorno i paramenti sacri, ciascuno secondo il suo ordine nel mezo della quale esso Signor Cardinale presentò in vn bacile d'argento ornato di fiori due chiaui, vna d'oro, e l'altra d'argento. Finite le dette funtioni sotto detto portico a piedi la Santità sua se n'andò alla porta maggiore, oue dal Signor Cardinale Arciprete li fù dato l'aspersorio in mano, con il quale asperse se, & altri, e reso l'aspersorio al medemo, fù da esso Si-

gnor Cardinale incensato trè volte. Dopo salì in sedia, e fù portato da' suoi palafrenieri, vestiti tutti di rosso, sino all'Altare de' S. Apostoli Pietro, e Paolo, portando il baldachino li Canonici di detta Basilica; condotto poi all' Altare del Santissimo Sacramento, fece di nuouo oratione, & andato in vn'altra sedia apparata nel choro di detta Chiesa, iui tutt'i Cardinali gli andorno all'obedienza, la qual cosa finita, drizzandosi Sua Santità andata all' Altar maggiore, intorno: *Sit nomen Domini benedictum*, al qual risposto da' cantori in musica diede la Benedittione, e postosi a sedere nella sedia gestatoria li Sig. Card. Diaconi Medici, & Antonio gli misero la Mitra pretiosa in testa, e se n'andò nel palazzo alla sala maggiore; & iui furno cantate le laudi al Sig. Card. Cappone, come primo Prete, rispondeuano li Sign. Suddiaconi Apostolici vestiti di Tonicella; finite le laudi N. S. diede con il solito Presbyterio a tutti li Cardin. vna Medaglia di oro, & vna di argento per ciaschedun Cardinale, e quelli, ch'haueuano più Officij, gli fù dato per ogni officio vna Medaglia di oro, e deposta la mitra pretiosa, quale gli fù leuata dal Signor Cardinale Antonio, e rimessagli dal Signor Prencipe Cardinal de' Medici il Regno. Dopò se n'andò alla Loggia della Benedittione processionalmente, & iui diede la Benedittione, solenne fù dal Sign. Card. de i Medici publicata Indulgenza plenaria in latino, & in volgare dal Card. Antonio Barberino, e di nuouo diede vn' altra benedittione, essendoui presente vn'infinita quantità di popolo, che gridaua ad alta voce viua, viua Papa

Inno-

Innocentio X. più volte, e gli fù gettato dalla detta Loggia, da diuersi Cardin. monete d'argento fatte batter di nuouo con l'arme della Sant. S. che il grido del popolo mischiato con le voci di tamburi, trombe, e campane, rendeua grandissima allegrezza. Finita detta cerimonia, vestitosi N.S. con l'habito primo, tornò a S. Pietro; facendo la strada della Lungara, accompagnato da' Card. e numerosi Prencipi, e Signori.

Dell'Apparato.

HAuendo toccato breuemente l'ordine della caualcata, e le cerimonie fatte nell'atto di prendere il possesso, resta, che hora con la stessa breuità si dia qualche cenno dell'apparato: Erano prima in generale tutte le strade nette, & apparate secondo la buona intentione di ciascuno, che sforzauasi di farsi honore. Che oltra li molti panni d'arazzo, che pendeuano da tutte le finestre, con drappi, e tappeti di varie foggie, di diuersi colori, con ricchi cuscini, doue in varij luoghi stauano le Signore Prencipesse Romane per veder passar la caualcata, le strade furono tutte polite, & in particolare molti giorni auanti i Sign. Romani fecero accomodar le strade, doue era necessario, & in campo Vaccino doue non sono alloggiamenti vicino alla strada, da regger l'apparati, fece per ordine piantare gran quantità di traui, con le sue trauerse, oue pendendo, l'apparato faceua parer'vna vaga, e noua strada: duraua l'apparato ordinato dal popolo Romano dalla piazza di cãpidoglio fin'al Colisco, il quale era di seta, e di arazzi con il

fregio sopra festoni di fresca mortella,& oro, di doue pendeuano con egual distanza l'armi di sua Santità, e del popolo Romano, tutte fasciate di festoni,& oro. Ma frà tutte l'altre cose fatte in honore di questo Pontefice, la principale sarà l'Archi fatti fare dal popolo Romano, e dal Serenissimo Duca di Parma, li quali sono di sì compito disegno, e di spesa sì magnifica, ch'han lasciato dietro se ogn'altro fatto per il passato.

Descrittione dell' Arco di Campidoglio.

NEl salire al Campidoglio sopra i Leoni erano due grandi Statue, vna, che staua alla mano destra rappresentante Roma pacifica, e l'altra a mano sinistra, che rappresentaua Roma trionfante. Salite le scale trouauasi in cima alla salita del Campidoglio l'arco frà i due caualli, i quali erano ligati con il medesimo arco, e faceuano ornamento bellissimo. Era detto arco di marauigliosa bellezza,& eccellente architettura adorno di statue, historie & inscrittioni; nella cartella poi sopra l'arco verso Roma, e sotto l'arme era con lettere grandi scritto in tal modo. *Innocentio X. Romano Pontifici Optimo Max. adspiratione cœlitum conquiratione virtutum ad summum Ecclesiæ culmen euecto. Religione, firmitudine, Orbis tranquillitate:* S.P.Q.R. E dietro al detto arco, verso Campo Vaccino in vna cartella in lettere grosse diceua: *Innocentij X. Rom. Pon. Opt. Max. Innocuo Triumpho priscis Quiritium meliori pietatis non armis; parto pandunt se Capitolia, plausumque parat, laudem perennem, S. P. Q. R.*

E per-

E perche la caualcata passò sotto il detto
rco di Settimio Seuero a piè del Campido-
glio fù ornato anch'esso con la presente in-
crittione,che diceua: *Optimo Principi Inno-
entio X. Pontifici Maximo, Qui Romani
anguinis, Romani consilij sui Nihil incre-
nenti aliena virtute debet, nihilq; Fortunæ,
taque omne illud aspernatus quod labore
tque ingenio. Quæsitum non fuisset, plura
emper meruit, quàm sperauit. Ingentia Rei-
ublicæ munia feliciter gessit magnam Chri-
tiani Orbis partem pro concordia Principum
eragrauit. Sacram donec euectus ad purpu-
am. Inde vnanimen calculum Cœlo, tellu-
eque ferentibus. Rerum positus, quia optimè
aruit, optimè imperat. Hoc obsequentissimi
nimi testimonium. S.P.Q.R pronus deuouit.*

Dalla parte,che guarda il CampoVaccino,
i è parimente la presente inscrittione. *Respi-
e tuis è ruderibus Roma vetus Vrbium
Princeps Mundi Domina, quam mutatis sæ-
ulis tuæ in melius Fortunæ decoræ tuæ Ma-
estatis mutentur insignia. Capitolinis olim
rcibus pugnaces Aquilæ præsidebant. Nunc
aticanis molibus praeest Nœmi oliuifera pa-
is auis. Illæ terrarum spatijs imperant, hæc
dmirabili clauium sceptro pertingit ad cœ-
um. Felicius oppido. Capitolium vbi Vatica-
a submittit fastos: propterea Innocentium
Decimi Pontificatus Maximi clauum tenen-
em, cui nihil deest ad summam virtutem, ad
ummam gloriam. S. P. Q. R. adorat exulta-
undus.*

Descrittione dell'arco fatto fare del Serenissimo Signor Duca di Parma.

ERa l'arco del Serenissimo di Parma di ordine Ionico, poco distante dall'arco di Tito Vespasiano, qual'era d'estrema bellezza, e valore essendo egli coperto con grandissima quantità d'oro, fatto cõ eccellentissima architetura, & arricchito di bellissime figure, istorie, statue, & inscrittioni, quali erano con bell' ordine messe al suo luogo, che il tutto lo rendea molto vago, e maestoso. Nella sommità dell'arco era vn motto così. *Post Nubila, & Imbres.* Nel Frontispicio del capitello destro in vna cartella diceua: *Apud Coos Basilica Alexandri statua Lilia. Tranquillitatis indicio succreuerunt ad verticem tranquilliori nunc pace de bellis, vel è dorso matris educta Lilia mundi verticem apud Romanos Tenent*, il moto, che diceua. *Supereminent armis.* Sotto in vn'ouato vi erano diuerse imprese, seguita nel medesimo capitello nel fianco destro l'altra cartella. *Argo Nauis Columba duce dissita Mundi Regna nouo commercio iunxit in fabulis nuuc veri Petri Nauicula Columbã ducem habet se iunctis ab Vrbe Regnantiũ Animis coniungendis.* Il motto. *Differti reparat Fœdera Mundi.* Sotto parimente in vn'ouato v'erano diuerse imprese. Nella mano sinistra del detto capitello nella cartella diceua; *Tauros Tenes Bello peracto missa cum litteris Colũba: ex Olimpia Aeginã ciues suos certiores.* Il motto; *Nũc tandẽ credite pace.* Sotto in vn' ouato v'erano parimente diuerse imprese. Segui-

guitatā a man destra in frontispitio di rilieuo la statua della Magnanimità con l'iscrittione. *Magnanimitas Principis aduersus impietatem, & hæres Ecclesiæ Catholicæ.* Sotto seguiua vn quadro d'eccellente pittura, rappresentante l'adoratione di *S.* Santità in San Pietro.

Era in vna nicchia la statua della Maestà frà le colōnate dell'arco. *Maiestati Principis amor populorum D.D.* In mezo del piedestallo delle colonnate v'erano dipinti trè gigli dell'arme della Santità Sua, il motto. *Nec Salomon in gloria sua.*

Nel capitello sinistro di dett'arco nella cartella diceua: *Immortalium desiderijs lautitias a Columba ministratas olim poetæ fictæ retulerunt, nunc verò Columba munere refectam lautè Mortalium egestatem Historici etiam ferent*; con il motto, che diceua. *Nil rapuere Mortalib.* Sotto in vn'ouato v'era diuerse imprese. Seguiua nel fianco destro: *Si fruges aquarum eluuione consumptas Columba Noe instauratas retulit, nunc Armorum incendio conflagratas reparandas nuntiat Columba Petri.* Il motto: *Melioris origo.* Sotto vi era vn'ouato con diuerse imprese.

Nel medesimo capitello nel fianco sinistro, la cartella diceua.

Lilia Flores Regij si frequenti foueantur Iride mirum in modum proficiunt, sed magis Lilia Flores Pontificij diuturna pace fruantur: senza motto.

Seguiua sotto nell'istesso capitello nel frontespitio del fianco sinistro la statua della Costanza.

Costantia Principis in iure, ac recto Ecclesi.

clef. Romana D. D.

Seguiua vn quadro d'eccellente Pittura della Caualcatà, e possesso di S. Gio. Sotto v'era la statua dell'Affabilità in vna nicchia fra le colonnate dell'Arco. Sotto, *Comitati Principis reuerentia æstimantium D. D.*

Nel mezzo del piedestallo era dipinta vna Colomba con l'oliuo in bocca, Arme di Sua Santità: il motto.

Procul fraudes, & ira.

Nel cielo di dett'Arco vi era dipinto le imagini del Cielo adornato di stelle con vn' Astrea, che teneua vna bilancia con due motti, sotto vno:

Nunc Solem experimus, l'altro:

Ius corrigit Arma.

Nel fianco destro dentro l'Arco vi era dipinta parimente di eccellente pittura la Cerimonia quando vna Colomba portò per aria il vaso d'vnguento à S. Remigio per vngere il Rè Clodoueo di Francia, con il motto per aria sopra detta Colomba.

Præter spẽ non præter Votũ. Vi è nel piedestallo l'esplicatione di detta historia, che dice.

Clodoueo Regi Francorum Christiani admoto misterijs. Columba diuinitas. Missa delato Chrismate fauit quinimus expectata ex Gallia gratior, ac salutaris magis.

Nel fianco sinistro dentro l'Arco vi era dipinta parimente d'eccellente pittura la cerimonia, quando il Sommo Sacerdote vnse con olio di gigli l'occhi al Rè di Palestina, e li resse la luce. V'è nel piedestallo l'esplication di detta historia, che dice.

Palestina Regibus in augurandis præsto erat

erat vnguentum odoratum ex lilijs oleum lætitiæ vocabunt, quod lilia Principibus non nisi gaudio, & gloriæ semper fuerint.

Seguitaua la strada dietro l'arco sopradetto, nel cui luogo, fin al famoso Teatro del Coliseo haueano l'Hebrei sopra i detti Arazzi poste molte Cartelle, con motti cauati dalla Sacra Bibia in carattere, e lingua Hebraica, con l'interpretatione latina, e testo: Quali motti voltati à proposito loro, mostrauan la felicità, che desiderano nella persona del Pontefice. E questi cartelli erano sessanta.

In questa parte della Caualcata stauano posti molti Signori Principi Titolati, alcuni de' quali, per ouuiar'à' cimenti di precedenza si posero, oue più li piacque.

Li Signori quaranta. Agostino Imperiacci, Pietro Verli, Antonio Francesco de' Grassi, Iacomo Velli, Girolamo Cuccino, Brutto Gottifredi, Pier Vincenzo del Caualiero, Girolamo Carducci, Francesco Orsino, Filippo Albertini, Francesco de' Fabij, Giouanni Pallazzola, Marco Casale, Valeriano Mandusio, Antonio Righini, Bartolomeo Capranica, Teodoro Boccapaduli, Giouani Paluzzi, Antonio Grifoni Caualiero, Onofrio Margani, Ottauio Cuccino, Francesco Gotti fredo, Ottauio Muti, Serafino Censi, Flaminio Pichi, Giacinto del Bufalo, Stefano Alli Caualiero, Gio: Battista Verospio, Agostino Caualletti, Sano Porcari, Rutilio Specchi, Carlo Eustachio, Horatio Alberini, Arcangelo Mutini, Fabio celsi, Alessandro Bartoli, Iacomo Benzoni, Cesare Valentino della Molara, Gioseppe de Annibalis, e Giouani Errara.

Fine della Caualcata.

Tribunale della Fabrica di San Pietro tralasciato, e con l'occasione della presente noua Impressione aggiunto in questo loco.

VI sono molti Cardinali deputati per questo negotio; quali fanno Congregatione ogni 15. giorni di Lunedì, non essendo impedito ad altra funtione, in Casa del Card. più antiano di questi, laquale fà Tribunale separato da gl'altri, con Giudici, Economo, Fiscale, Segretario, e Procurat. eletti per quest'effetto, li quali Officiali di detto Tribunale anco si sogliono congregare spesso in giorno di Sabbato, non impedito, in casa di detto Car. antiano, per dar conto delli negotij correnti, che sono circa li Legati pij, che non sono stati sodisfatti à suo tempo; si come anco tutti i legati fatti à persone incerte, applicati altre volte da' Sommi Pontefici; à questa Sacra Congregatione, e Tribunale.

Nota di tutti gli Officij, ouero Tribunali di Roma in genere, dalli quali in ciascun'Officio sono descritti li Antecessori, che sono stati sin da principio di dett'Officio, per comodità de' Negotianti, ne i quali si può facilmente trouare l'Instrumenti di qual si voglia tempo rogati.

Si descriuono questi Officij senza vsar'ordine di precedenze.

Gli Officij della Reuer. Camera che sono noue sono li seguenti.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Pietr'Antonio Seuero, sono.

Gio-

Giouanni de Aquilano, Ho. Bucco, L. Adriano, Alberto Serra, Vericio Spada, Gio. Anton. Scarampo, Girolamo Turano, Tadeo de Marchis, Demofonte Ferrino, Pietro Poletro, & hoggi detto Pietro Antonio Seuero.

Li Antecessori nell'Officio ch'è hoggi di Rufino Plebano.

Giouanni Antonio di Vulterij, Girolamo da Sassoferrato, Marino, H. Probo, ouero Brobo, Bernardino de Iuuenibus, Valerio Vigilãte, Honofrio Vigilante, Bartolomeo Cappello Penello Penelli, Scipione Penello, Ottauio Cellio, Gio. Domenico Berardelli, Quintio Siluani, Gio. Ruidetto, Gio. Iac. Bulgarino, Luca de Carolis, Felice de Totis, hoggi detto Rufino Plebano, & Cesare Cappello.

Li Antecessori nell'Officio ch'è hoggi di Bartolomeo Brunoro, sono li seguenti.

Giouanni Fortino, Giouanni Garone F. Biondo, Antonio de Mancini, Bo. de Montefalco, G. Iacomo Cappello, Tancredi de Cuppis, Hippolito de Cesis, Gioan de Nicia, Vincenzo de Inuidia, Andrea Martino, Lodouico Martino, Girolamo Scannardo, Gio. Ferrino, Domenico Fontia, Rufino Plebano, & hoggi detto Bartolomeo Brunoro.

Li Antecessori nell'Officio ch'è hoggi di Camillo Fondati, sono li seguenti.

Tiburtio Troiani, Gasparo Biondo, Filippo de M. Coruo, D. Attauanti, Agost. de Magistris. M. de Campagna, Bernardino de Alessandris, B. Eluino, Michel'Angelo, Gio. Antonio Scribuno, Aless. Pellegrino, Gio. Torano Coresaria, Nicolò Compagno, Loreto Persico Liuio Antinoro, hoggi detto Camillo Fondati.

Li

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Romulo Mazzatelo sono i seguenti.

Pietro de'Rossi, A. de Campania, St. de Narnia, Ser. Iulio, Nicolò Catalana, Mariano Galgano, Raniero de Cesis, Matteo Buccarino; Agostino Camello, Girolamo Lutio, Girolamo Arconio, Francesco Tino, Prospero Tino, Costantio Bonello, Domenico Cennio, Iacomo Simoncello, Biagio Alfano, & hoggidì Romolo Mazzatello.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Giouani Ceramontino, sono.

Cirmio, Battista Tuschetta, Gio: de Arcono, Cen. Fulgino, Bonifacio de Cuppis, Pier marino de Cuppis, Donato Vulteriano, B. di Città noua, Fra de Attauanti, Pietro Paolo Attauanti, Marcantonio Peregrino, Giulio Curto, Stefano Latino, Lutio Calderino, Celso Cusano, Domenico montetosco, Patritio de Totis, Domenico Fontia, & hoggi detto Giouani Ceramontino.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Iacomo Simoncelli, sono.

L. Dáto, M. de montalto N. de Castello m. di Sasso ferrato, Nicolò de moricombus, S. di Spoleto, Siluio Campanelli, Bartolomeo Cappello. Gio. Pietro Grimano, Giouanni de Pelestier, Giustino Mandosio, Ridolfo Cellesio, Gaspato Riualdi, Innocentio Satocinelli, Gio. Battista Cennio, Bernardo Saraceno, Domenico Cennio, & hoggi detto Antonio giordani.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Aurelio Paulotto, sono.

... Cenci, B. de Spelleto, Gio. de Bonaparte,

parte, P. Busueano, Gio. de Fulgineo, Girolamo de Fulgineo, B. Casanecchia, Gio. Contiliano Con. de Narnia, Vincenzo Clementino Cesare de Sãseuerino, Gio. Toffia, Alessandro Pollanterio, Nicolò de Auria, Iacomo Antonio Riccobono, Gasparo Bell'homo, Camillo Cauetano, Marcantonio Antonini, Gio. Batt. Segrebundi, Ottauio Saluato, Stefano Spada, & hoggi detto Aurelio Pulotto.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Bartolomeo Rubini, sono.

B. Tuschetta, L. de Viterbo, A. Drago Aurelio Amerino, Pietro Paolo Arditio, Girolamo Arditio, Pontio Seua, Gio. Maria Liuio, Giouan Filippo Fei, Loreto Campelli, Francesco Celderino, Ciprio de Penna, Astolfo de Torano, Pietro Mancia, Sebastiano Martello, & hoggi detto Bartolomeo Rubini.

Li Antecessori nell'Officio dell'Auditor della Camera secondo, che seguitano, senza osseruare ordine alcuno di precedenza.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Santi Florido, sono.

Nerto de Prato, Francesco Pissia, Filippo Pagano, Nicolò Merato, Francesco Vigorosio Gio. de Niuia, Agostino Bonaccino, Giorgio de Itinere, Monsignor Giulio Gentile già Vescouo di Volterra, Gio. Pietro Bergio, Pompeo Valerio, Mauritio Bouarino, Pietro Angelo Roberto, Giouan Battista Ciulletto, Gio. Battista Pennazzolo, & hoggi detto Santi Florido.

L'Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Cesare Colonna, sono.

Agabito de Gerratanis, Tranquillo de Romauli,

manli, Cesare Lotto Quintilio, Francesco Pechinulo, Paolo Quintilio, Leonardo Aspronio Ouidio Erasmo, Costantino Maino, Diomede Riccio; Pietro Antonio Maresosco, Paolo de Bianchi, Antonio Colonna, & hoggi detto Cesare Colonna.

L'Antecessori nell'Officio ch'è hoggi di Iacomo Simoncelli, sono.

Benedetto Bardi, Gio. Batt. Chiesa, Florido Brisetto, Pietro Fabri, Monsig. Francesco Baglione già Auditore di Rota, Domenico de Michaelis, Bonifacio de Angelis, Ottauio de Actonibus, Stefano Brunetti, Monsig. Ottauio Vestrio, che fù Auuocato Concistoriale, Monsignor Bastiano Vantio, che fù Locotenente, e Vesc. di Orbetello, Giouanni Antonio Curto, Antonio Aurino. Giouanni Carpano, Antonio Mainardo, Ruggero Feracuto, Bernardino Fosco, Antino Palmerio, Ruggero Rosciolo, & hoggi detto Iacomo Simoncelli.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Adriano Gallo, sono.

Iacomo Quintinasto, Iacomo de Valdecuria, Bernardo de Molurio, Benedetto Balandrino, Guglielmo de Euigio, Antonio Alexijs I. V. D. Antonio de Grangia, Gio. Batt. Galletto, maestro di casa del Papa, Francesco Galletto, Gio: Paolo Maino, Francesco Massimi, Francesco Beglio, Iacomo Belgio, Domenico Amadeio, & hoggi detto Adriano Gallo.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Giouanni Francesco Belgio, sono.

Andrea de Persis, Gio. Iacomo Bucca, Defenderio Bonauena, Tullio Lupo, Fausto Pirolo, Giulio Parmo, Alessandro Fusio, I. V. D. Lauro

Lauro Dubbio, Pietro Filippone, Gio. Iacomo de Fabij, Ottauio Betti, Vincenzo Panizza, Domenico Cerafolletta, Giulio Oliuello, & hoggi detto Gio. Francesco Belgio.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Gasparo Chrisostomo, sono li seguenti.

Giorgio Torniello, Gio. Iacomo Piccio, Gerardo de Podio, Seuerando, Pirouano, Alberto de Serra, Antonio Birij, Lodouico de Milanensis, Monsig. Girolamo Corbella, Alfonso Castellano, Andrea Gerro, Giouanni de Sanis, Iacom'Antonio Riccobono, Franc. Colandola, Firmo Caulo, Ridolfo Cellerio, Scipione Grimaldo, Pietr'Antonio Catalone, Arsenio Mosca, Francesco Melmo, hoggi detto Gasparo Chrisostomo.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Domenico Burato, sono.

Bernabeo Ferdinando, Bernardino Palladio, che fù Segretario del Papa; e Vescouo di Fuligno, Gio. Frumento, Attilio de Cataneis, Adamo de Inuidia, Pompeo Antonino, Guido Argenti, Curtio Cellio, Teodoro Profilio, Rinaldo Buratto, & hoggi di Domenico Burato.

Li Antecessori nell'Officio ch'è hoggi di Sebastiano Pasquetti, sono.

Gio. Iacomo Apocello, Gio. Iacomo de Gais, Iacomo Apocello, Lodouico Ruidetti, Francesco Bacelletto, Gio. Francesco Vgolino, Cosmo Cecio Lodouico Massarutio, Loreto Persico, Bernardino Pasquetto, Agostino Nelio, & hoggidì Sebastiano Pasquetto.

Li Antecessori di Agostino Deolo.

Gio. de Desiderijs, Nicolò Ambrosini, Pantaleone Dionisi, Gio. Amodeo Lamberti, Mõsig.

sig. Pietro Lamberti, fù Vescouo, Felice Romauli, Gio. Ant. Curto, Girolamo Fabrio, Celso Cusano, Luca de Carolis, hoggi Agostino Teolo.

Li Antecessori di Antonio Riualdi.

Simone Vincio, Fortunio Sancij; Innocentio della Porta, Paulo Mazzatostu, Sebastiano Mauro, Gio. Nerijs, Bernardino Virgilio, Mõsig. Sebast. de Gratianis Vesc. Pier Matteo de Bernabeis, Hettore Vigilati, Filippo Boccardo, Gaspato Pagano I. V. D. Andrea Girardo Dottor di Teologia, Iacomo Gerardo Marcantonio Brutto, Marcantonio Accursio, Giulio Oliuello, Gio. Batt. Vatello, Martino Nucola, & hoggi il sudetto Antonio Rainaldi.

Li Antecessori nell'Officio dell'Eminen. Sig. Card. Vic. sono come seguono, senz'osseruar ordine di precedenze fra l'Officij.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Bernardino de Santis, sono.

Alessandro Romaulo, Felice Romaulo, Francesco Romaulo, Arsenio Mosca, & hoggi detto Bernardino de Santis.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi del Cecio, sono.

Gio. Iacomo Butta, Castromo Busco, Antonio Busco, Gio. Borato, Iacomo de Perellis, Gio. di Claudio, Gio. Baronio, Iustino, Gio. Borgino, Simon Gugnetto, & vn suo nipote, Fausto Barberio, Michelangelo Cecio, & hoggi detto Sebastian Cecio Canon. di S. Maria in Trasteuere.

Li Antecessori di Gio. Garzia Valentino sono.

Ru-

Rugero de Rugerijs, Gio. Battista Cenni, Paolo Spada, Stefano Spada, Valentino Valētino, Gio. Lorenzo Berardinello, Cintio Riccomano, & hoggidì Gio. Garzia Valentino.

Li Antecessori nell'Officio di Leonardo Leonardis sono.

Giouāni Bradello nel 1523. Claudio Vandello, Gio. Batt. de monte, Sauo de parellis, Claudio Corcelluto Giacomo Brutio, Trifone Vitturelho, Fausto Bonauena, Lutio Bonauena, Ascanio Mazziotto, Girolamo Mazziotto, Giacomo de Lazaris, Mutio Passerino; Fuluio Passerino, Pietro Mazzioto, Saluatore Amadoro, Francesco Micceno, Stefano Bossio, Siluestro Spada, Panfilio Tomassi, Riccardo Ragani, Leonardo de Leonardis.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Borgo sono.

Francesco Gratiano, Alessio Clarutio, Oratio Gratiani, Quintilio Fedele, Antonio Sestaio, Francesco Castruccio, Santi Franceschino, Benedetto Gatti, Hercole Iannutij, Costanzo Morelletti, e Rodomonte de Nobili.

Della Corte di Campidoglio.

Li Antecessori nell'Officio del Senatore, detto il Protonotario, son stati portati, e messi tutti l'Istrumenti nell'Arch. Vrbano perche l'Officio s'affitta; acciò per le spesse mute non vadino a male, eccetto che li due vltimi, che sono Francesco Berardo, e Francesco Franceschino.

E così anco l'Instrumēti dell'Officio del Cam. di Ripa, eccetto che da pochi anni in quà.

Li Officij de' Collaterali sono 30. 15. per Collaterale, sono i seguenti.

Nel-

Nell'Officio, ch'è hoggi d'Alessandro Palladio vi sono stati.

Gio. Battista Cornenalio, Cesare Ianzia, Gio. Battista Tassinario, Antonio Colonna, & hoggi detto Alessandro Palladio.

Li Antecessori nell'Officio di Carlo Ossati, sono stati.

Tarquinio Caualletti, Agostino Amatucci, Felice Antonio de Alexandris, Gio. Felice Giouenale, Iacomo Attilio, & hoggi detto Carlo Ossati.

Li Antecessori nell'Officio di Carlo Vipera, sono li seguenti.

Iacomo Curreto, Nicolò Raimondo, Giulio Raimondo, Gio. Battista Raimondo, Taddeo Raimondo, Gio. Batt. Scala, Carlo Vipera.

Li Antecessori nell'Officio di Flauio Paradiso, sono li seguenti.

Domenico Stella, Francesco Stella, Pasquino de Crudis, Marcello Giannotto, & hoggi detto Flauio Paradiso.

Li Antecessori nell'Officio ch'è hoggi di Gio. Maria Antoretto, sono.

Sauo de Perellis, Gio Dacio Gratiano, Tomaso Seuero, Baldassar Guglielmo, Agabito Ricci, Torquato Ricci, & hoggi detto Gio. Maria Antoretto.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Domenico Tullio sono.

Domenico Brunetto, Gio. Battista Imbarca, Nicolò Piroto, Girolamo Piroto, Gio. Agostino Tullio, & hoggi Domenico Tullio.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Gio. Francesco Decio sono.

Gio. Paulo Marchesio, Vittorio Taliano,

Ca-

Camillo Argenti, Vittorio Martoli, Giu. Battista Taffinario, Marcello Cortellaccio, Cleante Cortellaccio, Plinio Oliueto, & hoggi detto Gio. Francefco Decio.

Li Anteceffori nell'Officio ch'è hoggi di Francefco Paccichello, fono.

Benedetto Calligario, Chriftofolo Guioto, Stefano Ruinino, Gio. Martino Guerino, Cefare Cardino, L. Bonincontro, Giulio Grapolino, & hoggi detto Francefco Paccichello.

Li Anteceffori nell'Officio, ch'è hoggi di Leonardo Bonanno, fono.

Francefco Ricchetto, Afcanio Ricchetto, Eurifta Bonifacio, Protogene Delfino, hoggi Leonardo Bonanno.

Li Anteceffori nell'Officio, ch'è hoggi di Carlo di Francefco Egidio, fono.

Marcantonio Gazza, Demoftene Demoftene, Giouãni Agoftino de Eneis, Girolamo Arconio, Nicolangelo Modio, Girolamo Gauello, & hoggi di Francefco Egidio.

L'Anteceffori nell'Officio, ch'è hoggi di Domenico Scoppio, fono.

Vrbano Zucchello, Biagio Cigno, Gioan Lucatello, Angelo Lucatello, Giulio Iugulo, Domenico Scoppio.

Li Anteceffori nell'Officio ch'è hoggi di Tiburtio Cicello fono.

Francefco Ceccarello, Euangelifta Ceccarello, Pietro Paolo Martino, Andrea Pagano, Aftolfo Robertefchi, Andrea Monti, Girolamo Balducci, La Compagnia dell'Annontiata, e per lei Francefco Melmi, & hoggi detto Tiburtio Ciccello.

Li Anteceffori nell'Officio, ch'è hoggi di

To-

Tomaſo Saluatorio ſono.

Bartolomeo Collicola, Franceſco Zino, Gio. Antonio Moſchenio, Eraſmo Spannocchia, Lorẽzo Tegrino, Tom. Saluatorio ſud.

Li Anteceſſori nell'Officio ch'è hoggi di Mariano Contuccio ſono.

Prudentio Iacobino, Oratio Iacobino, Pietro Paolo Stella, Franceſco Martano, Saluatore Melio, Ottauiano Nardutio, hoggi detto Mariano Contuccio.

Li Anteceſsori nell'Officio ch'è hoggi di Ceſare Camillo ſono.

Gio: Andrea Petacca, Lazaro Francione, Luca de Carolis, Antonio Maria Paolino, Marcello Iannotto, Palmerino Speranza, Guido Camillo, & hoggi detto Ceſare Camillo.

Seguitano gl' Officij del Secondo Collaterale come ſi vedono.

Li Anteceſsori nell'Officio ch'è hoggi di Tranquillo Scoloccio ſono.

Sebaſtiano Ciocio, Oratio Ciocio, & hoggi detto Tranquillo Scoloccio.

Li Anteceſſori nell'Officio ch'è hoggi di Filippo Saraceni ſono.

Vincenzo Palombo, Antonio Palombo, Michele Saraceno, hoggi Filippo Saraceno.

Li Anteceſsori nell'Officio ch'è hoggi di Iacomo Bernaſcone ſono.

Melchior Vela, Gio. Batt. Ottauiani, Giulio Ceſ. Toſone, hoggi Iacomo Bernaſcone

L'Anteceſsori nell'Officio ch'è hoggi di Iacomo Pizzuto ſono.

Fabritio Sumaripa, Pietro Martino Truca

Tian-

Tranquillo Pizzuto, & hoggi detto Iacomo Pizzuto.

L'Antecessori nell'Officio di Flauio di Giouanni de Nigris sono.

Tomaso de Fonte, Bernardino Elia, Virgilio Susanna, Alessandro Iando, Antonio Feragato, Alessandro Iannino, Felice Antonio de Alexandris, & hoggi Giouanni de Nigris.

Li Antecessori nell'Officio ch'è hoggi di Pietro Paolo Tenaglini sono.

Bernardino Pascasio, Gio. Battista Giglio, Lucio Marchetto, Vincenzo Prisciano, Marco Tullio de Homine, & hoggi detto Pietro Paolo Tenaglini.

Li Antecessori nell'Officio ch'è hoggi di Domenico Valentino sono.

Prisco de Iuuenalibus, Giosepре Frosciante Santi Florido, Felice Mazzurolo, Lorenzo Balducio, & hoggi detto Domenico Valẽtino.

Li Antecessori nell'Officio ch'è hoggi di Angelo Canino sono.

Christofano Bianchino, Gio. Battista Angelino, Lodouico Totio, Bernardino Ceccarelli, Girolamo Arconio, Domenico Bardella Francesco Sotio, Michelangelo Scarpello, Benedetto Gatti, & hora Angelo Canino.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Matteo Massaro sono.

Ottauio Serauezzo, Marcantonio Serauezzo, Ottauio Serauezzo, Alessandro Serauezzo, & hoggi detto Matteo Massari.

Li Antecessori nell'Officio ch'è hoggi di Paolo Vespignano sono.

Pietr'Antonio Maresosco, Manilio Tondio Mercurio Accursio, Gio. Pietro Tetto, Angelo Oli-

Oliuario, Simon Pietro Cotallo, & hoggi detto Paolo Vespignano.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Carlo Costantino, sono.

Sauo Palmerio, Iacomo Filippo Giraldi, Clemente Costantino, Celso Palica, e Carlo Costantino sudetto.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Ascanio Barberino, sono.

Vincenzo Foschi, Ottauio Capogallo, Antonio Angeletto, Angelo Oliuario, Francesco Miceno, & Ascanio Barberino.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Cesare Arigoni, sono.

Giouanni Grillo, Francesco Grillo, Luca Polito, Biagio de Comitibus, & hoggi detto Cesare Arigoni.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Francesco Abinante, sono.

Pietro Paolo Gaino, Quintilio Gargario, Bernardino Gargario, Gio. Francesco Gargario, & hoggi Gio: Francesco Abinante.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Francesco de Caiolis, sono.

Christino Santolo, Girolamo Tranquillo, Giorgio Georgis, & hoggi detto, Francesco di Caiolis.

Gli Officij della Sacra Rota essendo da quarantaotto in circa, e per esser Notari attuarij, e che pochi instrumenti in essi si regano, si sono tralasciati.

Fine della Nota de' Tribunali di Roma.

Not-

Nota di tutti li Gouerni, Potestà, e Commissarij, che dalla Sacra Consulta vengono concessi à tempo, e prima.

Gouerni, che si spediscono per Patenti nel Farnese.

Argenta, Ariano, Bagnacauallo, Cento, Coligoro, Comacchio Gou. Comacchio Potestà, Co- 'ignola, Crespino, Lugo, Massa Lombarda, Melara, Pieue di Cento, Sant'Agata, e Con- 'olice, Trecento.

Gouerni della Marca.

Amandola, Appignano, Agiro, Belforte, Cin- guli, Morro di Valle, Osimo, Penna, Recanati, San Lupilio, Castel Fidardo, Caldarola, Cori- naldo, Monte Alboddo, Montecchio, Monte San- 'o, Monte nouo, Monte vecchio, Monte Cascia- no, Monte Filatrano, Monte dell'Olmo, Monte Marciano, Monte Fano, Monte Giorgio, Monte Granaro, Monte Lupone, Monte Melone, Monte San Martino, Monte San Pietro, Sarnano, San Ginesio, San Giusto, Serra de'Conti, Serra San Quirico, Staffalo, Tolentino, Vrbilaglia, Noua Contrada.

Nel Presidato di Mont'Alto.

Castignano, Fora, Mont'Alto Potestà, Monte Rubbiano, Montefiore, Mont'Elparo, Monte Gallo, Monte Monaco, Monte Fortino, Monte Roffone, Offida, Patrignano, Porchia, Ripa Transona, Rosella, Santa Vittoria.

Nel Patrimonio.

Acquapendente, Alciano, Bagnorea, Bassano, Bieda, Bolsena, Cellone, Ciuitacastellana, Cor-

to, Orte, Lugnano, Montefiascone, Mugnano, Nepi, Oruieto Potestà per Breue, S. Lorenzo Sutri, Toscanella, Trouignano, Vetralla.

Della Prouincia dell'Vmbria.

Amelia, Arquata, Bastia, Beuagna, Citerna, Città di Castello Potestà, Città della Pieue, Cerreto, Fuligno Potestà, Gualdo, Labro, Massa, Monte Castello, Monte Falco, Monte Leone, Nocera, Piede Luco, Sasso ferrato, Spoleto Potestà, Spello, Todi Capo di Giustitia, Todi Giudicato, Trieui, Visso, Valsopina.

Della Sabina.

Aspra, Calui, Cicignano Cottanello, Fianello, Labro, Mont'Asola, Monte Bono, Monte Leone, Monte S. Gio. Otricoli, Rocchette, Stroncone, Scandriglia, Tarano.

Della Campagna Maritima.

Anagni, Alatri, Baueo, Beneuento Vescouo temporale, Cepreno, Filettino, Florentino, Frosonone Potestà, Fumone, Guarcino, Piperno, Ponte Coruo, Sezze, Terracina, Torrice, Veroli.

Della Prouincia di Romagna.

Borghi, Castel Nouo, Castel Rio, Ceruia, Cesena Potestà, Ciuitella, Coriano, Forlinpopoli, Gambettola, Linora, Lontano, Meldola, Monduino, Monte Cuguruzzo, Pian di Mileto, Polenta, Rondo, Ranchio, Rouersano, Sant'Archangelo, San Mauro, Sarcina, Scorticata, Sanguignano, Solarolo, Verruebio.

Il Fine delli Gouerni.

Già,

Già, che di sopra si è fatta mentione de gli Officij principali della Corte del Sacro Palazzo di N. S. senza metter li altri Officij, che vi sono.

Per sodisfattione dunque di quelli, che desiderano saperli si mettono quì appresso, con le prouisioni, che rendono, lequali alcuna volta crescono, & alcuna volta calano secondo la volontà di chi commanda, e sono li seguenti Officiali.

Lista d'alcuni Officiali, che giornalmente si esercitano nel Palazzo del Papa.

A

AIutanti di Camera hanno parte, e scudi 15. per vno il mese.

Aiutanti di ciascuno Officiale, tutti hanno parte, e giulij 15. il mese.

Altarista di S. Pietro hà parte, e prouisione.

B

BAcalari due, vno alle legna, l'altro al carbone, hanno parte, e giulij 15. il mese.

Barbiere hà parte, e bona prouis.

Bussolanti 12. hanno parte, e scudi quattro, e mezo il mese.

C

CAmpanaro di S. Pietro hà parte, e giulij 15. il mese,

Camerieri *extra muros* numero 12. hanno parte,e quattro ſcudi,e mezo il meſe.

Cantinieri delle cantine ſecrete, e communi, hanno parte,e prouiſ.

Cappellano de' palafrenieri hà parte, e ſcudi quattro, e mezo il meſe.

Cappellano dell'Indiani hà parte,e giulij 15.il meſe.

Cappellano de' Suizzeri, hà parte, e prouiſione.

Chierico, che ſerue il Capdelano de' palafrenieri hà parte,e giulij 15. il meſe.

Chierico di S. Marta hà parte, e giulij 15. il meſe.

Chirurgo di palazzo hà parte,e bona prouiſione.

Confeſſore della famiglia hà parte,e ſcudi 4.e mezo il meſe.

Computiſta di palazzo hà parte, e ſcudi 12. il meſe.

Sotto Computiſta ha parte,e ſcudi 3.e mezo il meſe.

Cochi,ſecreto,e commune,hanno parte, e bona prouiſione.

Coco della famiglia hà parte,e ſcudi 4.e mezo il meſe.

Concia tetto hà parte,e ſcudi 4. e mezo il meſe.

Credentiero di tinello, hà parte, e ſcudi 4. il meſe.

Curſori due hanno parte, e ſcudi 5. per vno il meſe.

Coſtode primo della libraria di N.S. hà parte, e ſcudi 10. il meſe.

Cuſtode ſecondo,hà parte,e ſcudi ſette il meſe.

Cu-

Custode delle bolle hà parte,e scudi 11.il mese.

Custode dell'horologio hà parte, e scudi 7. e mezo il mese.

Custode di palazzo hà parte, e scudi 4. il mese.

Custode del concistoro hà parte, e scudi 3. il mese.

Custode dell'Archiuio di Castel S. Angelo hà parte,e bona prouisione.

D

DIspensiero hà parte, e buona prouisione.

F

FAcchini di palazzo hanno parte, e giulij 15.il mese.

Florieri due hanno parte,e scudi 3.il mese per vno.

Fornaro di palazzo hà parte,e scudi 4.e mezo il mese.

Fontanaro delle fontane di palazzo hà parte,e scudi 6.il mese.

Foriero maggiore hà parte, e scudi 10. il mese.

G

GAllinaro di Beluedere hà parte, e scudi 2.il mese.

Giardiniero di pallazzo hà parte, e scudi 4. il mese.

Giardiniero dell'Indiani hà parte,e giulij 15.il mese.

Giardiniero,ouero Soprastante al Giardino di

Monte Cauallo, hà parte, e ſcudi 4. e mezo il meſe.

Guardarobba di palazzo, hà parte, e ſcudi 25. il meſe.

Sotto guardarobba hà parte, e ſcudi 18. il meſe.

I

INterprete delle lingue ſtraniere, hà parte, e ſcudi 3. il meſe.

L

LAuandara di palazzo, hà parte, e ſcudi 3. e mezo il meſe.

Lance ſpezzate hanno parte, e bona prouiſione.

Legatori di libri ſono due, hanno parte, e giulij 15. il meſe.

Lettichieri hanno parte, e giulij 33. il meſe.

M

MAeſtro di ſtalla di palazzo, hà parte, e ſcudi 6. il meſe.

Mazzieri di pallazzo hanno parte, e giulij 34. il meſe per vno.

Medici della famiglia di palazzo, hanno parte, e ſcudi quattro, e mezo per vno il meſe.

Medico della Compagnia del Santiſſimo Sacramento di S. Pietro, hà parte, e ſcudi 10. il meſe.

Miſuratore di palazzo delle fabriche hà parte, bona prouiſione.

O

OFfitiali due per ſeruitio de' palafrenieri, hanno parte, e giulij 15. il meſe.

Pa-

P

PAnatieri due, hanno parte, e giulij 24. il mese, per ciaschedeuno.

Palafrenieri del Papa, hanno parte, e scudi 3. il mese per vno.

Pesatore del pane, che và in panattaria, hà parte, e scudi 3. il mese, e scudi 40. l'anno di ricognitione.

Priore dell'Hospedale di S. Maria, hà parte, e prouisione.

S

SCalco di Tinello, hà parte, e scudi tre il mese.

Scopatore secreto, hà parte, e scudi tre il mese.

Scopatore commune, hà parte, e giulij 15. il mese.

Scrittori della libraria Vaticana numero 5. hanno parte, e buona prouisione per ciascuno.

Scopatori di detta libraria, hanno parte, e scudi di 4. e mezo per vno, e sono due.

Scudieri di N. S. num. 2. hanno parte, e scudi 4. e mezo per vno, oltre le regaglie.

Soprastante all'Acquaroli, hà parte, e scudi 3. il mese.

Soprastante di Beluedere hà parte, e scudi 2. il mese.

Soprastante alla biada hà parte, e scudi trè il mese.

Soprastante alla cera hà parte, e scudi 3. il mese.

Soprastante al fieno hà parte, e scudi 3. il mese.

Soprastante alle legna hà parte, e scudi trè il mese.

Soprastanti due, che distribuiscono pane, e vino alle pouere famiglie di Roma, hanno la parte, e giulij. 15. per vno.

Spenditore secreto, hà parte, e scudi 7. il mese.

Sottospenditore hà la parte, e scudi 3. il mese.

Spetiale hà parte, e scudi 4. e mezo il mese.

Semplicista di palazzo, hà parte, e scudi trè il mese.

Stampator Camerale hà parte, e buona prouisione.

Nota Lettore, che quì non si descriuono le regalie di sale, candele, legna, carbone, &c. che ciascuno Officiale riceue; nè meno li donatiui, e mancie, che frà l'anno gli vengono donate, le quali superano di gran lunga le prouisioni quotidiane, e perche alcune sono incerte, però si taciono.

TAVOLA

Delle cose notabili, che si contengono nella presente Relatione.

A

AD multos annos *dato a Sua Santità nella Coronatione.* 211

Adoratione prima, che si fà eletto il nuouo Pontefice. 196.197

Adoratione terza dopo eletto il nuouo Pontefice in S. Pietro. 198

Adoratione, che si fà in S. Pietro per la Coronatione. 204.205

Adoratione del Capitolo nel riceuere il nuouo Pontefice per la Coronatione. 207

Adoratione vltima in detta Coronatione, che si fà nella Messa. 207

Agnus Dei, *e loro baneditione, quando, e come si facci.* 72

Aiutanti al Floriero, che cura habbino. 16

Aiutanti di Camera secreti. 14

Aiutanti di Camera tengono le torcie alla Messa. 99

Aiutanti di Cam. e suo Officio. 124

Altari, oue N. S. celebra solennemente. 79

Ambasciatori quando si riceuono con Rocchetto. 184

Ambasciatori come stiano all'audienza in camera del Papa. 87.88

Ambasciatori Regi come siano riueriti. 110.111

Ambasciatore di Venetia sempre và col suo Secretario, etiam a Cardinali. 87

Anello de' Cardinali applicato alla congregatione de propaganda fide. 170

L 5 *An-*

Annona, e suo prefetto, e giurisdittione, e doue arriui. 64
Acqua alle mani del Papa, chi la dia in San Pietro auanti la coronatione. 204
Acqua santa, chi la dia nell'entrare il Papa in Chiesa. 93
Archiuio, officio in Cancellaria. 61
Arcipreti di Basiliche, quanti siano, e che giurisdittione habbino. 44
Arciuescoui, quando hanno da portare il Rocchetto. 184.185
Argenti, e cera de' scudi a chi vadino. 47.48
Armaria di Bologna per dieci mila fanti. 23
Armaria di Castel Sant' Angelo per dodici mila fanti. 23
Armaria di Ferrara per 25. mila Fanti 23
Assessore del Sant'Officio. 36
Assessori de' Maestri giustitieri. 53
Assessori de' Maestri di strada. 53
Assistenti di Cappella. 177.178
Assistenti alle rote del conclaue, e loro officio. 195.196
Audienza de' nipoti del Papa ad ambasciatori, agenti, & alli ministri. 117
Aue Maria in tauola, come si dica. 130
Aue Maria in tauola si dice dal Papa col capo scoperto. 130
Auignone non è sottoposto alla Consulta, ma chi lo gouerna è libero padrone. 40.41
Auuocati Concistoriali 22. e loro officio, e facoltà. 208
Auuocati de' poueri. 50
Auuocato Fiscale, e suo officio. 50

B

Baciato trè volte da chi sia il Papa. 203

Bacio nel volto del Papa da chi si dia, e quando. 206.207.

Baldachino in camera chi lo tenga, e con che ordine, e modo. 90

Baldacchino quando sia portato da' Conseruatori di Roma auanti al Papa. 202

Baldacchino non si tiene in palazzo. 92

Bargello del Gouernatore di Roma. 48

Bocca si serra a' Gardinali nel primo Concistoro. 170

Bocca si apre al secondo Concistoro. 170

Benedittione solenne del Papa. 73

Benedittione due volte si dà al popolo dal Papa. 210.211

Benedittione in che loco si dia. 73

Berretta chi la metta in testa. 167.168

Berrera chi la porti a' Cardinali nuoui fuori di Roma. 168

Berretta rossa chi la concedesse. 165

Quando si adopri. 76

Bibliotecario chi l'essercitaua anticamente. 30

Bone feste con che habiti si diano da' Cardinali. 105

Bolla del Cardinalato da chi si sottoscriua. 72

Bolle, e gratie in forma di gratia, che cosa sia. 60

Bolle da chi si leggono, e quando nel conclaue. 191

Breui da chi si segnano, e con che sigillo. 19

Bugia chi la tenga quando celebra il Papa. 80

C

Camera doue si faci, quando, e chi vi interuenga, e sua giurisd. 47
Camerieri secreti participanti quanti siano. 12
Camerieri d'honore 10. *& habito.* 18
Camerieri secreti di spada, e cappa. 16
Camerieri della Bussola. 14
Camerieri extra muros. 14
Campanello chi lo soni, essendoui qualche altro Cardinale. 110
Come si vsi essendoui altri Prencipi, & altre persone. 110
Campanella de' Cardinali *di che peso.* 91
Cancelliero perche detto vice cancel. 29
Cancellaria quando si facci. 29.30
Cancelliere da chi prima esercitato. 29.30
Ceneda non è sottoposta a consulta. 41
Canonici regolari, che habito prendino fatti Vescoui. 181
Cappa de' Cardinali*, quando và di triglia, e quando di saietta.* 68
Cappella della Notte di Natale. 80
Capellani secreti, e communi, che officio sia. 14
Cappellano maggiore con che habito, e modo. 99
Cappellani, che seruono a Mesa *de'* Cardinali. 100
Cappello rosso chi lo concedesse a' Cardinali *religiosi.* 165
Cappello quando lo mandi il Papa, e quando lo pigli in concistoro, da chi si porti a casa, in che, e con che regalo. 170.171
Capo scoperto sempre, che si và in capella. 72

Ca-

Caporioni, e loro creatione, e giurisdittione. 51
Cardinali di quanti ordini siano. 7
Cardinale doue venga detto. 157
Cardinali, preti, e diaconi, e loro titoli. 7
Cardinal camerlengo, e sua giurisd. 155
Cardinal camerlengo del collegio de' Cardinali quanto duri. 7
Cardinal prefetto della congreg. d'Immunità tiene il sigillo. 37.38
Cardinali de latere *eletti, e loro cerimonie, e ritorno.* 152
Cardinali religiosi, portano l'habito della lor Religione. 138. *in loco di rocchetto portano la cotta, non portano cappa di ciambellotto; ma di lana.* 139
Cardinal titolare, come rissieda, e quando non tenga il baldachino. 95
Cardinali presenti, & assenti, che cosa participino. 8
Cardinal bibliotecario, e suo officio. 36. *alle congregationi con che habito, e come siano riceuuti.* 89. *con che habito in Palazzo.* 90. *quando vanno col Papa alle sette Chiese, e quando il Papa celebra* 79. *per Roma, che habito portino* 85. *come stiano in camera del Papa* 86
Cardinale per esser Vescouo non si esamina, nè si fà processo. 162
Cardinali di corruccio, come vestono 144 *quando portino la cappa rossa.* 144. *quando non deuono vscir di casa, e star con sottana, e mozzetta pauonazza.* 145. *Visitando corrucciosi vanno di pauonazzo.* 145
Cardinali Nipoti di Papa, che corruccio facino. 145
Car-

Cardinali incontrandosi volendo andare assieme, in che carrozza deuono stare. 119. non portano Mantelletta fuori di Roma. 152. non possono partir di Roma senza licenza. 152. come osseruino d'entrare in cappella non vi essendo il Papa. 71. quando deuono far circolo in capella. 72. ritornando in cappella dopo la processione, che facino. 92. calando in S. Pietro con la Mitra, come salutino l'Arciprete. Hauendo a celebrare in cappella a che hora deue andare. 68. quando celebrà, con che cerimonia. 94. quando incontri il S. Sacramento. 104

Cardinali a chi fermino il cocchio. 112

Nell'incontrare a chi si fermino. 112

Cardinal prefetto di Segnatura di Gratia. 113

di giustitia. 88

Cardinali nipoti del Papa regnante. 145

Card. nuouo, che regali deue fare. 171. 172

Card. nuouo, habito, e sua caualcata. 169

Visita, che deue fare, e rendere, e con che habito. 170. chi gli alzi la coda in visite. 105

Cardinal nuouo, e coruccioso, come debba fare 146

Cardinali come stiano in concistoro auanti il Papa. 84. non tengono guanti, nè manizza auanti al Papa. 84. con che habito vanno alla predica, alle conclusioni, & alli sermoni. 101. come portino la Stola differente dal Papa, con che habito quando sermoneggia. 102

Castel Sant'Angelo, e suo castellano, e sottocastellano. 26

Caualcata del Papa. 152

Ca-

Caualcate de' Cardinali. 152
Caualleri{zo maggiore,e suo offi. 120
Caualiero di S. Pietro, di S. Paolo del Giglio, Pio,e Lauretani. 61
Caudatario,e suo habito. 126
Cere, & argenti de' feudi a chi vadino. 48
Cerimonia nel conclaue. 8
Cerimonie,che si fanno,e da chi si vsino in cõclaue,e l'habito del nuouo Pontefice. 196
Cerimonie de' cantori all'adoratione. 196
e nel coronare il Papa. 210
Cerimonie di consacrar Vescoui. 182
& Arciuescoui. 183
Cerimonie di Cardinali quando vanno tardi in cappella. 72
Cerimonie in cappella. 7
Cerimonia di chi porta i lumi. 114
Chiamare, come si vsi in presen{a di Prencipi, & altre persone. 110
Chierici di Camera, e suo habito. 32
Conclaue,e sua visita. 192
Clerico del collegio de' Cardinali. 7
e suo officio. 8
Chierico secreto della cappella priuata. 14
Coda,e strascino quando si porti dal Card. e quando dal caudatario. 95
Collaterale di militia scudi 70. il mese. 23
Colonelli scudi 30. il mese per vno. 23
Colori de' parati, & altre cose del conclaue. 194.195
Color bianco quando l'vsi il Papa. 83
Commissario della camera del S. Officio. 36
Commissario di ripa, e sua giurisd. 50
Commissario di ripetta. 50
Commissarij della cauallaria sono due, & han-

hanno la metà del Generale. 22
Comito reale. 25
Compagnia de' Suizzeri di num. 300. 20
Computista della camera. 64
Concist. primo, dopò la creatione del Papa. 84
Confidētie, e sua giurisdittione, quanto si compra, quanto renda, e suo habito, e precedenza. 65
Congregationi del S. Officio quante siano, doue si facci, di che dì, e chi v'interuenga. 36
Congregatione de' Vescoui, e Regolari. 37
e chi v'interuenga. 44
Congregatione del Concilio. 37
Congreg. de Immunit. Ecclesiast. 38
Congreg. de' sgrauij, e bono regim. 41
Congreg. delle Zecche. 42
Congreg. dell'esame de' Vescoui noui, doue si facci, e chi l'instituì. 42
Congreg. de' negotij concist. oue si faci. 43.
Congreg. di stato oue si facci, e chi v'interuenga, e con che habito. 38
Congreg. de propaganda fide *da chi eretta, oue, quando si facci, e chi v'interuenga.* 38
Congreg. de' Riti, che giurisdit. habbia. 39
Congreg. dell'acque, che cosa iui si tratti. 40
Congreg. de' fonti, e delle strade, e chi sia il suo capo. 40
Congreg. dell'Indice, e di che si tratti. 40
Congreg. di Consulta, e di che in essa si tratti. 40
Conseruatori hanno loco in cappella. 52
Conseruatori, loro giurisdittione, officio, & habito. 52
Consecratione de' Vescoui in che giorni possa farsi. 181

Consulta risolue le cose graui de' gouerni. 40
Contradette, e suo adiutore. 66
Coppiere. 139
Correttore di contradette. 66
Corteggio d'Ambasciatori. 184
Coronatione del nuouo Pontefice. 20
Credentiere. 128. 129
Croce da chi si porti in cappella, e suo officio, quanto costi, e quanto renda. 81
Cubicularij Apostolici. 61
Custode delle pitture. 62
Custode de' grani. 64
Custode delle chiaui de' granari. 64
Custode per Monsignor Tesoriere. 64
Custode del conclaue. 193
Persone, che entrano nel conclaue oltre li Cardinali. 192. 193

D

D*Ame come sedono auanti al Papa*. 87 *hanno la precedenza da'* Card. 87. *datario, e suo officio* 57. *e sottodatario, il quale l'elegge il Papa*. 59
Data piccola, che cosa sia. 58
Decani de' Palafrenieri de' Card. *e d'Ambasciatori particolari, vengono Palafrenieri del Papa, e lor habito come sia*. 16
Diaconie de' Cardinali *Diaconi quante siano*. 174. 175
Dignità Episcopale, e Sacerdotale, come debba esser riuerita. 184
Domenica della rosa. 67
Dottori da chi si creino. 53

E

E*Ntrata, che si fà in conclaue, e sue cerimonie*. 189. 190

Epi-

Epistola, & Euangelio in greco, e latino si canta alla Messa della Coronatione del Papa. 209

Esame di Vescoui nuoui, che proue deuono far 178. *chi sia esente da dett'esame*. 185. 186

F

Fermo, e Spoleti non sono soggetti a Consulta. 41

Ferraiolo del Cardinale quale sia. 154

Ferraiolo si concede solo a' Priori, e Generali 137. *ma entrando ne' palazzi deuono deporli.* 137

Festiuità, che si trasferiscono, non fà mutar habito a' Cardinali. 150

Finestre, porte, e loggie del conclaue. 194

Funerale del Papa, e sue cerimonie. 177

Funerale de' Card. come si facci. 176

G

General di S. Chiesa, ch'entrata habbi. 21

Generale d'artiglieria. 22

Generale della caualleria. 22

Generale delle galere. 25

e comito reale. 25

Generali di Religioni a chi precedano. 199

Gouernatore di Roma a chi precede. 155

Gouernatore di Burgo, e sua giurisditione, e corte. 56

Gouerni di Ferrara. 241

Gouerni della Marca. 241

Gouerno di Mont' Alto. Del Patrimon. 242

Gouerni dell' Vmbria. Sabina. Campagna, maritima. 242

Gouerni della prouincia di Romagna. 242

Gratie, e bolle in forma dignũ, *che cosa sia.* 60

Guardarobba, chi habbi in cura. 12

Ha-

H

Habito del Papa auanti la coronat. 195
Habito Sacerdotale del Papa per la coronatione. 202
Habito di Cardinale quādo si muti al Vespro. E quando si porti tutto il giorno. 151
Habito di rose secche, cappello, e ferraiolo. 147
Habitatione per Vescoui forestieri. 89

I

Imbasciata bisognando fare, essendo per più Prencipi, come si vsi. 110
Indulgenze ad tempus, gratis. 19
Indulgenze, vedi Breui.

L

Lauatione de' piedi del Giouedì Santo. 74
Lauar mani ad vn Card. 2. à chi tocc. 96
Lauar mani, vedi mani.
Legato de latere. 150
Legere a tauola fino alla prima beuuta. 131
Leuar di tauola. 131
Libro come si dia a baciare a' Card. alla Messa. 95. Libri da stamparsi da chi prima si sottoscriuono. 10
Locotenente delle guardie, che renda. 20
Lanze spezzate, che cura habbino, e che prouisione. 21
Locotenente gener. con che prouisione. 22
Locotenenti due, vno ciuile, & vn criminale nel Tribunale del Gouernatore di Roma, & altri notari. 48
Lumi per la Messa d'vn Card. e de' Cappellani, e Prelati. 96
Lumi come si portino innanzi al padrone. Vedi torcie.

Mae-

M

Maestro del sacro palazzo, di che ordine sia. 10
Maestri di registro 9. e loro offitio. 59
Mantelletta li Cardin. non la portano fuori di Roma, ma come. 152
Mantelletta di raso, e velluto, solo il Papa l'usa. 152
Mani asciugare al Papa chi le dia quando celebra in S. Pietro, e sua cerimonia. 93
Manizze, e guanti non si portano da' Cardinali auanti il Papa. 84
Maggiordomo Maestro di casa Cappellano, Cauda. 126. Coppiere 127. Paggio. 127
Marésciallo di Roma chi l'eserciti. 51
Maestro de' Breui. 34
Maestro di camera, e sua attione. 139
Maestri di Campo: e Sergenti maggiori, collaterale, capitano di battaglia, e Colonelli. 22
Maestri di cerimonie quanti siano. 9
Maestro di casa del Papa è Prelato, 12
Maestro di stalla. 15
Maestri di strada due, hanno vn' assessore, e notaro. 47
Mazzieri 17. quanto costi, e frutti. 17
Medici due per la famiglia di palazzo. 15
Medico del Papa, e camerier secreto. 15
Messa nel dì de' Morti, con che rito in cappella di N. Signore. 71
Messa Pontificale quante volte l'anno, e quando. 78
Messa dello Spirito Santo prima d'entrare in conclaue. 189
Mani a lauare. 93
Messa da dirsi da' Cardinali. 93

come

come stia a Messa vn Cardinale. 93
Messa da dirsi presente Cardinale. 94
Mezo dì. Vedi Aue Maria.
Ministri Giustitieri, e loro assessore, e notaro. 54
Misse, che officio sia. 58
Modo come si faccino li Cardinali 165. *chi l'introduca.* 165
Modo d'entrar i Cardinali in cappella quando non vi è il Papa. 72

N

NAuicella dell'incenso, chi la porga al Papa in S. Pietro. 205
Notari di camera quanti siino. 228
Notari dell'Auditore della camera. 231
Notari del Vicario. 235
Notari di Borgo. 235
Notari di Campidoglio. 235
Notari del secondo Collaterale. 238

O

OBedienza come si renda da' Cardinali in cappella. 68
Obreptitia *supplica, che sia*, e subreptitia. 60
Officio di Data piccola, che cosa è. 58
Officio detto, Per obitum. 57
Officio del piombo quanto costi. 59
Officiali, e famigli del Pontefice. 13. 14. *& seq.*

P

PAce in Messe di Card. come si dia. 97
Pace *se si dia a donne.* 99
Paggi con torcie alla Messa. 97
Pallio, che si mette il Papa nella sua coronatione, e sua cerimonia. 187
Palafrenieri quanti siano, e loro habito. 17
Pauonazzo si vsa l'anno Santo nel visitare

le

le 4. Chiese, & anco le 7. da' Card. 147. 148
Papa quando vada in sedia, e con baldachino, e quando a' piedi nelle funtioni. Chi lo porta. Con che habito, e suoi riti. 67
Papa quando celebra, che habito porti, e che habito portino i Card. 78
Papa quando cala in S. Pietro li Venerdì di Marzo come si accompagni. 81
Patenti de' gouerni da chi si spediscono, & in mano di chi danno il giuram. e come. 11. 12
Patenti d'officij, &c. 11. 12
Patriarchi, e loro habito quando il Papa celebra. 79
Penitentieri quando furno eretti, e con che occasione. 27. Loro habito. 80
Penitentier maggiore, e sua entrata. 27
Penitentieri a Roma chi siano, doue habitino, e di quante lingue. 4
Piatti in tauola a chi tocchi. 12
Portare in tauola. 12
Porte Sante da chi s'aprino l'anno Santo, e con qual cerimonia. 4
portione, officio, di Cancellaria. 6
potestà, Vedi Gouernatori.
Predica al Papa, chi v'interuenga, e con che habito. 8
Prelati di Rota quanti siano, di che Natione quanti notari habino, e che giurisdittione 45. che priuilegi, e regali. 4
Vedi Rota, banchetto, & Aud. di Rota
Prelati di Dataria, che prouisione, e rega habbino. 4
Prelati di Consulta, e sua prouisione. 2
Prelati di Segnatura quante cause propongh no. 3

Pre-

Prelati di congreg. de' sgrauij, e bono regimine, sua prouisione, & habito. 42
Prelati di Rocchetto a chi precedono. 155
quando deuono portar Rocchetto. 183. 184
loro precedenze. 154
Prelati di Cancell. e loro habito, e valuta. 31
Vedi regente, officiali, e Cancellaria.
Prefettura di Roma da chi si eserciti. 24
Prefetto di segnatura di gratia, e sua entrata 35. chi interuenga in detta segnatura. 36
Prefetto della segnatura di giustitia, e suo officio, & entrata. 35
Prefetto de' Breui, sua entrata, & officio. 35
Partenza, vedi visite.
Prefetto dell' Annona, e sua giurisdittione, e doue arriui 64. prefetto della grascia. 66
Presidente della camera, suo officio, quanto costi, e quanto frutti. 47
Prencipi Serenissimi, come vadino, e loro corte. 105
Prencipi. Vedi campanello, Cardinali, e titolati.
Priore de' caporioni come si crei. 52
Priuilegi de' Card. de latere. 150
Protonotarij fatti da' legati. 155
Protonotari fatti dal Papa, di doi sorti. 155
Processione del Corpus Domini, che fà N. Signore. 76
Procurator Fiscale. 50
Purificatione a' Cardinali si dà dal coppiere. Vedi saluietta. 96
Proueditore di Castello, e sua entrata. 24

Q

QVando si facci cancellaria. 29
Quando i Cardinali deuono far circolo

colo in cappella. 72
Quando deuono li Cardinali tener l'anello sposalitio, e di che gioia. 78
Quando deuono portare le calzette, e scarpe rosse, e quando pauonazze, 78
Quattro Maestri di registro. 59

R

Regali, che deue dare il nouo Cardinale. 172
Regalo al Papa pro Missa benè cantata. 209
Regente, & altri Pelati di cancell. 32. 33
Regente di penitentiaria, e sua giurisdit. 34
Regni del Papa chi li porta in processione. 202
Registratione di suppliche sono 20. 55
Regolari come vestino in cappella põtificia. 80
Riuerenza al Santissimo Sacramento fatta da' Cardinali. 70
Rota quanti Prelati habbia, e di che natione, e quando si facci. 45

S

Santissimo Sacramento incontrato da' Cardinali. 96
Sacrista, di che ordine sia, e suo officio. 11
Saluietta a' Card. alla Messa si dà da vn gentil'huomo. 101
Scalco del S. Collegio, che parte habbi. 15
Scalco della foresteria. 15
Scalco de' poueri. 16
Scarpe rosse, e pauonazze quando si tengono da i Cardinali. 78
Scopatori secreti, e publici, e lor habito. 16
Scrittori de' Breui. 61
Scudieri di conclaue. 61
Scudieri, vedi camerieri scudieri. 61
Secretario del Papa, che corte tenga, & hà no-

nome di sopraintendente. 11.12

Secretario, suo officio, & habito. 8. 9

Secretarij quanti. 17.18

Secretario del collegio de' Cardinali di che patria sia, e quanto duri. 7

Secretario della cifra, che parte habbia. 18

Secretarij di Stato di S.Santità, di che habito, da chi dependano, con chi negotijno, e che parte habbino. 18

Secr.dell'Ambasciat.di Venetia, come sia trattato, e così anco di altri Prencipi. 87

Secretarij di cancellaria. 60

Secretarij di Consulta. 17.18.41.42

Secretario de' memoriali. 17.18

*Secretario della congr.*de bono regim. 17. 18

Secretarij de' Breui sono 24. quanto costi, e quanto renda, e chi l'eserciti in palazzo. 20

Secretarij dell'ambasciate del suo Rè. 87

Secretarij de' Prencipi come si trattino. 87

Secretario de' Breui secreti. 19

Sede, baldachino, e strato del Papa. 86

Sedie, come si accomodino a Prencipi, & ad altre persone. 108

Sedie per Cardinali. 108

Sedia. 88

in Sedia vn Card. non puol'andare nel palazzo del Papa senza licenza. 89

Sedere, & ordine de' Card. & altri nelle congregationi. 88

Sedia Vacante. 188

Segnatura di Gratia, come stia il Papa, Cardinali, e Prelati, che v'interuengono, e con che habito. 88

Segnatura di Gratia, e chi v'interuenga 35. *Vedi Cardinale prefetto.*

Segnatura di Giustitia, chi v'interuenga in essa. 33. *Vedi Cardin. prefetto, Prelati, e regente.*
Sigillo del Sant'Officio chi lo tenga. 36
Suizzeri compagnie due. 100. *per vna, e suoi officiali. Vedi capitano.* 20
Sargente maggiore. 22. *e sua paga.*
Senatore di Roma, e sua audienza. 51. *suo habito* 51. *e suo loco in cappella.*
Senatore quanti Giudici habbia. 51
Senatore, che entrata habbia. 51
Seruenti a tauola. 124
Soldati delle battaglie 8000. *fanti.* 3500. *caualli.* 24. *Vedi castello.*
Soldatesca per il conclaue. 193
Soldati, & officiali di Castello, & aiutanti. 12
Sommista quanto costi, e quanto frutti. 62
Sottoscalco. 126
Sotto Datario 57. *sotto Guardarobba.* 13. *sotto Secretario del Papa.* 11
Sparecchiare. 127. 128
Speditione di Francia, Spagna, e Germania, che differenza vi sia. 61. 62
Spogliare, e vestire, vedi vestire.
Spoleti non è sottoposto a consulta. 41
Stationi della Quaresima. 100
Stola, manipolo, e camice, non si porta da alcuno, presente il Papa. 80
Stola da chi sia leuata al Papa, che celebra, e farli baciar la Croce. 93
Stola de' Card. differente dal Papa. 101
Stola si leua al Cardinale. 101
Stoppa quante volte si brugi auanti al Papa. 206
Store della sala chi l'alzi. 91. 92

Stra-

Strascino del piuial del Papa chi lo porti. 68
Strascino, e coda quando si porti dal Card. e quando dal caudatario. 94.95

T

TEsoriere secreto. 13
Tesoriere generale. 49
Todesco, officio di Segnatura. 35
Torcie da chi si portino a messa nell'eleuatione del Cardinale. 97
Torcie doue si tenghino. 114
quante debbano essere, e loro cerimonia 114. nel portarle di notte per strada. 115
Titolati, volendo audienza dal Papa, che cosa faccino. 13
Titoli de' Card. quãdo cominciassero. 164.165
Titolo del Cardinalato si dichiara nel secondo concistoro, e si sposa con l'anello in dito. 170
Titoli di Card. quanti, e quali siano. 174
Tributi, e feudi, quando, e doue si paghino. 48
Trinciante del sacro collegio. 15
della forestaria. 15

V

VAligie, e suo colore. 139
Venerdì, che si eccettua dal paonazzo. 148
Vacanze degl'officij di palazzo a chi tocchino. 60.61
Vescouati de' Card. 174
Vescouo nuouo, che debba fare dopò le proue sino alla consecratione 178. e l'habito suo 181
Vescoui proposti dal Papa, son esenti dall'esame. 185
Vescoui, & Arciuescoui quando hanno da

portare il rocchetto. 181
Vescoui, e loro dignità quanta sia. 185
Vescoui,& Arciuescoui,che siano obligati fare. 49
Vescouo in che giorno possa consacrarsi. 183
Vescoui forastieri doue habitino. 39
Vesti de' Card. di che deuono essere. 157
Vestire,e spogliar del Card. in casa del Card. doue si fà la congr. 29
Vicario del Papa, sua giurisd.e prouis.& officiali. 25.26
Vicegerente,e suo officio. 25.26
Vicelegati,& altri officiali di gouerno, danno contro in consulta di tutte le cose graui. 41
Vicario di ciascuna basilica, che entrata habbia. 44
Visita delle carceri,quando si facci. 65
Visita gratiosa. 65
Visita,che deue fare, e rendere il Car. 170
Votanti di segnatura di Gratia. 35
di Giustitia. 35
Vsci delle porte di palazzo stanno meze aperte. 16.17
Vacanze 16.di segnatura quali siano. 33

FINE.

IL MAESTRO DI CAMERA:

TRATTATO

DI FRANCESCO SESTINI DA BIBBIENA.

Di nuouo ricorretto, ſecondo il Cerimoniale Romano.

Et in queſt' Vltima impreſſione di diuerſi errori emendato.

IN VENETIA, M. DC. LX.
Preſſo Gio: Pietro Brigonci.

Con Licenza de' Superiori.

IL MAESTRO DI CAMERA.

Trattato di Francesco Sestini da Bibbiena.

Della dignità Cardinalitia. Cap. I.

'Apostolo San Pietro lasciato da Christo Signor nostro suo Vicario in terra, ordinò Senatori, Consiglieri, e Coadiutori nella S. Romana Chiesa, Elettori del Successore, e capo di quella, il quale per esprimer la dignità, si chiama Pontefice, e per esprimer l'ordine, Vescouo, Prencipe, che hà, in quanto allo spirituale, termine alla sua giurisdittione, i termini del Mondo, e non è chi non gli sia soggetto. Furon questi da Siluestro Primo, chiamati Cardinali, quasi Cardini, sopra i quali si deue volgere, e reggere la militante Chiesa. Onde quello, che promosso à tanta dignità, vuol rendersene degno, e farsi giudicare, e stimare tale, quale deue esser veramente vn Cardinale, gli conuiene come a Senatore di Republica spirituale, e tempotale, prima in se hauer timor di Dio, zelo dell'anima, e far de' suoi costumi vn chiaro essemplare, alla cui imitatione i Christiani riformino la vita loro;

ſecondariamente nel gouerno intorno à gli altri, hauer mira di farſi amare, e riſpettare inſieme da tutti. Il che non rieſce ſolo con l'eſſer nella giuſtitia commutatiua irreprenſibile ne i tribunali, che ci vuole ancora ſquiſita auertenza nell'altra parte della diſtributiua, non ſolo per quello, che riguarda l'vtile; ma per quello ancora più, che riguarda l'honeſto; ciò conſiſte in vna certa egualità d'honorar ciaſcuno ſecondo il grado, e merito ſuo, e per conſequenza intorno ad alcune circoſtanze, come del veſtire, viſitare, ſalutare, e ſimili, le quali non ſono mai diſgiunte dalla conuerſatione politica, giuſte, in quanto l'vſo le riceue, e le reputa proportionate ciaſcuna al decoro di chi l'adopera, & alla qualità della perſona, verſo la quale ſi adoprano. E sì come è grande la diuerſità de i perſonaggi, e de i tempi, quando, e co i quali ſi tratta; così è anco grande il numero de i caſi, doue queſte ſi variano. Onde io mentre mi ſono eſſercitato in eſſe, come Maeſtro di Camera, hò notato di mano in mano quello, che in tal materia mi è ſucceduto di hauer à ſapere, & operare, non ad altro fine, che à memoria, & inſtruttione mia. Ma però doue prima io haueuo ogni coſa confuſa, e ſenza ordine, hò dato poi loro quella forma, che hanno, e che baſta ſolamente à farle intelligibili, & à ſodisfare à gli amici, che mi hanno fatto inſtanza di voler vederle.

Del-

Della Promotione de' Cardinali. Cap. II.

CErto è, che il Sommo Pontefice hà piena potestà di fare Cardinali, quando, e chi gli paia vtile per la Christiana Republica, tuttauia anticamente vsaua fare promotione nelle quattro Tempora à imitatione de i Santi Padri, che ordinauano anco essi, in quei tempi si consacrassero i Sacerdoti al seruigio di Dio, e s' vsaua in questa maniera. Proponeua Sua Santità in concistoro secreto a' Cardinali le cagioni, per le quali a ciò si moueua, e ne ricercaua singolarmente il parere di tutti. Se la maggior parte del Sacro Collegio acconsentiua alla proposta del Pontefice, all'hora si trattaua del numero, e conuenendosi anche in questo, si licentiaua il Concistoro, intimando alle Signorie loro Illustrissime di pensar a' soggetti da promouersi. Nel secondo Concistoro secreto il Papa dichiaraua i nomi di quelli, che à lui pareuano idonei à tal dignità, narrando i meriti di tali personaggi, ò le giuste raccomandationi de' Prencipi grandi. Era pur domandato il parere di tutti, e quelli, a' quali la maggior parte di loro acconsentiua, erano da Sua Santità pronuntiati, e fatti Cardinali. Ora il tutto si fà in vn solo Concistoro, & alle volte si è vsato in qualche Congregatione, oue sia la maggior parte de' Cardinali. Diciamo dunque, che in qual si voglia modo, siano promossi questi tali personaggi alla dignità Cardinalitia, ò sono presenti in Roma, ò sono essenti.

De' Cardinali creati presenti in Roma. *Cap. III.*

SE sono presenti, subito dopò il concistoro il Cardinale Nipote del Papa, manda il suo Maestro di camera col suo proprio cocchio a cercar di loro per la città, e son condotti alle stanze di sua Sig. Illustr. quiui fatta loro la Chierica Cardinalitia, e desinato, sono accompagnati dal medesimo Nipote alla presenza di sua Santità.

Et è d'auuertire, che subito vsciti fuori dell' appartamento d'esso Nipote rendono a lui la precedenza, che egli daua loro mentre erano in detto suo appartamento. Arriuati a vista del Papa, subito dopò essersi tré volte vna distante dall'altra inginocchiati, vanno a bacciargli il piede, & egli mette loro in testa la berretta rossa, come di tal colore fù conceduta loro da Paolo II. l'anno 1464. & a' Cardinali Frati da Greg. 14. l'anno 1591. e suole anche con parole atte, e piene di grauità mostrar loro non solo la dignità, ma la preminenza di quella, alla quale sono stati promossi, esortandoli efficacemente a rendersene tanto meriteuoli, quanto è la spettatione, che di loro hà fatto. Essi danno quelle risposte, che son dettate dallo spirito, e bontà loro di voler corrispondere sempre a gli oblighi in seruitio della Santa Sede, e di sua Santità; rendendo negli atti, e nelle parole quelle gratie, che possono maggiori, e si licentiano. Il Nipote anche nel partire suole riaccompagnarli, e cala con loro fino al piano del suo appartamento;

qui-

quiui fatti i soliti complimenti, ei se ne torna alle sue stanze,& essi vanno a visitare i parenti laici del Papa, quelli però, che sono fratelli, ò altri,che da lui sono dichiarati Nipoti, e come tali vuole, che siano trattati. Tornano poi alle case loro oue stanno in sottana,e mozzetta di color pauonazzo fino a concistoro publico, e se in quel tempo, che deuono stare in casa mandasse qualche Cardinale,Ambasciatore,ò altro Personaggio a visitarli, ò ci andassero in persona, sogliono bene accettare il fauore, ma non sogliono già nel rincontrarli,ò accompagnarli vscir mai fuor della camera,nella quale danno loro audienza.

De' Cardinali creati,assenti da Roma.
Cap. IV.

SE sono assenti il Cardinale Nipote, spedisce subito vn corriero, che porta loro la nuoua; dipoi è mandato da sua Santità vn Cameriero di honore,che porta la berretta rossa; Al qual Cameriere stà bene,che faccino quell' honore,che richiede,chi lo manda,e chi lo riceue.

Et è d'auuertire, che dopò l'arriuo del corriero,sogliono farsi fare la chierica Cardinalitia,vestirsi da Cardinale, e sottoscriuersi come tale, ma non sogliono già vsare l'habito, ne meno la berretta di color rosso, finche non è portata loro dal sudetto Cameriere, che all' hora posson pure anche vestir di rosso, se non son tempi soliti vestir di pauonazzo.

Nè meno deuono vsare il cappel rosso Pontificale,se non l'han riceuuto dal Papa,ò da lui

per gratia speciale sia loro stato mandato. Suol anco sua Santità commettere, che la detta berretta sia data loro dal Nuntio, ò dal Vescouo di quel luogo, & alle volte da qualche Prencipe secolare. E questa cerimonia di darla è solito farsi in Chiesa doppo vdito Messa, ò solenne, ò semplice che sia.

Del Sacro Collegio de' Cardinali. Cap. V.

IL Sacro Collegio, cioè l'vniuersità tutta de' Cardinali si diuide in tre ordini, il primo è de' Cardinali Vescoui, il secondo de' Cardinali Preti, & il terzo, & vltimo de' Cardinali Diaconi. I Vescoui sono sei; I titoli Presbiterali cinquant'vno, e le Diaconale quindici. I Cardinali Vescoui precedono a' Cardinali Preti, e questi a' Cardinali Diaconi.

Trà loro Vescoui precede chi è più anziano in quell'ordine, e trà Preti, e Diaconi chi è promosso prima al Cardinalato, e se saranno più in vna promotione, precede chi non è nominato auanti. E perche molte volte accade, che chi è promosso nell'ordine di Diacono diuenga Prete, in tal caso passa subito al luogo della sua promotione sopra tutti quei Cardinali Preti, che sono stati promossi dopo di lui, non passando però mai sopra quello, ch'è primo Prete. Non così auuiene de' Cardinali Vescoui, perche quei, che non han potuto ottare per esser nell'ordine di Diacono, ò per esser lontani, in occasione poi, che possano, e voglin'ancor, che siano più anziani di promotione, con tutto ciò non passano innanzi à quelli,

che hanno ottato prima di loro. E però quando si dirà più anziano, s'intenda d'ottatione, di ordine,ò di promotione.

Dell'habito Cardinalitio. *Cap. VI.*

L'Habito,che oggi vsano i Cardinali,è sottana,Rocchetto,e mantelletta,e mozzetta,ò in luogo della mantelletta,mozzetta, la cappa Pontificale sopra il Roecchetto, quasi in tutte le attioni,e funtioni publiche,le quali per esser varie,e diuerse,variamente, diuersamente vsano quando l'vno, e quando l'altro, come si dirà all'hora, che delle suddette funtioni singolarmente si tratterà. Per hora basti dichiararmi,che ogni volta,che si dirà in habito,ò in vesti,s'intenda sempre,sottana,rocchetto,mantelletta, e mozzetta,& ogni volta, che si dirà, che vanno in habito,ò in vesti, s'intenda,che sempre vadino con comitia di più cocchi,& ogni volta pure, che si dirà col rocchetto scoperto,ò col rocchetto semplicemente s'intenda senza la mantelletta,cioè sottana, rocchetto, e mozzetta.

Vsano poi questo loro habito di tre colori, pauonazzo,rosso,e rose secche,e di questo vltimo se ne seruono solamente due giorni dell'anno,cioè la terza Domenica dell'Auuento,e la quarta di Quaresima. In quanto alla materia,l'vsano di ciambellotto à onde,di lana più graue,e meno graue, cioè di saietta; le cappe poi non mai di lana graue, ma di ciambellotto, ò di saietta, vsano anche portare la sottana di seta,ma leggiera, cioè d'ormesino, ò tabì à

onde, ò senza onde ad arbitrio loro.

I Cardinali regolari non vsano mai seta, nè altro colore, così nelle vesti, come nelle cappe, che quelle delle loro Religioni, e quando gli altri Cardinali portano la cappa rossa, essi la portano di ciambellotto à onde; senza onde quando gli altri la portano pauonazza; il cappello poi, e la berretta l'vsano come tutti gli altri.

Dell'habito pauonazzo. Cap. VII.

I Cardinali vanno vestiti di pauonazzo tutto il tempo dell'Auento, eccetto la terza Domenica, che lo portano di colore di rose secche.

Di pauonazzo dalla Settuagesima per tutta la Quaresima, eccetto la quarta Domenica, che vestono di colore di rose secche, come nella terza dell'Auuento. Eccetto ancora il giorno della Nuntiata, e Sabbato Santo, come si dirà a'lor luoghi.

De'Venerdì, Vigilie, e Quattro Tempora dell'Anno. Cap. VIII.

VEstono di pauonazzo tutti i Venerdì dell'Anno, eccetto quelli, che vengono da Pasqua di Resurrettione fino alla Santissima Trinità, e che vengono trà le ottaue solenni, cioè del Natale, dell'Epifania, del Corpus Domini, dell'Apostolo S. Pietro, dell'Assunta, e di tutt'i Santi. Eccetto ancor quelli, ne' quali è qualche festa doppia, l'ottaua doppia, se però

non

non è l'Auuento Settuagesima, ò Quaresima. Di pauonazzo alle cappelle di tutt'i morti Vespro, Mattutino, e Messa, & a tutte l'Esequie, ò anniuersari, che si fanno per Pontefici, ò per Cardinali, & anche volendo andare à visitare vn Cardinale per condoglienza di morte, ò à dire Messa de' Morti.

Di pauonazzo in tutte le quattro Tempora dell'Anno, ancor che fusse qualche festa doppia, come alle volte suol esser S. Matteo. Eccetto quelle, che vengono immediatamente dopò la Pentecoste.

Di pauonazzo in tutte le vigilie quando si digiuna; eccetto la vigilia del Sabbato di Pasqua rosata. Si mutano i Cardinali le vesti in quelle vigilie, ancorche venissero in Venerdì, nelle quali il giorno à Vespero si fà Cappella, se non fusse l'Auuento, Settuagesima, ò Quaresima.

Del Giubileo. Cap. IX.

VSano i vestimenti pauonazzi nelli giorni ancora di qualche digiuno straordinario, come il Mercordì, Venerdì, e Sabbato, della prima settimana, che si suol digiunare in occasione di Giubilei, nelli quali suole anche sua Santità fare intimare le processioni per la feria quarta, e sesta, e determinare donde hanno a partire, e le Chiese, che si hanno à visitare. I Cardinali sogliono andare in habito pauonazzo senza la cappa à quel luogo donde hanno a partire. Quiui ordinariamente il Papa suol celebrare Messa semplice, alla quale il Cardinale primo Diacono, ò altro Diacono più anziano, che sia quiui presente gli mette la Stola:

Il Cardinale Decano, ò altro Vescouo più anziano gli porge la saluietta, come in occasione, che sua Santità voglia riceuere l'incenso glie la dà il primo Cardinale Prete, ò altro Prete pure anziano, e così vsauo sempre, che il Papa si metta la Stola in funtioni publiche, ò si laui le mani, ò riceua l'incenso. Finita poi la Messa vanno processionalmente con sua Santità a quella Chiesa, che si hà a visitare, oue cantate le Letanie, e fatta oratione, il Papa si parte, & essi l'accompagnano al solito.

Mà è d'auuertire, che, se quel luogo determinato per la partita della processione è lontano dal Palazzo del Papa; egli ci suole andare in lettiga, ouero à cauallo non solennemente, hora que' Cardinali, che lo vogliono accompagnare, sogliono caualcare in habito senza la cappa, e quelli, che non l'accompagnano, se ne vanno con comitiua di più cocchi, al luogo detto della partita, e quiui aspettano, che arriui sua Santità, andando fino alla porta a rincontrarlo, finita la processione se ne tornano alle case loro, e gli altri, che caualcarono in compagnia del Papa, sogliono nello stesso riaccompagnarlo.

Della Sede Vacante. Cap. X.

VAnno vestiti in vltimo di pauonazzo tutto il tempo di Sede Vacante, e sempre con il Rocchetto scoperto, le creature del Papa morto, portano vestimenti di saietta pauonazza con le mostre pauonazze; e le non creature li portano con le mostre rosse. Sono an-

anco differenti nell'ornamento delle celle nē Conclaue, perche quelle creature s'ornano di pauonazzo, e quelle delle non creature di verde, e la mazza, che ſuol portare dinanzi a' Cardinali, quando han le cappe, alle creature ſi porta à rouerſcio, cioè col capo in giù, come ſi fà anco innanzi alla comuta. Per noue giorni continui ſi fanno l'Eſequie del Papa morto, i Cardinali ci aſſiſtono con veſti, e cappe pauonazze, con le quali ſtanno ancora alle congregationi, che dopò la Meſſa cantata ſogliono fare in Sacreſtia di S. Pietro. Il nono giorno, & vltimo dell'Eſequie finita la Meſſa, ſi fà vn' oratione in lode di lui. Il decimo giorno poi ſi canta la Meſſa dello Spirito Santo, ſi fà vn'oratione da vn Religioſo, ò ſecolare ſopra l'elettione del nuouo Pontefice, e finita ſe n'entrano con le cappe proceſſionalmente in Conclaue, e fatta vn pò d'oratione in Cappella Paolina, il Cardinale Decano legge la bolla dell'elettione, e non potendo leggerla all'hora per qualche ſuo impedimento, ſi ritirano alle loro celle, e quiui ſi cauano le cappe, e ſi rimettono la Mozzetta, e così col Rocchetto ſcoperto, ſe ne ſtanno ſempre in Conclaue, eccetto quando vanno allo Scrutinio in Cappella Paolina, oue collegialmente trattano intorno all'elettione del nouo Pontefice; perche in tal caſo portano vna veſte pauonazza lunga fino in terra, aperta dinanzi, & increſpata attorno il collo, che la chiamano la Croccia, ſopra la quale di dietro ſtà il capuccio della mozzetta. Fatta l'elettione del Papa, o che ſia per via di compromeſſo, ſe bene queſto pare hoggi in diſuſanza, ò per via di Scrutinio, e d'acceſſo, ò

per

per diuina inspiratione, come più distintamente si può vedere dal nuouo Cerimoniale, e Bolla della felice memoria di Gregorio XV. immediatamente quasi à voce viua, egli và subito nella sacrestia della detta Cappella, e quiui da due Cardinali Diaconi, è spogliato dell' habito Cardinalitio, e da loro vestito del Pontificio, e così và à mettersi à sedere dinanzi all'altare, & i Cardinali messosi anch'essi le lor cappe, vanno all'adoratione, baciandogli il piede, e poi si rizzano *ad osculum manus, & oris.* Intanto s'aprono le porte del Conclaue, e se non è di notte, è portato all'hora in sedia, altrimente la mattina à buon' hora giù in Chiesa di S. Pietro, è posto à sedere sopra l'altar maggiore, & quiui i Card. medesimamente vanno vn'altra volta all'adoratione, come sopra, e baciandoli di nuouo la mano, e la faccia. Poi lo riaccompagnano alle stanze ordinarie de' Pontefici, e se ne ritornano alle case loro.

Dell'Habito Rosso. Cap. XI.

I Cardinali vanno vestiti di rosso dal Vespero della vigilia del Natale insino alla Settuagesima, e dalla Pasqua di Resurrettione insino alla prima Domenica dell'Auuento. Eccetto i Venerdì, & altri tempi soliti vestiti di pauonazzo detti di sopra.

Di rosso il giorno della nuntiata, e Sabbato Santo, come si dirà di sopra a i lor luoghi.

Di rosso nelle festiuità de i Santi Auuocati di quella Città, oue il Cardinale dimorasse.

Di rosso il giorno della Catedra Romana di S. Pietro alli 18. di Genaro, ancorche venisse

in

in Settuagesima.

Di rosso il giorno della Creatione, e Coronatione del Papa viuente, ancorche fosse l'Auuento, Settuagesima, ò Quaresima, e di più sogliono tutti i Card. ogn'anno la sera auanti, e la sera stessa della detta Coronatione fare i fuochi dinanzi alle porte delle case loro, & i luminari alle finestre, come sogliono farli ancora due, ò tre sere per le promotioni de' Cardinali, per nuoue di vittorie di Prencipi Christiani contro infedeli, ò heretici, e d'altre allegrezze publiche. Sogliono fare i fuochi ancora la sera della vigilia, e della festa di S. Pietro.

Quando i Cardinali vogliono andare a dir Messa in vna Chiesa principale, vi sogliono andare in habito del colore però conforme al tempo.

Quando vogliono far predica, ò sermone in Chiesa, vi vanno in habito, e predicano col Rocchetto scoperto.

Quando il Papa vuol honorare Ambasciadori, ò altri Signori grandi di crearli Caualieri di honore, il che si è fatto per il passato in sala di Costantino, quei Cardinali, che inuitati, vi vogliono interuenire, vi vanno in habito, col quale assistono à quella cerimonia, come in habito pure assisterebbono alle cerimonie, che si facessero in dar qualche habito d'Ordine, ò di Religione Caualláresca à Prencipi, e Personaggi grandi.

Quando i Cardinali sono inuitati à qualche sposalitio, vi vanno in habito, e stanno al dare dell'anello col Rocchetto scoperto, come stãno anche al Banchetto. Volendo poi restare à veder ballare, come vsano il più delle volte, vi

vi stanno in sottana,e feraiolo solamente.

Quando vanno a i sermoni,che si faccino in Chiesa,ò à gli Oratorij, come sogliono à quel di S. Marcello vi vanno sempre in habito del colore conforme al tempo.

Volendo poi andare à tragedie,ò cose simili, come alle volte al Seminario de i Giesuiti, non sogliono andarci in habito, & vsano starci col cappello; ò con la berretta ad arbitrio loro,bēche vsino il più delle volte il cappello.

Della Cappa Pauonazza. *Cap. XII.*

I Cardinali portano la cappa pauonazza ordinariamente, e senza eccettione alcuna in tutti i Concistori publici,e secreti.

Pauonazza alle dispute,e conclusioni di Auditori di Ruota,& Auocati concistoriali, & alle conclusioni, che si tengono in Chiesa,ò siano per occasioni di Capitoli,ò per altro. Eccetto però nelle tre feste del Natale,della Pasqua di Resurettione,della Pentecoste, festa di S. Pietro, e l'ottaua del Corpus Domini, che la portano rossa. Alle Conclusioni poi, che si tengono fuori di Chiesa, vi vanno in habito senza cappa.

Pauonazza à tutte le prediche, che si fanno tanto in Palazzo, quanto fuori in altre Chiese:Eccetto i giorni delle sudette festiuità.

Pauonazza à tutte le Cappelle non Pontificie: Eccetto pure i giorni delle dette festiuità.

Pauonazza à tutte le Cappelle dell'Auuento,e della Quaresima.

Ed è d'auuertire,che il Venerdì Santo la

por-

portano di saietta, e non di ciambellotto.

Pauonazza à tutte l'Esequie, anniuersari de' Pontefici, Cardinali, ò altri Prencipi, come ancora alle Cappelle di tutti i morti, Vespero, Matutino, e Messa, come si dirà al suo luogo.

Portano in vltimo la cappa pauonazza, quando il Papa vuol fare vnione di Chiese con la Romana.

Della Cappa Rossa. Cap. XIII.

I Cardinali portano la cappa rossa ordinariamente à tutti i Vesperi, e Cappelle Pontificie, ancorche Sua Santità non v'interuenga, pur ch'elle vengano in tempo, come s'è detto di sopra solito portarsi l'habito rosso.

Rossa ancora fuori delle dette Cappelle nelle tre feste del Natale, della Pasqua di Resurrettione, della Pentecoste, di S. Pietro, & à tutte le Processioni, & altre funtioni, che si faccino per tutta l'ottaua del Corpus Domini.

Rossa alle Cappelle della Creatione, e Coronatione del Papa, che si fanno ogni anno, e sia di che tempo si voglia.

Rossa se il Papa fà Cappella di Vittorie, di Paci, ò d'altre allegrezze publiche.

Rossa quando il Papa battezza, e cresima Hebrei, ò altri, che lo fà al Battistero di Costantino, se però non son tempi soliti vestir di pauonazzo.

I Cardinali Legati *de latere vltra montes*, possono vsar fuori del territorio di Roma in qual si voglia luogo, e tempo, oltre il portar la Croce, e dar la benedittione, i vestimenti, e le cappe rosse nelle cappelle, & altre funtioni publiche.

Ed

Ed è d'auuertire, che quando i Cardinali sono in cappa non deuono mai stare à canto loro, se non altri Cardinali, ò Prencipi, che haueßero luogo in cappella, frà loro, & hò visto nelle Chiese, oue si predica, accommodare vna panca alta dirimpetto al predicatore parata di drappo, ò di panno di arazzo de'Cardinali, e sedie senza strato per li Ambasciatori, ò altri Signori.

Del Lutto de'Cardinali, & habito, che vsano in tempo di esso. *Cap. XIV.*

I Cardinali, che vestono di lutto, portano con tutto ciò l'habito rosso, e la cappa rossa in tutte quelle funtioni, che la portano rossa anche gli altri: ma in quelle, che gli altri la portano paonazza di ciambellotto, essi la portano paonazza di saietta, e così i vestimenti in tutti i tempi dell'anno, se non saranno le sudette feste del Natale, della Pasqua di Reserrettione, della Pentecoste, dell'Apostolo S. Pietro, e tutta l'ottaua del *Corpus Domini*, e di più i giorni della Circoncisione, dell'Epifania, della Nuntiata, dell'Ascensione, dell'Assunta, di tutti i Santi, e degli anniuersari della creatione, e coronatione del Papa, & il giorno, che si piglia il possesso à San Giouanni Laterano, perche in queste feste, oltre alle funtioni delle cappelle, vanno anche tutto il giorno vestiti di rosso, se bene molti, che hanno lutto graue, la detta ottaua del *Corpus Domini* non vsano vestir di rosso, andando a spasso per la città, ò à visite, ancorche siano di quelle

le solite farsi in habito.

Osseruano ancora il medesimo nelle caualcate, nellequali osseruano di più, che i guarnimenti alle mule, e le valiglie siano dello stesso colore delle vesti, che essi portano, e così pure quando non caualcano, ma mandano le dette mule, come sogliono alle caualcate degli Ambasciatori. Nella terza Domenica dell'Auuento, e quarta di Quaresima vsano i medesimi vestimenti, che gli altri, eccetto la cappa, che doue gli altri la portan di ciambellotto, essi la portano di saietta.

Non sogliono già per occasione di lutto vsar mai il color nero, nè a'vestimenti, nè al cocchio, nè meno a'paramenti di casa. I Cardinali nuoui non si mettono il bruno, e se l'hauessero, se lo cauano, fin, che hanno fatte, riceuute, e rese tutte le visite.

Della Mazza.

Cap. XV.

LA mazza fù conceduta a' Cardinali, non tanto per significare la dignità, quanto a premineenza di quella: la suol portar loro inanzi il barbiere, ò altro aiutante di camera, si porta ordinariamente, ogni volta, che si otta la cappa, eccetto quando si và à prediche n palazzo, & il Venerdì Santo. Il Maestro i camera deue ordinare al pala reniete, che a porti con la coperta fino al luogo, doue il adrone si mette la cappa, e che all'hora la cuopra, e la dia al Barbiere, ò aiutante, il qua- la porta, come s'è detto, in palazzo fino

nell'

nell'anticamera de' paramenti, fuor di palazzo, fin doue assistono i Cardinali.

Del Cardinal nuouo, che và a Roma per riceuer il cappello. Cap. XVI.

IL cappello rosso fù dato a' Cardinali da Innocentio IV. in segno, non solo della dignità Cardinalitia, ma ancora della prontezza, e fortezza, che deuono hauer sempre a spargere in tutte le occasioni il proprio sangue per la libertà della Chiesa: & il Cardinale, che và à Roma per riceuerlo, vi và in habito corto da campagna, e s'è tempo solito portar il color rosso, lo può portare rosso, ò pauonazzo, come più gli piace, pur che l'vltimo giorno, che s'auuicina alla città, lo porti paonazzo. Sogliono i Cardinali, Ambasciatori, e Prencipi mandare à rincontrarlo tre, ò quattro di loro Gentil'huomini con la carrozza a sei caualli; a' quali mentre espongono l'Ambasciata de' loro padroni, il Cardinale si ferma, & vditi, ringratia con breui parole, e seguita il viaggio; sogliono ancora alcuni Cardinali, Ambasciatori, ò altri Prencipi, andare in persona à rincontrarlo, e per far complimenti seco, smontare di carrozza, in questo caso anch'egli suole smontare, e dopò hauer loro rese gratie, mètte li Cardinali nella sua carrozza, & ancora gli Ambasciatori, & altri principali Baroni fin, che v'hà luogo: arriuato alla vigna di Papa Giulio, era solito smontare: Hoggi si tiene altro stile, e data sodisfattione à tutti quelli, che l'hanno honorato di rincontro,

tro, ſol quiui montare nella carrozza del Cardinal Nipote del Papa viuente, ſe prima non ſarà arriuata, nella quale con la comitiua di tutte, che l'hanno fauorito, ſe ne và à palazzo nelle ſtanze del detto Nipote.

Quei Cardinali, che ſono ſtati à rincontrarlo, ſi licentiano in quella ſtanza, che il nuouo è riceuuto da eſſo Nipote, il quale fatti i ſoliti complimenti, và ad accompagnare quelli, che ſe ne partono per tutto il ſuo appartamento al ſolito, e fà ſeruire, e condurre il Cardinal nuouo dal ſuo Maeſtro di camera, ò da altro ſuo Gentil'huomo, nella camera dell'audienza, doue partiti quelli, che accompagnaua, torna ſubito anch'egli, e quì ſi mettono in habito; il nuouo di color pauonazzo, & il Nipote del color conforme al tempo, e così vanno dal Papa.

Et è d'auertire, che ſe il Cardinale è più anziano, ch'eſſo Nipote ritien ſempre la precedenza, con quella modeſtia però, e complimento, che ſi conuiene, e che ſi dirà di ſotto quando ſi tratterà delle viſite in particolare, ma ſe non è più anziano come è fuori dell'appartamento di detto Nipote, gli rende la precedenza. Arriuati alla preſenza di ſua Santità il nuouo s'inginocchia trè volte, vna diſtante dall'altra, e li bacia il piede, con quelle cerimonie, e complimenti, che ſi ſon detti di ſopra de' Cardinali promoſſi preſenti in Roma, facendo pure anch'eſſo, e riceuendo le medeſime viſite, e nella medeſima maniera di loro.

Del Conciſtoro publico, nel quale ſi dà il capello à Cardinali. *Cap. XVII.*

LA mattina del Conciſtoro publico il Cardinale nuouo meſſoſi in habito del colore conforme al tempo, entra in cocchio, e s'egli è creato preſente in Roma, ſe ne và à drittura à S. Pietro, e ſe lontano, & è venuto à pigliare il cappello, perche per lui ſi fà la caualcata, ſe ne và al conuento de i Frati della Madonna del Popolo: nel reſto poi non c'è differenza neſſuna dall'vno all'altro, e ſubbito arriuato in Conuento, ſi mette la cappa pauonazza, con la quale và à capo di ſcala à riceuere tutti quei Cardinali, che vanno à fauorirlo, e vi vanno anch'eſſi, con le loro cappe pauonazze, che ſi mettono ſubito entrati nel cortile del detto Conuento. Il nouo gli accompagna tutti in quella ſtanza, oue ſogliono ragunarſi, dando loro in ogni coſa la precedenza, e ſe mentre accompagna vno, ne viene (come quaſi ſempre accade) qualch'vn'altro, laſcia con debito complimento il primo, per andare pure à capo di ſcala à riceuer l'altro, che viene. E tocca al Maeſtro di Camera, ſe non vi foſſe il Maeſtro delle cerimonie di S. Santità, andare à ſeruir quello, ch'è laſciato inſino alla detta ſtanza della ragunata. In queſta attione poi il tutto è guidato da i Maeſtri di cerimonie, che non ſolo ordinano la caualcata, ma ancora aſſiſtono à tutte le cerimonie, che ſi deuono fare in Conciſtoro. Ragunati i Cardinali, che vengono à honorare la caualcata. Subito, che ar-

arriua il Nipote del Papa viuente, si partono da quella stanza, e calati nel cortile del Conuento col capuccio della cappa, e col cappello rosso Pontificale in testa, montano à cauallo, cominciandosi da' più antiani; & il Cardinale nuouo col cappello nero in testa all'vltimo in mezzo à due Cardinali Diaconi; assistono dinanzi alle mule de i Cardinali i lor palafrenieri con le mazze di legno, e d'attorno la guardia de gli Suizzeri. L'ordine di questa caualcata, come di tante altre fatte per Ambasciadori Regij, e d'altri Prencipi, e Republiche è stato scritto, e stampato da molti, si che basterà accennarlo solamente.

Prima caualcano vn Guardarobba de' Cardinali con le valigie, seguono i Gentil'huomini de gli Ambasciadori, e de i Cardinali, & altri Caualieri Romani, poi i tamburri, che con grand'allegrezza incitano il popolo ad honorar quell'entrata. Dopò questi i Mazzieri de i Cardinali, quasi assistendo alle Signorie loro Illustrissime, che seguono immediatamente: quei Cardinali, che non caualcano ci mandano solamente i loro Gentil'huomini, & essi in habito pure ne i loro cocchi se ne vanno al Concistoro, gli altri così caualcando al suono di detti tamburri, & al rimbombo dell'artiglierie di Castello arriuano a palazzo, e se ne vanno nella camera de i paramenti. Il nuouo, che non và alla presenza del Papa, se ne ritira nella Cappella di Sisto, come il Pontefice è parato i Cardinali à due à due vanno nella sala del Concistoro, e resa l'obbedienza, vanno due Cardinali Diaconi, per il nuouo, che subito entrato in Concistoro và con lo strasci-

co in presenza del Papa, e gli fà vna riuerenza nell'ingresso del Concistoro: vn'altra nel mezo, e la terza a piè degli scalini del solio, quali saliti, & inginocchiatosi bacia il piede a S. Santità, che poi ammette *ad osculum, & oris*. Dopò và a tutti i Cardinali *ad osculum pacis*, cominciando da più anziani, finita questa cerimonia, & i cantori intonano il *Te Deum*, i Cardinali a due a due per ordine vanno nella sudetta cappella, e fanno vn circolo dinanzi all'Altare. Arriua in vltimo il Cardinal nuouo, e si pone in ginocchioni sopra gli scalini della predella del detto altare, & essendogli messo il cappuccio della cappa in testa, come i cantori cantano il versetto *Te ergo*, si distende bocconi sopra la predella, e così stà tanto, che sia finito di cantare *Te Deum*, e che dal Cardinale Decano, che stà all'altare dalla banda della Epistola, siano dette alcune orationi. Dopò rizzatosi, e calatogli il cappuccio il detto Decano, presente gli altri due capi di ordine di essi Cardinali, cioè primo Prete, e primo Diacono, & anco il Cardinale Camerlengo, mentre gli altri se ne vanno a sedere ai lor luoghi soliti, gli porge a leggere la bolla del giuramento, e letta giura l'osseruanza delle cose contenute in essa. Dato il giuramento, tutti tornano col sudetto ordine in concistoro, in vltimo pure il nuouo, che si và a inginocchiare innanzi a S. Santità, mentre da vn Maestro delle cerimonie gli è rimesso il cappuccio della cappa in capo; Il Papa dice vna breue oratione, piglia il cappello, e glielo pone in testa. Fatto questo sua Santità se ne ritira alla stanza solita de' paramenti. Il Cardina-

dina-

dinale nuouo, al quale è stato di già cauato il cappello, e calato il cappuccio, si rizza, e si ritira da vna banda aspettando, che i Cardinali vadino tutti in Sala Regia, doue fanno poi vn circolo; arriua il nuouo, e cominciando da' più anziani, fà loro a vn per vno riuerenza, e rende gratie dell'honore, e fauore fattogli. Dipoi si ferma, & i Cardinali pure a vno a vno vanno a far riuerenza a lui, e se ne partono, solo resta il Cardinale Nipote del Papa, che cõduce il nuouo in tal mattina a desinar seco.

Il cappello rosso, che hà hauuto il Cardinale dal Papa, gli è portato a casa da vn Cameriero secreto di sua Santità, al quale è solito dare vn bel regalo, che di questo in tale occasione, come in altre, potrà il Maiordomo informarsi, e sodisfare a quanto s'aspetta al decoro del suo padrone.

Dei Concistori publici, che si danno ad Ambasciadori, che vanno a rendere obbedienza al Papa. Cap. XVIII.

SI fanno ancora concistori publici, in occasione d'Ambasciadori di Prencipi, che vanno a rendere obbedienza al Papa; e quelli, che l'hanno, fanno caualcata all'entrar loro in Roma, e la mattina istessa del concistoro.

Alla caualcata, che fanno all'entrare, i Cardinali ci mandano molti de' suoi gentil'huomini, e ci mãdano ancora le mule con i guarnimenti solenni, che le sogliono caualcare i palafrenieri, che portano dietro le spalle il cappel rosso Põtificale del padrone. S. Santità

ancora suole honorarli con la guardia de' Caualleggeri insino al luogo d'onde si muoue la caualcata, e và auanti alla detta caualcata, ci manda di più la famiglia, Maiordomo con altri Prelati, i quali mettono in mezzo l'Ambasciadore, e se fussero più Ambasciadori, son pur messi in mezo, à vno per vno da più Prelati, e così sono accompagnati alla loro habitatione.

Alla caualcata poi della mattina del Concistoro, i Cardinali mandano pure molti de i suoi Gentil'huomini, ma non mandano le mule. Essi poi se ne vanno all'hora congrua à Palazzo al Concistoro in habito conforme al tempo, con le cappe però sempre pauonazze.

L'ordine di queste caualcate, e l'allegrezza de i tamburri, trombe, & artiglierie, s'vsa come nelle caualcate dette de i Cardinali nuoui.

De' Particolari sopra le caualcate de' Cardinali. Cap. XIX.

I Cardinali caualcano, ò pontificalmente, ò priuatamente. Quando caualcano pontificalmente portano la cappa col cappuccio, e cappello rosso in testa, & hanno alle mule i guarnimenti solenni del colore conforme all'habito. I tempi, che sogliono caualcare pontificalmente sono il giorno della Nuntiata, il giorno del possesso del Papa, & ogni volta, che S. Santità caualchi solennemente; caualcano ancora pontificalmente in occasione di Concistori publichi, che si dà il cappello à vn Cardinale, ò quando accompagnano qualche altro Cardinale, che vadi à Legato *de latere vltra montes*, ò che torni, quando ancora

vanno

vanno à rincontrar qualche Rè, ò Regina, e finalmente quando caualcassero, come vsano molti alle Cappelle, ò Concistori secreti, che si sogliono fare ogni settimana.

Se priuatamente, il che auuiene quando accompagnano il Papa, che caualchi, ò vadi in lettiga non solennemente, i Cardinali, che l'accompagnano, caualcano in habito del colore conforme al tempo, & alle mule hanno i guarnimenti ordinari.

De' Concistori secreti, e del serrare, & aprire la bocca à vn Cardinal nuouo. Cap. XX.

IN tutti i Concistori secreti, come ne i publici, sogliono i Cardinali portar la cappa pauonazza, l'habito poi del colore conforme al tempo, e quando il Papa è calato, e che comincia à dare audienza, ei vanno per ordine, secondo l'antianità, e mentre negotiano stanno in piede senza niente in testa, nè meno tengono guanti, nè altra cosa in mano.

Quei, che arriuano in tempo, che sia cominciato, fanno vna gran riuerenza al Papa, poi con la testa china, salutano i Cardinali, e se ne vanno a i lor luoghi. Finita l'audienza, si serrerà il Concistoro, e se v'è qualche Cardinale nuouo, il Papa suole con le solite cerimonie serrargli la bocca, prohibendogli poter parlare, e dire il suo parere ne i Concistori, e nelle Congregationi: il che opera la priuatione della voce attiua, e passiua per quando venisse il caso della Sede Vacante, e se non gli fusse gratiato dal Sacro Collegio, come ne sono stati gratiati altre volte.

Nel secondo, ò terzo Concistoro secreto,

S.Santità gliel'apre,gli mette l'anello,e gli dichiara il suo Titolo, come lo dichiara a gli altri Cardinali,che sono lontani,e tutte queste cerimonie se suol fare il Papa, non solo ne' concist.ma anche alle volte in qualche congr. oue sia la maggior parte de' Cardinali.

Del possesso, prerogatiue, e Cerimonie de' Cardinali nelle loro Chiese Titolari. Cap. XXI.

PRima, che il Cardinale entri in Chiesa del suo Titolo per pigliare il possesso, si mette la cappa del colore conform' al tempo, poi s'inginocchia auanti alla porta sopra vn tappeto,& vn cuscino, e quiui gli è data a baciare la Croce dal più degno Prete di quella Chiesa, parato con piuiale. Baciata la Croce entra in Chiesa, messosi la berretta in capo, pone l'incenso nel turribulo, se la caua, e piglia l'aspersorio sportogli dal detto Prete con l'acqua benedetta, che dà prima a se, e poi al popolo.Ciò fatto il detto Prete pure dà trè incensate al Card.che se ne stà in piedi con la berretta in testa.Dopò s'intuona il *Te Deum*, andandosi processionalm.all'altare maggiore, dinanzi al quale il Card.s'inginocchia. Finito il *Te Deum*,il Prete dalla banda dell'Epistola dice, *Pater noster*, con alcuni versetti,& orationi.Il Cardinale poi se ne và a sedere al luogo preparato, oue tutti della Chiesa vanno a baciargli le mani.Eccetto il principale,che và *ad osculum pacis*. Fatto questo si legge la bolla;poi se sarà di mattina,si dice laMessa solenne, ò vero semplice, se di sera, Vespro,ò

Com-

Compieta, se così piacerà a sua Sign. Illustrissima, che subito detta, se ne và in mezo all'altare col cappuccio in testa, e dà la benedittione cantando, publicandosi l'indulgenza. Poi il Cardinale si spoglia, si mette la mozzetta, e col rocchetto scoperto dà la benedittione per la Chiesa, & và a visitare la Sacrestia, e tutte le Reliquie, che vi sono, e volendo partire si rimette alla porta la mantelletta. Se quel Cardinale, che piglia il possesso sarà Diacono, non và all'altare a dar la benedittione, nè meno la dà per Chiesa, ma nel medesimo luogo, che stà a sedere si caua la cappa, e subito finita la Messa, ò il Vespero, si mette la mozzetta, e col rocchetto scoperto và a far le sudette visite, e partendo si rimette anch'egli la mantelletta.

Il Cardinale poi in questa sua Chiesa alle Messe, Vesperi, Processioni, ò altre funtioni solenni suole vsar l'habito, e la cappa rossa, purche non sia tempo prohibito vestir di color rosso, bench'alle dette funtioni v'interuenissero altri Cardinali, che hauessero l'habito, e la cappa pauonazza. Nel giorno della festa del Santo vi suole andare, e stare con le vesti, e con la cappa rossa, quantunque fosse d'Auuento, Settuagesima, ò Quaresima, e celebrando egli stesso, dare la benedittione Pontificalmente, e non celebrando, assistere in sedia tutta coperta di drappo rosso sotto il baldachino; e se mentre si troui così alla sedia, vengono Card. Maestro di camera con gli altri gentil'huomini di sua famiglia, deue andare a rincontrarli alla porta della Chiesa, e far pel padrone quelle scuse, che li parran cõuenięti,

& alla partenza andare à seruirgli al cocchio, ò almeno per tutta la Chiesa: e questo deue fare ancora, se il detto suo padrone dice Messa. Ma se il Cardinale non è impedito, và egli medesimo à rincontrargli alla porta, e gli accompagna al luogo solito fermasi à fare oratione, ò stare à diuini vffici, e nel partire gli riaccompagna insin doue almeno andò à riceuerli. In oltre il Cardinale nella sua Chiesa, dà in ogni cosa la precedenza à gli altri Cardinali, e si pone sempre in luogo inferiore à tutti loro. Eccetto però quando si facesse Cappella Papale, ò Collegiale, come nel giorno della Nuntiata, alla Minerua, ò in occasione, che vi si facessero l'Esequie di Cardinali; perche all'hora il Titolare veste come gli altri, e stà al luogo suo ordinario.

I Cardinali Arcipreti nelle lor Basiliche, cioè S. Giouanni Laterano, S. Pietro, e S. Maria Maggiore hanno le medesime prerogatiue e priuilegi, che i Titolari nelle loro Chiese.

Delle cerimonie solite farsi, quando il Papa manda il cappello à vn Cardinale assente da Roma.
Cap. XXII.

IL Sommo Pontefice, che per gratia speciale vuole mandare à vn Cardinale prima, che vada à Roma, il cappel rosso glielo suol mandare per vn suo Cameriero, ò altro Gentil'huomo apposta, con vn breue diretto al Nuncio, Vescouo, ò altro Prelato di quel luogo, oue si troua il Card. il quale fà rincontrare questo mandato dal Papa, da tutti i suoi familiari, & amici, con quali entrando egli nella Città porta quel cappello in modo, che ogn'v-

no lo possa vedere sopra vna mazza, come è solito farsi nelle caualcate di S. Santità per la festa della Nuntiata, ò quando và à pigliare il possesso à S. Giouanni Laterano. Vn giorno poi di Domenica, ò d'altra festiuità si raguna-no nella casa del Card. chi l'hà portato, chi lo hà à dare, e tutti quelli, che vorranno fauorire in questa funtione il Cardin. il quale col cap-puccio della cappa, e cappello nero in testa ca-ualcando, se l'vso del luogo lo permette, con la comitiua di tutti, e particolarmente del mã-dato dal Papa, che nell'accompagnarlo glielo porta auanti; se ne và alla Chiesa, oue arriua-to, fà oratione all'Altare, & ode Messa solenne, ò semplice, che sia. Finita la Messa, il Prelato, che hà à dare il cappello si para con Piuiale, e Mitra, e si pone à sedere in luogo eminente, oue possa esser veduto da tutto il popolo. All' hora chi hà portato il cappello, lo posa sopra l'Altare, e presenta il breue al Prelato, che presolo con la debita riuerenza, e fattolo leg-gere da vn suo famigliare, fà vna oratione in lode di lui, significando in fine la prontezza di eseguire gli ordini, che li son dati dal Sommo Pontefice. Doppo le quali cose, il Cardinale s'accosta all'Altare, & inginocchiatosi dà il giuramento nel modo, e forma, che da Roma è stato mandato. Il Prelato si fà cauare la Mi-tra, e dice sopra di lui alcune orationi à ciò ordinate, e finite, e rimesso il cappuccio della cappa in capo al Cardinale, e la Mitra al Pre-lato, il quale piglia il cappello da quel man-dato di S. S. e lo mette in testa al Card. dan-dogli l'*osculum pacis*, il qual cappello gl'è poi leuato, e dato à quel, che l'hà portato, & è ar-

che cauata la mitra al Prelato, che intuona il *Te Deum*,& al secondo versetto si rizza. Finito il *Te Deum*, dice vn'altra oratione sopra il Cardinale, il quale pur si rizza, & il Prelato dà la benedittione al popolo, e per fine egli, e tutti gli altri insieme accompagnano sua Signoria Illustriss. che come s'è detto, se l'vso lo comporta, monta a cauallo, e col cappello rosso in capo se ne torna a casa, vsando a chi l'hà fauorito, quella cortesia, che si richiede in simili funtioni d'allegrezza.

Della Cappella. Cap. XXIII.

I Matutini, a' quali interuiene il Pontefice annualmente sono cinque, i Vesperi dieci; e le Messe solenni quaranta; trattaremo delle Messe, & haueremo trattato insieme de' vesperi e mattutini, perche quello, che osseruano i Cardinali in quelle, osseruano anche in questi.

Le Messe adunque sono celebrate da diuersi, secondo le festiuità; sette ne celebrano i Prelati, cioè Patriarchi, Arciuescoui, & Vesconi assistenti, trenta i Cardinali, e trè sua Santità. La prima per Natale, la seconda per Pasqua di Resurrettione, e la terza per la festiuità dell'Apostolo SanPietro, delle quali Messe, otto se ne celebrano in Chiesa di detto Santo, trè in altre Chiese, & il resto nella cappella maggiore del palazzo Apostolico detta di Sisto, che di tutte tratteremo, e prima di quelle, che si celebrano in S. Pietro, delle quali basterà trattare di quelle, che celebra sua Santità, perche inteso l'ordine, che si tiene nel calare processionalmente in detta Chiesa, & intesi

gli

gli habiti,e le cerimonie, che vsano in queste celebrate dal Pontefice, con poche parole, ci spediremo dell'altre celebrate da' Cardinali, mostrando la differenza,che è, dall'vna all'altre.

Quei Cardinali adunque,che vogliono andare alla Messa solenne del Papa, si mettono in habito del colore conforme al tempo, e se non caualcano, se ne vanno in cocchio a palazzo, & a piè delle scale si mettono la cappa lasciando,prima di mettersela,guanti,& ogni altra cosa, che hauessero in mano. Arriuati nell'anticamera de' paramenti, si cauano le dette cappe, e si mettono i paramenti, cioè i Card. Diac. l'ammitto,e la tonicella;i Preti l'ammitto,e la pianeta,i Vesc.l'ammitto cotta,e il piuiale; e tutti la mitra di damasco bianco.

Et è d'auertire per li Caudatari, che quando mettono l'ammitto al padrone, glielo deuono dare prima a baciare, e che ogni volta, che il lor padrone hà da mettersi i paramenti, che gli sono messi dal Maestro di camera, essi deuon mettersi prima le cotte col velo da tener la mitra,e cauarsele sempre,che il padrone si caua i detti paramenti. Così parati i Card. entrano nella detta camera, doue il Papa scende a pararsi anch'egli, che lo parano i due Card.Diaconi assistenti. Parato il Pontefice,si cala processionalmente in San Pietro.

L'ordine della processione, come tutte l'altre cose,che si fanno generalmente in questa funtione sono guidate da' Maestri delle cerimonie, e basterà accennarle solamente.

Prima calano i gentil'huomini de' Cardinali,poi i camerieri di S.Santità,e gl'Auuoca-

ti concistoriali; Dopò seguono à due à due con le cotte sopra il rocchetto gli abbreuiatori di Parco maggiore, gli Accoliti, gli Auditori di ruota, & i Suddiaconi. Il Maestro del S. Palazzo trà gli Auditori di Ruota con l'habito suo ordinario alla mano sinistra del Decano della Ruota. Auanti la Croce portata dal Suddiacono, che hà da dire l'Epistola, vanno sette Accoliti, che portano sette candellieri con ceri accesi, & intorno alla Croce assistono i custodi con le mazze, e co i collari di maglia; doppo la quale vanno parati i penitentieri di S. Pietro con la pianeta, e con la berretta, poi i Vescoui, Arciuescoui, e Patriarchi assistenti col piuiale, e con la mitra di tela bianca. Dopò questi seguono i Cardinali Diaconi, Preti, e Vescoui, parati, come sopra s'è detto, dietro a' quali vanno due Card. Diaconi assistenti, che hanno in mezo il Cardinale Diacono, quale hà da dire l'Euangelio.

Gli Ambasciatori, e Prencipi, che hanno luogo in cappella alla destra del solio del Papa, vanno dinanzi, e d'attorno alla sedia, nella quale è portato sotto il baldacchino il Papa da dodici de' suoi palafrenieri, che tutti hanno vna veste di color rosso insino in terra, e sempre appresso S. Santità vn pò da banda assiste il suo Maestro di camera, & il coppiero, e d'attorno a' Cardinali, & al Papa stà da principio al fine di questa funtione, quasi mobile steccato, la guardia degli Suizzeri, e delle lancie spezzate, armata. Dopò il Pontefice seguono i protonotari participanti, & altri Prelati, co i generali delle Religioni. Se nel calare a piè delle scale trouano il Cardinale Arciprete, si

caua-

cauano le mitre,e fannogli riuerenza.

Arriuati in S. Pietro vanno a inginocchiarsi all'altare doue è il S. Sacramento, e fatta oratione stanno ritti sopra certe banche, a ciò parate, aspettando il Papa, il quale scende quiui di sedia,e finito,che hà di fare oratione, si seguita pure di andare processionalmente in cappella, e tutti a' lor luoghi.

Quando poi S. Santità non celebra,si cala con lo stesso ordine. Eccetto,che nessuno porta cotta,ò altro paramento, però i Card. entrano nella camera de' paramenti con le cappe auuolte sotto il braccio, e con quelle calano; e quei Prelati, e penitentieri, che andauano parati dopò la Croce vanno dietro al Papa, perche dopò quella vanno immediatamente i Cardinali,e la guardia degli Suizzeri, e lancie spezzate non assiste armata.

Quando vanno in altre Chiese, si partono pure processionalmente con lo stesso ordine della stanza,oue s'è parato il Papa, e trouando altare,oue sia il S. Sacramento s'inginocchiano,e subito rizzati se ne vanno in cappella.

Il medesimo ordine pur si tiene, quando il Papa và in quella di Sisto, se però vi và portato in sedia,perche se vi và a piede, come suole in tutte le Domeniche dell'Auuento, e della Quares. Eccetto in quelle, che si benedice la rosa,& alcune poche volte, all'hora le vesti dinanzi gliele tiene alzate vn protonotario participante, e le finbrie del piuiale gliele tengono i due Cardinali Diaconi assistenti,che vanno con Sua Santità alquanto da banda, e la parte di dietro gliene tiene vn secolare, de i più nobili, che sia quiui presente.

In

In questa maniera suole S. Santità andare à piede in cappella, & arriuato al Faldistorio, i detti Cardinali Diaconi assistenti gli distendono le fimbrie; poi il Diacono a sinistra gli caua la mitra, che la piglia vn'Auditore di rota, & il Diacono a destra gli caua il berrettino, che lo tiene egli stesso, osseruando questo medesimo ogni volta, che il Papa faccia le sudette cose. Mentre S. Santità fà oratione, & il Cardinale celebrante s'accosta per dire la confessione, all'hora il Diacono a sinistra s'allontana vn poco per fargli luogo, il Papa comincia la detta confessione, e quando è per dire *Indulgentiam*, il celebrante si ritira alquanto in dietro, per riceuere il manipolo dal Suddiacono di cappella, & il Card. Diac. torna ad accostarsi al Papa, il quale finisce di dire la confess. con lui, la qual finita, il Diacono a destra gli rimette il berrettino, e poi la mitra, e l'altro a sinistra gli distende le Infule. Fatto questo ambidue ripigliano le fimbrie del piuiale, accompagnandolo alla sedia del solio, e nel porsi S. Santità a sedere le lasciano, & il Maestro delle cerimonie le accomoda. Il Diacono a destra, ogni volta, che il Papa hà da alzar'vna mano per segnarsi, ò dar benedittione, ò cose simili, gli alza sempre il piuiale; ma quando le hà ad alzare tutte due, all'hora gliene alza anche l'altro a sinistra.

All'*Agnus Dei* il Diacono alla destra con la cappa calata, allargandosi due passi, si volta al Papa, e li fà riuerenza, poi và verso l'altare, doue fà la genuflessione cō ambidue le ginocchia al SS. Sacram. e arriuato a gli scalini del folio fà vn'altra riuerenza a S. Santità, e sale a

rice-

riceuer da lui *l'osculũ pacis*, rispondendogli, *& cum spiritu tuo*. E questa medesima cerimonia si fà anco dall'altro Diacono a sinistra.

All'entrare poi, che fanno i Card. in cappella, vsano alcune riuerenze, e cerim. le quali sono cõmuni a tutte l'altre cappelle, douunque elle si faccino, che però quel, che diciamo di questa di Sisto, serue a tutte l'altre. Fãno adunque all'entrare vna profonda riuerenza all'altare, poi salutano il Card. celebrante se è parato, e gli altri Card. che sono arriuati prima, cominciando da più anziani, da' quali son risalutati, e se ne vanno a' lor luoghi, doue s'inginocchiano, e dopò fatta vn poco d'oratione, rizzati stanno in piede tanto, che siano arriuati tutti i Card. & il Papa, a cui fan riuerenza con la testa; perche ogn'altra persona mentre passa s'inginocchia; e così riceue la beneditt. che nel passare Sua Santità suole sempre dare.

Quì auuertino i Caudatari, che mentre il Papa fà oratione al Faldistorio, e poi la confessione col Card. celebrante, è bene, che spieghino la cappa del lor padrone, accioche possano andare a render l'obbedienza, & i Caudatari de' due Diac. assistenti, si rammentino di portare le berrette rosse sopra lo sgabello, oue i lor padroni soglion sedere appresso al Papa.

Di più auuertino tutti, che nelle cappelle, oue non interuiene il Papa, deuono tenere lo strascico della cappa insieme cõ la sottana, ma doue interuiene, deuon tener solamente la sottana; e lo strascico porgerlo al padrone, che lo tiene sotto il braccio, e così quando accompagnano Sua Santità finita la cappella.

Subito, che il Papa arriua alla sedia del

solio,

ſolio, e che ſi pone a ſedere, i Cardinali vanno a rendere l'vbbidienza, cominciando da' più anziani, che ſi partono da' loro luoghi con lo ſtraſcico della cappa ſteſo per terra, e vanno alla volta dell'Altare; arriuati a gli ſcalini, fanno con la teſta vna profonda riuerenza, poi voltandoſi al Papa, al ſalire del ſolio fanno vn' altra ſimile riuerenza, e ſaliti, vanno a baciargli la mano, che la porge loro ſotto la finbria del piuiale. Fatto queſto ſi ritirano due paſſi, e gli fanno vn'altra riuerenza come la prima, poi ſalutano i Cardinali Diaconi aſſiſtenti, e gli Ambaſciatori, e Prencipi, che ſtanno alla deſtra del ſolio di Sua Santità ritti, e ſcoperti. Tornano poi a'lor luoghi, oue ſtanno in piedi, e non cuoprono, ſinche non ſiano tornati da renderla a tutti i Cardinali, da' quali mentre paſſano per tornare ſono ſalutati, & eſſi nella medeſima maniera corriſpondono al ſaluto. Si mettono poi a ſedere, e coprono, quando cominciano a renderla i Prelati, i quali la rendono ſolamente quando il Papa celebra, e queſti ſono Patr. Arciueſcoui, e Veſc. aſſiſtenti, che baciano il ginocchio, & i penitentieri di S. Piet. & alcuni altri, che tutti baciano il piede.

Quando i Cardinali arriuano, che di già è cominciata la cappella. O il Papa è andato al ſolio, ò non è andato, ſe non è andato fatte le ſolite riuerenze ſe ne vanno a' lor luoghi, e ſe egli è andato, ò ſi rende l'obbedienza, ò ella è già reſa, s'ella ſi rende, all'hora entrati dentro al Coro della cappella, e fatto ſpiegar la cappa con lo ſtraſcico ſteſo per terra ſtanno quiui tanto, che veggono il Cardinale, al quale tocca andarci per ordine di anzianità

:à prima di loro, seguitano lui, vanno a renderla: e poi a i loro luoghi.

Se l'obbedientia è resa, all'hora subito con a cappa calata vanno a renderla con le solite riuerenze, e cerimonie.

Et è d'auuertire, che se il Papa stà ritto, come all'introito, orationi, ò altro, in questo caso aspettano tanto, che si ponga a sedere, poi subito vanno all'obbedienza, come sopra.

Il Caudatario doppo hauer piegato la cappa, e presa la berretta del padrone, se n'anderà al suo luogo, oue tornato detto suo padrone, gli renderà la berretta, e ripiglierà lo strascico della cappa, se però in quello stante non hà da andare in circolo, che si và al *Kyrie*, *Gloria*, *Credo*, *Sanctus*, *&* *Agnus Dei*; à quelle Messe solamente, che interuiene il Papa, e non celebra, benche ce ne siano alcune poche, alle quali Sua Santità interuiene, e non celebra, e con tutto ciò non si và in circolo, che si noteranno a' lor luoghi.

Quando si fà cappella, & è sermone, mentre il Predicatore fà oratione, tengono le berrette in mano senza alzarsi, il simile vsano quando al Credo si canta, *Et Homo factus est*, che di più chinano alquanto la testa; ma quando è dato loro l'incenso stanno in piedi, e come il Card. che hanno a canto a man destra, e per hauerlo, si voltano all'altro, che hanno a sinistra, e fannogli riuerenza, cauandosi il berrettino, se l'hauessero, e quelli, che la riceue in vno stesso tempo, e nel medesimo modo la rende, poi riceuono l'incenso senza far segno alcuno, a chi incensa, nè anche di semplice saluto.

Quando, come si è detto, vanno in circolo,

colo, fanno nel fine riuerenza al Papa. Eccetto all'*Agnus Dei*, che in vece di far riuerenza a sua Santità fanno la genuflessione con ambedue le ginocchia al Santissimo Sacramento.

Quando i Cardinali stanno in cappella, non si cauano mai la cappa, se non haueßero a mettersi i paramenti, nel qual caso i Cardinali Diaconi assistenti si partono dall'asistenza del Papa, e vanno a' lor luoghi consueti, secondo l'ordine della lor promotione, e quiui si cauano le cappe, e si parano: asistendo in tanto a S. Santità due altri Diac. delli più anziani. Parati quelli primi ritornano alla loro asistenza e quegl'altri ogn'vno a' lor luoghi.

Finite le cappelle, i Cardinali accompagnano con la lor cappa il Papa infino nella camera de' paramenti, & in quest'atto non osseruano ordine di anzianità, ma ciascuno và auanti ò dietro, e con quel Card. che più gli piace: e nella detta camera aspettano tanto, che a sua Santità siano cauati i paramenti, e che parta facendogli nel partire riuerenza; e fatto questo se ne vanno anch'esi alle case loro.

Per dir qualche cosa delle cerimonie, che fà il Papa nelle Messe, che celebra solennemente, due in particolare paiono da notarsi, per non si vedere nelle celebrationi ordinariamente de' Prelati. La prima è di dire due Euangeli, vno latino, l'altro greco. La seconda è la communione, che piglia S. Santità al solio in questa maniera. Dato dal Pontefice il *Pax tecum*, si parte dall'Altare, e se ne và alla sedia del solio, che stà in questa funtione a dirimpetto al sopradetto Altare lontano quanto è longo lo spatio della cappella. Il Cardinale

Dia-

Diacono, che hà detto l'Euangelio resta dalla banda sinistra, cioè dell'Epistola, in positura, che vede il Papa, e l'Altare, & a mani giunte tiene sempre voltato l'occhio verso il Santissimo Sacramento. Arriuato il Pontefice alla sedia il detto Diacono si volta all'altare, và in mezo, e piglia la patena, doue stà coperto il Santissimo Sacramento; e così coperto con ambidue le mani l'alza con gran riuerenza al popolo. Dopò si volta dalla detta banda sinistra verso il Papa, e di nuouo l'alza vn pò più, che prima, e si riuolta dalla medesima banda all'altare, e così voltato l'alza pure vn'altra volta al popolo, poi si riuolge dalla banda destra verso il Papa, và, e lo porge al Subdiacono, che se ne stà inginocchioni, adorandolo insino, che il detto Subdiacono si volta al Papa per portarglielo, all'hora il Diacono si rizza, e se ne và al luogo suo della Epistola, che nel modo, che prima, vi stà tanto, che il Subdiacono sia arriuato dal Papa, che humilissimamente s'inchina, e riuerentemente l'adora. Il Diac. di nuouo si moue, e piglia il Calice facendo le medesime cerimonie, che fece con la patena. Eccetto però, che in fine lo porta egli stesso a S. Santità, che l'adora, come sopra. Il Diacono si ritira alla mano dritta del Papa, il quale stando pur ritto piglia il Santissimo Sacramento, e si communica, poi communica il Diac. che in questo atto s'inginocchia, sempre però col Calice in mano, communica ancora il Subdiacono, & ambidue prima di pigliare la Santissima Communione baciano la mano a Sua Santità, che riceue il Diacono solo *ad osculum oris*; fatto questo il Cardinale Vescouo

assi-

assistente, piglia da Monsignor Sacrista il cannelletto, ò siringa, che si chiami, e lo mette nel Calice tenuto pure dal Diacono, e con quello S. Santità piglia parte del sangue, il Diacono poi lo riporta all'Altare, doue col medesimo cannelletto ne piglia anche vn'altra parte, lasciando il resto per lo Subdiacono.

S. Santità communica tutti gli altri Card. Diaconi, e gli Ambasciatori, e Baroni, che sono in cappella, e poi ogni altra persona, che desideri communicarsi; perciò il Cardin. Diacono và di nuouo al solio dalla mano sinistra del Papa, e con la testa china fà la confessione; finita torna all'Altare, e piglia la cappa, oue è il Santissimo Sacramento: e con le medesime cerimonie, che fece da principio con la patena, la dà al Subdiacono, e s'inginocchia come sopra, restando all'Altare; il Subdibcono la porta al Papa, che la piglia, e communica i sudetti personaggi, e communicati, torna S. Santità all'Altare, e finisce la Messa.

Delle Domeniche, & altri giorni, ne' quali i Cardinali sogliono far qualche funtione. Cap. XXIV.

LA vigilia del Natale è Vespro solenne, i Cardinali in habito rosso vanno a palazzo, e si mettono la cappa rossa a piè delle scale, doue sogliono mettersela sempre a tutte le funtioni, che si fanno a palazzo, nelle quali ci vada la cappa, e con essa entrano nella camera de' paramenti, donde calano in S. Pietro, e resa l'obbedienza si mettono i paramenti bianchi,

ciò

ioè i Cardinali Diaconi l'ammitto, e la tonicella, i Preti l'ammitto, e la pianetta, & i Vescoui l'ammitto, la cotta, & il piuiale, come sopra s'è detto. Finito il Vespro, nel luogo medesimo seco gli cauano, e si rimettono le cappe, acoompagnando il Papa alla detta camera de' paramenti.

La notte al matutino, il Papa và in cappella con la cappa rossa, e cappuccio di essa in testa senza mitra; come và a tutti gli altri matutini, e và il primo doppo la Croce in mezo al Cardinale Decano, & all'altro Vescouo più anziano.

Et è d'auertire, che in tutte quelle funtioni, che il Papa non porta la mitra, ò il Regno và sempre il primo dopò la Croce, in mezo alli due sudetti Cardinali; e seguono poi gli altri per ordine di anzianità à due à due, e non rendono l'obbedienza.

Ma in quelle funtioni, che S.Santità porta la detta mitra, ò Regno, i Cardinali vanno innanzi al Papa, a cui stanno appresso i più anziani, e per l'ordinario rendono sempre la detta obbedienza, che però si tralascierà di dire questa parte, e si dirà solamente quando il Papa hà la mitra, e nõ la rẽdono, che è rare volte.

Il giorno del Natale vanno in habito rosso a palazzo, si mettono le cappe rosse; & arriuati nell'anticamera se le cauano, e si mettono i paramenti bianchi, essendo questa vna delle mattine, che S.Santità celebra. Calano secondo l'ordine detto di sopra in S. Pietro, e finita la Messa si cauano i paramenti nel luogo stesso della cappella, ripigliano le cappe, & accompagnano il Papa al solito.

Il

Il giorno di S.Stefano è cappella in palazzo i Cardinali vi vanno con le cappe rosse, celebra vn Cardinale Prete,& è sermone.

Il giorno di S. Gio. Euangelista, è cappella pure in palazzo con le medesime circostanze dette del giorno auanti. E questi trè giorni sono de' priuilegiati, che i Cardinali portano i vestimenti, e le cappe rosse anche fuor di cappella ad altre Messe, Vespri,& Prediche.

Alli 31. di Decembre è Vespro in palazzo; i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse Finito il Vespro gli Vfficiali nuoui del popolo Romano, danno il giuramento.

Il giorno della Circoncisione di N. S. si fà cappella in palazzo, i Cardinali vi vanno con le vesti, e cappe rosse; celebra vn Cardinale Prete,& è sermone.

Alli 5. di Gennaro, vigilia dell'Epifania è Vespro in palazzo, i Cardinali vi vanno con le vesti, e cappe rosse.

Il giorno della festa si fà cappella in S.Pietro, i Cardinali vi vanno con le vesti, e cappe rosse, celebra vn Cardinale Vescouo, e fà anco nel detto giorno il sermone.

Alli 18. di Gennaro Catedra Romana di S. Pietro, si fà cappella nella sua Chiesa, i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse, celebra vn Cardinale Prete.

Alli 2. di Febraro, festa della Purificatione della B.V. si fà cappella in palazzo, celebra vn Card. Prete. Se questa festa viene auanti la Settuagesima, i Card. vi vanno con le vesti rosse, e cappe pauonazze, resa l'obbedienza, si cauano le sopradette cappe, e si mettono i paramenti pauonazzi per la benedittione, distri-

butio-

butione delle candele, e processione, la quale finita, si leuano i paramenti, e si mettono le cappe rosse, con le quali stanno alla Messa; ma se questa festa viene di Settuagesima, adoperano sempre vesti, cappe, e paramenti di color pauonazzo.

Quando poi si canta l'Euangelio, e s'alza il Santissimo Sacramento tengono la candela accesa in mano. Molte altre cose si tralasciano, perche si diranno nella Domenica dell'Oliuo, le quali, sì come s'appartengono alla distributione, e processione delle Palme, così sogliono essere osseruate nella processione, e distributione delle candelle in questo giorno.

La Domenica in quinquagesima si pongono le Quarant'hore alla Chiesa del Giesù, v' interuengono molti Cardinali con vesti, e cappe paonazze; & i Caudatari seruono co' loro ferraioli.

Il primo giorno di Quaresima si fà cappella a Santa Sabina, ò a palazzo, a beneplacito di Sua Santità, che in tal mattina benedice, e distribuisce le ceneri, i Cardinali vi vanno con le vesti, e cappe paonazze, e resa l'obbedienza, se la cauano, e si mettono i paramenti paonazzi; e così parati riceuono le ceneri; fatta la distributione, si leuano i paramenti, e si rimettono alla Messa le cappe; celebra il Cardinale Sommo Penitentiere. E se non v'interuiene Sua Santità stanno sempre con le dette cappe, e con quelle vanno a riceuer le ceneri.

Quando questa cappella si fà a palazzo, e che il Papa vuole andare in lettiga, a cauallo a pigliare la Statione alla detta Chiesa di S. Sabina, i Cardinali, che l'accompagnano caualcano

solennemente, ben che alcuni Pontefici habbiano vsato far questa caualcata priuatamente, e non solennemente.

Alli 7. di Marzo si fà cappella alla Mineruaper la festa di S. Tomaso d'Aquino, i Card. vanno con vesti, e cappe paonazze, & i Caudatari seruono con la solita vesta paonazza. Vn Padre di San Domenico suol fare il sermone sopra il Santo. Il Pontefice non v'interuiene.

Alli 9. del sopradetto si fà la festa di Santa Francesca in S. Maria Nuoua, molti Cardinali v'interuengono con vesti, e cappe paonazze, & i Caudatari seruono co' loro ferraioli.

La prima Domenica di Quaresima, come la seconda, e terza si fà cappella in Palazzo; celebrano i Prelati assistenti, i Cardinali vi vanno cõ vesti, e cappe paonazze, & è sermone; nella prima lo fà il Procuratore dell'Ordine de' Predicatori; nella seconda quel di San Francesco, nella terza quel di S. Agostino.

La quarta Domenica si fà cappella in palazzo, i Cardinali vi vanno in habito di color rose secche, del quale vestono tutt'il giorno, e con la cappa pauonazza. Si benedice la rosa, la quale è portata in cappella dal Papa, che vi và in sedia, e com'arriua al Faldistorio, è presa da vn Maestro delle cerimonie, e posata sopra l' Altare; detta la Messa, è riportata pure da Sua Santità alla camera de' paramenti; celebra vn Cardinale Prete, & è sermone, che lo fa'l Procuratore dell'ordine de' Carmelitani.

La quinta Domenica è cappella in palazzo; i Cardinali vi vanno al solito dell'altre Domeniche, & è sermone, che lo fà il Procuratore dell'Ordine de' Serui.

Tut-

Tutti i Venerdì di Marzo si fà predica in Palazzo: i Cardinali vi vanno in habito, radunandosi tutti nell'anticamera del Pontefice: se pure arriuano prima, che sia cominciata la predica: poiche con tale occasione sogliono accompagnare il Papa, e prima, che entrino nel luogo, oue si predica, si mettono le cappe: finita la predica, se le cauano, e si rimettono la mantelletta, e la Mozzetta, e così accompagnano il Papa; che suole calare in San Pietro, doue fatta oratione, se ne torna alle sue stanze, alcuni Cardinali lo riaccompagnano, & alcuni se ne vanno.

Alli 25. di Marzo festiuità della Nunciata si fa Cappella alla Minerua, oue interuiene il Papa, caualcando solennemente; I Cardinali, che vogliono accompagnarlo, vanno à S. Pietro con vesti, e cappe rosse, di poi si parte S. S. con la caualcata de' Card. Prelati, Ambasciadori, Baroni, & altri Gentil'huomini, & arriuata alla detta Chiesa, alla cui porta stanno aspettando con le loro cappe rosse que' Card. che non hanno potuto caualcare. Celebra vn Cardinale Prete. Alla fine della Messa S. Santità fà la distributione delle borse à quelle Fanciulle, alle quali è stata destinata la dote dalla Compagnia della Nuntiata per maritarsi, ò monacarsi, esse perciò in questa mattina vanno processionalmente à baciare il piede al Papa, & i Card. danno la solita elemosina. Finita questa cerimonia, suole sua S. andarsene à Monte Cauallo. Molti Card. l'accompagnano in habito rosso senza cappe, co' guarnimenti alle mule ordinari; spogliate; in quel mentre si canta la Messa, de' solenni della mattina, chi però

non si serue di due mule; perche questa è fun
tione priuata, e quella è solenne, & in tutt
questo giorno, benche sia di Quaresima, vann
vestiti di rosso. Se questa festa venisse alcun
volta ne' giorni della Settimana Santa, si tran
sferisce alla Domenica in *Albis*, nella quale s
fanno tutte le sudette funtioni, e si canta la
Messa dell'Annuntiata.

La Domenica delle Palme si fà cappella i
palazzo; i Cardinali vi vanno con le vesti, e
cappe paonazze; celebra vn Cardinale Prete,
resa l'obbedienza si mettono subito i paramen
ti paonazzi; si fà la benedittione delle Palme
& i Cardinali vanno per ordine conforme al
anzianità a riceuerle dal Papa con la lor mitr
in mano, & in questo atto gli baciano prima
la mano, e poi il ginocchio; fannogli riueren
za, e se ne tornano a' lor luoghi, dand
la palma a' loro caudatari, e stanno quit
ritti tanto, che tutti i Cardinali siano tornati
che all'hora sedono, rimettendosi la mitra;
il Papa seguita a distribuirle a' Patriarchi, A
ciuescoui, e Vescoui assistenti, che gli baciar
solamente il ginocchio. Poi à gli Ambasci
dori, e Prencipi, che hanno luogo in cappell
e dopò a gli altri Prelati, e familiari di Sua
Santità, che tutti baciano il piede. Fatta la d
stributione gli è data l'acqua alle mani dal p
nobil secolare, che si troui in cappella, e la sa
uietta al solito dal Cardinale Vescouo più a
ziano. Si fà poi la processione per Sala R
gia, alla quale i Cardinali tengono la Mitra
in testa, e la palma in mano, come ancora la
tiene il Papa, portato in sedia da' suoi palafi
nieri sotto il baldachino. Tornati i Cardin
li

dalla processione, all'entrare in cappella rendono la palma a' lor caudatari, e si cauano le mitre, e facendo riuerenza all'Altare, vanno à' lor luoghi, oue stanno in piede tanto, che sua Santità passi, al quale fanno riuerenza, e come è arriuato al solio, si cauano i paramenti, e ripigliano le cappe, cō le quali assistono alla Messa, e mentre si dice il Passio, tengono la palma, sino, che sij finito, dandola poi al caudatario, & detto il Credo, la dà fuori del cancello à vn palafreniere, che la porti à casa; perche quādo s'alza il SS. Sacramento; solo il Papa, e non altri la tiene; e se bene à questa cappella nō interuenisse S. Santità, & in ogni modo i Card. alla benedittione pigliano i paramenti, e li tengono fino, che è fatta del tutto la processione.

La sera del Mercordì Santo si fà Cappella in Palazzo, e si dice il Matutino. Il Papa vi và con la cappa rossa, e cappuccio d'essa in testa, senza Mitra, senza Croce, e senza l'assistenza solita de' due Cardinali Diaconi, e và innanzi à tutti, lo seguono i Cardinali, e più appresso i più anziani con vesti, e cappe pauonazze; e non rendono l'obedienza, come s'è detto, per non hauer egli la Mitra.

Il Giouedì Santo la mattina si fà Cappella in Palazzo: i Cardinali vanno con vesti, e cappe pauonazze: celebra vn Cardinale Vescouo; e finita la Messa si mettono i paramenti bianchi per la processione del Santissimo Sacramento, che si pone nella Cappella Paolina, allaquale vanno senza le Mitre in testa.

Posto il Santissimo Sacramento, così parati vanno al luogo della benedittione publica, e

quiui rendono l'obbedienza, che in questa mattina non si rende prima, & aspettano, che si legga la bolla in *Cœna Domini*, che la leggono due Cardinali Diaconi, il primo in Latino, e l'altro in Volgare. Data la benedittione, si rimettono le cappe, e vanno senza osseruare ordine alcuno di anzianità in Sala Ducale, nella quale è preparato il luogo per far la lauanda a'discepoli: alcuni Cardinali restano à vederla, & alcuni altri se ne vanno.

Arriuato il Papa, si mette a sedere, & i due Cardinali Diaconi gli assistono all'ordinario il Cardinale Prete più anziano gli dà l'incenso, & vn Card. Diacono canta l'Euangelio *Ante diem festum* dalla banda sinistra del Papa, il quale mentre si canta, stà ritto, e dopò si caua il Piuiale, e và a lauare i piedi a'discepoli. Finita la lauanda, torna al solio, oue gli è dato l'acqua alle mani dal più nobil secolare, e dal Cardinale Vescouo più anziano la saluietta: i Cardinali, che sono restati, l'accompagnano alla camera solita, quando Sua Santità s'è leuato i paramenti, si partono. Il Papa se ne và in Sala di Costantino, doue è apparecchiato da desinare a quelli discepoli, che hà lauato i piedi, ad vno de' quali assiste egli in persona, e con molta vmiltà gli amministra tutto quello gli fà di bisogno, come fanno altri familiari di sua Santità, ciascuno ad vn particolare, imitando la carità Euangelica, e quella, che veggono presente del Sommo Pontefice, e mentre desinano, suol sermoneggiare il Predicatore istesso di Sua Santità.

Il Venerdì Santo si fà cappella in palazzo. I Cardinali in questa mattina portano la cappa di

i saietta pauonazza, vanno con la solita offer-
a alla adoratione della Croce, e poi vanno in
rocessione a pigliare il SS. Sacramento, e non
endono l'obbedienza. Celebra il Cardinale
ommo Penitentiere, & è sermone. La sera
l Matutino vi vanno pure con le cappe di sa-
etta.

Il Sabbato Santo si fà cappella in palazzo,
atti i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe
aonazze. Celebra vn Cardinale Prete, e quan-
o si comincia la Messa, si leuano le cappe pa-
onazze, e si mettono le rosse; Finita, accompa-
nano il Papa all'ordinario, poi al partire si ri-
nettono al solito la mantelletta, e mozzetta,
on già quelle pauonazze, le quali hanno por-
ato la mattina a Cappella, mà le rosse sopra la
ottana pauonazza, fino, che arriuano a casa, do-
e poi si mettono la rossa.

Il secondo, e terzo giorno della Pasqua, si fà
appella in palazzo: i Card. vi vanno con vesti,
cappe rosse; celebrano Cardinali Preti.

Il Sabbato in *Albis* si fà cappella in palazzo;
Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse:
elebra vn Cardinale Prete.

In questa mattina si suole fare la distribu-
one dell'*Agnus Dei* cioè il primo anno della
reatione del Papa, e poi ogni settimo anno.
erò i Cardinali, dopò, che il celebrante s'è
ommunicato, si cauano le cappe, e si mettono
paramenti bianchi, e finita la Messa, con la lor
aitra in mano, vanno, per ordine di anzianità,
riceuerli da Sua Santità, che glie ne mette
entro la detta mitra, facendo nel resto i detti
Cardinali le medesime cerimonie, che nel rice-
ier le Palme, eccetto il non farsi processione,

mà finita la distributione si rimettono le Cappe,& accompagnano il Papa al solito. Al Vespro della Ascensione, i Cardinali vi vanno con le vesti,e cappe rosse.

La mattina della festa,si fà Cappella in San Pietro, i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse, celebra vn Cardinale Vescouo, & è sermone. Dopò la Messa vanno all'Adoratione del Volto Santo,& al luogo della benedittione publica; riaccompagnano poi S.Sãtità all'ordinario.

Allì 19. di Maggio si fà la festa di Sant'Iuo nella sua Chiesa, v'interuengono molti Cardinali con le vesti rosse, e con le cappe pauonazze. Vi si fà vn sermone sopra'l Santo: i Caudatarij seruono co' loro ferraioli, perche i Cardinali non interuengono à questa festa colleggialmente, e però i Caudatari non seruono con la loro vesta pauonazza,come sogliono alle Cappelle colleggiali.

Il Sabbato della Pentecoste si fà Capélla in Palazzo al Vespro: i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse, e sogliono leuarsi le pelli alle dette cappe,se però non fosse piaciuto à S. Santità, che fossero leuate auanti, come alle volte suole per la vigilia dell'Ascensione.

Il giorno della Pentecoste si fà Cappella in S.Pietro:i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse, celebra vn Gard. Vescouo, ed è sermone. E se il Papa volesse celebrare calano dalla camera solita, come sopra s'è detto, ma in questo giorno parati di rosso. Et ogni altra volta, che S. Santità voglia celebrar Messa solenne, i Cardinali si mettono sempre i paramenti del colore conforme à i tempi.

La

La Vigilia della SS. Trinità, i Cardinali vanno al Vespro con le vesti, e con le cappe rosse.

Il giorno della festa portano pure le vesti, e le cappe rosse; celebra vn Cardinale Prete, & è sermone.

La Vigilia del Corpus Domini i Cardinali vanno al Vespro con vesti, e cappe rosse.

Il giorno della festa i Cardinali vanno à Palazzo con le sudette vesti, e cappe rosse, al cancello della Cappella se le cauano, e si mettono i paramenti bianchi, e così parati entrano entro in Cappella doue il Papa suol celebrar la Messa piano, e non rendono obedienza. Finita la Messa S. Santità si muoue col Santissimo Sacramento; & i Cardinali calano processionalmẽte, vsando nella processione il medesimo ordine, che tengono per andare in Cappella quando il Papa celebra, ma in questa di più il Coppiere suole portare la torcia dinanzi al padrone, & il Maestro di Camera il cappello, che s'vsa per parare il Sole. Vscito il Papa fuori di Palazzo allo scendere la scala di S. Pietro, piglia la Mitra, la quale tiene per tutta la processione, benche alcuni habbino vsato portarlo col capo scoperto sotto il Baldacchino, a piedi, & alle volte in sedia, arriua insino à S. Iacopo Scossocaualli, e di quiui à S. Pietro, doue pone il Santissimo Sacramento, & i Cardinali si leuano i paramenti, e si rimettono le cappe eccetto i due Cardinali Diaconi assistenti, che restano parati senza la Mitra con la berretta, e così accompagnano il Papa alla stanza solita.

Alli 24. di Giugno festa di San Gio: Battista, si fà Cappella à S. Giouanni Laterano, i

Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse: celebra il Card. Arciprete di quella Basilica.

Alli 28. detto Vigilia di S. Pietro i Cardinali vanno al Vespro nella sua Chiesa con vesti, e cappe rosse; e perche la mattina della festa Sua Santità suole celebrare, resa l'obbedienza, si mettono i paramenti rossi; finito il Vespro si rimettono le cappe, & accompagnano il Papa al luogo solito.

Il giorno della festa, i Cardinali vanno à Palazzo con vesti, e cappe rosse, e nell'Anticamera de i paramenti si parano, & entrano in camera, donde poi calano in Chiesa alla Messa; la quale finita, si rimettono le cappe, eccetto i due Card. Diaconi assistenti, & il Card. Diacono, che hà detto l'Euangelio, che restano parati senza la Mitra con la berretta, accompagnando poi il Pontefice insino alla porta della Chiesa, oue egli suole andare à riceuere la Chinea, e la borsa del Censo, per li Regni di Napoli, e di Sicilia dal Rè di Spagna, per lo quale suole comparire la mattina l'Ambasciadore Residente, & in diffetto di lui, qualche Prencipe, dependente da quella Corona, i quali sogliono fare per questa funtione vna sontuosa, e numerosa caualcata, fauorita da tutti quei Prencipi, e Signori amoreuoli à sua Maestà, che c'interuengono essi, e non potendo interuenirci, mandano i loro Gentil'huomini.

Alli 15. d'Agosto si fà Cappella per la festa dell'Assunta in S. Maria Maggiore, ò in altra Chiesa, ad arbitrio di S. Santità i Card. vi vanno con vesti, e cappe rosse, e portano la solita elemosina per le fanciulle da maritarsi celebra il Cardinale Arciprete di quella Basilica.

Alli

Alli 25. d'Agosto si fà la festa di S.Lodouico; in S.Dionigi, Chiesa de i Francesi, v'interuengono molti Card. con le cappe pauonazze; Caudatarij seruono con li loro ferraioli.

Alli 14. Settembre si fà la festa dell'Esaltatione della Croce in San Marcello, vi vanno molti Cardinali con le cappe pauonazze, & il Cardinale Titolare con la rossa, e tutti danno la solita elemosina per le fanciulle; i Caudatarij seruono co i ferraioli.

Alli 30. di detto mese si fà la festa di S. Girolamo nella sua Chiesa à Ripetta. Quelli Cardinali, che v'interuengono portano le cappe pauonazze, & il Cardinale Titolare la rossa; i Caudatarij seruono, come di sopra più volte s'è detto, in ferraiolo.

L'vltimo d'Ottobre vigilia di tutti li Santi, i Cardinali vanno al Vespro con le vesti, e cappe rosse, e sogliono rimettersi le pelli alle dette cappe.

Il giorno della festa si fà Cappella in San Pietro, i Card. vi vanno con vesti, e cappe rosse, celebra vn Card. Vescouo, & è sermone.

Lo stesso giorno doppo desinare vanno al Vespro, e Matutino de i Morti, con vesti, e cappe pauonazze di ciambellotto. E se questa festa di tutti i Santi viene iu Sabbato, i detti Vespro, e Matutino si trasferiscono alla Domenica seguente, e la commemoratione de i Morti al Lunedì. Per la qual commemoratione si fà Cappella à Palazzo, i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe pauonazze di ciambellotto; non rendono l'obbedienza, nè vanno in circolo; celebra il Cardinale Sommo Penitentiere; i Cardinali accompagnato, che hanno il

Papa alla Camera solita de i paramenti, calano in San Pietro alle sepolture de i Papi à far oratione per l'anime loro.

Nel giorno seguente, pur che non vi sia impedimento, che essendoui, si fanno in vn'altro giorno di quell'ottaua, sogliono fare l'Esequie in Cappella per i Card. defonti, vi vanno i Cardinali con vesti, e cappe pauonazze, & i Caudatari seruono con la solita veste pauonazza: celebra il Cardinal Camerlengo.

Ed'è d'auuertire, che doppo le sudette Cappelle de i Morti, i Cardinali in tutte le altre funtioni vestono di rosso, per essere questa ottaua di tutti i Santi, delle priuilegiate, e però per quelli, che vogliono accompagnare il Papa, che andasse fuori doppo le dette Cappelle i Maestri di Camera deuono hauer preparato l'habito rosso.

Nell'Anniuersario del Pontefice vltimamente morto, si fà Cappella in Palazzo; i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe pauonazze di ciambellotto, e così à tutte le Messe, & Esequie de i Morti; celebra vn Cardinale Prete. Finita la Messa, le creature di quel Papa, & alcuni altri Cardinali sogliono calare alla sepoltura, se è in S. Pietro, & iui fare oratione.

Quando già moriua vn Cardinale soleuano andare i Cardinali in casa del morto, e si tratteneuano doue era il cadauero insino à che era detto l'offitio, che poi portato à sepellire, ed eglino se ne andauano alle case loro. Hoggi s'vsa quasi il medemo, eccetto che le sudette funtioni non si fanno in casa, mà nella Chiesa più vicina, ò in altra, oue il corpo è portato la sera, ò la mattina di buon'hora, & i Cardi-

nali

nali all'hora intimata vi vanno in habito pauonazzo,e subito entrati in Chiesa,si mettono le cappe dello stesso colore; e fatta oratione al Santissimo Sacramento, vanno al catafalco, e quiui da vn Maestro di cerimonie di Sua Santità, è dato loro l'asperforio dell'acqua benedetta, che senza mouersi di luogo la spargono sopra il cadauero, poi dicono vn'oratione nel libro tenuto loro aperto dal detto Maestro delle cerimonie. Fatto questo se ne vanno a' loro luoghi, salutando al solito tutti i Cardinali, che vi trouano, e quiui assistono all'offitio,quale finito,si cauano le cappe,e se ne partono,tornando à casa, ò doue loro più piace. Il morto è portato à sepellire, e se pontificalmente, il Papa ci manda la famiglia con la guardia.

Alli 25. di Nou. si fà la festa di S. Cat. nella sua Chiesa detta de i Funari, v'interuengono molti Cardinali con le cappe pauonazze, e danno la solita elemosina per le fanciulle da maritarsi. I Caudatari seruono co i ferraioli.

La prima Domenica dell'Auuento i Cardinali vanno à Cappella con vesti,e cappe pauónazze;celebra vn Prelato assistente,& è sermone, che lo fà il Procuratore dell'Ordine di S. Domenico.

La seconda Domenica si fà Cappella con le medesime circostãze della prima, & il sermone lo fà il Procurat. dell'Ord. di S. Francesco.

La terza Domenica si benedice la rosa; i Cardinali vanno à Cappella con le vesti di colore rose secche; del quale vestono tutto quel giorno, e con la cappa pauonazza,celebra vn Card.Prete,& è sermone, che fà il Procurato-

re

re dell'Ordine di Sant'Agostino.

La quarta Domenica si fà Cappella al solito, il sermone lo fà il Procuratore dell'Ordine Carmelitano.

Se questa Domenica venisse nella vigilia del Natale, non si fà Cappella la mattina, ma il giorno al Vespro, come è l'ordine di detta vigilia.

Della Coronatione del nuouo Pontefice. *Cap. XXV.*

IL giorno, che si fà la coronatione del nuouo Pontefice, i Cardinali portano le vesti, e le cappe rosse, con le quali calano dalla camera solita, sotto il portico di S. Pietro, doue sono presentate le Chiaui al Papa, il qual riceue tutti i Canonici, e Clero di S. Pietro al bacio del piede; poi li Cardinali s'incaminano verso la porta maggiore della detta Chiesa, e vanno doue stà il Santissimo Sacramento, e di quiui al luogo destinato per la Cappella. Arriuato il Papa, e messosi à sedere, rendono l'obbedienza, e dopò loro i Prelati detti altre volte. Resa l'obbedienza, e data la benedittione dal Papa, si mettono i paramenti bianchi. Si dice Terza, la quale detta, fanno la processione, e finita, rendono à quel modo parati vn'altra volta l'obbedienza. Coronato poi il Pontefice, depongono i paramenti, e si rimettono le cappe, e l'accompagnano al solito.

Del Possesso del nuouo Pontefice. *Cap. XXVI.*

IN quanto al Possesso, che hoggi i Papi non vsano pigliare nella medesima giornata

della

della Coronatione, ma dopò à beneplacito loro ordinariamente si fà caualcata da S. Pietro à S. Giouanni Laterano, la più numerosa, e pomposa, che si faccia à Roma, non restando Ambasciadore, Prencipe, ò Signore, che non serua in questa occasione Sua Santità, & à gara non cerchi ciascuno superar l'altro con la splendidezza de gli habiti, con la vaghezza, e ricchezza delle liuree, e guarnimenti à caualli.

L'ordine della caualcata suole esser l'infrascrito.

Prima caualcano i Guardarobba de i Cardinali con le valigie, poi i loro Mazzieri, sogliono seguitare i Gentil'huomini di Ambasciadori, e di Cardinali, e trà questi molti Sig. e Baroni Romani principalissimi, che si eleggono questo luogo per leuar le contese della precedenza. Doppo questi gli Scudieri del Papa con il Sartore, & il Barbiere, che porta le sue valigie. Vengono doppo da vinti chinee, quattro mule, e trè lettiche col Maestro di stalla appresso, e cinque Trombetti di Sua Santità. Poi caualcano i suoi aiutanti di Camera, e Camerieri *extra muros*, seguono gli Auuocati Concistoriali, gli Officiali di Palazzo, con il Commissario della Camera, & il Fiscale. Dopò li Camerieri d'honore, e Camerieri del Papa, e à quattro de i quali sono portati sopra certi bastoni coperti di velluto rosso quattro capelli di Sua Santità. Ne vengono poi da sessanta Gentil'huomini Romani con vestimenti, e berrette all'antica. Seguono i Prelati, cioè Abbreuiatori di Parco Maggiore, Accoliti, Auditori di Ruota, & il Maestro del Sacro

Pa-

Palazzo alla mano sinistra del Decano della Ruota, e poi l'Ambasciadore di Bologna, caualcando dopò i sudetti il Magistrato del Popolo Romano, cioè prima quattro Nobili giouanetti chiamati Marescialli : poi tredici Caporioni, & il loro Priore in mezo alli due Cancellieri di Roma. Dopò i quali seguono i trè Conseruadori. Il capo di casa Colonna. Il capo di casa Orsina. I Nipoti, e fratelli del Papa.

Dopò loro gli Ambasciadori di Republiche, gli Ambasciadori di Duchi Serenissimi, gli Ambasciadori Regij, e poi Monsign. Gouernatore di Roma. Dopò i detti assistono in questo luogo i Maestri delle cerimonie di Sua Santità, dietro à i quali caualca il Crocifero con la Croce.

Li Cardinali, che sono impediti per indispositione, ò per età, caualcano anch'essi, e però se ne vanno in San Pietro in habito rosso, e quei Cardinali, ò altri Prencipi, e Signori, che hauessero bruno, lo depongono per tutto questo giorno, e con tutta la loro famiglia. Arriuati i detti Cardinali à S. Pietro, si mettono le cappe rosse, e col cappuccio, e cappello Pontificale il capo, caualcano i due Cardinali assistenti immediatamente doppo la Croce auanti al Papa, il quale hà dalle bande il suo Maestro di Camera, e coppiere, e d'attorno numero grandissimo di Paggi, e Palafrenieri, e gli altri Cardinali caualcano doppo Sua Santità à due à due al solito, stando appresso i più anziani. Seguono i Prelati assisienti, cioè Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui, poi i protonotari participanti, & in vltimo la guardia di Caua-

leg-

leggieri. Giunti al portico di S. Gio. Lat. smõtano da cauallo, e si mettono i paramenti biãchi. Il Card. Arciprete di quella Basilica dà à baciar la Croce à S. Santità, che si pone a sedere, e dal detto Arciprete gl'è fatta vna breue oratione, e gli son presentate le chiaui, vna di oro, e l'altra d'argento. I Canonici poi gli vãno à baciare il piede, e fatto questo il Papa si para, & i Cardin. con la lor Mitra in testa cominciano à entrare processionalmẽte in Chiesa, & all'Altare de gl'Apost. che trouano prima si fermano à fare oratione, fino che siano arriuati tutti, & il Papa portato in sedia sotto il Baldachino, quiui scende, e si pone in ginocchioni, e mentre fà oratione si scuoprono le immagini di detti SS. Pietro, e Paolo, poi seguitano auanti nel medesimo modo, e si fermano à fare oratione al S. Sacramento, donde se ne vanno al luogo solito della Cappella, e stanno tutti à' loro luoghi tanto che il Papa arriui al Solio, e si ponga à sedere, all'hora rendono l'obbedienza solita, e subito và S. Santità a dar la benedittione all'Altare, dipoi al luogo consueto della benedittione publica, doue vãno anche i Cardin. col sudetto ordine. Però auerta il Maestro di camera di star pronto al salir le scale della loggia, accioche possa tener le vesti dinanzi al suo padrone, e data che è la benedittione cauargli i paramenti, e rimettergli la Mantelletta, e la Mozzetta, col quale habito, chi se ne torna a casa, e chi aspetta, che S. Santità si spogli per riaccõpagnarlo, caualcãdo, ma non già come prima, perche si caualca priuatamente, che non ci vogliono le cappe, nè meno li guarnimenti solenni alle mule.

Della

Della Canonizatione de' Santi. Cap. XXVII.

PRima, che si venga all'atto della Canonizazione di qualche Santo, si fanno quattro Concistori, il primo, e secondo secreto, il terzo publico, & il quarto semipublico. Nel primo il Papa fà il rescritto alla supplica fattagli à instanza di qualche Prencipe, Prouincia, ò Città, e commette à tre Auditori di Ruota, che veggano diligentemente il processo, e fatta la relazione, che stia bene, Sua Santità, commette à tre, ò più Cardinali, che di nuouo la riueggano, se stà conforme al referto de' detti tre Auditori. Nel secondo Concistoro esplicano d'hauer veduto, e considerato il detto processo, e che trouano la relatione de gli Auditori veridica. Nel terzo Concistoro publico in Sala Regia, oue i Cardinali rendono l'Obedienza, si fà vn'Oratione della vita, e miracoli del Santo da vn'Auuocato Concistoriale. Nel Concistoro semipublico, che si fà in Sala Ducale, nelquale il Papa viene parato con Mitra, e Piuiale semplice, e non si dà l'Obedienza, non solo v'interuengono i Cardinali, mà anche i Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, Auditori di Ruota, e Protonotari participanti; i Caudatarij seruono con le solite lor vesti pauonazze; non vi restano, mà ogni vno esce fuori, eccetto i sudetti Prelati, il Pontefice ricerca il parer di tutti singolarmente, se si deue far questa canonizazione, ò nò; e vinto, che deua farsi, all'hora decreta *esse canonizandum*, & intima il giorno per la canonizatione.

Nel

Nel giorno dunque di essa il Papa celebra co' paramenti bianchi, e tutt'i Cardinali si parano dello stesso colore nella solita anticamera; poi entrano in camera, donde calano con torcie accese in San Pietro, facendo la processione per piazza, attorno allaquale stà la guardia de'Caualleggieri, Arriuati in Chiesa, e resa l'Obedienza, si dice Terza, e finita s'incomincia à fare le tre instanze dal procuratore di quel Prencipe, Prouincia, ò Città, alla cui supplicatione si fà la detta canonizatione. Dopò che sono cantate le Letanie, il *Veni Creator*, & il *Te Deum*, il Papa pronuncia la sentenza, poi celebra la Messa, con la commemoratione di quel Santo, e nella confessione dice *atque Beato N.* All'Offertorio si offeriscono à Sua Santità il pane, e vino, tre Cerei bianchi, due Tortorelle, & altri vccelletti in due canestrini d'argento, a molti de' quali si dà il volo. Finita la Messa, i Cardinali si cauano i paramenti, e si rimettono le cappe, con le quali accompagnano il Papa al solito.

Dell'aprire, e serrare la Porta Santa. *Cap. XXVIII.*

LA Porta Santa s'apre l'anno Santo la vigilia di Natale, nel qual giorno comincia il Giubileo, che fù instituito da Bonifatio VIII. l'anno 1300. Ordinando, che si celebrasse poi cento anni con grandi Indulgenze à tutti quelli, che andauano à Roma à visitare i Santissimi Apostoli, &, altre Chiese. Dopò, parendo à Clemente VI. che non toccasse à ogn'vno à poter godere vn simile tesoro, lo celebrò

l'anno

l'anno 1450. riducendolo à ogni cinquant'anni à imitatione del Giubileo instituito da Moisè nel Leuitico, questi per li debiti temporali, & il nostro per li spirituali. In fine Sisto IV. considerando la debolezza sempre maggiore della complessione humana, lo ridusse ancora à minor tempo, ordinandolo ogni venticinque anni, & il primo fù solennizzato l'anno 1475. e così hora si seguita.

La detta vigilia dunque del Natale al Vespro il Papa parato col piuiale bianco, & i Cardinali co' soliti paramenti bianchi, si partono processionalmente dalla camera de' paramenti, e vanno nella Cappella di Sisto, doue fatta oratione, Sua Santità intona il *Veni creator Spiritus*, e tutti con Cerei accesi in mano, e se ne calano pure processionalmente per la piazza di San Pietro. Alla porta de gli Suizzeri il Papa fà tre Legati per aprire le altre porte sante; cioè di San Paolo, di San Giouanni Laterano, e di Santa Maria Maggiore. Finita la processione, & arriuati sotto al portico della Chiesa di S. Pietro, il Papa si pone à sedere in vna sedia accommodata vicina alla Porta Santa, e sceso, piglia vn martello d'Oro, e dà esso con tre volte nel muro della detta porta, dicendo il versetto, *Aperite mihi portas iustitiæ, &c.* ritorna alla Sedia, oue dice alcune orationi, & in quel mentre è da molti ministri mandata à terra tutta la muraglia della porta, e sono leuati i sassi. I Penitentieri di S. Pietro la lauano con l'acqua benedetta.

Il Papa scende dalla Sedia, e prima, che entri dentro, dice il versetto, *Hæc dies quam fecit Dominus, &c.* E dice vn'Oratione. Dipoi piglia

glia la Croce, e messosi inginocchioni dinanzi alla Porta Santa intuona il *Te Deum*. Entrano tutti in Chiesa, e si canta il Vespro. La mattina poi del Natale il Papa và al luogo consueto della benedittione publica, e la dà al popolo in forma di Giubileo.

I Cardinali Legati, vsano nell'aprire le altre porte Sante, le sudette cerimonie.

Quando ella si serra, che è la vigilia pure del Natale finito il Vespro, il Papa parato, e così tutti i Cardinali con ceri accesi in mano vanno processionalmente à fare oratione al Volto Santo, ilquale scoperto, Sua Santità intuona l'Antifona, *Cum iucunditate exhibitis*; I Cardinali seguitano pure processionalmente, & escono fuori della Porta Santa, & il Papa doppo tutti, ilquale voltatosi alla detta porta, dice il versetto. *Adiutorium nostrum*. Benedice le pietre, e la calce, e pone la prima pietra, doue mette con le sue mani da dodici cassette piene di medaglie d'oro, e di argento; andatosene poi alla Sedia, si laua le mani con le cerimonie dette altre volte, e doppo che la porta è murata, dice il versetto, *Saluum fac populum tuum, &c.* Et vn'oratione, e poi và con tutti i Cardinali à dar la benedittione al popolo in forma di Giubileo, laquale data, i Cardinali si cauano i paramēti, e si rimettono le cappe; con lequali accompagnano il Papa al luogo solito.

Delle Visite. Cap. XXIX.

LE materie trattate infino à qui sono communi à molti, & il Maestro di Camera ce ne hà semplicemente parte: onde à me è ba-

baſtato notare con breuità, & ordine però tale da poterſi intendere quel, che ſi appartiene à lui. Mà hora, perche quanto s'è per trattare, è intorno alla ſoſtanza (ſi può dire) del ſuo carico, noterò con maggior diſtintione i caſi, che gli poſsono occorrere, ordinandogli ſotto alcuni capi appropriati alle materie.

Le viſite ſi poſsono conſiderare, ò in quanto ſi riceuono, ò in quanto ſi rendono. Onde ſono di tre ſorti: le prime, cioè quelle, che ſi fanno, e l'vltime, cioè quelle, che ſi rendono, hanno per li Maeſtri di Camera le medeſime auuertenze, però quello, che ſi dirà dell'vne, s'intenderà anche dell'altre. Le ſeconde, cioè quelle, che ſi riceuono, danno qualche difficultà, e fanno dubitare que' Maeſtri di Camera, che non ſono ben prattichi, e quello, che ſi può dire di eſse, ſi rigira intorno à quattro capi, cioè fare l'ambaſciata, rincontrare, dare da ſedere, & accompagnare. Trattaremo di tutte diſtintamente, e particolarmente in quanto s'appartiene à vn Maeſtro di Camera d'vn Cardinal nuouo.

Auuertendo, che il tutto s'intenderà per quelli anco degli altri Cardinali, e potrà anche ſeruire per quelli de gli Ambaſciadori proportionatamente.

Del far le Viſite. Cap. XXX.

TVtte le Viſite, che ſi fãno, ò le fãno Card. nuoui, cioè, che non hanno più viſitato, e le fanno tutti indifferentemẽte, cioè, che hãno viſitato altra volta. Tratterò prima delle Viſite, che fanno i Card. noui, & in quale habito le fan-

anno;poi di quelle,che fanno tutti indifferéte-
nente,& in quale habito le faccino anch'essi.

I Cardinali nuoui adunque,subito,che han-
no riceuuto ilCappello in Concistoro publico,
isitano tutto il Sacro Collegio in habito del
olore conforme al tempo, con comitiua di
iù cocchi,& il primo è il Decano, e poi chi è
oro più cõmodo sẽza osseruare ordine alcuno.

Auuertirà il Maestro di Camera,saputo,che
ià dal padrone,chi egli voglia visitare,diman-
are de' palafrenieri,i più pratichi, ad auuisa-
e i Cardinali da visitarsi, che a vna tal'hora
l tal Cardinal nuouo desidera trouargli in
asa,per fare alle Signorie loro Illustrissime la
ebita riuerenza in habito consueto alle pri-
ne visite; e questa ambasciata si fà la sera a-
anti per la mattina seguente,e la mattina per
l giorno.Hauuta risposta,e notatto quelli,che
possono visitare;il Cardinale nuouo all'hora
eterminata messosi in habito, cioè sottana,
occhetto,mantelletta, e mozzetta, entra in
occhio,& il Maestro di Camera, come anche
Coppiere, gli saranno sempre vicini, questi
er pigliare la berretta, e porgergli il cappel-
o all'entrare,& il Maestro di Camera, per in-
itare tanti Prelati,e prima quelli,che frà loro
ogliono precedere, che empiano il cocchio
el Cardinale, il quale suol tener sempre il
iù degno accanto a se, e quando ce ne fussero
i molti,vno alla sua mano destra, & vn'altro
sinistra,e questo particolarmente vsano quã-
o vn solo di que' Prelati restasse di non ha-
er luogo nel cocchio del Cardin.ma se fusse-
o poi tanti, che più d'vno non vi hauessero
uogo,ilMaestro di camera gli seruirà,& accõ-
mo-

modarà nel secondo cocchio.

Et auuerta, che se venissero a fauorire il suo padrone in queste occasioni, Baroni Romani, ò forestieri, i quali precedessero ad alcũ di que' Prelati; gli chiami, e gli facci entrare in cocchio à tempo, che possino hauere i lor luoghi.

Tocca ancora al Maestro di Camera di ordinare al Decano de' Palafrenieri, che quando vede partire il padrone, mandi vn Palafreniero prattico ad auuisare alla casa di quello, che hà da riceuere la visita, che il Cardinal nuouo è per istrada, e dia questo ordine ogni volta, che si parte della visita d'vno per andare all'altro. Arriuato il nuouo à casa del Cardinale, che s visita, & il Coppiere vede il padrone sceso d cocchio, gli darà la Berretta, e pigliarà i Cappello, & il Maestro di Camera al salir l scale gli alzerà le vesti dinanzi con la man destra, stando per fianco a sinistra.

Il Maestro di Camera del Cardinale, che riceue la visita, e che suole per ordinario esser sempre accanto al suo padrone, subito, che vede apparire il nuouo, lascia il detto suo padrone, và à cauargli la Mantelletta, e tanto innanzi, che i Cardinali si salutino ambo col Rocchetto scoperto. Delle quali cose, cioè leuar la Mantelletta, e leuarla innanzi, che i Cardinali si salutino insieme; perche mi è stato dmandato più volte la ragione, noterò quel, ch io ne sento. Il Rocchetto scoperto è habit il più degno; poiche l'vso par, che voglia, ch significhi giurisdittione, come ben si ved nel tempo di Sede Vacante, nel quale il Sacro Collegio de' Cardinali hà giurisdittione e per ciò vsano sempre di portarlo scoperto

e per

per il contrario nel palazzo del Papa viuen-
e, per non moſtrar ſegno alcuno di giuriſdit-
ione, non vſano mai tenerlo ſcoperto ma
empre con la mantelletta ſopra, la quale non
anno leuare à neſſuno, nè meno ſanno ſuona-
e la campanella, nè vſano tener Baldacchino,
ıè rincontrare, ò accompagnare qual ſi vo-
glia perſona fuori dell'appartamento loro aſ-
egnato. Hora que' Cardinali, che hanno à
iceuere vna tal viſita, douendo vſar habito
iio più degno, che è il rocchetto ſcoperto,
er honorare tanto più quelli, che viene a
viſitarli, e conuenendo moſtrare d'vſarlo ſolo
per queſto effetto, e non per giuriſdittione, ò
uttorità, che eſſi pretendano hauere in caſa
oro come luogo di lor dominio, ma che
più toſto lo vogliono cedere à Sua Signoria
Illuſtriſſima, fanno, che dal loro Maeſtro di
camera ſia leuata la mantelletta al viſitante;
al quale danno ancora in ogni coſa la prece-
denza. Che poi ſi leui la detta mantelletta
nnanzi, che i Cardinali ſi ſalutino inſieme, ciò
ſi fà ſolamente per vſo di buona creanza, che
ià introdotto non parer decente, che due Car-
dinali ſtiano inſieme vno col rocchetto, e l'al-
tro con la mantelletra, e per queſta medeſima
ragione auuertirà il Maeſtro di camera di non
alzare le veſti dinanzi, & il coppiere di non
dar la berretta, ò cappello, ſe non in tempo,
che le alzino, ò lo diano anche gli altri, il che
vſerà ancora in altre attioni ſimili, come nel
mettere, e leuar la cappa, nel qual caſo non
gliene deue leuare, ſe non è quiui il palafre-
niere con la mantelletta, e con la mozzetta. I
Cardinali viſitati adunque per queſta, ò per al-

tra ragione, fatta leuar la mantelletta al Cardinale visitante, gli danno ancora all'entrare, & vscire delle porte, al sedere, & in ogni cosa la mano destra, e la precedenza, la quale non danno mai nè in casa, nè fuori, se non a' Cardinali, a' Regi, & alle Dame, e questo honore suole riceuere con molti complimenti, espressiui di accettarlo più per obbedire, che per altro, facendo ogni volta, che ne viene honorato segni di riuerenza à chi l'honora; queste medesime cerimonie suole vsare quando è accõpagnato insino al cocchio, doue i visitati aspettano tanto, che il visitante si parta. Al Maestro di Camera del Card. nuouo tocca à rimetter la mantelletta al suo Padrone, e stà bene lo faccia vicino al cocchio, oue anco il Coppiere deue ripigliar la berretta, e dargli il cappello; & auuerta, che quando tiene, ò l'vna, ò l'altro, come suole in questa occasione di visite, deue tenerli scoperti senza riuoltarli in cosa alcuna; ma quando il padrone stà in Cappella, Concistoro, ò Congregatione suol dare il cappello à vn'aiutante di camera, che lo terrà rinuolto in taffettà di colore dell'habito.

I Cardinali nuoui doppo hauer visitato in habito tutto il Sacro Collegio, sogliono visitare ancora qualche Dama delle principali, in Sottana, Mozzetta, e Ferraiolo; & à queste danno sempre, come s'è detto, in casa, fuori, e nel fermare il cocchio, la precedenza.

Detto delle visite, che fanno i Card. nuoui, dirò hora di quelle, che fanno tutti i Cardinali indifferentemente. Questi adunque si visitano frà loro, ò per negotij, per complimenti di buone feste, di congratulatione, di condoglienza,

licenza, e per altre occorrenze, ouero in occa-
one di partire di Roma in paese lontano, &
i questo caso, ò partono Legati de *Latere vl.*
a montes, ò partono Legati di qualche Pro-
incia, ò per altri loro interessi. Quando par-
ono Legati *de latere vltra mõtes*, fãno le visi-
in habito cõ comitiua di più cocchi; in tutti
l'altri sopradetti casi le fãno in Sottana, Moz-
etta, e Ferraiolo col lor cocchio solamente.

Et è d'auuertire, che quei Cardinali, i quali
partire visitano il Sacro Collegio, nel me-
esimo modo, e forma sogliono al ritorno es-
er visitati essi; i quali riceuono poi le visite, e
rendono nella istessa forma, come si dirà a'
or luoghi.

E se più Cardinali tornassero à Roma in
n medesimo tempo; chi prima entra nella
Città, suole esser il primo à visitare quello, che
ntra doppo lui.

Del riceuer le visite. Cap. XXXI.

IN quest'attioni di riceuere le visite, farò la
sudetta distintione, cioè, ò le riceuono i
Cardin. nuoui, che non le hanno più riceuute,
le riceuono tutti gli altri indifferentemente,
he le hanno riceuute altra volta.

I Cardinali nuoui adunque riceuono in ha-
ito del colore conforme al tempo col Roc-
hetto scoperto, tutti i Cardinali, che rendono
oro la visita.

Et nello stesso habito anco riceuono i Du-
hi Serenissimi, e gli Ambasciadori Regi resi-
enti, cioè dell'Imperadore, di Francia, di Spa-
na, e di Venetia.

In Sottana, e Mozzetta riceuono gli Ambaſciadori di Toſcana, e Sauoia; e tutti i Baroni, & altri perſonaggi, che viſitaſſero detti Cardinali nuoui.

Tutti i Card. indifferentemente ſogliono riceuere in habito col Rocchetto ſcoperto i Card. Legati *de Latere vltra mõtes*, e gl'Ambaſc. Regi, e gl'Amb. ancora di Prencipi, e di Rep. che vanno à rendere obbedienza, e che hanno il Conciſtoro publico.

In Sottana, e Mozzetta riceuono i ſudetti Ambaſciadori, cioè dell'Imperadore, Francia, Spagna, Venetia, Toſcana, e Sauoia, e tutti gli altri, che di nuouo vanno à riſedere. Nello ſteſſo modo riceuono anche tutti i Baroni, ò altri perſonaggi, che gli viſitaſſero. E perche queſto habito di Sottana, e Mozzetta è l'ordinario del Cardinale in caſa, ſogliono quei, che vogliono oſſeruare il decoro, in queſto medeſimo habito riceuere qualſiuoglia ſorte di perſone: e pare così lodeuole il detto habito di Sottana, e Mozzetta, come biaſimeuole in queſti caſi, e ſimili che non hanno interamente del priuato l'vſo della Zimarra.

Dell'Ambaſciata. Cap. XXXII.

TVtte le Ambaſciate, che dal Maeſtro di camera ſi deuono fare al padrone, ò ſi fanno quando egli non è impedito da altre viſite, ò quando egli è impedito. Nel primo caſo ſi deuono fare per qualſiuoglia perſona, e così hauerà più ſodisfattione il padrone, che potrà egli medeſimo dichiararſi à chi voglia, ò non voglia dare audienza, e come, e quando,

alla

alla quale quanto più si renderà facile, tanto più sarà degno di lode: e se alle volte non vorrà darla, il Maestro di camera allegarà nella risposta qualche scusa di legitimo impedimẽto, se non vera, almeno apparente. Nel secondo caso quando egli è impedito da visite; O elle sono di negotio; ò vero di semplice complimento, come quelle, che si fanno à' Cardinali subito promossi, ò che vengono à Roma à pigliare il cappello, che da molti sogliono essere visitati innanzi al Concistoro publico, ò vero altre, che vsano ogni anno per le buone feste di Natale, e simili; & in questo il Maestro di camera vserà più larghezza, perche farà la ambasciata, non solo per li sopradetti sei Ambasciadori, cioè dell'Imperadore, di Francia, di Spagna, di Venetia, di Toscana, e di Sauoia, ma anche perche molti Baroni principali, quantunque fossero dentro col padrone, Cardinali. Se poi gli è impedito da visite di negotio, all'hora il Maestro di camera dourà vsar più strettezza, perch'essendo all'audienza Cardinali, non farà ambasciata se non per altri Card. per Duchi Serenifs. e per fratelli, e Nipoti del Papa viuente. Alcuni Card. sogliono volere, che sia fatta loro anco per Ambasciadori Regi, però di questo piglierà prima l'ordine da Sua Signoria Illustr. per sapere come voglia esser seruito; farà ben sempre l'ambasciata per li detti Ambasciadori, quelli di Toscana, e di Sauoia, quando vengono à visitare la prima volta con corteggio, perche mandano per la visita la sera auanti per la mattina seguente, e la mattina per il giorno, ed è loro stabilita l'hora, che possono andare: onde

...iando manda, doppo che hanno stabilita l'ora à detti Ambasciadori qualche Cardinale per visitare, si suole allo staffiere, che gli manda, rispondere, che Sua Sig. Illustr. è padrona, ma che sappia, che alla tal'hora s'aspetta il tale Ambasciadore nella tal forma. Se quel Cardinale vorrà in ogni modo visitare, benche molti non sogliono, questa risposta serue poi per iscusa, se mentre, che egli è dentro si fà l'ambasciata per detti Ambasciadori.

Et è d'auuertire, che quando dico, che per alcuni si deue fare l'ambasciata, quantunque siano dentro dal padrone Cardinali, s'intenda douersi per li medesimi molto più fare, se ci saranno persone inferiori à detti Card. come ancora essendoci qualche Ambasciadore, Barone, ò altro Personaggio, e mandasse per visitare vn'altro solito trattarsi del pari co'detti, si farà sempre l'ambasciata, ma in tal caso si deue di più auertire, che frà questi soliti trattarsi del pari, accade alle volte esser competenza di precederzi: però se vno di loro mandasse per l'audienza mentre il Cardinale aspettasse, ò da lui ci fosse l'altro, (il che questi Signori per l'ordinario non sogliono fare) il Maestro di camera, preso che hauerà prima l'ordine dal padrone, nella risposta, che farà, piglierà qualche scusa di legitimo impedimento, che gli potrà porgere il tempo, e l'occasione.

Quando sono dentro dal Cardinale Ambasciadori Regi, non si fà l'ambasciata per quelli di Toscana, e di Sauoia, se non nel sudetto caso di visita con corteggio, nè si fà per alcun Barone Romano, ò Forestiero, nè meno per Monsignor Gouernatore di Roma.

Quan-

Quando vi ſono poi detti Ambaſciadori di Toſcana, e di Sauoia, non ſi fà ambaſciata per li Agenti di Duchi Sereniſſimi, nè per li Ambaſciadori di Malta, di Bologna, e di Ferrara, nè per Gentil'huomini mandati da Cardinali, nè meno per alcun Prelato; eccetto che per Monſignor Gouernatore di Roma, e per Baroni Romani principali.

Ed'è da notare, ch'io dico principali, perche in queſta materia dell'ambaſciata, come ancora del rincontrare, & accompagnare, biſogna fare diſtintione frà loro.

Alcuni ce ne ſono del Solio. Altri, che ſono ſtati Nipoti di Papa, e Generali di S. Chieſa, ò vero che ſono grandi di Spagna, ò capi delle Caſe prime, e più ſtimate di Roma. E tutti queſti ſono trattati, ſi può dire, come i detti due Ambaſciadori nel fare anche per loro l'ambaſciata. Alcuni altri poi ce ne ſono, che hãno anco eſſi i loro titoli, e preeminenze, ma non così eccellenti, come gli altri detti di ſopra, e queſti ſono trattati con maniere inferiori à quelle, con le quali ſon trattati i detti Ambaſciadori. Onde per eſſi non ſi fà ambaſciata.

Et è d'auertire, che i Baroni del Solio in tutte le attioni, e funtioni publiche precedono à gli altri Baroni. Ma li Fratelli, e Nipoti del Papa viuente precedono à detti Baroni del Solio, & à tutti i ſudetti precedono gli Ambaſciadori di Toſcana, e di Sauoia.

Quãdo ſono dal Card. agenti di Duchi Sereniſs., Ambaſciadori di Malta, Bologna, e Ferrara, che da Card. ſon trattati del pari, ſe ben quelli di Bologna, e Ferrara vn poco inferiormente, non ſi fà l'ambaſciata per alcun Prela-

to,ancorche fosse Auditore della Camera,Tesoriere, ò Patriarchi, ma tutti si trattengono nell'anticamera se però la visita non andasse, ò fusse andata molto in lungo,che all'hora per l'Auditore della Camera, Tesoriere, & altri Prelati de' più degni,si fà l'ambasciata, e nel farla, sempre che si possa, s'auuisa ancora al padrone la qualità de gli altri Prelati, che si trattengono per voler audienza.

Frà i sudetti Prelati ce ne sono alcuni di casa Illustr. i quali sogliono essere da'Card. rincontrati, & accompagnati più che se fossero secolari;così il Maestro di camera douerà trattargli meglio nel far per loro l'ambasciata, & altro,parendo, che la prelatura non habbia à diminuire,ma accrescere dignità alla nascita.

I Cursori, che vengono per intimar Capelle,ò Concistori,sono dal Maestro di camera messi subito, e siaci dal padrone qualsiuoglia personaggi.

I Gentil'huomini,i Caualieri Romani, i Secōdi,e terzi geniti di Baroni,tutti si trattengono nell'anticamera, sendoci dal Card. personaggi di maggior qualità di loro, e si trattano del pari. Ma quando venisse qualche Barone nō solito trattenersi per l'anticamera,& il padrone stesso negotiando con Cardin. ò con qualche Ambasciadore,che non se gli hauesse à fare l'ambasciata, in questo caso il Maestro di camera, ò farà,che l'anticamera resti vota, accioche quiui solo sia trattenuto da lui, ò da altro Gentil'huomo di casa. O non potendo farla restar vota per non disgustare altri personaggi, ò Prelati, che vi fussero, douerà condurlo in vna'altra stanza, ò appartamento, e

quiui

quini trattenerlo insino che il padrone sia sbrigato da quella visita, & il medesimo userà con Ambasciadori, quando col Cardinale fussero à negotiare altri Cardinali.

Quando mandasse per l'audienza qualche personaggio, e non sapesse il Card. nè meno il Maestro di camera, come s'habbia à trattare; per bene rispondere, che il padrone è impedito per due, ò trè hore, ouero per quel giorno; e frà tãto informarsi da persone prattiche; e se non ci fusse essempio di come sia stato altre volte trattato, e si dubitasse de' complimẽti da farsi con lui, all'hora vale esser largo de' partiti, per pigliare qualche temperamẽto, come fece vn Cardin. grande, che dubitando in qual maniera doueua riceuer vn Personaggio forestiero, che pretendeua d'esser trattato come vn Barone principale; alla prima ambasciata, che mandò, il Card. gli negò l'audienza, allegando scusa di legitimo impedimento, e perche forse non si sodisfece nell'informarsi d'essempio fondato, si messe nel letto, e così lo riceuè, fingendosi indisposto. I suoi Gentil'huomini lo rincontrarono alla sala de' Palafrenieri, e l'accompagnarono à capo le scale. Medesimamente vn Cardin. Nipote del Papa viuente, mentre era à negotiare con vn'altro Card. venendo vno Ambasciadore di vn Duca Serenis. & vn Barone principale di Roma, & ambedue ritirati in vna stanza aspettando audienza, doppo essersi il detto Card. trattenuto assai nell'accompagnare quel Cardin. che se ne andaua, e cercato d'intendere, chi prima egli douea introdurre, ò l'Ambasciadore, ò il Barone, alla fine, nel ritornare, con

molta destrezza, voltato l'occhio à tutti due fece lor cenno del pari, che entrassero, e così diede quasi il giuditio à essi chi haueua à essere il primo à entrare, e fù l'Ambasciadore.

Non sogliono i Cardinali quando sono amalati, riceuer visite, se non sono in grado di conualescenza tale, che possano riceuerle così mezi vestiti sopra il letto con habito proportionato à quella visita. Il Maestro di camera, e li altri Gentil'huomini seruiranno il visitante anche con maggiore assistenza, che se fusse il loro padrone interamente sano.

Non sogliono anco riceuerle, quando morisse loro qualche parente stretto, anzi che per fuggirle se ne vanno à qualche luogo ritirato, dentro, ò fuori della Città, e si come stà all'arbitrio loro il riceuerle, ò nò, così stà ancora, riceuendole, il rincontrare, e l'accompagnare i visitanti, ò nò.

I Cardinali in tutte le visite, che riceuono, ò siano di complimento, ò siano di negotio, danno sempre audienza ad altri Cardinali, Ambasciadori, Baroni, e persone qualificate à portiera calata. Però auuerta il Maestro di camera, che se in quel mentre il padrone dà audienza à portiera alzata, come è solito nell'audienze publiche, venisse qualcuno de'sudetti personaggi, di farla abbassare, e se il Cardinale si ritirasse più à dentro in vn'altra stanza, non occorrerà fare abbassare quella prima portiera, ma sì bene quella della stanza, doue sono entrati.

Del rincontrare. Cap. XXXIII.

I Cardinali sogliono rincontrare gli altri Cardinali almeno nella sala de'Palafreni-

ri,

i,& alcuni sogliono di vantaggio, ma non
più che à capo le scale.

I Duchi Serenissimi quanto i Cardinali.

Gli Ambasciadori Regij due, ò tre stanze,
secondo che ne sono in quella casa, e per la
prima stanza intendo quella, che si troua subito
all'vscir della camera dell'vdienza.

I Fratelli, e Nipoti del Papa viuente quanto
gli Ambasciadori Regij.

Gli Ambasciadori di Toscana, e di Sauoia,
vna stanza,e meza.

I Baroni del Solio quanto i detti Ambasciadori
di Toscana,e di Sauoia. Altri de' più
principali, poco meno. Alcuni altri poi, che
son trattati con maniera inferiori a' sudditi,
sono rincontrati anco meno di loro proportionatamente
alle qualità di ciascuno.

Gli Agenti di Duchi Serenissimi meza
stanza,ò poco più.

Gli Ambasciadori di Malta, di Bologna, e
di Ferrara quanto i detti Agenti, ò poco meno,
se bene l'Ambasciadore di Malta è trattato
sempre meglio, che i detti due Ambasciadori
di Bologna,e di Ferrara.

I Gentil'huomini del Cardinale visitato,
deuono rincontrare i Cardinali à piè delle scale,
ò giù per esse; i Duchi Serenissimi,quanto i
Cardinali, gli Ambasciadori Regij à capo le
scale,e tutti gli altri vna stanza almeno, ò due
al più,ch'il loro padrone. Et al Maestro di camera
tocca ordinare al Decano de gli staffieri,
che quando entrano in casa per visitare il
padrone,Cardinali,Duchi Serenissimi,& Ambasciadori
Regij,facci sempre sonare la campanella,come
ancora gli Ambasciadori di To-

scana,e di Sauoia,se bene alcuni ci sono,che questi non la suonano, forse per abuso,poichè di ragione, tenendo, e sonando anco essi la campanella, pare, che si habbia à sonare medesimamente à loro. Et auuerta il Palafreniere, che chi suona al venire, là suona anco a partire.

Nascono poi in occasione di questi rincontri,de gli accidenti, ne'quali ci vuole qualche auuertenza di pratica,però ne ragioneremo.

Quando il padrone si troua in camera à negotiare con vn Cardinale, e ne viene vn'altro, lascia quel primo,facendo in simil caso complimento di scusa,con qualche Prelato,ò altro suo Gentil'huomo, e và à rincontrare questi, che viene; e se dentro fossero più Cardinali, non occorre chiamare altro Prelato, ò Gentil'huomo,mà lasciarli trattenere da per loro.

Quando poi accadesse,che il Cardinale rincontrasse vn'altro Cardinale,e non fossero ancora arriuati alla camera dell'audienza, e venisse pure in quel poco spacio di tempo vn'altro Cardinale, all'hora il visitato lascia quel primo,ch'è venuto à visitarlo,e facendolo seruire insino alla detta camera da qualche suo principale Gentil'huomo,ei se ne và à rincontrare quello,che viene.

Può anche venir caso,che mentre altri Cardinali già sono in camera,ò sia per negotio, ò sia per complimento, vengano per visitare il Cardinale Padrone,Fratello, ò Nipote del Papa viuente, ò qualcuno de'sopradetti sei Ambasciadori con corteggio, all'hora il Maestro di camera fatta l'ambasciata, anderà à rincontrargli insino à capo le scale,facendo scusa per

il padrone, ilquale per trouarsi occupato in visite di Card. nõ possa sodisfare interamente à quanto se gli aspetti; & arriuati presso à le stãze, sarà auuisato il detto suo padrone, ilquale suol'vscire à rincõtrarli meza stanza, ò poco più, per nõ perder la vista di quelli di dentro.

I Cardinali non sogliono rincõtrare, nè meno accompagnare quel Cardinale, che per vecchiezza, ò per indispositione non possa andare altrimenti, che portato in sedia, e benche ne faccino sforzo, ei non lo permette in niuna maniera. Però l'aspettano, e lo lasciano nella camera dell'vdiẽza; E quei Prelati, che corteggiano, vãno immediatamẽte dinãzi alla sedia, e nõ com'è l'ordinario di dietro al Cardinale.

Quando ancora fosse dal padrone qualche personaggio, e ne venisse vn'altro, ilquale sia solito trattar del pari, lascia come s'è detto de' Cardinali, quel primo, per andare à rincontrare quello, che viene.

Il Maestro di camera in quest'occasione di rincontro, deue star sẽpre à cãto al Cardin. per ogni caso, che potesse occorrere, e particolarmente quando si rincontrano Cardinali per andar subito, che li vede apparire, à leuar loro la Mantelletta, come sopra s'è detto, e porgerla ad vn'aiutante di camera ò staffiere de' visitanti, a' quali deue ancora pigliare lo strascico della Sottana il Caudatario, ò qualche altro Prete di casa, come il detto Caudatario, ò altro Prete pure di casa, terrà sempre in occasione di visite quello del padrone.

Del dare da sedere. Cap. XXXIV.

IL Maestro di camera pratico, farà accomodare da sedere, prima che il padrone si muo-

si muoua per andare a rincontrare, e deue auuertire, che tutte le sedie siano simili. Al Cardinale, che visita, farà mettere la sedia in modo, che guardi in faccia la porta della camera, e quella del padrone talmente, che le sia di rincontro, cioè, che gli volti le spalle alla detta porta. E se sono più Cardinali, farà vna fila di sedie, che tutte guardino la porta in faccia, e quella del padrone, come s'è detto, benche poi nel sedere sogliono ristringersi in circolo.

A' Duchi Serenissimi farà accomodare le sedie vna di rincontro all'altra, che ambedue guardino la porta per fianco, & il Card. si pone a sedere nella sedia posta a mano dritta, che è quella, che troua alla detta mano all'entrare.

A gli Ambasciadori Regij, e Nipoti del Papa viuente, le farà accomodare pure per fianco, ma in maniera, che tutte due non siano interamente di rincontro, ma che vna sia posta superiore, e volta più dell'altra in faccia a la porta, & in questa si pone a sedere il Cardin.

A tutti gli altri, che il padrone dia da sedere, il Maestro di camera farà accommodar le sedie nel primo modo detto di sopra, & il Cardinale si metta a sedere in quella, che guarda la porta in faccia, & i visitanti nell'altre, cioè, che voltino le spalle alla detta porta.

Il Cardinale Nipote del Papa viuente, non suole mai dare da sedere a nessun Prelato, nè meno a nessuno Vfficiale; ma gli altri Cardinali lo sogliono dare. E se lo danno a questi, lo danno molto più a quelli, che sono trattati meglio.

A porger le sedie tocca a' gentil'huomini di casa, & il Maestro di camera deue assistere, e bi-

bisognando, porgerle anch'egli; accommodati poi a sedere, escono tutti di camera.

Dell'accompagnare. Cap. XXXV.

IL Cardinale accompagna insino al cocchio tutti i Cardinali, e prima, che si muoua, gli lascia partire.

I Duchi Serenissimi quanto i Cardinali, ma prima, che si muouino per partire, si muoue il Cardinale per tornare alle sue stanze.

Gli Ambasciadori Regij a capo le scale, e si muoue prima il Cardinale per tornare, come si è detto alle sue stanze; e questo medesimo vsa con tutti gli altri, che egli accompagni.

Li Nipoti del Papa viuente, quanto gli Ambasciadori Regij.

Gli Ambasciadori di Toscana, e di Sauoia tutta la sala de gli staffieri.

I Baroni Romani, gli accompagna con trattamento proportionato a quello, che s'è detto di sopra del rincontrare.

Gli Agenti di Duchi Serenis. e gli Ambasciadori di Malta, di Bologna, e Ferrara due stanze.

I Gentil'huomini mandati da' Cardinali, vna stanza.

Il Cardinale accompagna ancora i Prelati ordinari vna stanza; i Vescoui più; gli Arciuescoui, Patriarchi, Tesaurieri, & Auditore della camera anche più, e più di tutti questi Monsignor Gouernatore di Roma.

In questa attione dell'accompagnare, come del rincontrare, sogliono i Cardinali regolarsi secondo la quantità delle stanze, perche in quella casa, che ce ne sono assai, rincontra-

no,

no, & accompagnano vn poco più, e doue ci ne sono poche, accompagnano meno, per non mettersi in necessità d'accompagnar poi molti alla sala de' palafrenieri, che fossero soliti accompagnarsi solamente qualche stanza.

I Gentil'huomini del Cardinale visitato accompagnano insino al cocchio tutti quei personaggi, che sono stati accompagnati dal loro padrone à capo le scale; à piè delle quali accõpagnano altri personaggi, che fossero stati accompagnati da lui tutta la sala de' palafrenieri; à capo le dette scale accompagnano quelli, che fossero stati accompagnati sino alla detta sala de gli staffieri. Accompagnano poi tutti gli altri vna stanza almeno, ouero due, al più, che non hauerà fatto il loro padrone.

Interuengono ancora in questa materia dell'accompagnare alcuni casi, che non sono da notarsi.

Se saranno à vna visita più Cardinali in vn tempo medesimo, & vno di loro, ò più, se ne vorranno partire, il Cardinale visitato lascia quei, che restano, e restandouene vno solo, ordina, che da qualche suo Prelato, ò Gentil'huomo sia trattenuto, e và accompagnare quelli, che se ne vanno, fino al cocchio al solito.

Suole ancora accompagnare, benche vi restassero in camera altri Cardinali, tutti que' personaggi, de' quali s'è detto farsi l'ambasciata, & ammettersi all'audienza insieme con detti Cardinali.

E se mentre gli accompagna, venisse altro Cardinale non suole lasciar questi, che se ne vanno per andare à rincontrarlo al luogo cõsueto, ma seguita con loro, e doue rincontrano quel-

ielli, che viene, si fermano, & il Cardinale
sitato fà quì con lui le scuse solite, si partono
oi quelli verso la camera, seruito da qualche
relato di casa, ò gentil'huomo del detto Car-
inale visitato, e questi verso i luoghi soliti
ccompagnare, e partiti tutti, subito se ne tor-
a in dietro, mostrando ansietà di non tarda-
e. Se poi vorranno partire tutti insieme, il
Card. li accompagna stãdo nell'vltimo luogo,
quando vede il primo, à cui tocca à partire,
icino al cocchio, lascia quello, in compagnia
el quale si ritroua, e và à fare i complimenti
oliti, con quel primo, e lo lascia montare in
occhio, e partire, come fà a tutti à vno à vno.

Se in compagnia di detti Cardinali ci fusse
qualche Ambasciadore, ò Nipote del Papa,
per partire anche egli, il Cardinale visitato fà
pure i complimenti soliti con lui, doppo che
saranno partiti [illegible] Cardinali, e se bene fa-
[illegible] forza di voler tornare sopra, il Cardinale
non gliene suole permettere, ma lo lascia, e
se ne inuia alle sue stanze; rimanendo quiui i
suoi Gentil'huomini, che stiano à seruirlo fi-
no, che monti in cocchio, e parta.

Se frà li Cardinali visitanti ci fusse qualcu-
no, che per indispositione ò di podraga, ò per
vecchiezza non potesse andare se non in sedia,
e per ciò non è solito, che egli permetta
di essere accompagnato, quando vorrà
partire con gli altri, si parte solo innanzi à
tutti, e si fà condurre oue sono i cocchi, e qui-
ui aspetta tanto, che siano partiti quelli, à i
quali tocca per anzianità a parrire prima di
lui, e doppo parta anche egli.

Quando ancora fossero dal Cardinale altri

per-

perſonaggi, i quali egli ſia ſolito trattare
pari, volendo qualcuno di loro partire, laſc
come s'è detto de' Cardinali, quelli, che re
per andare ad accompagnare quelli, che par
E ſuole vſare il medeſimo pure, che s'è det
de' Cardinali, ſe mentre accompagna quel
perſonaggio, ne viene vn'altro eguale per vi
tarlo.

Già vſauano i Cardinali tener nella cam
ra dell'vdienza vn campanello, e ſoleuano fa
lo mettere accanto alla ſedia de' Cardinali v
ſitanti, acciò che quando voleuano partire,
che voleuano, mentre negotiauano, qualche
coſa, faceſſero cenno a' ſeruidori, che alzaſſer
la portiera, ò eſſequiſſero quel tanto, che fuſſ
loro impoſto, ma perche hoggi è in diſuſanz
per tutti, è ſuperfluo il parlarne; perciò dirò ſo
lamente, che quando vn Cardinale, ò altro per
ſonaggio [illegible] vorrà partire, il Card. padro
ne, per far alzar la portiera ſuole rizzarſi, e fa
vn poco di rumore con la ſedia, accioche que
ſeruidore, che è alla portiera, ſentēdo l'habbi
ad alzare, non vſando mai cenno con la voce
ò con altro, che moſtri ſuperiorità, e ſe il ſerui
tore non ſentiſſe, come il padrone c'è appreſ
ſo, ſuole con deſtrezza alzarla egli medeſimo
inſino, che ſe n'auueda chi hà la cura d'alzar
la. Non vſa medeſimamente, mentre ſteſſe ne-
gotiando, e li biſognaſſe qualche coſa, parole,
che moſtrino padronanza in caſa ſua, ma più
toſto con licenza prima del viſitante chiamare
per nome quelli di chi hà biſogno. Quando
poi fuſſero dal Cardinale perſonaggi non tan
to grandi, ſuole vſare ne' detti caſi, per farſi in-
tēdere da' ſuoi di caſa, le parole, ch'egli vuole.

Del

Del rendere le visite. Cap. XXXVI.

' Ntorno al rendere le visite,faremo la solita
distintione da'Cardinali nuoui, à gli altri
itti indifferentemente.
I Cardinali nuoui rendono la visita a'Duchi
erenifs.& a gli Ambasciadori Regij,e la ren-
ono in habito con comitiua di più cocchi,
õ cauãdosi però la mãtelletta nelle case loro.
A gli Ambasciadori di Toscana,e di Sauoia
rendono,ed è solito in sottana, mozzetta, e
rraiolo;Et in questo habito di sottana, moz-
etta,e ferraiolo la rendono a tutti quelli, che
consueto il renderla.
Tutti i Cardinali indifferentemente rendo-
o la visita in habito,a gli Ambasciad. Regij,
ie vengono a rendere obbedienza, & a gli
mbasciadori di Prencipi; ò Republiche, che
anno hauuto il cõcistoro publico, nõ si cauã-
o,come s'è detto,la mãtelletta nelle lor case.
La rendono ancora a gli Ambasciadori di
uchi Serenifs. che vengono a rendere obbe-
ẽza,e nõ soglion volere il cõcistoro publico,
õ questa differẽza da que' di sopra,che a que-
i la rendono in sottana,mozzetta,e ferraiolo.
La rendono similmente in sottana, mozzet-
,e ferraiolo a'sopradetti primi sei Ambascia-
ori,che vengono a risedere.
Que' Cardinali ancora, che al ritorno loro
la città son visitati,rendono la visita, ma con
stintione,perche quelli,che sono stati lontani
gati *de latere vltra montes*, e però sono vi-
ati in habito, con comitiua di più cocchi, la
ndono nel medesimo modo.

Ad

Ad altri personaggi, da'quali sono visitati & è consueto il renderla, la rendono in Sottana, Mozzetta, e Ferraiolo. Quelli poi, che sono stati lontani Legati di Prouincie, ò per altri interessi, e però sono visitati non in habito, ma in Sottana, Mozzetta, e Ferraiuolo, nel medesimo modo la rendono. Mà à Baroni, che l'vso è, che i Cardinali non rendono la visita, nondimeno quando fossero Signori di gran portata, vsano, in segno di amoreuole corrispondenza, pigliare qualche occasione di buone feste, di congratulazione, ò d'altro, e visitare almeno le Consorti, e le Signore loro attenenti.

Il Cardinale Nipote del Papa viuente, non hà obligo di render visite à nessuno, benche Cardinale, e se la vuol rendere, è sua vera cortesia.

Dell'accendere i lumi.
Cap. XXXVII.

QVando accade, che si faccia notte, e che qualche Cardinale, Ambasciadore, ò altro Personaggio sia à negoziare, il Maestro di Camera deue fare accendere i lumi, nella sala de'Palafrenieri vna torcia bianca, in ogni altra stanza due candele pure di cera bianca doue saranno portate da gli Aiutanti di Camera; nella stanza poi dell'vdienza ne farà mettere due ò quattro, secondo il bisogno del luogo, & in questa le deuono portare i Gentilhuomini, i quali entrati dentro si mettono in fila, e fanno riuerenza, abbassando alquanto i lume, poi le mettono a' lor luoghi. Tocca

an-

cora al Maestro di Camera fare accommo-
re dui altri ò più candelieri per accenderli,
ando, chi è dentro volesse partire; nel qual
o saranno presi da Gentil'huomini, che gli
rteranno immediatamente dinanzi al pa-
one, auuertedo di andare in positura tale, che
n gli voltino anche intieramente le spalle.
Alla sala de gli staffieri saranno pronte le
cie, che le porteranno essi medesimi inan-
à ogn'vno, quattro se il visitante sarà Car-
nale, e solo; e sei almeno ò più se saranno
à, vsandone poi à gli altri personaggi se-
ndo le qualità loro.
Nel ritorno gli staffieri seruono insino alla
tta sala con le dette torcie, & i Gentil'huo-
ini co' candelieri sino alla camera dell'v-
enza, e quiui restano, portandoli al suo luo-
. Doue sono Paggi, portano essi i lumi di-
nzi al padrone, & in vece di candelieri por-
no torcie, quattro ò sei almeno, & arriuati
a sala de gli staffieri, gli stessi staffieri anco-
con due torcie solamente vanno innanzi à
tti, e si fermano i primi à piè delle scale, la-
iando andar vicino al cocchio i Paggi. Nel
orno poi, restano come s'è detto nella sala,
i Paggi seguono di seruire fino alla camera
ll'vdienza.
I Cardinali poi, partendo di notte, soglio-
volere intorno al cocchio sei, ò più torcie,
quando accadesse, che i loro staffieri, non le
uessero à ordine, haurà fatto prouederle a-
nti il Maestro di camera del Cardinale
sitato.

Del-

Delle Congregationi. Cap. XXXVIII.

LE Congregationi ordinariamente si fanno, ò in case di Cardinali, ò in palazzo del Papa; Se in case, quelli Cardinali, che ci vanno sogliono andarci in habito con comitiua di più cocchi,& il padrone della casa fà sonare la campanella,leuare la mantelletta, rincontra,& accompagna, come nelle visite: ma in queste congregationi i Maestri di camera deuono rimettere la mantelletta a'loro padroni nella medesima stanza doue saranno fatte le dette congregationi.

A i Cardinali sogliono dare da sedere in sedie di velluto,ouero d'altro drappo,tutte a vn modo intorno alla tauola, & il Cardinale padrone della casa siede inferiore a tutti. Al Secretario della congregatione si dà da sedere in vno sgabello dell'vltimo luogo della detta tauola,& ad altri Prelati, e Consultori con Prelati, che c'interuengono, si dà da sedere in sedie di corame, dietro a' Cardinali.

S'elle si fanno in palazzo del Papa, i Cardinali ci vanno pure in habito; ma quì non si suona campanella,nè si leuano le mantellette, nè meno il Card. accompagna gli altri Card. se non quanto dura l'appartamēto assegnatoli.

Dell'Audienza del Papa. Cap. XXXIX.

I Cardinali,che vanno all'audienza di Sua Santità ci vanno sempre in habito come anco ci vanno per segnatura di gratia,per congregationi,ò altro:e se quādo vāno a cappelle, con-

:istori, ò altre funtioni, alle quali sia solito
are la cappa, vogliono andar prima all'au-
za del Papa, nō si mettono la detta cappa,
on dopò, che si son partiti dalla presenza
ua Santità, mettendola poi in sala Regia, ò
o luogo, che paia loro più a proposito: e
tre hanno audienza seggono sopra sga-
con l'appoggio, e coprono, gli Ambascia-
Regij seggono pure sopra sgabelli, ma
a l'appoggio, e non coprono, gl'altri Am-
iadori stan ritti, e scoperti, e così i Baroni
cipali, i Gentil'huomini poi ordinari stan-
:mpre in ginocchioni. Se anco per qual-
occorrenza vanno all'audienza di S. Santi-
ame principali, è solito dar loro da sede-
pra più cuscini grandi di drappo.

Del fermar il cocchio. Cap. XL.

:ardinali fanno fermar il cocchio ad altri
Cardinali a gli Ambasciadori Regij, & a
mbasciadori di Toscana, e di Sauoia. So-
no ancora farlo fermare a gli Agenti di
hi Sereniss. a Prelati, a Baroni, & a Dame,
non tutti, e non a tutti i Card. adunque fan-
:rmare, ò ad altri Cardinali, ò a Dame, ò
tri personaggi. Se ad altri Cardinali, i più
ini son gli vltimi a fermare, & i primi al
te. Se a Dame, sono i primi a fermare, e
ltimi a partire. Se ad altri personaggi, so-
li vltimi a fermare, & i primi a partire.
uando il Cardinale trouasse per istrada il
Iimo Sacramento, non solo smōta di coc-
, ma l'accompagna, sendo il Sacerdote di
no, insino alla Chiesa, e quiui s'inginoc-
chia,

chia, e fà oratione, & andando all'infermo, accompagna fino alla porta della casa del detto infermo, doue voltatosi il Sacerdote, il Cardinale s'inginocchia tanto, che con il SS. Sacramento sia entrato dentro, & all'hora si parte, e questo medesimo osserua il Cardinale vadi a che attione si voglia in qualunque habito e maniera.

Se il Cardinale trouasse per la città, ò fuori à spasso Cardinal à piede, smonta anco egli à fare i complimenti soliti, e quando si sono licentiati, suol caminare prima di rimontare qualche passo. Se trouasse qual si voglia altro personaggio, non suole smontare quando però non voglia seco negotiare.

Se più Cardinali fossero in vn cocchio, e rincontrassero Ambasciadori, ò altri Baroni, i quali fussero soliti fermare, il più anziano, che sarà nel primo luogo, suol dimandare al Cardinale padrone del cocchio s'egli vsa fermare à quel tal Signore; e rispondendo di sì, esso anziano accenna, che si fermi, e medesimamente che si parta.

Del modo, che sogliono vsare i Cardinali Legati di qualche città, ò Prouincia nell'intrare, & accompagnare Prencipi tanto Ecclesiastici, come secolari. Cap. X I.

QVello, che hò trattato insino à hora s'appartiene al Maestro di camera de' Cardinali che stanno in Roma, ò vero, che stanno fuori per suoi interessi priuati, come alle Chiese, ò Patrie loro. Ma perche molte volte accade, che i detti Cardinali stanno fuori in car

che

e publiche, come in Legatione di qualche
ttà, ò Prouincia, de i complimenti di questi
cora non conuiene, che egli ne sia in tutto
norante per quando venisse il caso dell'esal-
ione del padrone, e così d'hauerli à mettere
esecutione, hò pensato trattarne, mà però
perficialmente, e con quella breuità, che ba-
à non esserne interamente nuouo, e tanto
ì, che la maggior parte delle attioni, oue
rta il caso, che simili Cardinali si ritrouino
n diuersi personaggi, non è così differente
lla prattica di Roma, che con vn poco di
udenza, e destrezza egli per se medesimo
n ne possa giudicare, e risoluere.

Mi ristringerò però solamente ad alcune,
e riguardano più il rincontrare, e l'accom-
gnare, che ad altro, e perche ancora alcuni
egati si son mostrati più larghi, & alcuni
eno, mi aggiusterò à quello, che è stato più
nsueto ne i tempi nostri particolarmente.
ipposto adunque vn Cardinale Legato di
errara, ò di Perugia.

Quando passi per la sua Legatione qualche
ardinale, il quale da detto Legato non sia
iù stato visitato come Card. in luogo alcuno,
che passi per andare *de Latere circa*, ò *vltra
ontes*, suole mandare à inuitarlo il suo Ma-
rdomo, se però non hà parenti, al luogo più
icino fuor della sua Legatione, dopò, se ac-
etta, manda à rincontrarlo otto, ò dieci mi-
lia il Vicelegato con Gentil'huomini in car-
ozza da campagna finalmente stando auuisa-
 di punto in punto, doue si ritroui, fatti inui-
re molti Signori, e Gentil'huomini per
naggior honoreuolezza di se, e del forestiero,

si muoue in habito da campagna egli medes
mo in tempo da poterlo rincontrare fuori de
la Città trè, ò quattro miglia in più carrozz
tutte da campagna, con la guardia attorno d
Tedeschi, hauendo prima mandato poco in
nanzi i Caualleggieri con le lancie. Incon
trato smontano ambedue dalle loro carrozze
fanno i soliti complimenti, & il Legato lo r
ceue nella sua, dandogli in questa, come in
ogni altra cosa la precedenza. Alla porta
della Città si trouano tamburri, e trombe, ch
seruono insino à Palazzo, doue poi si troua l
musica, & altri strumenti secondo il solito d
quella Città.

Quando passino i Cardinali, visitati dal Le
gato altra volta tornando da Roma alle Chie
se, ò Patrie loro, ouero da queste andando
Roma, ò per altri loro particolari negotij,
solito farsi i medesimi complimenti: eccett
però, che il Legato non manda à inuitargl
fuori della Legatione, ma otto, ò dieci migli
manda qualcuno de' sudetti suoi famigliari
fare loro l'incontro, e l'inuitto in vno stess
tempo: poi si muoue egli medesimo ad incon
trargli con la detta comitiua gli riceue in car
rozza, e gli conduce à Palazzo.

A' Duchi serenissimi è solito farsi lo inuito
e lo incontro, come à' Cardinali, come di sopr
s'è detto nel primo luogo non essere stati visi
tati altra volta. Ma perche suole venire pe
questi ordini di Roma, che siano alloggiati
nome di Sua Santità, il Legato manda à fare i
primo inuito à nome del Papa à qualche Cit
tà, ò Terra lontana anche vna giornata fuor
della Legatione. Poi manda otto, ò dieci mi
glia

ia lontano il Vicelegato à fare il secondo uito à nome di Sua Signoria Illustrissima, me Legato. Il terzo quando habbia qual. ie fratello, ò parente con ispedirlo in poste l medesimo tempo, che egli stesso s'è per uouere à fare l'incontro,& in questo vltimo uito è solito mostrare la prontezza, che egli à come Card. priuato ancora verso il serui-io di S. A. Lo rincontra poi con la comitiua detta,e lo riceue in carrozza, non gli dando erò in questa, nè in altra cosa la precedenza.

I primi geniti di detti Serenis. con hauer-li fatti prima incontrare, & inuitare da vn io famigliare più principale con carrozza a campagna,e poi da vna compagnia di lan-ie,& vn miglio, ò due dal Vicelegato: suole nche egli stesso andare col suo cocchio ordi-ario à rincontrargli alla porta della Città, e uiui riceuerli, e condurli à Palazzo.

A gli Ambasciadori Regi, suole il Cardi-ale Legato fare i medesimi complimenti,che 'sudetti primi geniti;eccetto però,che non uole vscire à rincontrargli;ma riceuergli col Rocchetto scoperto à capo delle scale:se bene lcuni Legati hanno vsato maggior larghez-a, essendo anche vsciti à rincontrargli alla orta della Città; anzi di più alcuni altri, ha-uendo riguardo non solo alla Maestà,che det-i Ambasciadori rappresentano, ma ancò alla rsona loro, se è Prencipe di gran portata, e alore, hanno vsato fargli i medesimi incon-ri, che à'Cardinali detti di sopra nel secondo uogo essere stati visitati altra volta.

Vsano i Cardinali,che stanno in Roma,far incontrare dal loro Maestro di camera, & al-

tri loro Gentil'huomini con carrozza à sei c
ualli non solamente tutti i sopradetti pers
naggi, ma ancora gli Ambasciadori di Ducl
Serenissimi, e delle Republiche, i quali vad
no là per rendere obbedienza, risedere, ò p
qual si voglia altra occasione, ma il Card. Le
gato à questi de i Duchi Serenissimi, e di Re
publiche non suole far fare incontro; vsa ben
fargli visitare, e leuare nella sua propria ca
rozza da quello alloggiamento, doue si son
posati, e condurli à Palazzo, & egli stesso po
col Rocchetto scoperto, gli riceue nella sal
del corpo di guardia de' Tedeschi.

I parenti de' Duchi Serenissimi, e Baron
principali fà rincontrare poche miglia lonta
no dal suo Maestro di camera;& alle volte da
Vicelegato, e gli riceue egli stesso à piè delle
scale. Et alcuno, che egli voglia honorare d
vantaggio, finge di andare à spasso, e quando
crede, che quel Prencipe sia vicino, và pe
quella contrada, oue hà à passare, e trouatolo
quasi à caso, suole pigliarlo in cocchio, e con-
durlo à Palazzo al solito.

Ad altri, come Marchesi, Conti, e Signori,
di qualità, che siano di passaggio per loro in-
teressi, non vsa il Cardinale Legato, nè meno i
Cardinali, che stanno in Roma, far fare inuito,
nè altro, suol bene il Legato vsare questa amo-
reuolezza, che se egli è visitato da loro, gli tie-
ne appresso di sè à desinare, fauorendoli poi
anche di qualche suo Gentil'huomo, che fac-
cia loro vedere le cose più degne della Città.

Alle Dame principali, come mogli di Am-
basciadori, di Baroni, e d'altri Signori di por-
tata, suol mandare à fare l'incontro, e l'inuito

il

il suo più stretto parente, ò il Maiordomo con i suoi Gentil'huomini fuor di porta più, e meno lontano, secondo, che gli pare d'honorarle, e fà pregare le Dame della Città, che venendo tali Signore, vogliano fauorire di andarsene incontro, & accompagnarle à Palazzo, doue egli le và à rincontrare à capo le scale, accompagnandole vicino all'appartamento per loro ordinato.

Riceuuti i sudetti personaggi in casa, fanno i complimenti soliti del visitarli a' loro appartamenti, e in queste visite vsano quasi le medesime auuertenze, che nelle visite di Roma, eccetto che il Legato non và mai con la Mantelletta, mà col Rocchetto scoperto, che vsa sempre, che stia in habito in Palazzo, ò fuor per la Città.

A personaggi grandi alloggiati da lui, suol dare da desinare in publico, senz'altra notabil differenza, se non, che con quelli, che gli pare d'honorare più, vsa desinar in habito col Rocchetto scoperto, e cõ gli altri senza Rocchetto.

Diremo dell'accompagnare, e ci spediremo breuemente.

Il Legato accompagna Cardinali, e Duchi Serenissimi fuor della porta della Città trè, ò quattro miglia, con la medesima comitiua, con la quale gli rincontrò.

Gli Ambasciadori Regi insino à piè delle scale, così i parenti de i Duchi Serenissimi.

Gli Ambasciadori de' detti Duchi Sereniss. fino à capo le scale, così i Baroni principali.

Le Dame dette di sopra, insino al cocchio, e le lasciano partire, dando loro in tutte le cose la precedenza, e ciò basti in questa ma-

teria dell'accompagnare, la quale in sostanz
suole regolarsi nel più, e nel meno, con quel
honori, che si son fatti maggiori, ò minori ne
rincontrare.

Della precedenza. Cap. XLII.

RESterebbe hora dir qualche cosa de' Titoli, benche questa non sia materia propria del Maestro di Camera, ma del Secretario; con tutto ciò importa ancora al suo carico l'hauerne notitia, toccãdo molte volte al detto Maestro di Camera prima anche del padrone trattare in diuerse occasioni con ogni sorte di personaggi, de' quali se gli aspetta sapere chi à nome del detto suo padrone deua più, ò meno honorare, e tanto più, che questi Titoli corrispondono ordinariamente le precedenze, come per esempio, saputosi, che à vn Signore si dà Titolo di Eccellenza, & ad vn'altro di V.S. Illustrissima, si sà ancora per consequenza ordinaria, che si deue dare la precedenza a quello, che hà dell'Eccellenza, e non all'altro, che hà del V.S. Illustr.

Tutta questa materia adunque si restringerebbe à due soli capi, cioè quali siano li Titoli, & a chi, secondo l'vso d'hoggidì si deuono, ò non deuono dare: quali siano è notissimo, però di ciò non occorrerebbe parlare; ma à chi poi si deuono, e non deuono dare, non pare, che se ne possa ageuolmente trattare, per rispetto, che bisogna venire alle comparationi almeno tacite, mentre si include vn soggetto, e si lascia l'altro; le quali comparationi per loro sono odiosissime con risico quasi sicuro, di

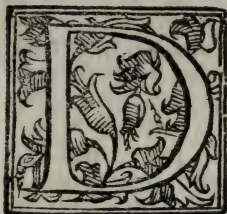
dis-

isgustare più d'vno,cosa, che sarebbe appun-
o contra l'intentione mia,che è di dar gusto,e
eruire à tutti. In oltre ci sono scritti,& anno-
ationi in queste materie di più letterati huo-
nini d'Italia; sì che richiede altro tempo, al-
ro studio, & altre cure. Hò ben desiderio d'
ffaticarmi anche in questo, se nel corso degli
nni haurò agio di poterlo fare con più matu-
ità di giuditio, e di discorso. Ommesso a-
unque il trattare quali siano i Titoli, come
otissimi, & à chi si deuono, ò non si deuono
are, come odiosissimi, & ommesso ancora il
rattare delle precedenze intorno a' Prencipi,
he stanno in Roma, tanto Ecclesiastici (frà i
uali non suol nascere mai pretensione di pre-
edenza, sapendo ciascuno il luogo, che gli
occa) quanto secolari, poiche l'vso di quelle
è di sopra mostrato quanto s'è potuto,accen-
erò le conditioni intorno a' Prencipi forastie-
i,le quali pare,che possano dare la ragione, &
l merito di precedenza frà loro,poiche non c'
vso,sopra il quale si possa far fondamento,
er quando venisse il caso, che questi, ò loro
rimogeniti si ritrouassero in Roma, ò il Car-
inale si ritrouasse in luogo,oue questi fussero.
E per rendermi più chiaro,mi seruirò di que-
ta voce Titolo per isprimere quel più,e meno
li superiorità, che si dà ne' principij del me-
desimo ordine,come delle dette voci,per ispri-
ner lo stesso,se ne sono seruiti persone di non
nediocre lettaratura;e prima tratterò de'Tito-
i,poi de' gradi. Diciamo adunque, che i Ti-
oli ordinariamente sono quattro, lasciato il
ommo dell'imperio, cioè, di Rè, di Duca, di
Marchese, e di Conte. Hora quel Prencipe,
che

che pretende la precedenza, come ſuperiore d
Titolo, per l'ordinario hà la ragione à ſuo fa
uore, ſenza contraſto di competitore. Se poi la
pretende come ſuperiore di grado, in pari Ti
tolo, all'hora deue hauer molte conſideration
non ſolo in quanto a ſe, ma anche in riguardo
a quello, da cui la pretende. Onde io laſcian-
do ogn'vno nelle ſue pretenſioni, noterò con
ogni breuità poſſibile le conditioni, che pare
che ſi ricerchino a conſtituere grado di ſupe
riorità tale, per lo quale ſi poſſa con ragion
meritare, e pretendere la detta Precedenza. I
Prencipe è correlatiuo al ſudetto. Onde la
ſoſtanza, per dir così, del prencipato, è il domi
nare ſudditi; hora quelli, che hà più, ò meno
autorità di dominargli, è da più, ò da meno
come ſaranno alcuni Prencipi, c'hanno po
deſtà di dominare i ſuoi ſudditi ſolo nell'ha
uere: alcuni altri nell'hauere, e nella
perſona: certo è, che queſti ſono da più, ch
non ſono i primi, e così di ragione merita
no la precedenza. E di queſti ſecondo alcun
hanno la loro autorità limitata, & alcuni aſſo
luta, e come aſſoluti, e ſupremi, poſſono impo
re Editti, & Ordini, che hanno forza di Legg
viua, con che dichiarano, correggono, deroga
no, & annullano la commune; dar ſentenze
che non hanno appello, ò reclama a ſuperiore
e poſſono fare lega d'argento, e d'oro, impri
merla col nome, e ſigillo loro, e darle prezzo
che vogliono, e queſti pure meritano la prece
denza in riguardo a quelli, che l'hanno limita
ta. Se poi frà loro Prencipi non ci ſarà ſupe
riorità nella ſoſtanza del prencipato, all'hor
ſi deuono conſiderare gli accidenti d'eſſi Pren
cipi,

cipi, de'sudditi, e paesi dominati, cioè, se vno hà paesi più, ò meno dell'altro; e se ne hanno egualmente, se quelli paesi sono più ò meno pieni di Città; se pieni, se le Città sono più antiche; se antiche, se sono più popolate; se popolate, se sono de' popoli più antichi: e quì veniamo all'altro accidente, che è de' sudditti, se antichi egualmente, se sono più ricchi, se ricchi, se sono più nobili, e virtuosi, che nobiltà da virtù non si disgiunge; se nobili, se sono più numerosi; se numerosi, se sono più agili; se agili, se sono in fine più valorosi. Se poi negli accidenti de' sudditi, e de' paesi dominati non ci sarà differenza notabile, in tal caso si deuono considerare le conditioni proprie degli stessi Prencipi, che è il terzo accidente; prima, se frà loro c'è superiorità ne' beni di fortuna, poi del corpo, & in vltimo d'animo, la quale vltima conditione si deue più stimare di qual si voglia altra. Hora quel Prencipe, che è superiore in tutte le sopradette cose, ò in alcune di esse, che preuagliano a quelle dell'altro, di ragione merita, e può pretendere l'Eccellenza del precedere, altrimenti si potrebbe dire, che la precedenza, e sua pretensione fusse nulla in effetto, esca lusingheuole d'adulatori, imprudenza di chi la dona, vanità, di chi la pretende, e tanto per hora basti.

LAVS DEO.

TAVOLA
DE' CAPITOLI.

Ella dignità Cardinalitia. Cap. 1. pagina 7
Della promotione de' Cardinali. 8
De' Cardin. creati presenti in Roma. 10
De' Cardinali creati assenti in Roma. 11
Del Sacro Collegio de' Cardinali. 12
Dell'habito Cardinalitio. 13
Dell'habito pauonazzo. 14
De' Venerdi, Vigilie, e quattro Tempora dell'anno. 14
Del Giubileo. 15
Della Sede vacante. 16
Dell'habito rosso. 18
Della cappa pauonazza. 20
Della cappa rossa. 21
Del Lutto de' Cardinali, & habito, che vsano in tempo di esso. 22
Della Mazza. 23
Del Cardinale nuouo, che và à Roma à riceuere il Cappello. 23

Del

Del conciſtoro publico, nel quale ſi dà il Cappello a' Cardinali. 26
De' Conciſtori publici, che ſi danno ad Ambaſciadori, che vanno à rendere obbedienza al Papa. 29
De' particolari ſopra le caualcate de' Cardinali. 30
De' Conciſtori ſecreti, e del ſerrare, e aprire la bocca à vn Cardinale. 31
Del poſſeſſo, prerogatiue, e cerimonie de' Cardinali nelle lor Chieſe Titolari. 32
Delle cerimonie ſolite farſi quando il Papa manda il Cappello à vn Cardinale aſſente da Roma. 34
Della Cappella. 36
Delle Domeniche, & altri giorni, ne' quali i Cardinali ſoglion fare qualche funtione. 46
Della Coronatione del nuouo Pontefice. 62
Del poſſeſſo del nuouo Pontefice. 62
Della Canonizatione de' Santi. 66
Dell'aprir, e ſerrare la Porta Santa. 67
Delle viſite. 69
Del far le viſite. 70
Del riceuer le viſite. 75
Dell'Ambaſciata. 76
Del rincontrare. 82
Del dare da ſedere. 85
Dell' Accompagnare. 87
Del render le viſite. 91
Dell'accender i lumi. 92
Delle

Delle Congregationi. 94
Dell'Audienza del Papa. 94
Del fermare il Cocchio. 95
Del modo, che sogliono vsare i Cardinali Legati di qualche Città, ò Prouincia, nel rincontrare, & accompagnare Prencipi tanto Ecclesiastici, come secolari. 96
Della Precedenza. 102

IL FINE.

ROMA

Ricercata

NEL SVO SITO,
Et nella Scuola di tutti gli
Antiquarij:

DI FIORAVANTE MARTINELLI
ROMANO.

Quarta Impreßione.

Reuista, corretta, & accresciuta dall'Autore
in molti luoghi, con antiche, &
Moderne Eruditioni.

IN VENETIA, M. DC. LX.
Per Gio: Pietro Brigonci.

Con Licenza de' Superiori.

LETTORE FORASTIERO.

Ono molti secoli, che di Roma antica (dice San Girol. *epist. ad Lætam de instit. fil.*) *auratum squalet Capitolium*; è cessato lo stupore della bellezza del oro, dell'eccellenza del tempio di Gioue Tarpeio, della magnificenza de lauacri, e bagni in guisa di prouincie dificati, della ricchezza del Panteone, d infiniti altri edificij, alla cui vista estò attonito Ammiano Marcellino. in dal tempo di San Girolamo mutò accia la Città de' gentili Romani; *Fugine*, diss'egli, *& aranearum telis omnia Romæ templa cooperta sunt; mouer vrbs sedibus suis:* mà hora è tanto rauagantemente rinouata, che dalle le reliquie non si può riconoscere uello, che appresso gl'antichi scrittori ggiamo, non che apprendere diletto alla vista di quelle. Mutò, dico faccia ell'età di San Girolamo, all'hora, che *nundans populus ante delubra semirui ad martyrum tumulos currebat*; e doò crudele spettacolo d'vccisi cittadini er la fede di Christo fù purgata dall'

 ido-

idolatro ſangue, & eſtinti in vn temp
l'impietà, e gentileſmo, ſi ereſſero p
tutto trofei alla predicatione de' San
Apoſtoli Pietro, e Paolo: e finalmen
ſi rinouò con ſtrana metamorfoſi l'In
perio di Roma, fatta (come dice Ru
Abbate l:3. c.2. de Diuin. offic. *Capi
mundi, Domini Christi Regis Æterr
vehiculum, & habitaculum, currus, at
thronus*. Non ceſsò, per queſto il cult
degli antichi tempij, poiche tramutoſ
nel vero il ſuperſtitioſo; l'empio, & in
puro nel caſto, e religioſo; ſantifican
doſi anco le Terme, e Teatri: ma che
queſti ancora fatti più volte preda d
barbari, e del tempo, ſpogliati de' lor
pretioſi ornamenti, & in parte diſtru
ti, ſono rimaſti deformi reliquie inſuf
ficienti ad eccitar'in noi marauiglia
dell'antica magnificenza. E riſorta l
nuoua Città con palazzi, chieſe giardi
ni, ponti, piramidi, colonne, & altri e
dificij non meno riguardeuoli de g
antichi: non manca in eſſa infinito nu
mero di marmi, e pietre pretioſe, quã
tità di metalli, eſquiſitezza de' moſaici
e pitture, eccellenza di ſtatue, e ſepol
cri. Sono in eſſa nobiliſſime librarie
e muſei: riguardeuoli ſono gl'Oſpedal
per tutte l'infermità, e nationi: li colle
gij, e ſeminarij de' giouani; e l'immen
ſe caſe de' miſerabili putti proietti, de
g'Orfani, e delli Sperſi dell'vno, e l'al-
tro

, sesso. Riempiono questa nuoua ttà li conuenti, & ospitij de'religio- ii monasteri delle monache; e gl'O- torij de' laici, quali in marauigliose ›ere di pietà,carità, e diuotione si es- rcitano.

Per questa Città dunque passeggiā- ›ben spesso per diporto, ò diuotione, osseruandola da tutte le parti illu- :ata con nobili successi antichi, e san. ficata con illustri memorie, & edifi- j,liquali per la loro moltitudine non ›ssono senza pericolo della verità fi- ırsi alla memoria dello spettatore, ri- ›lsi breuemente notare il tutto con ıell'ordine,che a me pareua più faci- :, per trascorrerla. Ciò visto da ami- , e giudicandolo necessario per il fo- ıstiero,ilquale senza guida ben spesso uolgendosi inestricabilmente per la ittà, ne parte da quella confuso sì dal- ı magnificenza d'vn chaos, ma non ›disfatto ne' suoi desiderij, sono stato eccessitato à publicarlo con l'ordine ıedesimo,che mi sono prescritto.

Il quale se ad alcuno non piacesse,sò he seruirà ad altri per facilitare la ompositione simile à gusto suo, e vo- :ro.

Conosco anche, che in pratica non iesce il poter vedere il tutto,e partico- armente quei luoghi serrati, che non ogliono mostrarsi, se non per gratia

 de'

de'padroni,ò degl'vfficiali,che ne han no cura: ma à queſto potrete rimedia re, ſerbando à tempo opportuno d'an darli vedere, ſenza impedire l'ordin del viaggio.

M'accorgo,che vi potete dolere, ch io vi guidi,con diſcorſo troppo laconi. co,per la notitia di ciò,che ſi vede; ma credetemi, ſe vi voleſſi iſtruire dell principij, augumenti, ornamenti, e qualità di tutti gl'iſtituti,tempij,palaz. zi,giardini,piazze,ſtatue, pitture, reli. quie,diuotioni, oſpidali, collegij, con. fraternità,monaſterij,& altre coſe del. la città, mancarebbe la penna in vn col tempo preſcritto alla voſtra peregri. natione, poiche molti libri ſarebbero neceſſarij per ſodisfare alla curioſità voſtra.

L'inſtituto mio è di ſignificarui bre. uemente quanto baſta alla velocità della voſtra peregrinatione,non curā. domi di numerarui li corpi ſanti, le reliquie inſigni,li ſepolchri d'huomini illuſtri,gl'ornamenti pretioſi,e l'indul. genze, non tanto, perche ſuppongo condurui per ogni loco, doue ſono, quanto,che dalle note, che in ciaſcun luogo vedrete,e dalli cuſtodi ne potre. te eſſere informati; & oltre à ciò ſup. plirà la curioſa diligenza voſtra à go. dere il tutto:poi con tempo più oppor. tuno arriuarete, con lo ſtudio di mol.
ti

libri ſtampati, all'intiera notitia dell'
ıtichità ſacre,e profane della Città; li
ıali v'hò accennati nella mia Roma
cra ſtampata in Latino nell'anno
653.

Finalmente, ſe bene ſon certo di
on eſporre coſa, ch'io non habbia
:tto appreſſo ſcrittori, ò viſta con li
ıiei occhi, ò ſentita da perſone degne
i fede, ò ſtabilita nella più commun'
pinione del publico; mi proteſto con
ıtto ciò non profeſſare di parlare con
ffettione tale, che poſſa togliere la li-
ɔertà à chiunque più intendente di
:redere, ò tenere quell'opinione, che
;li parrà migliore: nè tampoco, che
ɔoſſa agl'altrui intereſſi pregiudicare
ıuanto apporto ſenza veruna ragio-
ıe, ò autorità.

Del reſto ſe vi communico quello,
:he hò fatto per mio ſeruitio, lodatelo
'e può ſeruire anche à voi:ma ſe non,
aſciatelo correre al fine, al quale l'hò
indrizzato, che è ſolo di ſeruirmene
per paſſeggiare per la Città, con qual-
che regola, e con virtuoſo tratteni-
mento.

INDICE
DELLE GIORNATE.

I. *Per il Borgo Vaticano.* fol. 9
II. *Per il Trasteuere.* 25
III. *Da strada Giulia all'Isola di S. Bartolomeo.* 31
IV. *Da S. Lorenzo in Damaso al Monte Auentino.* 42
V. *Dalla Piazza di Pasquino per li Monti Celio, e Palatino.* 54
VI. *Da S. Saluatore del Lauro per Campo Vaccino, e per le Carine.* 68
VII. *Dalla Piazza di S. Apollinare per il Monte Viminale, & Quirinale.* 93
VIII. *Da Piazza Nicosia alle Terme Diocletiane.* 108
IX. *Da Piazza Borghese à Porta Pinciana.* 116
X. *Per le IX. Chiese.* 138
Notitia delle Porte, Monti, e Rioni. 170
Piazze, nelle quali si vendono vettouaglie, dette anticamente macelli. 173
Piazze, e Contrade, doue risiedono diuerse Arti, e si fanno Fiere, ò Mercati. 173
Strade principali. 175

GIOR-

GIORNATA PRIMA.

Per il Borgo Vaticano.

LA città di Roma, ch'è quindeci miglia lungi dal mare, viene bagnata in tal parte dal Teuere, che pare possa confessarsi, ch'ella dal medesimo sia quasi per mezzo diuisa. Entra questo fiume nella città frà Tramontana, e Ponente, e dopò alcune girauolte, ne và ad vscire dalla parte di Mezzogiorno: fù prima chiamato Albula dalla bianchezza dell'acque sue, e poi Tiberi, e Teuere da Tiberio Rè di Alba, che vi si annegò: Nasce nell'Apennino, & arriuato alla Torretta di S.Giuliano, che stà nella ripa tra Acqua acetosa, e Ponte molle, comincia ad abbassarsi in modo, che da detta Torretta sino à detto ponte in longhezza di canne 500. pende palmi due, e cinque duodecimi.

Da Ponte molle à Ponte S. Angelo in longhezza di canne 1796. palmi cinque, e mezzo.

Da Ponte S. Angelo sino à Ponte Sisto in longhezza di canne 703. palmi cinque, & vn quarto.

Da Ponte Sisto à Ponte Quattro Capi in longhezza di canne 379. pal. sei, & vn quarto.

Da Ponte Quattro Capi. Ponte S. Maria in

longhezza di canne nouantadue pal. cinque:

Da Ponte S. Maria fino alla Dogana di Ripa in longhezza di canne 132. palmi cinque, e trè quarti.

Dalla Dogana di Ripa fino alla muraglia di Porta Portese atterrata da Vrbano VIII. in longhezza di canne 393. palmi quattro, e trè quarti.

Scorre sotto cinque Ponti, cioè sotto Ponte Molle, il quale hà quattro archi grandi con due piccoli, & altri vani trà l'vn'arco, e l'altro, che in tutto hanno d'aria canne 122. palmi 25. in circa: Poi sott'il Ponte S. Angelo, che hà trè archi grandi, & vn piccolo, quali trà tutti hanno d'aria canne nouanta, e pal. quaranta sette: oltre à due altri archi verso Castel S. Angelo serrati nel ponteficato di Clemente VIII. per fortezza maggiore del Ponte, & aperti d'ordine di Vrbano Ottauo. Segue sotto al Ponte Sisto, il quale hà quattr'archi, che trà tutti regolati hanno d'aria canne 117. pal. 80. Esce finalmente da doi ponti Fabritio, e Cestio, chiamati volgarmente, Quattro Capi, li quali hanno doi archi grandi, e trè piccoli, che hãno d'aria can. 176. pal. 39. La misura sudetta mi è stata conferita dal Sig. Cau. Borromino.

Della fondatione di Roma, e delli suoi fondatori si discorre variamente, come si può vedere nell'imagine di Roma antica di Onofrio Panuinio; ma egli, com'ancor altri, seguitando l'opinione più commune, attribuiscono la sua fondatione à Romolo.

Il tempo, e gl'humani accidenti hanno lasciato della Città di Romolo il solo nome: e le reliquie apparenti dell'altra fabricata da

Re-

Regi, Consoli, & Imperatori, sono poche, e confuse in modo con la nuoua, fabricata nel Christianesimo, che senza guida difficilmente si possono riconoscere dal forastiero. Io, che penso seruirui senza straccarui col moto, e con la souerchia applicatione, vi condurrò per le principali strade à vedere le cose più segnalate, dalle quali facilmẽte poi v'internarete nell' altre da passeggiarsi con vostro commodo maggiore.

Per tanto essendo, per la moltitudine de gli alberghi, notissima à' forastieri la strada dell'Orso, e di Tor di Nona, lastricata già da Sisto Quarto di mattoni, che perciò nel suo secolo si diceua, Sistina, facilmente prende la maggior parte di essi l'habitatione in questa contrada: per il che da questa parmi necessario, che con la presente guida principiate, e terminiate giornalmente, il vostro viaggio.

Nell'vscir dunque di casa indrizzate il camino al ponte Elio, fabricato da Elio Adriano Imperatore, che hora si dice di S. Angelo, e di Castello: Nel suo ingresso sono due statue de' Santi Pietro, e Paolo, riguardeuoli, essendo la prima di mano di Lorẽzetto Fiorẽtino, e la seconda, migliore, di Paolo Romano. Contiguo à questa seconda statua è vn cortiletto, destinato per farui la giustitia, se bene in delitti atroci si fà nella piazza anteriore del ponte; e questo luogo fù destinato dal 1488. in quà; facendosi prima sù la parte del monte Tarpeo, chiamata Caprino, & anticamente auanti al tempio di Gioue Capitolino, come par si raccolga dal cap. 36. lib. 7. della guerra Giudaica descritta da Gioseppe Flauio.

A man ſiniſtra nel Teuere vedrete li veſtigij dell' antichiſſimo Ponte Trionfale,ò Vaticano,(il quale pensò Giulio II. di riſtorare , & vnir con ſtrada Giulia) frà due molini,de'quali molti ve ne ſono ſul Teuere ; e dicono foſſe inuentione di Belliſario .

In faccia del Ponte ſcorgerete il Caſtel S. Angelo, il cui maſchio di maſſiccia fabrica fù fatto ad imitatione del Mauſoleo d'Auguſto , che gli ſtaua dicontro dall'altra riua : Seruì al detto Elio Adriano , & ad altri per ſepultura;e poi , che'l detto Mauſoleo fù ripieno de' cadaueri,nè in eſſo ſi ſepeliua veruno,à Belliſario , a' Greci , & a' Goti in diuerſi tempi per fortezza,la qual poi caddè nelle mani di Narſete mandato dall'Imperatore in aiuto de' Romani:con l'occaſione di queſte guerre reſtò priuo delle ſtatue,che l'ornauano, rotte, e gettate dalli defenſori d'eſſo ſopra li Goti , quali al fine impadronitiſene,lo fortificarono . Scriue Procopio,che'l primo circuito eſtrinſeco di queſta fabrica era di forma quadrata; di marmi di Paro,e con ſomma diligenza,e maeſtria fatto ; e che nel mezo di queſto giro era poi anche vn'edificio tondo altiſſimo , e così ampio , che non ſi giongeua con vn trar di ſaſſo , da vn canto all'altro ; e fù di opera Dorica per eſſere la più robuſta di tutte l'altre . Dal tempo di S. Cregorio Magno in quà fù chiamato Caſtel S. Angelo dall'apparitione di vn'Angelo ſopra quello per ſegno del fine della peſte,all'hora grandiſsima nella città . E ſtato nominato il Caſtello, e Torre di Creſcētio l'anno 985.da vn tal Creſcentio Nomentano , per hauerlo con nuoue fabriche fortifica-

o. Il primo trà Pontefici, che lo fortificasse, fù Bonifacio VIII. E se bene molti hanno di tempo in tempo seguitato, nondimeno Nicolò V. Alessandro VI. e Pio IV. Pontefici lo fortificorono notabilmente, & vltimamente Vrbano Ottauo con nuoui baloardi, terrapieni, fossi, bombarde, e con ogni sorte d'arme, e di munitione l'hà grandemente megliorato, e prouisto. Sopra l'vltimo torrione nel maschio, è vn Angelo di marmo di sei braccia d'altezza, fatto da Raffaele da Monteluppo. La loggia, che volta verso prati, fatta con stucchi dal medesimo, fù dipinta da Girolamo Siciolante da Sermoneta: La sala, e l'altre camere importanti fece Perino del Vaga parte di sua mano, e parte d'altra con suoi cartoni. Nella maggior altezza di questo Castello fù dedicata vna cappella à San Michele Archangelo, creduta da dottissimo scrittore la medesima edificata da Bonifacio Papa *in summo Circo*, altrimente chiamata, *Inter nubes*, & *inter cælos*, in memoria dell'apparitione Angelica nel tempo di S. Gregorio Magno, come dice il Baronio nell'annotatione alli 29. di Settembre nel Martirologio Romano; ma per le ragioni, che apporta Iacomo Grimaldi nel suo manoscritto *de Canonicis Basilicæ Vaticanæ*, raccolti l'anno 1622. le quali son state rapportate dal Donato nel cap. 10. lib. 1. della sua Roma publicata l'anno 1638. manifestamente si conclude, che la Chiesa di S. Michele *in summo Circo* sia quella di Pescaria situata nel capo del circo Flaminio.

Passato il Castello vedrete à mã dritta cert' archi al detto vniti, e sono del corridore fabri-

bricato, come scrisse Andrea Fuluio, da Papa Alessandro VI. dal palazzo Pontificio sin al Castello per commodità de i Pontefici: Vrbano VIII. l'hà fatto coprire con tetto, ristorare in molti luoghi, e separare dalle case per maggior sicurezza.

A mano manca frà l'Ospidal di S.Spirito, e Borgo vecchio, fù la Porta Aurelia dell'antica città, secondo alcuni, detta Trionfale.

Entrate à drittura nel Borgo nuouo, che prima si diceua Strada Alessandrina da Alessandro Sesto, che la drizzò, doue nel mezo à man dritta vedrete vna bella Chiesa di S. Maria Traspontina, gouernata da' Frati Carmelitani. In questa Chiesa si conseruano due colonne di quelle, che stauano nel Foro Romano per flagellare i rei condannati à morte, alle quali furono flagellati gli Santi Apostoli Pietro, e Paolo; vn'Imagine della Madonna portata dalli Padri Carmelitani da Terra santa, quando furono discacciati di là da' Sarraceni; Trè corpi de' SS. Basilide, Magdalo, e Tripodio; e la testa di S. Basilio Magno.

Quiui era il sepolcro di Scipione, del quale così parla Francesco Albertino, *Non longè à mole Hadriana erat Meta, quam Alexander VI. Pontifex destruxit, vt viam aperiret: vestigia cuius adhuc extãt apud Ecclesiã S Mariæ Transpontinæ, quam, vt Plutarcus ait, Scipionis fuisse sepulcrum in pyramide sub Vaticano, quamvis nonnulli sepulcrum Epulonum fuisse cõprobẽt; ab vulgo Romuli Meta, dicitur: alia verò apud Auentinum Remi appellatur.*

Di contro ad essa è il Tribunale con le carceri di Borgo.

Più

Più oltre è la piazza,nel cui mezo è vn fon-
:,posto da Paolo Quinto : à man destra il pa-
ızzo de' Campeggi Bolognesi poi del Card.
Borghese : & hora del Signor Cardin. Colo-
ıa , & è d'architettura di Bramante : alla sin-
:ra quello de' Madruzzi di Trento, hora pos-
:eduto dal Sig. Card. Palotta; verso Ponente è
ı Chiesa di San Iacomo Scossa Caualli , nella
;uale si conseruano due pietre portate à Ro-
na da S. Elena Madre di Costantino Impera-
ore , in vna delle quali pose Abramo il suo v-
ıico figliuolo Isac per sacrificarlo à Dio ; e
ıell'altra fù posto Giesù Christo , quando fù
ıresentato nel tempio : verso Leuante è il pa-
azzo de' Spinoli Genouesi , detto già del Car-
linal Bibiena, nel quale morirno , à tempo di
Sisto Quarto Carlotta Regina di Cipro , & à
empo di Leone Decimo Raffaele d'Vrbino
:elebre pittore .

Più oltre trouarete à man destra la Chiesa
lelli Caudatarij delli SS. Cardinali : poi il pa-
azzo del già Cardinale Rusticucci , che dà il
ıome alla piazza anteriore, e poi alla medesi-
na mano era l'Oratorio di S.Caterina gouer-
ıata da Confraternità laicale,che serue al San-
issimo Sacramento della Basilica Vaticana, il
quale fù atterrato, perche impediua la fabrica
lelli sontuosi portici Vaticani , li quali sono
li già principiati d'ordine della Santità di N.
S.Alessandro Settimo,che à dì 25. Agosto get-
:ò con l'assistenza d'Eminentissimi Cardinali,
e Prencipi Romani molte medaglie benedette
:on l'impronto dell'effigie,e nome di sua S.da
vna parte con le seguenti lettere intorno .

VA-

VATICANI TEMPLI AREA PORCIBVS ORNA ATA.

Dall'altra parte l'impronto del detto Portico.

Entrati nella piazza osseruate la bellezza della fontana posta à man dritta da Paolo V. con tazza, ò conca d'vn sol pezzo di granito; & l'arco del Corritore di palazzo, aperto per la strada, che conduce à Porta Angelica fuori della città: A man sinistra l'obelisco, ò guglia portata dall'Egitto, & eretta ad Augusto Tiberio Imperatori nel Circo di Caio, e di Nerone, situata doue hora stà la Sagristia di S. Pietro, d'onde Sisto V. la leuò, erigendola di nuouo sopra la Piazza.

Il suo pidestallo è composto da due grandiss. pezzi di marmo di figura cuba del medesimo mischio, che è la guglia, il quale era dagli antichi chiamato piropecido cioè variato di macchie di fuoco, hoggi volgarmēte, detto, Granito oriētale; le due parti di questo piedestallo sono tramezzate da vna grossiss. cornice dell'istesso marmo, tutta d'vn pezzo: sopra questo in ciascuno de' suoi angoli, i quali son quattro è posto vn Lione, che pare sostenere con le spalle grandiss. peso dell'obelisco, in cima del quale tenuti da certo metallo intagliato à fogliami sono i monti, & la stella insegne del Pontefice, & sopra la stella finalmente il Santiss. et adorando segno della Croce. Volse quel Pontefice con questo composto significare per la pietra dell'obelisco di figura quadrangolare il fondamento della Chiesa nella persona di S. Pietro figurata

da

a lei: & i quattro monti, che le soprastan-o, l'vniuersal corpo mistico di detta Chiesa: li uali monti però son quattro, ouero che corri-pondono à i quattro angoli della guglia, si-nificanti le quattro parti del mondo; e nella arte più superiore la Croce Santiss. mà signi-cante il medesimo Giesù Christo, capo, e Salu. ostro: la stella posta trà il capo, e gl'altri mem-ri di questo composto è stata da molti cōtem-latiui applicata alla Regina de' Cieli; poiche er mezzo d'essa pioue continuamente dal di-ino capo alle membra infinita gratia, e vir-ù. I Leoni per essere animali di suprema for-za, dinotano la perpetua, e ferma stabilità, so-ra dellaquale il fondamento della Chiesa è ollocato. Quel primo pezzo di pietra, che è otto la cornice, oue posano i Leoni, significa il Purg. e l'altro pezzo più basso significa l'Infer-o. La cornice vltimamēte, che tramezza que-le due pietre, ci dimostra l'eterno separamen-o degli Angeli, e degl'huomini dannati da gli letti. Così è stato interpretato da Cosimo Ga-i nel suo Dial. stāpato l'anno 1586. in Roma.

Cammillo Agrippa Milanese scrisse à Gre-gorio Decimoterzo il modo di trasportatla, loue hora si troua, e dice, che tutta è di palmi ndeci milla ottocento in circa; in pianta è palmi 12. oncie 7. in punta pal: 8. oncie 7. e alta canne dieci, palmi otto: può pesare libre cento per palmo; che sarà tutta la guglia vn mil-lione cento ottanta milla libre.

In questa piazza sono il Palazzo del Prio-rato di Malta, & in esso è vna Chiesiola di San Martino antichissima: l'altro della famiglia Cibo: li Penitentieri di S. Pietro, che sono reli-

religiosi della Compagnia di Giesù,& il semi. nario Vaticano.

A piè delle Scae di S. Pietro sono doi statue de'SS. Pietro,e Paolo fatte fare da Pio II.à Mino del Regno scultore, e competitore di Paolo Romano.

Entrando nella Chiesa di S. Pietro osseruate nel portico il numero, grossezza, e bellezza delle colonne di granito, e d'altre nobili materie dell'antico tempio Vaticano, ch'eccitorno la marauiglia ne' riguardanti, della quale testifica S. Gregorio Turonense nel lib. 1. cap. 2. *de glor. mart.* con queste parole, *Sepult us est in templo, quod vocitabatur antiquitùs Văticanum, quatuor ordines columnarum valde admirabiliũ, numero nonaginta sex, habens: habet etiã quatuor in Altari, quæ sunt simul centũ, præter illas, quæ ciboriũ sepulcri sustẽtant*, la ricchezza delli stucchi indorati, la Porta santa, la porta di brõzo fatta da Eugenio IV. In Chiesa sarà à gli occhi vostri nobil cõparsa l'aggiũta di Paolo V. ornata da Innocentio X. di nobili, e vaghe colonne, di stucchi dorati, e marmi fini di varij colori, medaglie sostenute da putti alati, nellequali sono con basso rilieuo effigiati santi Pontefici: Auantaggiandoui col passo osseruate la quantità delle colonne grandi, e piccole, che sono a gl'Altari; l'esquisitezza delle pitture sopra di essi; la statua della Pietà nel choro de i Canonici di mano del Buonaroti, laquale staua nella Chiesa di S. Maria delle febri, già tempio di Marte, & hora sagrestia della Basilica, come scriue Bernardo Gammucci, le statue, e sepolcri di bronzo, e di marmo, che vi sono; l'immensità de'lauori, di mosaico,

ſaico, le grandi incroſtature de' fini marmi, la quantità,e ricchezza degli ſtucchi dorati;il ſepolcro del Prencipe de gli Apoſtoli ornato ſuperbamente da Paolo V. auanti alquale fece adattare quattro belliſſime colõne,lequali credo ſiano le medeſime, che ſosteneuano l'antico ciborio,delle quali il citato S.Gregorio Turonenſe così parla, *Sunt ibi & columnæ miræ elegantiæ,candore niueo,quatuor numero,quæ ciborium ſepulchri ſustinere dicuntur*. Anzi credo,che ſiano le medeſime poſteui da S.Gregorio Magno,che dal Bibliotecario ſi chiamano d'argento, oſſeruando io, che ſpeſſiſſimo li marmi, e moſaici ſono dal detto chiamate col nome di metallo, e ſpecificato il bianco con l'argento,il giallo cõ l'oro,e gl'altri colori col nome degl'iſteſſi marmi. L'altare coperto con ciborio ſostenuto da quattro gran colonne ritorte di metallo, riccamẽte dorato,da Vrbano VIII.& arricchito nelli quattro nicchi delli pilaſtri della cuppola da quattro ſtatue coloſſee della Veronica,di S.Andrea,di S.Longino,e di Sant'Elena, fatte da celebratiſſimi huomini della profeſſione. Sopra di queſti nicchi in altri ornatiſſimi ſi conſeruano il Volto Santo, il Legno della ſantiſſima Croce, la Lancia di N. Signore;la teſta di S.Andrea,& altre ſantiſſime reliquie,ſolite à moſtrarſi nella feria 2. di Paſqua di Reſurrettione. Et in ſomma conſiderate l'immenſità di tutto il tempio,nel cui ſito furono due antichi tempij di Apollo,e di Marte falſi Dei de' Gentili.Non tralaſciarete d'andare in Sagriſtia, e nella grotta ricche di molte curioſità, & ornate nobilmente. Haurete commodità di ſalire ſopra la fabrica, e ſtu-

pire della bellezza, e vastità della facciata, cuppola, e suo lanternino, & entrare commodamēte nella palla di brōzo, che stà nella sua cima, con qualche compagno, e con marauiglia.

Non deuo tralasciar d'accennarui, che, oltre al gran numero de' corpi de' santi Pontefici, che quiui sono, si ritrouano anche li corpi de i SS. Simone, e Taddeo Apostoli, de' SS. Processo, e Martiniano custodi, nelle carceri, de' SS. Pietro, e Paolo, di santa Petronilla figlia di san Pietro Apostolo, di S. Gio. Crisostomo, e di S. Gregorio Nazianzeno.

Scesi inuiateui per il portico à vedere il Palazzo Pontificio ornato nel suo ingresso da Innocentio Decimo della Nauicella di mosaico. Questa d'ordine del Pontefice fù fatta fare da Iotto celebre pittore l'anno 1340. nell'atrio della Basilica Vaticana contro il barbaro desiderio di Friderico II. Imperatore, al quale scrisse Innocentio Quarto.

Niteris incassum nauem submergere Petri;
Fluctuat, at nunquam mergitur illa ratis.

come fù osseruato da Renato Lorenzo de la Barre in vn'annotatione di Tertulliano à Scapula fog. 451. Con tutto ciò Iacomo Grimaldi archiuista di S. Pietro scriue, che il Cardinal Giacomo Stefanesco con spesa di 2200. fiorini procurò si facesse dal detto Iotto, sotto alla quale in lettere di mosaico si leggeuano li versi seguenti.

Quē liquidos pelagi gradientē sternere fluctus
Imperitas, fidūmq; regis, tepidumq; labantem
Erigis, & celebrem reddis virtutibus almum,
Hoc iubeas rogitante Deus contingere portam.

Osseruarete la nobiltà delle scale, cortili,

por-

portici, e sue pitture: Entrarete nel Palazzo nuouo fabricato da Sisto Quinto per godere la bellezza della sala Clementina, così chiamata da Papa Clemente VIII. che la fece ornare di fini marmi, e dipingere egregiamente da Cherubino Alberti dalla cornice in sù: dalla cornice in giù da Baldassarrino da Bologna, e dal fratello dell'Alberti, chiamato dal Celio, Giouanni; il mare fù fatto dipingere da Paolo Brillo; & la magnificenza di tutto l'appartamento Pontificio. In oltre l'appartamento vecchio dipinto marauigliosamente da Raffaelle d'Vrbino, Giulio Romano, & altri pittori insigni; la Sala Regia (li cui stucchi è opera bellissima, e finissima di Pierin del Vaga,) e la Ducale con sue pitture; slargata con nobile disegno da N. Sig. Alessandro VII. In oltre la Cappella di Sisto IV. dipinta dal Buonaroti, e da altri eccellenti pittori nominati da Francesco Albertino nel suo trattato, *de mirabilibus Vrbis Romæ*, stampato nel Ponteficato di Giulio 2. con queste parole, *Capella Papæ Sixti IV. in palatio apostolico perpulchra, in qua sunt picturæ noui, & veteris Testamenti cum pontificibus sanctis, manu, & arte mirabili nobiliũ pictorũ cõcertãtiũ, videlicet Petri de Castro Plebis, & Alexandri, & Dominici, & Cosmæ, atq; Philippi Florentin. quã tua beatitudo ferreis catenis muniuit, ac superiorẽ partẽ testudinis, pulcherrimis picturis, et auro exornauit, opus præclarũ Michael. Archãg. Florẽ. statuariæ artis, & picturæ præclarissimi.* Il Caualier Celio nella sua memoria hà tralasciato di nominar li sudetti, contentandosi di chiamarli, *primi artefici, detti; Antichi, moderni*, e

poi soggionge, *ma con volerli rinfrescare non sono più quelle*. Fà mētione il detto Albertini nel detto Palazzo della capella di Nicolò V. & dell'altra segreta di Eugenio IV. dipinte egregiamente da Fra Giouanni Fiorentino Domenicano, ornate da Giulio II. di pitture e marmi, e di bellissima porta. Di più l'apartamento nuouo sopra il Corridore fatto fare da Vrbano Ottauo con le sue nobili pitture; le due Gallerie, cioè quella nella loggia, & l'altra sopra la Libraria, le cui pitture Vrbano VIII. hà fatto rinfrescare. L'armeria Vrbana; libraria Vaticana, accresciuta con l'aggiunta della celebre libraria delli Duchi di Vrbino dalla Santità di N. Sig. Alessandro VII. ilquale entrò in Roma, & in detta Vaticana a dì 4. Decembre 1657. La Sagrestia gouernata da Monsig. Landucci Senese Vescouo Porfiriense, la cui fama sarà immortale per l'eruditissime opere, che da lui sono state, e saranno publicate alla Stampa. Dopo guidateui alla guardaroba Pontificia, scenderete à vedere nel capo del corridore nel cortile, che altri chamano Giardino di Pio IV. quelle celebri statue di Laocoonte, trouate dopò la Chiesa di San Pietro in Vincoli, doue era il Palazzo, ò therme di Tito Imperatore l'anno 1506. nella vigna di vn tal Felice cittadino Romano, d'Hercole, & Antinoo trouato nell'esquilie apresso S. Martin de' Monti, e doi di Venere, cō vn Dorso, e due fiumi celebratiss. Nilo, e Teuere trouati à S. Stefano del Cacco, poi andarete al Giardino segreto, doue sono la pigna, e pauoni di metallo, che stauano nel cortile di S. Pietro, & anticamente nella mole di Adriano Imperatore. Vedrete in

te in vltimo il grande, amenissimo per la fon-
tuosità delle fonti, boscaglia, viali, spalliere, e
quantità de' semplici.

Vsciti dal Giardino calate nel gran cortile
di Beluedere. La maggior fabrica fatta nel
Palazzo vecchio Vaticano fù di Nicolò V. il-
quale fortificò ancora il monte contiguo d'al-
tissime mura; & appresso di Sisto IV. il quale e-
dificò il conclaue, la libraria, & le stanze per la
Rota, che furono terminate da Innocẽzo VIII.
quale anche edificò il detto cortile di Bel-
uedere, & restaurò, & rinouò vna parte del Pa-
lazzo molto magnificamente; & in testa al
monte inuerso i Prati Vaticani edificò bellis-
simi casamenti: e perche la veduta è bellissima,
sono in luogo rileuato, e aperto, furono chia-
mati Beluedere, i quali dipoi da Giulio II. fu-
rono congiunti con vn bellissimo portico con
le loggie in volta l'vna sopra l'altra, che
passano sopra la valle, che diuide l'vn luogo
dall'altro con disegno di Bramante. Ma restan-
do scoperti ambedue furono cioè quello sopra
la Galleria appoggiato al monte, coperto
da Vrbano VIII. e l'altro chiamato il Cor-
ritore, dalla Santità di N. S. Alessandro VII.
quale anche con spesa grande hà risarcito le
loggie, scale, e stanze di tutti gl'appartamenti,
resi deformi, & inhabitabili per gl'accidenti
delli anni precedenti. Nel mezo nella det-
ta valle serrata, & chiamata il cortile di Bel-
uedere Giulio II. fece vna bellissima fontana
con tazza grande di granito leuata dalle Ter-
me di Tito, come in essa si legge con la se-
guente iscrittione.

IVLIVS II. PONT. MAX
LABRVM LAT. CCXXXV.

Ab Titi Vespasiani Thermis in Carinis, temporum iniuriam confractum

in Vaticanos hortos aduexit, primamq; in formam restituit, ornauitq;

PONT. SVI ANNO I.
M. D. IV.

Da Beluedere guidateui nella Guardia de Suizzeri; poi verso Campo Santo vedrete la Guardia de' Caualli Leggieri il Palazzo, e carceri del Santo Officio. Vicino è il Palazzo, e Giardino de'Cesi ornati di statue & iscrittioni antiche. Di quì, doue era la strada de' Longobardi, che v'habitorno al tempo di Carlo Magno, passarete alla Chiesa di S. Michele Arcangelo; & all'Ospedale di S. Spirito detto in Sassia dalli Sassoni, che vn tempo habitorno in questo luogo; quì osseruarete la Chiesa, palazzo, spetiaria, ospedale de gl'infermi, e de feriti: il ricetto delle balie, putti, e putte proiette, il monasterio delle monache, e zitelle numerosissime, che il tutto si mantiene con spesa, e carità indicibile. E tanto basti hauer visto nella prima giornata.

GIOR-

GIORNATA
SECONDA.

Per il Trasteuere.

RItornate per il Ponte Sant'Angelo, à vedere la vaga Chiesa di S.Onofrio, nella ...ale stà sepolto Torquato Tasso Poeta Italia... Poi nella Longara (drizzata dalla Porta S.Spirito fino alla Settimiana da Giulio Se...ondo, il quale haueua animo di tirarla fin Ripa, con mandare à terra tutti gl'edificij, ...e dall'vna, e l'altra banda l'hauessero impe...ta) vedrete il Palazzo del Duca Saluiati: ...hiesa, & Ospitio de'monaci eremiti Camal...olesi: Chiesa, e monastero della Regina del ...ielo, fabricati, e fondati dalla eccellentissima, ... religiosissima Signora D. Anna Colonna ...arberini, nella quale hà eletta la sua sepoltu... con il seguente Epitaffio.

ANNA COLVMNA.
...hilippi Ducis Paliani, & M. Comestabilis
filia Thadæi Barberini Vrbani VIII.
ex fratre germano nepotis vxor,
Vrbis Præfectissa
...ter huius seculi vices quietis vltimæ memor in hoc templo suis impensis à fundamentis erecto tumulum sibi viuens posuit, vt in Virginali templo corpori
sic animæ in Virginali sinu
perpetuam quietem augurata.
ANNO DOM. M.DC.LV.

...egue la Chiesa, e monasterio di S. Iacomo in ...ettignano, (corrottamente cosi detto dal mon.

 or

re di Giano, detto anche Gianicolo, che gli ſo praſtà, douendoſi dire ſubtus Ianum da Giano, quale per hauer habitato, ò per eſſer ſtato ſepolto in detto monte, hà dato il nome di Gianicolo al luogo,) fabricati dal Signor Cardinal Barberino. E dicontro vi è l'altro delli Penitenti.

Più oltre à man ſiniſtra è la Villa de' Ghiſi deſcritta già in verſi da Bloſio Palladio, laquale hora ſi dice il Palazzo de' Ghiſi fabricato con tanta bella gratia con modello di Baldaſſare Peruzzi, che non murato, ma nato veramente pare. Di più è arricchito con pitture di ſtupenda merauiglia dal medeſimo Baldaſſarre, da Fra Sebaſtiano Venetiano, e dal diuino Raffaelle, e à man deſtra è il Palazzo Riari.

Con pochi paſſi vſcirete dalla Longara per la Porta chiamata volgarmente Settignana, da Settimio Seuero Imperatore, che quì edificò le ſue Terme con altare à Giano, ſecondo alcuni. Durò ſopra la porta il titolo ſino à tempo di Aleſſandro Seſto, che lo leuò. Fù detta, ſecondo altri, porta Fontinale, perche in tempio quì vicino ſi faceua la feſta delle Fonti, coronando di fiori li pozzi, e gettando ghirlande nelle fonti: ſe bene altri dicono, che ſimil feſta ſi faceſſe appreſſo la porta di S. Baſtiano. Finalmente da gli autori eccleſiaſtici è chiamato queſto ſito ſubtus Ianum, d'onde ſi è compoſto Sotto Iano, e Settignano dall'imperito volgo.

Vſciti da queſta porta ſalirete à man dritta à vedere la fontana dell'acqua Alſietina, fabricata di marmi cauati nelle ruine nel Foro di Nerua Imperatore d'ordine di Paolo V, e fat-

atteui condurre l'acqua dal lago di Braccia- con tratto di trentacinque miglia di con- tto. Quest' acqua fù chiamata Augusta Augusto, che vogliono alcuni la conduces- quì dal lago Alsietino: Mà se è vero come Marliano, & altri scriuono, che quest'acqua sse la ricondotta da Adriano Primo Pontefi. bisogna dire, che sia l'acqua Sabbatina del go dell'Auguillara. Gregorio IV. che fù ontefice nell'anno 827. essendo priua la città molini, fece ristorare l'acquedotto, & con- urre l'acqua per detto effetto, come riferisce nastasio Bibliotecario.

Deuo auuertirui, che poco discosto da det- fontana è la porta della città chiamata Au- lia, e di S. Pancratio, per la quale si và alla ce- bre Chiesa di detto santo: & al nobile Giar- no del Sig. Prencipe Panfilio.

Poi entrarete nel Conuento de' Frati Fran- scani di S. Pietro Montorio, nel quale è vn obile tempietto fabricato, con disegno di Bra- ante, nel sito della crocefissione di S. Pietro, er la quale forse il monte Ianicolo è interpre- to Ianua cæli.

Goderete le pitture, e statue, che riccamente dornano la Chiesa vicina; tra le quali è de- na di perpetua memoria la celebratissima uola con la transfiguratione di Nostro Sign. i mano di Raffaele d'Vrbino.

Sopra di questo colle fù sepolto Statio poe- ; e sotto di esso Numa Pompilio secondo è de' Romani, il cui corpo con alcuni suoi bri fù ritrouato iui 535. anni dopò, come riue Plinio lib. 13. cap 13.

Non vi sarà discaro scendere a vedere la

Chiesa della Madona della Scala delli Reformati Carmelitani. In essa Laertio Cherubino celeberrimo Auuocato criminale, & autore del Bollario Pontificio, fabricò vna Cappella con tauola rappresentante il transito della SS. Vergine Maria dipinta da Carlo Saracino Venetiano; & essendo ne gli ottant'anni in circa dell'età sua morto l'anno 1626. di Christo, fù in detta cappella sepellito: Poi andate alla Chiesa, e Monasterio delle monache di Santa Maria del Carmine per condurui da questa alla prossima antichissima, e bellissima Chiesa di Santa Maria in Trasteuere fabricata sopra gl'alberghi de' soldati dell'armata, che Augusto teneua nel Porto di Rauenna, chiamata Taberna meritoria, nella quale nel tempo di Augusto scaturì vn fonte d'oglio, che scorse per vn giorno continuo, & in essa sono molti corpi santi sotto l'Altar maggiore, & vn' Imagine miracolosa della Madre di Dio nella cappella delli Signori Cecchini, che fù leuata dalla porta di vna vigna della strada chiamata Cupa.

Vsciti da S.Maria trouarete à man destra il palazzo estiuo de' monaci Benedittini di santa Giustina, ch'hanno in cura la Basilica di S. Paolo fuor di Roma, e voltando à man dritta vedrete la Chiesa di S.Calisto Papa, nella quale è il pozzo, doue fù gittato da' gentili, e terminò la vita con la palma del martirio.

Più oltre à man sinistra è la Chiesa, & monasterio delle monache di S.Cosmato fabricato nel sito della Naumachia di Cesare. Verso l'antica porta Portese era il campo, nel quale si sepelliuano gli Ebrei, che per esser stato stur-

turbato con la fabrica del nuouo muro della
città, la Porta è stata verso Ripa, & il campo
nel monte Auentino trasportati: ma lassando-
lo à man destra vi condurrete alla deuota
Chiesa, e conuento delli reformati di San
Francesco, nel cui conuento è la Cella del San-
to ridotta à deuotissimo oratorio, e nell'Horto
vna pianta di Melarancio, che si gloria d'esser-
vi posta da quelle mani, che Nosteo Signore
trafisse con marauigliosi chiodi, poich'ella
produce tutti li suoi frutti attaccati al picciо-
lo con cinque bottoncini. Di più nella Chiesa
è il corpo della B. Ludouica Mattei con alcu-
ni belli depositi, & pitture.

Quindi vi condurrete al bel tempio, & Ospidale di santa Maria dell'Horto, situati forse
ne i prati Mutij dati dal publico à Sceuola in
premio del suo valore. Altri credono, che
questi prati fossero detti Quintij da Quintio
Cincinnato ritrouato in essi ad arare dal mes-
so à notificarli la Dittatura cõcessali dal Sena-
to: altri credono, che ambi fossero vicini; ma
la miglior parte de gli Antiquarij stabilisco-
no li prati Quintij in questo sito, senza deter-
minare quello de' Mutij.

Nell'vscire da questo prendete il camino
verso Ripa grande, doue si sbarcano le merci,
che si conducono dal mare; e doue trà il già
Ponte Sublicio, e Ponte rotto à Santa Maria in
Cappella fù principiato à fabricare, e piantare
vn vago giardino da D. Olimpia Principessa
di S. Martino, lasciato imperfetto per la mor-
te d'Innocenzo Decimo suo cognato. Di quà
passarete al deuotissimo, e vaghissimo tempio
di santa Cecilia fabricato nella sua casa,

e nella quale nel bagno vicino alla Sagrist
fù martirizata. Procurate d'entrare nell'a
dornata,e deuota grotta;e di vedere la stanza
doue in pretiosi vasi conseruansi dalle mon
che le reliquie de'Santi. Vscendo dalla port
cella di S. Cecilia vedrete la Chiesa di S. Gi
uanni de' Genouesi annessa al loro ospedale
poi seguitate il cammino per tornare à casa
godendo quello, che resta di riguardeuole i
questa parte del Trasteuere, con indrizzarui
per la strada retta di S. Saluatore della corte
doue nelli secoli de' gentili fù vna Curia,
forse quella, che alcuni Antiquarij chiaman
il Tribunale di Aurelio: ò secondo altri dall
famiglia *de Curtibus*, dalla quale si cred
pigliasse il cognome vna Chiesa di San Bia
gio nel Rione di Treui. Quì giace il corp
di S.Pigmenio celebratissimo martire,e mae
stro di Giuliano Imperatore apostata. A Sar
Grisogono, tempio degno d'esser ammirato.
Osseruando quì vicina la Chiesa di Sant'Aga
ta, che fù casa paterna di Gregorio Secondo
Pontefice gouernata da i Padri della Dottrina
Christiana. Poi il monasterio delle monache
di S. Ruffina: gl'altri di S. Margarita, e di S.
Apollonia. Et in vltimo andate à vedere il
Giardino di Farnese vicino à Ponte Sisto.Que
sto Ponte fù detto Ianiculense, poi Rotto; e
fù con molta spesa rifatto da Sisto Quarto
con occasione dell'anno santo 1475. E tempo
di fare ritorno alla vostra habitatione.

GIOR-

GIORNATA TERZA.

Da Strada Giulia all'Isola di S. Bartolomeo.

NEll'vscire di casa inuiateui alla Chiesa di San Giouanni de' Fiorentini fabricata con disegno di Iacomo della Porta; e quando l'hauerete vista, seguitate per strada Giulia, la quale era nel 1516. chiamata Via magistralis dalli notari; il palazzo di Giouanni Riccio Card. di Montepulciano, posseduto dall'Acquauiui, & hora da' Sacchetti, chiamato del Ceoli già famoso banchiere. Scriue Ludouico Gomesio ne' suoi commentarij, che già in questa parte si slargaua tanto il letto del Teuere, che arriuaua alla prigione, che chiamaua i Corte Sauella, fondato in alcuni sassi demostratiui di ciò, e trouati in detto luogo di Corte Sauella.

La Chiesa di S. Biagio della Pagnotta. Quì vogliono, che fosse già il tempo di Nettuno, doue soleuano quelli, che haueuano patito naufragio venire ad attaccarui i lor casi dipinti, & in questo luogo è stato ritrouato vn marmo, che faceua mentione di quest'Idolo, e come fù questo tempio da Adriano Imp. ristorato. Vicina à questa Chiesa è sù la riua del Teuere la Chiesa de' Santi Faustino, e Giouita de' Bresciani; è di opera corinthia, e fù principiata per palazzo ad vso di tutti li tribunali di Roma, che quiui voleua condurre Giulio II. & vniua con quei gran muri, sopra quali so-

no le Chiese di S.Biagio, e del Suffragio co molte case; mà per la sua morte Bramante, ch era l'architetto, lasciò l'opera imperfetta, e Chiesa seruì ad vso profano, cioè di rappr sentar comedie fin'al 1575. che fù data a' detti Bresciani.

La Chiesa di S.Maria del Suffragio.

Il nouo Carcere principiato da Innocenti X. e terminato dalla Santità di N. S. Alessan dro VII. con hauerui posta l'iscrittione in lo de del suo predecessore, & introdottiui li car cerati.

La Chiesa di S.Filippo Neri.

La Chiesa dello Spirito Santo de' Napolita ni, già detta di Sant'Aura, il cui luogo antica mente si chiamaua Castrum Senense, l'altra d Sant'Eligio degli Orefici, architettura di Bra mante, cō alcune statue di Prospero Bresciano

La Chiesa di S.Caterina de' Senesi; Il palaz zo delli Sig. Falconieri, che l'hanno fatto ri nouare con eccellente simmetria dal Sig. Ca Borromino. Passata la Chiesa della Confra ternità della morte, entrarete nel palazzo d Farnese, procurando di vedere quella famos statua della Dirce legata al Toro condotta d Rodi, & è opera d'Apollonio, e Taurisco, come racconta Plinio al cap.5. del lib.36. Fù colloca ta da Marc' Antonino Pio, detto Caracalla Im peratore nelle sue Terme sotto al monte Auē tino appresso alla Piscina Publica, e ritrouat al tempo di Paolo III. fù condotta in dett palazzo. Nell'istesse Terme fù ritrouato que grand'Ercole, che hà la testa, & vna gamba moderna, quale stà ignudo poggiato ad vn tronco con la spoglia del leone; e nel tronco

sono

ono affissi carcassi con saette;La ninfa di Diana, maggiore del naturale, che hà sopra la veste vna pelle di fiera, e tiene sù alta la mano destra, & hà vna ghirlanda in mano, & stà sopra vna base riconcia. La Pallade à guisa di colosso vestita, e con lo scudo di Medusa in petto, e con l'elmetto con pennacchio sul capo,se bene la testa,e le braccie,che si mostrano ignude, sono moderne erano nelle dette Terme:la Donna vestita maggiore del naturale,di marmo negro con testa, braccia, & vn piede moderni, che vogliono sia quella Vestale, che per purgarsi dall'infamia di dishonestà, portò dal fiume al tempio acqua col criuello. L'altr'Ercole appoggiato sopra il tronco,del marmo istesso, ch'era senza capo, e senza braccie con la spoglia del Leone. Il Gladiatore à guisa di vn colosso, che è ignudo, & hà sospesa al collo la correggia del suo stocco, e stà locato sopra vna base di marmo,tenendo il piè dritto sopra vna targa, dietro alqual piede è il suo celatone, perche dietro al piè manco sono le sue vesti. Vn'altro gladiatore,che hà la sua spada al fianco all'antica, e tiene per li piedi vn putto morto, che s'hà gittato sopra le spalle,la cui testa, braccie,e gambe sono moderne. Vi sono altri torsi, e teste ritrouate in dette Terme, come racconta Vlisse Aldourando. In oltre sonoui altre statue, iscrittioni, loggie, e Galleria con le due nobili fontane della Piazza.

Quindi seguitate per la strada Giulia à vedere l'ospidale de' vecchi,e vecchie di S. Sisto: poi la Chiesa, & Ospedale de' conualescenti, e pellegrini della santiss. Trinità: nel cui Oratorio

torio si predica ogni sabbato al popolo Ebreo.

In oltre al palazzo del Cardinal Spada à Capo di ferro vedrete la libraria, la Sala, e camere con bellissime pitture, e stucchi, & vaghissimo Giardino. In questo palazzo, che fù fabricato dal Cardin. Girolamo Capoferro, è nella Sala vna gran statua di Pompeo, che vi fù posta con l'occasione, che racconta Flaminio Vacca così. *Mi ricordo nella via, doue habitano li Liutari presso al palazzo della cancellaria à tẽpo di PP. Giulio III. fù trouata in vna cantina vna statua di Põpeo, da 15. palmi alta, di marmo, & haueа vn muro diuisorio, sopra il collo fõdato, qual testa passaua in casa del vicino di colui, che haueа cauato il restante della figura: l'vno inhibì l'altro, tenẽdo ciascuno di loro esser padrone di detta statua: e colui, che l'haueа trouata, allegaua, per hauerla trouata, e per hauer in casa sua la maggior parte della statua, fosse sua: l'altro diceua peruenirsi à lui, hauendo la testa come più nobil parte della statua, e che da essa si cauaua il nome della statua. Finalmente hauendo litigato vn pezzo, venuti alla sentenza, l'ignorãte giudice disse, e sentẽtiò, che se gli tagliasse il capo, e ciascuno hauesse quella parte, che si ritrouaua essere in casa sua: pouero Põpeo! nõ bastaua, che gliela tagliasse Tolomeo; ancora di marmo correua il suo mal destino. Peruenuta all'orecchie del Card. Capo di ferro sẽtenza così sciocca, subito fece sopra sedere la sentenza, & andò da Papa Giulio, narrãdogli il successo: stupefatto di tal sentenza, immediate ordinò, che si cauasse con diligenza, che la voleua lui; se ben mi ricordo, li mãdo 500.*

scu-

udi, che se li diuidessero trà loro padroni: Il Papa poi ne fece vn largo presente al Car. Capo di ferro. Certo fù sentenza di Papa, nè ci voleua altro, che vn capo di ferro. Al presente stà nella Sala dal suo palazzo à Ponte Sisto. In questo palazzo sono molte pitture esquisite, alcune delle quali son disegnate da Daniele di Volterra, & altre da Giulio Piacentino, di cui anche sono le statue, e stucchi del cortile, e della facciata. Nella piazza auanti al detto palazzo è stata fatta vna vaga fontana dal Cau. Borromino, rappresentãdo vna donna, che premendo le mammelle, manda l'acqua nella cõca, che gli soggiace: simile fù il fõteChisio fuori di PortaSeptimiana, del quale parla il Fabricio nella sua Roma cõ queste parole, *In Domo Chisiorum extra portã Septimiam ante Deum aquarum, eo, quo diximus, modo cubantem, nuda mulier stans, dextràmque mammillam manu comprimens, aquam in subiectum labrum immittit.*

Tornate nella piazza di Farnese, e procurate d'entrare nel palazzo delli Sign. Pighini, la cui porta fù fabricata nel Põteficato diLeone X. con vago disegno di Baldassarre Peruzzi: Quì si conserua quella famosa statua di Meleagro, creduta communemente di Adone, oltre ad altre, che vi sono, delle quali parlano il Doni in vna lettera stampata nel libro suo intitolato; Disegno, & Vlisse Aldroando nel suo trattato delle statue.

In questa piazza vedrete la Chiesa di S. Brigida Suezzese seruita alla medesima per propria casa, nella quale hebbe alcune visioni da Christo Signor Nostro; & in essa, secon-

do alcuni, morì santamente.

Passate à S. Girolamo della Carità, che fu già habitatione di S.Girolamo, hora gouernata da vna Congregatione de' gentilhuomini di prudenza, e bontà riguardeuoli; con l'essercitio di molti atti di carità, mantenendo la Chiesa con vn collegio de' Sacerdoti di costumi religiosi, trà quali fù Bonsignore Cacciaguerra gentil'huomo, e Sacerdote Senese, che diede principio all'istituto, detto poi dell'Oratorio; dopò la cui morte subintrò San Filippo Neri fondatore dell'Oratorio Gregoriano in santa Maria in Vallicella, come racconta Cammillo Fanucci Senese nel cap.10. del lib.2. dell'opere Pie di Roma. Visse il Santo in questo luogo 33. anni, e nel chiostro si legge questa iscrittione.

B. PHILIPPO NERIO
FLORENTINO.

Vt vbi ad trigintatres annos eximiæ sanctitatis, & miraculorum laude claruerat,
innumerisque ad Christi obsequium traductis
Prima Congregationis Oratorij fundamenta iecerat,
ibidem aliquod eius rei monumentum extaret,
Templi huius domus, ac Sacerdotum Deputatus, annuente pijssima Congregatione Charitatis,
Parenti in spiritu Optimo benemeriti posuit Kalendis Septembris,
M. DC. V.

Si

si venera in questo luogo la propria camera di detto Santo ridotta in Oratorio di molta deuotione con Altare, & ornamenti fatti dal Cau. Pantera.

Vicino stà la bella Chiesa di San Tomaso del Collegio Inglese. Più oltre seguita la carcere detta Corte Sauella: Euui Santa Maria di Monferrato; l'altra parochiale di S. Giouanni in Aino; il palazzo de'Rocci; la casa delle Zitelle di detto S. Filippo.

Nell'angolo dicontro à dette Zitelle Gio. Antonio Vestri Romano, d'eterna memoria, hà eretto nella propria casa l'Infermaria per Sacerdoti infermi: Questo trà gli essercitij di carità, che frequentaua, andaua à seruire a gli infermi dell'ospedale di S.Spirito in Sassia; onde occorse vn giorno à vedere trà vili persone annouerato, e languente vn Sacerdote, per fama cognito,& insigne predicatore; per la qual vista si compunse talmente,che risolse, già che Dio non gli haueua conceduto prole, come ampie facoltadi, di prouedere alla miseria de' Sacerdoti infermi, ei comprò alcune case contigue alla sua,alzò honoreuoli letti; prouidde di caritateuole famiglia; procurò, che dalli publici Ospedali se gli mandassero li sacerdoti infermi,li quali mandaua à prendere con la carrozza, e curaua con ogni dicibile carità, impiegando in lor seruitio le più pretiose droghe, che dalla sua peritia, e denaro poteuan trouarsi (essercitando egli la speciaria con l'insegna della Moretta) non sdegnando i più vili seruitij, e godendo di mantenerli politi, nettando cō le proprie mani li vasi necessarij. Non passò troppo, che piacque à Dio chiamarlo

marlo à godere il frutto delle sue fatiche, e fù li 20. Decemb. 1650. nel qual tempo, hauendo instituito herede la detta infermaria, passò all' altra vita, & il suo cadauero fù sepolto in Ara Cæli nella sepoltura de' suoi antenati. Seguite alla chiauica di Santa Lucia, à Santo Stefano in Piscinula, & à detta Santa Lucia del Confalone.

Per la strada medesima trouarete il palazzo del già Cardinale Roderico Borgia, detto della Cancellaria, e poi de i Sforzi, habitato adesso dal Cardinal Sforza; e sotto di esso è la residenza de' Cursori di Nostro Signore.

Seguitate in Banchi, doue si negotia da mercanti, e litiganti; e doue è vna Chiesiola della Purificatione della Madonna gouernata da Confratenità d'Oltramontani; e più auanti è la Chiesa parochiale, e colleggiata de' SS. Celso, e Giuliano.

Quì fù l'arco trionfale di Gratiano, Valentiniano, e Teodosio, i cui frammenti furno scoperti viuente Andrea Fuluio Antiquario.

Indrizzateui à Monte Giordano à vedere il palazzo del Duca di Bracciano; dal quale calando nella piazza de' Regattieri slargata da Paolo Terzo, scorgerete in quella parte, che risguarda la strada de' Banchi la nuoua faccia della casa delli Padri dell'Oratorio, sopra la quale s'erge vna torre con imagine della gran Madre di Dio terminata con l'ornamento d' Horologio dal nobile ingegno del Sig. Cau. Francesco Borromino, come si vede nel suo disegno.

Auanteggiateui à seconda della detta casa, e trouarete l'Oratorio delli detti Padri, dal-

la

la cui facciata, architettata in forma d'abbracciamento humano, par siate inuitati à contemplare la sua vaga inuentione. Mà acciò che questo luogo sacro, nel quale con frequenza d'atti religiosi s'honora la Maestà di Dio, non restasse priuo del Frontespitio douutogli come à casa Celeste per regola di vera architettura, ha composto la prudenza del Borromino vn nuouo ordine, vnendo le linee del Frontespitio orbicolato insieme con quelle del retto, che formano vna terza specie, tanto inusitata, quanto giuditiosa per rendere più maesteuole la fronte del tempio di Dio.

Entrando nella casa goderete la Sagrestia, sopra la cui porta è vn busto con testa, e braccia di metallo, nel quale è figurato Greg. XV. Pontefice, opera di Alessandro Algardi. Nel capo di detta sagrestia è l'Altare eretto à detto Santo con sua statua di marmo di mano del sopradetto Algardi, (che fù la prima opera, ch'illustrò questo virtuoso) & nella volta d'essa vn' ornamento di pittura fatto da Pietro da Cortona. Viene abbracciata la detta sagrestia da due cortili, li cui portici, e loggie sono sostenute con vn solo ordine composito, e non da più, come è stata solita operare l'architettura sin'hora: inuentione al certo, che rende più magnifica la fabrica, e più ammirabile l'ingegno del Borromino suo autore.

Poi entrarete nella Chiesa delli detti Padri à riuerire il miracoloso corpo del glorioso S. Filippo Neri, come anche la camera, nella quale visse, (mà non in questo sito,) e morì, ornata con molto splendore, e religione.

Questo luogo si chiama Pozzo bianco; entrate nella strada nuoua,doue à man sinistra è la casa di Monsignor Cerri, vno degli Auditori della S.Rota Romana, le cui immense fatiche, & incomparabile vigilanza nel passato contagio di questa città, lo renderanno immortale nella memoria degli huomini, e glorioso nel cielo. Poi in quella de gl'Orefici,& del Pellegrino, che vi conduce in Campo di Fiore: Questo molti dicono sia così detto da Flora donna amata da Pompeo;hora è piazza, nella quale si vendono caualli, biade, & altre mercantie: & è luogo destinato alla morte di quelli rei, che il santo Officio consegna alla corte secolare.Questa piazza fù selciata la prima volta da Lodouico Scarampo Cardinale di Eugenio IV.e qui terminaua la parte curua del Teatro di Pompeo, com'anche dimostra l'incuruatura del palazzo de gl'Orsini fabricato nelle sue ruine:anzi nel secolo passato alcuni han scritto, che n'appariuano vestigij nella stalla. Auanti à questo Teatro edificò Pompeo vn Palazzo chiamato la Curia, nella quale fù morto Caio Cesare. Dietro à questo palazzo era vn bellissimo Attio, dal quale il volgo corrottamente denominò il luogo Satrio.il detto palazzo de gl'Orsini fù fabricato da Francesco Condolmerio Venetiano Card. Vicecancelliero, & ornato di pitture, e statue dal Cardinal Regino Siciliano. In questo Palazzo habitò l'anno 1485. Giouanni d'Aragona Prete Cardinale di santa Sabina, secondo genito di Ferdinando Rè di Sicilia; & essendo venuto per Ambasciator d'obedienza ad Innocenzo VIII.il quarto genito suo fratello fù

hono-

honorato dal Pontefice del Cappello, e stocco benedetto la notte di natale, e fù con solenne cerimonia, e caualcata, descritta nel cap. 15. del 2. lib. del Cerimoniale Romano accompagnato dal palazzo Pontificio sin al palazzo del detto Cardinal suo fratello, che caualcaua alla sua sinistra.

Andate per li Giupponari al palazzo delli Barberini, nel quale habitò Vrbano Ottauo nel suo Cardinalato.

Quì nella piazza è il Monte della Pietà, ridotto in isola nel Pontificato d'Vrbano sudetto; & la Chiesa di S. Martino: più oltre è il Palazzo, e piazza della famiglia Santa Croce; poi la Chiesa di santa Maria in Cacabarij, la Chiesa della Madonna del Pianto, e la piazza giudea; nella quale osseruarete vn'antichità, che scriue Lucio Mauro essere vn Portico rouinato, chiamato dal volgo, Ceura, fabricato dall'Imperatore Seuero; ma dalla pianta, che apporta il Serlio nel libro terzo della sua architettura, si puole argomẽtare, che tutta questa contrada abbracciata dalle case delli Santacroci, dalle Chiese de'Cacabarij, e del Pianto sia sopra le ruine del sontuoso portico di Põpeo, quale altri credono fosse la casa di Mario: e forse da questa il volgo hà corrottamente chiamato Caca Barij in vece di casa Marij la Chiesa di santa Maria, appresso la quale sin hora si vedono gran vestigij antichi.

Entrate nel Ghetto delli Ebrei, & vscirete al Ponte Quattro capi, per il quale andarete nell'Isola, detta già Villa de'languenti, à riuerire la Chiesa co'l corpo di S. Bartolomeo Apostolo, fabricata nel tempio d'Esculapio, nel

qua-

quale si curauano gl'infermi; & anche la Chiesa di S.Giouanni Calibita ricca per molte reliquie, e per vna miracolosa imagine della Madre di Dio, con l'ospedale gouernato dalli *Fate bene Fratelli*, Religiosi del B. Giouanni di Dio.

GIORNATA QVARTA.

Da S. Lorenzo in Damaso al Monte Auentino.

PRincipiate il vostro viaggio dalla Chiesa di S.Lorenzo in Damaso, doue è il corpo di S. Damaso Papa con altre reliquie,& vna miracolosa imagine della Madre di Dio,e goderete in quella le pitture di valentissimi huomini;la Tribuna superbamēte ornata da Card. Francesco Barberino Vicecancelliero,sepolcri, & altri suoi ornamenti. Qui fù instituita la prima Confraternità del Santiss. Sacramento da Teresia Enriquez. Vicino fù l'arco di Tiberio Imperatore.

Vederete il Palazzo del Cardinale Vicecancelliero,nel cui cortille sono due statue di donne di grandezza gigantesca vestite all'antica, che dicono essere due muse. Fù principiato dal Card.Lodouico Mezzarota Padouano,e finito da Raffaelle Card. Riario con trauertini presi dal Coliseo,e da vn'arco di Gordiano,ch' era poco discosto da San Vito.

Poi per la strada de' Pollaroli andarete à Sant'Andrea della Valle de' Padri Teatini consecrata solennemente adì 4.Settemb.1654.

dal

dal Cardinal Montalto giouine;& à San Carlo de' Catinari de' Padri Barnabiti, degne ambedue d'essere ammirate.

Passate per la strada de' Catinari, & andate à piazza Mattei osseruando la fontana con Delfini, e statue di metallo, fatta fare dal popolo Romano con spesa di mille ducento scudi nel 1585. da Taddeo Landini Fiorentino: Il palazzo delli Patritij venduto alli Costaguti; e di quì per vn vicoletto andarete alla Chiesa, e Monasterio delle Monache di S. Ambrogio della Massima, & alla pescaria.

Quì trouarete l'antichissimo tempio di S. Angelo situato nel capo del Circo Flaminio, detto dagli Ecclesiastici, *in summo Circo*: è forse nell'istesso tempio di Bellona, ò di Mercurio, già che nel suo portico antico, che stà fuora, & auanti della Chiesa, si vede nel mezo ritratto detto S. Michele: se bene altri vogliono, che sia stato il tempio di Giunone fondati nell'antica iscrittione, che vi si legge; ma da quella, che apportano il Marliano, & il Mauro ciò non si può inferire.

Vsciti dalla pescaria passarete auanti al palazzo de' Sauelli adattato nell'antico Teatro di Marcello; e poi nella strada dietro la Chiesa di S. Nicola in Carcere, doue era l'antica pescaria delli Romani, & da questa parte arriuarete al Ponte rotto.

Quiui osseruarete vn tempio antico con colonne scannellate dedicato alla Madre di Dio, qual poi fù detto di Santa Maria Egittiaca, il quale fù già della Pudicitia, e secondo altri della Fortuna virile (nel cui contorno erano à tēpo di Andrea Fuluio osterie, & il postribulo) mà

mà secondo vn'antica iscrittione, la quale f
ui ritrouata sopra l'altar Maggiore in tempo
che Papa Gregorio XIII. lo ristaurò, fù de
Sole, e Gioue: le parole dell'iscrittione son tali
Hoc dudùm fuerat fanum per tempora prisc.
Constructum Phœbo, mortiferoq; Ioui,
Quod veteri Stefanus purgauit stercore Iude.
Atq; Decora . . . . . .
Il resto del verso dal tẽpo si trouò cõsumato
Regnando Giouanni PP. VIII. che fù nel
anno 872. il medesimo tempio fù purgato da
culto profano, e consegrato alla Beatiss. Vergi
ne, e ciò nella medesima riparatione s'hebbe
da vna simile iscrittione, ritrouata sopra il cor
nicio dentro il portico con i seguenti versi, ch
ambedue si ritrouano registrate nell'Archiui
d'essa Chiesa.
Virginis in varijs radiat Domus alta figuri
Quæ Dominum castis visceribus tenuit,
Cuius amore pius Stephanus cũ coniuge fretu
Cum gemitisq; pium, quod nitet auxit opus
Nobilis, ingenuus, doctissimus, integer, almus
Aethereum est, & erit culmen is Ausonij
Præsulis VIII. nunc tempore iure Ioannis
Templa dicanda Deo plena fauore pio.
Vt simul Angelicũ teneat super æthera, troni
Sitq; sui sepulcrum seminis indè genus.
Dall'anno 1566. in quà per concessione d
Pio V. è della natione Armena, poiche dett
PP. nel fare il Ghetto degl' Ebrei, hauendo de
molita la Chiesa di S. Lorenzo de' Caualluzzi
che Pio IV. l'anno 1563. le haueua concessa, le
diede in luogo d'essa questo tempio, e trasferẽ
do à S. Maria in Portico la cura parochiale, ch
haueua, glie lo concesse libero con tutte l'en-
trate,

rate , e suoi contigui edificij.

Per indulto del medesimo vi si celebra in Rito Armeno. Nel contiguo ospitio, che v'è s' alloggiano ordinariamente tréta giorni i Pellegrini Cattolici, che di essa natione vengono à visitare i SS. luoghi di Roma; vi si fanno curare quando s'ammalano; vi si sepelliscono, quando moiono; vi si dà il passaporto, e decente limosina, quando partono; & ogn'altro sussidio, qunado il bisogno il richiede.

Reggesi questa Chiesa, & ospitio dal Cardinal Protettore, che hà, & è gouernata dal Prelato ch'egli vi prepone. Questi pro tempore v'hanno fatto diuersi miglioramenti: Vedrete all'Altar maggiore la bella pittura di Andrea Lillio Anconitano, che nel 1602. vi fece fare il Card. Cintio Aldobrandino: mirarete il soffitto adornato di pitture, che v'hà fatto fare il Prencipe Cardinal Orsino hoggi Protettore, e beneficentissimo d'essa natione: contemplarete à mano sinistra nell'entrar in Chiesa il Santo Sepolcro, che v'è di N. S. Giesù Christo, fatto nella medesima grandezza, e forma di quello di Gerusalemme, quale vltimamente fù messo à oro; e finalmente sotto gl'auspicij d'esso Sig. Card. dal quale fin dall'anno 1646. in quà, fù conferita à Monsignor Oregio, nipote del già Eminentiss. dell'istesso cognome la Prelatura, che di questo luogo vacò per morte di Monsignor Cesarino, osseruarete tutto l'edificio in parte rifabricato, & in parte ristaurato con bella maniera dal Sig. Martin Longhi celebre architetto de' nostri tempi, come la quì iscrittione, ch'iui è in marmo nel piano della noua scala, vi dinoterà.

HO,

HOSPITIVM HOC.

Quod cum templo S. Mariæ Aegyptiacæ Pius V. Pont. O. M. catholicis excipiendis Armenis donauit, quòdq; plurimorum S.R.E. Cardinalium patrocinio illustratum, Eminentissimi Principis Virginij S. R. E. Diac. Cardinalis Vrsini patroni, gloriatur auspicijs, pietate regitur, munificentia augetur, Nicolaus Oregius Primicerius, Vtriusq; Signat. Refer. & Maioris Præsidentiæ de numero participantium Abbreuiator, Ara principe in apsidis medium translata, balaustino columellarum opere præcincta, lateritio pauimento substructo, Sacrario condito, quietis nocturnæ domicilijs, altero pro nobilibus, pro pauperibus altero, instauratis, ianuis in vtramq; viam patefactis, scalarum cochlea ab imo ad supremum vsq; perducta cœnaculo, locisq; alijs Peregrinorum commoditati instructis, ampliorem in hanc formam restitui curauit.

PVB. SAL. AN. M.DC. LV.

Mà perche la vostra pia curiosità mi persuade, che vi renderà grato il cenno d'alcuni più freschi successi, e cose degne di memoria, che mi si sono frà l'altre di questo luogo rappresentate, soggiongerò, che l'anno del S. Giubileo 1650. il medesimo ospitio alloggiò, cõcorrendo alla diuotione di questi SS. luoghi cento, e più pellegrini Armeni, e frà gl'altri Monsignor Giouan' Diuancaschi Arciuescouo di Palù nell'Armenia minore, ilquale riceuuto in esso nell'appartamẽto de' Nobili, che v'era stato apparecchiato cõ decenti ammobigliamenti, cãtò più volte in detta Chiesa messa Pontif.

in

n Rito Armeno, alle quali oltre il gran con-
orso, di cui non v'hà esempio, interuennero
er la stima, che faceuano della sua bontà mol-
i SS. Cardinali, Prencipi, e Prencipesse Roma-
e. Questi fù alloggiato anche nell'ospitio
Pontificio, e da Innocenzo X. oltre diuersi sa-
gri paramenti, fù regalato d'vn bel Zaffiro
egato in vn'anello d'oro Episcopale, di quan-
ità di sagri *Agnus Dei*, Reliquie, e meda-
glie d'oro, & d'argento, quali partendo portò
eco alla sua residenza, molto della pietà Ro-
mana edificato.

In detta chiesa l'anno 1655. il Car. Franciot-
i consecrò gl'Arciuescoui d'Antiueri, e di Na-
iuano, l'vno monsig. Chrisi soggetto di gran
nerito, l'altro mosign. Piromal dell' ordine
Domenicano huomo di molta bontà, e dottri-
na, che nell'Armenia fù lo spatio di 25. anni
missionario, hà la scienza di cinque lingue, ol-
re la natiua, cioè Latina, Turca, Arabica,
Persiana, & Armena, & vltimamente hà stam-
pato in Vienna vn'Opuscolo *de fide Christia-
norum ad Regem Persarum*, & vn'Apologia
contro vn tal Simone Primario Heretico dell'
Armenia, quale consecratione per essere me-
morabile, e come la prima, che s'habbi notitia
esserui stata fatta, e per essere di sogetti, tanto
benemeriti della fede Cattolica, hò stimato de-
gna di quì notificarla.

In essa sono sepolti molti huomini illustri
di questa natione, e per concessione di Gre-
gorio XIII. v'è indulgenza plenaria perpetua
ne' giorni del Santissimo Natale, e della San-
ta Titolare, che si celebra li due d'Aprile, per
il cui giorno nell'anno 1656. con ricchi para-
men-

menti più del solito adornandosi Chiesa per doueruisi esporre la prima volta la Reliquia della santa, che sotto l'Altare leuata da vna cassetta d'altre reliquie s'era riposta in vn bel Reliquiario, si vidde, che Dio benedetto volle precorrere con marauigliose grarie alla vicina festiuità, e della valeuolezza dell'intercessioni di questa Santa Penitente darne à' Fedeli noue dimostranze; Ornandosi, come dissi, la Chiesa, cadde in vn pozzo, ch'è nel cortile dell'ospitio, quasi cupo 55. palmi vn putto d'anni 13. in circa, il quale inuocata la Beatissima Vergine, e questa Gloriosa santa, supino si ritrouò sopra l'acqua, e dopò circa vn quarto d'hora cō diuerse funi liberato dalle persone, che concorsero in aiuto di lui, il Giouinetto, che di là giù con alta voce chiamaua, viddesi vscito con singolar marauiglia di tutti con i capelli, e buona parte delle vestimenta asciutte: In detto giorno oltre l'espositione sudetta, vi cantò messa in Rito Armeno Monsignor Arciuescouo di Nachcieuan; si distribuì secondo il consueto il Pan benedetto; e nel nouo Refettorio fù fatta nobile cena à 13. Pellegrini nationali, alla quale diede la benedittione il medesimo Sig. Cardinal Protettore, e seruirono molti Prelati, e Caualieri.

Sotto l'Altar maggiore v'è vna bella conca di granito orientale, nella quale sono molte Reliquie de' Santi, frà le quali quattordici insigni vltimamente donateli da' Monsig. Oddo, e Riualdi Vicegerenti pro tempore, e da Mōsig. Oregio Prelato d'essa Chiesa: vi furono riposte il giorno 4. d'Ottobre dell'anno 1656. da Monsig. Dionisio Arciuescouo di Meldina.

Vlti-

Vltimamente nella festa del Santiss. Natale Monsign. Oregio medesimo donò anche all'istessa Chiesa diuersi Paramenti ecclesiastici di Damasco riccamente guerniti d'oro, dalla cui pietà, e gouerno venendo essa di continuo accresciuta, e beneficata, potrò sperare in altra impressione di quest'opera, darui lume di cose maggiori.

Le sudette notitie le hò raccolte dalle memorie, che sono frà le scritture esistenti nell'Archiuio di detta Chiesa, & che sono state ritrouate, & à mè cortesemẽte mostrate dal Sig. Gioseppe Oregio, Prefetto di detto Archiuio, e deputato alla generale sopraintendenza d'essa dal detto Sig. Cardinal Orsino Protettore.

Più oltre à man destra è vn tempio rotondo con colõne scãnellate, che si dice di S. Stefano, dipinto già, come scriue il Fuluio, da Pacuuio poeta, nepote di Ennio, & dedicato ad Ercole, ò come altri vogliono, à Giunone Matuta.

Congionto à questo è vn vaghissimo Giardinetto delli Cenci. E frà questo, & il detto tempio di S. Stefano sbocca nel Teuere la Cloaca Massima.

Di contro al detto Giardino è la chiesa collegiata di S. Maria in Cosmedin, altrimente detta, Scola Greca.

Seguitate verso la riua del Teuere il vostro viaggio, che trouarete la Salara nel luogo stesso, oue era anticamente.

Più oltre à pũto alle radici del mõte Auẽtino sotto la Chiesa di S. Maria del Priorato di Malta vedrete li vestigij della spelonca di Caco famoso pastore per molti latrocinij, e per il furto de' boui rubbati ad Ercole, dal quale

nell'istesso luogo fù con la sua mazza veciso per il che meritò, che li Gentili gli erigessero vn tempio, che si diceua d'Ercole Vincitore A questo tempio, secondo alcuni, soprastauano le scale Gemonie, così dette dal gemito delli condannati à morte, che da dette scale si traheuano, ò si precipitauano: altri credono, che dette scale fossero vicine al Campidoglio. In questo luogo furono gli Archi di Oratio Cocle, erettigli in memoria di quel generoso atto vsato à sostenere il Ponte Sublicio contro li Toscani; li cui vestigi vedrete quì à man dritta sul Teuere.

In questo luogo parimente si crede fosse l'antica porta Trigemina, prima che fossero allargate le mura della Città da Claudio, dicendo Frontino, che Caco habitò alle Saline, doue era la porta Trigemina.

L'arco, che si troua passato la Marmorata, si chiamaua delli sette Vespilloni, in tempo del Fuluio, e del Fauno; & hoggi si dice S. Lazaro, per la capella iui eretta à detto Santo: Nella vigna, ouero horto sotto quest'arco verso il Teuere, cauando nell'anno 1656. mastro Lorenzo Siuerio stucatore, trouò vn'vnione di molte formele fabricate con tauoloni antichi, de' quali ne hà cauati alcune centinara, oltre li spezzati, che per esser stati in questo luogo granari, può essere siano state fabricate per leuar l'humidità dal pauimento; ò pure saranno state le formelle dell'acqua Appia, che quindi scaricaua nel Teuere; ò pure le cauerne delle Saline nominate dal Fuluio; non ardisco stabilire cosa di certo, e mi rimetto intieramente al giuditio del lettore.

Pas-

Passato questo luogo, trouarete vn Baluardo alla sinistra fabricato da Paolo Terzo, & à man destra più oltre il Monte Testaccio fatto tutto di frammenti de' vasi, cumulati in questo luogo dalli vasari, che quì appresso lauorauano, à i quali era vietato gettarli nel fiume, acciò no'l riempissero.

In tutto questo piano erano gran legnaiuoli, & vn Portico chiamato Emilio: Vicino al fiume in questa parte si soleua fare vn mercato. Erano anche quì li vetrari: e quasi dietro al Testaccio era vn circo chiamato Intimo, & il Boschetto d'Ilerna.

Nelle mura della Città scorgerete la gran piramide di Caio Cestio, che fù vno de' Prefetti alla Scalcaria delli falsi Dei de' gentili: Haueua vn meato molto stretto, nel quale si passaua per entrarui dentro nella sua profonda concauità, la quale era tutta imbiancata con figurine freschissime ancora nella volta, e nella muraglie con fregi, & Arabeschi, li quali furono osseruati nell'anno 1598. da Gio. Francesco Scardoua, da Giulielmo Restio da Liege, da Pietro Loreno seruitori di Monsign Oratio in compagnia di Daniele Bukler d'Anuersa pittore, che v'entrorno. Fù creduta dal volgo la sepoltura di Remo; & in essa dalla parte di fuori è questa iscrittione.

C. CESTIVS L. F. POB.
EPVLO. PR. TR. PL. VII.
VIR EPVLONVM.

Et appresso in più minute lettere.

OPVS ABSOLVTVM
EX TESTAMENTO
DIEBVS CCCXXX.
ARBITRATV PONTI. P. F
CLAMELÆ HÆREDIS
ET PONTHI. I.

Volendosi nel glorioso Pontificato di Papa Alessandro Settimo risarcire, e scauandosi intorno per trouare la sua radice, furono scoperte doi belle colonne, vna per angolo nella parte di dentro con base, che dimostrano esser state foderate di qualche ornamento, e nelli capitelli si crede esserui state statue di metallo per coniettura fondata in vn piede di detta materia, che vi si è ritrouato: L'essersi scoperta di contro vn'altra sepoltura di mattoni lauorati, distante da quella di Cestio sessanta palmi in circa, fà coniecturare, che trà ambedue fosse anticamente la Via Ostiense.

Non vscite fuori della porta, ma seguitate dalla parte di dentro la Città, attorniando le mura, e salendo da questa parte il monte Auentino, così detto da Auentino Rè di Alba in esso sepolto, vi condurrete alle Terme di Antonino Caracalla, chiamate Antoniane, e dal volgo Antignane; per seruitio delle quali fù qui condotto vn ramo dell'acqua Appia: Fù in dette Terme la stanza, doue si lauauano, coperta in volta sostenuta da vn'armatura di metallo ciprio, fatta à cancello cō tal'artificio, che Spartiano riferisce essere impossibile da imitarsi; hora sono custodite dalli ministri del Seminario Romano: à iudicio del Serlio, è fabrica meglio intesa delle Terme Diocletiane.

Vicina è l'antichissima chiesa di Santa Balbina,

ina, nella quale fiorì Cristoforo Persona Prio-
e di questo luogo, creato Bibliotecario Vati-
ano l'anno 1484. Quì vicino fù anticamente
l tempio di Siluano.

Da vna stradella dietro à detta Chiesa ve n'
ndarete à santo Saba, doue staua il sepolcro
li Tito Imperatore, che dicono sia quello, che
iora si vede nel portico.

Poi à santa Prisca, vicino all'antico tempio
di Diana; & in questo sito, scriuono alcuni an-
tiquarij, che fossero le Terme di Decio, il Pa-
lazzo di Traiano, e le Terme Variane. Ma nel
pontificato d'Innocenzo X. v'è stata posta la
sepoltura de gli Ebrei.

Seguendo per l'istesso monte vedrete la
Chiesa di S. Sabina situata, come vogliono al-
cuni, nell'istesso tempio di Diana: nel cui con-
uento habitò S. Domenico fondatore della
Religione Domenicana. Ad essa caualca il Pa-
pa co'l Collegio de' Cardinali nel primo gior-
no di Quaresima. Et à questo era vicino il
tempio di Giunone Regina.

Poi à S. Alessio, doue fù il Monastero di S.
Bonifacio; ma prima v'era stato il tempio d'
Ercole; presso al quale pongono l'Armilustro,
nel quale ò si riponeuano, e conseruauano l'
armi, ò pure s'essercitauano nell'armi i Roma-
ni.

Finalmente verso il Teuere andarete à S.
Maria Auentina del Priorato di Malta, doue
dicono esser stato il tempio della Buona Dea,
alla quale sagrificauano solo le donne.

GIORNATA QVINTA.

Dalla piazza di Pasquino per li monti Celio, e Palatino.

ALla piazza di Pasquino sarà il principio di questa giornata. La piazza è così detta da vn'antica statua riputata eccellente, se bene per l'inguria de' tempi è ridotta ad vn solo tronco quasi difforme. Il nome si crede finto, e d'altri à noi incognito sia il simulacro: serue a curiali, & à luoghi pij per publicare bandi, bolle, decreti, indulgenze, e simili: è situato in vn'angolo del palazzo dell'Orsini: qual Palazzo fabricò Antonio di Monte Cardinale di S. Prassede con architettura di Antonio da Sangallio, dalla cui torre, che risponde in Nauona, suono pochi anni sono le colonne dell'vltimo ordine leuate; e nel sito di detta torre fù già ritrouato il detto Pasquino.

Di quì stendeteui alla piazza di San Pantaleo, nella quale è il seggio de'Matarazzari, e se bramate vedere vn'opera di vera charità entrate nella Chiesa, e casa de' Padri delle Scuole pie, ch'ammirarete l'educatione di tutta la pouertà nelle lettere, e costumi Christiani.

Più oltre vedrete il palazzo de'Massimi d'architettura di Baldassarre da Siena, e di fuori con pittura di Daniele da Volterra. In questa medesima casa, ch'era all'hora di Pietro, e Frãcesco Massimi, fù essercitata la prima volta nel 1455. l'arte marauigliosa della Stampa da Corrado Suueynheyn, & Arnoldo Pannartz

To-

Todeschi nel Ponteficato di Nicola V. e nel Ponteficato di Gregorio XIII. visse Roberto Grangion Parigino, primo intagliatore de' polzoni Arabici, e latini, il cui ritratto si conserua nella Libraria Vaticana.

Seguitate verso la valle à vedere vna raccolta di cose curiose nel palazzo del q. Signor Pietro della Valle, detto il Pellegrino, imitatore in questo del Cardinala Andrea della Valle, del quale così parla Andrea Fuluio nel lib. 5. cap. 28. in fine, *Non voglio trapassare con silentio le statue di marmo, e le medaglie d'oro, e d'argento, e di rame, le quali hoggi tiene in casa sua, il Reuerendissimo Signor Andrea Card. della Valle, che per simil cose non la perdona à spesa alcuna, come quello, che hoggi è vnico in raccorre diligentemente le ricordanze degli antichi Romani:* poi al palazzo del Duca Cesarino, del Duca Strozzi, del Cardinal Ginnasio fatto Monasterio di monache, e suo Seminario de' studenti, sotto'l quale è la Chiesa di Santa Lucia, detta delle Botteghe oscure, doue anticamente era l'ingresso del Circo Flaminio, & il tempio d'Ercole, e delle muse; al monasterio delle monache, e zitelle di Santa Catarina delli Funari, fabricato nel mezo del Circo Flaminio, il principio del quale era in piazza Margana appresso alla Chiesa, & ospitio di S. Stanislao de' Polacchi, che prima si diceua S. Saluatore in Pensili, ouero in palco: Auanti detta Chiesa di S. Catarina stà la torre, detta de' Citrangoli, ò de' merangoli, ch'era inclusa nella casa del Signor Fabritio de' Massimi.

Al palazzo de' Sign. Mattei, doue terminaua

il detto Circo:e poi alla piazza de' Capiſucchi con fontana,e Chieſa di Santa Maria de Campitello, delli Padri della Congregatione della Madre di Dio;e palazzo del Marcheſe Paluzzi Albertoni : Alla ſiniſtra di queſta piazza vedrete vn'Angolo del Monaſterio di Torre de' Specchi fondato da Santa Franceſca Romana.

Andarete in piazza Montanara, doue anticamente ſi vendeuano l'erbaglie, & vi fù la portaCarmentale. E quì parimente da vn'Ara, ò Altare di Giunone Preſide de' matrimonij, (che perciò la cognominauano Iuga) cominciaua la ſtrada Iugaria, che per le radici delCampidoglio conduceua al Foro Romano.

In queſta iſteſſa piazza fù anticamente vna colonna chiamata Lattaria, perche come ſcriue Feſto,vi ſi portauano li fanciulli da lattarſi.

Quì vedrete à man deſtra vna parte del Teatro di Marcello, ſopra'l quale ſtanno l'habitationi della famiglia Sauella. Auanti à queſto Teatro fù la Curia Ottauia col Portico,pure di queſto nome, edificati da Auguſto in honore di Ottauia ſua Sorella, e ſi ſtendeua detto portico da San Nicola in carcere ſino à Santa Maria in Portico : ſi vedeuano i veſtigi à tempo di Lucio Fauno di detto portico frà dette due Chieſe, che alcuni dicono eſſere di opera Ionica,altri di Dorica. Anzi il Fabritio, che ſcriſſe nel 1587. dice, che frà dette due chieſe,doue il luogo è reſtato più eminẽte per le ruine,hauer viſto cauare marmi tiburtini, e frammenti di groſſiſſime colonne, e ſin adeſſo in detto luogo, oue ſono molte caſe in triãgolo auanti la Chieſa di Santo Homobono ſi vedono

dono nelle cantine reliquie della detta Curia, e portico d'Ottauia, dal qual portico anche detta Chiesa di S. Homobono, auanti si concedesse alli Sartori, si chiamaua di San Saluatore in portico, come scriue il Fanucci cap. 34. del lib. 4.

Più oltre è la Chiesa di San Nicola, da vn' antichissima prigione, detta in Carcere.

S.Maria in Portico, eretta, come la miglior parte degli antiquarij crede, nel detto portico d'Ottauia, doue prima era stato fabricato tempio à Saturno, & Ope. In essa si vede vna colonna d'alabastro trasparēte, & v'habitano Padri della Madre di Dio Lucchesi.

A man sinistra è la Chiesa di San Giouanni Decollato, appresso alla quale è il Cimiterio de'Giustitiati: Fù eretta in S. Biagio della Pagnotta di strada Giulia nell'anno 1488. ma nō sò quant'iui si trattenesse: è ben vero, che negl' atti di Tomasso Paluzzi Not. dell'Aud. della Camera, si troua registrata vn'adunanza fatta à dì 14. Giugno 1505. in detto luogo dalli Fratelli della Compagnia della Misericordia, della quale erano all'hora Gouernatore Iacomo Doni, suoi Consiglieri Gabrielle aliàs Cecchino, & Andrea aliàs Pintassio, e Proueditore Bartolomeo di Biagio, nellaquale constituirno procuratore di detta compagnia Luca, e Giouanni da Monte Varchio. Vicino è il tempio di Sant'Eligio de i Ferrari.

Et prossimo è il tempio di S.Giorgio, che fù già di Scipione Affricano. Et auanti al medesimo corre vn'acqua, chiamata dagli antichi, di Iuturna; da' moderni la Fōtana di S.Giorgio; & pochi anni sono, è stata fabricata vna ferriera,

Appresso alla Ghiesa osseruarete vn'Arco antico, eretto à Settimio Seuero & à M. Aurelio, in questo luogo, anticamente chiamato il Foro Boario, (quale principiaua dal Foro Romano, e si stendeua tra li monti Capitolino, e Palatino fino alle radici dell'Auentino) dalli Argentieri, ò negotianti di questo Foro. Altri habitauano nel Foro Romano, e nella costa del mõte Palatino verso S. Lorenzolo chiamata da'Scrittori del 1100. in circa Cliuo Argentario, (nel quale era vn'Isola chiamata parimente Argentaria) che terminaua à Macel de' Corui. Di contro al detto è vn'Arco maggiore, che gli antiquarij credono tempio di Iano Quadrifrõte: ma è bene che se ne chiarischino con leggere il Sintagma 4. di Lilio Giraldi, nel cap. *Ianus, Vertunnus*, & il suo capouerso *Sed audi vanitatem longè*, &c. Ma altri vogliono, che fusse vn portico, ò loggia per ridotto delli mercanti, e fin al tempo di Sebastiano Erizzo, che scrisse sopra le medaglie l'anno 1571. si dimandaua dal volgo, la Loggia.

Vedrete il Tempio di Santa Anastasia ristorato con nuoua facciata, e tetto da Vrbano Ottauo, situato alle radici del Palatino, doue si crede fusse il tempio di Nettuno.

E dicontro vn luogo assai basso ad vso di Orti, nel quale corre il fiumicello della Marana, & anticamente fù chiamata la Valle Murtia, ò Mirtia, da Venere così detta da vn mirto qui dedicatoli: poi seruì per il Circo Massimo, nel quale staua la guglia eretta da Sisto V. nella piazza di S. Giouanni Laterano, con l'altra parimente eretta dal medesimo nella piazza del Popolo. Riferisce Sesto Aur. Vittore essersi

in

in questo luogo fermato Ercole, allettato dalla fecondità del pascolo, con li suoi boui, & in esso Caco hauer commesso il furto di otto boui, per il quale fù dal detto Ercole vcciso.

Li antichi moderni posero nome al detto Cerchio, *Alli Sciuolenti*, perche vi erano ancora delli scallini, donde scendeuano li riguardanti, che Sciuolente, alla Romanesca, riferisce Scalino.

Fra questo Circo, & il monte Palatino, nella cui costa vedrete le ruine del palazzo Imperiale, colà doue sete per voltare à san Gregorio, fù la porta dell'antica Città di Romulo, chiamata Romanula.

Lasciate à man sinistra san Gregorio, & andateuene alla Chiesa de' SS. Nereo, & Acchilleo, doue giacciono i loro corpi, fabricata secondo alcuni nel luogo appresso il tempio d'Iside. In quest'anno 1658. cauandosi più oltre vicino, e più in dentro della strada alle radici delle Therme Antoniane, viddi alcuni corritori, che credo fossero li fondamenti d'edificij attinenti à dette Terme, vno de' quali era ornato con pitture antichissime grotesche, & in vn nicchio era dipinta la Madre di Dio, & alcuni Santi, che per l'antichità non si riconosceuano, oue vado congietturando, che fossero nascondigli de' christiani nel tempo delle persecutioni: E sopra quest'edificio può essere, che fossero situate quelle statue, che vi hò accennate nel palazzo di Farnese.

Poi à S. Sisto posto nella regione della Piscina publica, la quale era vn bagno, doue il popolo si andaua à lauare, & da questa Piscina la Regione circonuicina prese il nome. E

anche nominato dalla via Appia, che gl'è dauanti. E celebre il suo monastero per molti miracoli operati da S. Domenico.

Più oltre à S. Cesareo, detto per errore; in Palatio; Poiche quello del Laterano fù così chiamato dal Palazzo Imperatorio, e Pontificio, nel quale fù riposto il corpo de' SS. Cesareo,& Giuliano, come si legge nella vita di S. Damaso nell'antico Codice di S. Maria Rotonda, & nell'altro della Basilica Vaticana stampato da Federico Vbaldino al foglio 49. Di quà vi condurrete à porta Latina, doue è il luogo, nel quale l'Apostolo san Giouanni fù posto nella caldara d'oglio bollente; & anche la Chiesa del medesimo, che fù prima tempio di Diana.

Dalla parte di dentro la città intorno alle mura vi condurrete à san Giouanni in Fonte, poi à san Giouanni in Laterano, la cui naue trauersa fù nobilmente ornata da Clemente Ottauo, & il resto della Basilica è stata quasi da'fondamenti rinouata da Innocenzo X. con dissegno del Caualier Borromino, della quale à pieno hò discorso, trattando di S. Maria in Via Lata, nel libro intitolato alla Santità di Nostro Signore Alessandro VII. il quale con pari effetto và continuando la sua perfettione. Non mi ricordo di hauer letto altroue, che nel trattato del Giubileo di Giouāni Battista Pauliano primo interprete del Ius canonico in Roma l'anno 1549. che questa Chiesa sia stata dedicata dall'Imperatore Costantino à Dio, à S. Gio. Battista, & à S. Pietro. Quiui sopra l'Altar maggiore si conseruano le Sacre Teste delli SS. Pietro, e Paolo Apostoli. Vi condur-

rete

rete alle Scale Sante, & in questi tre luoghi hauerete da osseruare molte cose di valore, bellezza, e deuotione, che per breuità tralascio. Accennandoui, che per salire degnamente dette Scale, santificate con li piedi di Christo Signor nostro nel tempo della sua passione, si registra il modo nella Giornata decima. In capo à dette Scale è l'Imagine del Santissimo Saluatore venuta à Roma per mare da se medesima, nel quale fù gettata da S. Germano Patriarca di Costantinopoli, per liberarla dall'impietà di Leone Imperatore, come nella relatione stampata nella nostra Roma Latina: qual Imagine per esser stata notabilmente offesa dal tempo, fù serrata in argento, venerandosi il Sacro volto sopraposto ui in tela riccamente ornato.

Sete in vista d'vno delli Giardini del Sign. Prencipe Andrea Giustiniano, nel quale sono molte statue, e bassi rilieui, che lo rendono riguardeuole.

Nella piazza osseruarete il palazzo fabricato da Sisto V. la Guglia intagliata con gieroglifici Egittiaci, posta già da Augusto nel Cerchio Massimo, & da quello trasportata d'ordine di Sisto V. in questo luogo, ornata con bella base, alla quale Paolo V. aggionse vna vaga fontana; Sotto il portico di san Giouanni per vna ferrata vederete in vna stanza la statua di bronzo d'Henrico IV. Rè di Francia.

Vederete l'Ospedale d'huomini, e donne del Saluatore; e poi andarete à riuerire la Chiesa di S. Stefano Rotondo, che alcuni credono fosse il tempio di Claudio Imperat. Di questo Matteo Siluagio, che scrisse sotto Paolo

lo III.dice. *Quam tecto nunc carentem, marmoreis columnis, & crustatis varij coloris, marmore, parietibus, musiuòque opere inter primas vrbis Ecclesias ornatissimam fuisse iudicamus*. Vederete per questa strada il condotto dell'acqua Claudia.

Vicina è la Chiesa antichissima, e deuotissima di S. Maria della Nauicella, così chiamata da vna nauicella di marmo posta auanti la Chiesa per voto, la quale nell'anno 1649. è stata accidentalmente rotta in doi parti, ma il suo nome è in Dominica, cioè in Ciriaca, così chiamata da quella religiosissima, e nobilissima matrona Romana, la cui casa era in questo luogo, & il suo podere era, doue stà la Chiesa di S.Lor. fuora delle mura. In questa casa, conuertita in Chiesa, furono per commandamēto di san Sisto Papa distribuiti à poueri da san Lorenzo i tesori di santa Chiesa, per quanto hò potuto raccogliere dall'historia de'suoi gesti. Alcuni credono, che quì habitassero gli Albanesi: & altri vi pongono l'habitatione de'pelegrini istituita da Augusto.

Quì vederete il celebre, e vaghissimo giardino delli Mattei, nel quale, fra l'altre statue, bassi rilieui, iscrittioni, & vine, & vn'obelisco, son vn'Apollo, che scortica Marsia, vn'Andromeda moderna; vn'Amazzone antica; vn'Antonino antico di forma colossea; tre putti, che dormono in gruppo; & la testa di M. Tullio Cicerone antica, e sopra tutte l'altre riguardeuole. Questo giardino è stato dal Signor Duca Girolamo Mattei accresciuto di fabrica, e di sito, & arricchito di maggior copia d'acqua, e d'ogni varietà di agrumi, in modo, che l'hà

reso

reſo godibile in tutte le ſtagioni, non altrimente, che la ſua delitioſa villa di Maccareſe deſcritta breuemente da Ottauiano Rabaſco nel cap. 11. del ſuo Conuito.

Paſſarete auanti al disfatto tempio di ſan Tomaſo; detto in Formis dalla Forma, ouer cōdotto dell'acqua Claudia, riſtorato in queſta parte da Antonino figliuolo di Lucio Settimio Seuero, le cui rouine erano dello Spedale di detto Santo, nel quale ſi tratteneuano li prigioni riſcattati dalle mani de gl'infedeli, fino à tanto, che da per loro poteſſero a' proprij biſogni prouedere, come ſcriue il Gammucci. Di quà ve ne andarete alla nobil caſa, hora Chieſa de' ſanti Giouanni, e Paolo, nella quale furono naſcoſtamente decollati, e ſepelliti da Giuliano Apoſtata Imperatore. Quì fù il Palazzo di Tullio Oſtilio terzo Rè de' Romani, i cui veſtigi dicono eſſer quelli, che ſi vedeuano, ſin pochi anni ſono, ſotto il campanile, e paſſando più oltre in quell'hortaglie, che al monaſterio ſoggiacciono; perciòche vi era vna tela di muro lunga incontro al Palatino, nella quale erano in piedi da noue, ò dieci archi di groſſi treuertini con i ſuoi conci, & cornicioni ſimili à quelli dell'Anfiteatro, ſopra li quali archi vogliono gl'Antiquarij foſſe edificata la Regia del detto Oſtilio. Ma à Pompeo Vgonio non pare in alcun modo veriſimile, che dal tempo de i Rè ſino à queſta noſtra età ſia reſtata ſimil fabrica, hauendo poi i Conſoli nel progreſſo della Republica, & gl'altri cittadini potentiſſimi, & finalmente gl'Imperatori, deditiſſimi al fabricare, riuolta la Città di Roma ſottoſopra con varij edi-

edificij. Crede dunque l'istesso Vgonio, che l Regia di Ostilio potesse essere in questo medesimo sito, ma quegli archi, che v'erano, piu tosto doueuano essere di qualche fabrica de tempi de' Cesari, che di alcun Rè. Delli dett archi, e loggie antiche di trauertino, la maggior parte è stata gettata à terra, e portati altroue li trauertini per fabriche moderne l'anno 1641. Fauui anche l'habitatione d'alcuni Pontefici.

Scenderete da questo luogo per il cliuo chiamato di Scauro, e capitarete nella piazza fatta nobilmente aprire dal Cardinal Antonio Maria Saluiati, doue vedrete la Chiesa di san Gregorio da lui fabricata nella propria casa, e dedicata à S. Andrea.

Salirete al monte Palatino per vna stradella, che stà in faccia della piazza, e per tutto scorgerete ruine del Palazzo Imperiale, chiamato Maggiore.

Nella cima del monte à man sinistra è vn' altro Giardino de' Signori Mattei, & à man dritta trouarete l'Hippodromo, ò caualerizza dell'Imperatore, nella quale fù saettato, e bastonato fin à morte S. Bastiano, appunto nel luogo, doue è la chiesa dedicata à detto Santo, chiamata in Pallara, & dedicata anticamente à santa Maria, san Zotico, e santi Andrea, ristorata da' fondamenti, e riccamente dotata da D. Taddeo Barberino Prefetto di Roma, del quale è iuspatronato.

Sotto à questa si fabrica il Salnitro. Di contro sono li celebri Orti Farnesiani, nella cui porta, verso il campo Vaccino, fù situata la casa di Cesare. Vsciti dal Giardino vedrete

la

la Chiesa di S. Maria Liberatrice. Che quì fosse il tempio di Vesta, lo scriue Andrea Fuluio: Il luogo è celebre, ò per il Lago, nel quale da questa parte cadde Metio Curtio Capitano de' Sabini, ouero per la voragine, nella quale Curtio si precipitò: fù poi serrato il luogo con l'occasione, che racconta il Cardinal Baronio nell'anno 324. (se ben credo, che per errore di stampa dica *ad radices Auentini*, in cambio di *Palatini*) da san Siluestro Papa, con fabricarui sopra questa deuota Chiesa. In questo luogo fù ammazzato Galba Imperatore. Et à tempo di Flaminio Vacca vi fù trouato il Curtio à cauallo scolpito in marmo di mezo rileuo, che fin hoggi si ritroua murato in Campidoglio à piè delle scale del palazzo de' Conseruatori. V'habitorno con osseruanza regolare certe pouere donne Aragonese, ò Catalane, che furono da Leone X. riformate con suo breue spedito à dì 8. Agosto 1520. Et vltimamente è stato fabricato dalla famiglia Lanti. Auanti ad essa si vedono tre colonne scannellate con suoi capitelli, e cornici di mirabile artificio, le quali si crede siano del portico del tempio di Gioue Statore. Quiui è vn fonte con vna gran tazza di granito chiamata di Marforio, perche fù trouata sotto la statua di Marforio nel cantone trà il carcere de' SS. Pietro, e Paolo, e la chiesa di santa Martina.

In questa piazza Boaria era il Tempio d'Ercole chiamato da molti, Ara Maxima, atterrato nel pontefìcato di Sisto IV. nel quale fù trouato l'Ercole di bronzo, che si conserua nelle stanze de' Conseruatori, e del quale n'apporta l'effigie il Marliano lib. 3. cap. 15.

Se-

Seguitarete il vostro viaggio verso la costa di questo monte, che trouarete la Chiesa rotonda di San Teodoro, chiamato dal volgo S. Tototo,ò Toto: Questa strada fù nelli primi tempi della fondatione di Roma, tanto bassa, che ad ogni inondatione del Teuere si stagnaua in modo, che per andare da questa parte nel monte Auentino,si passaua con barchette, come scriue Varrone. *Olim ex vrbe in Auentinum à reliqua vrbe paludibus disclusum vehebatur ratib.* Furono commessi in questo luogo alla discrettione del Teuere li doi regij gemelli Romolo, e Remo in vno schifo, che per molti secoli si conseruò pẽdente nel portico del tempio di Vulcano, e da quello cõ l'inõdatione portati in questa parte, doue è stata fabricata detta Chiesa.Vscì(come vien scritto da molti) dalla prossima selua vna Lupa, che di fresco haueua partorito, e deposta ogni natural fierezza,si pose à leccare, e polire li bambini,li quali aggraticciatesi alle mammelle di quella scamparono co'l suo latte la vita sin tanto, che scoperti da Faustolo pastore furono raccolti, e dati à nodrire ad Acca Laurentia sua consorte; quali poi cresciuti negli anni, e nel valore fondarono la Città di Roma. Che detta Lupa fosse veramente bestia, e non vna meretrice lo scriue Ouidio lib. 2. fast.

Venit ad expositos(mirũ)Lupa fœta gemellos;
Quis credat pueris non nocuisse feram?

L'istesso confessa Zonara li.hist. Rom.de bello Sannitico,con queste parole. *Interim verò dum contra hostes pergunt, lupus ceruiam persequens inter vtrãq; aciem delatus iuxta Romanos deuasit, eòsq; confirmauit, existiman.*

limãtes, id faustum sibi omen esse, ob Romulum à Lupa nutritum, quem admodũ est expositum. E manifestamente lo dice S. Agostino de ciuitate Dei nel capitolo 6. Da questa Lupa fù denominata la Dea Luperca, così scriue Arnobio *aduers. gent. lib. 4. Quod abiectis infantib. perpercit Lupa non mitis, Luperca (inquit) Dea est authore appellata Varrone*. A questa Luperca furono istituiti giochi Lupercali nel tempio di Quirino quiui esistente: Alcuni vogliono, che quiui fosse eretto vn tempio à Romolo, nel quale fosse venerata la bellissima Lupa di metallo con li doi bambini alle mammelle, c'hora si conserua nel Palazzo de' Signori Conseruatori in Campidoglio. Li detti giochi furono aboliti dalli santi Pontefici con dedicare l'antico tempio à san Teodoro, & introdurre l'vso di portarui li bambini, oppressi da infermità occulte, acciò si liberino con l'intercessione di detto Santo, come di continuo s'esperimenta.

Era la Chiesa ridotta à manifesta ruina, se la pietà del Sig. Cardinal Barberino non hauesse prouisto con farci di nuouo il tetto, e ristorare il muro, & il mosaico della Tribuna.

La palude cagionata dal Teuere, & dall'acque, che da' monti vicini scaturiuano, fù da Tarquinio Superbo seccata con la fabrica della Cloaca massima: e quì principiò la strada chiamata Nuoua, che per il Velabro, passando auanti al Settizonio, s'andaua a congiongere con la Via Appia.

Di quà ve ne andarete à vedere là l'Ospedale con la Chiesa della Madonna della Consolatione, doue è vn'Imagine miracolosa della

Ma-

Madre di Dio. E la Chiesa della Madonna delle Gratie con sua imagine dipinta da S.Luca. E per hauer visto à sofficienza, sarà bene vi ritirate à casa.

GIORNATA

SESTA.

Da S. Saluatore del Lauro per Campo Vaccino, e per le Carrine.

NEl principio di questa giornata, dopò che hauerete visitato la Chiesa di San Saluator del Lauro, fabricata da Latino Cardinal Orsino, ve n'andarete alla deuotissima Chiesa di S.Maria della Pace. Quiui nel pontificato di Sisto IV. era vna chiesiola dedicata à S.Andrea, chiamata degl'Acquarenarij con vn portico, sotto alquale era dipinta vn'Imagine di Maria Vergine col bambino Giesù nelle braccia, chiamata della Virtù, laquale colpita con sassi da giocatori, gettò sangue; perilche traportata in Chiesa, e riuerita con gran concorso di popolo, operò molti miracoli. Era in quel tempo per le guerre sossopra l'Italia, e perciò afflittissimo il Pontefice bramando la pace, ricorse à detta Imagine miracolosa, porgendo deuotissimi prieghi, accompagnati da pietoso voto di fabricargli la Chiesa, se riceueua la gratia della bramata pace; n'ottenne l'effetto, e fabricò la Chiesa, detta poi S.Maria della Pace. Restò per la morte di Sisto imperfetta l'opera nelli suoi ornamenti, e fù terminata da

Inno-

nnocenzo VIII. suo successore, che fece nella
accia principale di dētro sotto la cornice del-
a Cuppola vn'ornamento di marmo figurato
on bassi rilieui, & oro, nelquale con solenne
processione traportò detta Imagine alli 11. di
Nouembre, e diede la sua custodia alli Cano-
nici regolari Lateranensi, alli quali il Cardinal
Caraffa fece fare il chiostro, e monasterio con
disegno di Bramante, che fù delle prime ope-
re, ch'egli in Roma facesse; se bene il Celio,
forse per errore, hà stampato nella sua Memo-
ria delle pitture di Roma, che l'architettura
del detto chiostro, e la restauratione della
Chiesa siano di Antonio Sangallo.

Fù ornata la Chiesa con pitture de' primi
virtuosi di quel secolo, poiche scriue il Vasari
nel lib. 3. vol. 1. fog. 145. che Baldassarre Pe-
ruzzi Senese, ilquale con l'aiuto di Agostino
Chigi si manteneua à studio in Roma, fece sot-
to la cornice della cuppola vicino all'Altar
maggiore per Filippo da Siena Chierico di
Camera in vna storia, quando la nostra Donna
salendo i gradi và al tempio con molte figure
degne di lode, come vn gentil'huomo vesti-
to all'antica, ilquale, scaualcato d'vn suo ca-
uallo, porge, mentre i seruitori l'aspettano,
la limosina ad vn pouero tutto ignudo, e me-
schinissimo, ilquale si vede, che con grand'af-
fetto glie la chiede: Sono anche in questo luo-
go casamenti varij, & ornamenti bellissimi;
& in quest'opera, similmente lauorata in fre-
sco, sono contrafatti ornamenti di stucco in-
torno intorno, che mostrano essere con cam-
panelle grandi appiccati al muro, come
fosse vna tauola dipinta ad olio. Nel me-
desimo

desimo luogo il transito della Santiss. Vergine, e le nozze di Cana Galilea di Marco Vggione. Il Christo, che disputa trà Dottori sopra la porta della Sagrestia di Marcello Mantuano. Nella porta di fianco, che hora si è murata, fece Francesco Saluiati, aliàs Cecchino, in vna nicchia à fresco vn Christo, che parla à S.Filippo, & in due angoli la Vergine, e l'Angelo, che l'annuntia di tal bellezza, che piacendo al suo autore Filippo Chierico di Camera sudetto gli fece dipingere in vna delle otto faccie di questo tempio l'Assuntione della Madōna, doue ritrasse detto Filippo con le man giunte, che riuscì l'opera lodatissima. La pittura à fresco sotto l'organo è di Giorgio Vasari; Mà tutte le dette pitture sono state dal tempo, anzi dal fumo de i lumi tanto mal trattate, che non si può godere il pregio loro.

La Cuppola, ch'era senza verun'ornato, è stata modernamente dalli Canonici regolari Lateranensi fatta dipingere da Francesco Cozza pittore Calabrese.

Haueua, come adesso, noue Altari: Il maggiore staua, stante l'Angustia del sito, sotto la cuppola, come hò detto con la miracolosa Imagine; mà Gasparo Riualdi vscito dalla circonferenza dell'antica fabrica, fece la bellissima Cappella ornata di pretiosi marmi, di stucchi dorati, e fece dipingerla dal Caualier Pisignano alla destra, e da Lauinia Fontana alla sinistra; di fuori sopra l'arco dall'Albano, e nel resto da diuersi. Nella cappella contigua à man destra è stato adattato quell'ornamento di marmo d'Innocenzo Ottauo per

culto

ulto del Santissimo Crocefisso. Vicina à quesla è la cappella con quadro ad olio di Girolamo Siciolante da Sermoneta dedicata alla nascita di Christo. A man sinistra di contro l Crocefisso era la detta porta di fianco, hoggi serrata, e serue per cappella col Battesimo i Christo,ad olio,di Oratio Gentileschi,della amiglia Olgiata. L'Altar, che segue è della amiglia Benigni con San Giouanni Euangeista del Caualier Gioseppe Cesari d'Arpino. Dopò questa staua la detta cappella Olgiata, n cui luogo è stata aperta hora la porta di ianco.

Vscendo dalla circonferenza della Cuppola si troua la cappella della famiglia Cesia con altare dedicato alla Santissima Annũtiata con quadro ad olio di Marcello Vetusti, disegnato ad istanza di Tomaso de' Caualieri gentil'huomo Romano dal Buonarota: Sopra l'arco i fuori ad essa cappella à fresco è Adamo & Eua con il Serpente del Rossi Fiorentino; le due sepolture, che vi sono con li simolacri sopra le casse, e li Profeti di marmo grandi del naturale di mezzo rilieuo di fuori nella sua accia sono di Vincenzo de' Rossi da Fiesole: n questa cappella Girolamo sudetto da Sermoneta condusse tutta la sua volta lauorata de stucchi in vn partimento di quattro quadri, facendoui la Natiuità di Christo, l'adoratione de' Magi, la fuga in Egitto, e l'vccisione de l'Innocenti con inuentione, giuditio, e diligenza.

Dirimpetto è la cappella delli Mignanelli dedicata alli SS. Agostino, e Girolamo di mano di Marcello Vetusti,

Con-

Contigua è l'altra di S. Brigida fabricata da Cardinal Ferrando Ponzetti, lauorata, & ornata con historie del testamento vecchio à fresco del detto Baldassarre da Siena.

Frà tutte l'opere sudette risplendeua la cappella di Agostino Chigi Senese vnico essemplare di generosità del suo secolo, ilquale, per hauer amato naturalmente tutti li virtuosi merita ch'immortalmente la penna s'affatichi per la sua gloria. Fù allogata detta cappella à Raffael d'Vrbino, ilquale vi dipinse alcuni Profeti, e Sibille, stimate per la grandissima viuacità, e per la perfettione del colorito la migliore, e la più bella cosa del detto Raffaelle. Scriue Gasparo Celio nella sua Memoria delle pitture di Roma, ch'anche gl'Angeli, e puttini sono di mano del detto Raffaelle. Fù dotata dal suo fondatore, come si legge in marmo auanti la Sagrestia del tenore seguēte

AVGVSTINVS CHISIVS
SACELLVM
Raphaelis Vrbini pręcipuo Sibyllarum
opere exornatum
DEO OPTIMO MAXIMO AC
VIRGINI MATRI DICAVIT
ANNO M. D. XIX.
Eidem annua scuta legauit absque
onere.
Soluerunt hæredes in annuo simili censu
debito à Hieronymo Iardarono
Archiepiscopo Amalph.
Ex Tabulis Marcelli de Senis
ANNO MDXXXIII.

Con-

Con tutto ciò, per l'oſcurità in queſta parte della chieſa, era la ſua ſtima quaſi fuori della cognitione anche degl'intendenti: La chieſa ingombrata da licentioſa architettura con l'altre cappelle, e priua di lume, e d'ornamenti nelle pareti ſuperiori: La facciata nel di fuori minacciaua rouina, e ſerrata talmente la chieſa da caſe, e vicoli, che non publica chieſa, ma priuato Oratorio raſſembraua. Al tutto l'immenſa pietà del Santiſſimo Pontefice Aleſſandro Settimo hà prouiſto con infinita generoſità; ſtante, che volendo ſodisfare al ſommo deſiderio, che hà della pace vniuerſale, hà fatto ricorſo alla partialiſſima difenſora del Popolo Romano, e MADRE da Siſto Quarto canonizata DELLA PACE, e con architettura di Pietro da Cortona hà al di fuori aperte largamente le ſtrade, hà fiancheggiato la chieſa da due ornatiſſime ale, che raſſembrano vn nobile theatro. La ſua facciata è ſtata rifondata, & arricchita con nuouo ordine, appoggiata ad vn portico ſemicircolare ſoſtenuto da ſei colonne di trauertino, à guiſa, che ſtaua anticamente la porta delle Terme Diocletiane, ſopraſtandogli vn'altro ordine con frontespitio ricchiſſimo, con l'arme di Noſtro Signore. Al di dentro ſi ſono con bella ſimmetria aggiuſtate, e ripolite le cappelle, ornata con compartimenti di ſtucco la volta, e con fini marmi il pauimento della chieſa, & illuminata con l'apertura di nuoue fineſtre. La cappella Chigia è ſtata rinouata con pretioſi marmi, arricchito l'Altare con Imagine di metallo di mezo rileuo della Santiſſima Trinità; e del tutto n'appare

D la

la ſeguente iſcrittione ſopra la porta dalla parte interiore.

VIRGINI PACIS
VOTA
PRO ORBIS CHRISTIANI
CONCORDIA, AC TRANQVLLITATE
SVSCEPTA
ÆDE ILLIVS AVCTA
ET EXORNATA
ALEXANDER VII.
PONT. MAX.
SVPLEX REPETIT
ANNO SALVTIS MDCLVI.
PONT. II.

Contigua, e degna d'eſſere ammirata è l'altra Chieſa di S.Maria dell'Anima della natione Germana, alla deliberatione della cui fabrica ſi trouò Bramante, fatta condurre poi da vn'architetto Todeſco, nellaquale è ſepolto Adriano VI. Pontefice; è ornatiſſima di depoſiti, e pitture di valent' huomini; d'incontro à queſta è l'altra di S.Nicola de' Loreneſi.

Entrate in piazza Nauona, detta anticamente il Circo Agonale, ò perche quì in verde prato, per commandamento di Numa Rè de' Romani, ſi celebraſſero li giochi di Giano Agonio; ò pure perche Aleſſandro Imperatore ci fabricaſſe il Circo detto Agonale, dal che nacque la denominatione ne' ſecoli paſſati di Circo d'Aleſſandro. Oſſeruarete in queſta piaz-

piazza la Cella lupanare, allaquale fù condotta per togliergli la sua verginità S.Agnese, mà fù dall'Angelo nell'istesso luogo liberata, quale fù conuertita in Chiesa gouernata vltimamẽte da Chierici Minori. Et essendo stata per la sua antichità atterrata da Innocenzo X. e principiata la nuoua con disegno del Caualier Borromino sin'al serramento della cuppola, e ridotta la facciata quasi à fine, morì il detto Pontefice à dì 7. Gennaro 1655. restando la fabrica priua del suo fondatore, & abbandonata dal valore del suo Architetto: L'altra di S.Iacomo degli Spagnuoli con loro Ospedale; li Palazzi delle famiglie Orsina, Torres, e Cupis, e doi fontane dell'acqua di Treui, fabricate da Greg. Decimoterzo. L'anno 1647. Innocentio Decimo hà slargato questa piazza col gettito d'alcune case poste auãti il Palazzo di Torres; l'hà nobilitata con l'abbellimento del suo proprio palazzo, e col ristoro di vna delle dette fontane, e con la fabrica di vn'altra superbissima nel mezzo della detta acqua con l'alzata d'vn'antichissima Guglia, disegnata dal Signor Caualier Bernino. Questa per molti secoli è giacciuta rotta in più pezzi non molto lungi dalla Chiesa di S. Bastiano à Capo di boue in vn luogo detto dal volgo, la Giostra; doue per commune opinione degli Antiquarij furono da Tiberio Cesare ordinati gli alloggiamenti alli soldati Pretorij; nelquale poi Antonino Caracalla edificò il Circo, nel cui mezzo stabilì la Guglia sudetta effigiata con caratteri Egittiaci dedicata al Sole, oltre alle mete, delle quali appaiono i segnali, per celebrarsi giuochi in essercitij delli detti Soldati.

D 2 An-

Antonio Agostino ne' suoi Dialoghi hà publicata la medaglia, il cui rouerscio contiene il disegno del Circo cō le dette mete,& Guglia. In questa mudesima piazza era vn gran pilo di marmo, che seruiua per publico beueratore à caualli, trouato sotto la casa de' Sign. Galli appresso S. Lorenzo in Damaso nel Ponteficato di Gregorio XIII. fù leuato nel Ponteficato d' Innocenzo X. con occasione della sua fontana, & accommodato d'ordine della Santità di Nostro Sig. Alessandro VII. auanti il palazzo de Cupis nella detta piazza per il medesimo publico seruitio de' caualli.

Poi lo studio generale, detto la Sapienza, cominciato da Eugenio Quarto, nel quale hora si fabrica vna bella Chiesa con disegno del Sig. Caualier Borromino; Il palazzo del Duca Lanti; Piazza della Dogana; Monasterio di S. Chiara; Palazzo degli Nari, Palazzo degli Vittori, e quì ritrouarete la Chiesa de' SS. Benedetto, e Scholastica adattata, dou'era il cortile della casa di Flaminio Vacca erudito statuario, della quale, e del suo sito parla in vna relatione, ch'egli fà di molte antichità di Roma al Sig. Simonetto Anastasij in questa forma. *Senty dire à Gabrielle Vacca mio padre, che il Card. della Valle incapriciandosi di cercar tesori, fece cauare nelle Terme di Marco Agrippa, e vi trouò vna grā ciuica imperiale di metallo dorata; e perche hauea somiglianza di certe ciābelle, che à quel tēpo si vēdeuano per Roma, quelli cauatori dissero, ecco vna ciābella, e per hauer la mancia corsero al Card. dicēdogli, hauer trouato vna ciābella di brōzo, e di lì à non sò che tempo vi habitò vn'Oste, e*

fece

fece per insegna la detta Ciambella, e sempre è stata chiamata la ciambella. Le case mie, doue al presente habito, sono fabricate sopra dette Terme: volendo fondare vn muro, trouai l'acqua, e tastando con il palo di ferro, sentendoui vn sasso di marmo: volsi chiarirmi, che fosse, & era vn capitello corinthio; tastai il corno sino al fiore, era quattro palmi, veniua ad essere, come quelli del portico della Rotonda: e perche l'acqua soprafece il mio desiderio, mi risolsi lasciarlo dormire. Nel far la cantina vi trouai vn gran nicchione tutto foderato di condotti di terra cotta piani, nè ad altro seruiuano, che à condurre il caldo in detta stufa; e sotto trouai il piano, doue caminauano li antichi, foderato di lastre di marmo, e sotto à dette lastre vn [illegible] lastrico, e sotto 'l lastrico erano molti pilastrelli, che l[illegible] trà l'vno, e l'altro vi po[illegible] il foco; habbiam trouato carboni, e c[illegible]ri. Vi trouai ancora vn grosso muro foderato di fogli di piombo cō molta diligenza inchiodati, con chiodi di metallo, e quattro colonne di granito, ma non molto grande; mi risolsi di murare senza cauar' altro. Voltate à man sinistra al palazzo de' Sannesij, e vedrete per la strada gran reliquie di dette Terme, dou'era vn'arco chiamato della ciambella dalla contrada, il quale fù gettato à terra nel Ponteficato di Gregorio XV.

Seguirete alla piazza, e Chiesa di S. Giouanni della Pigna; Palazzo del Duca Muti; palazzo dell'Altieri Piazza, e chiesa del Giesù, nella quale ammirarete la magnificenza della fabrica, la sontuosità delle cappelle, lo splen-

dore degli apparati ſacri,la ſagriſtia; e nella caſa la libraria, & la cappella del Santo fondatore,il cui corpo riuerirete in Chieſa.

Salite il Campidoglio accreſciuto d'ordine d'Innocenzo X. di ſontuoſa fabrica oſſeruando nel mezo della piazza il famoſo cauallo di metallo caualcato da Marco Aurelio Antonino ſecondo alcuni, e ſecondo altri da L. Vero, ſe bene molti han creduto, come teſtifica il Fuluio,eſſer di L.Settim.Seuero: ma è chiamato dal volgo, e dal Bibliotecario, di Coſtantino,forſe,perche ſtaua sù la piazza del palazzo Lateranenſe ſopra vna baſe fatta fare da Siſto Quarto fù trasferito quì in Campidoglio da Paolo III. l'anno 1530. ſopra vn piedeſtallo diſegnato da Michelangelo Buonaroti, e fatto d'vn pezzo di fregio dell'architraue delle Terme di Traian.perche nõ ſi trouaua marmo sì grande. Vederete ancora le fontane, le ſtatue,colonna milliaria,Trofei di marmo,& altri monumenti antichi. Non mancate d'entrare nelle ſtanze de' SS.Conſeruatori nobilmente dipinte dal Caualier Gioſeppe d'Arpino, e da altri, & ornato con molte ſtatue antiche, e moderne,di marmo,e di metallo. Oſſeruando la fabrica diſegnata da Michelangelo Buonaroti,il cortile,portici, e ſcale ornate di baſſi rileui,ſtatue,& iſcrittioni.

Poi andarete nella Sala del Senatore, che ſerue al medeſimo,& altri magiſtrati per Tribunale,& in eſſa vedrete ſtatue,& iſcrittioni,& la carcere Capitolina, il tutto fabricato la prima volta da Bonifacio IX. ſopra le ruine degli antichi edificij. In queſto ſito fù anticamente vna quercia ſacrata agl'idoli dalli paſtori,

ori, de' rami della quale i Romani ne face-
ano tronconi da portarsi in mano, quando s'
ccompagnauano coloro, che trionfauano,
enzolando con essi le spoglie de' nemici: Mi
ersuado, che li primi Pontefici per abolire
uesto rito delli gentili introducessero il por-
are simili tronconi nelle nostre processioni,
ual'vso si è continuato con la processione del
aluatore Lateranense nel mese di Agosto
no al Ponteficato di Pio V. come scriue Ful.
ib. 2. de Monte Caprino; e si è mutato in or-
arne magnificamente la strada, per la quale è
ortato il Santissimo Sacramento dal Sommo
Pontefice nell'annua solennità sua, nel Vatica-
o, e forse anche nel Laterano quando colà
i faceua d'esso la processione.

Salite nella Chiesa d'Araceli fabricata nel
ito dell'antico tempio di Gioue Feretrio; auã-
i alla quale è vna scala di 100. e più scalini
li marmo cauato dal tempio di Quirino.

Salirete al monte Caprino, altrimente detto
al volgo la rupe Tarpea, e quì in quella par-
e, che stà dietro al palazzo de' Conseruatori
tempo di Flaminio Vacca scultore discepolo
li Vincenzo Rossi furono cauati molti pila-
tri di marmo stuatuale con alcuni capitelli
anto grandi, che in vno d'essi detto Flaminio
ece il Leone d'ordine del gran Ferdinando
Duca di Toscana nel suo giardino Pinciano; &
n detti pilastri il detto Vincenzo fece d'or-
line del Card. Federico Cesi tutte le statue, e
profeti, che al presente si vedono nella sua
Cappella in S.Maria della Pace. Scendete per
andare in Campo Vaccino, e nel scendere
vederete alla man destra vn portico colonnato

dell'antico tempio della Concordia, gl'orna menti del quale scriue Andrea Fuluio, ch poch'anni prima andarono nelle fornaci pe farsi calcina. A man sinistra si scorgono trè co lonne scannellate nobilmente con loro capi telli, e cornice, che sono reliquie del tempio d Gioue Tonante.

Più sotto scorgerete l'arco di Settimio Se uero, & alla sua man sinistra la Chiesa di Sa Gioseppe, sotto la quale, è la prigione Mamer tina, e Tulliana, doue stettero carcerati li Sant Pietro, & Paolo, & infiniti altri martiri, conse crata, come scriue il Fuluio, da S. Siluestro PP

Dicontro à detta prigione staua la statua d Marforio, la quale alcuni dicono essere la sta tua del Dio de' Fornari, ouero di Gioue Pana rio; e questo per cagion di certe forme rileuat à guisa di pane, che le sono d'intorno, fatt in memoria di quei pani, che le guardie de Campidoglio (essendo di ciò in sogno ammo nite) gittarono nel campo de' Galli, com scriue Liuio, & Ouidio. Andrea Fuluio crede che si debba dire *Nar Fluuius* in vece di *Mar forius*, volendo significare la Nera fiume no lontano da Roma, il quale correndo per i sc gli, e luoghi precipitosi mette in Teuere, pe le cui acque detto Teuere viene à crescere, diuenta nauigabile. Il Marliano vuole, che si il fiume Rheno dicendo nel cap. 3. del lib. *Ante carcerem Tullianũ iacet, veluti in sc pulo, marmoreum ingens simulacrũ Rheni flu minis, eius vt existimo, cuius crinem vngul equi Domitiani premebat; nihil enim imped quod marmoreũ sit, equus tamen fuerit aneu cũ cippũ et marmoreũ subesse par sit credere*

Fù

Fù chiamato Marforio, perche il luogo doue staua, si diceua *Martis forum*; nel quale era il suo tempio, consecrato poi in honore di Santa Martina, poi anche di S. Luca, quale è dell'Academia degli Pittori. Nel leuar detta statua fù trouata vna gran tazza di granito, quale hoggi serue alla fonte, che stà in mezo del cãpo Vaccino per beuerare le bestie, delle quali iui si faceua il mercato trasferito à Termini d'ordine di N.S. Alessandro VII. e si chiama la tazza di Marforio.

In detta Chiesa di S. Martina, chiamata in Tre Fori per la vicinanza delli Foro Romano, di Giulio Cesare, & di Augusto, si conserua il corpo di detta Santa, in luogo riccamente ornato dal Sig. Pietro da Cortona, celebre Pittore. Trouo nell'Archiuio di S. Maria in Via lata atti giuditiarij fatti auanti alli Senatori di Roma nelli Põteficati d'Innocenzo II. di Eug. III. e di Lucio III. ne' quali si specifica la loro residenza con queste parole *qui positi erant ad S. Martinam ad iustitiam discernendam*.

Segue il tempio di S. Adriano con porte di metallo, fabricato anticamente à Saturno. Le dette porte assai mal condotte, e destinate forse alla liquefattione; sono state dalla Santità di N. S. trasferite alla sua Patriarchale Lateranense, e consegnate al felicissimo ingegno del Cau. Borromini, acciò l'adatti alla porta maggiore della detta Patriarchale, vnendo quelle parti habili, rigettando il supplimento, & ornandola secondo la mente di Sua Santità. Credo, che dette porte fussero state fabricate dall'Imperatori, & adattate in alcuno de gl'antichi trè Fori Romani, ch'erano quiui, co-

me mi riſerbo à prouare con altra occaſione,ſ bene proua ſufficiente mi pare l'eſſerſi trouat alcune medaglie nel vano delle laſtre anterio ri,e poſteriori,vna delle quali è di Domitian Imperatore.

Quì era l'Erario publico, & auanti à queſt Chieſa era vna colonna aurea,dalla quale prin cipiauano tutte le ſtrade d'Italia; ò nella qual erano ſcolpite le medeſime.

Più oltre ſi vede vn portico colonnato co la Chieſa di San Lorenzo in Miranda de' Speſiali; fù già tempo eretto à Fauſtina,& ad Antonio Pio ſuo marito.

Auanti à detto portico fù il tempio di Pallade,quale ſcriue vn'Autore innominato(nella ſua breue deſcritione di Roma ſtampata in Venetia l'an.1544.in ottauo)eſſer ſtato demolito da Paolo III.

Appreſſo al tempio fù l'arco Fabiano eretto à Fabio Cenſore,che per hauer debellata laSauoia,fù chiamato l'Alobroge,e quì gli fù eretta vna ſtatua.

Vicino à queſt'arco era il Puteale di Libone: vogliono gli antiquarij, che ſi chiami Puteale da vn pozzo vicino il tribunale del Pretore fabricato da Libone: ma perche trouo qualche diſcordia ſopra ciò trà gli ſcrittori, vedete Celio Rodig. che nel diſcorre à pieno nel capitolo 17.del lib.10. lect. antiquar.

E in queſto campo vn'altra Chieſa dedicata a' SS. Coſmo,e Damiano,già con mura di trauertini, quali à tempo noſtro ſono ſtati leuati per la fabrica di Sant' Ignatio fondatore della Compagnia del Giesù Era prima la Chieſa tutta ſotto terra, ma Vrbano VIII. l'hà ridotta

ta

ta cō mafficcio pauimento al piano prefente,& ornata di pitture,di nobil foffitto, e d'altri ornamenti. Vogliono gli Antiquarij, che quefto tempio foffe già dedicato à Remo, altri à Romolo,& altri à Caftore, e Polluce. In vna facciata di quefto tempio era il difegno della pianta della città di Roma con parte degli edificij più antichi di quei tempi;qual pianta hora fi ritroua nel palazzo del Duca di Parma: dall'efiftenza di detta pianta in detto tēpio gli fù mutato il nome, e chiamato Tempio della città, come offerua Bernardo Gammucci nel primo libro delle fue antichità: hà la porta di bronzo.

Dopò feguono le reliquie dell'antichiffimo tempio della Pace fabricato da Vefpafiano, dou'era vn'arco detto di Latona, e corrottamente Ladrone.

Congionta è la Chiefa di S. Maria Nuoua, nella quale fi conferua in nobiliffimo fepolcro il corpo di S.Francefca Romana.In quefto fito credono alcuni, che foffe la porta Mugonia dell'antica città di Romolo. Negl'orti di quefto monafterio fi vedono reliquie di due antichi edificij, che alcuni credono effere ftati due tempij eretti al Sole,& alla Luna;altri alla Concordia,& alla Pietà;molti alla Salute,&ad Efculapio;& altri ad Ifide,e Serapide.

Appreffo à quefto fi vede l'arco di Tito Vefpafiano, che da fcrittori Ecclefiaftici vien chiamato.*Septem lucernarum*,dal candelabro, che iui fi vede intagliato, oltre alla Menfa chiamata dalli Scritturali *Panū Propofitionis*. Nella volta di dentro fi vede egregiamente fcolpita l'imagine diTito. Appreffo à quefto in

quella parte del colle Palatino, che ſtaua sù la via ſacra, fù il tempio di Roma, il cui tetto fù coperto con tauole di bronzo portate al tempio Vaticano da Honorio primo Pontefice. Vſcite ſotto di detto arco dal campo Vaccino, & andarete à vedere il primo arco à man dritta eretto à Coſtantino Imperatore; ſono in eſſo baſſi rileui, & alcune ſtatue, le cui teſte furono portate da Lorenzo Medici à Fiorenza. Oſſerua il Marliano, che la parte ſuperiore di queſt'arco ſia ſtata fatta con reliquie dell'arco di Traiano. Si troua nominato in qualche autore l'arco di Traſi.

E probabile opinione, che quì ſtaſſero le Curie vecchie, doue habitauano li Sacerdoti.

Auanti queſt'arco ſi vede vn frãmento della Meta Sudante; quale, ſecondo alcuni, era vna fontana per ſeruigio de' giuocatori, ſopra la quale era di rame la ſtatua di Gioue, la quale, perche gittaua acqua in grand'abondanza, era chiamata Sudante.

Hauete in viſta il ſuperbiſſimo Amfiteatro di Tito Veſpaſiano mezo disfatto, chiamato il Coliſeo, più celebre per li trofei acquiſtati da' SS. Martiri, che per l'eccellenza della fabrica. Vederete, che nelle commiſſure, è in infiniti luoghi forato, e ſe dentro le bucca oſſeruarete bene, ve ne trouarete vn'altra minore, quaſi rotonda, della groſſezza d'vna noce in circa, che ſeruiua per il perno di metallo, ò di acciaio, ò di ferro, che congiungeua il trauertino ſuperiore con l'inferiore; oſſeruandoſi l'iſteſſo nell'arco di Coſtantino, & altroue; Onde credo, che ò per ingordigia delli detti perni, ò per facilitare la ruina di sì nobile edificio, ſia

ſtato

ſtato con dette bucca mal trattato. Sarebbe indubitata queſta opinione, quando foſſe vera l'interpretatione, che dà il Cardinale Baronio à quel luogo dell'Epiſtola 31. del lib. 3. di Caſſiodoro con queſte parole nell'anno 604. num. 31. *Quid? putas perpeciſſe barbaros aneis ſtatuis, quos etiã intra petras as impactum, atq; plumbum reuulſiſſe Caſſiodorus eſt auctor.* Le parole del Caſſiodoro ſono queſte. *Aes praterea, non minimum pondus, & quod facillimũ direptioni molliſſimum plumbum, de ornatu mœnium referuntur eſſe ſublata, qua auctores ſuos ſeculis conſecrarunt.*

Il primo, che habbia trouato hauer conceſſo li ſaſſi di queſto edificio, fù Teodorico Rè de' Goti ad iſtanza del popolo Romano con queſte parole. *Saxa ergo, qua ſuggeritis, de Amphitheatro longa vetuſtate collapſa, nec aliquid ornatui publico iam prodeſſe niſi ſolas turpes ruinas oſtendere, licentiam vobis eorum, in vſus dumtaxat publicos, damus vt in murorũ faciem ſurgat quod non poteſt prodeſſe, ſi iacet.* Ma Paolo Secondo tagliando quella parte, che riſguarda SS. Gio. e Paolo, impiegò li trauertini nella fabrica del Palazzo di San Marco, e ſeguendo il Cardinal Raffaelle Riario ne fabricò con i medeſimi il palazzo della Cancellaria à S. Lorenzo in Damaſo, & il Cardinal Farneſe (che fù Paolo III.) il ſuo palazzo à cã. po di Fiore, tutti edificij delli più nobili, chè habbia Roma. In queſto Coliſeo à tempo di Andrea Fuluio, che viſſe nel 1540. ſi rappreſentaua la Paſſione di N.S. Gieſù Chriſto.

Da queſto Coliſeo cominciaua la via Labicina, che per la Chieſa di S. Clemente, poi de'

SS.

SS. Pietro, e Marcellino andaua fuor di Porta Maggiore à Labico, terra poco discosta da Roma, che si crede sia hoggi detta Valmontone.

Teneteui verso S. Gio. Laterano, che vi cõdurrete all'antichissima Chiesa di S. Clemente, già sua casa paterna, & è fama, che sia stato luogo santificato con l'allogio di S. Barnaba. È degna d'esser vista per conseruarsi vn serraglio di marmo chiamato anticamente Presbiterio da gli Ecclesiastici, per seruigio delle Cappelle Pontificie. Si conseruano in essa li corpi de' SS. Clemente Papa, Ignatio Vescouo, e martire, del B. Cirillo Apostolo de' Morani, Schiauoni, e Boemi, e del B. Seruulo paralitico. La Chiesa è gouernata dalli Padri dell'ordine di san Domenico.

Salite à man destra sul monte Celio, e vedrete l'antica, e deuota Chiesa delli SS. Quattro Coronati distrutta da Henrico II. Imperatore, e ristorata da Pascale Secondo col Palazzo, ornata con bellissima Tribuna dal Cardinal Milino: e questo luogo fù da Pio Quarto con nuoua fabrica, e grandissima spesa ornato, & ampliato, e messoui gli orfani, & orfane, e fatta la strada dritta dalla porta della Chiesa à san Giouan Laterano. Et in questa punta del monte concorda la maggior parte de gli antiquarij in credere, che fossero l'habitationi delli pellegrini: Hora vi è il Monasterio delle Monache, e Zitelle orfane.

Più oltre passata la vigna del collegio Saluiati vedrete à man sinistra la deuotiss. chiesiola di santa Maria Imperatrice, chiamata nelli rituali antichi S. Greg. in Martio dal prossimo arco del condotto dell'acqua, creduta Marria.

Di

Di quà partiti salite per vna stradella vicino à San Clemente per andare alle sette Sale, luogo hora serrato. E commune opinione tra gli antiquarij, che le sette sale (che tante hora se ne vedono, se bene sono noue) fossero castelli d'acquedotti, ma il Gammucci vuole, che siano più tosto Piscine, ò Ninfei, nelle quali si raccogliessero l'acque, per purgaruele: concorro col Gammucci à credere l'istesso, cioè, che fossero Cisterne del Palazzo di Tito fabricatoui sopra, nellequali fù trouato il Laocoonte celeberrima statua, che hora si cõserua nel Giardino Vaticano, la quale per autorità di Plinio staua nel detto Palazzo. La larghezza di ciascuna di dette sale è piedi dicisette, e mezo, la altezza, dodici, la longhezza è varia, ma doue è maggiore, abbraccia cento trenta sette piedi; li muri diuisorij sono grossi piedi 4. e mezo; la pianta d'esse è stata stampata dal Marliano lib. 4. cap. 14. Con tutto ciò entrandosi da vna stanza all'altra per molte porte, le quali per il dritto, e per trauerso per ogni banda trà di loro corrispondono in maniera, che mentre si stà in vna prima di esse, si vedono tutte l'altre sei per più porte, passando la vista per il dritto, e per trauerso, molti dubitano dell'opinione sudetta, parendo, che simile manifattura fosse superflua per vso di conserua d'acqua. Nel 1377. si chiamaua dalli notari le Capocie: Vi condurrete per questo colle, che si chiama delle Carine, al monast. delle monache della Purificatione, & al nobil tempio di S. Pietro in Vincoli, circondato da reliquie delle Terme, e palazzo di Tito. Riuerirete in d. tempio li sacri Vincoli di S. Pietro, vedendo il Mosè con

altre

altre ſtatue del Buonaroti,poſte nella ſepoltu-
ra di Giulio II. la quale doueua eſſere molto
maggiore,come ſi legge ne gl'atti di Tomaſo
Paluzzi Notario dell'Auditore della Camera
nell'inſtromento delle conuentioni fatte trà
gli eſſecutori di detto Giulio, & il detto Buo-
naroti, nel cui fine è di ſuo proprio pugno la
ſeguente promeſſa.

SIa noto à qualunque perſona, com'io Mi-
chelagnolo ſcultore Fiorentino tolgo à
fare la ſepoltura di Papa Iulio di marmo dal
Card. Daginenſis, e dal Datario, e quali ſono
reſtati dopò la morte ſua ſeguitori di tale ope-
ra, per ſedeci migliaia di ducati d'oro di Ca-
mera, e cinquecento pur ſimili; e la compoſi-
tione della detta ſepoltura à eſſere in queſta
forma,cioè. Vn quadro,che ſi vede da tre fac-
cie, e la quarta s'appicca al muro, e non ſi può
vedere: la faccia dinnanzi,cioè la teſta di que-
ſto quadro à eſſere per larghezza palmi 20. e
alto 14. e l'altre dua faccie, che vanno verſo il
muro, doue s'appicca il detto quadro,hanno à
eſſere pal. 35. lunghe, e alte pur 14. e in ogni
vna di queſte tre faccie và due tabernacoli, e
quali poſano in sù vno imbaſamento, che ri-
cigne attorno il detto quadro,e con loro ador-
namenti di pilaſtri, d'architraue, fregio,e cor-
nicione, come s'è viſto per vn modello picco-
lo di legno.In ogn'vno de'detti ſei tabernacoli
và dua figure maggiore circa vn palmo del
naturale,che ſon dodici figure, e inanzi a ogni
pilaſtro di quegli, che mettono in mezo, e ta-
bernacoli, và vna figura di ſimile grandezza,
che ſono dodici pilaſtri,vengono à eſſere dodi-
ci figure; e in ſul piano di ſopra del ſopra-
det-

detto quadro viene vn cassone con quattro piedi, ceme si vede per il modello, in sul quale hà ad essere il detto Papa Iulio, e da capo hà essere in mezo di dua figure, che'l tengono suspeso, e da pie in mezo di due altre, che vengono a essere cinque figure in sul cassone, tutte à cinque maggiore, che'l naturale. Intorno al detto cassone viene sei dadi, in sui quali viene sei figure di simil grandezza tutte à sei assedere. Poi in su questo medesimo piano, doue sono queste sei figure, sopra quella faccia della sepoltura, che s'appicca al muro, nasce vna cappelletta, la quale và alta circa trentacinque palmi, nella quale và cinque figure maggiore, che tutte l'altre per essere più lontane dall'occhio. Ancora ci và tre storie, ò di marmo, ò di bronzo, come piacerà à sopradetti Seguitori, in ciascuna faccia della detta sepoltura, fra l'vn tabernacolo, e l'altro, come nel modello si vede. E la detta sepoltura m'obligo à dar finita, tutta à mie spese col sopradetto pagamento, facendomelo in quel modo, che per il contratto apparirà, in sett'anni; e mancando finito i sette anni, qualche parte della detta sepoltura, che non sia finita, mi debba esser dato da sopradetti Seguitori tanto tempo, quanto sia possibile à fare quello, che restassi, non possendo fare altra cosa) Il contratto sudetto fù stipulato adì 6. Maggio 1517. e stà registrato al fog. 98. del protocollo di detto anno. E degna questa memoria, per osseruarsi in questo eminentissimo virtuoso, che s'affaticaua più per la gloria, che per l'interesse.

Auanti à questa chiesa fù vna gran conca, trasferita, come scriue il Ferrucci, dal Cardin.

Ferdinando Medici al suo Giardino nel monte Pincio per accompagnarne vn'altra di granito, che vi fece parimente condurre da san Saluatore del Lauro.

Nella piazza del medesimo tempio vedrete vna moderna, e bella chiesa di S. Francesco di Paola fabricata dal collegio de' frati Minimi eretto da Giouanni Pizzullo. E più à basso vn moderno Monasterio di Monache.

Dopò scendendo entrarete nel Vico Scelerato, così detto dalla sceleragine commessa da Tullia col passare sopra il corpo di suo padre. Quì doue vedrete la chiesa di san Pantaleo, fù il tempio di Tellure. Poi andarete ad vna chiesiola di sant'Andrea posta nel sito detto *ad Busta Gallica*, dall' ossa de' Francesi quì accumulate, come scriue Varrone, & dal volgo chiamato in Portogalo: e quì vedrete il vaghissimo giardino, che fù del Cardin. Lanfranco, poi del Cardinal Pio.

In questo luogo fermano gli antiquarij il Tigillo Sororio, che era vn legno trauersato sopra la strada per purgare il parricidio commesso da quell'Oratio, quale, dopò l'vccisione de' Curiatij, tornando vincitore, ammazzò quì la sorella. Quì doue era vn giardinetto della chiesa di S. Biagio, vnita alla vicina chiesa di S. Pantaleo della Congregatione d'alcuni Sacerdoti secolari, li quali conuiuono con essercitij di carità verso il prossimo, furono ritrouate molte statue, & altre cose pretiose, dì Marzo dell'anno 1565. registrate da Lucio Fauno nel lib. 4. delle sue Antichità, le quali furono portate nel palazzo di Farnese.

Quì frà il Coliseo, & il vicino foro di Tra-

iano

iano pongono gl'antiquarij del 1100.vn'Arco chiamato Aureæ .

Seguitando vedrete la Torre de' Conti fabricata da Innocenzo Terzo, pochi anni sono più di meza smantellata, che minacciaua ruina;e v'indrizzarete ad vn'antico muro fatto à punta di diamanti,ch'era il confine del foro di Nerua. Passarete per detto ad vn'arco,doue à man destra sono tre gran colonne scannellate, sopra le quali sorge il campanile della prossima chiesa di S. Basilio, e della Nuntiata, e dicono essere reliquie del tempio di Nerua Cesare,se bene altri hanno scritto, che detta chiesa fù fabricata da Simmaco Papa sopra le ruine del foro Traiano. Scrisse Matteo Siluagio nel Pontificato di Paolo Terzo, che il luogo, doue stà S. Maria *in Macello Martyrum*, è quell'anticaglia, ò arco del Foro di Nerua chiamata corrottamente l'Arca di Noè,si diceua la Plaude;Poi fù detto alli Pantani,essendoui ancora molti horti, che furono leuati d'ordine di Gregorio Decimoterzo, & fatteui strade, quali si riempirono d'edificij in meno di due anni nel 1585.

Passarete al monasterio delle monache di S.Vrbano in Cãpocarleo : credo così sia nominato il campo della piazza dalla nobile famiglia Romana de'Leoni, leggendo io altroue, *Caroli Leonis*;poi à santa Maria inCampocarleo; à gli altri di S.Eufemia delle Zitelle sperse; e dello Spirito santo delle Monache, e riuscirete nella piazza, nella quale Apollodoro celebre architetto collocò la superbissima colonna historiata con basso rilieuo in honore di Traiano Imperatore. La quale è alta 228. pie-

piedi, e si sale alla cima di essa per di dentre
con 185.scalini. Quì è vna deuota Chiesa d
S.Bernardo, & vn'altra di bellissima architet
tura della Madonna di Loreto con vn' hospe
dale per la confraternità de'fornari.

Potrete terminare à S.Marco Papa, doue s
conserua il suo corpo; & al suo palazzo, de
quale scriue l'autore della vita di Eugeni
Quarto manoscritta nel Cod. Vaticano 3754
fol.223.in questo tenore.

*Capitaneus Stephanus de Columna,&c.in-
firmauit se in Palatio Ecclesiæ sancti Marci
&c.Erat autē illo tēpore Palatiū sancti Mar
ci humile admodum, & angustum ædificium
à quodam Ioanne Presb. Rom.Eccl.origine A
nagnino,depressis quibusdam fornicib.fabrica
tum, sicut in superliminarib. sculptus titulu
indicabat, quod postea Petrus Barb. Venetu
patricia gentis ipsius Eugenij ex sorore nep
eius Tituli Presb. Card.effectus à fundamēt
magno, & sumptuoso opere construxit, adeo
vt priscorum vrbis Romæ ingentib.ædificijs n
immeritò comparetur: qui etiā auunculo po
annos circiter xviij.quartus Pōtificatus succ
dens & Paulus II.appellatus veteris tituli, a
prioris domicilij charitate commonitus,prat
Palatij fabricam, quam in Pōtificatum cōple
uit,& auxit,cohærente S.Marci Basilicam p
nè vetustate collapsam ingenti opere restaur
uit.* Poi, *Paulus Tertius,* scriue Siluagio, *am
pliauit & auxit plateas circumcirca S. Ma
cum,id est circa Palatium eiusdem, quod P
pale Palatium nuncupauit,pro æstiuo tempo
mutatorium,ob aeris salubritatem; Item po
tem à dicto Palatio vsque ad Capitolinum
mon-*

montem à parte altera monasterij S. Mariæ le Ara Cœli suis construxit expensis, magnòque artificio manu fabrefactũ artificis, ita vt vbi pons desinit, Palatium vnum, quod partẽ capit montis, partem alteram capit Monasterij sanctæ Mariæ de Ara cœli, pro se extruxit, quod nõ modicum vrbem exornat. Carlo VIII. Rè di Francia venendo à Roma habitò in detto palazzo. Nell'anno 1654. il Sagredo Ambasciatore della Republica di Venetia hà nobilitato detta Chiesa con hauer aperto il passo in diuersi luoghi al sole, che la rende luminosa; cõ hauer compartito le mura della naue maggiore in diuersi quadri ornati di stucco, & historiati per mano di nobili pittori; e con hauer rifatte le cappelle, e risarcito il tutto nella Tribuna, e nelle naui minori.

Nella piazza della detta chiesa verso il Corso è vna fontana con bella conca trouata in vna vigna à S. Lorenzo fuori delle mura, e portaui dal Cardin. Farnese in luogo di vna maggiore leuata, e condotta al suo Palazzo.

GIORNATA SETTIMA

Dalla Piazza di S. Apollinare per il Monte Viminale, e Quirinale.

NEl palazzo del D. Altemps vedrete vna libraria nobilissima fatta dal D. Gio: Angelo, & vna cappella di pittura, marmi, supellettile sacra, e sagristia ricchissima: & in essa è riposto oltre a molt'altre reliquie il corpo

di

di Sant'Aniceto Papa, e martire.

Vedrete quì vicino il tempio di S. Apollinare col Collegio Germanico, che habita nel palazzo fabricato dal Card. Pietro di Luna, che poi fù Antipapa col nome di Benedetto XIII. e rifabricato dal Card. di Roano. In questa Chiesa ogni festa potrete godere vna suauiss. musica. Poi andate alla Chiesa di S. Agostino fabricata da' fondamenti dal Card. Tutauilla l'anno 1479. con disegno di Giacomo da Pietra Santa, e Sebastiano Fiorentino, come copiosamẽte, & ornatamente hà scritto il P. Ambrogio Landucci assunto al Vescouato Porfiriense, e fatto Sacrista Pontificio dalla Santità di N.S. Alessandro VII. nella terza giornata dell'origine del tempio di S. Maria del Popolo; E ornatissima di statue, e pitture celebri; arricchita del corpo di Santa Monica, e di altri Santi con Imagine della Madonna, insigne, della quale à longo tratta il P. Landucci nel detto luogo: Di questa imagine par, che si parli in vn libro manoscritto, che è nella libraria Vaticana intitolato, Chroniche di Giordano, doue si dice, che al tempo di Leone III. Imperatore, e di Gregorio II. Papa circa gl'anni del Sig. 720. essendo i Sarraceni andati con grossa armata ad assediare la Città di Constantinopoli, li cittadini presero dal Monasterio di S. Maria l'Imagine, quale mentre lei ancor viueua, S. Luca haueua dipinta, e portandola processionalmente con pregare, che volesse aiutar la città in tanto pericolo, la posarono sopra l'onde del mare, il che fatto subito s'inalzò la tempesta, e turbò talmente il mare, che tutte le naui de i Sarraceni restorno af-

fon-

fondate, e fracaſſate. Queſta medeſima imagine è ſcritto nell'iſteſſe Chroniche, che ſi chiamaua, Deduttrice, perche apparendo à due ciechi li conduſſe alla Chieſa, doue miracoloſamente furono illuminati: vedrete quiui la belliſſima libraria raccolta da Angelo Rocca Sacriſta Pontificio per beneficio publico, e dotata riccamẽte per la ſua cõſeruatione.

Il Palazzo del gran Duca quaſi tutto da fondamenti fabricato da Melchiorre Copis Cardinale di Aleſſandro VI. fù di Guidone de Caſtel Lotterio, poi di Giuliano, e Lorenzo de' Medici, e da queſti venduto ad Alfonſina Orſina lor madre nell'anno mille cinquecento, e noue: il ſuo ſito è qualificato nell' instrumento di queſt'vltima vendita così, *Quod palatium dicitur eſſe ſitum in area, ſeu ſolo, quod erat quondam hæredum Mariani Stephani Franciſci de Creſcentijs in regione S. Euſtachij iuxta plateam vulgariter Lombardorum nuncupatam*. Fù rifabricato gl'anni paſſati dal detto Gran Duca con diſegno di Paolo Maroſcello nella Piazza di Madama, così detta dalla figlia dell'Imperatore, che habitò in detto palazzo: la voce ſudetta Lombardi, ouero Longobardi, come ſcriue il Fuluio, è corrotta; douendoſi dire de gl'Enobardi parere del Siluagio. Dalla ſua parte poſteriore vedrete le ruine delle Terme di Nerone, di Aleſſandro Imperatori, & la deuota Chieſa di S. Saluatore detta in Thermis.

La chieſa di S. Luigi de' Franceſi, ricca di nobili pitture, e ſepolcri, la cui piazza ſi chiamaua nell'ann. 1509 de' Saponari.

Il Palazzo del Sig. Prencipe Giuſtiniano ripie-

pieno di statue,e di pitture. La chiesa di santo Eustachio, che molti credono sia il proprio luogo,doue nel Toro il Santo con la moglie, e figli ottenne il martirio.

La chiesa di santa Maria sopra Minerua co Conuento de' Frati di san Domenico, osseruãdo la Cappella di san Tomaso di mano di Pietro Perugino, ò come scriue il Vasari, di Fran. Albertino, di Filippo de' Lippi pittore Fiorentino; il Christo con la Croce fatto da Buonaroti;la Cappella de gli Aldobrandini.E venerando il corpo di santa Caterina di Siena e la sua camera nella Sagristia trasportataui dal Sig. Cardinal Antonio Barberini Protettore de i Domenicani. Nel sito di questa chiesa fù il tempio d'Iside.

La chiesa di san Stefano del Cacco de' Monaci Siluestrini.La chiesa,e monasterio di santa Marta.

Il Collegio Romano di contro al Palazzo del Duca Saluiati.

La chiesa collegiata di santa Maria in Via lata,albergo già de' santi Pietro,e Paolo,Luca Martiale,Marco, e d'altri, nella quale in nobil cappella fabricata dal Caualier d'Asti si conserua l'Imagine della Madonna dipinta da san Luca.Quì era vn'arco antico fatto rouinare da Innocenzo Ottauo per rifare la chiesa sudetta. Di questa chiesa, e dell'altre di san Stefano, di san Ciriaco, e di san Nicola à quella annesse & vnite hò dato alle stampe l'anno 1655. vna copiosa historia.

Palazzo de gli Aldobrandini fabricato, se non erro, da Nicolò Arciuescouo Capuano Cardinale d'Eugenio Quarto, come pare accen-

enni il Biondo, lib.3.num.80.nella Roma ri. torata, ò pure dal Cardinale Agrienſe cominiato,e finito dal Cardinal Fatio Santorio, che o donò al nepote di Giulio Secondo.

Quindi andateuene alla Piazza de'SS. Apoſtoli à riuerire nella lor Chieſa i corpi de' SS. Giacomo, e Filippo: e nella piazza vedrete il alazzo del Conteſtabile Colonna, riſtorato, poi per alcuni anni habitato da MartinoV. & ifabricato da Giulio II. *ex litteris Principum tom.1.pag.* 164. & del Prencipe di Galliano. Parimente l'altro delli Muti con vaga ontana ſopra la porta al piano della ſala, & il alazzo del Marcheſe di Caſſano.

Salirete poi per il cliuo de'Signori Molara, calarete al fianco della Chieſa di S. Catarina i Siena, dentro al cui Monaſterio è la Torre abricata da Bonifatio Ottauo nel ſito, doue habitauano li ſoldati di Traiano Imperatore, a quale perciò ſi chiamaua Turris militiaum; poi alla Chieſa di San Quirico, & alla Madonna de i Monti, doue è il Collegio de' Neofiti, e caſa delli Catecumini, fabricati nuoamente dal Cardinal di S.Onofrio, fratello di Vrbano Ottauo.

Salirete per la Suburra à vedere la deuotiſſima, e belliſſima Chieſa di S.Martino de'Mon-,e il monaſterio con la chieſa di S.Lucia in elci, e di ſan Matteo in Merulana, ò in Maiana, di ſanta Croce in Gieruſalemme, e di anta Bibiana. Nella vigna vicina à queſta Chieſa è vn tempio in forma dacagona, creduo dalla maggior parte de gli antiquarij la Balica di Caio, e di Lucio, edificatagli da Auguſto; ma per non eſſer ſtruttura di Baſilica,

E credo

credo sia il tempio d'Ercole Callaico fatto da
Bruto, e detto il Callutio, per corrottione
di Callaico; o non di Caio, e Lutio, come
scriue il Fuluio: si conferma ciò per esser
mattoni, che di questi testifica Plinio nel ca
14. del lib. 35 esser stato fabricato detto tem
pio, e per essersi ritrouato in detto tempio l'i
scrittione registrata dal Grutero al fol. 50. n
5. Alcuni dicono Callinico, e Gallaico. Vie
così detto da i Gallaici, popoli della Spagna
delli quali trionfò Giunio Bruto, che visse 500
anni in circa dopò la fondatione della Città
. E se bene è vero, che Suetonio scriue, che Au
gusto fabricasse la Basilica à Caio, e Lutio, tac
il suo sito, nè da esso si può raccogliere, che fo
se il tempio, del quale si ragiona. Contuttoci
dall'istesso Plinio lib. 36. cap. 5. si raccoglie, ch
in questo luogo detto Bruto haueua il Circo
appresso alquale fabricò vn tempio à Marte

Vedrete quì gli archi dell'antico condott
dell'acqua Martia, che sboccaua nel principi
della strada, che và à santa Bibiana, & il luog
si chiama dal volgo, Trofei di Mario. Anz
tutta questa contrada, frà detta Chiesa, & l'al
tre di S. Eusebio, e di san Matteo, si chiama d
gl'Ecclesiastici Merolana, e da altri Mariana
ma forse si deue dire Martiana dall' emissari
dell'acqua Martia.

Vedrete la Chiesa di Sant'Eusebio, & il suo
choro intagliato egregiamente di noce: E
qualche controuersia trà gli antiquarij, se
quì fossero le Terme di Gordiano Imperat

La chiesa di S. Antonio, nel cui Monasterio
è la chiesa vecchia, chiamata di Sant'Andrea
in Catabarbara, con vna tribuna antichissima
di

li Mosaico fatta da Simplico Papa;la Chiesa, & Ospedale furono edificati, e dotati dal Cardinal Pietro Capocci,come hà scritto il Fanucci nelle opere pie di Roma, & io nell'elogio gio di questo Card. nel primo volume del Ciacone. Facio Santorio Cardinale di Giulio II. fabricò il palazzo,e granari vicini.

Auanti la Chiesa fù eretto vn piccolo obelisco di granito, ornato con ciborio sostenuto da quattro colonne, nel Ponteficato di Clemēte VIII in memoria dell'assolutione di Henrico IV. Rè di Francia nel 1595. qual fù intagliato in rame, e dato in publico da Filippo Tomassino nell'an. 1596.

Di quà pasarete verso la Suburra per l'arco di Gallieno,c'hora chiamano di S. Vito dalla contigua chiesa,& andarete all'antico, bello,e deuoto tempio di S. Prasede, eretto nelle Terme di Nouato, nel vico chiamato già Lateritio. E in eso la deuotissima Cappella, detta anticamente l'Oratorio di S.Zenone,poi Orto del Paradiso, & altrimente S. Maria libera nos à pœnis inferni, fatta, & ornata da Pasquale Primo Pontefice,doue trà l'altre reliquie è la colōna,alla quale fù flagellato Christo Signor Nostro.

Dalla porticella vi condurrete nella piazza di S. Maria Maggiore osseruando la colonna trasferita quà dall'antico tempio della Pace da Paolo V. & la facciata di Mosaico della Basilica, che si crede fabricata nel proprio luogo, doue con falso culto era venerata Giunone Lucina.

Dalla parte posteriore ve n'andarete all'antichissima, e deuotissima Chiesa di santa Po-

tentiana,posta nel principio della strada Vrbana, detta anticamente Vico Patritio:fù casa di S.Pudente, & honorata con la presenza di San Pietro Apostolo. In essa goderete la ricca cappella de'Gaetani, nella quale sopra l'altare è rappresentata l'adoratione de' Magi in basso rileuo di mano dell'Oliuieri. Vicino alla predella di quest'altare è vna graticola d'ottone sotto laquale è la forma d'vn'Ostia con segni di Sangue per rispetto di vn Prete, il quale celebrando dubitò, se in quell'Ostia vi fosse il vero corpo di Christo, e stando in tal dubio l'ostia gli fuggì di mano,e cadè in terra lasciandoui quel segno. Così hà stampato Pietro Martire Felini nell'anno 1610. trà le sue antichità. E gouernata da Monaci scalci di San Bernardo.

Quindi à drittura arriuarete a S.Lorenzo in Fonte,che fù sua carcere in casa di S. Ippolito Caualliere Romano: hora rinouata di fabriche,e di culto della Congregatione de' Cortegiani,eretta da Vrbano VIII.e perciò detta Vrbana.Di questa chiesa diedi alle stampe l'an. 1529. vna breue historia latina.

Di quì salirete a S.Lorenzo in Panisperna.

E traditione stabilita con l'autorità di tutti gli antiquarij, che in questo luogo fosse arrostito S.Lorenzo martire;ma è incerta l'edificatione della Chiesa, e l'etimologia del sopranome,in Panisperna.

Concorro in credere,che dopò il battesimo di Costantino, fosse consecrata vna memoria tanto segnalata,in honore del S. martire,quaranta anni in circa dopò il suo martirio, per conformarmi con l'opinione dell'Vgonio, che

ie raccoglie da i gesti di S.Lorenzo,esser sta-
fatta la Chiesa poco dopò il suo martirio:
à tengo per fermo che nel sesto secolo di
hristo fosse con gran splendore,e deuotione
enerata, essaminandosi quanto scriue S. Gre-
orio Turonense trà li miracoli di questo san-
martire con le seguenti parole al fol.41.del
I.S.Vaticano 4854. *Quidam nostræ vrbis re-
giosus clericus nobilis familiæ . . . nomine
odefridus - - adiuit caput regnorum Ro-
am - - & diuertit in cellam Abbatis Hum-
erti consanguinei sui,quæ sita erat secus Ba-
licam pretiosi Leuitæ Laurentij, cuius custo-
ia penes eundem Abbatem erat: Non est au-
em hæc,quam dico,Basilica ipsa,in sacratiss.
ius corpus tumulatum est: sed neque ea, quæ
ocatur ad Craticulam: neque ipsa,quæ Da-
nasi nuncupatur: neque ipsa,quæ Lucinæ: tot
uippe Romæ in eius honore templa habentur.
Hæc verò Basilica paruo quidem opere,sed non
vili pretio condita est,vtpotè quæ cameris vol-
uitur lapideis, & rutilat tota diuersis metal-
is,& marmoreo pauimento. In qua quidem
structura, nec paries ligneus, nec trabes, nec
aliud eiusmodi habetur. Timentes enim
Romani crebros ignis fragores nullam ibi-
dem ei materiam concessere. Hæc igitur Ec-
clesia omni populo Romano frequentissima est,
& venerabilis: quoniam ibidem in ampulla
cristallina liquor ille habetur, qui super cra-
ticulam ab Hippolyto, & Iustino de eius cor-
pore expressus est. Hoc thesauro nihil carius
putat diues Roma, cui custodes etiam depu-
tant per succedentia tempora, tales, scilicet,
quorum magna præbetur auctoritas,&c.*

Osseruo in questa relatione cinque Chiese di S.Lorenzo in Roma. La prima, doue stà il suo corpo. La seconda detta *ad Craticulam*. La terza in Damaso. La quarta in Lucina. La quinta, nella quale si conseruaua vn'ampolla di grasso di San Lorenzo. La prima, terza, e quarta sono notissime. La seconda *ad Craticulam* hà scritto il Seuerani esser l'istessa di Lucina, ma dal sopradetto testo appare esser diuersa. La quinta credo sia questa di San Lorenzo in Panisperna, poiche riferisce l'Vgonio esser iui notato in pietra, che Bonifatio Ottauo dedicò l'Altare della Chiesioletta sotterranea nell'an. 1300. e poseuici sotto vn'ampolla del grasso di San Lorenzo, quale verisimilmente credo, che fosse quella, nominata da detto S.Gregorio.

In quanto all'etimologia del sopranome Panisperna, credo, che sia corrotto, e che si debba dire in Perpenna, ò Perperna; poiche dall'iscrittione di Petronio Perperna Prefetto di Roma ristoratore delle Terme Costantiniane (le quali secondo alcuni si stendeuano in questa parte del Vimiale) accennata da Francesco Albertino, e riferita dal Fuluio, Mazochio Marliano, e Grutero; & da vn'altra iscrittione di Perperna moglie d'Helpidio trouata in questa medesima Chiesa, e riferita dalli detti Mazochio, e Grutero, raccolgo, che ò il luogo fù di questa famiglia, ò la Chiesa fù edificata dalla medesima, dalla quale hà la Chiesa preso il sopranome: dinotando anche ciò quella propositione, IN significatiua del fondatore della Chiesa, ò padrone del luogo, come è notissimo.

La

La corruttela del sopranome è stata facile
introdursi nel volgo,per qualche accidente
abbreuiatura , per la quale si è mutata la pri.
a sillaba, Per , in Pan ; come è successo a
ancesco Albertino,che hà inteso,Quì,il Per,
hà lasciato scritto nel capitolo de *Thermis*,
lla sua Mirabilia . *Ibidem*,(cioè *in Thermis*
onstantini)in fracto lapide marmoreo Petro-
ium, qui penna Vrbis Præfectum illas repa-
isse legitur; douendosi dire *Petronium* , *Per-*
nnam . Appare vn simile errore nel cap. 27.
um.9. del lib.8. de' varij tratatti criminali di
Tiberio Deciano,il quale riferendo la relega-
one di Marco Perperna , Consóle 129. anni
uanti la venuta di Christo , scriue per perna ,
uasi,che la prima sillaba non sia vnita al Per-
a . Et in vn'antichissimo ordine Rom. della
Collegiata di S. Maria Rotonda si dice , Poli-
erno . Del resto habitano in questo mona-
terio Monache dell'ordine di Santa Chiara ;
qui morì sù l'infocata graticola S. Lorenzo;e
passò al celeste Regno Santa Brigida Suezzese
l parere d'alcuni Scrittori .

E opinione di molti , che in questo luogo
fossero già le Terme Olimpiadi, dietro alle
quali in quella parte verso il Quirinale furo-
no li Bagni di Agrippina madre di Nerone :
& verso la Suburra era, secondo alcuni , il pa-
lazzo di Decio Imperatore.

Calarete à Sant'Agata delli Monaci di Mō-
te Vergine, già da' Goti ristorata , e venerata ;
poi da San Gregorio il Magno ridotta al culto
cattolico:vltimamente abbellita con nuoua
fabrica,e soffitto dalli Signori Cardinali Fran-
cesco , & Antonio Barberini , della quale gli

anni passati diedi in luce l'historia latina.

E quì dicontro la Chiesa, e Monasterio di San Bernardino a man sinistra; & in faccia la Villa degli Aldobrandini: più oltre è la Chiesa, e monasterio de' Santi Domenico, e Sisto con imagine antichissima, e deuotissima della Madre di Dio da me illustrata, e difesa con opusculi stampati.

Sete nella cima del monte corrottamente detto Bagnanapoli, dalli Bagni di Paolo Emilio situati sotto al monasterio di S.Caterina.

Voltate à man destra di questo monte, che è parte del Quirinale, & andate à vedere la Chiesa di San Siluestro de' Padri Teatini ornata di pitture, e sepolture d'huomini illustri tra' quali è il Cardinal Bentiuoglio, e Prospero Farinaccio: Nel conuento di questi Padri è nobilissima libraria, e vaghissimo Giardino. Quindi vsciti, procurarete di vedere il palazzo del Card. Mazzarino fabricato da Scipione, Cardinal Borghese sopra le rouine delle Terme di Costantino Imperatore con architettura di Flaminio Pontio, Giouanni Vasantio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi; venduto à Gio.Angelo Duca Altemps; poi al Marchese Bentiuogli, e ad ambi accresciuto di fabriche, e d'ornamenti con pitture di Guido Reno, e d'altri buoni maestri: Al medesimo è congionto vn bellissimo giardino.

Nella piazza vedrete due gran caualli con due huomini di statura grande di marmo, i quali hanno dato il nome à questa parte del Quirinale di Monte Cauallo. Furono in questa piazza trasferiti dalle dette Terme per ornamento del palazzo Pontificio: & furono scol-

piti

uiti da Fidia, e Praſſitele, che fiorirno nella ſcoltura, nel ſecolo antecedente alla naſcita d'Aleſſandro Magno.

Calarete, laſſando alla deſtra il palazzo Pontificio, verſo la città, & in piede della ſceſa trouarete à man dritta il Monaſterio delle Vergini, & a mano manca l'altro dell'Humiltà ſotto la cura delli Frati di San Domenico.

Paſſarete alla Chieſa di San Marcello nel corſo, quale fù già caſa di S. Lucina, doue morì S. Marcello Papa condannato dal tiranno alla cura de' caualli in queſto luogo. Appreſſo è il palazzo de' Ceſi.

Segue la piazza di Sciarra, doue il Prencipe di Carbognano hà fatto rinouare il ſuo palazzo. Con occaſione, che l'anno 1587. furono cauati in eſſa alcuni pietroni, ſcriue il Ferrucci al cap. 8. del lib. 4. dell'antichità del Fuluio, eſſer nella medema ſtato l'arco di Claudio Ceſare. L'anno 1461. cauandoſi di nuouo in detta piazza fù ritrouato vn pietrone di marmo col principio di noue verſi, che furono ſuppliti da Gauges de Gozze, e ſtampati nella forma, che vi hò accennata nella ſeconda editione di queſta mia opera.

V'indrizzarete all'oratorio di S. Franceſco Xauerio, & al ſontuoſo tempio di Santo Ignatio fondatore della Compagnia di Gieſù. Nella ſtrada aperta auanti le dette Chieſe v'era vn'altra fabricata in honore di Sant'Antonio Abbate, delli Monaci Camaldolenſi, della quale così ſcriue il Vacca, *Mi ricordo trà piazza di Sciarra, e la guglia di S. Mauro v'era vna poca di Chieſetta di Sant'Antonio molto vecchia: volendo fare vna tomba, ſcoperſero gran*

massicci di quadri di peperino: nè trouorno tanta copia, che disfecero la Chiesa vecchia, e ne fabricorno vn'altra del guadagno di detti peperini: in vero mostraua esserui stato qualche edificio nobile. Speculando sopra questo sito hò creduto, che quiui si stendesse la Villa publica, ch'era vn gran palazzo, nel quale s'alloggiauano gl'Ambasciatori de' popoli inimici, a' quali non si permetteua il ricetto nella città: Poiche considerandosi, che questa era l'estrema parte del Campo Martio verso il Campidoglio, nel quale è situata detta Villa da Varrone; e che quiui erano i Septi, appresso li quali si raccoglie da Cicerone esser stata fabricata la medesima; con l'autorità de' quali si muoue Alessandro Donato à dire nel libro 3. capitolo 16. della sua Roma, *Existimo Villam publicam eo loco sitam, qui à Foro Columnæ, cui olim vicina septa versus Pantheon haud longè abesset*, pare, che il tutto s'adatti à detto sito, sopra'l quale è stato fabricato il Collegio Romano con la Chiesa di Sant'Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù. Seguite poi a San Bartolomeo de' Bergamaschi; auanti al quale è vn'obelisco intagliato con caratteri Egittiaci.

Più oltre in questa strada stà il Seminario Romano d'alunni, e conuittori, gouernato dalli Padri Giesuiti. Da questo vi condurrete alla piazza della Rotonda, nella quale è vna fontana fabricata da Gregorio Decimoterzo, & vn bel vaso di porfido, che seruiua per lauare gli antichi Romani nelle stufe, ò Terme, & vno simile scriue Guglielmo Choul nel suo discorso delli Bagni antichi, essere nella Chie-

a di S.Dionisio in Francia. Quì vedrete il famosissimo tempio detto da gli antichi, il Panteon, hora di Santa Maria Rotonda: fù primieramente consecrato dalla gentilità alla Dea Cibelle, poi à Marte, e Venere. E stimato il più bello, & il meglio inteso di tutti; Il suo Fondatore si crede Marco Agrippa; e l'anno, nel quale fù edificato, fù il quartodecimo di Christo: per osseruatione fatta da peritissimi architetti, si crede, che il portico sia stato fatto in diuerso tempo dal tempio, vedendosi disgiunto il lauoro dell'vno dall'altro. Fù percosso dal fulmine, e si abbrucciò l'anno di Christo 113. e fù ristorato da Lucio Settimio Seuero, & Marco Aurelio Antonino. Minacciò ruina, per la sua antichità, e per li terremoti, nella cuppola, mà fù ristorata, e coperta in alcuni luoghi di piombo da Eugenio Quarto, & anche da seguenti Pontefici. Osseruate la magnificenza del portico, nella qualità, e grossezza delle colonne, che misurate col palmo Romano, sono grosse palmi sei, e minuti 29. la porta di bronzo ristorata da Pio Quarto larga palmi venti, e minute due; la larghezza di tutto il tempio, cioè il netto frà muro, e muro, è palmi 194. & altretanto è la sua altezza, cioè dal pauimento fin sotto il labro dell'apertura di sopra. Hà vn lume solo nella parte superiore, la cui larghezza, è di palmi 36. e mezo, la grossezza del muro, che circonda il tempio, è di palmi 31. Vedrete la cappella di S.Gioseppe della Confraternità de' Virtuosi, nella quale sono sepolcri d'huomini illustri; vi è la cappella, e sepoltura di Raffaelle d'Vrbino, e finalmēte salutarete vn'anti-

chiſſima, e miracoloſa imagine della Madonna dipinta da San Luca, che in queſto tempio, oltre à molti carri di reliquie de' Santi ſi conſerua.

GIORNATA

OTTAVA.

Da Piazza Nicoſia alle Terme Diocletiane.

COminciate il voſtro viaggio dal Collegio Clementino eretto da Clemente Ottauo nella piazza Nicoſia. Poi andarete in quella parte del Campo Marzo, doue è il palazzo del Gran Duca di Toſcana. Seguirete al palazzo detto de' Pallauicini; doue incontro all'angolo orientale di detto palazzo giace ſotto terra vn'obeliſco rotto d'altezza di cento dieci piedi, del quale parla il Marliano nel lib. 5. e voltando à man deſtra entrarete nella ſtrada, doue è il palazzo del Conte Mareſcotto, e paſſarete à Santa Croce di Monte Citorio Monaſterio di Monache; Al palazzo, e Collegio de' Capranici, nella cui piazza è la Chieſa di S.Maria in Acquiro, doue è la cappella di Oratio Ferrari, dipinta da Carlo Venetiano, & l'Annuntiata dell'altare dal Cappuccino: alla medeſima è anneſſa la caſa degl'Orfani, e collegio Saluiati.

Andate in piazza di Pietra, che ſi douerebbe dire de' Preti, come ſcriue il Fuluio, dall'Oſpitio de' poueri Preti, quali ſi alimentauano quì nell'antico edificio ornato con groſſe colonne

ſcan-

ſcannellate, che credeſi foſſe la Baſilica di Antonino Imperatore, ſe bene il Marliano lo nega; hora vi ſi conſeruano monache ſotto la cura degli orfani. In queſta piazza parimente è vna Chieſa detta già, San Stefano in Trullo, forſe da vna cupola del tempio di Antonino Pio, la quale hoggi ſi chiama San Giuliano della Compagnia degli Albergatori: ma prima fù parochiale, e poi delli Religioſi della mercede traportati à S. Franceſca à capo delle caſe.

Più oltre vedrete l'oſpedale de' miſerabili pazzi; e ſeguendo verſo piazza di Sciarra trapaſſarete al monaſterio di S.Iacomo delli Moratti; poi alla piazza della fontana di Treui, così detta, ò dalle trè bocche, per le quali sbocca l'acqua, ò da trè ſtrade, ch'erano in queſta piazza. Ma ſe hò da dire la mia opinione, credo, che la corruttela del vocabolo venga da Iuturna ſorella di Turno, la quale qui haueua il tempio. Ouid. 1 Faſt.

Tu quoq; lux eadē Turni ſoror ade recipit,
Hic, vbi Virginea campus obitur aqua.

Da Iuturna fù detto Lotreglio cento anni ſono, poi Treio, e Treui nel ſecolo preſente. Nell'anno 1643. Vrbano Ottauo fece ſmantellare l'emiſſario vecchio dell'acqua ſudetta, ſeruendoſi del Sign. Caualiere Bernino, che l'hà principiato nel preſente luogo, con animo di ridurre à perfettione l'opera, che ſin al dì d'hoggi ſi deſidera. Queſt'acqua naſce nella via Collatina otto miglia lontano da Roma nel Caſale chiamato Salone, doue eſsēdone padrone il Card. Triuultio creatura di Leon. X. haueua fatto fabricare vn gran caſamento, e fat-

tolo

tolo ornare di fontane,ſtucchi,e pitture di Gio. Maria da Milano,Daniele da Volterra,e di altri virtuoſi artefici.Fù la prima volta condotta da Agrippa. Diſtruſſe l'acquedotto Caio Ceſare,e fù rifatto da Tiberio Claudio. Fù di nuouo rouinato da Papa Adriano Primo rinouato. Si troua eſſer ſtato riſtorato da Nicolò Quinto, poiche ſi leggeua in marmo ornato con l'arme ſue fiancheggiata da doi altre del Popolo Romano la ſeguente iſcrittione.

NICOLAVS V.
PONT. MAX.
Poſt illuſtratam inſignibus monumentis
Vrbem,
DVCTVM AQVÆ VIRGINIS
vetuſtate collapſum ſua impenſa in ſplendidiorem cultum reſtitui,ornariq; mandauit.
A. DIVI IESV CHRISTI
M. CCCCLIII. PONT. SVI VII.

Fù poi di nuouo diſtruttò. Finalmente,comunque gli accidenti ſuoi ſian ſtati, è certo, che la città reſtò priua dell'acqua fin il Pontificato di Pio Quarto, il quale penſando di ricondurla, diede la cura à Mario Frangipane, Rutilio Albertino,Horatio Nati, & à Luca Peto. S'offerſe vn tal Antonio Triuiſio condurre à fine l'opera con 24000. ſcudi.Fù accettato il partito del Triuiſio dal Pontefice, e fù principiata l'opera; contribuendo il Papa il terzo della ſpeſa,e l'altre due il Clero,e Popolo.Hauendo il Triuiſio cottimato à diuerſi l'opera, nacquero ſul bel principio trà di loro molte differenze,per le quali ſi differiua l'opera; onde

le li Deputati esposero al Papa, che se il lauo.
o non si leuaua al Triuisio, non si poteua con-
durre al suo fine. Non volle il Papa rimouer-
o, parendole ingiusto, che chi l'hauea comin-
ciato non lo conducesse al fine, e solamente
commandò alli deputati, che stassero oculati,
acciò l'opera si finisse presto, e bene. S'erano
già consumati li 24000. scudi, quando successe
a morte di Pio Quarto, e non si era fatta più
della metà dell'opera. Fù eletto Pontefice Pio
Quinto, che volse proseguirla, dandone la cu-
ra al Cardinal Ricci. Questo con l'assistenza
del Nari, e del Peto, e con l'opere di Iacomo
della Porta, e di Bartolomeo Grotti (essendo
già miseramente morto il Triuisio) e con la
spesa di altri dieci mila scudi cauati da vna
gabella del vino, in breue diede fine all'opera.
Successe nel Ponteficato Gregorio Decimoter-
zo, zelantissimo anch'ehli della publica com-
modità, e fece fare con la medesima acqua tre
fontane in piazza Nauona, vna nella Rotonda,
vna in quella del Popolo, & vna in Colonna,
oltre à diuerse altre non così celebri in diuersi
luoghi della Città tanto publiche, quanto pri-
uate; e molti Lauatori da lauar li panni. Tutto
questo con il modo tenuto per far il detto
Acquedotto hà scritto, e stampato latinamente
il detto Luca Peto. Scriue finalmente Lattantio
Cortesio, che l'acqua di Treui sboccaua al Pa-
lazzo de' Santi Apostoli, con queste parole.
*Aqua Virginea erat, vbi nunc palatium san-
ctorum Apostolorum sub Quirinali.*

Vedrete il palazzo del Cardinal Carpegna,
adattato con disegno del Canal. Borromino;
e poi salirete à vedere il palazzo Pontificio di
Monte

Monte Cauallo, cioè ſtanze, Cappella, Giardino, e la Galleria, che la Santità di N. S. Aleſſandro VII. hà fatta vagamente dipingere: Fù ridotto in iſola da Vbano Ottauo, & accreſciuto di gran fabrica verſo la ſtrada Pia dal medeſimo Aleſſandro per commodità della famiglia.

Quindi vſciti v'imboccarete nella ſtrada ſudetta, che comincia col monaſterio delle Monache di ſanta Maria Madalena dell'ordine di ſan Domenico veſo le quattro fontane, e per queſta ſtrada trouarete

Il Monaſterio delle Monache Cappuccine, fabricato doue fù il tempio di Quirino, che poi fù Vigna di Geronimo Genutio Auditore della camera nel Pontificato di Clemente Settimo fatto poi Cardinale da Paolo Terzo.

S. Andrea, oue ſi ripoſa il corpo del B. Staniſlao Polacco col Nouitiato della Compagnia di Gieſù, nel quale è belliſſimo giardino accreſciuto con la compra dell'altro contiguo, il quale fù prima delli Signori Bandini, poi dal Card. Cappone.

L'Hoſpitio delli Padri Carmelitani ſcalzi di Spagna con la loro chieſa, dedicata a i ſanti Gioacchino, & Anna.

S. Carlo de i Reformati Spagnoli del Riſcatto, fabricato con ingegnoſo, e vago diſegno del Cau. Borromini.

Quì voltando à man deſtra trouarete l'hoſpitio delli Reformati Franceſi del Riſcatto con la lor chieſa dedicata à S. Dioniſio, dopò il quale è vn'horto, nel quale fù la prima volta ſementato il Sellero da vn Greco di Scio, che capitò in Roma nel Ponteficato di Cle-

mente

mente VIII. e si chiamaua l'horto del Greco: Quindi v'imboccarete nel vicolo, che và nella valle di Quirino, così detta dal tempio di Romolo chiamato Quirino, doue è la chiesa bellissima, & antichissima di S. Vitale fabricata nel luogo, nel quale Romolo fù venerato per Dio, chiamato Quirino, per l'apparitione, che si fauoleggia di lui quiui successa.

Più oltre è la chiesa, e monasterio de i Monaci di san Norberto Premostratense, incontro alla quale è la chiesa della Madonna della Sanità de' Fate ben Fratelli.

Finalmente arriuarete nella piazza, doue è la guglia leuata dal mausoleo d'Augusto d'ordine di Sisto V.

Visitarete la chiesa di santa Maria Maggiore, procurando di vedere la Sagristia della basilica, e l'altre due delle capelle di Sisto Quinto, e di Paolo V. osseruando li mosaici, statue, colonne, pitture, e depositi sepolcrali di tutta la basilica.

Entrate à godere il sontuoso giardino fabricato da Sisto V. goduto dalla Famiglia Peretta, & hora posseduto dalla famiglia Sauella, dal qual potrete vscire nella piazza delle Terme Diocletiane, che osseruarete superbissime, fabricate dalli Christiani di ordine di quel tiranno, conuertite poi in chiesa, e monasterio de' Monaci Certosini. A tempo di Clemente Settimo furono quì trouati alcuni capi, e frammenti di statue degl'Imperatori, alcuni de' quali furono portati in Campidoglio, & altri mãdati à Fiorenza.

Vedrete li Granari publici fatti fare da Greg. XIII. Paolo V, & Vrbano Ottauo.

La

La Chiesa principiata à fabricare con elemosine nel 1610. con titolo di san Paolo per celebrarui la Festa della sua conuersione, e per residenza delli Padri Reformati del Carmine, che haueranno d'andare nelle parti degl'infedeli ad attendere alla loro conuersione: Fù poi detta chiesa con occasione della vittoria di Praga, chiamata di S. Maria della Vittoria.

La fontana di Sisto V. abbellita di collonne, e d'archi da tre bocche grandissime, ornata di vaghi scogli, frà quali stà rileuato di marmo vn Mosè, che con la verga percote vn sasso: l'acqua precipita in bellissime conche, sopra gl'argini delle quali stanno quattro Leoni di marmo, due de' quali erano prima nella piazza della Rotonda di porfido bianco; gli altri due erano à i lati della porta di san Giouanni Laterano: Da man dritta si vede in basso rileuo il Sacerdote Aron, che conduce il popolo all'acque, il quale prima esclamò tanto contro di lui, e di Mosè suo fratello, per vedersi morir di sete; Dall' altra parte stà scolpita l'historia di Gedeone, il quale guidando l'essercito al fonte, fà la scelta de' suoi Soldati. L'opera fù fatta in spatio di tre anni.

La bella chiesa, e monasterio delle monache di santa Susana, accresciuto dal Sig. Card. Barberino.

La chiesa di san Bernardo consecrata in vna botte, che chiamano, delle Terme Diocletiane, doue è anche il conuento delli Monaci di detto Santo: la chiesa di S. Caio Papa, fabricata da Vrbano Ottauo. La chiesa della santissima Incarnatione delle monache delli Sign. Barberini: e l'altra contigua delle monache

Car-

Carmelitane ſcalze: e quindi calarete à vedere il palazzo delli ſud. Barberini con portico, e ſcala ricchiſſimi, & ſala egregiamente dipinta dal Signor Pietro da Cortona,& in eſſa potrete vedere la gran libraria del Signor Cardinal Barberino, & il nobiliſſimo giardino.

Dicõtro à queſto palazzo è il collegio Scozzeſe, fabricato dal Sig.Coſimo Quorli Gentil' huomo Fiorentino, per ſua habitatione, comprato poi da Clemente Ottauo per educatione della giouentù Scozzeſe,gouernata dalli Padri Gieſuiti.

Nella piazza, che già ſi diceua de i Sforzi, vedrete la fontana fatta da Vrbano Ottauo con diſegno del Cau. Bernino.

Inuiateui verſo la Madonna di Coſtantinopoli;e la chieſa dell'Angelo Cuſtode; più oltre al palazzo del Signor Cardinal Cornaro venduto vltimamente à D. Olimpia Panfilij; poi per la piazza della fontana di Treui al conuẽto,e chieſa de' ſanti Vincenza, & Anaſtaſio fabricata dal Cardinal Mazarino, con diſegno del Sig. Martin Longo;& all'altra già de'Crociferi,quali eſſendo ſtati eſtinti, è ſtata conceſſa dalla Santità di Noſtro Signore Aleſſandro Settimo per il nouitiato della Religione de i Miniſtri de gl'infermi: palazzo del Duca di Cere;chieſa di ſanta Maria in Via, doue è vna Imagine della Madre di Dio miracoloſa; & il conuento de' Frati Seruiti: poi in piazza Colonna vedrete la colonna coclide d'Antonino Imperatore,nella quale potrete ſalire,& è alta 176. piedi, & hà interiormente 206. ſcalini, quali riceuono lume da 56. feneſtrelle.

Nella medeſima piazza è la chieſa di ſan

Pao-

Paolo delli Padri Bernabiti; la Madonna della Pietà de' Pazzi; il palazzo de' Bufali, de' Veralli, degli Aldobrandini, & anche vna bella fontana fatta fare da Gregorio XIII.

GIORNATA NONA.

Da piazza Nicosia alle Porte del Popolo, e Pinciana.

PAssato il Collegio Clementino andarete à vedere il palazzo del Prencipe Borghese à Ripetta con scala à lumaca di Bramante, e pitture del Capuccino.

La chiesa di S. Girolamo delli Schiauoni fabricata nella contrada già de' Lombardi, e Schiauoni, che perciò si troua nominata Lombardia, e Schiauonia. In questa contrada hebbe il Cardinal Cibo vn palazzo con giardino, che nell'anno 1523. adì 27. Ottobre fù venduto à Sigismondo Chisi; il quale possedeua anche fuori della porta del Popolo nel luogo detto Monte di san Valentino vna vigna venduta gli da Paolo capisucco Auditore della Rota Romana.

La chiesa, & ospedale di S. Rocco fabricati nel Mausoleo di Augusto.

Di questo Mausoleo se ne vedono le fondamenta nella riua del Teuere, & li suoi vestigi sono in piedi dietro la chiesa di S. Rocco nelle case de' Signori Soderini. Era in questo spatio vn bosco di popoli, cioè piopi, che ha dato

il

il nome alla contrada,alla chiesa, & alla porta del Popolo;se bene altri credono,che la porta, e Chiesa sudetta sia stata così detta dalla frequenza del Popolo.

Trouo in Giouanni Villani lib.5.cap.4.che li Romani nell'anno di Christo 1167. cacciorno di Roma li Colonnesi, e disfecero vn'antica loro fortezza chiamata l'Agosta, laquale si dice,che fece fare Cesare Augusto; credo s'intenda del Mausoleo sudetto, hauendo io letto nelli priuilegij di S. Rocco, che v'è stato sopra fabricato, chiamarsi col titolo d'Agosta, come anche S. Giacomo, che hora si dice dell'incurabili. Quell'istesso Mausoleo fù chiamato palazzo Pinciano, & in esso habitò Bellisario,come s'hà in Anastasio Bibliotecario nella vita di Siluerio Papa;e si disse Pinciano dalla famiglia Pincia: e detto Palazzo fù rouinato da Teodorico Rè degl'Ostrogoti, e li marmi mandati à Rauenna,come scriue il Fuluio.

Trouarete la chiesa, che fù già di S. Maria di Loreto della natione Picena, che per esser trasmigrata à S.Giouanni Mercatello,è restata per culto della Santiss.Vergine di Reggio.

Segue il palazzo de' Capponi; poi alla riua del Teuere è la Chiesa della Madonna de' Miracoli,così detta da vn'Imagine,laquale adì 20 Giugno 1525. fù nella mura della città trouata in vn luogo fumoso,& oscuro.

Entrarete nella piazza del Popolo,detta già del Trulla; nellaquale à tempo di Clemente VII. fù principiata à smantellare vn'antica, e gran fabrica à guisa di vn gran quadro alto, massiccio, ch'alcuni diceuano fosse il sepolcro di Marcello; mà nel Ponteficato di Paolo

Ter-

Terzo si scriue da gl'Antiquarij di suo tempo v'era vn gran massiccio di sassi assai alto da terra, rouinato, che fù spianato d'ordine di detto Pontefice. Fù questa piazza arricchita da Gregorio XIII. di fontana, e fontanile con l'acqua Vergine, e da Sisto V. di vna Guglia cauata dal Circo Massimo.

Hauete in vista la deuotissima chiesa di S. Maria del Popolo, ma prima d'entrare douete sapere, ch'essendosi nascosto Nerone Imperatore, per sfuggire l'impeto del Popolo Romano, nella villa di Faonte suo liberto, la quale staua quattro miglia discosta dalla città trà le strade Salara, e Nomentana, ch'alcuni credono sia il Casale chiamato la Serpentaria, il quale fù venduto nell'anno 1520. da Signor Antonio de' Bufali alli Figlioli di Agostino Chigi d'eterna memoria, & hora è posseduto dalla Famiglia Spada; & detta villa essendosi lo scelerato con le proprie mani vcciso, fù sepolto il suo cadauero nel sopraciglio del colle chiamato de gl'Hortoli, nel quale era il sepolcro della famiglia Domitia, in vn vaso di porfido coperto con ara di marmo di Luna, & attorniato con ornamenti di marmo Tasio da Egloga, & Alessandria sue nutrici, e da Atte sua concubina con il seguente Epitaffio.

OSSA
NERONIS CÆSARIS
GERMANICI CÆS.F.
DIVI AVGVSTI PRONEP.
FLAMIN. AVGVSTALIS QVÆSTORIS.

Quest'epitaffio è registrato nel Grutero al fog. 237. nu. 3. & in vna raccolta d'epitaffij di Pier Leon Casella, che mi ritrouo manoscritta, doue

ne stà notato,come segue, *In alio lapide marmoreo sito in pede Capitolij,portato de sepulcro Augustorum,scilicet de Monte, qui dicitur l' Austa*(cioè l'augusta)*& ordinato pro mensuris, in quo fuit sepulcrum Neronis Imp.* Nella serie delle statue registrate da Vlisse Aldroandi fog. 270. si fà mentione della detta sepoltura di Nerone, scriuendo stare in Campidoglio,e seruir per misura di sale,e di calce Francesco Albertino, che visse nel 1500.ha stampato,*Apud Ecclesiam S. Mariæ Populi est moles quadrata, despoliatàque marmoribus non longè ab Augusta, vulgò sepulcrum Matris Neronis, quæ moles fuit sepulcrum Marcelli F. Augusti: non longe ab ipsa mole erat sepulcrum Neronis ebore exornatum, quod Aegloge & Alexandria nutrices & Attia concubina gentili Domitiorum monumento condiderunt, vestigia cuius extant in vinea contigua Ecclesiæ S.Mariæ Populi, in quo loco bis fui cum Iacobo de Ceccharinis Vgubin.possessore vineæ.* Giacque l'infame cadauero in detto luogo fin al ponteficato di Pasquale Secondo Papa incognito,e forsi priuo de' suoi ornamenti, poiche appresso l'Alberici primo scrittore dell'istoria di questa Chiesa, & appresso Monsignor Lauducci vltimo,& ornatissimo historico si legge, che fù trouato giacere sotto vna noce,ch'era la più alta trà molte, senza far mentione della qualità del detto sepolcro. Fù tagliata la detta noce per le ragioni, che s'adducono da detti virtuosi, e, gettate nel Teuere l'abomineuoli ossa, il S.Pontefice consagrò il luogo alla Madre di Dio, ponendo la prima pietra dell'Altar maggiore nel sito del detto sepolcro, pur-

gato

gato con sacro rito, e fabricandoui la Chiesa.
Molt'anni dopò Gregorio IX. Pontefice leuò dal cimeliarchio Lateranense l'insigne Imagine della Santiss. Vergine, in tempo, che la città era trauagliata da graue pestilenza, portandola con solenne processione del Clero, e Popolo Romano à questa chiesa, e lasciandola sopra l'Altare consagrato dal detto Pasquale.

Si godeua ne gl'anni passati per sedile nella chiesa vna cornice di marmo, fregiata di mosaico, nella quale era intagliato:

AN. DOM. M.CC. LXIII.
TEMPORE D. VRBANI
PAPÆ
AN. II. MENSE APRILIS
Hoc opus fieri fecit Domina Caritia vnà cum
D.Gulitia de Annibaldis cognata sua.

Dalla qualità del sasso, e da quelle parole, *Hoc opus*, par si possa congietturare essere vn frammento dell'antico ciborio, dell'altar maggiore: adesso è stato posto in terra auanti la porta della Sagrestia.

Dopò il corso di alcuni secoli fù assunto al Ponteficato Romano Sisto IV. ilquale fabricò di nuouo la Chiesa, e Conuento con disegno di Baccio Pintelli, e celebrandoui solennemente alli 8. di Settembre del 1480. la Natiuità della Madre di Dio, diede lo scettro, e lo stendardo del Generalato di Santa Chiesa al Conte Girolamo, & il giuramento di fedeltà, ch' egli armato genuflesso à i piedi del Papa sedente lesse secondo la solita forma.

Di più considerando, *quamplures Christi fideles*

e les in eadem vrbe (Roma) *febribus, & alijs gritudinibus præter consuetudinem magis rauari, & ex illis infra paucos dies decidere,* ndò processionalmente à questa chiesa, doue acendo celebrar la messa, e concedendo molte ndulgenze perpetue, pregò la Santissima Vergine per la salubrità dell'aria, e per la sanità degl'infermi, come detto Pontefice riferisce nella Bolla, che stà registrata in marmo nella acciata della chiesa, e nell'historia del detto Alberici latina.

Giulio II. con egual feruore di deuotione, pplicò à questo santo luogo, scriuendo Fran. cesco Albertino nella sua Roma, *Ecclesia S. Mariæ de Populo à Sixto IV. fuit ab ipsis fundamentis cum claustro instaurata, quam hoc nno Sua Sanctitas, non degenerans à patruo Sixto ampliauit pulcherrimis q; picturis, et sepulcris cum nouis cappellis, et cæmeterio Iulio exornauit.* La cappella maggiore, la quale fù accresciuta con disegno di Bramante, fù fatta da Giulio sudetto, e dipinta da Belardino Pinturicchio Perugino, come scriue il detto Albertino; Anzi l'ornò con due bellissimi sepolcri di marmo di Andrea del Monte san Sauino; ch'egli fece porre al Card. Ascanio Maria Sforza, & à Girolamo Card. di Recanati.

Di più trà li altri donatiui, per honorare la Santissima Imagine sudetta, fece vna corona d'Angeli d'argento di centocinquanta libre di peso.

Il medesimo Pinturicchio dipinse la cappella di S. Lorenzo, di Lorenzo Cibo Card. Beneuentano, e l'altra di S. Girolamo di Domenico Card. della Rouere.

Auanti alla detta ſacra Imagine Clemen VII. ſollennizò la pace fatta trà Carlo V. Im peratore,e Franceſco Rè di Francia .

Nel pŏteficato di Vrbano Ottauo fù ſmat tellato l'Altare di Paſquale II. con lagrime d ſpettatori , e tolto dal ſuo ſito, celebre per le dette attioni profane, e ſacre, e ritirato dode braccia verſo la tribuna,e laſciata nel ſuo ſit vna pietra per mantenimento della memori con l'iſcrittione,che riferiſce detto Monſignc Landuci nel fine della Giornata Terza dell'h ſtoria di queſta Chieſa .

Non vi ſcordate d'oſſeruare la cappella d Ceraſi, le cui pitture dell'Altare , cioè la part di ſopra la prima ad olio , la ſeconda à freſc ſono di Annibale Caracci , li due quadri a olio collaterali con le attioni di S. Paolo d Michelangelo da Carauaggio , e quella dell volta à freſco è opera di Gio: Battiſta da No uara . Vicina ſegue l'altra de Theodoli,le cu pitture,ſtucchi, e ſtatua di S. Caterina ſono d Giulio Mazzoni Piacentino diſcepolo di Pieri no del Vaga . A queſta è congionta l'altra cappella della famiglia Heluina con imagin ad olio di Chriſto , che ſi porta à ſepellire d mano di Giacopo del Conte Fiorentino .

Sopra d'ogn'altra fermate ben l'occhio all cappella fabricata alla ſantiſſima Vergine Maria di Loreto da Agoſtino Chigi (delle cu ricchezze , e liberalità parlano aſſai, mà non à ſufficienza Cammillo Fanucci nel cap. 21 del li. 2. dell'opere Pie di Roma,e detto Mon ſignor Landucci nella Giorn. 2. di queſta chie ſa al fog. 27.) poiche la mancanza de' lumi che la rendeua oſcura , e naſcondeua il ſuo

pre-

pregio; la poluere, che copriua l'esquisitezza delli mosaici, e delle pitture; la rusticità indotta dal tempo per occultare la finezza de' marmi; e l'imperfettione apparente per la preuentione della morte del suo autore sono state sbandite dall'infinita pietà, e generosità del Sig. Card. Fabio Chigi: onde con stupore e diletto s'ammirano l'architettura di Raffaelle Santio d'Vrbino; il mosaico della cuppola condotto à fine nell'anno 1516. da Aloisio de Pace Venetiano, chiamato Mastro Luisaccio, che ardì lasciare il suo nome abbreuiato attorno ad vna face, che porta amore ritratto appresso al segno celeste di Venere; la pittura sopra l'altare effigiata con la Natiuità della sudetta Vergine dalla metà in giù col pennello di Frà Sebastiano del Piombo, e dall'altra in sù da Francesco Saluiati col cartone del detto Frà Sebastiano: le quattro Stagioni; e le otto pitture, che tramezano le finestre, dipinte pure ad olio nel muro dal detto Saluiati; e le pitture fatte modernamente dal Cau. Raffaelle Vanni per ornamento de gl'archi. Eccitano marauiglia la statua d'Elia, col vaso d'acqua, che col pane succineritio viue di gratia sotto il ginepro, e l'altra di Giona ignudo vscito dal ventre del pesce, figurato per simbolo della Resurrettione de' morti, che ambidue furono pensieri del detto Raffael d'Vrbino, & in sua casa, e con la sua assistenza condotte à fine da mastro Lorenzetto Fiorentino, ilquale sdegnatosi con Michelangelo Buonaroti in occasione della sepoltura di Giulio Secondo in san Pietro in Vincoli, si ricouerò dal detto Raffaelle: Et il medesimo Lorenzetto fe-

ce quel baſſo rileuo di metallo, come ſcriue Gaſpar Celio, che orna sì nobilmente la faccia dell'Altare. Nella parte deſtra della cappella s'è eretta vna piramide di vago, e nobil marmo, chiamato Porta ſanta da gl'artefici, e marmor Chius da i Latini, & in eſſa in baſſo rileuo di marmo bianco vna Medaglia con l'effigie di Sigiſmondo Chigi, e con la ſeguente iſcrittione.

SIGISMVNDO CHISIO
EQV. COM.
A IVLIO II. PONT. MAX.
IN GENTEM ROVEREM
COOPTATO
MARIVS, ET AVGVSTVS
CHISII
PROAVO B. M.
OBIIT AN. DOM. MDXXVI.

Di contro à queſta s'erge ſimile piramide all'immortalità di Agoſtino Fondatore, ſotto la cui effigie è la ſeguente iſcrittione.

AVGVSTINO CHISIO
SENENSI
VIRO ILLVSTRI, ATQVÆ
MAGNIFIGO
SACELLI HVIVS
FVNDATORI.
QVI OBIIT AN. D. MDXX.

Et, acciò non mancaſſe coſa alcuna alla ſua perfettione, hà fatto il medeſimo Sig. Cardinale coprire la cuppola con piombo, & ornare

e nobilmente al di dentro il pauimento con la sopraintendenza del Caualiere Bernino, ilquale hà disegnato vagamente la morte ritratta nel mezzo con esquisito mosaico, laqual par non si satij di honorare l'ossa de gl'Eroi iui sepolti, suentolandoli con bandiera; nella quale è l'arme della famiglia Chisia, e sotto d'essa la seguente iscrittione, le cui lettere maggiori numerali accennano l'an. 1651. della restauratione della cappella.

Mors aD CæLos Iter.

Assunto detto Sig. Card. Chigi con applauso dell'vniuerso al Ponteficato Romano s'accinse al ristoro della Chiesa medema sposa del suo Cardinalato, dandone la cura sin da i primi giorni al detto Bernino. Questo con ogni sollecita applicatione secondando la generosità di Sua Santità, illuminò tutta la Chiesa con slargamento conueniente delle finestre, abbellì la simmetria del Pintelli con ornamenti di cornici, sopra le quali v'hà adattate alcune sante Vergini; hà rimosso da i lor siti tutte le lapidi sepolcrali, alcune delle quali per l'intagli, ò rileui impediuano à fedeli il culto con la genuflessione, e l'hà disposte regolatamente, acciò si mantenga la memoria degl'autori con l'ornato pauimento: nelquale hà cauato tombe communi con chiusini ornati con la stella Chisia: L'elogij, che vestiuano li pilastri, e toglieuano la vista del vano della naue di mezzo, sono stati riposti nelle naui minori: & altri, che parimente occupauano, fuor d'ordine, hanno hauuto luogo nel claustro del Monast. de

Frati. Il muro sinistro della naue trauersa, non corrispondeua al destro, nel quale erano le cappelle delli Cerasi, e Theodoli, è stato però aperto, e fabricatoui due cappelle, ch'aspettano il suo finimento: Sopra ad ambidue questi lati vi sono stati fabricati doi Chori con organi vaghissimi; e la cuppola cō suoi pieducci è stata egregiamente dipinta dal Signor Caualier Raffaelle Vanni Senese, degno per la bontà, costumi, e valore d'esser stimato al pari di qualunque del nostro secolo.

La cappella Chigia, famosa già, come si è detto, e ristorata da N. Signore nel tempo del suo Cardinalato, & incapace d'altro per la sua rara simmetria, e per l'esquisitezza di tutte le sue parti, è stata arricchita con nuoui metalli, e di vna statua di Daniel Profeta, e con la donatione di ricchissima supellettille sacra.

La facciata della chiesa, se ben ricca di trauertini, e marmi, pouera nondimeno nella sua sueltezza è stata accresciuta in tutte le sue parti con nuouo lauoro di marmo, ch'ingombraua la porta della città, è stata ritirata con gradini più commodi, e più ornati. Finalmente dal molto, che si è fatto, n'appare sopra la porta di dentro della chiesa solamente la seguente iscrittione.

ALE.

ALEXANDER VII. PONT. MAX.

FABII CHISII OLIM CARD.
TITVLARI ÆDE ORNATA
SVI PONTIFICATVS
PRIMORDIA
ANTIQVÆ PIETATI IN
B. VIRGINEM
CONSECR.
AN. DOM. M. DC. LV.

Hò letto vltimamente nel Diario di Stefano de Caffaris Suddiacono, conferuato nell'Archiuio Vrbano, e mostratomi dal Signor Antonio Nobili gentil'huomo Firmano, alla cui vigilanza, e fedeltà è stata commessa la custodia di detto Archiuio, che Eugenio Quarto Pontefice, essendosi partito da Siena il sabbato, che fù alli 19. dì Settembre del 1443. arriuato à Formello, d'indi gionse à Roma alli 29. del detto mese, e smontando nella chiesa del Popolo, pernottò iui nel monasterio, d'onde la Domenica seguente caualcò solennemente à S. Pietro, & la sera à S. Giouanni Laterano.

Nel sacco lagrimeuole riceuuto della città nel ponteficato di Clemente VII. fù spogliata detta Chiesa da Tomiserno Misnense, che così hà notato il Fabritio nella sua Roma. Mà Paolo Quarto fece atterrare fin da'fondamenti il Conuento per fortificatione della Città, fatto poi rifabricare in miglior forma dalli Padri Agostiniani, come si legge nell'antichità di Roma stãpate dal Franzini nell'anno 1588. e come s'accenna nell'historia del detto Landucci. Girolamo Ruscelli, che scrisse la guer-

ra di Campagna successa nel Pontefieato del detto Paolo, racconta, che Cammillo Orsino haueua preso à fortificare Roma , e guaste molte vigne haueua gittato à terra il monasterio di S. Maria del Popolo, e molt'altre Chiese di Dio, le cui rouine sono con lagrime essagerate da Bernardo Sacco nel lib.9.cap.1.della sua opera. Osseruate la porta Flaminia, detta del Popolo, dalla parte della città, laquale fù principiata da Pio Quarto, mà restata imperfetta sin'al presente è stata finita dall'immensa prouidenza di N. Sig. con disegno del Cau. Bernino, e sgombrata la piazza da molti impedimenti, che la rendeuano deforme, & angusta.

Potrete vscire fuori della città osseruando la porta d'essa fabricata da Pio Quarto con disegno di Michelangelo Buonarota, laquale è stata terminata nella superficie d'ordine di N. Sig. dal Bernino. E fiancheggiata detta porta da due bastoini fatti fare da Sisto IV. di belli quadri di marmi de' gentili, li quali sono tutti bucati, mà non affrontando la buca è segno, che sono stati cauati da edifitij antichi bucati nelle comissure, come hò detto di sopra trattando del Colosseo. E li detti bastioni furono fabricati per difesa di S. Maria del Popolo.

Voltando à man destra hauete in vista il giardino del Sig. Prencipe Giustiniano copiosissimo di statue, bassi rilieui, & iscrittioni antiche.

Pochi passi più auanti trouarete il luogo, doue si sepelliscono le meretrici, e doue si crede fosse, ò pur assai vicina la Chiesa di San Felice in Pincis, Soprastà al detto luogo vn mu-

tro

ro antichissimo fatto à quadrelli, aperto da alto à basso, & in modo pendente, che pare douesse essere à terra mill'anni fà, e nondimeno stà sempre così, nè mai si è risarcito. La ragione è bene raccontarla. Assediauano nell'anno 538. i Goti la città di Roma con grand'essercito, e pensando Bellisario, che la difendeua, rifar detto muro, che fin dall'hora pareua minacciasse rouina, li Romani non volsero, con dire, che San Pietro, come haueua promesso, hauerebbe difesa quella parte, come fù; poiche in sì lungo assedio li Goti non pensarono mai d'assaltar quella parte, e così, come staua all'hora, si è mantenuto detto muro inchinato, che par cadente; ilche da Procopio è attribuito à miracolo, dicendo, *Qua res cum miraculi postea loco sit habita, nec sarcire quidem in posterum quisquam, nec de integro restituere est ausus, sed ad hanc diem ea è regione seiunctus permanet mutus.*

Tornando indietro trouarete nel principio della Via Flaminia, hoggi detta di Ponte Molle l'altro Giardino del Sig. Prencipe Borghese: Poi si troua la bella fontana di Giulio Terzo, fatta, come scriue Bernardo Gammucci, per commodo, e diletto de' viandanti, la quale essendo col dissegno, e con la propria mano di Bartolomeo Ammannato condotta à quella perfettione, e bellezza, che in lei si vede, è degna d'essere agguagliata alla grandezza delle cose antiche per il bell'ordine di architettura, che dimostra: e tanto piacque à quel Pontefice la maniera, e l'arte di quest'architetto, che per sua mano, e disegno volse ancora fabrica-

re quell'altra vnica fontana, che quasi in su la medema strada si troua nel palazzo, hora detto, la vigna di Papa Giulio, nellaquale sono due bellissime iscrittioni registrate da Francesco Suuertio nel suo libro intitolato Selectæ Christiani orbis deliciæ al folg. 133.

Deuo auuertirui, che l'anno 1642. portandosi à Roma la Testa di S. Andrea Apostolo, fù riceuuta da Pio II. Papa vicino à Ponte Molle in vn luogo, doue è stato eretto vn'Altare con statua di marmo al detto Santo, e nella base si legge quest'iscrittione.

PIVS II. PONT. MAX.

Sacrum B. Apostoli Andreæ caput ex Peloppomense aduectum, his in pratis, excepit, & suis manibus portauit in Vrbem an. sal. 1462 prid. id. Aprilis, qua tunc fuit secunda feria maioris hebdomadæ, atque idcirco hunc titulum erexit, & vniuersis Christi fidelibus, qui eadem feria in posterum hunc locum visitauerint, & quinquies Christo Domino adorato, intercessione sancti Andreæ, pro communi fidelium salute implorauerint, plenariam omnium peccatorum in forma Ecclesiæ consueta perpetuò duraturam indulsit remissionem.

AN. PONT. SVI IV.

Tornando verso la città entrarete nella strada del Corso, (quale fù drizzata fin'alle radici del Campidoglio da Paolo Terzo, e slargata dalla Santità di N. Signore Alessandro VII. nell'ingrosso della piazza di S. Marco col gettito di vn palazzo, colquale s'è anche drizzata la strada Papale dalla piazza de' SS. Apostoli sin

ſin verſo li Ceſarini) e vedrete la Chieſa, & Oſpedale di S. Iacomo de gl'Incurabili fabricata da' fondamenti dal Card. Antonio Maria Saluiati : è di contro la nuoua Chieſa di Gieſu Maria delli Padri Riformati di ſant'Agoſtino.

S. Carlo de i Milaneſi fabbricato da' fondamenti con diſegno del Sig. Martin Longo, e palazzo de i Gaetani, già de i Ruccellai.

Queſti luoghi ſotto il colle de gl'Orti ſi cominciorno ad habitare, e riempire nelle concauità al tempo di Giulio Terzo, e così ſeguirono ſin doue hora è tutto habitato; & dall'ortaglia, che vi era, fù detto il luogo, Ortaccio; e poi con doi altri nomi, cioè Condopula, & da vn'Oſtaria, che ſi eſſercitaua nella caſa degli eredi del Cauſeo, fù chiamato del Monte d'oro, da queſta inſegna.

Trouarete la nobil Chieſa di S. Lorenzo in Lucina delli Chierici Minori regolari, congionta al palazzo, che fù già del Card. Titolare della detta Chieſa venduto al Prencipe Peretti, & hoggi poſſeduto dal Prencipe Ludouiſio. Fù fabricato da vn Card. Ingleſe circa gli anni di Chriſto 1300. ſopra le rouine del palazzo, ch'all'hora chiamauano, di Domitiano; poi ampliato, e reſpettiuamente riſtorato dalli Cardinali Giouanni de Gallijs Piccardo, Morinenſe, Calandrino, Cibo, Vlisboneuſe, e da Fatio di Santa Sabina, & vltimamente accreſciuto dal Prencipe Peretti.

L'Arco eretto à Druſo figliaſtro di Auguſto, e padre di Claudio Imperatore, ilquale Arco ſi dice di Portogallo dal Cardinale di queſto cognome, che habitaua nel palazzo ſu-

 det-

detto: Ma Andrea Fuluio lo chiama l'arco di Trifoli,ò del Trofeo,ò Tripoli,afferendo esser di Flauio Domitiano: aggionge Girolamo Ferruccio, che si dice di Portogallo, per hauer fatto vna solenne entrata sotto di quello vn Cardinal detto di Portogallo.

La casa de' poueri Putti di Letterato. Il palazzo de' Teodoli.

Chiesa, e monasterio di santa Maria Madalena delle Conuertite.

Palazzo de' Verospi adornato di statue antiche.

Chiesa, e monasterio di san Siluestro de capite,nel quale è il Volto Santo di N. Signore, & il capo di san Gio: Battista,delli quali tratta in particolar libretto stampato Giouãni Giacchetti. Contiguo è l'altra della Madonna di S. Giouannino.

Chiesa di S. Andrea delli Fratti dell'ordine de' Minimi,di S. Frencesco di Paola, che hora si finisce di fabricare dal Marchese del Bufalo con architettura del Cau. Borromini.

Chiesa, e collegio *de propaganda fide*, che hora s'accresce di nuoua fabrica, e di nuoua chiesa dalla Santità di N. Signore Alassandro Settimo.

Chiesa, e Monasterio di san Gioseppe delle Carmelitane.

Poi salirete per andare verso porta Pinciana, e v'indrizzarete à vedere la Chiesa, e conuento di S. Isidoro de' Frati di san Francesco Ibernesi, nel quale è bellissima libraria, radunata per opera del P.Luca Vaddingo Cronista della Religione Franciscana, la cui industria, e valore hà cagionato l'accrescimento,

am-

ampiezza, e bellezza di tutta questa chiesa, e conuento, & è morto nel principio dell'anno 1658.

Vicina è la chiesa, e conuento de i Cappuccini fabricati da i fondamenti dal Sign. Cardinal Antonio Barberino, chiamato di S. Onofrio, fratello di Vrbano Ottauo, doue si conserua il corpo del miracoloso B. Felice da Cantalice, e doue sono à gli altari pitture di huomini illustri.

Più oltre è la chiesa di san Nicola di Tolentino col conuento de i Frati Riformati Scalzi Agostiniani, parimente ornata di bellissime pitture.

Di quà partendoni andate à trouare porta Pia, fatta fabricare da Pio IV. con architettura di Michelangelo Buonarota; e per essa vscirete à vedere li doi degnissimi tempij di S. Agnese, e di santa Costanza, ricchi di colonne, marmi, mosaici, & di vn gran sepolcro di porfido, dal volgo creduto di Bacco; ma fù sepolcro di S. Costanza.

Tornando alla città prima d'entrare vedrete il Giardino del Prencipe Borghese fatto dal Cardinal Scipione Borghese, disegnato, compartito, e piantato dalle radici da Domenico Sauino da Montepulciano Soprastante delle Ville, e Giardini del detto Cardinale nel Ponteficato di Paolo V. Osseruarete in esso la magnificenza, & ornamenti delli viali, l'artificio delle Ragnare, e Boschetti; la varietà delli Giardinetti segreti, distinti in compartimenti di pretiosissimi semplici; il Varço, & il bosco; le prospettiue, e li teatri, ornati di bellissime statue, & anco bassi rileui, iscrit-

iſcrittioni, e ſedili; la peſchiera, e le fontane; Vcelliera, e Grotta. Oſſeruandone nel paſſeggiarlo di non incorrere nelle pene accennate in vn marmo poſto in belliſſimo teatro di detto Giardino, che dice così.

VILLÆ
BVRGHESIAE PINCIANAE
Cuſtos. hæc. edico.
Quiſquis. es. ſi. liber.
Legum. compedes. ne. hìc timeas.
Ito. quò. voles. carpito. quæ, voles.
Abito. quando. voles.
Exteris. magis hæc. parantur.
quam. hero.
In. aureo. ſeculo. vbi. cuncta. aurea.
Temporum. ſecuritas. fecit.
Bene. morato.
Hoſpiti ferreas. leges. præfigere.
herus. vetat.
Sit. hic. amico. pro. lege.
Votum. ſi. quis. dolo malo. lubens. ſciens.
Aureas. vrbanitatis. leges. fregerit.
Caueat. ne. ſibi.
Teſſeram. amicitiæ. ſubiratus. villicus.
aduerſum. frangat.

Vi condurrete al palazzo, e ſtupirete del ornatiſſimo ſpatio, che hà dalla parte anteriore, e poſteriore; dalla quantità delle ſtatue, vrne, conche, vaſi antichi, e moderni, e baſſi rileui, dalli quali è circondato, & incroſtato. Salirete nella loggia piena di ſtatue, e ſedili, e da queſta entrarete in ſala, nella quale oltre alla moltitudine de' quadri, arme ſtraniere, & altri orna-

namenti vedrete dodici teste delli dodici Cesari, alcune antiche, & altre moderne, più grosse del naturale, con petti di varij marmi: doi teste simili di Scipione Affricano; e di Annibale Cartaginese: vna sepoltura antica grande di palmi dieci in circa con coperchio di marmo con donna sopra giacente: quattro colonne alte palmi dicisette in circa di breccia: quattro simili di porfido: doi verde, e doi di pidocchioso, & in cima à loro sono figure di marmo di cinque, e sei palmi in circa. Nella prima camera à man destra è vn Dauid fionditore, del Caualier Bernino; vn Seneca di paragone, in bagno d'affricano; vna Lupa di marmo rosso con Romolo, e Remo alle mammelle, doi teste antiche, vna delle quali è del padre di Pompeo; vna Regina di porfido intiera con le carni di marmo; e doi vasi d'alabastro candido trasparente fatti da Siluio Calcia Velletrano. Nella stanza, che segue, è vna testa di Alessandro Magno di basso rileuo con piedestallo di marmo; vn Narciso antico; nell'altra congiunta è vn'Enea col padre in collo, e figlio alla mano del Caualier Bernino, vna Dafne seguitata da Apollo, che si trasforma in lauro, fatta dal medesimo, nel cui piedestallo sono questi doi versi, cōposti da Vrbano VIII.

Quisquis amans sequitur fugitiua gaudia formæ,
Fronde manus implet, bacchas seu carpit amaras.

Da questa stanza si passa per la cappella alla Galleria ornata di quattro colonne di porfido di palmi quindici l'vna in circa; di doi tauole di porfido longhe palmi dodici in circa; di doi

vasi,

vasi, ò vrne antiche con iscrittione nel corpo di alabastro sopra simili alti piedestalli; e di 2. altre vrne di porfido moderne fatte da Lorenzo Nizza con simili piedestalli. Nelle stanze seguenti vedrete vn gruppo di Faustina, con vn gladiatore suo amante, che fù ritrouato nella Vigna di Monsig. Santarello à S. Maria Maggiore; vn gladiatore di rara bellezza trouato à Nettuno nel porto d'Antio fabricato da Nerone; vn Moretto, la cui testa fù trouata à capo di boue, & il busto è d'alabastro moderno: vna testa del N. Sig. di porfido in basso rileuo; & vn Sileno bellissimo antico.

Nella Galleria di sopra coperta con loggia sono doi teste colossee di marmo, vna di Antonino, e l'altra di Adriano Imperatori. Nelle seguenti stanze vedrete vn Ganimede rapito da Gioue; vn'Iside zitella Cretese, che dormendo si conuerte in maschio; vna Zingara antica; tre putti, che dormono in gruppo, ritratti da quelli, ch'hanno li Mattei; vn Centauro con vn Amore in groppa, che lo batte, trouato nella vigna del Fonseca contigua all'Ospedale di san Giouanni Laterano; e finalmente nella loggia scoperta vedrete altre cinque statue antiche. Tralascio per breuità l'esquisitezza di gran numero de' quadri; la nobiltà, e ricchezza da molti letti, tauole, buffetti, cimbali, spinette, organi, & orologij con altri ornamenti degni d'esser più tosto con marauiglia visti, che breue, e rozzamente descritti.

Non è men degno l'altro del Gran Duca di Toscana dentro la città rientrando per porta Pinciana, del quale à man destra dell'entrare si legge in marmo.

Adi,

Aditurus.hortos.hospes. in
summo.vt.vides.
Colle. Hortulorum. consitos;
si.forte.quid.
Audes.probare.scire.debes.
hos. hero.
Herique.amicis.esse.apertos;
omnibus.
à man sinistra
Ingressus. hospes. hosce. quos;
ingentibus.
Instruxit.hortos.sumptibus;
suis.Medices.
Fernandus. expleare. visendo
licet.
Atque.his.fruendo. plura
velle.non.decet.

Dicontro al detto si vede l'altro bellissimo del Prencipe Ludouisio, nel quale è vn bosco ripieno di statue, di teste, e di vrne con bassi rileui antichi, & nel palazzo maggiore trà le statue antiche, che vi sono, è la Proserpina rapita di mano del Caualier Bernino, sotto la quale sono intagliati due versi fatti da Vrbano Ottauo.

Quisquis humi pronus flores legis, inspice, saui
Me ditis ad domum rapi.

Finalmente vedrete la chiesa, e conuento de' Frati Minimi della santissima Trinità sul Monte Pincio, nel quale è bellissima Speciaria, & copiosissimo Museo del Caualier Gualdi

Ari-

Ariminese passata à miglior vita l'anno 1657. E volendo vedere la chiesa, e collegio de' Greci indrizzateui per la strada del Babuino.

GIORNATA
DECIMA.
Per le noue Chiese.

Il modo, che si deue tenere nell'andare alle Stationi nel tempo della Quaresima, & fra l'anno, fù composto da Fr. Santo Selinori Agostiniano l'anno 1585. La Guida spirituale, per le più principali, e frequentate deuotioni di Roma, fù stampata da Fr. Pietro Martire Felino l'anno 1608. Il modo di far oratione nella visita delle sette chiese, lo diede alle stampe Carlo Petrucci Perugino: poi Gio: Felice Romano: & vltimamente Giouanni Seuerani nel fine delle memorie sacre delle sette chiese di Roma.

QVesta giornata sarà destinata per le noue Chiese, alle quali vi guidarò, additandoui quello, che parmi di maggior veneratione, senza tralasciar di sodisfare all'altre vostre curiosità.

Il ricordarui, che questo viaggio si dourebbe fare confessato, e communicato, lo stimo superfluo, non potendomi persuadere, che vna peregrinatione, che si fà per strade lastricate, & inaffiate con ossa, e sangue de' martiri, che sono nelli sotterranei cemeterij, & per visitare chiese arricchite d'infinito numero d'Indulgenze, pensi il deuoto forastiero douersi fare sen-

ſenza il neceſſario mezo del Sacramento della Penitenza, & Eucharistia, come per il più commandano li Sommi Pontefici nel concedere l'Indulgenze Plenarie.

E ſtimato conueneuoliſſimo il dar principio dalla viſita della chieſa Vaticana di ſan Pietro: Onde prima d'entrare in eſſa, ſappiate, che dicendo vn Pater, & vn'Aue alla Croce poſta in cima della guglia eretta in piazza, ſi acquiſta, per conceſſione di Siſto V. indulgenza di dieci anni, e d'altretante Quarantene.

Vi ricordo, che l'Imperatore Carlo Magno, volendo entrare in queſta Baſilica, ſalì in ginocchioni tutti li ſcalini di eſſa, bacciandoli ad vno ad vno.

Queſto tempio fù principiato l'anno 1507. da Giulio II. il quale a dì 15. Aprile vi gettò la prima pietra.

Ne fù diſegnatore, & Architetto ſin al 1514 Bramante Lazari da Caſtel Durante, nel qual anno morto in Roma, fù portato dalla Corte del Papa, e da tutti gli Scultori, Architettori, e Pittori in ſan Pietro, & iui ſepellito con queſto epitaffio riferito da Giouan Franceſco Scardoua manoſcritto nella libraria di ſan Praſſede.

Magnus Alexãder magnã cũ conderet Vrbẽ,
Niliacis oris, Dinocratem habuit,
Sed ſi Bramantem tellus antiqua tuliſſet.
Hic Macedum Regi gratior eſſet eo.

Dopò fù ſeguitata la fabrica da Raffaelle Santio d'Vrbino, Giuliano di S. Gallo, Fra Giocondo da Verona, da Baldaſſarre Perruzzi, & da Antonio da S. Gallo, dopò la cui morte Paolo Terzo diede la cura della fabrica d'eſſo

à Mi-

à Michelangelo Buonarota Fiorentino: Questo ne prese la carica, e di mattoni, e di terra cotta, che quello era, lo fece rifare di pietra, con nuouo modello, lo riunì, & aggiustollo cō superba incrostatura di trauertini al di fuori, & anche di dentro con ornamenti bellifs. Successe al Buonarota nel 1564. Iacomo Barozzi da Vignola, quale durò fino al 1573. Dopò fù eletto Giacomo della Porta Romano, e durò fino al Ponteficato di Clemente VIII. Sotto costoro non si auanzò la fabrica oltre le cappelle Gregoriana, e Clementina. Ma Paolo Quinto con disegno di Carlo Maderno fece dimolire la parte vecchia, qual da dette cappelle si stendeua verso la facciata, nel 1606. e fece la nuoua aggiunta delle sei cappelle, del portico, e della facciata con la loggia della beneditione. Innocentio X. hà fatto ornare li pilastri della fabrica di Paolo V. con marmi fini, e medaglie con teste di Pontefici santi di basso rileuo: hà leuato le colonne di trauertino, che stauano in ambedue le naui della detta fabrica, e poste altre di marmo rosso venato di bianco cauato à Cottanello di Sabina: hà fatto il pauimento di varij compartimenti di marmi vniforme à quello di tutta la Chiesa, nella naue di mezo: e mentre ornaua di mosaico la cappella del Santiss. Sacramento morì alli 7. Gennaro 1655. & in quasta Basilica fù sepolto.

Entrando nel portico potrete dire il Salmo, Iubilate Deo, &c. & baciare la Croce, che stà nella Porta santa, facendo il simile à san Paolo, à San Giouanni, e a santa Maria Maggiore.

E antico istituto esporre nell'ingresso delle chiese vn Christo Crocefisso; e quì à man dritta ne stà vno antichissimo, e deuotissimo creduto di mano di Pietro Caualllini.

Passarete all'altare del Santiss. Sacramento; poi alla cappella Gregoriana descritta egregiamente da Ascanio Valentino Romano l'anno 1583. con libretto stampato in Fiorenza. In essa giace sotto l'altare san Gregorio Nazianzeno (trasferitoui dal Monasterio di Campo Martio) nel quale è vna miracolosa Imagine della Madonna, detta del Soccorso.

Passata questa trouarete vna statua di metallo antica, & illustre per molti miracoli di san Pietro; ciascheduno sottomettendo il suo capo al piede di detto Santo, lo riuerisce. Maffeo Vegio Datario di Martino Quinto scriue nel lib. 4. de rebus antiquis memorabilibus Basilicæ Vaticanæ, che questa statua fù trasportata dall'Oratorio di san Martino all'altare de' santi Processo, e Martiniano. Scriuono il Fauno, & il Mauro, che nel tempo loro erano in san Pietro due simili statue, vna delle quali si credeua fosse stata fatta co'l metallo della statua di Gioue Capitolino. Fra Luigi Contarini fà mentione d'vna sola sotto l'organo, e soggionge esser lá statua del detto Gioue. Stando detta statua appresso l'oratorio, ò altare della Madonna detta, Sub organo, nel quale si cõseruano li corpi delli SS. Processo, e Martiniano, il quale fù dotato, e forse ornato dal Cardinale Riccardo Oliuiero Arciprete di questa Basilica, credo che il medesimo ornasse la base di marmo della detta statua, vedendosi in essa la sua arme; finalmente nell'

vltimo

vltimo ristoro di Paolo V. fù posta appresso questo pilastro di S.Longino. Da questa vi cō-durrete al sepolcro di S.Pietro, intorno al quale sono sepolti molti santi Pontefici.

Di quà alzādo l'occhio in quei doi nicchioni fatti ornare magnificamēte da Vrbano Ottauo, riuerirete il Volto Santo di Nostro Sign. Giesù Christo, la Lancia, che nella sua passione lo traffisse il Santissimo Legno della Croce, la Testa di S.Andrea Apostolo, & molte altre celebri reliquie de'Santi.

Nel capo della naue trauersa à man dritta è l'altare de' santi Processo, e Martiniano, sotto al quale sono i loro corpi. Più oltre sotto ad vna delle cuppole laterali, e posteriori è l'altare di santa Petronilla col suo corpo.

Sotto all'altra cuppola, correspondente alla già detta è l'altare della miracolosa Imagine della Madonna, detta della Colonna, nella quale giacciono li santi Pontefici Leone Primo, Secondo, Terzo, e Quarto.

Nel capo della naue trauersa à mezo giorno è l'altare de' santi Simone, e Giuda Apostoli, & in esso si conseruano i loro corpi; e nell'altare destro al detto è il corpo di san Leone Nono; e nell'altro sinistro di san Bonifacio Quarto, con altre reliquie.

Passarete alla cappella Clementina, il cui altare è dedicato à san Gregorio Magno, priuilegiato per li morti, e vi giace il suo corpo.

Andateuene al Choro delli Canonici, nel quale è l'altare cō la bellissima Pietà del Buonarota, & in esso si conserua il corpo di san Gio: Chrisostomo.

Deuesi osseruare, acciò non si prenda qualche

che equiuoco dal pio lettore, che la Catedra di ſan Pietro, per la quale è ſtata deſtinata, & ornata la prima cappella nell'entrare à man ſiniſtra, non è altrimente di marmo, come è ſtato ſcritto dal Baglione nelle noue chieſe, ma di legno.

S. Theodoro Studita, che fiorì circa gl'anni 800. di Chriſto riferiſce la deuotione de' Romani verſo le chiaui di ſan Pietro, con queſte parole nell'oratione dogmatica de cultu Imaginum: *Audio, Romæ claues etiam Principis Apoſtolorum Petri in honore, et pretio haberi, cum tamen ei Dominus non ex materia confectas claues dederit, ſed eas, quæ ratione orationeq; ligant, et ſoluunt; ipſi verò ex argento conflatas proponunt adorandas, tanta eſt ipſorum fides.*

A S. Paolo.

Per andare à S. Paolo inuiateui alla ſtrada, che ſi chiama la Longara, poi verſo S. Maria in Traſteuere, di quì à drittura andate al Ponte di quattro capi, e paſſando l'Iſola di S. Bartolomeo, e l'altro Ponte, vi terrete à man deſtra per condurui à S. Maria di Scuola Greca, alla marmotata piazza di Teſtaccio, & alla porta di ſan Paolo, altrimente detta Trigemina, & Oſtienſe.

Queſta porta anticamente ſtaua doue è la Salara, e doue fù la ſpelonca di Caco, e ſi chiamaua Trigemina dall'vſcita, che per eſſa fecero li tre fratelli Oratij andando à combattere con li Curiatij. Fù portata in queſto luogo, ſecondo alcuni, da Tiberio Claudio Imperatore, che allargò le mura della città da queſta parte ſin à porta S. Baſtiano, e ſecondo altri, da Bel-

liſa-

lisario. Si chiama anche Ostiense, e di S. Paolo, perche conduce ad Ostia, & alla Basilica di detto Santo.

Per questa porta furono condotti al martirio ambidoi gli Apostoli Pietro, e Paolo: & è da notare, che nella prima chiesiola (à mio giuditio) ò in altro sito, poco da questo lontano, che trouarete à mã destra vide S. Paolo la nobil matrona Plautila, e gli dimandò vna bẽda per velarsi gl'occhi con promessa di restituirgliela; la diede la pia gentildõna, e la ricuperò dal medesimo tinta del suo sangue, apparendole miracolosamente dopò la morte.

Più oltre à man sinistra si vede vna cappella fabricata per memoria della diuisione, che fecero gli Apostoli Pietro, e Paolo, seguendo questo il viaggio all'acque Saluie, e quello conducendosi al Monte aureo.

Poco più auanti à man destra è la vigna di S. Francesca Romana, nel cui muro di fuori sono dipinti alcuni miracoli, che in essa operò la Santa.

Dicontro à questa corre vn fiumicello chiamato da Prudenzo, & da san Gregorio, Riuo d'Almone; è di corto viaggio, concependosi sopra la Caffarella, che ingrossato nella Via Appia nel luogo, detto Acquataccio, per quà entra nel Teuere. E celebre appresso li Scrittori, poiche quãdo fù da Frigia portato à Roma il simolacro di Berecintia madre degli Dei, fù quì leuato da vno de' suoi sacerdoti; & posto poi sopra vn carro, tirato da doi vacche, fù condotto nella città con grand'allegrezza del popolo; onde fù osseruato di portarlo poscia ogn'anno con solenne pompa nel medesi-

desimo modo, & al medesimo luogo à farlo lauare da i suoi sacerdoti, li quali lauano se stessi ancora, & le sue coltella, come si vede appresso Ouidio, oue dice tradotto in volgare.

Vn luogo è, doue il fiumicello Almone
Entra nel Tebro, e lascia il proprio nome;
Quiui l'antico sacerdote ornato
Di porpora con molta riuerenza.
Laua nell'acque di quel picciol fiume
L'alma sua Dea con le sue sacre cose.

Con breue tratto giungerete al prato della Basilica di San Paolo, nel quale sono stati sepolti molti Christiani estinti nel cōtagio degl'anni 1656. e 1657. che si raccomandano alle vostre orationi; e poi alla Basilica fabricata nel podere di Lucina nobiliss. e religiosissima matrona; nel quale fù anche Cemeterio de'Martiri. Vicinissimo fù il giardino di vn'altra simile matrona chiamata Theodora, nel quale sepelì il corpo di San Timoteo. S'accresce la veneratione dalla vicinanza dell'antro contiguo, nel quale s'ascosero le sante Degna, e Meritaifuggendo la persecutione de'tiranni, le quali finalmente, coronate del martirio, quì per alcun tempo stettero sepolte, & il luogo fù conuertito in chiesa titolare di san Zosimo auo di Sant'Afra.

Hò misurato la Basilica à passi, quali ridotti à palmi, trouo, che senza la tribuna è longa palmi 355. larga 203. l'Vgonio hà stampato esser lunga 477. piedi, & larga 258. in circa. È distinta in cinque naui con quattro ordini di colonne. La naue di mezo è larga palmi 73. le minori 28. li doi ordini di mezo sono di colonne 20. per ordine, meze ripiene, e meze

ſcannellate,di marmo,d'ordine Corinthio. Gli altri doi ordini laterali di ſimil numero ſono liſcie di granito orientale.

Si ſale per due ordini di gradini di marmo all'altar maggiore poſto in ſito diſtinto con due trauerſe naui, con archi ſoſtenuti da dieci groſſe colonne di granito.

La tribuna, che è grandiſſima, & ornata di belliſſimo, & antichiſſimo moſaico, & di vn pauimento moderno di politiſſimi, e finiſſimi marmi, hà vn maeſtoſo Altare con quattro groſſe colonne di porfido,e quattro minori ne ſtanno à due ſedili laterali:e quattro ſimili per Altare ſono alli ſei eretti in queſte due naui trauerſali.

Queſta Baſilica fù prima fabricata da Conſtantino Imperatore; poi rinouata da Honorio Imperatore, che fù del 395. & da Eudoſſia figlia di Teodoſio, e moglie di Valentiniano Imperatore. Così trouo regiſtrato negli atti di S. Ceſario del Codice M. S. del monaſterio di S. Cecilia,le cui parole ſono queſte.

Factum eſt autem cum vniuerſa eius (Valentiniani) *iuſſa æquanimiter ferret ex conſenſu Pontificis* (Damaſi) *vt Eudoxiam aug. mem. Theodoſij filiam in coniugio accipere ageretur: qua ſuſcepta duas ex ea filias procreauit,maiorem matris nomine vocatam,minorem Gallam Placidiam nuncupatam: ſed maior adhuc adoleſcens defuncta eſt,&c. Eudoxia verò,quam ſupra diximus Theodoſij filia fuit, quæ cum Honorio aug. mem. Beati Pauli Eccleſiam fundauit, atq; perfecit,eiuſque filia Eudoxia tantum in Chriſti fide, & amore profecerat,vt Beati Petri Apoſtoli Oratorium:*

torium: quod ad Vincula nuncupatur, in Vrbe construeret, quod vsque hodie Eudoxia nuncupatur. L'istesso si legge nell'antichissimo Lettionario M.S. di S.Maria ad Martyres, che si conserua nella libraria Vaticana col num. 5696. Fù rinouato, ristorato, & respettiuamente ornato dalli Sommi Pontefici Leone I. Simmaco, Hormisda, Dono, Sergio, Gregorio II. & III. Adriano I. Leone III. & IV. Benedetto III. Nicolò I. Stefano VI. Honorio III. & Eugenio IV.

Nel portico sono quattro Porte Sante, solite ad aprirsi hor l'vna, hor l'altra nell'anno Santo, se bene nell'vltimo anno Santo, celebrato nel 1650. è stata aperta dal Card. Lanti la medesima dell'anno Santo antecedente.

Sotto l'Altar di mezzo è il corpo di S. Paolo: in vn'Altare alla sinistra del detto è il Crocefisso (opera di Pietro Cauallini nella professione, e ne i costumi insigne, quale d'anni 75. morì di dolor di fianchi l'anno 1344. e fù sepelito in questa Basilica, come scrisse Gio: Frãcesco Scardoua M. S. nella libraria di santa Prassede) ilquale parlò à S. Brigida, mentre oraua in detta Basilica.

Nella medesima Basilica sono li corpi di S. Timoteo martire, delli SS. Giuliano, e Celso, Basilissa, e Martianella martiri, e di molt'Innocenti con altre reliquie ne' vasi in Sagrestia.

E gouernata con molta religione, e splendore dalli Monaci Cassinensi di S. Giustina, introdottiui l'anno 1425. da Eugenio IV. mosso dall'orationi di vn cõtadino, che auanti all'antichissima statua di legno, che vedrete trà certi cancelli, si doleua genuflesso di quelli, che

laſſauano là ſua Baſilica ſenza la degna veneratione.

Trouo, che ne' ſecoli precedenti v'habitarono anche Monaci, poiche ſi legge nel libro primo dell'hiſtoria di Glabro Rodolfo, che trattenendoſi in Roma Ottone Terzo Imperatore, e penſando di cacciare dal gouerno di queſta Baſilica li detti Monaci, per altrui ſuggeſtione creduti vitioſi, li apparue S. Paolo, ammonendolo à deſiſtere dal penſiero, *Non enim* (ſeguì il ſanto Apoſtolo) *expedit, cuiuſque eccleſiaſtici ordinis, quamuis ex parte deprauati, propoſitum vnquam abijci, ſeu immutari: in eo namque vnuſquiſque iudicandus eſt ordine, in quo ſe primitiùs vouit Deo ſeruire: reemendari tantùm licet corrupto cuique in eadem propria vocationis ſorte.* Queſt'iſteſſo è ſtato traſcritto dal Baronio nell'anno 996. num. 35.

Fuori della Chieſa auanti vna porticella ſtà eretta vna colonna intagliata, quale prima ſtaua nella Baſilica trà due pulpiti di marmo, e ſeruiua per candeliero del cereo Paſquale, e non credo, che ſia opera de i gentili, nè dedicata à Vulcano, come hà ſcritto il Baglione.

Alle tre Fontane.

Quindi vſciti ſeguitarete il voſtro viaggio raccomandando alle voſtre orationi l'anime di quei Chriſtiani morti nel detto contagio, e ſepolti nell'altro prato chiamato il Barco di S. Paolo, verſo il luogo del martirio di detto Santo alle tre Fontane, doue vedrete la Chieſa de i ſanti Vicenzo & Anaſtaſio Martiri antichiſſima fabricata da Honorio Primo circa gl'anni del Signore 625. e riſtorata dopò l'incen-

tendio da Adriano Primo, come scriue Riccardo Monaco Cluniacense, e fù circa gl'anni di Christo 772. Fù rifatta da' fondamenti da Leone Terzo, e dotata di Città, Terre, Castelli, e Porti da Carlo Magno, il cui priuilegio hà stampato trà li Vescoui Ostiensi il dottissimo Abbate di questo luogo D.Ferdinando Vghello al folg. 65. della sua Italia Sacra publicata l'anno 1644. Innocenzo Secondo fabricò il Monasterio, ristorò la Chiesa, & assegnò poderi, e vigne per li Monaci, che ci fece venire da Chiarau alle. Vedrete ancora il tempio rotondo di Santa Maria Scala Cæli, & l'altro, doue fù decapitato S. Paolo, nel quale vi è vn quadro con la crocefissione di San Pietro di Guido Reni Bolognese, & anticamente c'era vn'altro tempio di San Gio: Battista, in questo luogo fù anticamente vna villa chiamata Acqua Saluia, nella quale stettero ricouerati molti Santi nelle persecutioni, e molti in essa relegati, & infiniti martirizati, e sepolti: Fù habitatione di S.Bernardo, dal cui monasterio vscì Eugenio Terzo Papa, e molti Cardinali. E ricca commenda Cardinalitia, & la Chiesa è officiata da Monaci Cisterciensi.

All'Annuntiata.

Visitato detto santissimo luogo v'incaminarete per la quarta Chiesa dedicata alla santissima Annuntiata, ricca già di molte reliquie. E della Compagnia del Confalone, e serue per amministrare li Sagramenti alli coloni delle circonuicine Tenute. L'anno 1640. è stata nobilmente rinouata d'ordine del Sig. Cardinal Barberino Protettore.

A S. Bastiano.

Pigliando la strada verso S. Bastiano non mancate di vedere prima vn Borgo antico posto nella via Appia, chiamato Capo di Boue, ilquale, se bene è disfatto, essendoui solamente le mura, ritiene il suo splendore dall'antichissima, e superbissima sepoltura di Metella, seruendo già per fortezza al medesimo. Questa Metella visse à tempo di Cicerone, e fù figliola di Q. Metello, ilquale per hauer soggiogato l'Isola di Creta fù cognominato Cretico. Fù negli vltimi anni di Vrbano VIII. principiata à smantellare per mettersi in opera li trauertini nella nuoua fontana di Treui, mà d'ordine del Cardinal Barberino fù cessato dall'opera. Questo, e simili edificij, fabricati con infinita spesa, & incredibile artificio, si poneuano in luoghi cospicui, e strade principali per marauiglia de' posteri. Et in vero, come dice Cassiodoro nell'epistola 31. del libro 3. è cosa mirabile, che da quella parte, d'onde altri hanno acquistata fama di prouidenza, acquistino li posteri opinione d'infinita negligenza.

Vedrete con vostro gusto il Circo, che gli Antiquarij tutti credono sia d'Antonino Caracalla, nel cui mezo era vn'obelisco in terra rotto con la sua base rouersciata: la grossezza di detto obelisco da basso è braccia due, & minuti trentacinque; la sua altezza è braccia venti otto, e minuti sedici; & è grosso nella cima braccio vno, & minuti trentatre, qual obelisco è stato, come hò detto trasportato in Piazza Nauona da Innocenzo X.

Di quì andarete à visitare la quinta Chie-

sa

sa di S. Bastiano, nella quale vedrete il luogo chiamato Catacombe, ò Catatombe, essendo cauato profondo vicino alle tombe, & alli sepolcri de i Martiri. In detto luogo per alcun tempo st tteroi corpi de i santi Pietro, e Paolo, perilche si troua chiamato qualche volta Basilica de gli Apostoli nel Bibliotecario: nell'istesso si radunauano il Pontefice, e Cardinali à far le loro funtioni nelle grauissime persecutioni: Visitarete sotto la Chiesa li cemeterij, stati nelli stessi tempi anche ricouero de' viuenti Christiani. Giace in essa il corpo di S. Sebastiano martire. Scipione Cardinal Borghese la ridusse nella forma presente; &, acciò non restasse priua del debito culto, v'introdusse li Monaci Foglientini di S. Bernardo.

Alla Basilica di S. Giouanni in Laterano.

Vsciti dalla Chiesa v'incaminarete alla volta di Roma, e se hauete gusto di sodisfare intieramente alla curiosità, e deuotione, voltare alla prima strada, che trouarete à mano destra, e visitarete vn'antichissima Chiesa di S. Vrbano, nella quale fù egli insieme con molt'altri sepellito. Hà d'auanti al portico alcune gran colonne scannellate, pigliate forse dal tempio di Marte, nel quale n'erano cento. Fù trouata trà le vigne di questa contrada nel 1634. dal P. Cesare Becilli della Congregatione dell'Oratorio, & Vrbano VIII. l'hà di nuoua fabrica rabellita, e ristorate, & ritoccate le figure antiche, e prouedutala d'ogni cosa necessaria, acciò vi si celebri la Messa.

Si fà mentione negli atti de' Martiri d'vn luogo in via Appia distante da Roma, secondo alcuni, quattro, e secondo altri tre miglia, detto in latino, Pagus, ch'era vn Borgo d'habitatori rustici intorno alle fontane: nel principio d'esso era vn Tempio di Gioue, per la cui porta si passaua al detto Borgo, così si legge nella Passione di S. Cecilia recitata da Antonio Bosio al foglio 20. Altri tempij, ò pure Are trouo in questo luogo dedicate à Saturno, Giunone, Venere, Minerua, e Diana falsi Dei delli gentili negli atti di S. Sofia registrati nel Codice manuscritto di S. Cecilia. Trouo parimente vicino al detto Borgo vn luogo, detto, Trucidatorum, interpretato dal medesimo Bosio nella 15. annotatione, fatta alla pasione di S. Vrbano, per luogo d'vccisione de' Christiani: mà per molta diligenza da me fatta in questa campagna non hò saputo trouare luogo, che si conformi allo scritto di sopra più del sito della Caffarella, e di S. Vrbano: poiche in questo contorno si vedono molti tempietti, e ruine d'edificij antichi, con molte vene d'acqua, dalla cui copia vogliono alcuni, che la porta della città detta di San Bastiano, si chiamasse Fontinale: E in oltre sotto al monticello di S. Vrbano vna conserua d'acqua, che sbocca sotto d'vna gran volta antica, che noi chiamamo la fontana della Caffarella.

Hà scritto Flaminio Vacca nell'anno 1594. esser stato in questo luogo, & hauer visto vn' epitaffio antico posto per pauimento in detta fonte; ilquale diceua, che quella era la fonte d'Egeria dedicata alle ninfe. Fù Egeria moglie di Numa Pompilio, secondo Rè de' Romani,

mani, laquale piangendo, per l'eccessiuo dolore della morte del suo marito, fù conuertita in fonte del suo nome, come fauoleggia Ouidio nel 15. della sue Metamorfosi: Aggionge Giouãni Tortellio nella voce, Aegeria del suo Vocabolario, che la medesima fù ninfa & habitatrice della selua Aricina, qual selua da Roma verso Ariccia si stendeua con tratto di venti miglia, & in essa il detto Numa *cauo quodam & vmbroso specu solus summotis arbitris morabatur ad fontem viuæ aquæ.* Liuio scriue nel l. 1. n. 21. *Lucus erat, quē medium ex opaco specu fons perenni rigabat aqua, quò quia se persæpè Numa sine arbitris, velut ad congressum Deæ, inferebat, Camœnis eum lucum sacrauit, quod earum sibi concilia cum coniuge sua Aegeria essent.* Ouidio nel 3. de' Fasti. *(nis. Aegeria est, quæ præbet aquas, Deo grata Camœ Illa Numæ coniux, consiliumque fuit.*

E certo, che la Selua, e tempio delle Camene era tanto vicino alla porta Capena di S. Bastiano, che gl'esquisitori di quel luogo di Virgilio *Lucòsque Capenos*, vogliono, che la detta porta fosse perciò in qualche tempo chiamata Porta Camena. Erano in oltre in detto luogo Tempij ornatissimi, trà i quali nel primo luogo dagli Antiquarij si numera il Tempio delle dette Camene. Perilche, e per altre osseruationi, che si possono fare dagli eruditi, credo sia facile d'asserire, che detta fonte della Caffarella, sopra laquale s'erge anche nobil tempio antico con grossissime colonne scannellate dedicato ad honore di S. Vrbano Papa, fosse nel luogo, doue il detto Numa si ritiraua.

In oltre essendo fuori della porta di S. Ba-

ſtiano l'acqua di Mercurio, alla quale concorreuano alli 22. di Maggio li mercanti, & aſpergendoſi con aſperſorio di lauro, intinto in detta acqua, credeuano liberarſi dalli ſpergiuri commeſſi nel trafficare la mercantia; ò pure ſperauano nel futuro maggior guadagno, per abolire queſto ſuperſtitioſo culto, e ſuiare il popolo da detto luogo, credo, che li Pontefici concedeſſero l'indulgenza plenaria nelle Domeniche di Maggio à S. Baſtiano, e che s'introduceſſe la deuotione ne gli artegiani di andare alla detta chieſa collegialmente, con offerta di cera, e d'argenti, feſteggiando con canti per le ſtrade nel modo, che racconta Giacomo Volaterrano nel ſuo Diario. *Singulis Maij menſis diebus Dominicis concurſus frequens admodùm eſt ad ædem B. Sebaſtiani Martyris, quæ via Appia ſita à porta nominis eius circiter mille paſſibus diſtat: in religione, & veneratione maxima apud omnes eſt Martyr Dei, cui ſe piè commendans à peſtilentia tutũ ſe fore ſperat, & credit; ideòq; frequenter quocunque gradu, & ſexu itur illuc. Pium ſpectaculum eſt omnis ætatis, & ſexus multitudini obuiare, quam vix capere via poteſt. Sunt qui ob religionem cereos miræ magnitudinis offerant; qui argenteos calices; qui cerea, & argentea membra manibus portent, calones pertitores, Piſtores, Vinarios collegialiter cantantes tota via obuios habentes.* Finalmente queſta Tenuta chiamata la Caſarella trouo ne gli ſtromenti del 1391. che ſi chiamaua la Valle Appia.

Prendendo la ſtrada, che vi conduce verſo la porta della Città, chiamata di S. Baſtiano, arri-

arriuarete ad vn ſacro tempio,ò cappelletta tonda fabricata nel ſito; doue Chriſto Signor Noſtro apparue à S.Pietro nel fuggir,che egli faceua da Roma,come ſcriue Egeſippo, & altri. Più oltre ne trouarete vn'altro rouinato, che di nouo è ſtato fabricato nel ſito, doue il medeſimo Sig. Noſtro ſparue. Dirimpetto à queſto è la ſtrada Adreatina,la quale sbocca nella campagna,e trauerſa la ſtrada, che ſi fà da S. Paolo à S. Baſtiano.

Trouarete più oltre vn piano allagato. Queſto è vn ridotto d'aque minerali, che ſcaturiſcono poco lontano,quali ſeruono per il proſſimo molino da grano; e ſi dice Acquataccio corrottamente,che vuol dire, Acqua d'Accio, da Ati giouanetto amato da Berecintia madre delli Dei, la cui ſtatua portata da Frigia à Roma da huomini mandati colà à poſta,fù lauata da vno de i ſuoi Sacerdoti colà, doue ſopra vi hò detto nella ſtrada di ſan Paolo. In queſto luogo vengono le pecore,& altri animali, che patiſcono di ſcabbia, ò di ſimile infermità, e guariſcono.

Oſſeruarete per queſta ſtrada alcuni edifitij di groſſi maſſicci, ch'erano ſepolture di famiglie nobili,ſpogliate de i ſuoi ornamenti.

Entrarete nella città per la porta, già detta Capena, & Appia, ma hora di ſan Baſtiano. Se ſete à piedi, voltate ſubito à man deſtra appreſſo alle mura della città,ſalendo per il mõticello chiamato Celiolo à diſtintione dell'altro maggiore, detto Celio, ſopra il quale vedrete la porta della città,chiamata Latina, & il luogo, doue S. Giouanni fù poſto nella caldara,& anche la ſua chieſa: e ſeguendo il viag-

gio à seconda del muro della città trouarete il fiumicello della Marana, che entra per vn' antica porta murata della città, che si chiamaua Gabiusa, perche per lei si andaua ne' Gabij, terra de i Sabini, chiamata hoggi Gallicano. Questo fiumicello scaturiua in vn castello chiamato Marino: da alcuni è creduto Riuo dell'acqua Appia: il Marliano crede possa essere il Riuo Erculano: & altri l'acqua Crabra: ma in carrozza bisogna antrare nella strada verso Roma, che vi condurrà prima à san Cesareo Diaconia Cardinalitia; poi voltando auãti la chiesa di S. Sisto vi condurrete alla festa chiesa di S. Giouanni Laterano, così detta dall'habitatione di Plauto Laterano nobilissimo Romano vcciso da Nerone sotto pretesto di congiura.

In essa arriuati visitarete prima quel tempio rotondo, nel qual riceuè l'Imperatore Constãtino il battesimo: è ornato di otto grosse colõne di porfido, che reggono otto altre colõne di marmo bianco, le quali sostengono vna cuppolletta; e vi sono due cappelle fabricate da S. Ilario Papa alli SS. Gio: Battista, e Gio: Euangelista, ristorate da Clemente Ottauo, e lauorate à mosaico, e chiuse con porte antiche di bronzo. Vltimamente è stato da Vrbano Ottauo, e da Innocenzo Decimo ristorato, con farui il soffitto dorato, pauimento di pietre fine, e dipingere il muro d'intorno, ma il tutto sarebbe in breue pericolato, se la Santità di N. Sig. Alessandro VII. non hauesse commandato al Caualier Borromino Architetto della Basilica Lateranese, che riparasse alla rouina, che minacciaua il tetto, col rifarlo di nuouo, e fortificarlo

carlo con il piombo in modo, che resti libero dall'ingiurie dell'acque, e de' venti, come si è fatto.

Poi visitarete l'oratorio, ò chiesa di S. Venantio fabricata nel 638. da Giouanni IV. Pōtefice con tribuna di mosaico alli Santi Venātio, Donnione, Anastasio, Mauro, Asterio, Settimio, Sulpiciano, Lelio, Antiochiano, Pauliano, e Caiano martiri, li cui corpi fece quà trasportare dalla Dalmatia, e riporre sotto l'altare. Euui anche vn'altare eretto ad vna miracolosa imagine della Madonna. Nel portico di questa chiesa, che hora pare sia separato da essa, Anastasio IV. fece due Tribune di mosaico con due altari, in vno de' quali ripose i corpi delle SS. Rufina, e Seconda, e nell'altro de' santi Cipriano, e Giustina martiri.

Passate per la porticella posteriore della Basilica Lateranense, e subito à man destra incontrarete vn sepolcro di porfido historiato, il quale era nel mausoleo di S. Elena nella via Lauicana, poi seruito per sepolcro ad Anastasio IV. Papa.

Conduceteui alla Sagrestia Lateranense, vedrete alcune deuote curiosità, oltre che nell'altare di essa si conseruano li corpi de' SS. Chrisanto, e Daria.

Nella Basilica di S. Giouanni, riuerirete prima l'altare del Santissimo Sacramento ornato da Clemente Ottauo con ricchezza, e magnificenza tale, che maggiore non si puol desiderare. Hà vn'ornamento di metallo sostenuto da 4. grosse colonne scannellate di metallo indorato tutte d'vn pezzo antiche, che alcuni credono fossero da Tito, e Vespasiano portate

te in Roma con l'altre ſpoglie della Giudea & altri, che foſſero fatte da Auguſto delli roſtri, ò ſperoni delle naui di Cleopatra, e di altri nemici, e poſte da Domitiano nel tempio di Gioue Capitolino: & alcuni dicono, che furno già nel tempio della Dea Nemeſi, qual tempio fù tutto di metallo. Sono ripiene di terra, e ſaſſi, e per vna ſcrittura in marmo fatta nel Pontificato di Nicola IV. ſi dice, eſſer terra ſanta. Sopra l'altare è vn tabernacolo fatto di pietre pretioſe d'ineſtimabil valore, opera di Pompeo Targoni architetto, & ingegniere Romano; e ſopra nel muro è la Cena di N.S. con dodici Apoſtoli di baſſo rileuo d'argento maſſiccio, ordinata da Curtio Vanni orefice. E circondato di ſtatue, & ornato di pietre fine, e pitture nobiliſſime.

Quì vicino vederete la Canonica, ò choro, con ſedili di noce egregiamente intagliati, fatta nobilmente dal Conteſtabile Colonna, nella quale ſi celebrano dalli Canonici li diuini officij nel tempo hiemale.

Andarete all'altar maggiore ſoſtenuto da vn bello, a vago ciborio fatto da Vrbano V. & vltimamente ornato dalla Santità di N.S. Aleſſandro Settimo, nel quale ſi conſeruano le Teſte degli Apoſtoli Pietro, e Paolo, ripoſte dentro à due gran buſti d'argento tutti gioiellati; nel petto de' quali Carlo V. Rè di Francia aggionſe vn giglio d'oro di gran peſo con alcuni diamãti, & altre gioie. Sotto l'altare maggiore vi ſtà rinchiuſo quell'altro portatile di legno, nel quale celebrò ſan Pietro, & anco li primi ſanti Pontefici ſino à S. Silueſtro. Di contro è la tribuna di moſaico fatta fare da

Papa

Papa Nicola Quarto, il quale ampliò la riparatione di questa Basilica cominciata da Papa Adriano V. che primieramente seruiua alli regolari, li quali quiui risedeuano per seruitio della Basilica.

Nel chiostro sono due sedie di porfido forate in bellissima forma.

E stata opinione non men brutta, che ridicolosa, inuentata dal volgo, che in esse si ponesse à sedere l'eletto nel Papato, per vedere se fosse maschio, ò femina: anzi l'hà scritto Laonico Calcondila nel lib. 6. de reb. Turcicis, e dopò lui il Platina, con opinione però, che seruissero ad altro fine, *Sentio*, dice questo, ***Sedem illam (perforatam) ad id paratam esse, vt qui in tanto magistratu constituitur, sciat, se non Deum, sed hominem esse, & necessitatibus naturæ, vtpote egerendi, subiectum esse, vnde meritò stercoraria sedes vocatur.***

Hanno risposto Pietro Gregorio Tolosano nel cap. 3. par. 2. lib. 5. de' suoi sintagmi, & Dionisio Paolo Lopis nel cap. 18. num. 12. *de vera quatuor Patriarchalium sedium erectione*, & altri circa questa sedia; ma leggiermente, & in modo, che nessuno arriua à dimostrare il vero vso di quella, qual distrugge l'argomento della detta opinione del volgo, e degl'autori di questa fauola di Giouanna Papessa. La risposta, che fà il Panuinio al Platina con questa negatiua, *De sedibus porphyreticis Lateran. ex quibus, Papa an esset masculus cognoscebatur, aliquid dicere superfluum esse, & inane existimo, cum omnia fabulosa sint, & ab imperito vulgo ficta*, non sodisfa, perche *non omnia fabulosa sunt*, mentre l'esistenza delle dette sedie,

die, & il loro vſo nella detta coronatione ſonò vere,e reali.

Per tanto ſi deue ſapere,prima,non eſſer vero,che la ſedia di porfido forata foſſe vna ſola; ma due,come dice Andrea Fuluio lib.2. capit. *de Cœlio Monte*,nel fine il Panuinio ſudetto,& altri; anzi l'iſteſſe hoggidì ſi conſeruano nel chioſtro ſudetto. Secondo non eſſer vero,che ſi chiamaſſe ſtercoraria alcuna di quelle,ma sì bene vn'altra non forata,non trouandoſi alcun Scrittore, che lo dica, eccettuandone il Fuluio ſtampato da Girolamo Francini l'anno 1588. in queſta forma, *Appreſſo vi ſono due ſedie di porfido,che ſi chiamano le ſedie ſtercorarie, le quali furono fatte ad effetto,che quando era eletto il nuouo Pontefice vi ſi aſſideſse, & acciò conſideraſse,che era huomo come gli altri, e ſottopoſto à tutte le humane neceſſità*; Ma ſi deue oſſeruare,che il Francini hà ſeguitato l'opinione del Platina,e ſi è diſcoſtato dalla verità del teſto latino del Fuluio, che ſcriſſe nel Pontificato di Clemente VIII. *Paullò vlterius occurrunt tres portæ marmoreæ, per quas ingreſsus dicitur ad Pilatum*(hoggi queſte porte ſono in cima della Scala ſanta) *iuxta antiquum Pontificum ſuggeſtum; deinde duæ porphyreticæ ſedes, vbi nouus Pontifex attrectatur,vt fama eſt,ab vltimo Diacono,&c.* Paolo del Roſſo traduſſe il Fuluio l'anno 1543. e cõ ogni fedeltà lo regiſtrò in Italiano, *Appreſſo vi ſono due ſedie di porfido, oue ſi guarda ſe il Pontefice nuouo hà i teſticoli,ſecondo che ſi dice.* E che la ſedia ſtercoriaria non foſſe forata, di porfido apparirà dalle parole del Cerimoniale,e Rituale,addurrò più ſotto; quello poi,

che

che in terzo luogo osseruo contra il Platina, e contro la fama volgare, che'l Papa si ponesse à sedere, per mostrare, ch'era huomo soggetto alle necessità humane, ò per vedere se fosse maschio, ò femina, appare esser falso dall'istesso Ceremoniale compilato da Marcello Arciuescouo di Corfù, e stampato nel Pontificato di Leon X. e ristampato l'anno 1560. nel foglio 17. le cui parole tralascio, parendomi esplicatiue per il mio fine l'altre d'vn Ceremoniale antichissimo M. S. dalla libraria Vaticana, che sono le seguenti. *Ad quam (Porticũ Lateranensem) perueniente Papa Prior, & Canonici faciunt eum sedere in quadam sede marmorea, quæ vocatur stercoraria: ad quam venientes omnes Cardinales honorificè eleuãt eum, vt verè dicere possit, suscitat de puluere egenum, & de stercore erigit pauperem. Postea deducitur Papa à Cardinalib. per palatium, vsque ad portam Ecclesiæ Sancti Siluestri, vbi sunt duo sedes porphyreæ, & primò sedet in vna, quæ est ad dexteram, vbi Prior Basilicæ Sancti Laurentij dat ei ferulam, quæ est signũ correctionis, & regiminis; & claues ipsius Basilicæ, & sacri Lateranensis Palatij, in quibus designatur potestas claudendi, & aperiendi, ligandi, atq; soluendi, & cum ipsa ferula, & clauib. accedat ad aliam sedem similem, quæ est ad sinistram, & tunc restituit eidem Piori ferulam, & claues, & incipit sedere in illa secunda sede, & postquã aliquantulũ sederit, idẽ Prior cingit eidem Domino zonã de serico rubeo, in qua debet pendere bursa purpurea, in qua sũt duodecim lapides pretiosi cũ sigillis & muscus: & dũ in ipsa sede sedet, recipit Officia.*

ficiales Palatij ad pedem, & ad osculum. Et in istis duab. sedib. debet Papa taliter se habere, vt videatur potiùs iacere, quàm sedere, videlicet vt videatur incumbere inter duos lectulos, scilicet inter principatũ Petri, & doctrinã Pauli, & nulla istarũ sediũ, nec etiã stercoraria, erit cooperta vel parata, sed nuda.

Quest'istessa ceremonia s'vsaua nel tempo di Cencio Camerario, & il Baronio la registra al num. 4. dell'anno 1191. nel duodecimo volume degli annali.

Concludasi per tanto, che due sedie di porfido, e non vna soleuan seruire nella coronatione del Papa, le quali non furono fatte a questo effetto, come hà scritto il tradutore del Fuluio stampato dal Franzini, apparendo manifestamente, che la qualità della materia, e del lauoro è, per commun parere de' prattici, opra degli antichi gentili, li quali se ne seruiuano nelli bagni, com'è stato scritto da alcuni, e non già per mandar di sotto gl'escrementi, che io non credo, ne l'hò trouato mai scritto: ma forse per sedere nel lauarsi: e che quel forame seruisse per scolatoio dell'acqua. Le quali sedie, distrutto il gentilesmo, e consideratasi la nobiltà della materia, e del lauoro, furono collocate nel portico Lateranense per suo ornamento, e per seruitio della coronatione del Papa, e per il fine registrato nelli sudetti Ceremoniali; ma non già per altro fauoleggiato dal volgo, ò dagl'imperiti, ò inimici della Sede Apostolica Romana, per stabilimento del Papato d'vna femina da loro inuentato.

Nell'ingresso della Chiesa dalla porta maggio-

gio-

giore à man ſiniſtra era vn picciolo Croce. fiſſo,che ſtaua ſotto il vicino portico, reſo illu. ſtre l'anno 1542. per molti miracoli,ma hora per la nuoua fabrica è ſtato traſportato dietro la tribuna, doue parimente è ſtata poſta vna colonna diuiſa in doi parti nella morte del noſtro Saluatore ; e la pietra ſopra la quale è traditione , che foſſero giuocate à dadi le veſti del medeſimo,& vna colonna , ſopra la quale dicono,che il gallo cantaſſe nel tempo della Paſſione del medeſimo Saluatore.

Vedrete quì vna pietra ſopra quattro colõne di marmo, che ſtaua nella Baſilica di Leon Terzo,detta la Sala del Concilio, & è creduta la miſura della grandezza di noſtro Signore.

Nel portico vedrete la porta Santa , e poi andarete alla Scala Santa, la quale ſtaua nel palazzo di Pilato, per la quale più volte ſalì Noſtro Signore.

Queſta Sacra Scala traſportata da Gieruſa. lem non ſi ſuole, nè ſi deue ſalire altrimenti, che in ginocchi; conſiderando,che Noſtro Si. gnore Giesù Chriſto per noſtra ſalute nel tē. po della ſua paſſione caminò per eſſa,e vi ſpar. ſe, come piamente ſi crede, del ſuo ſacratiſ. ſimo Sangue , come ſi moſtra, per certe gratelle, poſte in alcuni ſuoi ſcalini,doue i fe. deli s'inchinano à baciare con deuotione più particolare.

In oltre ſi tiene, che vi ſiano Indulgenze molto ample:come per ogni ſcalino di tre an. ni,& altretante quarantene, con la remiſſione della terza parte de'peccati , dicendo per ciaſ. cheduno ſcalino vn Pater,& vn'Aue Maria.

Finiti di ſalire i ſcalini, s'adora, e ſi riueri-

ſce

scala miracolosa, e gloriosa Imagine del nostro Saluatore, ch'è posta dirimpetto dentro la cappella di *Sancta Sanctorum*, oue non possono mai entrare donne.

Sono arbitrarie l'orationi, che si dicono nel salirla per ciascun scalino; ma credo, che fosse occasione d'eccitamento di lagrime à quelli, che cercano la vita eterna col mezo della contemplatione della passione di Christo Signor Nostro, e delli dolori della sua Santissima madre.

Quando hauerete salita la detta Scala santa, vederete trè porte di marmo antiche intagliate, che prima stauano nella Sala, chiamata del Concilio da vna Mirabilia stampata l'anno 1561.& del Cenacolo da Francesco Scotto nel suo Itiner., e li medesimi scriuono esser state nel detto palazzo di Pilato, stimate per il passaggio fatto per esse più volte da N. Signor Giesù Christo.

Vedrete la deuotissima Cappella detta, *Sancta Sanctorum*, nella quale sono molte reliquie insigni, e frà l'altre vn'Imagine intera del Saluatore di sette palmi d'altezza, quale per la sua antichità, e deuotione fù incassata in argento da Innocenzo Terzo, come vi hò detto di sopra.

In vltimo, è venerabile il Triclinio di Leon Terzo, ristorato nobilmente dal Sig. Cardinal Barberino.

A Santa Croce in Gerusalemme.

Di quà con breue viaggio arriuarete alla settima Chiesa di S.Croce.E sù'l Mōte Esquilino fabricata nel palazzo Sessoriano. Nella vigna

gna delli Monaci si vedono le reliquie dell' Anfiteatro Castrense, e del tempio di Venere, e di Gupido.

Costantino Imperatore fabricò questa chiesa, la quale fù consacrata alli 20. di Marzo da san Siluestro Papa. Sant'Elena madre di detto Imperatore edificò la cappella, che si chiama di Gierusalemme, nella quale vi condusse vna naue della terra dal luogo doue fù crocefisso N. Sig. che perciò anche la Chiesa si chiama col nome di Gierusalemme, & in questa cappella sono riposte molte reliquie de' Santi.

Sotto l'altar maggiore nella conca di paragone sono li corpi de' SS. Cesareo, & Anastasio Martiri. Nella cappella sopra quella di Sant' Elena si conserua gran parte del Legno della santiss. Croce; il titolo della medesima; vn Chiodo di quelli, che confissero Christo Sig. nostro: due Spine della Santissima Corona: vno delli Denari, co' quali fù venduto l'istesso Signore, & vn Deto di san Tomaso Apostolo, & altre reliquie, che per breuità tralascio. Finalmente la chiesa fù gouernata da Monaci Certosini, & hora è molto ben tenuta da Monaci Cisterciensi.

A S. Lorenzo fuor delle mura.

Nell'vscir da S. Croce teneteui a man destra, che presto arriuarete alla porta della città chiamata Maggiore, osseruarete l'antico ornamento di essa con l'iscrittione di Tiberio Claudio, che hora serue per l'acqua Felice di Sisto V.

Vscendo voltate à man sinistra, che vi condur-

durrete alla Patriarchale di S. Lorēzo, fabricata in luogo detto il Campo Verano di quella matrona per pietà, e religione famosissima di nome Ciriaca. Ha sotto di se il Cemeterio de' Santi Martiri. Sotto l'altar maggiore sono cõseruati con molto splendore li corpi de' santi Lorenzo, e Stefano Martiri. E deuotissima per molt'altre reliquie, che in essa si conseruano, e per molte indulgenze concesse da Sommi Põtefici. Osseruarete gl'ornamenti di mosaico, di pietre fine, le pitture, colonne, & deuotioni, che vi sono.

La Basilica è molto ben gouernata dalli Canonici Regolari, & hà vn Cardinale Abbate Commēdatario. Vi ricordo nell'vscir di Chiesa, che sete nella via Tiburtina; & in Campagna santificata col sangue d'infiniti martiri, frà quali è S. Ippolito custode di san Lorenzo, che quì fù strascinato, e morto per la Santa Fede di Giesù Christo.

A S. Maria Maggiore.

Ve n'andarete à trouare la porta della città chiamata, secondo alcuni, già Tiburtina, perche conduce à Tiuoli; Taurina da vna testa di toro, ch'iui fin ad hoggi si vede scolpita su'l frontispitio di lei dalla parte di dentro (se bene quasi in ogni edificio antico si vedono scolpite le teste di tori, ò boui per memoria dell' augurio buono, che s'hebbe nella fondatione della città dal boue disegnata) & hora di San Lorenzo dalla sua Basilica. Vicine à questa porta erano l'habitationi de' Tintori al tempo di San Gregorio. Nell'entrare della città lassate la

te la ſtrada,doue vedrete vn'arco dell'acqua di Siſto Quinto, e tenēdoui à man ſiniſtra andarete à terminare le noue Chieſe à S. Maria Maggiore,nella cui piazza Paolo V.ereſſe vna colonna leuata dal tempio della Pace,come vi hò detto nella Giornata VII. & la groſſezza d'eſſa colonna ſcannellata è braccia 4.& oncie 4. e meza:le ſcannellature ſono 24. il cauo d'vna d'eſſe è oncie cinque, & la ſua coſtola à oncie vna,e meza.

Si chiama Baſilica di Liberio, perche fù fabricata nel ſuo Ponteficato:ſi dice Maggiore, perche tale è trà tutte le chieſe della ſantiſſima Vergine:ſi nomina del Preſepio, conſeruandoſi queſto in eſſa: finalmente ſi dice Siſtina da Siſto Terzo, quale nel 432. rifacendola da fondamenti nella forma,che è hoggidì,la riduſſe.

Nell'entrare oſſeruarete il ſoffitto, dorato da Aleſſandro VI. con l'oro traſmeſſo à Roma la prima volta dall'Indie. Poi ſopra le colonne della naue di mezo, le figure di moſaico del vecchio, e nuouo teſtamento fatte fare da Siſto Terzo.Et in vltimo à man dritta la porta del campanile, ſopra la quale è il quadro della Reſurrettione di Lazaro in tela à olio di Girolamo Mutiano.

Vicino al detto quadro riuerirete vn diuotiſſimo Crocefiſſo ſopra d'vn' vrna antica di porfido.

Riuerirete l'altare del ſantiſſ. Sagramento nella cappella di Siſto V. nella quale è il Preſepio di Noſtro Signore, & nella ſua capelletta dedicata à ſanta Lucia ſono due corpi de' ſanti Innocenti.

Poi

Poi l'altare, ſopra'l quale è vn tabernacolo pieno di reliquie.

L'Altar maggiore, nel quale è il corpo di S. Mattia Apoſtolo.

L'altro col tabernacolo, nel quale ſi conſerua la Culla del Bambino Giesù.

La cappella di Paolo V. nella quale ſtà l'imagine della Santiſſima Vergine dipinta da San Luca.

E degna d'oſſeruatione la ſagreſtia ornata di pitture, e ſtucchi dorati co'l choro delli Canici per l'inuerno: e per compimento della voſtra curioſità, oſſeruarete in vn pilaſtro della facciata dentro la Chieſa la memoria eretta con diſegno del Caualiere Borromino à Monſignor Merlino Decano della ſacra Rota Romana; l'eſſaltatione delli cui meriti, deſiderata dalla corte, ma ſchernita dalla morte, è ſtata con egregia maeſtria eſpreſſa nel trofeo erettogli tutto di porporeggianti marmi da chi forſe ammira la ſua virtù anche nell'oſſa quiui ſepolte, & immortalate con il ſeguente epitaffio in carattere d'oro.

CLE-

D. O. M.
CLEMENTI MERLINO
PATRITIO FOROLIVIENSI
ROM. ROTÆ DECANO,
S. POENITENTIARIÆ REGENTI
GREGORII XV. P. M. DATATIO.

Viro V. I. consultissimo, ingenio, memoria, facundia, omnigenaq; eruditione admirando,

Frustratis Aulæ votis maiora destinantibus immaturè defuncto.

Si tamen vel diutissimè viuenti quicquam maioris gloriæ contingere potuisset quàm olim, dum Rotæ esset Auditor.

PRIMA ALEXANDRI VII. SVM. PONT. IN ROM. FORO TYROCINIA ASSIDVO; AC FAMILIARI STVDIORVM CONSORTIO

EXCEPISSE, ALVISSE, ET PRÆSACIENTI ANIMO COLVISSE.
NATVS ANNO M. DXC. OBIIT, ANNO M.DCXLII.

Philippus Comes Merlinus Patruo benemerenti mœrens posuit.

NOTITIA

DELLE PORTE, MONTI, E Rioni della Città.

Con li nomi delle Piazze, e Strade principali di essa.

Porte della Città.

DEl Popolo; anticamente Flaminia dalla strada lastricata da Caio Flaminio sino à Spoleto: e Flumentana dal fiume vicino. Fù rifatta da Pio Quarto l'anno 1563.

Pinciana, che alcuni credono si dica da vna famiglia Romana: anticamente Collatina, perche guidaua ad vn luogo della Sabina.

Salara, perche per essa si portaua il sale in Sabina: già Collina, Quirinale, Agonia, e Salutare.

Pia & di S.Agnese: già Viminale, e Cartularia. Fù mutata dal suo luogo, e rifatta nel presente da Pio IV. con disegno del Buonaroti. La porta vecchia ancora si vede murata nell'vscire à man dritta doi tiri di mano.

Di S.Lorenzo: già Tiburtina secondo alcuni, Esquilina, Taurina, e Libitinense.

Maggiore, e di S.Croce: già Neuia, Labicana, e Prenestina.

Di S.Giouanni: già Querquetulana, Celimontana, Asinaria, ò Asiniana.

Latina; già Ferentina.

Di S.Bastiano; già Appia, Capena, ò Camena.

Di S.Paolo, già Trigemini, & Ostiense.

Portese; già Portuense, e Nauale.

Di S.Pancratio; già secondo alcuni Aurelia, e Ianiculense. Fuori di questa il Sig. Prencipe Panfilio hà edificato vn Palazzo nel suo giardino, ornato al di fuori di molti bassi rilieui antichi, & arricchito dentro di statue & anticaglie degne d'esser ammirate.

Settignana: già Septimiana, e secondo alcuni Fontinale. Fù rifatta da i fondamenti da Alessandro VI. Papa.

In Borgo.

Di S. Spirito; perche stà congionta all'ospedale di questo cognome.

De'Caualleggieri; perche è contigua alla guardia de Caualleggieri Pontificij.

Fabrica; perche fù aperta per commodità delle fornaci, che seruiuano alla fabrica della Basilica Vaticana.

Angelica; da Pio IV. suo fondatore, chiamato in minoribus Angelo.

Di Castello; dal prossimo castel S.Angelo.

Monti dentro la Città.

Palazzo Maggiore, già Palatino, doue sono gl'Orti Farnesiani.

Campidoglio, e Caprino; già Capitolino, e Tarpeio.

Auentino, doue sono le Chiese di Santa Sabina, e di Sant'Alessio.

Celio, doue è S.Giouanni Laterano: si congiunge con vn'altro minore detto Celiolo, doue è S.Giouanni à porta Latina.

Esquilino, doue è santa Maria Maggiore, il quale si congiunge con vn' altro minore già detto delle Carine, nel quale stà S. Pietro in Vincoli.

Viminale, doue è san Lorẽzo in Panisperna.

Quirinale; hoggi Monte Cauallo.

Pincio, e de gl'Orti, doue è la chiesa della Trinità de' Monti.

Bagnanapoli, così volgarmente detto dalli bagni di Paolo, è parte del Quirinale vicino alla Colonna Traiana.

Giordano, doue stà il Palazzo del Duca di Bracciano.

Citorio, ò Citatorio in Campo Marzo, quale nelle Bolle di Martino V. è chiamato Acceptabilis.

Gianicolo; si diuide in Aureo detto Montorio in Trasteuere; & in Vaticano in Borgo, doue è la Basilica di S. Pietro.

De' Cenci da questa famiglia, che iui habita.

Rioni.

Campitello.
Monti.
Treui.
Colonna.
Campo Marzo.
Ponte.
Borgo.
Trasteuere.
Ripa.
S. Angelo.
Regola.
Parione.
S. Eustachio.
Pigna.

Piazze, nelle quali si vendono vettouaglie dette anticamente Macelli.

Ponte S. Angelo, e Panico.
Pozzo bianco alla Chiesa noua.
San Lorenzo in Damaso a Campo di fiore.
Della Santa Croce.
Giudea.
Montanara.
De' Corui.
Suburra.
Fontana de' Treui.
Capo delle case.
Di Sciarra.
Rotonda.
Tor Sanguigna.
Della Scrofa.
Del Popolo.
Di Ripetta.
Colonna.
Di Ponte quattro Capi.
Di S. Appolonia.
Di Ponte Sisto.
Di Porta Settignana.
Di S. Pietro.
Rusticuccia.

Piazze, e Contrade, doue risiedono diuerse arti, e si fanno Fiere, e Mercati.

Monte Giordano, doue stanno li Regattieri, i quali à tempo di Galeno habitauano nella Suburra.

Il Fico vicino alla Madonna della Pace, oue stanno i Battil'oro.

Nauona, doue stanno gl'istoriari, Reuen-

ditori de' libri vecchi,Fruttaroli,Ferrauecchi, Ciarlatani ; & in essa si fà ogni mercordì il mercato per ordine del Cardinale Rotomagenza Francese.

Madama,vicino alla quale stanno li Matriciani , & in essa si fà il mercato delle piante il mercordì.

Capranica,doue stanno l'Ogliarari.

Dogana à S. Eustachio, doue si paga la gabella delle robbe, che entrano nella città,& in essa stanno li mercanti di panno , d'arti bianche,e staterari.

De' Fornari,già de' Piccolomini,e di Siena; in essa si radunano i lauoranti de i Fornari.

Di S. Pantaleo ; residenza de' Matarazzari.

Del Paradiso, doue si vendono legumi,e simil cose;e doue stanno diuersi alberghi di mulattieri.

Campo di Fiore:in essa risiedono scarpinelli, armaroli, riuenditori di vestiti vecchi , Gabelliere delle Dogane de'Caualli, e biade. In essa si portano à vendere grani , & biade ; Caualli,& Asini;& in essa si fà la giustitia de'condannati à morte per causa di religione.

Padella, nella quale habitano li sbirri, dietro à strada Giulia.

Giudea,doue si subastano li pegni, che tengono gl'Ebrei.In questa fà la giustitia il tribunale di Campidoglio.

Montanara , doue si radunano i lauoranti per l'opere della campagna.

Pasquino,doue è il seggio de'menanti,e nouellisti;in essa staua la posta di Milano,trasportata pochi mesi sono in strada Ferratina , aliàs Fratina,lo stampator Camerale,librari,guantari,

tari,cartolari.

Della Madonna de' Monti, doue ogni Sabbato è mercato di frutti, erbaglie, polli, veletrari,vasari,e simili,e doue si fabricano gl'achi.

Termini,ò Terme,doue sono i granari publici, & ogni Sabbato, e Lunedì del mese di Maggio si fà la fiera de i polledri, caualli, & asini,& il Giouedì, e Venerdì di tutto l'anno si fà il mercato delle bestie comestibili, trasferitoui dal Campo Vaccino d'ordine di N. S. Alessandro Settimo.

Ripetta, doue stanno li mercanti di legna da fuoco,de'cerchi per le botti,di tauole, e trauicelli;di vini, e frutti, che si nauigano per il Teuere.

Nicosia,doue si vendono traui,trauicelli,tauole,& ancora legna per ardere,e canne per le vigne.

Ripa grande,doue sono magazzini di vini, de' salumi,de' frutti,e piante,& altro,che si nauiga per il mare.

Ripetta di Borgo,nella quale si scaricano li trauettini per la fabrica di S. Pietro, si vende le legna da ardere,e canne per le vigne.Quì il Tribunale di Borgo fà la giustitia de'condannati à morte.

Delle Fornaci,doue stanno li fornacciari di vasi,vettine,mattoni, tegole, canali, pianelle, fuor di Borgo,e della porta Fabrica.

Di Testaccio, doue li bombardieri di Castello S. Angelo vanno con le bombarde ad essercitarsi.

Strade principali della Città.

Dell'Orso da piazza Nicosia fin al collegio delli Monaci Celestini.In essa vi stãno vetturi-

ni di carrozze,e di lettighe,alberghi,e camere locande.

Di Tor di Nona, dal detto collegio fino à Ponte S.Angelo; in essa stanno li vetturini di caualli, e le camere locande.

Del Corso dalla piazza del popolo fino alla piazza di San Marco. In essa si corrono li palij nel Carneuale;per ordine,la prima volta,di Paolo II. che l'instituì dall'arco di Portogallo,fino à S.Marco.

Del Babuino, dalla piazza del popolo fino al Collegio *de Propaganda fide*.

Di Ripetta; dalla piazza del popolo verso il Teuere fino alla piazza della Scrofa.

De' Coronari dalla piazza di Tor sãguigna fino à Panico.In essa vi stanno venditori di corone,medaglie,& imagini ornate di gioie,oro, & argento;& anche li pellicciari.

De' pianellari; à S. Appollinare, doue stanno li venditori di pianelle, scarpe, e scarpini per femine.

De' Balestrari in Campo di Fiore.

De' Caldarari,à capo di piazza Nauona,doue stanno venditori di tutti li vasi di rame.

De' Pastini à piazza Capranica, doue stanno li saponari.

Di Parione, da Pasquino alla Chiesa noua: In essa stà il Gouern. di Roma,e suoi officiali; li Notar.del Vicar.,Librari,cartolari,e copisti.

De gl'Orefici,e Pellegrino, doue stanno argentieri,Gioiellieri,venditori di berrette,cappelli,calzette,ligaccie,e simili.Comincia dalla chiauica di S.Lucia fino alla piazza del Cardinal Viceecancelliero.

Delli Cappellari,doue si fanno cappelli,e

ber-

berrette; comincia à mezo Pellegrino fino a Campo di Fiore.

Delli pollaroli, doue si vendono tutte le sorti di polli, e carne di caccia. Comincia dalla piazza del Card. Viceecancelliero fino alla Valle.

De' Ferrauecchi; vicina alli pollaroli verso campo di Fiore: vien così detta, perche quì stauano li riuenditori de' ferri vecchi, che hora stanno in piazza Nauona.

Delli Liutari, da Pasquino fino à S. Lorenzo in Damaso, & in essa stanno, quelli, che fanno tutti gl'istromenti da suonare.

Della Valle, comincia dalla piazza di S. Pantaleo fino al palazzo del Duca Cesarino.

De' Vaccinari, doue stanno li conciatori de' pelli: comincia dalla Santissima Trinità de' conualescenti fino al Ghetto de gli Ebrei.

De' Banchi, doue sono diuersi mercanti, depositarij di Monti, negotianti, notarij Camerali, e dell'Auditore della Camera, Banderari, Trinaroli, Sarti, Guantari, e Fondachi de' drappi. Comincia da ponte S. Angelo fino à S. Lucia, & al Monte Giordano.

Paolina; da Ponte S. Angelo à S. Giouanni de' Fiorentini.

Giulia da S. Giouanni de' Fiorentini fino à Ponte Sisto.

Di Corte Sauella, doue staua il carcere di questo cognome estinto da Innocenzo X. con i suoi notari; dalla chiauica di Santa Lucia fino a piazza Farnese.

De' Giubbonari, da cãpo di Fiore fino à S. Carlo de' Catinari: in essa vi stanno i venditori de' vestiti nuoui, e diuersi fondachi, e trinaroli.

De' Chiauari, e Chiodaroli da S. Andrea della Valle fino alli Giubbonari.

Delle botteghe oſcure, doue ſtanno quei, che fanno coperte di lana da letto: comincia dalla piazza dell'Olmo ſino alla ſtrada del Giesù.

Delli Catinari, e funari, doue ſtanno magazzini di varij lauori di legno, e i Tornitori, e doue ſi vendono le funi; comincia da S. Carlo fino à piazza Mattei.

Delli Cordari, doue ſi fanno, e vendono corde di leuto, e d'altri ſtromenti da ſuono: comincia da S. Paolo della Regola ſino al Teuere.

Peſcaria; da piazza Giudea ſino à S. Angelo.

Salita di Marforio, che conduceua al foro di Marte, e fù detta anticamente il Cliuo Argentario: comincia da Macel de' Corui ſino à Campo Vaccino.

Pia; dal Palazzo Quirinale fino à S. Agneſe fuor di Roma.

Felice dalla piazza della Trinità de' monti ſin'alle Quattro fontane.

Suburra, nellaquale ſi lauorano l'achi, dalla Madonna de i Monti ſino all'Arco di S. Vito.

De Vaſcellari, che fanno vaſi à S. Cecilia in Traſteuere.

Longara da San Spirito à porta Settignana, drizzata da Giulio Secondo, e prima chiamata via Traſteuerina.

F I N E.

INDICE

Della materia più notabile.

ACqua d'Accio, 155. Alsietina. 26. Appia. 50. 52. Augusta, 26. Claudia, 62. 63. 166. Crabra, 156. Felice, 114. 166. di Iuturna, 57. Marana, 156. Martia, 98. di Mercurio, 154. Sabbatina, 27. Saluia, 149. Acquataccio, 155. Adriano I. 27. 110. V. 159. VI. 74. Agosta. 117. Agostino Chigi 72. 122. 124. Albanesi 62. Albano pittore, 70. Albergatori, 109. Alessandro pittore 21. Alessandro Algardi scultore, 39. Alessandro VI. Papa, 13. 14. 26. 167. Alessandro VII. Papa, 15. 21. 22. Alfonsina Orsina, 95. Almone riuo, 144. Aloisio de Pace Venetiano pittore, 123. Altare di Giunone Preside. 56. Ambrogio Landucci Sacrista Potificio, 22 90. Amfiteatro Castrense, 165. di Tito, 84. Anastasio IV. 157. Andrea Lillio Anconitano, 45. del mõte S. Sauino, 121. Angelo del Castello, 12. 13. Rocca, 95. S. Aniceto Papa, e martire, 94. Anna Colonna, 25. Annibale Caracci, 122. Antignane terme. 52. Antiueri Arciuescouato nell'Armenia, 47. Antonio Nobili, 127. Sangallo architetto, 54. 69. Triuisio, 110. Apollodoro architetto, 91. Apollonio scultore, 32. Ara di Diana, 152. di Giunone, 56. 152 Massima, 65. di Minerua, 152. di Saturno, 152. di Venere, 152. Aragonese regolari, 65. Arca di Noè, 91. Arco degli Argentieri, 58. Aurea, 91. di Claudio Cesare, 105. di Costãtino Imperatore, 84. di Druso, 131. Fabiano, 82. di Flauio Domitiano, 132. di Gallieno, 99. di Gordiano, 42. di Gratiano, Valẽtiniano, e di Teodosio, 38. di Iano quadrifronte, 58. di Latona, e di Ladrone, 83. di Mar-

to Aurelio,58.*di Oratio Cocle*,50.*di Portogallo*,131.*di S.Lazaro*,50.*di S.Vito*,99. Septẽ lucernarum,83.*de' sette Vespilloni*,50.*di Settim. Seuero*,58.80.*di Trasi*,84.*di Tiberio*,42.*di Tito,e Vespasiano*,83.*di Traiano*,84. *di Tripoli*, 132.*del Trofeo*,132. *di Trofoli*, 132.*nella via lata*,96. *Armeni*, 44. *Armeria Vaticana* , 22. *Armilustro*,53.*Atrio detto Satrio* . 40.

B*Accio Pintelli* 120. *Bagnanapoli*,104.*Bagni d'Agrippina*,103. *Paolo Emilio*,104. *Baldassarre Peruzzi architetto, e pittore*, 22. 53.54.69.72.*Baldassarino da Bologna*,21.*Bãchi*,38. *Bartol. Ammannato*,129. *Grotti*,111. *Basilica d'Antonino Imp.* 109.*di Caio,e Lucio* 97.98.*S.Basilide*,14.*S.Basil.Magno*,14. *Battisterio Lateranẽse*.156.*Belardino Pinturicchio*, 121.*Bellisario*,12.117.*Beluedere*,23.*Berecintia*.144.*Bernino,vedi Gio: Lorenzo*,*Blosio Palladio*,26.*Bonifatio VIII*.13.*IX*.78.*Bonsignore Cacciaguerra*, 36. *Borgo Trucidatorum*, 152. *Borromino,vedi Francesco*.*Boschetto d'Ilerna*. 51 *Bosco de' Popoli*,117.*Bramante Lazari*,15 23.27.32.69.74.116.*Bresciani*,32. *S.Brigida*, 103. *Bufali*, 118.*Busta Gallica* . 90

C*Aco,e sua spelonca*, 49.143.59. *Cafarella*, 152. *Caio Cestio*, 51.*Callinico*, 98. *Camera in cappella di S. Filippo*, 37. *Camillo Agrippa*,17. *Orsino*,128. *Campidoglio*, 78.92. *Cãpo Carleo*,91.*di Fiore*,40.*Matteo*,106.*Santo*,24. *delle Terme,aliàs de'Termini*, 81.*Vaccino*,64.81.*Verano*,166. *Canonici Lateranensi regolari*,69.*Capisucchi*,56.116. *Capo di Boue*, 75.150.*Capoccie*, 87. *Cappella della diuisione delli Apostoli*,144. *Cappello benedetto*,41.*Capucci no pittore*,116. *Carcere di Borgo*,14.*Capitolina*,78. *di S.Lorenzo*, 100. *Mamertina, e* Tul-

Tulliana,80. *di strada Giulia.* 32
Cardinali.
Agriẽse,97. *Antonio Barberini*,96.103. *Antoni M. Saluiati*,131. *Antonio di Monte*,54. *di Aragonia*,40. *Ascanio Maria Sforza*,121. *Barberino*,26. 67.149. *Bẽtiuoglio*, 104. *Borghese*,15. 151. *Calãdrino*,131. *Capuano*,96. *Carafa*,69. *Cibo*,131. *Cintio Aldobrandino*,45. *Colonna*,15. *Domen. della Rouere*,121. *Fabio Chigi*,123. *Farnese*,93. *Francesco Barberino*, 42. 103. *Francesco Condolmerio*, 40. *Genutio*,112. *Giacomo Stefanesco*,20. *Giouanni de Gallijs*,131. *di Recanati*, 121. *Inglese*, 131. *Lanti*, 147. *Lodouico Mezzarota*, 42. *Lodouico Scarampa*,40. *Lorenzo Cibo*,121. *Mazzarino*,115. *Melchiorre Copis*, 95. *Mellino*,86. *Montalto*, 43. *Morinense*,131. *di S.Onofrio*,97.133. *Oregio*,45. *Orsino*,45. *Pallotta*, 15. *Pietro Barbo*, 92. *Pietro Capocci*,99. *Pietro di Luna*,94. *Ponzetti*.72. *Regino*,40. *Riario*,42.85. *Riccardo Oliuerio*, 141. *Ricci*,111. *di Roano*,94. *Saluiati*, 64. *Santorio*,97.62. *Triuultio*,109. *Tutauilla*,94. *della Valle*, 76. *Vicecancelliero*,42. *Vlisbonẽse*,131. *Carine*,87. *Carlo* V.122.158. *VIII*.93. *Carlo Maderno architetto*,104.140. *Carlo Magno*,139.149. *Carlo Sarcino pittore*,28.108. *Carlotta Regina di Cipro.* 15. *Casa di Cesare*,64. *di Mario*,41. *Castel S. Angelo*,11. 12. *Catacombe*, 151. *Catalane regolari*,65. *S.Catarina da Siena*.96. *Catecumeni*,97. *Catedra di S. Pietro*, 143. *Cauallo di metallo*, 78. *Caudatarij cardinalitij*,15. *Cecchino Saluiati*,70. *Cemeterio di Ciriaca*,166. *Cemeterio de' giustitiati*,57. *Cerasi famiglia*, 122. *Cerri famiglia*,40. *Cesare Becilli*,151. *Ceura*,41. *Cherubino Alberti*,21. *Chiaui di S.Pietro*,143. *Chierici minori*. 75
Chiese de' Santi.
Adriano,81. *Agata*, 30.103. *Agnese*, 75.133
Ago-

Agoſtino,94. Aleſſio,53. Ambrogio,43. Anaſtaſia,
58. Andrea,112. Andrea degli Acquarenarij,68.
Andrea in Catabarbara, 98. Andrea, e Gregorio
in Cliuo Scauri,64. Andrea delle Fratte,132. An-
drea in Portogallo,90. Andrea della Valle,42.55
Angelo Cuſtode, 115. Angelo in Peſcaria,43. An-
nuntiata, 91. 149. Antonio, 98.105. Appollinare,
94. Apollonia,30. Apoſtoli,97. Ara Cęli,79. Aura,
32. Balbina,53. Bartolomeo, 41.106. Baſilio,91.
Baſtiano,64.150.151. Benedetto, e Scholaſtica,76
Bernardino,104. Bernardo,92.114. Biagio,30.31
Bibiana, 97.98. Bonifatio,53. Brigida,35. Caio,
114. Caliſto,28. de' Capuccini,133. Carlo,43.112
Catarina,16.55.32.97. Cecilia,30. Celſo & Giu-
liano,38. Ceſareo,60.156. Chiara,76. Ciriaco in
Via lata.96. Clemente, 86. Coſmato, 28. Coſmo, e
Damiano,82. Croce,97.108.164. delli Crociferi.
115. Dioniſio,112. Eligio de' Ferrari,57. Eligio,32
Eufemia,91. Euſebio,98 Euſtachio, 96. Fauſtino,
e Giouita.31. Felice in Pincis, 128. Filippo Neri,
32. Franceſco à Ripa, 29. Franceſco à ponte Siſto,
33. Franceſco di Paola,90. Frãceſco Xauerio.105
Gieſù,77. Gieſù, e Maria, 131. Gioacchino &
Anna, 112. Giorgio,57. Gioſeppe, 80.132. Giouãni
in Aino 37. Battiſta, 60. Calibita,42. Decollato,
57. in Ponte,60. de' Fiorentini, 31. de' Genoueſi,
30. in Laterano, 60.86.110.151. della Pigna,77.
Giouanni à porta Latina, 60. Giouanni, e Paolo,
63. Girolamo della Charità, 36. Girolamo de'
Schiauoni,116. Giuliano,109. Gregorio, & An-
drea in Cliuo Scauri, 64. Gregorio in Martio,86.
Griſogono,30. Homobono. 57. Iacomo in Auguſta,
e dell'Incurabili,117.131. Iacomo Scoſſa caual-
li,15. Iacomo in ſettignano, 26. Iacomo delli Mo-
ratti,109. Iacomo delli Spagnoli,75. Ignatio, 82.
105. dell'Incarnatione,114. Iſidoro,132. Loren-

zo

zo,42.44 82.100.*Luca*,81.*Lucia*,38. 55.97. *Luigi*,95. De *Magi*, 132. *Marcello*, 105. *Marco*, 92. *Margarita*, 30. *Madonna di Costantinopoli*, 115. *di S. Giouannino* , 132. *Madonna de Monti*, 97. *del Pianto*,41.*della Vittoria*, 114. *Maria Vergine*,44. *in Acquiro* , 108. *dell'Anima*, 74. *d'Ara Cœli*,93 *in Auentino*,49.53. *in Cacabarij*, 41. *in Cãpitello*,56. *in Cappella*,29.*del Carmine*,28.*de' Caudatarij cardinalitij*, 15. *della Consolatione* , 67.*in Cosmedin*,49. *Maria in Dom.* 62.*Egittiaca*,43.*delle Febri*,18. *Imperatrice*, 86.*Liberatrice*,65. *di Loreto*, 92.117. *in Macello Martyrum*, 91.M.*Maggiore*.99. 113.166.*sopra Minerua*,96. *de' Miracoli*,117.*di Monferrato*,37.*della Morte*, 32.*della Nauicella*,62. M.*Nuoua*.83. *dell'Orto*, 29. *della Pace*,68.73.79.*in Pallara*, 64. *del Popolo*,118.*in Portico*,44.56.57.*di Reggio*,117.*della Rotonda*, 107.*della Scala*,28. *di Scala cœli*, 149. *della Sanità*, 113.*del Suffragio*,32.*della Traspontina*,14. *in Trasteuere*,28 M. *in Via*,115.*in Via Lata*,96.M.*Maddalena*,112.132. *Marta*,96.*Martina*,80.81.*Martino*,17.22.41. *Matteo*, 96. *Mich. Archangelo*,13.24.*Nereo*,& *Acchilleo*,59.*Nicola in Carcere*,43.56.57. *Nicola de Lorenesi*, 74.*Nicola di Tolentino* , 133. *Nicola in Via Lata*, 96. *Norberto*,113. *Onofrio*. 25.

Pantaleo,54.90 *Paolo Apostolo*,114.116.143. *della Pietà de' pazzi*,116. *Pietro*, 18.22.60.87. 139. *Potentiana*,99.*Prassede*, 100.*Prisca*,53.*Purificatione*,38.87. *Quattro Santi*,86.*Quirico*,97. *Regina del Cielo*,25.*Rocco*,116.*Rufina*,30. *Saba*, 53.*Saluatore della corte*,30. *Saluatore del lauro*, 68.90.*Saluat. in palco*, 55. *Sal.in pensili*,55.*Saluat.de'Polacchi*,55.*Saluat.in portico*,57.*Saluat. in Thermis*,95.*Siluestro*,104.*Sisto*,59.156.*Sisto,e Domenico*,104.*Spirito santo*,32.91. *Stanislao de'*

Po-

Polacchi,55.*Stefano*,49.*Stefano del Cacco*,22.96
Stefano in Piscinula,38.*Stef.Rotondo* 61.*Stef. in Trullo*, 109.*Stefano in Vilata*,96.*Susana*, 114.
Teodoro,66.*Tomaso Cantuariense*,37.*Tom.in Formis*, 63. *Toto,e Totoro*, 66. *Tre fontane*, 148. *Trinità*,33.137. V*enantio*,156. *Vincenzo,& A.nastasio*,115.148.V*itale*,113.*Vito*,99.*Vrbano*,151. 153.*Zotico in pallara*,64. *Chisi*,26.35.118. *Ciã bella contrada*,77.*Circo Agonale*,74. *Circo d'Alessandro*,74. *d'Antonio Caracalla*,75. *di Bruto*, 98.*di Caio,e di Ner*.16.*di Caracalla*,150. *Flam*. 13.43.55.*Intimo*,51.M*assimo*,58.61.118.*Ciuica Imperiale di metallo*,76.*Clem*.VII. 117.122.127. VIII.10.33.60.108.*Clem*.M*erlino*,168. *Cliuo Argentario*,58.*Cliuo delli* M*olara*,97.*Cliuo Scauro* 64.*Cloaca Massima*,49.67.*Colle degl'ortoli*.118. *Collegio Capranica*,108. *Clem*. 108.116. *Germanico*,94.*de' Neofiti*,97.*de Propag.fide*,132.*Romano* 96.*Saluiati*,86.108.*Scozzese*,115.*Coliseo*,42.84. *Colonna aurea,e milliaria*,82. *di Antonino Imp*. 115.*Lataria*,56.*di Paolo* V.99.167. *Traiana*,91. *Colonne della Basil*.V*atic*. 18. *Colonne del Foro Rom*.14.*Compagnia del Confalone* 149.*di Giesù*, 112.*della Misericordia*,57.*Conca di Granito*,89 *Condopula*,131.*Confraternità del SS.Sacram*.42 *Congreg.de' Cortegiani*,100.*della madre di Dio*, 56.*de' Sacerdoti secolari*,90.*Cõtrade diuerse*,173 *Corridore del Castello*, 13. *Corte Sauella*.31.37. *Cosimo Gaci*,17. *Quorli*, 115. *Costant.Imp*.146. *Cottanello terra in Sabina*,140.*Crescentij famiglia*,95.*Crescentio,e sua torre*,12.*Cristoforo Persona*,53.*Crocefisso Lateranense*,163. *Curia Ottauia*,56.*di Pompeo*,40.*in Trasteuere*,30.*de Curtibus famiglia*,84. *Cursori pontificij*, 38. *Curtio,e sua voragine*, 65. *Curtio Vanni*, 158.

Da-

D *Aniele Bukler pittore*, 51. *Daniele da Volterra pittore*, 35.54.110. *Dogana*, 76. *Domenico pittore Fiorent.* 21. *Domenico Sauino*, 133

E *Brei, e loro sepoltura*, 53. *Enobardi*, 95. *Erario publico*, 82. *Ercole cōtra Caco* 59. *Eudossia*, 146. *Eugenio* IV. 18.22.76.107.127.147.

F *Abritio de'Massimi*, 55. *B. Felice da Cantalice*, 135. *S. Filippo Neri*, 36.37. *Filippo pittore*, 21. *Filippo de'Lippi*, 96. *Filippo da Siena*, 69. *Fidia scultore*, 105. *Fiume Almone*, 144. *Fiume Nera*, 80. *Fiume Reno*. 80 *Fiume Teuere*, 9. *Flam. Pontio*, 104. *Flaminio Vacca*, 76.79. *Fontane coronate di fiori*, 26. *Fontana della Cafarella*, 152. *del Cardinal Spada*, 35. *d'Egeria*, 152. *di S. Giorgio*, 57. *di Greg. XIII.* 116.118. *Lateranense*, 61. *di S. Marco*, 93. *di piazza Mattei*, 43. *di piazza Nauona*, 75. *di Paolo V.* 16.26. *di Sisto V.* 109. *di Treui*, 115.150. *d'Vrb. VIII.* 115. *Foro di Aug.* 81 *Boario* 58. *di Giul. Ces.* 81. *di Marte*, 81. *di Nerua*, 26.91. *Romano*, 58.81. *di Traiano*, 91. *Francesca Rom.* 56.83. *Francesco Rè di Francia*, 122. *Borromino architetto*, 10.32.35.38.39.60.75.76.81.111. 112.156. *Cozza pittore*, 70. *Saluiati*, 70.

G *Alla famig.* 76. *Gallico*, 98. *Gallicano terra*, 156. *Gasparo Riualdi*, 70. *Gauges de'Gozze*, 105. *S. Germano*, 61. *Ghetto de gl'Ebrei*, 41.44. *Giano*, 26.74 *Giardino de'Borghesi*, 129.133. *delli Cenci*, 49. *de'Farnesi*, 30.64. *de'Giustiniani*, 128 *di Lanfranco, e Pio*, 90. *de'Ludouisi*, 137. *de'Mattei*, 62.64. *de'Medici*, 79.136. *de'Panfilij*, 171. *de' Peretti*, 113. *Giocondo da Verona*, 139. *Giorgio Vasari*, 70. *Gioseppe Cesari d'Arpino*, 71. *Gioseppe Oregio*, 49. *la Giostra*, 75. *B. Gio. di Dio*, 42. *Gio. VIII. Papa*, 44. *Gio. Alberti*, 21. *Gio. Antonio Vestri*, 37. *Gio: Battista da Nouara*, 122. *Gio. Diuancascis Arciu. Armeno*, 46. *Gio. Dom. pittore*, 22

Gio.

Gio: Lorenzo Bernino, 75. 109. 115. 125. 128. 135 Gio: Maria da Milanò pittore, 110. Giouanni Pizzullo, 90. Giouanni Vasantio architetto, 104. Gioue Panario, 80. Girolamo Mutiano, 167. Siciolante da Sermoneta, 13. 71. Giuliano da S. Gallo, 139. Giulio II. Papa, 12. 21. 22. 23. 31. Giulio III. 129. 131. 139. Giulio Mazzoni Piacentino, 35. 122. Giulio Romano, 21. Granari publici, 50. 113. Gratiano Imp. 38. S. Gregorio I. Papa, 19. II. 30. IV. 27. IX. 120. XIII. 75. 111. 113. 116. 118. XV. 39. Guardia de' caualli leggieri, 24. de' Suizzeri. 24. Guglia del circo Massimo, 58. Esquilina, 113. Lateranense, 61. Agonale, 75. Populea, 118. Vaticana, 16. 139. Guido Reni pittore, 104. 149. Guidone di castel Lotterio. 95.

HEluina famiglia, 122. Henrico II. Imp. 86. Henrico IV. Rè di Francia, 61. Hippodromo, 64. Honorio I. 148. Horologio della Chiesa nuoua. 38

S. Iacomo, e Filippo, 97. Iacomo Barozzi da Vignola, 140. Iacomo del Conte 308. Iacomo da Pietra santa, 94. Iacomo della Porta. 111. 140. Imagini della Madonna, 14. 28. 67. 68. 94. 96. 108. 117. 119. 156. del Saluatore Lateranense, 61. Infermaria de' Sacerdoti, 37. Innocenzo III. Papa, 91. VIII. 23. 25. 69. 96. X. 18. 20. 60. 75. 78. 140. Iotto pittore, 20. Isola Argentaria, 58.

LAbico, 86. Laertio Cherubino, 28. Lago Alsietino, e dell' Anguillara, 27. di Bracciano, 27. Curtio, 65. Lauinia Fontana pittrice, 70. Legnaioli, 51. Letterato, e suoi putti, 132. Leoni famiglia, 91. Libraria Vaticana, 22. Loggia de' Mercanti, 58. Lombardia contrada, 116 Lorenesi loro Chiesa, 74. Lorenzetto scultore, 21. 123. Lorenzo Nizza, 136. Lorenzo Siuerio, 50. Lotreglio, 09. Luca Peto, 111. Vuadingo, 132. B. Ludouica Mat-

Mattei,29.*Luisaccio pittore*,123. *Lupa, luperca, e lupercali*. 66.

M*Acello de' Corui*,58.*S. Magdalo*,14.*Malta, e suo priorato*,53.*Marana*,58.156.*S. Marcello PP*.105.*Marcello Mantuano*,70. *Marcello Vetusti*, 71. *Marforio*.80. *Mariana*, 98. *Marino*, 156.*Marmo chiamato metallo*,19.*Martina*, 98. *Martino Lõgo architetto*,45.115.131. *Matarazzari*, 54.*Mausoleo di Augusto*, 116.*Mausoleo di S. Elena*,157.*Meleagro famosa statua*,55.*Mercato antico*, 51. *Medaglie di Domitiano*, 82. *Merolana*,98.*Meta di Remo*, 15. *Meta di Romolo*,14. *Meta Sudante*,84.*Michelangelo Buonaruota*,21 71.78.88.96.123.128.*da Carauaggio*, 122. *Molara*,97.*Monache Capuccine*,112.*Monache Ginnasie*, 55.*Monasterio dell'Humiltà*,105.*Monasterio delle Vergini*, 105. *Monasterio di Torre de' Specchi*, 56.*Monti della città*, 171. *Monte Auentino*. 52. *Monte Austa*, 119.*Caprino*, 11. *Monte Cauallo*,104.*Monte Celiolo*,155.*Mõte d'oro*,131 *Monte Palatino*,64.*Monte della Pietà*,41.*Monte Testaccio*,51.*Monte di S. Valentino*.116.*Museo del Caualier Gualdi*,138. *Muro torto*. 129.

N*Auicella di Mosaico*, 20. *Naumachia di Cesare*,28. *Naxiuano Arciuescouato nell'Armenia*,47.*Neofiti*,97.*Nerone Imperatore*,118 *Nettuno*, 136. *Nicola IV*. 159. *V*.13.22.23.110. *Nicolò Oregio*,46.49. *Numa Pompilio*. 27

O*Belisco de' Bergamaschi*,106.*d'Henrico IV. Rè di Francia*,99. *Vedi ancora Guglia*.

Olimpia Pamfilia, 29. *Oliuieri scultore*, 100. *Oratio Ferrari*, 108. *Gentileschi*, 71. *Oratorio Gregoriano di S. Filippo*,36.38.*Oregij*.45. *Orfani*, 86.108.*Ortaccio*,131. *Ospedale della Consolatione*,67.*di S. Giouãni in Laterano*,61.136. *di S. Iacomo delli Spagnoli*,75.*de' Pazzi*,109.*de' Riscat-*

tati,

tati,63.*di S.Spirito*,24. *di S.Sisto*.33. *Ospitio de' Preti*,108.*Pacuuio poeta, e pittore*. 49

Palazzi.

Dell'Acquauiua,31. *degli Aldobrandini*, 96. 116. *dell'Altieri*, 77. *De' Barberini*, 41.115.*de' Borghesi*,15.116.*de'Bufali*,116.*Della Cancellaria*,38.42.85.*Capranici*.107.*de' Cãpeggi*,15. *de' Capponi*,117.*del Cardinal Bibiena*,15.*del Card. Borgia*,38.*del Card.Capo di ferro*, 34. *del Card. Carpegna*,111.*del Card.Cibo*,116.*del Card.Cornaro*,115.*del Card.Ginnasio*,55.*del Card. Mazzarino*,104.*del Card.Pallotta*,15.*del Card.Riccio*,31.*del Card.Rusticci*,15.*del Card.Sacchetti*, 31.*del Card. Sforza*,38. *del Card. Spada*,34. *del Ceoli*,34.*de' Cesi*,24.105.*de' Chisi*,26. *de'Colonnesi*,15.97.*del Cõte Marescotto*,107.*de' Costaguti*,43.*de' Cupis*,75. *Di Decio Imp*.103. *di Domitiano*,131.*del Dũca Altẽps*,93.*del Duca di Bracciano*,38.*del D.di Cere*,115.*del D. Cesarini*,55. *del D.Muti*,77. *del D.Saluiati*,25.96. *del Duca Strozzi*.55.*De'Falcon*.32.*Farnesi*,32.85.90.*Gaetani*,131.*Imperiale*,59.*Lãti*,76.*Lateranense*,61. 78.*Madruzzi*,15. *Maggiore*, 64.*del Marchese di Cassano*,97.*Massimi*,54.*Mattei*.55. *Monaci di S. Paolo*,28.*Muti*,97.*Nari*,76.*D'Olimpia Pamfilia* 115.*Orsini*,54.75.*Paluzzi*,56.*Patritij*,43.*de' Pighini*,35.*Pinciano*,117.*Pontificio*,20.*del Prencipe di Carbognano*, 105. *Prenc. di Gallicano*, 97. *Prencipe Giustiniano*,95.*Priorato di Malta*, 17. *Riarij*,26.*Rocci*,37.*Di S.Marco*,85.92. *Sannesij*, 77.*Santa Croce*,41.*Santi Apostoli*,111.*Sant'Offitio*,24.*Sauelli*,43.56.*Sessoriano*,164.*Spinoli*,15.
Di Tito Imp.22.87.*Torres*,75.*di Traiano Imp*. 53.*di Tullo Ostilio*,63. *De' Veralli*,116.*Verospi*, 132.*Vittorij*.76.*Palù città dell'Armenia*,91.*Palude*,91.*Pantani*,91.*Pantera*,37.*Paolo II. Papa*, 85.

85.92.*III*.38.51.78.82.85.92.114.130. *IV*.127.
V.15.18.19.26.61.113.140.168.*Paolo Brillo*.21
Capisucco,116.*Maruscello*,11.*Romano scultore*,
18. *Pasquale I. Papa*,99.119. *Pasquino, statua*,
54.*Passione di Christo*,85.*Pescaria*,43. *Peste in*
Roma,121.*Piazze, ò Macelli*,146.*Piazza de' Ca-*
pisucchi,56. Colonna, 115. *fiere, e mercati della*
Città,173.*di* S.*Gio:Laterano*,58.*della Giustitia*,
11.*di S.Gregorio* 64.*de' Lombardi*,134.Madama,
134.*Margana*,55.*Mattei*,43.*Montanara*,56.*Na-*
uona,74. *di S.Pantaleo* , 68. *di Pasquino*, 54. *di*
Pietra,58.108.*del Popolo*,58.117. *de' Regattieri*,
58.*della Rotonda*,106.*de' saponari*,134 *di Sciar-*
ra,105.*del Trulla*,117.Pierino *del Vaga*,13.21.
122.*San Pietro difende la città*,129. SS.Pietro,*e*
Paolo *flagellati à colonne* , 14. *Pietro di Castello*
della Pieue,21.*Pietro* Cauallini,147. *da* Corto-
na pittore,39.73.81.115.*Perugino*,96.*della Val-*
le,55. S.*Pigmenio mar*.30. Pigna, *e pauoni*, 22.
Pio *II*.130.*IV*.13.22.44.86.110.128.170.44.111.
Piramide *di Caio* Cestio, 51.Piscina.59. Pisigna-
no,70.*Pittori,loro chiesa,& Academia*,81.*Plau-*
tio Laterano,156.*Polacchi,e loro* Chiesa,*& ospi-*
tio,55.*Pompeo Magno statua*,34. Pompeo *Targo-*
ni,158.Ponte S.*Angelo* 11.*Ianiculense*,30.*Quat-*
tro capi,41.*Rotto*,29.30.*Sisto*,30. *Sublicio*,19.50.
Trionfale,12.*Vaticano*,12. Ponti *sopra'l Teuere*,
9. Porta *di bronzo Vaticana* , 18. *Appia* , 155.
Aurelia,14.27.*di* San *Bastiano*, 26.155. Came-
na,153.*Capena*,153.155. *Carmentale*, 56. *Fla-*
minia , 120. *Fontinale* , 26. 152. *Gabiusa* ,
156. *Latina*,60.115.*Maggiore*,165.*Mugonia*,83.
Ostiense.143.*di* S.Paolo,144.Pia.133.*del* Popolo,
128.*Romanula*,59.*Settignana*,26. *Taurina*,166.
Tiburtina,166.*Trigemina*, 50. 143. Porte *della*
città , 170. Porte *di metallo* , 81. Portici *Va-*
ticani,

ticani,15.Emilio, 51. de' Mercanti, 58. d'Ottauia,56.57.di Pompeo,41. di Seuero Imp. 41. Postribulo antico, 45. Pozzi coronati de fiori, 26. Pozzo bianco,26. Prassitele scultore, 105. prati Quintij,29.Predica degli Ebrei,34.Prencipe Andrea Giustiniano,61.Ludouisio,131.Peretti,131. Tadeo Barbarini,64.Presbiterio antico,86. Processioni cõ rami di quercia,79. Prospero Bresciano,32.Prospero Farin. 104.Puteale di Libone,82.

QVattro Fontane,112.Quercia,e suoi rami, 78. Quintio Cincinnato. 29.

RAffaelle d'Vrbino, 15. 21. 26. 27.72.107. 123. 139. da Montelupo, 13. Vanni,125. 126. Reliquie insigni,86.Remo,e sua falsa sepoltura,51.Rioni della città, 172. Ripa grande,29. Riuo Erculano,156.Roberto Grangion primo intagliatore de' polzoni Arabici, e Latini, 55. Roma,e sua fondatione,10.Romolo,e Remo,66.Rossi pittore. 71

SAgredo Ambasciadore Veneto,93. Sagrestia Pontificia,22.Salara,49.143.Saline,50.Salnitro,64.Salone casale,109.Sapienza,ò Studio generale 76. Sartori, e loro Chiesa, 56. Satrio, 40. Scale Gemonie, 49. Sante,61.163. Schiauonia, 116.Scio,112.Sciuolēti,59.Scola Greca,49.Scuole Pie,54. Sebastiano Fiorentino,94. del Piombo. 123.Venetiano,26. Sedia stercoraria,160. Sedie di porfido forate,158.Selleri di Scio,112.Selua Aricina,153.Selua delle Camene, 153. Seminario Ginnasio,55.Seminario Romano, 52.106. Senense castrum,32. Sepolcro di Bacco, 133. Sepolcro della famiglia Domitia, 118. Sepolcro di Marcello,117.Sepoltura degli Ebrei,28.Sepoltura del le meretrici, 128. Sepoltura di Metella, 150. Sepoltura di Remo, 51. Septi del Campo Martio,105.Sergio Venturi,104.Serpentaria Casale,

sale,118.*Sette sale*,87.*Settizonio*,67.*Sigismondo Chisi*,116.124.*Siluio Caccia*, 135.*Simplicio Papa*,99.*Sisto III*.167. *IV*. 11.23.30.78. 120. 128. V. 21.58.167.*Soderini*,116. *Soldati Pretoriani*, 75. *Spada*, 118.*Stampa* , *e sua prima inuentione*, 54.*Statio Poeta*,27. *Statua di Berecintia*,155 *di* S.*Filippo*, 39.*di Gioue Capitolino*,141. *di Hērico* IV.61.*della Pietà*,18.*di* S.*Pietro*,141.*Statue de' santi Pietro,e Paolo*,18. *Statue sacre del Vaticano*,19. *Statue antiche nel Vaticano*,22. *Statue in Campidoglio* , 78. *Stefano fondatore di* S. *Maria Egittiaca*,44. *Stefano Colonna*,92.*Stocco benedetto*,41 . *Strade principali della città*,175. *Strada Ardeatina*,155.*de'Catinari*,43.*del Corso*,130. *Giulia*, 12.31.33. *delli Giupponari*, 41. *Iugaria*,56.*della Lōgara*,25 *Maestra aliàs Magistrale*,31.*Nomentana*,118.*Nuoua*,40.67. *degli Orefici*,40. *dell'Orso*,11. *del Pellegrino*, 40. *Pia*, 112.*de' Pollaroli*,42. *Salara*, 118. *Sistina*,11.*di Tordi Nona*,11. *Vrbana*, 100. *Studio generale chiamato Sapienza*,76.*Suburra* . 97.

T*Aberna meritoria*,28.*Taddeo Landini*, 43. *Tarpea rupe*,79.*Tazza di Marforio*,65.81. *Teatro di Marcello*,43.56.*di Pompeo* . 40.

Tempij.

Di Antonino Pio,109. *Apollo*, 19. *Bellona*,43. *Buona Dea*,53.*delle Camene*, 153. *di Castore,e Polluce*,83. *Cibele*,107.*della città*,83. *della Cōcordia*,80.83. *di Cupido*, 165. *Diana*,53.60.*Ercole*,49.50.53.55.65.98.*Esculapio*,41.83.*Faustina*,82.*Fortuna virile*,43. *Giano*, 58. *Gioue*, 11. 44.65.79.152.158.*Giunone*,43.49.53.99. *Iside*, 59.83.96.109. *Marte*, 18.19.98.107. *Mercurio*, 43.*Muse*,55.*Nemesi*,158.*Nerua*,91.*Nettuno*, 31. 95.*Ope*,57.*Pace*,83. *Pallade*,81. *Pietà*,83. *Pudicitia*,43.*Quirino*,67.79.112.*Remo,e Romolo*,83.

Ro-

Roma. 84. Salute, 83. Saturno, 57. 81. Scipione Affricano,57.Siluano,53.Sole, 44.Sole,e Luna,83 Tellure,90.Venere,107.165.Vesta,65. Vulcano, 66.Teodoli,122.232. Teodosio Imp. 38.146.Teodorico Rè de' Goti, 117. Teresia Enriquez, 42.

Terme di Alessandro,95.Antoniane,32.52.59. Costantino, 102.104. Decio,53. Diocletiano,73. 113.114.Gordiano, 98. Marco Agrippa,76.Nerone,95. Nouato,99. Olimpiadi, 103. Settimio Seuero.26.Tito,22.23.87.Traiano,78.Variane,53. Testa di S.Andrea Apost. 130. Teuere.9. Tigillo Sororio,90.Tintori,166.Tito Imp.53.Tomaso de' Caualieri,71.Tomiserno Misnense.127.Torquato Tasso,25. Torre di Bonifacio VIII.97. de' Citrangoli,55.de' Conti,91.di Crescentio, 12. delle Militie,97.de' Specchi,56.Tre fori,81.Tribunale d'Aurelio,30.di Borgo,15.di Campidoglio. 78

Trofei di Mario. 98

VAlentiniano Imp.38.146. Valle Appia,154. Martia,58 di Quirino,113.Valmontone,86. Vasari.51.Venere Mirtia,58.Vespilloni, 50. Vetrari.51.Via Appia,60.Collatina,109.Flaminia, 129.Labicana,85. Tiburtina,166.Vico Lateritio 99.Patritio,100.Scelerato,90.Vigna del Fonseca 136.di S.Francesca,144.de Giulio Papa,130.del Sentarello,136.Villa degli Aldobrãdini,104.de' Chisi 28.di Faone,118.de' Languenti,42.di Maccarese,63.Publica,106.Vincenzo de' Rossi da Fiesole,71.79.Visione d'Ottone III.Imper.148.Volto Santo,132.Vrbano V.158.VIII.10.13.14.18.22. 23. 41. 58. 82. 100.109.112.113.114.135.137. 142.150.151.156.

ZItelle di S.Filippo. 37

IL FINE.

30

~~31~~

Sono 3 libri in uno

500

L 1800

1949

1955

Cat. Rossi Milano L 1800